

GALVANO FIAMMA

CRONICA UNIVERSALIS

a cura di Paolo Chiesa e Federica Favero

premessa di Rossana Guglielmetti



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2024

E CODICIBUS LIBRARY

3

Pubblicato con un contributo del Dipartimento
di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano



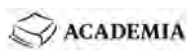
This work was supported by the Italian Ministry of University and Research (MUR) under the PRIN 2022 project 2022FL299Z *Universal Latin Chronicles in Medieval Italy (1183-1340): Evolutions and Networks between Traditional Models and (Pre-)Humanistic Experiment*, CUP G53D23005990006
(Research Unit Coordinators: Riccardo Macchioro, then Marina Giani)



In copertina:

Galvano Fiamma al lavoro, ms. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana,
Triv. 1438, f. 1r · Copyright © Comune di Milano · Tutti i diritti di legge riservati.

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



e-ISBN (PDF) 978-88-9290-377-7 DOI [10.36167/ECOD03PDF](https://doi.org/10.36167/ECOD03PDF)

© 2024 – SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



CC BY-NC-ND 4.0

Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

Premessa

La pubblicazione del testo critico della *Cronica universalis* di Galvano Fiamma rappresenta nel migliore dei modi lo spirito e gli obiettivi della collana *E codicibus Library*. Nata a sua volta dal lungo esperimento del sito *E codicibus*, attivo dal 2011, la serie intende mettere a disposizione del pubblico degli studiosi edizioni di scritti inediti che non sono destinate ad altre sedi più tradizionali o devono ancora evolvere nella forma più compiuta: anche se complete per quanto riguarda l'esame dei manoscritti e l'allestimento del testo critico, non sono – o non ancora – corredate di una presentazione esaustiva delle opere in chiave storico-letteraria e di un commento ai contenuti. In alcuni casi la pubblicazione nella collana permette di valorizzare lavori che altrimenti non procederebbero oltre, offrendo comunque alla comunità scientifica un'*editio princeps* affidabile. In altri – come questo – la pubblicazione ha lo scopo di anticipare di qualche anno la disponibilità di un testo che richiederà molto lavoro ancora per uscire nella forma progettata, con uno studio approfondito delle fonti e un commento sistematico.

La funzione di una simile anteprima è duplice. L'aspetto più ovvio è l'accessibilità immediata, nella prospettiva che l'opera serva ai suoi lettori (storici e filologi interessati ai contenuti della cronaca e alla rete di relazioni che intesse con il resto della letteratura cronachistica ed enciclopedica medievale). Ma ne esiste un altro, per cui sono i lettori a poter essere utili all'opera: la divulgazione del testo mentre è ancora in corso la ricognizione delle fonti – particolarmente ardue da individuare capillarmente, in un caso del genere – potrebbe stimolare scambi di informazioni tra gli editori e lettori che siano in grado di dare un contributo al riconoscimento delle fonti stesse, in quanto specialisti di determinati autori e temi tra le centinaia che la torrenziale scrittura di Galvano chiama in causa. Il racconto si estende infatti dalla Creazione al IX secolo a.C. (dove la cronaca si interrompe incompiuta, rispetto al piano di

arrivare alla contemporaneità dell'autore), in una sinossi tra eventi biblici e profani che mescola storie e miti della più varia provenienza.

Fra gli scritti del cronista milanese, questo è indubbiamente quello dalla storia più avventurosa. Dell'esistenza di una *Cronica universalis* di Galvano si ebbe notizia negli ultimi anni del Novecento, quando venne alla luce, attraverso due successive vendite, il manoscritto pressoché unico che riporta il testo¹. Dalla descrizione dei cataloghi d'asta e dalle poche altre notizie che se ne avevano si intuiva trattarsi di opera diversa dai numerosi altri scritti storiografici di Galvano; anche se era difficile dire quanto diversa, perché le due vendite avevano portato il codice in mano privata ed esso era divenuto sostanzialmente inaccessibile agli studiosi. Grazie a un contatto procurato da Sante Ambrogio Céngarle Parisi e alla disponibilità del proprietario e del depositario attuali del codice, è stato possibile a Paolo Chiesa, con l'aiuto di Riccardo Macchioro, consultare e fotografare il manoscritto nel marzo 2015 in una biblioteca privata di New York. Sulla base di queste fotografie, in seguito integrate con una seconda campagna di scatti realizzata da Irene Malfatto, egli ha attivato presso il Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici dell'Università di Milano un progetto didattico che ha portato alla trascrizione e all'analisi del testo, in una decina di elaborati prodotti da studenti (Roberta Ajello, Vittorio Fiore, Stefano Frati, Pamela Giunta, Giulia Greco, Giulia Negri, Myriam Nicoli, Rebecca Platini, Valentina Vavalà, Tommaso Zonca) e discussi come tesi di laurea triennale o magistrale – con la collaborazione anche di scrive, in funzione di relatrice o correlatrice di alcuni di questi. Tali trascrizioni, opportunamente riviste e verificate da Federica Favero, sono state la base dell'edizione qui presentata².

La destinazione programmataper l'edizione della *Cronica* è un volume nella collana *Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia*, che al testo critico affiancherà un commento continuo e un'ampia introdu-

1. I cataloghi d'asta sono: *The Byron Reed Collection of Important American Coins and Manuscripts*, New York (Christie's) 1996, pp. 102-3; *Western Manuscripts and Miniatures* (London, 1 december 1998), London (Sotheby's) 1998, pp. 73-5.

2. Una sintesi di tali vicende in P. Chiesa, *Marckalada. Quando l'America aveva un altro nome*, Roma-Bari 2023.

zione. Data la vastità degli argomenti affrontati da Galvano, l'operazione, come si diceva, sarà lunga e complessa. Solo parte delle fonti sono dichiarate e ad oggi accessibili e quasi ogni capitolo (tra eventi storici o pseudostorici e digressioni teologiche, geografiche, mitologiche) richiederà un lavoro di scavo prima, di sintesi a beneficio del lettore poi. Ecco perché, nel mentre, è parso opportuno consegnare almeno il testo in sé a vita autonoma, in attesa dell'*opus magnum* in preparazione.

Rossana Guglielmetti

INTRODUZIONE

GENERE E CONTENUTO – La *Cronica universalis*¹ è un’opera incompiuta di Galvano Fiamma, domenicano milanese attivo nella prima metà del Trecento². Nel progetto dell’autore essa doveva narrare, nello spazio di una quindicina di libri, la storia del mondo intero dalla Creazione fino ai tempi di Azzone Visconti, che fu signore di Milano dal 1330 al 1339. La parte che conosciamo – probabilmente l’unica che venne composta – comprende i primi tre libri dedicati ciascuno alle prime tre età del mondo (dalla Creazione a Noè; da Noè ad Abramo; da Abramo a David) e l’inizio del quarto, che doveva estendersi fino alla cattività babilonese, ma che si interrompe precocemente all’epoca di Ioas, undicesimo re di Giuda (storicamente vissuto negli ultimi decenni del IX sec. a.C.), che vien detto essere stato coevo del legislatore spartano Licurgo.

1. Per una presentazione generale dell’opera: P. Chiesa, «Ystorie Biblie omnium sunt cronicarum fundamenta fortissima». La «Cronica universalis» di Galvano Fiamma (ms. New York, collezione privata), «Bullettino dell’Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 118 (2016), pp. 179-216.

2. Su Galvano e la sua produzione letteraria cfr. P. Tomea, *Per Galvano Fiamma*, «Italia medioevale e umanistica», 39 (1996), pp. 77-120; Id. *Fiamma, Galvano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLVII, Roma 1997, pp. 331-8; S. A. Céngarle Parisi, *Introduzione*, in *La Cronaca stravagante di Galvano Fiamma*, a cura di S. A. Céngarle Parisi – M. David, Milano 2013, pp. 1-196; P. Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura*, in *Courts and Courtly Cultures in Early Modern Europe. Models and Languages*, Roma 2016, pp. 77-92. Su Galvano come storiografo cfr. M. Zabbia, *La specificità del lavoro di storico secondo Galvano Fiamma*, in *In presenza dell’autore. L’autorappresentazione come evoluzione della storiografia professionale tra basso Medioevo e Umanesimo*, Napoli 2018, pp. 55-78; F. Favero, *Ripensamenti e modifiche nelle cronache di Galvano Fiamma*, in *Scrivere storia nel medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, Roma 2021, pp. 45-62.

Il genere letterario a cui l'opera appartiene era molto in voga fra il Duecento e il Trecento e poteva valersi di modelli di grande diffusione e autorità; fra i più popolari – ben conosciuti e ampiamente utilizzati da Galvano – le *Historiae adversus paganos* di Orosio, il *Pantheon* di Goffredo da Viterbo, lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, e per le epoche più recenti la *Cronica* di Martino di Troppau; cui si può aggiungere, in un orizzonte locale, anche il *Cronicon* di Sicardo di Cremona. Il metodo seguito è il medesimo di questi modelli, ossia la sincronizzazione 'a pettine' degli eventi della storia profana sul tronco principale costituito dalla storia biblica, ma rispetto ad essi la *Cronica* di Galvano presenta anche delle peculiarità: da un lato l'importanza della sua città, Milano, che, per quanto in misura contenuta rispetto a quanto avviene in altre sue opere, continua a dominare la scena in quanto *florentissima urbs*; dall'altro una prospettiva scientifica appresa nelle scuole domenicane, che lo spinge ad affrontare numerose *quaestiones* di natura storica e teologica, in parte discusse all'interno dell'opera, in parte demandate ad un contenitore separato; infine una sorprendente apertura a dimensioni geografiche inusuali per il medioevo latino, evidenti nell'interesse per fonti insolite o anche decisamente eccezionali, impiegate in un lungo *excursus* che occupa buona parte del terzo libro³.

DATA DELL'OPERA E CRONOLOGIA ALL'INTERNO DELLA PRODUZIONE FIAMMESCA – La *Cronica universalis* è con tutta evidenza una delle ultime opere di Galvano. Sarebbe improprio definirla l'ultima in assoluto, nonostante la sua incompletezza faccia pensare a un'interruzione dovuta alla morte o alla vecchiaia, perché a quanto sembra l'autore lavorava contemporaneamente a due progetti diversi, rimasti entrambi incompiuti: una cronaca che abbracciava tutta la storia e tutto il mondo – l'*Universalis*, appunto – e in parallelo una cronaca di argomento e dimensione specificamente milanese. A questo doppio progetto Galvano sembra essere giunto dopo decenni di lavoro, durante i quali aveva

3. Si tratta dei capp. III 273-378, che corrispondono a circa un quarto dell'insieme del libro.

progressivamente composto diverse cronache successive⁴. La più antica si può ritenere sia stata il *Manipulus florum* – un’opera di paternità lungamente discussa, ma che presenta tutte le caratteristiche stilistiche e strutturali per poter essere ascritta al nostro autore⁵ –: lo scopo dell’opera, come enunciato nel prologo, è «probare de antiquitate Mediolani civitatis»⁶. Questo progetto schiettamente ‘milanese’ viene confermato nella successiva *Cronica*, quella chiamata *Galvagnana* con denominazione ricalcata dalla diffusissima *Martiniana*, nella quale si intende narrare «illustris civitatis Mediolanensis longevum exordium eius que triumphales victorias ac ingentia gesta, nec non tristia eius excidia»⁷. Nella versione seguente, nota con il nome convenzionale ma non molto appropriato di *Cronicon maius* (o *Cronica maior*) – un’opera incompiuta e per molti aspetti provvisoria, che sembra essere stata a un certo punto abbandonata a vantaggio della successiva *Universalis* – l’orizzonte geografico diventa più ampio: Galvano dichiara che il suo scopo è quello di «omissis his que pertinent ad Asiam et Affricam, de sola Europa et Iaphet imperatore Europe ystorias contexere»⁸. Nella *Cronica universalis*, infine, il piano diventa onnicomprensivo, e si spinge a «universalia

4. Sui vari progetti di composizione delle cronache di Galvano, oltre alla bibliografia citata nella nota 2, cfr. P. Chiesa, *Gli orizzonti di Galvano Fiamma: Milano nella storia universale*, in *Strategie urbane e rappresentazione del potere. Milano e le città d’Europa, 1277-1385*, Cinisello Balsamo 2023, pp. 18-29.

5. Rimandiamo agli interventi più recenti in proposito, che sono quelli di F. Favero, *La «Chronica pontificum Mediolanensium» di Galvano Fiamma e il cosiddetto «Fasciculus temporum»*, in *Miscellanea Graecolatina*, IV, Milano-Roma 2017, pp. 355-400, alle pp. 384-9; Ead., in Galvano Fiamma, *Chronica pontificum Mediolanensium*, Firenze 2018, pp. 10-2, che riassume e discute le posizioni precedenti, pronunciandosi per l’autenticità.

6. *Cronica Mediolani seu Manipulus florum auctore fratre Gualvaneo de la Flamma Ordinis Praedicatorum*, ed. L. A. Muratori, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, Milano 1727, coll. 537-740, col. 540.

7. *Cronica Galvagnana*, I (mss. Braidense AE X 10, f. 11r; Milano, Biblioteca Trivulziana, 1438, f. 11r).

8. *Cronicon maius*, II 50 (ms. Ambrosiano A 275 inf., f. 70v). La frase è inserita subito dopo il riferimento alla spartizione del mondo fra i figli di Noè.

totius orbis gesta conscribere»⁹. Ma in questo modo l'estensione degli orizzonti geografici costringeva Galvano a rinunciare a uno dei punti centrali dei suoi interessi, cioè l'esaltazione della città di Milano; che viene recuperata in un'altra opera specifica, chiamata *Politia novella* in probabile riferimento al 'nuovo governo' instaurato nel 1339 da Luchino e Giovanni Visconti. Quest'opera si apre dichiarando la distinzione fra l'argomento milanese e quello universale: parlando della venuta in Italia dei primi mitici fondatori (Tubal, figlio di Iafet; Camesse, figlio di Nembroth; e successivamente Noè in persona), Galvano rimanda per il racconto di queste vicende alla sua 'cronaca maggiore', perché è sua intenzione occuparsi in quella sede soltanto dei fatti che riguardano Milano¹⁰. Di questa cronaca 'milanese', una prima parte è costituita appunto dalla *Politia novella*, dedicata alle vicende antiche della città, in massima parte fantastiche, dalla sua fondazione da parte di Subres, bisnipote di Noè, fino alla nascita di Cristo; una seconda parte potrebbe essere la *Cronica pontificum Mediolanensium*, che racconta la storia della Milano cristiana dagli inizi, ma che si interrompe ai tempi di Ambrogio¹¹; un ulteriore residuo, i due libri noti con il nome editoriale di *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus*, dedicati alle recentissime vicende di questi signori della città¹².

9. Così nell'ultimo prologo della *Cronica universalis*.

10. «Cuius [scil. Noe] hystoriam si quis scire desiderat legat cronicam nostram maiorem, quia in isto libro non intendimus aliquid scribere nisi quantum spectat ad civitatem Mediolanensem». Questo testo si legge in uno dei due manoscritti della *Politia novella*, il Londinese Add. 14041, f. 8r, in un capitolo che apre l'opera dopo la breve lettera di dedica; ma non figura nell'altro, l'Ambrosiano A 275 inf., dove si legge invece al suo posto (f. 1r) il prologo *Prospectiva orbiculata figura* (pubblicato in Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura* cit., p. 91), che apre anche il cosiddetto *Cronicon maius*.

11. Edizione critica: Galvano Fiamma, *Chronica pontificum Mediolanensium*, a cura di F. Favero cit.

12. Gualvanei de la Flamma *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Johanne Vicecomitibus ab anno 1328 usque ad annum 1342*, a cura di C. Castiglioni, in *Rerum Italicarum Scriptores*. Nuova edizione, 12/4, Bologna 1938.

La *Cronica universalis* costituiva perciò un ultimo e più ambizioso progetto di Galvano, che seguiva e rivoluzionava i precedenti tentativi di comporre una grande cronaca (il *quater ductum opus* di cui si legge nella lettera di dedica, da intendere probabilmente come allusione a quattro stesure successive); un progetto che non venne portato a termine, perché niente autorizza a pensare che l'opera sia stata proseguita dopo la piccola parte del quarto libro che è rimasta. Di Galvano non abbiamo attestazioni oltre il 1344, e si può presuntivamente pensare a quell'anno come il *terminus post quem non* della *Cronica*. Quanto al *terminus post quem*, esso dovrebbe essere fissato dopo l'ascesa al potere di Luchino e Giovanni (agosto 1339), perché è molto probabile che a questa diarchia Galvano alluda nell'ultimo prologo, quando dice di aver scritto l'opera rispondendo ai *maximorum principum vota*. In questo senso, si può pensare che l'impossibile data¹³ che compare al termine di questo prologo e che colloca la sua stesura al 25 novembre 1310 (giorno di santa Caterina *anno Domini MCCCX*) debba essere corretta al 25 novembre 1340 (*anno Domini MCCCXL*)¹⁴.

IL MANOSCRITTO – Il manoscritto della *Cronica universalis* di Galvano fu vergato alla fine del Trecento, presumibilmente a Milano, da uno scriba di nome Pietro Ghioldi (*Petrus de Guioldis*), noto per avere realizzato copie anche di altre opere di Galvano¹⁵, e in particolare quella del cosiddetto *Cronicon maius*, che come si dirà costituisce una sorta di avantesto dell'*Universalis*¹⁶. Il codice rimase a Milano in età moderna, quando fu posseduto da Giovanni Battista Bianchini (1613-1699), notaio e studioso di storia locale; in seguito passò alla biblioteca dei

13. Discussa da Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 26-7.

14. Il numero romano indicante la quarantina è scritto, nei codici del Ghioldi, nella forma sottrattiva (ad esempio *XLIII*) e non in quella additiva (*XXXXIII*).

15. Mss. Ambrosiano A 275 inf., Trivulziano 1438, Braidense AE X 10.

16. Su di lui cfr. M. Ferrari, *La biblioteca del monastero di S. Ambrogio: episodi per una storia*, in *Il monastero di S. Ambrogio nel medioevo*, Milano 1989, pp. 82-162, a p. 120; Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 90-122; Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura* cit., pp. 83-7.

monaci cistercensi di Sant'Ambrogio, e dopo la soppressione del monastero (1799) cambiò frequentemente di mano. Dopo complesse vicende, solo in parte ricostruibili, oggi esso si trova negli Stati Uniti e fa parte di una collezione privata¹⁷. Da questo codice – che, raccogliendo in parte una proposta di Céngarle Parisi, chiameremo *Bianchiniano*, in omaggio al suo antico possessore, e designeremo perciò con la sigla *B* – derivano due manoscritti secenteschi, apografi diretti o mediati, che riportano alcune sezioni della *Cronica* relative in particolare alla storia locale: si tratta degli attuali codici Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 379 inf. e Milano, Archivio Storico Civico, A.2¹⁸. Per quanto di un certo interesse per la ricezione dell'opera, questi due manoscritti sembrano irrilevanti per la ricostruzione filologica del testo e non saranno considerati nella presente edizione¹⁹.

Tutti i manoscritti fiammeschi eseguiti da Ghioldi hanno le stesse caratteristiche fisiche: identici sono il formato, l'impostazione di pagi-

17. Le vicende del codice sono ricostruite da Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 131-8.

18. S. A. Céngarle Parisi, *Gli estratti in due codici milanesi della «Cronica Bianchiniana» di Galvano Fiamma*, in *Miscellanea Graecolatina* III, Milano-Roma 2015, pp. 267-86, che presenta i due codici e dà l'elenco degli estratti (ricavati dai libri I, III e IV).

19. I due manoscritti riportano estratti sia dalla *Cronica Galvagnana*, sia dalla *Cronica universalis*, opere che si trovavano un tempo unite in un medesimo codice poi smembrato (le parti derivate sono gli attuali Braidense AE X 10 e il nostro manoscritto dell'*Universalis*, come è evidente dall'attuale numerazione dei fogli). Gli estratti della *Galvagnana* sono stati da tempo riconosciuti *descripti* del Braidense: V. Hunecke, *Die kirchenpolitischen Excurse in den Chroniken des Galvaneus Flamma O. P. (1283 - ca. 1344)*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 25 (1969), pp. 111-208, alle pp. 121-2; per gli estratti dell'*Universalis* la derivazione è stata postulata, su base induttiva, da Céngarle Parisi, *Gli estratti in due codici milanesi* cit., pp. 272-5, che li faceva discendere da un intermediario comune oggi perduto – un'ipotesi che non ha trovato impedimenti nelle nuove collazioni effettuate. Si può osservare che nei due *codices recentiores* vengono regolarizzate le grafie e vengono corretti alcuni evidenti errori (d'autore o di copista: ad esempio *suppellectili* per *sublectuli* a IV 28 e *lebetes* per *lebedos* a IV 30), come ci si poteva aspettare che avvenisse nell'ambiente erudito dove essi furono esemplati.

na, gli spazi per le decorazioni, la tipologia di scrittura. Il copista aderiva evidentemente a un progetto di notevole impegno, che mirava a una riproduzione sistematica delle opere del Fiamma e comportava anche la preparazione di copie multiple dello stessotesto²⁰. Le ragioni di questo interesse non sono chiare: poiché in uno dei codici copiati da Ghioldi egli dice di aver lavorato nel 1396, cioè nel torno d'anni in cui Gian Galeazzo Visconti, già conte di Virtù, ottenne dall'imperatore Venceslao il titolo di duca di Milano, si potrebbe pensare a un'operazione di recupero e valorizzazione della memoria cittadina in funzione politica: la storiografia di Galvano, almeno dal 1335 in poi, è apertamente filo-viscontea, e tende a collegare l'(oscura) origine della casata a eventi mitici o gloriosi della storia antica. L'esaltazione dei Visconti non è tuttavia un tema così smaccatamente dominante, all'interno della narrazione storica, da non lasciare spazio a ipotesi diverse.

STATO DELLA DOCUMENTAZIONE – Il materiale che Ghioldi aveva a disposizione quando trascrisse la *Cronica universalis* doveva essere poco strutturato, come è normale per un'opera che rimase incompiuta e non giunse mai a una fase avanzata di perfezionamento. Per quanto lo scriba si sia sforzato di produrre una copia 'pulita', improntata a regolarità di composizione e indirizzata anche a una buona resa estetica, i segnali di tale incompiutezza del modello sono evidenti e lasciano abbondanti tracce nel manoscritto derivato. Basterebbe in proposito chiamare in causa la scarsa consequenzialità del materiale raccolto, evidente pressoché in ogni pagina; ma si possono indicare anche elementi più specifici:

- il sommario iniziale presentato all'inizio dell'opera prospetta due divisioni in libri alternative fra loro. In questo sommario, il settimo libro dell'opera è detto abbracciare il periodo fra l'imperatore Costantino il Grande e Alboino; esso viene così a sovrapporsi alla sommatoria del

20. Così è per la cosiddetta *Cronica Galvagnana*, della quale i codici Braidense AE X 10 e Trivulziano 1438 (quest'ultimo conservato solo per il primo fascicolo e unico, fra tutti i codici del gruppo, su cui sono state anche realizzate le miniature e decorazioni previste) costituiscono copie pressoché identiche.

contenuto dell'ottavo (da Costantino a Zenone) e del nono libro (da Zenone a Alboino). Le due scansioni, com'è evidente, si escludono a vicenda²¹.

– all'interno del primo libro si ritrovano due narrazioni parallele della creazione della donna e del peccato originale, fra loro simili, ma corrispondenti con tutta evidenza a fasi diverse di avanzamento del lavoro. Il copista si deve essere ritrovato con due versioni della storia (che abbiamo indicato rispettivamente come capp. 48[★]-53[★] e capp. 48-53) e le ha conservate entrambe. Il fatto che nella versione 'asteriscata' gli eventi si susseguano in ordine opposto (prima si parla del peccato originale, capp. 51[★]-53[★], poi della creazione della donna, capp. 48[★]-50[★]) fa presumere che il testo dell'antigrafo, per queste sezioni, fosse ospitato in fogli sciolti; in ogni caso, esso non era stato adeguatamente sistemato.

– si incontrano sporadicamente nel testo alcune espressioni che si direbbero fra loro alternative e che potrebbero risalire a varianti d'autore compresenti nel modello; così ad esempio *prophetans de Christi passione incarnatione* (I 50[★]); *Adam, persuassionibus verbis uxoris inclinatus* (I 52[★]); *quia interfeci Caym vulnere et puerum in livore sive furore* (I 83); *tres mares et tres femelas pro multiplicatione, pro generatione* (I 98); *intravit inde in Alamaniam perrexit* (II CXI).

– il copista Ghioldi dichiara esplicitamente che alcune parti di testo si trovavano *in margine* nel suo antigrafo (es. *erat in glosa sive in margine*, I 55; *in margine*, I 82, III 2, III 85, III 89; *glosa*, I 37; ecc.): si trattava evi-

21. Il totale dei libri computati nel sommario è perciò 16; ma in realtà, togliendo la sovrapposizione, i libri previsti dovevano essere 14 (se il materiale sovrapposto rientrava in un solo libro) o 15 (se, come è più probabile, era diviso in due libri). Si può osservare che nel cosiddetto *Cronicon maius*, l'opera precedente di Galvano che costituisce l'avantesto della *Cronica universalis*, il titolo del settimo libro lascia indefinita la sua estensione temporale («Septimus liber incipit a Constantino Magno et extenditur usque ad tempora...», cui seguono due linee lasciate in bianco: ms. Ambrosiano A 275 inf., f. 123r); l'ottavo libro non è in nessun modo indicato; il nono inizia al tempo di Zenone (Ibidem, f. 141r). Per la *Cronica universalis* non è possibile un riscontro sull'effettivo contenuto di questi libri, che non sono conservati e probabilmente non furono neanche mai scritti.

dentemente di appunti che non erano ancora stati incorporati nell'opera. L'etichettatura di sezioni anomale nel testo è un espediente che Ghioldi utilizza, in modo più esplicito, anche nella copiatura del cosiddetto *Cronicon maius*: in quella sede egli dichiara di voler sistematicamente apporre una didascalia specifica alle parti aggiuntive («a modo in antea cum fuerit introserta aliqua glosa in corpore ponam in principio istud verbum, *Glosa*, ut possit secerni testus a glosa»²²), ed è poi fedele al suo proposito. Il fatto che nella trascrizione della *Cronica universalis* il medesimo espediente sia utilizzato in modo più rudimentale può far pensare che il Ghioldi abbia copiato quest'opera prima del cosiddetto *Cronicon maius*, che sembrerebbe attestare una tecnica di segnalazione più perfezionata.

- all'interno del testo sono talvolta lasciati degli spazi bianchi, in occasione di citazioni che erano evidentemente soltanto abbozzate. Al cap. I 59, ad esempio, Galvano chiama in causa dei precedenti non biblici per sostenere la plausibilità che la stirpe di Adamo sia stata straordinariamente fertile: uno è ricavato da Giustino e un altro dal *Milione*, ma in questo secondo caso il riferimento rimane in sospeso: «Et nostris temporibus Marchus Paulus invenit in insula dicta...», cui segue una riga bianca²³. Galvano evidentemente aveva soltanto annotato l'episodio e intendeva fornire in seguito dettagli più precisi.

- Il testo è ricco di riferimenti interni, con rimandi ad altri capitoli dell'opera. I numeri dei capitoli a cui si rinvia sono però spesso lasciati in bianco, o, quando inseriti, sono diversi dai numeri attuali, sia quando siano esplicitamente indicati, sia quando si deducano dal computo progressivo. La numerazione dei capitoli era dunque prevista, ma nell'antigrafo non era stata ancora introdotta o lo era in forma provvisoria e contraddittoria²⁴.

22. Ms. Ambrosiano A 275 inf., f. 62va.

23. Si intendeva evidentemente parlare dell'isola chiamata *Ciamba*, il cui re, secondo Marco Polo (*Devisement dou monde* 139), aveva 326 fra figli e figlie.

24. Per il primo libro, gli unici capitoli che nel manoscritto sono dotati di una numerazione progressiva sono i capp. 50[★]-57 nella successione editoriale, numerati XLII-XLVIII nel codice.

– Nel testo sono talvolta inseriti diagrammi e disegni; in certi casi essi sono collocati in una posizione sbagliata, probabilmente perché Ghioldi li trovò su fogli sciolti e non riuscì a sistemarli nel punto appropriato²⁵.

– Le numerosissime citazioni di fonti, che per le parti più elaborate della *Cronica* sono incorporate discorsivamente nel contesto, in altri punti appaiono come grezze note di schedatura, nella forma ‘Autore – notizia’. Con particolare frequenza sono citati in questo modo passi ricavati da Giuseppe Flavio, forse perché questo autore era stato esaminato più recentemente di altri e gli appunti non erano ancora stati sufficientemente rielaborati²⁶.

– Si riscontrano talvolta tracce di riferimenti o appunti provvisori, che sembrano riferirsi alla fase compositiva. Nell’albero genealogico di Iperione che segue il capitolo II 99, ad esempio, a fianco del nome di Fetonte compare un’indicazione che rimanda a un capitolo del secondo libro di cui non è riportato il numero e che invita a *ponere hic* il racconto delle sue vicende, mentre nella tavola una nota accompagna il nome di Latona: «Latona et cetera: de qua dicitur: ‘Genita tytanide Ceo Latona preferre michi’». Nel caso di Fetonte²⁷ il copista sembra aver tramandato una nota compositiva mai realizzata; in quello di Latona ci consegna una citazione ovidiana²⁸ che probabilmente il Flamma aveva intenzione di inserire nella narrazione e che, però, non ha mai utilizzato.

25. Così per lo schema sulla genealogia di Adamo, collocato impropriamente dopo il cap. I 53★; o per il previsto disegno dell’arca di Noè, di cui c’è indicazione al termine del cap. I 96, ma manca nel manoscritto; e soprattutto per l’erroneo inserimento della tavola dei venti al f. 262r, in un punto del terzo libro dell’opera dove la didascalia promette un disegno delle voragini marine; cfr. P. Chiesa, *Two Cartographic Elements in Galvaneus de la Flamma’s «Cronica universalis»*, «Terrae incognitae», 54/3 (2022), pp. 280–94.

26. Questo fenomeno si riscontra con particolare densità nei capitoli I 48–66; cfr. anche la formulazione: «Tu michi pro homagyo debite servitutis – Iosephus – de plantatione ligni prudentie non comedes» (I 48★).

27. Un caso analogo si verifica anche nello schema che ripercorre la genealogia di Iaphet (II 107).

28. *Met.* VI 185–186: «nescio quoque audete satam Titanida Coeo / Latonam praeferre mihi».

- Nella seconda parte del primo libro, dedicata alle vicende dei discendenti di Adamo, Galvano cerca di ricostruire una cronologia della vita dei vari personaggi, collocata all'interno di una cronologia complessiva *ab origine mundi*. Le varie indicazioni che appaiono nel testo, tuttavia, non soltanto sono confuse e caotiche, anche probabilmente per la sommatoria di errori dell'autore e del copista, ma appaiono contraddittorie fin dall'impostazione. Galvano dichiara che per la storia biblica antica esiste una cronologia ebraica nella quale Adamo vien detto vivere 930 anni, cento in meno che nella cronologia dei Padri cristiani²⁹, e di volersi attenere a quest'ultima; ma più oltre gli stessi eventi sono datati due volte secondo l'uno o l'altro sistema³⁰.

- In parallelo alla *Cronica universalis* Galvano stava realizzando un'altra opera, di carattere non più storiografico, ma filosofico-scientifico, nella quale dovevano trovare posto gli approfondimenti di una serie di *quaestiones* lasciate ai margini della narrazione storica. A quest'opera, da lui chiamata *Summa cronicarum*³¹, oggi non più conservata e probabilmente neppure portata a termine, Galvano fa di frequente rinvio nel primo libro dell'*Universalis*. Il trattamento di alcune *quaestiones* è tuttavia rimasto anche nel testo della cronaca, in particolare nell'ultima parte del primo libro: si discute perciò *utrum demon possit generare, et de gigantibus* (cap. 86), o *de transformatis in bestias vel aves vel arbores* (cap. 91), o ancora *utrum omnia in diluvio destruerentur* (cap. 95). La sussistenza di tali capitoli all'interno della *Cronica universalis* mostra che il processo di estrapolazione dei contenuti scientifico-teologici non era ancora stato portato a pieno compimento.

TITOLO – Nell'incipit, che precede l'ultima delle sezioni proemiali, l'opera è definita *Cronica generalis sive universalis*. Non è chiaro se questa espressione sia un vero e proprio titolo, ma corrisponde perfettamente al contenuto e all'intenzione dell'autore, e verrà perciò utilizza-

29. *Cronica universalis*, I 66.

30. La convocazione di Seth da parte di Adamo poco prima della morte viene ripetuta due volte, con le due datazioni, a I 80 e I 81.

31. P. Chiesa, «*Summa cronicarum*». *Un'opera incompiuta e perduta di Galvano Fiamma*, «*Filologia mediolatina*», 24 (2017), pp. 305-21.

ta in questa sede per designare il testo³². Che il dettato dell'incipit non risalga a Galvano si potrebbe sospettare in base all'indicazione finale che l'opera sarebbe stata scritta *anno quo fuit coronatus in Mediolano serenissimus imperator Henricus huius nominis septimus*. L'indicazione cronologica, molto precisa, è certamente sbagliata, dato che il 1311 – anno dell'incoronazione di Enrico – può essere semmai l'anno in cui Galvano iniziò una composizione che si protrasse poi nei decenni successivi, non certo l'anno di stesura *tout court*; ma a questo si potrebbe ovviare supponendo la caduta di un *ab* prima di *anno*. Più grave è il fatto che l'imperatore incoronato sia chiamato *Henricus huius nominis septimus*, perché questo personaggio è sempre chiamato *sextus* in ogni altro punto delle cronache di Galvano in cui compare (come ad esempio nel precedente sommario, dove il regno di Enrico VII, chiamato regolarmente *sextus*, conclude il quindicesimo libro). Come ha ben visto Céngarle Parisi, le due numerazioni si differenziavano per l'inclusione o esclusione del re di Germania Enrico l'Uccellatore (m. 936), padre di Ottone I, ed erano entrambe in uso nel medioevo³³; Galvano evidentemente preferiva seguire quella in cui l'Enrico incoronato nel 1311 era il sesto della serie. Il fatto che nell'incipit l'imperatore sia designato come *septimus* può perciò far dubitare dell'autorialità del lemma, e dunque dell'originalità della denominazione qui adottata; il nome di *Cronica universalis* sarebbe dunque ridotto a indicazione convenzionale, per quanto certo non sbagliata.

QUESTA EDIZIONE – Un'edizione critica compiuta della *Cronica universalis* di Galvano richiede tempi lunghi di preparazione. I motivi sono molti: difficoltà di individuare con precisione le fonti, che Galvano cita spesso in modo confuso e approssimativo; stato caotico in cui è rimasto il materiale, che – in mancanza di un momento conclusivo – presenta continue contraddizioni e genera continui dubbi; necessità di collegare il testo con quello delle altre opere di Galvano, per molti aspetti

32. Céngarle Parisi propone di chiamare la *Cronica* con l'attributo di *Bianchiniana*; ma questa denominazione, perfettamente legittima in riferimento al manoscritto, appare forzata se attribuita all'opera.

33. Il particolare è discusso da Céngarle Parisi, *Introduzione* cit., pp. 27-8.

ad essa interconnesse, ma in larga parte ancora inedite, tanto che la migliore strategia scientifica sarebbe la pubblicazione contestuale degli *opera omnia*. La *Cronica universalis* merita però di essere resa nota al pubblico in tempi più rapidi di quelli richiesti da simili approfondimenti, sia per l'indubbio interesse di alcune notizie che essa contiene³⁴, sia perché è un'opera per certi versi esemplare di un livello culturale che doveva essere abbastanza diffuso all'interno dell'Ordine domenicano, e il nostro autore può rappresentare perciò una sorta di 'intellettuale medio' dell'epoca.

Questa edizione si propone dunque di rendere il testo disponibile agli studiosi, in una forma rigorosamente verificata, ma ancora priva di un apparato di fonti e di un commento perpetuo. Originariamente ospitata nel sito *e-codicibus* (<https://ecodicibus.sismelfirenze.it/>; molto ringraziamo la curatrice, Rossana Guglielmetti, per tutto il lavoro svolto), in quattro files separati pubblicati in tempi diversi, trova ora una sistemazione unitaria nella presente sede. La scelta è stata quella di privilegiare l'aspetto documentario, rispettando per lo più il dettato del manoscritto unico e limitando gli interventi critici, in attesa di una futura e più stabile sede di pubblicazione. In particolare:

- È stato indicato il cambio di pagina nel manoscritto.
- Sono state rispettate le grafie del manoscritto unico *B*, spesso abnormi rispetto alle regole scolastiche (in particolare nell'uso indebito di scempie e doppie, delle *y* e delle *h*, dei gruppi *-ci-*/*-ti-*, nell'assimila-

34. Delle quali si è dato conto in alcuni contributi specifici: P. Chiesa, *Galvano Fiamma e Giovanni da Carignano. Una nuova fonte sull'ambasceria etiopica a Clemente V e sulla spedizione oceanica dei fratelli Vivaldi*, «Itineraria», 17 (2018), pp. 63-107; A. Bausi - P. Chiesa, *The «Hystoria Ethyopie» in the «Cronica universalis» of Galvaneus de la Flamma (d. c. 1345)*, «Aethiopica», 22 (2019), pp. 7-57; G. Greco, *Viaggiatori mendicanti nelle opere di Galvano Fiamma*, «Franciscana», 22 (2020), pp. 225-56; P. Chiesa, *Marckalada: The First Mention of America in the Mediterranean Area (c. 1340)*, «Terrae incognitae», 53/2 (2021), pp. 88-106; Id., *Two Cartographic Elements* cit.; G. Greco, *Asia through the Eyes of a Medieval Dominican Friar: Galvaneus Flamma's Cumulative Reuse of Geographical Sources*, «Terrae incognitae», 54/3 (2022), pp. 258-79; F. Favero, *An Exotic Geographical Excursus: Chapters 273-378 of the Third Book of the «Cronica universalis» by Galvaneus de la Flamma*, Ibidem, pp. 232-57.

zione di consonanti). Queste anomalie potrebbero essere imputabili al copista Ghioldi, ma potrebbero almeno in parte risalire a Galvano, soprattutto considerando che i testi da lui lasciati erano meri materiali di lavoro, soggetti perciò a possibili sciatterie³⁵. Le grafie anomale sono state regolarizzate, con riscontro in una nota di apparato, solo quando erano tali da generare incomprensione del testo.

- Per i nomi di oggetti, persone, animali e luoghi che presentassero una grafia distante da quella consueta, tanto da diventare irriconoscibili, si è mantenuta in genere a testo la forma del manoscritto, indicando in apparato (con *scil.*) la forma normale.

- Informazioni palesemente sbagliate che, per le loro caratteristiche, non hanno probabilità di derivare da errore di copista, ma sembrano risalire all'autore, sono state mantenute nel testo, con una nota di apparato che segnala quale sia l'informazione esatta (*recte*).

- Sono stati corretti gli errori imputabili a mera svista di copista (ditografie, aplografie, fraintendimenti di grafie o di nessi, ecc.).

- Sono state per lo più regolarizzate le forme morfologiche e sintattiche anomale. Da quanto ci è rimasto delle sue opere, risulta che Galvano, pur non essendo un grande scrittore, conoscesse le regole della grammatica latina; quando queste regole risultano violate e la violazione può essere plausibilmente attribuita a svista di copista, si è proceduto a emendare. Tutte le correzioni sono state indicate in apparato.

- Nei luoghi in cui fosse possibile il confronto puntuale con altre opere di Galvano, si è tenuto conto delle lezioni di queste in sede di valutazione del testo tradito ed eventuale emendazione.

- La divisione in capitoli rispetta quella presente nel manoscritto, nel quale ogni unità è in genere preceduta da un titolo rubricato, che viene riportato. Per il primo libro, per il quale nel manoscritto i capitoli non hanno numerazione³⁶, ne è stata introdotta una progressiva in cifra romana; per i successivi è stata generalmente rispettata la numera-

35. Una più precisa determinazione del livello di correttezza grafica di Galvano, collegata anche a una valutazione della cultura scolastica dell'autore, dovrà tenere conto della *facies* che appare nei manoscritti fiammeschi copiati da mano diversa da quella del Ghioldi (in particolare quelli del *Manipulus florum*, ma anche il codice Londinese della *Politia novella* citato alla nota 10).

zione del manoscritto (talvolta in cifra araba, talvolta in cifra romana), ma si è introdotta una numerazione-bis nel caso di alcuni capitoli che sembrerebbero non essere stati numerati per mero errore del copista (es. III 81 e 81bis; III 335 e 335bis)³⁷.

- Nel caso del gruppo di capitoli 'doppi' del primo libro (I 48-53 e 48*-53*), la forma che si direbbe meno elaborata (e perciò probabilmente più antica) è stata segnalata con asterisco e con un corpo di stampa più piccolo. L'ordine di questi capitoli è mantenuto come si trova nel codice.

- Parole e espressioni che per la loro natura possono intendersi come glosse incorporate nel testo sono state lasciate nella posizione in cui si trovano, ma sono state isolate con una parentesi quadra e distinte con un carattere minore.

- Come negli altri manoscritti copiati da Ghioldi, si incontrano in *B* frequenti sottolineature in rosso, che mettono in evidenza le fonti utilizzate o gli snodi logici del discorso. Queste sottolineature, che potrebbero risalire a Galvano, sono state mantenute per l'esatta estensione che hanno nel manoscritto.

- Nel manoscritto ogni capitolo del testo si apre con uno spazio di modulo triplice rispetto alla scrittura, dove doveva essere ospitata un'iniziale decorata, poi mai realizzata. La prima lettera di ogni capitolo è perciò mancante, tranne eventuale tracciamento di letterina-guida da parte del copista. Queste lettere mancanti sono state tutte tacitamente reintegrate.

- I numerali all'interno del testo sono indicati come figurano nel manoscritto, in genere in cifra romana, più raramente in cifra araba. Si è rinunciato a correggere le numerose contraddizioni cronologiche che risultano dai numeri rappresentanti le date, se non in casi in cui l'errore fosse lampante e fosse facilmente spiegabile sul piano paleografico.

36. Fanno eccezione i capp. 50*-57, indicati nel codice come *XLII* - *XLVIII*, numeri che sono stati collocati fra parentesi quadra.

37. Nel terzo libro due capitoli consecutivi sono entrambi numerati come 163; l'errore porta con sé la riduzione di un'unità per i numeri dei capitoli successivi. Un revisore è intervenuto ripristinando la giusta sequenza dei numeri fino al capitolo 175, dove anche la numerazione originaria torna corretta.

- Nei numerosi punti in cui nel manoscritto è presente uno spazio bianco, in genere in corrispondenza di una citazione o di un riferimento mancante, si è segnalata la lacuna con la doppia parentesi uncinata <<...>>; per il primo libro si è anche quantificata in apparato l'estensione della lacuna, quando possibile³⁸.

- Nel manoscritto *B* si trovano frequentemente inseriti diagrammi ed immagini (in genere tavole genealogiche), che abbiamo fedelmente riprodotto. Per il primo e il quarto libro, nei quali queste figure sono in numero minore e a struttura più semplice, esse sono state collocate nella posizione in cui si trovano nel manoscritto; per il secondo e il terzo libro, a causa del loro più grande numero e della loro complessità, che creava problemi di impaginazione, si è preferito collocarle tutte alla fine del libro, con un rimando nel punto corrispondente del testo³⁹.

- In apparato si registrano tutte le divergenze fra il testo pubblicato e quello del manoscritto *B*. Dato il carattere provvisorio dell'edizione, si sono segnalati in forma dubitativa alcuni possibili emendamenti al testo, proposti alla discussione. Sono stati altresì identificati i luoghi dell'opera oggetto di un rinvio interno da parte di Galvano, quando identificabili, secondo la numerazione dei capitoli adottata nella presente edizione. Non vengono invece indicate le fonti, neppure se esplicite; esse vengono citate solo quando sono state utili in sede di critica del testo.

Paolo Chiesa - Federica Favero★

38. La parentesi uncinata singola <...> è come di prammatica utilizzata ove si sospetti una lacuna testuale 'invisibile', anche con reintegro di materiale per congettura.

39. Al termine del cap. I 96 il testo annuncia una raffigurazione della *statura arche*, cioè della struttura dell'arca di Noè, che però non è stata realizzata; prendiamo a prestito, per colmare un'evidente lacuna, la rappresentazione del medesimo oggetto che si trova nel cosiddetto *Cronicon maius* (ms. Ambrosiano A 275 inf., f. 68v), opera che, come si è detto, costituisce l'avantesto della *Cronica universalis*. Bisogna riconoscere però che la disposizione degli ambienti all'interno dell'arca che si evince da quanto detto nel cap. I 98 corrisponde solo in parte a questo disegno.

★ Nell'edizione che segue, la parte relativa ai libri I e IV è curata da Paolo Chiesa, la parte relativa ai libri II e III da Federica Favero.

SIGLA

<i>B</i>	codex Bianchinianus (nunc coll. priv.)
<i>Ac</i>	Milano, Archivio Storico Civico, A.2
<i>Am</i>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, A 379 inf.
<i>CU</i>	Galvanei de la Flamma <i>Chronica universalis</i>
<i>CE</i>	Galvanei de la Flamma <i>Chronica extravagans</i> : ed. <i>La Cronaca estravagante di Galvano Fiamma</i> , a cura di Sante Ambrogio Céngarle Parisi – Massimiliano David, Milano, 2013
<i>CM</i>	Galvanei de la Flamma <i>Chronica dicta maior</i> : ms. Ambrosiano A.275.inf.
<i>CM^{gl}</i>	pars distincta in <i>CM</i> ut <i>glosa</i>
<i>MF</i>	Galvanei de la Flamma <i>Manipulus florum</i> : ed. Ludovico Antonio Muratori, RIS XI, coll. 537-740
<i>a.c.</i>	<i>ante correctionem</i>
<i>p.c.</i>	<i>post correctionem</i>
<<...>>	<i>spatium vacuum relictum in B</i>
<...>	<i>lacuna supposita in textu</i>

<CRONICA UNIVERSALIS>

(f. 134ra) EPISTOLA AD DOMINUM AZONEM VICECOMITEM

Illustris militie Flavio magnifico domino Azoni Vicecomiti, urbis
Mediolani domino generali, frater Galvagneus, fratrum ordinis Predica-
torum, gratiam et gloriam optinere, principatus curam regiminis Lygu-
rie, Emilie, Venetie provinciis, cui Dei precepto anexum est studium
litterarum. Clementissimis affatibus docti scribere in regno cellorum
animum inclinavit de thesauro suo vetera mundi exordia proferre pari-
ter et nova. Eviterni quaterque ducti operis pro tam grandi onere
suscepto, invoco alme Virginis auxilium, beati Ambroxii patrocini-
um et gloriosissime Katerine subsidium. Data Mediolani anno Domini
MCCCXXXVIII kallendarum Septembris.

ISTA CRONICA DIVIDITUR IN QUATUORDECIM LIBROS

Ista cronica dividitur in libros XIII.

Primus liber incipit a prima rerum creatione et protenditur usque ad
dilluvium, ubi finitur prima etas, que continet annos MVI^CLXII.

Secundus liber hinc incipit et protellatur usque ad nativitatem
Habrae, ubi finitur secunda etas, que // (f. 134rb) continet annos
CCLXXXII.

Tertius liber hinc incipit et extenditur usque ad tempora regis David,
ubi terminatur tertia etas, que habet annos VIII^CXLV.

Quartus liber hinc incipit et divolvitur usque ad tempora transmi-
grationis Babillonis, ubi terminatur quarta etas, que continet annos
CCCCLXXV.

Quintus liber hinc incipit et prolongatur usque ad tempora Iulii
Cesaris, ubi incipit monarchia Romanorum, et habet ista etas annos
<<...>>.

I-II. Epistola ... Septembris : *haec epistola legitur (cum variis lectionibus) etiam in CM,*
f. 6Ira 8. pro *Ac CM* : per *B*

30 Sextus liber incipit a Iulio Cesare primo imperatore Romanorum et extenditur usque ad tempora Constantini magni, in quo incipit monarchia Constantinopolitanorum.

Septimus liber incipit a Constantino et extenditur usque ad tempora Albuini primi regis Longobardorum.

35 Octavus liber incipit a Constantino magno et terminatur in imperio Zenonis imperatoris, in quo imperium Constantinopolitanum cepit debilitari et Ytalia tradita fuit Theudorico Gotho.

Nonus liber incipit a tempore Zenonis imperatoris et terminatur in adventu Albuini primi regis Longobardorum.

Decimus liber incipit a tempore Albuyni et protellatur usque ad tempora Karuli magni, in quo incipit imperium Germanorum.

40 Undecimus liber incipit a Karulo magno et terminatur usque ad tempora Ottonis imperatoris, in quo incipit imperium Saxonum.

Duodecimus liber incipit ab Ottone primo et extenditur usque ad tempora Federici primi, qui destruxit Mediolanum.

45 Tertiusdecimus liber incipit a Federico supradicto et extenditur usque ad tempora Uberti Pelavisini, qui fuit dominus civitatis Mediolanensis.

Quartusdecimus liber incipit hinc et extenditur usque ad ruptam de // (f. 134va) Desio.

50 Quintusdecimus liber hinc <incipit et> extenditur usque ad tempora Henrici sexti.

Sextusdecimus hinc incipit et terminatur usque ad tempora Azi Vicecomitis.

PRELIBATIO CONTRA DETRACTORES ISTIUS CRONICE

55 Si autem fixellam iunco texerem aut palmarum folia complicarem, nullus morderet, nullus detraheret. Sitalus anguis veneno manans hominem nudum fugit, sed vestibus aureis honustum dente corrodit.

27. *spatium vacuum relictum (unius lineae) in B* 31-37. *argumentum libri VII cum argumentis librorum VIII-IX concurrat; cfr introd.* 49. *incipit et supplevi* 50. *sexti retinui (pro septimi); cfr introd.* 55. *autem B MF^{a.c.} CM^{a.c.} : aut CMP^{c.} iuxta Hieronymum* 56. *sitalus Ac CM : si talis B ~ anguis : angis B* 57. *sed : si B*

Discant obdetractores huius cronice sive huius voluminis non michi, sed civitati Mediolani detrahare, et non in Antei sortem, sed in alterius uteri progeniem declinare. Invoco testes subactos actores numero <<...>>, quia nichil nisi ipsorum dicta conscripsi; querant originalia in locis suis et prius legant quam iudicent. Quid enim sibi demeruit hec cronica, ubi omnium est cumulus laudum et nulus vituperium? Nomina auctorum ex quibus hec emanavit cronica et locus ubi possunt inveniri hoc ordine sunt anotata. 60 65

Vel sic: Extractus est iste liber ex dictis testuum: Iosephy Iudei ystoriography totius Veteris <Testamenti>.

APUD DOMINUM MATHEUM MAGNUM VICECOMITEM
Cronica Phylipi de Castro Seprii 70
Cronica Athlantis philosophi
Graphia auree urbis
Cronica Datii
Copia Landulfi
Cronica Michauri 75
Cronica Leucipii
Cronica Gallicana
Cronica Colloniensis // (f. 134vb)

APUD DOMINUM AZONEM VICECOMITEM 80
Agustinus de civitate Dei
Paulus Orosius ad Agustinum
Vallerius Maximus
Seutonium Paulus de XII Cessaribus
Seutonium iunior 85
Pantheon Guthfredi Viterbiensis
Cronica Benzii Alexandrini quantum ad duo prima volumina

58. obdetractores CM : obtractores B 61. *spatium vacuum relictum* (II fere litterarum) in B 66-67. vel sic ... <Testamenti> : *varia Galvanei lectio, ut videtur; cfr introd.* ~ ystoriography : ystoriagraphy B ~ Testamenti *supplevi* 84-85. Seutonium, *scil.* Suetonius

	Cronica Florii
	Ieronimus de viris illustribus
90	Ystoria Affricana
	Ystoria Troyana
	Cronica Ysidori
	Iosepus de vetustate Iudeorum
	Liber provintialis
95	Magister Alexander de iure imperii
	Solinus de mirabilibus mundi
	Ystoria Romana abbreviata
	Ystoria Longombardorum Pauli monachi Montiscassini
	Ystoria Gothorum
100	Ystoria Vandallorum
	Ystoria Suevorum
	Martiniana fratris Martini archiepiscopi Colloniensis ordinis Predica-
	torum
	Cronica Thome ordinis Minorum
105	Crotonius
	Ystoria Boemorum
	Ystoria Anglicana Gayfredi monachi
	Ystoria Florentinorum
	Liber descriptionis totius orbis
110	Liber de principibus illustribus
	Liber de provinciis et civitatibus mundi
	IN ARCHIEPISCOPATU
	Mitræ imperatorum
115	Beroldus sacrista ecclesie Mediolanensis
	APUD DOMINUM ROBERTUM VICECOMITEM ARCHIEPRESBITERUM
	Cronica Gothfredi de Bussero ordinarii ecclesie Mediolanensis
	Cronica kallendaria cuiusdam ordinarii ecclesie Mediolanensis
120	

113. archiepiscopatu : archiepiscopatum B

APUD DOMINUM CATHELOLUM DE MEDICIS ORDINARIUM	
Cronica comitum Englerie seu // (<i>f. 135ra</i>) regum unde Vicecomi-	
tes traxerunt ordinem	
Cronica regis Desiderii contra Karulum	
Cronica Federici Barbarubee de destructione civitatis Mediolani	125
Cronica Pagani valvasoris de factis comitum Englerie	
APUD IOHANNEM DE CERMENATE	
Liber Tytilivii, de quo dicit Ieronimus in prologo galleato: «Tytum	
Livium lacteo elloquentie fonte manantem»	130
Cronica Iacobi de Laude, de ystoriis Laudensium contra Mediola-	
nenses	
Quedam ystoria legati ad Matheum Vicecomitem	
Registrum comunitatis civitatis Mediolanensis	135
APUD ILLOS DE PAGANORA	
Privilegya antiqua comunitatis Mediolanensis	
Registrum potestatum civitatis Mediolanensis	
EXTRA CIVITATEM	
Cronica Ptholomei episcopi de Torsello ordinis Predicatorum	140
Beda ymaginis archiepiscopi Ungarie	
Cronica Sycardi episcopi Cremonensis in Papia	
Vivianus theologus ordinis Predicatorum	145
IN MAGNO ARMARIO SANCTI EUSTORGII FRATRUM PREDICATORUM	
Istoria scolastica	
Eutropius in ystoria Romana	
Paulus monachus in ystoria Lombarda	
Istoria tripartita Socratis et Theodosii translata	150
Istoria ecclexiastica	
Istoria sancti Barnabe archiepiscopi Mediolani	

123. *an in originem corrigendum?* 136. Paganora : Panigayrora *CM* : *recte* Paniga-
rola

Legende sanctorum fratris Iacobi ordinis Predicatorum
 Isidorus ethimologiarum
 155 Cassiodorus epistolarum
 Papias alphabeti
 Vicentius de creatione piscium ordinis Predicatorum
 Liber septimus de superioritate pa- // (f. 135rb) -pe respectu imperii
 Privilegia comunitatis bullata auro; habentur in archiviis
 160 Cronica Martiniana nove correctionis

INCIPIT CRONICA GENERALIS SIVE UNIVERSALIS AB EXORDIO MUNDI
 USQUE IN PRESENTEM DIEM, QUAM CONSCRIPSIT FRATER GALVANEUS
 DE LA FLAMMA ORDINIS FRATRUM PREDICATORUM ANNO QUO FUT
 CORONATUS IN MEDIOLANO SERENISSIMUS IMPERATOR HENRICUS
 5 HUIUS NOMINIS SEPTIMUS

Neglectis comentariis a temporibus Tytilivii Paduani, omnes in
 Lombardia scriptores, despecto universalium ystoriarum studio, quedam
 brevia annalia aut detruncata registra memorie commendantes, potius
 libros deturpaverunt quam ornaverunt. Volens autem maximorum
 10 principum votis anuere, cogitavi universalia totius orbis gesta conscri-
 bere, incipiendo a prima mundi creatione, quia ystorie Biblie omnium
 sunt cronicarum fundamenta fortissima, quibus ignoratis omnia sunt
 incerta et ambigua. Ex ergo anno quo serenissimus imperator Henricus
 fuit in Mediolano coronatus, et tunc temporis essem ibidem sacre theo-
 15 logie bachalarius, ad scribendum opus predictum me contulli, Christi
 Yhesu et beati Petri martiris fultus auxilio. Data Mediolani, in conven-
 tu Sancti Eustorgii ordinis fratrum Predicatorum, anno Domini
 MCCCXL in festo sancte Katerine. // (135va)

1. DE CREATIONE CELI SIVE ANGELICE NATURE

Rerum omnium opifex, qui est Deus Pater, ydeas ipsarumque ratio-
 nes eternas mente gubernans, in Yhesu Christi Filii sui eterni et cum-

INCIPIT – 3. *an in <ex> anno corrigendum?* 6. comentariis : a comentariis B ~
 Paduani : Paduani temporibus B 7. studio : studia B 17. Domini : Domini in B
 18. MCCCXL : MCCCX B; cfr *introd.*
 1 – 2. opifex qui est : opifexque B CM

substantialis sapientia, qui est omnium visibilium et invisibilium exem-
plare principium, in temporis principio creavit celum et terram. Celum 5
secundum Agustinum produxit, id est naturam angelicam, substantias
siquidem spirituales intellectivas et affectivas liberi arbitrii, sicut nume-
ro ita et specifica differentia distantes, omnium rerum creatarum <mul-
titudinem> sua numerositate excedentes, homines, animalia, aves,
pisces, arbores continuis excubiis custodientes, montes, urbes et omnia 10
corporalia propria virtute motu locali transferentes, omnia futura in suis
causis precognoscentes, quorum alter alterum sicut purgantes, illumi-
nantes et perfitientes. Ex his sunt aliqui Deo semper assistentes, aliqui
sunt reliquis creaturis foris ministrantes.

Hec omnia habentur in prima parte Summe beati Thome de Aquino. 15

2. DE NOVEM ORDINIBUS ET TRIBUS IERARCHIIS ANGELORUM

Tribus ierarchiis novem ordinibus distinctis, primus et superior ordo
dicitur Seraphyn, qui indeclinabiliter per ignitum amorem extenduntur
in Deum.

Cherubin pulcritudinem rerum creatarum in Deo contemplantur et 5
in alios copiose diffundunt.

Troni sunt in quibus Deus sedet et ipsos in se quiescere facit; qui per-
fecte hominum facta examinant et iudicare comprobantur.

Dominationes ad nullum servilem actum inclinantur, et omnibus aliis
quinque inferioribus ordinibus que sunt agenda disponere creduntur. 10

Virtutes, quibus convenit quedam Dei virtutis participatio per
respectum ad // (f. 135vb) aliquos actus, ut singulis rerum spetiebus suas
impediunt custodias.

Potestates arcent demones ne offendant quantum offendere velent.

Principatus mutant regna et transferunt imperia. 15

Archangeli altiora misteria revelant hominibus.

Angeli singuli singulis hominibus prebent custodiam.

Hec omnia ex dictis beati Thome de Aquino in prima parte Summe.

8. creatarum : creaturarum B ~ multitudinem *supplevi iuxta CM^l* : om. B : nihil CM
2 – 5. creatarum : creaturarum B 11. virtutes : virtutibus B ~ Dei : diem B ~ vir-
tutis : an in virtuti *corrigendum?*

3. DE PECCATO PRIMI ANGELI ID EST LUCIFERI

Comunis et prima operatio omnium angelorum in primo instanti sue creationis fuit convertere se super se ipsos per cognitionem vespertinam, et ex tali cognitione (sive mentis operatione) boni angeli per aliam cognitionem, videlicet matutinam, conversi sunt ad laudandum Deum, quod in perpetuum fatient existentes perfecte beati. Mali angeli, post operationem primam, conversi sunt ut in se ipsis permanerent in superbiam ellati; quorum princeps dictus est Salatiel, Dei signaculum similitudinis, plenus sapientia et perfectus decore, cunctis angelis et omnibus creaturis spiritualibus et corporalibus debito naturali prelatus ut omnem creaturam illuminaret, purgaret et perficeret. Ipse vero in gratia creatus, post primum instans sue creationis in superbiam ellatus, illud quod ei Dei munere donatum, videlicet ut conctis creaturis principaretur, a Deo non recognovit, sed hoc totum sue primogeniture atribuens, superiorem recognoscere noluit Deum; imo in Dei contemptum se erigens exclamavit ad omnes angelos dicens: «In celum conscendam, super astra celi exaltabo solium meum, ponam sedem meam ab Aquilone, similis ero Altissimo». Quam quidem superbiam ut mente concepit, subito quasi fulgur de celo ruens // (f. 135^{bis}ra) cum omnibus consentaneis in inferno perpetuum excepit exilium. Et de isto Lucifero Dominus Yhesus Christus in Evangelio Iohannis octavo capitulo dixit: «Dyabolus in veritate non stetit», id est in gratia non perseveravit, ymo per adversiorem liberi sui arbitrii a veritate (id est a gratia sive a iustitia) resiliivit. Et homicidium comisit, quia primos parentes, non potentes mori, mortis necessitati subiecit. Et primum mendatium dixit quando ait: «Non moriemini»; et quia non habuit ab alio ut mentiretur, sed a se ipso mendatium genuit, pater omnis mendatii extitit.

Ex his que dicta sunt excluditur error Bacometi, qui dixit quod ipse est verbum creatum, quod est aput Patrem ante quam celum aut terra crearetur, et si non fuisset Bacometus non fuissent creata nec celum nec terra nec Paradixus nec infernus. Que omnia sunt falsa, quia ex quo confitetur se esse verbum creatum – et per consequens creaturam – ipsi

3 – 2. angelorum : angelorum fuit B 3. cognitionem : cognotionem B 28. Bacometus, *scil.* Bogumil, *ut videtur* 30. Bacometus, *recte* Lucifer

non competit creare, quia operatio creationis creature communicare non posset Deus, quia implicat contradictionem quia sequeretur quod creator esset creatura.

35

4. DE CREATIONE CHAOS, YLEN, AQUE, ABYSI, QUE SUNT SINONIMA

Producta itaque sub nomine celi angelica natura, produxit insuper Deus sub nomine terre omnia corpora celestia, scilicet solem, lunam, stellas et celorum speras. Item quatuor ellementa – ignem, aerem, aquam, terram – sub formis suis substantialibus distinctis, cum omnibus illis naturalibus proprietatibus que necessario consequuntur formas substantiales. Deinde in operibus sex dierum singulis singule superadite fuerunt operationes. Erat autem ista terra quedam congeries, omissis corporibus celestibus que pertinent ad unam essentiam, infra // (f. 135^{bis}rb) globum lunarem, quedam omnium rerum comixtio sive confusio, quia aqua nundum habuit debitam densitatem, ymo evaporabiliter elevabatur super totum emispermium aeris et ignis et cohoperiebat totam terram. Hinc in Genesis libro terra dicitur «inanis», id est invisibilis, quia cohoperata aquis, «et vacua», quia nundum arboribus aut plantis ornata. «Et tenebre erant super fatiem abysi», id est quatuor ellementorum, quia lux nundum erat producta; «et spiritus Dei – id est voluntas Dei – ferebatur super aquas», id est super congeriem quatuor ellementorum, ut opere distinctionis et ornatus totum fabricaretur universum, videlicet superadendo corporibus celestibus et ellementis aliquas qualitates seu proprietates accidentales. Et nota quod talis congeries dicitur a phylosophis ylen, a theologis interdum dicitur abysus, interdum aqua, interdum chaos.

5

10

15

20

5. DE DISPOSITIONE UNIVERSI AD INSTAR OVI ET DISPOSITIONE CELI ET PLANETARUM

Celi autem dispositio secundum Macrobius talis erat, quia Aries erat in medio celi, sol erat in Leone, Luna in Cancro, Mercurius in Virgi-

4 – 4. celorum : colorum B 10. quedam CM^{gl} : que dum B 13. inanis : in annis B 21. abysus *correx*i iuxta capitis titulum et CM^{gl} : terra B
5 – 3. quia *bis scriptum* in B

5 ne, Venus in Libra, Mars in Scorpione, Iupiter in Sagitario, Saturnus in
 Capricorno. Zodyacus visibilis punctatim erat sub zodiaco invisibili, ita
 quod capud Arietis erat sub capite Arietis et medium sub medio et cau-
 da sub cauda, et sic de omnibus aliis signis. Et quia retrocedit zodiacus
 visibilis a zodyaco invisibili in centum annis uno gradu, in 36^M anno-
 10 rum ad primum statum redibunt omnia corpora celestia. Gothfredus
episcopus Viterbiensis in libro qui dicitur Memoria Seculorum posuit
 quatuor magnos errores circa corpora celestia: primo dixit quod corpo-
 ra celestia sunt animata et quod moventur motu voluntario, quod est
contra Phylosophum // (f. 135^{bis}va) qui dicit quod moventur motu
 15 naturali. Item secundo dixit quod sol est maior quam terra VIII vicibus
 tantum, quod est contra Ptholomeum qui probavit quod excedit in
 CLXVI partibus. Et tertio dixit quod sol cibatur vaporibus ascendentibus
 de terra; et quarto dixit quod in peccato Ade perdidit sextam par-
 tem luminis: que sunt fabulosa. Totius autem orbis sive figuram universi
 20 ad instar ovi Ymago descripsit, quia sicut pinguedo ovi est <in medio>
 vitelli, et istud in medio albuminis, et istud in medio teste, ita terra est
 in medio aque, et ista in medio aeris, et iste in medio ignis, et iste in
 medio celi lune. Celi autem planetarum alter includit alterum, sicut in
 cepe tunica circuit tunicam. Hec omnia simul sumpta dicuntur mun-
 25 dus, quasi undique motus: est enim semper in continuo motu. Ergo
 omnia celestia et terrena simul creata sunt sicut habetur Ecclesiastici
XVIII: «Qui vivit in eternum creavit omnia simul». Sed que uno verbo
 eterno simul creata sunt, uno verbo hominis exprimi <non> possunt
 sive potuerunt; ideo creationem rerum per successionem VI dierum
 30 propheta expressit: unum alterum diem precessisse dixit non temporis
 duratione, sed quoddam ordine nature, ut dicit Augustinus et concor-
 dat Thomas in prima parte.

6. DE OPERE PRIME DIEI ET QUARTE DIEI SIBI CORRESPONDENTE

Creatis universis angelorum ordinibus sub nomine celi, et creatis uni-
versis cellis et corporibus celestibus et elleментарibus sub nomine terre,

9. 36^M : 66^M B 20. in medio *supplevi* 28. non *supplevi* 30. alterum diem : alte-
 rinde B

nunc ponitur opus distinctionis, videlicet quomodo celestia corpora a terrenis sunt distincta sive separata. Unde ait Deus: «Fiat lux», id est in corpore solis et lune et omnium stellarum appareat lux. Nam sol precessit lucem non temporis duratione, sed natura, sicut // (f. 135^{bis}vb) sonum precedit vocem. Additeque sunt corporibus celestibus et planetis XLVII motrices intelligentie, sive angeli de ordine Virtutum, quorum virtuali contactu corpora celestia secundum motum divinum fatiunt diem et noctem. Unde dicitur: «Factum est vespere, mane» in angelorum cognitione, et dies unus; et quod sol et luna et stelle fuerunt facte primo die, videtur fuisse sententia Augustini, Iohannis Crisostomi et Dyonisii libro quarto De Divinis Nominibus, et tangit eam Thomas in prima parte, questione 68, articulo 4. Et quare ergo sacra Scriptura dicit quod corpora celestia sunt facta die quarto? Respondet Iohannes Crisostomus quod hoc factum est ad vitandam ydolatriam, quia si fuisset dictum quod creata erant primo die, vulgus credidisset ipsa fuisse omnium creaturarum prima principia.

7. DE OPERE QUARTE DIEI, QUE RESPONDET OPERI PRIME DIEI

Die quarto dixit Deus: «Fiant luminaria in firmamento celi», ut nunc accipiant varios et distinctos effectus preter motum diurnum circa inferiora; et tunc adite sunt motrices intelligentie, de quibus dictum est, quorum virtuali contactu celli et celestia corpora novas sortita sunt influentias et virtutes. Unde dictum est «ut dividant diem et noctem», id est fatiant vicissitudinem laboris et quietis. Item dictum est «ut sint in signa», scilicet effectuum naturalium. Nam ex motu et dispositione planetarum multa possunt de naturalibus eventibus presciri et precognosci; interdum possunt presciri pro certo, sicut de eclipsi solis et lune; interdum possunt sciri per coniecturam et tanto certior quanto // (f. 136ra) causa erit magis determinata ad suum effectum: et sic potest presciri futura caristia et futurum bellum. Item dicitur «ut sint in signa», id est in distinctione temporum veris, estatis, autumni et vernis; nam propter elongationem et propinquitatem solis ista quatuor tempora diversificantur ad invicem. Item additur «in dies et annos», quia ex motu celi

7 – 14. in distinctione : indistinctionis B ~ autumpni : autumni B

unus dies est altero longior atque calidior. Item additur «ut illuminent terram», id est ut unus homo possit cognoscere alium et ab alio cognosci et inter se exercere convenienter suas mercationes. Ex his que dicta sunt
 20 apparet quod disciplina astrologie, agriculture et mercationum fuit in mundo instituta in statu innocentie.

8. DE PRIMO ELLEMENTO, VIDELICET IGNIS, QUOD EST IMMEDIATE SUB CELO

Moyses propheta scribens Cronicam de origine mundi, considerans quod rudi populo Iudeorum loqueretur sive scriberet, de rebus invisibilibus non est ausus facere mentionem, sed tantum de his que videri
 5 posunt et tangi, sicut de aqua et terra; de igne autem et aere, que videri non possunt, nullam prorsus fecit mentionem, quod supplere oportet ad libri integritatem. Ubi est sciendum quod Phylosophus dicit in Libro de Generatione et Corruptione, quod ex uno pugilo terre fiunt decem pugili aque, et ex decem pugilis aque fiunt C pugili aeris, et ex centum pugilis aeris fiunt mille pugili ignis. Per quod datur intelligi quod spera ignis excedit in mille partibus totum ambitum terre, et eodem modo dyameter excedit dyametrum, et semydyameter semydyametrum. Erit ergo spera ignis in sui parte superiore equaliter connexa spere lune.
 10 Unde dicit Yma- // (f. 136rb) -go quod ignis est tanto aere subtilior quanto aer est magis tenuis quam aqua, et aqua est rarior quam terra. Dicitur autem ether quasi purissimus aer: de igne inspissato et luminoso angeli corpora sibi assumunt dum cum lumine et corporis splendore ad nos missi veniunt.

In hoc ellemento nichil preter demones vivere potest, licet quidam dicant quod unus serpens, dictus draconcopedes, in hoc ellemento conversetur; qui habet fatiem virginis puelle pulcerrime et incedit corpore erecto super duos pedes posteriores sicut homo, habet manus quasi manus hominis, loquitur clare et distincte cum personis, habet corpus
 20 maximum et est fortis viribus ultra quam credi posset, et creduntur quod sint mulieres. Habet caudam nodis multis circumvolutam et in
 25

8 – 14. equaliter connexa *dubitanter conieci* : equalis connexo B

hoc solo apparet quod sit serpens; interdum natat super aquas et naves evertit. Hic serpens demonibus concivis per dyabolum fuit assumptus, ut dicit Bedda, ad decipiendum Evam; unde sacra Scriptura dicit quod erat calidior cunctis animalibus, id est magis astutus vel malitiosus; vel dicitur calidior ratione loci, quia solus in ellemento calidissimo vivit. In 30
 procesu temporis isti serpentes multiplicati militibus de tabula rotunda multos predixerunt futuros eventus et multas intulerunt illusiones et adhuc inferunt.

Vivit similiter in igne alius serpens, dictus salamandra, similis in corpore lacerte; habet fatiem ut porchus, lanam habet per totum corpus palidam, de qua fiunt vestes regum, quibus si interdum sordidantur et in igne proyiantur, lavantur ibidem et mundantur. 35

9. DE SECUNDO ELLEMENTO, SCILICET AERE, DE QUO MOYSES NUL-
 LAM FECIT MENTIONEM // (f. 136va)

Moyses similiter de ellemento aeris propter causam predictam nullam ausus fuit facere mentionem, licet de aere aves sint procreate, sicut de aquis pisces; excedit autem quantitatem spere aque in centum partibus, 5
ut dictum est. Produxit autem Deus ex ipso omne volatile, id est omnia genera avium mundarum sive inmundarum et mitium sive rapatium, ut austuros, falcones, aucipitres, cignos, cyconias, yronlines, passerres, feni-
 cem, pellicanum et omnia genera que vollant per aera vel natant in aquis; et unicuique spetiei datus est unus angelus in custodem de ordi- 10
 ne Virtutum. In aere vivere dicitur serpens dictus almeon, qui secun-
 dum diversitatem colorum quos aspicit in talem colorem pellem inmu-
 tat. Ex aere inspissato et alterato ad albedinem et nigredinem, angeli
 boni et mali et anime iustorum et dampnatorum corpora assumunt in
 quibus homines apparent et, peracto offitio suo, in preiacentem mate- 15
 riam aer ipse revertitur. Interdum mulieribus conmiscentur et procreant
 prolem, sicut habetur in Summa cronicarum prima parte, questione
XII, articulo VII.

30. calidior, *scil.* callidior 34. adhuc : ad hoc B

9 – 11. almeon, *scil.* cameleon

10. DE OPERE SECUNDE DIEI ET DIVISIONE AQUARUM ET DE OPERE
QUINTE DIEI CORRESPONDENTE DIEI SECUNDO

Secundo die opere distinctionis precepit Deus ut corpora celestia
separarentur a corporibus elementaribus et aque, id est celum aqueum
5 sive cristalinum cum omnibus corporibus que sunt de natura celi essent
superius et essent divise ab aquis inferioribus, que sunt de natura ele-
mentari. Nam aqua hic ponitur equivoce pro congerie quatuor ele-
mentorum, vel ponitur pro parte aeris magis condensata, iuxta illud
Evangelii: «Aves celi // (f. 136vb) comederunt illud». Vel potest dici
10 quod vocavit Deus cellum interstitium medium aeris, in quo nubes
inspissantur et condensantur, que ad modum navis per aera discurrent,
que nunc sole resolvente in pluvias dissolvuntur, interdum in grandines
aut nives aut tonitrua aut yridem transformantur. Hanc expositionem
dicit Agustinus, super Genesis ad litteram quarto capitulo, laude dignis-
15 simam: tum quia non est contra fidem, tum posito documento in
promptu credi potest. Et factum est in cognitione angelica vespere,
mane, dies secundus. Et concordat Thomas cum Agustino prima parte
questione LXVIII. Cum autem aque inferiores adhuc suo debito cursu
naturali terram undique cohoperirent, ut terra fieret conveniens homi-
20 num habitatio dixit Deus: «Congregentur aque omnes in locum unum»,
et talem congregationem aquarum vocavit maria sive mare Oceanum,
cuius ambitus excedit ambitum terre in decem partibus. Et facte sunt in
terre visceribus concavitates maxime et profundissime, in quibus aqua
reciperetur. Circuit autem terra ut lymbus, iuxta illud: «Abysus sicut
25 vestimentum amictus eius»; unde dicit Macrobius quod Oceanus habet
formam indumenti rotundi. Et Alexander dixit quod verus Oceanus,
qui dividit terram per medium, habet formam draconis tortuosi. Et sic
constituntur due insule ex terra superiore et totidem ex terra inferiore.
Hic autem Oceanus verus, qui terram per medium dividit, habet lati-
30 tudinis XII gradus, sex ultra Equinotialem et sex citra. Oceanus autem
qui circuit terram habet latitudinis super nostrum emispermium gradus
CCCCI et totidem super inferius emispermium, que simul iunc- // (f.
137ra) -ta fatiunt gradus VIII^C.

10 – 10. interstitium : intestitium B 14. quarto capitulo, *scil.* libri II ~ dignissi-
mam : dignissima B

11. DE OPERE QUINTE DIEI, QUE CORRESPONDET OPERI SECUNDE DIEI

De opere ornatus aquarum dixit Deus: «Producatur aqua – passive, Deo active producente – omne reptile», id est omnia genera piscium. Et dicit Ysidorus et concordat Sycardus quod producte sunt CXLIII species piscium magnorum, nobilium et notabilium, videlicet cethe grandia, de quo dicit Vicentius quod est magnus ad instar insule, habet in fronte os maximum et dentes nigros quasi carbo, gaudet cantu tybiarum et instrumentorum musicorum, et tunc naves sequitur; ex eius spermate fit ambra, et de isto solo pisce sacra Scriptura facit mentionem. Sunt etiam in mari pisces similes monachis, et aliqui similes viris armatis cum galea et scuto triangulari, et aliqui qui spatam ferunt in labio superiori; aliqui assimilantur lupis, aut leporibus, aut leonibus, aut equibus, aut bobus, aut militibus in equo, aut gallis, in quibus generantur uniones grosse nimis et pretiose. Et unicuique speciei datus est in custodem unus angelus de ordine Virtutum. Et factum est in cognitione angelica vespere mane, dies V.

12. DE ORNATU AQVE ET DRACONIBUS

Ipsa eodemque die producte sunt omnes species draconum et serpentium et reptilium, sive reptent ore ut lampreda, sive pedibus ut lacerta, sive costis ut serpentes illi qui habent corpora anullosa. Inter alia sunt syrenes et nereydes, cocodrilli, vituli marini, ypodomi, serpentes Ethiopie, basilici, cerastes, colubri, dracones, ydrie, draconicopedes, de quo supra dictum est. // (f. 137rb)

13. DE ORNATU AQVE ET INSULIS

In ipso quoque mari Oceano apparuerunt insule innumerabiles et nobiles. Dicit rex Aytonus quod inter Orientem et Meridiem sunt insule XII^MVII^C, omnes plene aromatibus et aromaticis arboribus, auro et lapidibus pretiosis, et regibus et civitatibus, et quod non est homo in mundo qui posset enarrare mirabilia que sunt in India. Item dicit rex

11 – 3. de *vix legitur in B* 5. species : spes B

12 – 5. ypodomi, *scil.* hippopotami 6. basilici, *scil.* basilisci

Aytonus in Cronicis quod in mari Oceano, ex opposito imperii de Katha, sunt insule MVII^C, omnes plene auro et argento, et aromatibus, et civitatibus, et regnis, que dicuntur insule de Blaua. Quid dicemus de
 10 monte Paradixi terrestris qui in Oceano insule nomen sortitur? Quid de insula Og et Magog, et insulis ultra tramontanam plenis gyrifalchis et falconibus albis et animalibus innumerabilibus? Item sunt insule Gorlandia, Yslandia, Anglia, Manchalanda, Ybernia, Scotia, quorum quolibet habet regem et principes. Item in opposito Occidentis sunt insule
 15 innumerabiles: ibi est insula dicta Magna que sua magnitudine vincit Affricam et Europam. Et sic mare Oceanum non solum piscibus sed etiam insulis ornatur. Sunt insuper in Oceano montes alii ex azurio, alii ex auro, alii habent inferni os, alii os purgatorii, alii eructuant perpetua incendia; alicubi sunt columpne de cristallo mirabilis magnitudinis.

14. DE MARIBUS POSITIS INFRA TERRAM

Quoniam consuetudo Scripturarum est omnes congregationes aquarum, etiam modicas, vocare maria, hinc est quod unico existente mari tantum quod circumdat terram, plura alia maria reperiuntur infra terram
 5 esse posita. Et pri- // (f. 137va) -mum mare dicitur Mediterraneum, quod incipit a stricto Ispanie et attingit usque ad Terram Sanctam, et habet in ambitu miliaria VI^M. Et mare Maurum sive Maius, quod habet in circuitu miliaria III^M. Ex parte Orientis sunt duo maria, videlicet mare Indicum, quod habet in circuitu II^M miliaria, et mare Caspium,
 10 quod est fere equalis magnitudinis cum mari Mediterraneo. Sub mari Indico est mare de Katha, quod habet in circuitu CC miliaria. Et infra terram est mare de Sarra, quod circumdatur montibus et habet in circuitu III^M miliaria. Subintrant etiam terram plura maria dicta sinus, ut Arabicus, Rubeus, Persicus et Albassara et plures alii.

15 Et nota quod mare Oceanum et maria particularia sunt unum mare continuatione, uno vel duobus exceptis.

13 – 15. est : in B

14 – 12. quod : que B

15. DE OPERE TERTIE DIEI ET SEXTE CORRESPONDENTE TERTIE DIEI

Congregatis ita aquis omnibus in unum locum, preceptum acceperunt a Deo ut sic starent in alveo suo, quod numquam super terram ascenderent. Unde dicitur in Psalmo: «Terminum posuisti – videlicet aquis – quem non transgredientur, neque convertentur operire terram». Apparuit terra vacua, montibus et collibus per totam terram transeuntibus, et precepit Deus terre dicens: «Producat terra herbam virentem fatientem semen iuxta genus suum, cuius semen sit in semetipsa herba», sicut grana sunt in pomo que sunt eius semina. Item de arboribus dicitur: «Produxit Deus de lymo terre omne lignum pomiferum pulcrum et suave ad vescendum», et universaliter isto die per universum totum, tam in Paradiso terrestri quam in Occidente, Meridie et Aquillone, in India, Ytalia et Franchia // (*f. 137vb*) et in universis provinciis mundi omnia genera arborum, videlicet arbor sica, arbores solis et lune, arbor vite in Paradiso terrestri et arbor scientie boni et mali et omnes alie arbores cum fructibus; et similiter omnes herbe que immobiliter adherent terre, que non possunt se movere de loco ad locum. Et apparuit totus mundus plenus fructibus et floribus. Et factum est in cognitione angelica vespere et mane, dies tertius.

16. DE OPERE SEXTE DIEI, QUE CORRESPONDET OPERI TERTIE DIEI

Die sexto dixit Deus: «Producat terra omne animal quod movetur super terram». Et producti sunt masculini sexus et femenini omnia genera animalium que terre non adereant sicut arbores, ymo moventur de loco ad locum, ut bos, equus, ovis, capra, leo, ursus, lupus, canis, lepus, camellus, dormedarius, asinus. Et dati sunt singuli angeli de ordine Virtutum in custodem unicuique spetiei, tam arborum quam animalium. Et ipso die productus est homo, de quo dicitur infra in locis suis. Et factum est in cognitione angelica vespere mane, dies sextus. Et tunc quievit Deus, id est cessavit ab omni opere quod patrauerat.

Ex tunc nichil novum factum est super terram quod non fuerit productum aut in se aut in suo simili aut in suis causis, ut Eva fuit produc-

16 – 1. operi : opere *B* 11. novum *conieci iuxta novarum spetierum CM I II (ms. f. 63ra)* : vanum *B*

ta in Adam tamquam in suo simili, et tertones in ligno, et bibiones in
vino, et eruce in olleribus, et tynea in vestibus, et sic de aliis omnibus
15 spontaneam generationem habentibus.

17. DE METALIS ET LAPIDIBUS PRETIOSIS // (f. 138ra)

De metallis autem et lapidibus pretiosis sacra Scriptura nullam fecit
mentionem, quia ad omnium talium generationem sufficit virtus celi
cum ellementis. Fuerunt tamen creata a principio Dei precepto, videli-
5 cet aurum in mineris, argentum et callamitarum speties multiplices, et
lapis ollipus qui redit hominem invisibilem, et lapis cassaii qui reddit
hominem a gladii vulneribus tutum. Item saphyrii, smeraldi, topatii,
uniones, balascii et universi lapides pretiosi.

Et vidit Deus cunctas creaturas quas fecerat et erant valde bona et
10 benedixit eis, id est virtutem generativam contullit. Unde ait: «Crescite
et multiplicamini et replete terram»; et tunc quievit. Et factus est vespe-
re mane, dies sextus, id est unus dies, ymo in uno instanti facta sunt.
Unde Genesis II capitulo dicitur: «Iste sunt generationes celli et terre in
die qua fecit Deus celum et terram et omne virgultum agri». Pro hoc
15 autem dicit 'in die' et non 'in diebus', expresse datur intelligi quod
omnia simul creata sunt.

18. DE QUANTITATE MAGNITUDINIS TERRE ET TOTIUS EMISPERII
SUPERIORIS

Tunc terra erat rotunda, id est per circuitum aquis maris reddimita,
iuxta illud Iob: «Terminum posuisti eis – id est aquis – quem non trans-
5 gredientur neque convertentur operire terram». Tunc non fuerunt par-
ticularia maria, nec Caspium, nec Mediterraneum, nec Rubrum, nec
Persicum, sed terra fuit ubique discoperta, plena per totum mundum
arboribus plenis fructuum et herbis et fontibus irrigantibus ipsam sicut
vene sanguinis irrigant corpus humanum. Habet autem ambitus terre in

13. tertones, *scil.* teredones : tritones CM (*ibidem*) ~ ligno : igne B : bibiones *cor-
rex*i iuxta CM (*ibidem*) : baluines B 14. eruce *correx*i iuxta CM (*ibidem*) : esperee B
17 – 6. ollipus, *scil.* eliotropius ~ cassaii, *scil.* cassan (*cfr* Odorici de Portu Naonis Rela-
tio 14, ed. Marchisio pp. 167-8) 7. gladii : gladiis B 13. II : et B
18 – 1. totius : toti B 4. quem : que B ~ transgredientur : transgredentur B

circumferentia miliaria astronomica secundum Alphaganum XXIIII^M, 10
 quo- // (f. 138rb) -rum quodlibet habet 16 miliaria de nostris comuni-
 bus miliaris. Ergo habet terra in circuitu miliaria CCCLXXXIIII^M.
 Eius dyameter, qui extenditur a primo puncto Orientis per civitatem
 Aarim usque ad ultimum punctum Occidentis, habet X^M et CC milia-
 ria astronomica. Et semidyameter habet miliaria astronomica 5^MC, et 15
 ista est distantia civitatis Aarim equaliter a quatuor punctis, videlicet
 Orientis, Occidentis, Meridiei et Aquilonis. Et quia sunt quinque cir-
 culi maris Oceani quorum quilibet adequatur semidyametro terre,
 coniunctis omnibus semidyametris erit distantia a civitate Aarim, que est
 in medio mundi, usque Paradixum terrestrem, qui est in primo puncto 20
 superioris orizontis ad Orientem, miliaria habens astronomica 50^M400.
 Et si istud dyameter totius terre et maris sive superioris emisperii dupli-
 cetur, resultabit dyameter totius emisperii superioris habens miliaria
 astronomica 100^M800. Et ista est distantia a Paradixo terrestri usque ad
 Insulas Fortunatas, que sunt in ultimo puncto emisperii superioris ad 25
 Occidentem. Quod si iste dyameter multiplicetur per tertias et septi-
 mam partem, resultabit circumferentia totius emisperii superioris sive
 ambitus circularis totius maris Oceani.

Et nota quod omnia que dicta sunt de mensura terre et maris Oceani sive totius emisperii superioris totum convenit hemisperio inferiori 30
 qui est sub terra.

19. DE CHARACTERIBUS ABYSI MAGNIS ET HIS QUE FIUNT IN TERRE VISCERIBUS

Choartatis itaque omnibus aquis in locum unum ne iterum reverten-
 tur operire terram, precepit Deus ut in littoribus maris Oceani in
 visceribus terre <fierent> plura loca caverno- // (f. 138va) -sa seu spe- 5
 lunce late patentis, que in Psalmo dicuntur «tracones et omnes abysi»,
 quasi a trahendo aquas sint dicte, quia in ortu lune maiori estu aquas

14. Aarim : Ararim B 19. semidyametris : semidyametribus B 21. 50^M400 correxii : 5^M400 B

19 – 1. caracteribus B (hic et kar- ad 36, 14), quam vocem retinui; an in crateribus vel cataractibus corrigendum? 5. fierent supplevi 6. tracones B, quam vocem retinui iuxta Petri Comestoris Historiam scholasticam, Gn. 12 : dracones Ps. 148, 7.

Oceani revolvit et removet, et interdum omnes aquas et naves trans-
euntes absorbet in profundissimum et infinitum chaos, et post pauca
10 maximos aquarum montes de profundo voraginis evomit, et os voragi-
nis repetere cogit. In his locis profundissimis de spiramine aquarum
conciipiuntur qui in Psalmo «spiritus procellarum» dicuntur. Cum
autem Deus voluit mundum inundationibus aquarum submergere, has
15 aquas super terram advocavit, de qua dicitur in Genesis: «Rupti sunt
omnes fontes abysii magne».

20. DE INFERNO, QUI EST IN CENTRO TERRE

Sicut enim terra est in medio aeris, ita infernus est in medio terre,
cuius distantia a superfite terre continet semediametrum terre; locus
siquidem igne et sulphure orridus, cuius ignis naturaliter quedam umbra
5 esse dicitur. Ad quem locum ille magnus Lucifer cum suis angelis con-
sentaneis perpetuum exillium excepit, ut dictum est supra capitulo X;
hunc homicidam ab initio primus homicida Caym subsequutus est. Lim-
bum partem inferni ab omni pena sensus <carentem> Abel primo
introivit, quem fuisse iustum Evangelium Mathei commemoravit. Sed
10 purgatorii primum indigenam nulla Scriptura discernit.

21. DE TERRA ET DE FONTIBUS IPSAM IRRIGANTIBUS

Mare autem per venas terre occultis meatibus discurrit, amaritudinem
et salsedinem in terra deponit, // (f. 138vb) dulce autem in fontibus
eruptat. Interius ipsarum fontium discursibus tota terra ut corpus homi-
5 nis venis sanguinis penetratur, quibus ariditas ipsius irrigatur; unde ubi-
cumque terra foditur aqua reperitur. Cum autem fons per subterraneos
cuniculos sulphure aut metallicis mineris pertransiens nunc callorem,
nunc colorem, nunc odorem aut fetorem inde trahit, interim afflatu
ventorum sulphur accenditur et incendia perpetua generans. Fuerunt
10 qui dixerunt quod Deus de terra montis Paradixi terrestris fontem
unum produxit, qui in quatuor flumina divisus totam terram per qua-

20 – 4. ignis naturaliter : ignis naturaliter ignis B 8. pena : penna B ~ carentem
dubitanter supplevi

21 – 6. fons : fontes B

tuor partes mundi divisam irrigat et fecundat, eo quod eructio omnium fontium et fluminum aquarum dulcium de illo fonte sive fluminibus decurrit, et in matricem abyssi eiusdem fontis defluit. Unde dicitur in Genesis quod irrigat universam superfitem terre. 15

22. DE DIVISIONE TERRE IN ASIAM, AFFRICAM ET EUROPAM

Totius terre ambitum phylosophi et astrologi quam multipliciter diviserunt.

Aliqui diviserunt totum mundum in duo emisperia, videlicet in emisperium superius et emisperium inferius, appellantes emisperium medietatem celli et terre et omnium intermediarum elementorum. 5

Aliqui de solo emisperio superiori fatientes mentionem ipsum diviserunt in duo, videlicet ultra Equinoctialem et citra Equinoctialem. Et illam que citra Equinoctialem est diviserunt in duo secundum divisionem linee meridiane, et partem versus Oriens dixerunt Asiam, et partes versus Occidens dixerunt Europam. Iterum Europam in duo dividendes, partem // (f. 139ra) que est inter lineam Equinoctialem et mare Mediterraneum dixerunt Affricam, et quod est inter mare Mediterraneum usque ad pollum mundi dixerunt Europam. Excrescentibus diversis imperiis, de mari Mediterraneo fatientes questionem dixerunt principes Romani quod totum mare cum suis insulis ad Europam pertinere, et e contrario principes Affricani asserebant; propter quod bellum Punicum insurrexit. Finaliter concordatum est, quasi mediam viam elligentes, quod Europa incipit a stricto Yspanie et per lineam rectam mare dividens pergit in Pontum, sub civitate Constantinopolim, et finitur in fluvio Tanay; reliqua pars ad Affricam pertinere videtur. 10 15 20

23. DE MONTIBUS RIPHEIS, QUOS DEUS TERTIO DIE CUM TERRA PRODUXIT

Produxit quoque Deus die tertio de terra vapores grosos terrestres in preheminentias altissimas sive promontoria, que comuniter dicuntur montes; qui videntur fuisse creati ad custodiam terre et hominum, ne maria terram subintrent. Et inter alios primo fuit productus mons Ripheus, qui incipit ab Oriente, ubi dicitur mons Thabum, qui sua altitudine videtur contingere usque ad globum lune, et secundum diversitatem locorum et provintiarum et marium adiacentium diversa sortitur 5

10 nomina, cum tamen sit unus continuatione circuendo universum usque
in Ytaliā. Dicitur ergo in Oriente fere sub linea Equinoctiale mons
Thabum, ut dictum est; postea semper descendendo et per mare Occea-
num se immergendo dicitur mare Sericum ab adiacente provintia Seri-
ca; et postea dicitur mons Caspis superior ab adiacente mari Caspio;
15 deinde semper descendendo dicitur mons // (f. 139rb) Og et Magog,
quia in aliqua sui parte conficit mare Og. Ibi nunc per mare se dillatat,
nunc se perstringit et terras firmas suis promontoriis altissimis amplexa-
tur, ne terram subintrare possit. Et cum pervenerit ad partes Aquilonis
dicitur mons Scithicus ab adiacente provintia Scithica, ubi interdum
20 dicitur mons Caspius sive Caspis inferior; deinde dicitur mons Albus
sive mons Hyrcanus; postea sequitur mons Ripheus, quia ibi continue
est ventorum perflatio horrida; postea dicitur mons Yperborreus, quia
ventus borreas illas partes algoribus perstringit. Et ex hinc pervenit ver-
sus Occidens et dicitur mons Anglie ab adiacente provintia Anglia;
25 postea ascendit versus partes Occidentis se continuando per littora maris
Occeani usque ad strictum Yspanie, ubi dirimitur Europa ab Affrica. Et
ibi in introitu maris super terram dicitur mons Calpis, et tunc conver-
titur versus Oriens per littora maris Mediterranei et conficitur montes
Pirreneos, qui videntur sua altitudine speram ignis contingere. Deinde
30 conficit Alpes Ytalie et transit per Ianuam et Pissas et vadit Romam, et
in Apulia finitur. Et fere in omni loco diversa sortitur nomina. Ex quo
patet quod Europe partes perstringere studuisset contra incursus maris
Occeani occidentis et maris nostri Mediterranei, ne terram subvertant.

24. DE MONTE CAUCASO SIVE TAURO

Ipso quoque die tertio Deus produxit vapores grossos terrestres in
preminentias super terram in longinqua distantia a prioribus montibus,
sed ordine eodem descendentes. Et primo incipit sub Equinoctiali linea,
5 ubi secundum Solinum dicitur mons Iamos sive Iamus, // (f. 139va) in
cuius latere versus Oriens nascitur piper album et piper longum et
lignum libanum, quod alibi non invenitur; ibi nascuntur omnia genera

23 – 13. adiacente : adiacente B

24 – 3. preminentias : pereminentias B

lapidum pretiosorum. Ex altero latere versus Occidens desertis et pre-
ruptis orret, ubi fiunt animalia innumerabilia et serpentes et monstra
multa nimis; ibi sunt nives perpetue, ubi oritur fluvius Tygris. Et cum
pervenerit ad Tropicum Cancri dicitur mons Caucasus, qui prestat
habitantibus suis nivibus et umbris mirabile refrigerium. Et descendens
versus Aquilonem dicitur mons Taurus, qui maximam orbis partem suis
iugis penetrare videtur, et circuit omnia fere maria, videlicet mare Feni-
cum et mare Ponticum et mare Caspis vel Hyrcanum. Inde flectitur ad
lacum Meonium sive Meorium et, multis difficultatibus fatigatus, mon-
tibus Ripheis sub Aquilone coniungitur.

Et nota quod terra que inter istos duos montes continetur dicitur
Orientalis, ubi nunc est imperium de Katha et fuit spetialis portio Sem
primogeniti imperatoris Noe, et continet tres Indias et terras Og et
Magog: que terra dicitur Asia et continet MVI^C insulas cognominatas
de Blaua, plenas regnis et regibus, auro, aromatibus et lapidibus pretio-
sis. Continet similiter terram Seres et Indiam Alexandream. Unde dicit
Magister in Ystoriis quod Sem optinuit ab ortu solis usque ad Phenices
et ab Eufrate usque ad Oceanum.

25. ITEM DE MONTE TAURO, QUI A RIPHEIS IUGIS INCIPIENS TOTUM
MUNDUM CITRA EQUINOCTIALEM ET ULTRA EQUINOCTIALEM CIRCUI-
RE COMPROBATUR

Mons autem Taurus sive Caucasus, de quo iam tan- // (f. 139vb) -ta
dicta sunt, cum iam montibus Ripheis coniunctus extitit, secundum
Papiam, inter Colchos, qui habitant mare Cymbricum, et Albanos, qui
sunt ad mare Caspis vel Hyrcanum, capud in altitudinem mirabilem
extolit. Et tunc proprie dicitur mons Thaurus, et vadit versus Arme-
niam, ubi habet scissuram sive aperturam latam per VII miliaria, et dici-
tur porta Armenie. Et perveniens ad mare Caspis facit aliam aperturam
que dicitur porta Caspia. Et cum atigit ad provintiam Cilizie facit aliam
aperturam que dicitur porta Cilicina. Item de mari Cymbrico extendi-
tur versus Gretiam et dicitur Ceranius; deinde transit per Terram Sanc-
tam et montem Synay, ubi fere in omni loco mutat nomen. Et circuens
litora maris Mediterranei transit per Damiatam et Alexandriam, con-
iungitur tribus crinibus montis Athlantis et incipit nominari mons Ath-
lans. Et cum pervenerit ad litora maris Oceani in altitudinem

mirabilem extollitur, in sumitate incendium eructuat et in radice fluvium Nillum Athlanticum emittit. Et exurgens versus Meridiem dicitur
 20 mons Acer (Asperus), deinde dicitur mons Ethyopicus, postea mons Taprobane ab adiacente provintia sic dicta, ubi sunt omnia genera magnetis que atrahunt omnia metalla et aves et pisces et animalia et humanas carnes. Et descendens versus ventum Syroch habet in opposito XII^M VII^C insulas plenas auro, argento, aromatibus et lapidibus pretiosis et
 25 regibus et regnis. Finaliter circuit Indiam Alexandream, et versus Oriens dirigens gressus suos, versus partes Paradixi terrestris facit iter suum.

26. QUOT SUNT PARADIXI TERRESTRES, // (f. 140ra) QUORUM UNUS EST IN OCCIDENTE VERSUS ZEPHYRUM

Ornato itaque universo cunctis animalibus, avibus, arboribus, die tertio, quo terra apparuit aquis discohoperta, et die sexto, quo terra ornata fuit omni herba et omni virgulto, plantavit Deus sex Paradixos terrestres.
 5

Primus est in Oriente de quo postea dicitur.

Secundus est in Occidente versus zephyrum, de quo dicit Ysidorus quod est positus contra levam Mauritanie occidue proxime; et iste Paradixus est interiecto mari a terra divisus, et dicitur terra fortunata quia ibi
 10 reperiuntur omnia bona fortune mundane que requiruntur ad vitam beatam. De ista terra dicit Plinius quod est tanta aeris temperies quod fere ibi est homo immortalis. Ibi vites in tanta altitudine crescunt quod cohoperiunt montes; ibi alie arbores crescunt in altitudine CXL pedum; ibi
 15 fiunt omnia genera fructuum; ibi apum et melis copia indicibilis; ibi aves sine extimatione; ibi messes preocupant vindemias; ibi herbe aromaticae et fontes clarissimi in quibus sunt omnia genera lapidum pretiosorum; ibi aurum sine extimatione. Et propter tantam delitiarum copiam phylosophy et poete ipsum dixerunt esse Paradixum ubi fuerunt
 20 Adam et Eva.

26 – 1. quot : quod B 4. quo : quod B 16. aromaticae : athamaticae B

27. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI ULTRA EQUINOCTIALEM INTER EURUM ET EURONOTHUM

Tertius Paradixus terrestris est ultra Equinoctialem inter Eurum et Euronothum. Ibi est tanta aeris temperies quod nullus ibi infirmatur, ibi nullus moritur. In hac terra oritur unus fons maior cunctis fontibus mundi, qui dividitur in XXIII fontes sive flumina magna et videtur irrigare universam // (f. 140rb) superfitiem terre. Ibi crescunt arborum genera universa, et arbor quecumque ibi plantata numquam folia dimittit sive deponit; ibi vitis balsami, ibi vites et vina suaviora mundi; ibi omnia genera aromatum, nec sunt in universo mundo plures lapides pretiosi, nec meliores. Et propter aeris temperiem dicitur Terra Refrigerii, et propter delicias mirabiles dicitur Paradixus terrestris. Et multi phylosophy et poete dixerunt hunc esse illum Paradixum terrestrem in quo positus fuit Adam et creata Eva.

28. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI INTER TROPICUM CANCRI ET CIRCULUM ARTARTICUM

Quartus Paradixus terrestris est positus inter Tropicum Cancrī et Circulum Artarticum, et est locus circumdatus arboribus et silvis ipsum obumbrantibus. Ibi est fons maximus habens latitudinis XL miliaria et propter suam magnitudinem creditur esse mare; ibi fit zucharum nimis; ibi in arboribus crescit sericum in modum lane; ibi sunt in rippa fluminis, quasi arena, uniones, rubini grossi et longi, dyamantes, saphyri, quasi sine extimatione. Ibi arbores de quibus stilat liquor quasi vinum pretiosum; ibi alie arbores in quibus fit farina, quasi farina tritici, alba et nimis delectabilis. Ibi meliores pisces mundi, et plures et maiores; ibi fiunt meliores bocharami qui fiant in universo orbe. Et dicuntur auctores quod ista terra dicitur a phylosophys Paradixus delitiarum. Dicitur etiam Terra Refugii, ad quam Christiani fugient tempore Antichristi; similiter dicitur Terra Refrigerii propter sumam aeris temperiem. Hanc terram incoluit ante dilluvium quidam filius Seth, dictus Alyeth, // (f. 140va) vir gygas et magister summus in omnibus liberalibus scientiis. Hic nascitur amomum, et adiacet mons ex altioribus montibus mundi

20 in quo secundum Iosepum requievit quedam archa tempore dilluvii in qua multi sunt salvati. Hanc terram plantavit Deus die tertio.

29. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI UBI SUNT ARBORES SOLIS ET LUNE
Plantavit insuper Deus die tertio alium Paradixum terrestrem versus Oriens ad Eurum ultra Equinoctialem, in quo sunt arbores quorum fructus fatiunt vivere homines annis V^C. Ibi arbor parva ad staturam
5 hominis habens folia quasi ruthe, de qua stillat balsamus. Ibi nullus infirmatur, nullus fere moritur; ibi nullus potest vivere serpens, nec aranea, nec aliquod animal venenosum; ibi nulla avis volat et nulla bestia vivere potest. Ibi sunt arbores solis et lune, de quibus Magister in Ystoriis facit mentionem. In hac terra ante dilluvium regnavit rex Festus anno
10 ante dilluvium VIII^C vel id circa, sicut habetur in Summa cronicarum, parte prima, questione VIII, articulo II et tertio.

30. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI VERSUS AQUILONEM
Plantavit quoque similiter Deus alium Paradixum terrestrem versus pollum Articum, de quo meminit Solinus in libro de mirabilibus mundi, quod illi homines habent auras salubres in tantum quod nullus
5 umquam ibi infirmatur, nullus ibi moritur; sed omnibus hominibus est equale votum ad servandam iustitiam et omnem innocentiam, propter quod illa gens dicitur gens beata. Cum autem aliquem vel aliquam piguit // (f. 140vb) vivere tam longis temporibus, facit convivium maximum et, cum consanguineis et amicis, cum tympanis et cymbalis, et cum festo
10 maximo, conscendit altam rupem et propter amorem alterius vite in mari seipsum precipitat, ut meliorem vitam accipiat. Et ideo ista terra dicitur Paradixus terrestris propter delitiarum copiam, et quia in multis est similis Paradixo terrestri qui est ad Orientem.

31. DE ALIO PARADIXO TERRESTRI QUI EST IN SEXTO CLIMATE AD OCCIDENTEM

Plantavit etiam Deus ab exordio mundi die tertio in Ytaliam ortum delitiarum. Unde senatus Romanus statuit quod summus pontifex non

30 – 3. Articum : Artaticum B

deberet elligi nisi de Paradixo Ytalie, sive de orto delitiarum Ytalie; 5
unde Capua provincia dicitur eo quod capiat sive comprehendat omnes
delitias mundi. Ibi aeris temperies ad iustitiam, ibi fontes irrigui; ibi vini,
tritici, olei copia mirabilis; ibi sapientia et fortitudo gentis que totum
orbem armis subiugavit; ibi fontes calidi; ibi portus maris maiores et ter-
ribiles omni mundo; ibi sunt montes altiores mundi, dicti Ymbrii quia 10
tempore dilluvi omnibus ymbribus sive aquis superfuerunt. Ibi flumina
plura, scilicet Tycinus a Tango flumine Orientis aurifluo sic dictus,
cuius naturam hic fluviu inmytatur, sabulum habens in quo plus cete-
ris Ytalie fluminibus aurum colligitur; ibi est Abdua tymalos pisces
gyniens; ibi fluviu magnus dictus Padus, quem Greci vocant Eridanum 15
ab Eridane sive Fetonte, filio solis, ibidem submerso, unde hic solus
inter omnia flumina mundi stellificari promeruit.

32. DE PARADIXO TERRESTRI DE QUO // (f. 14Ira) SACRA SCRIPTU-
RA FACIT MENTIONEM

Sacra Scriptura nominando Paradixum terrestrem nominavit implici-
te omnes alios supradictos Paradixos. Unde Genesis primo capitulo
dicitur: «Plantavit Deus Paradixum delitiarum a principio», ubi dicit 5
Magister ‘a principio’, id est ‘a prima orbis parte’, quod clarius habet alia
translatio que dicit: «Deus Paradixum in Eden, id est delitiarum, ad
Orientem plantavit». Et concordat Ambroxius, Agustinus, Beda, Stra-
bus, Yeronimus, Thommas, Magister et omnes alii doctores ecclexie.
Est enim locus temperatus sub linea Equinoctiali, ubi nullus infirmatur, 10
nullus moritur, nulla bestia commoratur, nec serpens nec aliquod ani-
mal venenosum. Est autem omnibus delitiis plenus, longo terre et maris
tractu ab nostro habitabili segregatus, ab hominibus inaddibilis. Unde in
libro Pantheon dicitur quod est ultra Oceanum, auro et gemmis orna-
tus. Ibi secundum Sychardum sunt LXXII genera arborum notabilium, 15
videlicet arbor vite et arbor fici et arbor scientie boni et mali. Et de ista
materia habetur in Summa cronicarum prima parte, questione quarta,

31 – 12. flumine : flumen B

32 – 4. primo, recte secundo 8. Strabus correxi iuxta III 361 (ms. B, f. 276ra) : Stro-
bus B 12. maris : mari B

articulo primo et secundo et tertio. Et de his qui modo habitant ibi prima parte, questione VIII, articulo XI. Et quod Paradixus terrestris precipue debuit in dilluvio submergi prima parte, questione XIII, articulo VI et articulo VIII.

33. DE PARTIBUS CIRCUMSTANTIBUS PARADIXO TERRESTRI

Mons Paradixi altissimus attingit usque ad globum lune, id est usque ad temperiem corporum celestium, in quo sunt arbores supradicte. Habet spatia hinc inde maiora quam habeat totus mundus qui a nobis
 // (f. 141rb) inhabitatur, institutus sufficiens habitatio pro toto genere humano. Unde dicit Ymago quod mons Paradixi terrestris habet ab Oriente spatia terrarum maxima plena feris et draconibus et avibus et silvis pomiferis, fluminibus maximis et piscibus et auro infinito et lapidibus pretiosis et civitatibus et hominibus et regibus et provinciis qui
 magis ad antictones et antipedes nostros pertinent <quam> ad nostrum emisperium superius. Habet a Meridie montes Admatutinos atrahentes carnes humanas, et ab Occidente eisdem montibus clauditur; ideo dicitur quod non potest addiri non ratione situs, sed ratione montium. Ab Oriente inhabitatur, ut dictum est, et ab Aquilone habet planities interminabilis plena delitiis, que dicitur terra Eden, id est delitiarum; et licet ista planities sit extra montem Paradixi terrestris, pertinet tamen ad Paradixum terrestrem. Ibi secundum Iosephum est provincia Nayda, in qua Caym rex Orientis construxit civitatem Enoccham; ibi est mons altissimus qui videtur contingere celum, dictus mons Choram, in quo habitavit rex Seth vivens cum filiis in omni sanctitate. Isti planitie adiacet quoddam mare dictum mare Ethan, in cuius ripa est provincia dicta Helycora, quod interpretatur ‘regio solis’, de qua dicit Methodius quod Ionitus, filius Noe, intravit provinciam Ethan et habitavit in partibus Orientis, super mare Helycora. Et intelligendo Paradixum terrestrem non solum montem, qui postea fuit muratus igne, ymo includendo omnes montes circumstantes et silvas et planities et mare

33 – 10. antictones : ancietos B ~ quam *supplevi* 11. admatutinos, *scil.* adamantinos (cfr Iohannis de Plano Carpini *Historiam Mongalorum* V 15), *hic et seq.* 14. planities interminabilis : planities interminabiles B 21. est : et B

Oceanum et particularia maria, tunc poterit designari in ipso Asia, Affrica et Europa, cum climatibus sicut et in nostro habitabili mundo. De ista materia habetur in Summa cronicarum, parte // (f. 141va) prima, questione <<...>>, articulo <...>.

30

34. DE QUADAM INSULA QUE EST PARS PARADIXI TERRESTRIS

Ex parte Aquilonis monti Paradixi terrestres, per continuationes montium Admatutinorum atrahentium carnes humanas, coniungitur quedam terra que videtur esse insula, que dicitur Paradixus terrestris sive Insula Perdita, in qua tantum est terre spatium quod nullus umquam potuit invenire mensuram eius. Per medium terre transit fluvius maximus, cuius arene sunt lapides pretiosi. Ibi est tanta aeris temperies quod nullus infirmatur, nullus moritur; ibi sunt arbores aromaticæ que numquam folia deponunt. Ibi est generatio fructuum, et sunt fructus meliores mundi: ibi sunt poma tanti odoris quod, secundum quod dicit Ymago, homines illius contrate odore illius pomi vivunt. Et si longius gratia mercationum vadunt, poma illa secum ferunt, quibus deficientibus et ipsi moriuntur. Ibi sunt uniones, saphyri, iacinti, dyaman-
tes, smeraldi et alii lapides pretiosi sine extimatione. Et propter loci amenitatem et quia continuatur monti Paradixi, dicitur Paradixus terrestris.

5

10

15

35. DE QUATUOR FLUMINA PARADIXI TERRESTRIS

In libro Genesis secundo capitulo videtur Moyses de duobus fluminibus facere mentionem. Dicit enim, quasi recapitulando in universali que dicta fuerant, quod creati sunt celi et terra et omne virgultum agri, et postea dicit quod nondum fuerat Dominus Deus super terram (scilicet universam), sed fluvius egrediebatur de terra irrigans universam superficiem terre; sed non exprimitur // (f. 141vb) in quo loco iste fluvius capud primo extollat. Deinde dicit quod Deus plantaverat Paradixum voluptatis et posuit in ipso hominem quem creaverat; postea

5

30. post questione spatium vacuum relictum (5 fere litterarum) in B : post articulo numerum supplendum putavi

34 – 9. generatio : genera B

10 dicit quod fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradixum, qui dividitur in quatuor capita. Et dicit Iosephus: «Ab uno flumine qui est in Paradiso terrestri irrigatur undique omnis terra circumstans Paradiso terrestri». Qui inde cadens, secundum Ambroxium et Baxilium in Exameron, tantum facit strepitum et frangorem ut omnes
 15 habitatores illius loci nascantur surdi. Et ibi facit lacum magnum ad instar maris, et ex isto lacu quatuor flumina exeunt, que secundum Magistrum interdum divisim currunt et postea comiscentur, interdum a terra absorbentur et per cuniculos subterraneos maria pertranseunt, et postea capita extollunt et in diversis partibus mundi diversa nomina sortiuntur, interdum alveum maris impetu mirabili transvadant et proprium colorem et proprium odorem retinent, sicut in Ytalia Tycinus transvadat lacum Maiorem et retinet proprium colorem et odorem, et
 20 cursus eius discernitur ab aliis aquis.

36. DE FLUVIO NILLO; ET SUNT QUATUOR FLUVII DICTI NILI

Fluvius Nillus per cuniculos subterraneos et diversos discursus transactis maximis spatiis terre et maris, primo – sic habetur in Libro Descriptionis Orbis – in Ethiopia capud extollit et ibi lacum efficit qui
 5 habet in circuitu CLIII miliaria, in cuius ripis nascuntur callami maximi et papiri sive iunci. Et exinde inter Indiam et Ethiopiam contra Meridiem currit et circuit terram // (f. 142ra) Evilat, quod interpretatur ‘dollens’ propter estus inmanitatem, et iterum versus Occidens sub Tropico Capricorni discurrit et multas maximas insulas conficit, de quibus
 10 dicit Solinus quod sunt ita spatiose quod vix in quinque diebus ambiri possunt. Et totam terram illam estuantem calloribus inmanissimis suis fluentis refrigerat, et ibi gygnit aurum optimum et lapides pretiosos, sicut dicitur in Genesis, videlicet onichinus, berrillus et plures alii. Et finaliter pervenit ad mare Oceanum et in karacteres ultiores submergitur, et per cuniculos subterraneos retroversus ad sumitatem montis
 15 Athlantis extollitur. Exinde descendens lacum rotundum facit, ubi callamos et papiros similes prioribus efficit. Unde dicunt libri Punici et

35 – 22. Maiorem *Ac* (cfr *CE cap. 13*: lacus Maior) : Maius *B*

36 – 3. maris : mari *B* 14. karacteres *B*, *quam vocem retinui*; cfr 19, 1

Iuba rex, quod Nillus de monte Athlantico oritur, et inde flexus ad sinistram citra Equinoctialem versus Oriens recurrit et inter Equinoctialem et Tropicum Cancrī, sub XII gradu Thauri, insulam Meroen facit, et sole existente in illo gradu Tauri et in XVIII gradu Scorpionis solis umbra assumitur, et ibi est civitas dicta Nillus. Et dicit Plinius quod insula Meroen est in capite Ethiopie, ubi facit palludes tam immense vastitatis quod in ipsis habitent plus quam C^M hominum, qui habent naves pro domibus. Deinde inflexus facit aliam insulam dicta Syene, ubi sole existente in Tropico Cancrī puteus a phylosophys factus solis radios in suo profundo excipit. Deinde peragrat per Egiptum et ibi mutat colorem, quia efficitur niger et propter hoc dicitur Nillus Ganges – quod interpretatur ‘mutatio oris’ – et propter talem colorem dicitur etiam Nillus Niger. Et festum Iohannis Baptiste sole existente in XX gradu Cancrī intumescit et omnem // (f. 142rb) provintiam suis undis cohoperit, exceptis montibus et collibus, et terram impinguat et pluvie defectum supplet; et tunc homines ad montes fugiunt et decrescente fluvio ad proprias domos reddeunt. Et tunc dicitur Geon, quod interpretatur ‘terra’, quasi impingans terram et fecundans. Et ibi in duo capita dividitur: unus ramus descendit versus Babiloniam del Car Egipti et insulam in modum trianguli facit, et, divisus in VII ostia, mare Mediterraneum ingreditur. Alter ramus per cuniculos subterraneos transit, et iuxta civitatem Arim capud extollit, in loco qui dicitur Terra Delitiarum: propterea a compositore mappe Ianuensis creditus fuit quod esset ibi Paradixus terrestris, tum ratione copie delitiarum, tum ratione fluminis Paradixi ibidem discurrentis. Et dicitur in libro Genesis quod fluvius Nillus circuit terram Evilat, quia ad litteram totam terram inter duo Tropicos positam in quodam circulo ambit, sicut clare dictum est.

37. DE FLUVIO GANGES

Secundus fluvius qui modo supradicto exit de lacu Paradixi terrestris dicitur Ganges, quod interpretatur ‘mutatio oris’, quia sepius in suis discursibus mutatur, quia nunc dulcis, nunc salsus, nunc clarus, nunc turpidus, nunc crescit, nunc decrescit. Et dicit Solinus quod in aliqui-

22. Plinius : Plinius B 36. del Car : delear B 40. propterea : propter B

bus locis habet latitudinis miliaria XXV et altitudinis pedes C et vide-
 tur in aliquibus locis magis esse mare quam fluvius. Insuper gignit
 anguillas CCC pedum et testudines ex quibus fiunt hospitia capatia;
 item gignit aurum optimum, onichinum, beldium et optimos pisces. Et
 10 X maxi- // (f. 142va) -mis fluminibus sibi adiunctis crescit et tunc di-
 citur Physon, quod interpretatur 'caterva' et lingua Greca dicitur 'Geta'.
Et dicitur in libro Genesis quod circuit Ethiopiam – glosa – orientalem
 et circuit versus Occidens plenus insulis, quarum prima dicitur insula
 Ansea, cuius rex facit L^M equitum et peditum LIII^M. Deinde circuit
 15 mare Aureum quod est in Ethiopia orientali et postea a terra absorbe-
 tur et per cuniculos subterraneos transit mare et pervenit ad oppidum
 Seres, et dividit illam terram a nostro habitabili; et iterum a terra
 absorbetur et in terra Og et Magog iterum capud extollit, et totam ter-
 ram decurrit, et ibi est salsus sive amarus. Et iterum a terra absorbetur
 20 et circa partes aquilonis in monte Scithico apparet, et inde nunc a dex-
 tris, nunc a sinistris retrovertitur, et per planitiem de Brag prolabitur; et
 postea, versus Oriens retroversus, monti Caucaso secundum Solinum
 coniungitur et ex altera parte montis oritur, ut dicit Ambroxius et Liber
descriptionis orbis; et apud Zomadam absconditur et versus Scithiam
 25 revertitur et secundum Solinum iuxta fluvium Yspanum nascitur. Cum
 autem in isto loco fuisset submersus quidam miles Cirri regis Persarum,
 iratus rex ipsum fluvium in CCCCXL rivos divisit. Et sic iusta insulam
 Sylophantinam mari Oceano inmergitur, ut dicit Ambroxius in libro
De Natura Locorum.

38. DE FLUVIO TYGRI VEL DYLATH

Tertius fluvius qui modo supradicto exit de Paradiso terrestri dicitur
 Tygris, id est 'sagita', eo quod currat ad modum sagite volantis per aera;
 vel dicitur Tygris ex nomine cuiusdam serpentis qui est vellocissimi cur-
 5 sus. Et dicitur in libro Genesis quod vadit contra Asyros; et Liber
Descriptionis Orbis et Ambroxius di- (f. 142vb) -cunt quod de Paradiso

37 – 8. hospitia : hopitia B 9. beldium, *scil.* bdellium 12. glosa : *ignotum quae
 pars ita designata sit* 13. quarum : quorum B 28. Ambroxius : *fortasse Alberti Magni
 De natura locorum* ~ libro : loco B

exiens per subterraneos cuniculos iuxta montem Caucasum capud extollit, et sub terra absconditur et in altera parte montis oritur, et apud Zomadam iterum absconditur, et de terra surgens Arabiam circuit. Salustius actor certissimus dicit quod Mesopotamiam amplectitur. Solinus dicit quod in Armenia est capud eius, ubi pigre currit et modico incremento fluit et tunc dicitur Dylag, quod interpretatur ‘angustum’; et cum pervenit ad fines Medorum quasi sagitta currit, et tunc dicitur Tygris. Iustinus ex Troco ait quod in Armenia oritur et in paludes Eufratis prolabitur et in mari Mediterraneo mergitur. Ysidorus Ethymologyarum dicit quod in mari Mortuo finitur. Et propter tantorum actorum dissonantias, beatus Yeronimus animadvertit de fluminibus Paradixi aliter esse sentiendum, nisi quia possemus dicere quod sunt duo flumina dicta Tygris, quorum unum mergitur in mari Mortuo et oritur in Armenia, alter oritur in monte Caucaso et finitur in mari Mediterraneo.

39. DE FLUMINE EUFRATE

Quartus fluvius Paradixi dicitur Eufrates, de quo dicitur in libro Genesis quod vadit contra Persas, ubi statim occultatur et iterum de terra surgit; et quando terra est magis sterilis, scilicet sole existente in XX gradu Cancri circa festum Iohannis Baptiste, intumescit et totam provinciam Mesopotanie suis fluentis cohoperit et terram inpinguat, sicut Nillus Egiptum, et tunc homines ad montes fugiunt; quo decrescente homines ad proprias sedes et domos redeunt. Postea occultatur et, secundum Albertum et Librum Descriptionis Orbis, in campis Indie capud (*f. 143ra*) exaltat et discurrit per miliaria XII^M VI^C, ubi habet latitudinem XII^M passuum. Et secundum Solinum Babiloniam Caldeorum civitatem dividit, et mari Oceano orientali iusta insulam Theion immergitur.

Et hec dicta de quatuor fluminibus Paradixi et Paradixo suffitiunt.

40. DE TERRA RUBEA DE QUA FORMATUS FUIT ADAM

Iuxta civitatem Ierusalem, secundum Brocardum, per miliaria XVIII in tribu Iuda – que nunc dicitur Terra Sancta – est ager quidam habens

38 – 17. animadvertit : animavertit B 19. Armenia : Armeniam B

terram rubeam quasi sanguis, qui postea dictus fuit ager Damascenus.
 5 Cuius terre virtus est ut, quicumque secum portat, equus eius vel iumen-
 tum pede aut gressu non offendit nec ad terram cadere potest, nec
 infunditur aut pulsabilis efficitur; insuper etiam hominem a casu preser-
 vat. Sicardus: Illa terra per totum mundum venditur pro aromatibus
 pretiosissimis et ratione proprietatum medicinalium et ratione miraculi
 10 creationis Ade, que facta fuit in illo loco. Et, quod mirabilius est, illa
 terra per Sarracenos, per Christianos, Tartaros et Iudeos continue
 exportatur de fovea in qua factus fuit Adam et forte, transactis tempo-
 ribus, plus quam C^M currus de illa terra fuerint exportati; tamen sicut
 15 oleum Helysei aut panes Christi in deserto semper incrementatur nec
 maior aut minor efficitur, et usque hodie stat et est tam magna quam
 quatuor viri in ipsa simul sedere possunt, et alta usque ad humeros
 magni viri. De ista fovea contra Occidentem, quantum potest sagita
 proici uno ictu, est quedam rupes in monticulo alto sive spelunca, que
 20 habet longitudinis XXX pedes et latitudinis alios XXX, et sunt in saxo
 impressi tres lecti lapidei, ubi habitabant Adam, Eva // (*f. 143rb*) et Del-
 bora, facta vidua, uxor Abel. Ibi est fons vivus de quo biberunt toto
 tempore luctus Abel. Et de tam nobili terra formatus fuit Adam. Unde
 dicitur Genesis secundo capitulo: «Formavit Deus Adam de limo terre».

41. DE FORMATIONE PRIME UXORIS ADE

Et quia statim sequitur: «Masculum et feminam creavit eos», dicunt
Hebrei et refert Magister in Ystoriis quod Deus de terra rubea eiusdem
 loci formavit quandam mulierem uxorem Ade. Et hoc affirmant Hebrei
 5 per verbum Ade existentis in Paradiso, quando vidit Evam formatam
 esse de costa sua et ait: «Hoc nunc os»; dixit 'nunc' quasi diceret: «Pri-
 ma mulier facta fuit mecum extra Paradisum de terra rubea, sed hec
 mulier nunc – id est in Paradiso terrestri – non de terra sed de mea
 costa formata est». Et istis duabus uxoribus Hebrei traxerunt innumera-
 10 biles generationes de Adam descendisse. Et Iosephus concordat cum
 Hebreis dicens quod cum Adam mulier extra Paradisum formata fuit et

40 – 6. gressu : gressui *B*

41 – 3. eiusdem : eiudem *B* 7. extra : ex terra *B*

cum viro in Paradixum translata, ut ambo plantationis orti Paradixi haberent solitudinem; et postea in Paradixo fuit Eva formata. Sed ista opinio Christianis non placet: dicit enim Iohannes huius nominis XXII. in quadam Extravagante que incipit «Quia vir reprobus», quod Adam fuit extra Paradixum formatus solus, ex quo concludit quod fuit propriarius habens dominium mundi solus. 15

42. DE FORMATIONE ADE QUANTUM AD CORPUS

Completis itaque sex dierum operibus, ultimo Deus fecit hominem quasi omnium creaturarum finem ac possessorem, // (f. 143va) quia secundum Phylosophum illa que sunt prima <in> intentione sunt ultima in executione. Anno ergo – secundum veritatem Hebraycam – III^M 5 VIII^C LXIII die XXV Martii, in festo anuntiationis beate Virginis, in quodam die Veneris, hora diei prima, tota beata Trinitas – videlicet Pater et Filius et Spiritus sanctus – cum omnibus angelorum ordinibus descendit de celo et venit in agrum Damascenum, aureo colore coruscus, et ait ad Michaellem archangelum ut in agro faceret foveam et 10 extraheret inde terram et, commixtis omnibus aliis ellementis et virtute solis et aliorum corporum celestium ad debitam dispositionem alteratis, facta est una statua rubea, cuius statura fuit quasi gygantis maximi et recta corespondentia proportionali latitudinis et profunditatis. Frons fuit lata atque mundissima, nasus parumper oblongus, oculi grandes et 15 saphyrini, barba rubea clarior auro, capili flavi et crispantes longi usque ad corporis sessionem: nec umquam fuit homo purus tante pulcritudinis. Et stabat ista statua terrea super pedes erecta, immobilis et insensibilis, respiciens celum, unde dicit Ovidius: «Os homini suplime dedit celumque tueri». Et inspiravit Deus in statuam spiraculum vite vegetative, et factus est embrio; postea spiraculum vite sensitive, et factus est animal. Nam secundum Phylosophum homo prius est embrio, postea animal antequam homo. Et per omnia simile factum est de prima muliere, si ibi fuit formata. 20

42 – 4. in *supplevi* 9. coruscus, *scil.* Deus 14. corespondentia : concorespondentia B

43. DE FORMATIONE ANIME RATIONALIS ADE

Compaginatio itaque corpore gyganteo permaximo physico et organico ipsius Ade, ait Deus Pater ad Filium et // (f. 143vb) Spiritum sanctum: «Sicut nos tres persone sumus una substantia spiritualis intellectiva et amativa liberi arbitrii, fatiamus ad ymaginem et similitudinem nostram: ex nichilo creemus unam substantiam spiritualem intellectivam et amativam liberi arbitrii». Quod ut Deus dixit, statim ex nichilo formata est anima intellectiva et amativa liberi arbitrii, quam creando infundit sive inspiravit in fatiem Ade, et insuflando creavit: et factus est homo compositus ex anima et corpore, stans nudus cum omnibus membris intrinsecis et quatuor humoribus et elementis et qualitatibus que ad veritatem humani corporis requiruntur. Et elevatis manibus gratias Deo creatori suo egit dicens: «Manus tue, Domine, fecerunt me et plasmaverunt me totum in circuitu. Memento mei quod sicut lutum feceris me, et sicut lac mulsisti, et sicut caseum me coagulasti; pelle et carnibus vestisti me, ossibus et nervis compegisti me; vitam et misericordiam tribuisti michi, et visitatio tua custodiat semper spiritum meum. Amen».

De perfectione corporis Ade habetur in Summa cronicarum parte prima, questione tertia, articulo primo.

44. DE IUSTITIA ORIGINALI INFUSA IN ANIMAM ADE

Creavit insuper Deus quendam lucem spiritualem que est quedam participatio essentie divine, dicta gratia gratum fatiens, sive iustitia originalis, cuius virtute fuit tanta consonantia sive armonia inter Dei voluntatem et Ade voluntatem ut, quicquid Deus inspiraret aut precipere, totum Adam ex toto corpore, ex tota anima, ex omnibus viribus adimplebat. Nichil preter Deum aut propter Deum dilligebat, se ipsum totaliter Deo // (f. 144ra) subiciebat. Et eodem modo anime rationali ipsius Ade erant subiecte omnes vires sensitive et naturales, ut oculis nichil aspiceret, nec pes progrediretur, nec manus moveretur, nec lin-

43 – 3. et : et et B 6. ex : et B ~ substantiam : statuam substantiam B 11. qualitatibus : qualitatibus B

44 – 8. totaliter Deo : totaliter Deo totaliter B

gua loqueretur, nisi quod ratio eius dictabat esse fatiendum. Eius imperio erant subiecte omnes aves et omnes pisces et omnes bestie quoad motum localem.

Quere in Summa prima parte, questione tertia, articulo secundo et tertio et IIII et V et VI.

15

45. DE ALIIS GRATIIS CONCESSIS EXTRA PARADIXUM IN STATU INNOCENTIE

Adam, primo die sue creationis, fuit creatus annorum XXX solarium, loquebatur lingua humana que nunc dicitur lingua Hebrayca, et sine magistro aut studio aut libro, virtute iustitie originalis, habuit claram notitiam omnium liberalium artium, videlicet astrologie, geometrie, musice, arismetice, gramatice, rethorice. Item habuit claram scientiam et notitiam omnium proprietatum omnium herbarum, omnium arborum, methalorum, lapidum pretiosorum, avium, bestiarum, piscium, serpentium et omnium creaturarum. Item habuit notitiam explicitam beate Trinitatis et claram et explicitam notitiam incarnationis Christi. Item non potuit peccare venialiter; ignis non poterat corpus eius adhurare, nec gladius vulnerare. Fuit insuper dominus temporalis et inperator mundi et summus pontifex.

5

10

De omnibus istis quere in Summa questione III, articulo III-et 4 et 5 et 6. Item questione 4, articulo 4 et 5. Item questione 5, articulo primo. Item questione tertia, articulo primo.

15

46. QUOD ADAM IMPOSUIT NOMINA PROPRIA OMNIBUS CREATURIS // (f. 144rb)

Vollens autem Deus quod omnes creature ipsum Adam in suum dominum recognoscerent et ut omnium rerum proprietates et virtutes hominibus innotescerent, precepit omnibus angelis celi ut adducerent ante Adam omnes creaturas ut singulis nomina propria imponeret. Et primo imposuit nomina omnibus stellis; et quia medietas celi semper ab homine oculatur, oportuit, si debuit omnes videre, quod compleretur motus diurnus quod fit in uno die naturali. Postea adducte sunt omnes

5

45 – 7. arismetice : arismetice B ~ post rethorice an <dialectice> addendum?

10 aves aeris, et omnes pisces maris sive aquarum, et omnes bestie silvarum,
et omnes dracones et omnes serpentes; et visione ymaginaria aducte
sunt omnes creature immobiles, videlicet montes et maria, arbores,
herbe et omnes insule. Inter alia adducta fuit arbor scientie boni et mali,
cuius proprietatem perfecte cognovit; quod deberet in fructu illius
15 arboris peccare hoc ignoravit, quia peccati sui prescius non fuit. Item
optime cognovit dictum draconipedem et eius astutias, sed quod
deberet Evam decipere hoc nescivit propter causam predictam. Tunc
Adam imposuit omnibus stellis, avibus, arboribus, draconibus et
lapidibus pretiosis propria nomina. Propter quod probatur quod omni-
20 um rerum proprietates et virtutes cognovit, quia secundum Phyloso-
phum nomina conveniunt naturis et proprietatibus rerum.

Quere in Summa prima parte, questione tertia, articulo sexto.

47. DE IMPERIO SIBI DATO SUPER OMNES CREATURAS

Virtute ymaginis divine Trinitatis inpressa in anima Ade et ex volun-
tate Dei sic ordinantis, in conspectu omnium creaturarum dixit Deus ad
Adam: «Ecce constituo te super gentes et regna: dominamini piscibus
5 maris et volucris celi et uni- // (f. 144va) -versis animantibus que
moventur super terram». Fuit autem istud dominium quidam status
imperialis generalis super totum universum mundum, creatus a Deo et
infusus in Adam intentu dirigendi et consulendi alios in debitum et vir-
tuosum finem, quale dominium in angelis reperitur. Fuit autem varia-
10 bile ratione delicti, sicut patuit per effectum, sicut habetur in Summa
cronicarum prima parte, questione secunda, articulo 4; et questione ter-
tia, articulo 4 et 5; et questione sexta, articulo secundo et 3 et 4. De feu-
do quod prestat Adam Deus, habetur questione prima, articulo 6.
Quod autem imperium Ade fuerit verum imperium et de iure divino,
15 habetur in prima parte, questione secunda, articulo primo, ubi agitur de
errore iuristarum, qui dicunt quod imperium est introductum de iure
gentium.

46 – 15. prescius : previus B 16. astutias : austutias B

47 – 9. variabile : variabile et variabile B 13. Deus : Deo B ~ habetur questione
bis scriptum in B

48. DE TRANSLATIONE ADE PER MANUS ANGELORUM IN PARADIXUM TERRESTREM

Anno exordii mundi supradicto, imperio mundi apud Deum existente iure triplici sive quoad primariam auctoritatem, imperio mundi communicato imperatori Ade quoad secundariam auctoritatem, Deus Adam ad terram deliciarum transferre voluit, ut delectando et sollatando operaretur illud. Et ecce angelus Michael in manibus tullit illum maximum gigantem, nudum, plenum omni scientia et omni virtute et omni dominio, et per infinita fere miliariorum spatia versus Orientem in monte altissimo Paradixi terrestris posuit eum. Tunc Deus ostendit ei omnes arbores numero LXXII et ait: «Ego fatio tibi duo precepta, unum affirmativum et alterum negativum: quia comedes de fructu omnium arborum, sed de fructu arboris sci- // (f. 144vb) -entie boni et mali (quem sic nominasti), qui est plantatus in medio Paradixi, in signum homagii et debite servitutis qua michi es obligatus non comedes. Quod si feceris contrarium, cum sis immortalis non vallis mori, eris mortis necessitati subiectus; et sicut ex terra creatus es, ita in terram et pulverem reverteris». Unde dicit Iosephus: «De plantatione ligni prudentie non comedes, quod si contingeris morte morieris erisque maledictus». Timuit Adam preceptum Dei et spondidit.

Quere in prima parte, questione prima, articulo sexto, et questione 4 articulo 3.

49. DE RAPTO ADE IN CELUM SUPER CELESTEM, UBI VIDIT DIVINAM ESSENTIAM

Accepto itaque mandato a Deo quod non comederet de pomo vetito, quidam splendor de celo irruit super eum et prostravit eum ad terram; et consopite sunt omnes vires sensitive in ipso, ita ut nichil audiret, videret vel se movere posset. Et raptus est in celum spiritus eius, et vidit divinam essentiam in quodam brevi transitu et audivit archana celestia modo quodam ineffabili. Et inter alia cognovit clare et explicitate quod Christus Dei Filius erat de virgine carnem assumpsurus; sed quod deberet incarnari ad destruendum peccatum, hoc non cognovit,

48 – 19. morieris : morierit B

quia peccati sui prescius non fuit. Item cognovit quod Deus erat mundum aquis dilluvii submersurus, et igne erat mundum consumpturus, sed causas ignoravit propter eandem causam. Item cognovit explicite misterium Trinitatis et omnium ceremonialium.

15 Quere in Summa prima parte, questione quinta, articulo primo et secundo; et quot modis fiat raptus quere que- // (f. 145ra) -stione quarta, articulo 5.

50. DE FORMATIONE EVE EX COSTA ADE

Cum autem imperator Adam in suo raptu archana celi conspiceret, Deus Pater precepit archangelo Michaeli ut Ade imperatoris latius destrum aperiret et ex quatuordicim costis eius unam tolleretur cum carne coste adherente. Et ex costa fecit omnia ossa humano corpori necessaria, et ex carne vestivit ossa adiecta qualicumque materia circumstante. Compaginato itaque corpore mulieris organico physico, creavit Deus ex nichilo ad ymaginem suam quendam substantiam spiritualem intellectivam et amativam liberi arbitrii eiusdem speciei cum anima Ade, infudit corpori eius, et facta est mulier – arma dyaboli, capud peccati, expulsio Paradisi, corruptio antiqua – in etate annorum XXX, corpore gygantea, vultu speciosissima quia digitis Dei exarata, nuda; et stetit iuxta Adam dormientem adhuc in raptu perseverantem. Evigilans autem Adam de sompno, intuitus hanc mulierem, cepit prophetizare de Christi incarnatione et quod nasciturus erat de virgine. Unde ait: «Hoc nunc os ex ossibus meis et caro de carne mea», quod introducens Apostolus dicit: «Hoc est magnum sacramentum Christi et ecclesie». Et vocavit nomen uxoris Virago, eo quod viri corpore sumpta fuit. Et Deus vocavit nomen viri Adam, id est rubeus, eo quod de terra rubea sumptus fuerit. Imperator Adam regine Eve primo et principaliter dedit preceptum quod de ligno scientie boni et mali non comederet, sub pena mortis; at illa spondit. Erant autem ambo nudi, nichil erubescerent, quia in carne sua nichil erubescibile cognoscebant: erant enim in ipsis clausi et repressi motus carnalis concupiscentie, sicut in pueris videmus // (f. 145rb) accidere. Et ceperunt ambo per Paradisum terrestrem deambu-

50 – 11. antiqua : antique B 16. introducens : interducens B

lare simul comfabulantes, et pervenerunt ad medium Paradixi. Et ostendit imperator Adam uxori sue arborem quandam, et ait: «Cum essem extra Paradixum istius arboris virtutem cognovi, quia habet virtutem accuendi intellectum et acellerandi ad cognoscendum futura in bonum et in malum; ideo vocavi nomen eius arbor scientie boni et mali. Et cum transslatus fui in Paradixum, precepit michi Deus sub pena mortis quod numquam comedam ex eo. Et ego ex parte Dei precipio tibi similiter». Et illa promisit se numquam de fructu illius arboris comesturam. 30

51[★]. Angelus Salathiel, qui et Lucifer, considerans quod propter peccatum superbie fuerat desuper Paradixo celesti deiectus, cogitavit et hominem in superbiam aducere, ut sic eum posset de Paradixo terrestri expellere. Et in spera ignis asumpsit unum serpentem dictum draconpedem, qui habet fatiem unius puelle virginis pulcerrime, et corpus rectum, et manus quasi hominis, sed pedes posteriores super quos graditur sunt pedes serpentis et caudam similiter. Et posuit dyabolus istum serpentem inter ramos et folia arboris scientie boni et mali, ita quod capud apparebat extra folia et cauda occultabatur ne serpens videretur, sed mulier. Et est eius natura disposita ad loquendum, et est animal astutum nimis et malitiosum. Et dyabolus cepit movere linguam eius sicut apparet in ergumini, et vocavit non Adam, qui eius naturam cognoverat, sed Evam, et dixit ei: «O Virago sive Eva, que est causa quod Deus concessit vobis quod comederetis de omni genere // (f. 145^{va}) fructuum excepto fructu arboris scientie boni et mali?». Illa, mutato ‘morte’ in ‘forte’, respondit: «Ne forte moriamur». Videns autem dyabolus quod Eva in modo loquendi vacillaret, sumpsit maiorem fidutiam temptandi; unde contra Deum blasphemiam intulit imponens Deo tria maxima peccata mortalia, videlicet invidiam, avaritiam et mendatium. 5 10 15

Tria peccata mortalia autem dyabolus imposuit Deo Patri creatori suo. Primo imposuit ei mendatium; unde ait: «Deus vester mendax est, quia dixit, si comederitis de fructu arboris prudentie, quod moriemini. Certe 20

51[★] – capitula 51[★]-50[★] supersunt quasi prioris recensiois reliquiae, ordine turbato; cfr introd. 11. ergumini sic scriptum in B (hic et ad 51, 14) et in CM I 17 (f. 64^{rb}), quare vocem retinui : recte energumenis

istud est magnum mendatium: ymo vivetis et eritis pleni omni scientia. Nam esus istius fructus, si haberet inducere mortem, diceretur fructus
 25 mortis, sicut arbor causans vitam dicitur arbor vite; unde dicitur arbor scientie – sic Adam vir tuus imposuit sibi nomen –, quia habet causare scientiam. Ergo comedas secure». Ex hoc dicitur Iohannis, VIII capitulo, quod dyabolus mendax est et pater mendatii, quia istud fuit primum mendatium quod umquam fuerit dictum: quod patet per effectum, quia
 30 Adam et Eva mortui sunt et omnes pariter moriuntur.

Secundo dyabolus imposuit Deo Patri aliud peccatum mortale, videlicet invidiam; unde dixit: «O Eva, Deus Pater bene scit, si comederitis de isto fructu, quod eritis precognoscentes futuros eventus, prosperos et adversos, non solum prout sunt designati in causis suis, quia
 35 de talibus ex infusione habitualis scientie estis plenarie instructi, sed dico quod precognoscetis futuros eventus prout sunt in se ipsis. Et istud voluit Deus sibi soli pertinere et nulli creature communicare: // (f. 145vb) et istud est signum manifestum quod Deus Pater est plenus invidia, nolens habere similem aut equalem. Ergo comedas secure, quia apperientur oculi vestri
 40 intellectus et rationis, et eritis scientes bonum et malum sicut Deus cognoscit».

Tertio dyabolus imposuit Deo Patri peccatum avaritie, ex eo quod scientiam suam non vult alicui communicare, maxime quia scientia comunicata non minuitur. Et concludens dyabolus ex ore serpentis ait: «O
 45 Eva, secure comede quia non morieris, ymo eris sciens bonum et malum».

52*. Eva his auditis promissionibus, ultra terminos proprie nature pro-siliens in superbiam mirabilem prorupit, quia ex proprio studio et industria scientiam supernaturalem optinere voluit et Dei equiparationem appetiit, quod pessima superbia fuit; et contempto Dei precepto inobedientie crimen incurrit. Et gullositati sue consulens, manum ad arborem extendit et arepto inde fructu comedit; et cum non cecidisset mortua ad virum suum ait: «Vides quod comederim: cum non sim mortua, certe
 5

32. scit : scit quod B 40. malum : malim B

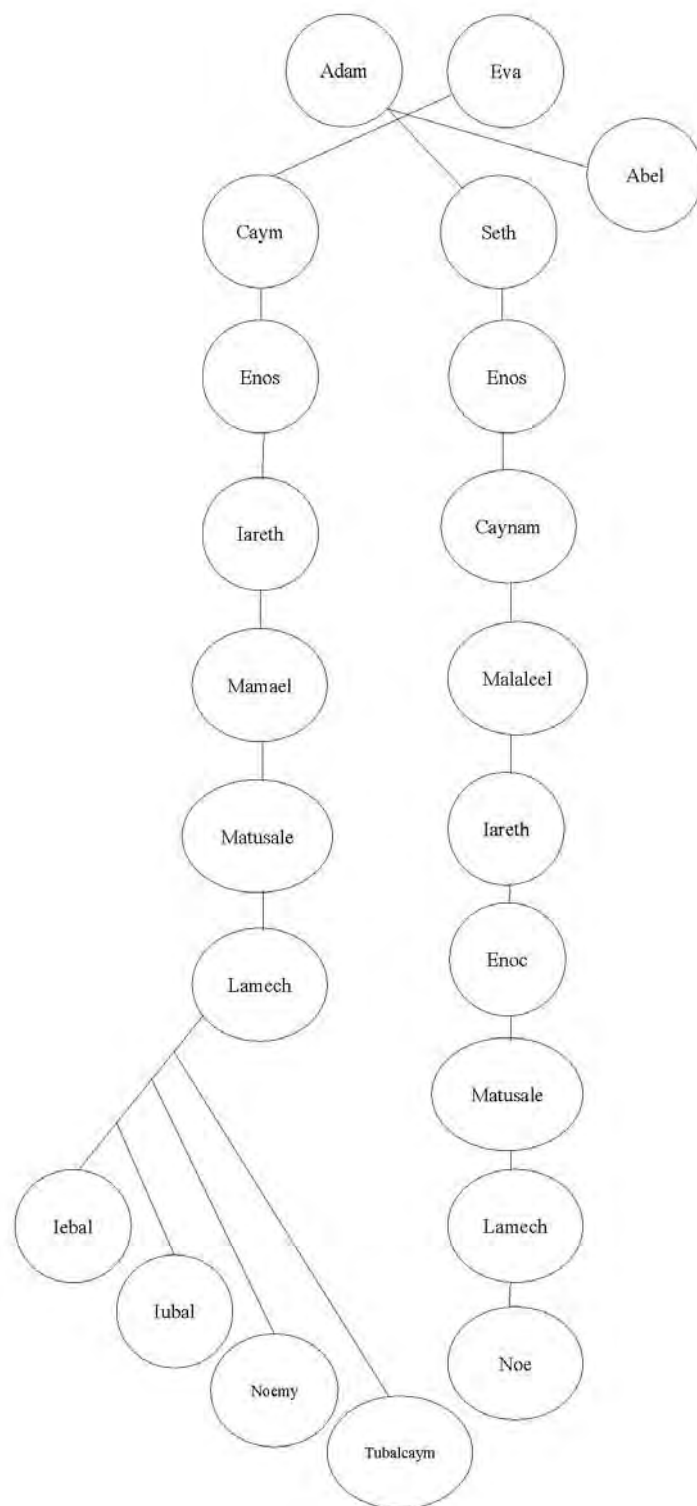
52* – 7. vides : videns B

Deus ad incutiendum tibi timorem hoc dixit. Unde rogo te quod comedas, quia non morieris, ymo eris sapiens sicut Deus». Adam, persuassionibus verbis uxoris inclinatus, precipue quia nolebat uxorem contristare, in superbiam, inobedientiam et gullositatem uxoris incurrit et de pomo comedit; et sic contra proprium iuramentum et homagium contra Deum se erexit, ipsiusque precepta contempsit. Unde dicit Iosephus: Eva dum ex illa plantatione gustavisset et epullatione gauderet, etiam de viro suo ut inde epullaretur // (f. 146ra) persuasit. 10 15

Ex tunc suam voluntatem a subiectione voluntatis Dei subtraxit et eodem modo virtutes naturales a subiectione rationis recesserunt: et statim stimuli carnalis concupiscentie, quasi rivuli fracto ostio, per universum corpus dispersi sunt et membra generationi deservientia in motus bestiales desevire ceperunt. Quo viso aperti sunt oculi eorum secundum dyaboli promissionem, et habuerunt scientiam boni et mali, eo quod cognoverunt quantum bonum perdiderunt et quantum malum sive miseriam incurrerunt. Et nimia verecondia perfusi, acceperunt folia ficus et per caudas connectentes confecerunt sibi duo pariçiomata, id est duas parvas brachas, et inter fructeta se absconderunt. 20 25

53*. Tunc Deus Pater, ira et furore repletus, hora diei meridiana in Paradixum terrestrem descendit et exclamans dixit: «O Adam, ubi es?». Qui respondit: «Quando sensi te venire, abscondi me inter fructeta et inter arbores, erubescens eo quod sim nudus». Ait Deus: «Quis indicavit tibi quod esses nudus? Tu non consuevisti tuam nuditatem erubescere. Quomodo nunc aperti sunt oculi tui ut cognosceres quod tua nuditas sit erubescibilis? Hoc totum tibi evenit propter transgressionem precepti mei. Ecce iustitia originalis ab anima tua evanuit, cuius virtute tua nuditas honesta quasi nuditas pueri trium annorum; insuper invasit te peccatum originale erisque maledictus». Et dicit Iosephus quod Adam, nimio timore perterritus, coram Deo genuflexit et lacrimando dixit: «Rogo te Domine, quod michi peccatum meum parcas et gravem penitentiam non infligas, quia uxor mea me seduxit»; et Eva lacrimando de serpentis dolo conquesta fuit. // (f. 146rb) 5 10

9-10. persuassionibus verbis *fortasse Galvanei variae lectiones*



48★. // (f. 146va) Hora eiusdem diei secunda, ex precepto Dei angelicis ipsum Adam manibus subvehentibus, in Paradixum terrestrem versus Oriens usque ad aliam partem mundi translatus fuit, ut solatiando et delectando operaretur illud. Cui apparuit Deus in subiecta creatura, nimio aureo colore coruscus, et ait: «Ecce constitui te imperatorem et regem universe creature. Tu michi pro homagyo debite servitutis – Iosephus – de plantatione ligni prudentie non comedes; quod si contingeris morte morieris erisque maledictus». Timuit Adam Deum et spondit. 5

49★. Subito consopitis in eo omnibus viribus sensitivis, factus est ex toto insensibilis, et raptus usque ad summum celum factus est quodam modo medius inter beatos et martyres et cognovit tria magna fidei christiane sacramenta.

Primo cognovit – secundum Magistrum et Thomam – quod Christus, Dei Filius eternus, debebat nasci de virgine, sed ad quem finem hoc ipse ignoravit, quia peccati sui prescius non fuit. Secundo cognovit futurum esse dilluvium aquarum, sed causam ignoravit. Tertio cognovit futurum esse ultimum diem iudicii per ignem, sed modum non cognovit. Et ista tria Adam in processu temporis filios suos docuit. 5 10

50★. [XLII]. DE FORMATIONE EVE

Cum autem Adam in celo Dei archana conspiceret, Deus Pater angelorum ministerio latus eius destrum aperuit et ex XIII eius costis unam tulit cum carne coste adherente; et de hac costa fecit ossa humano corpori necessaria, et de carne vestivit ea, adiecta qualicumque circumstante materia. Compaginatoque corpore organico physico, creavit Deus ad suam ymaginem unam animam eiusdem spetiei cum anima Ade et infudit // (f. 146vb) illi corpori. Et facta est una mulier similis Ade, pulcherrima, in etate triginta annorum, stetitque iuxta Adam dormientem. Evigilans de sompno suo Adam, prout vidit hanc mulierem, prophetans 10

48★ – 1. angelicis *dubitanter correxi* : angelus B

49★ – 3. martyres *dubitanter correxi* : martores *vel* uiartores B

50★ – 4. coste : costi B 5. ea : eam B

de Christi passione <vel> incarnatione ait: «Hoc os ex ossibus meis, et caro de carne mea», quod introducens Apostolus ait: «Hoc est magnum sacramentum Christi et ecclesie». Tunc Adam vocavit mulierem hoc nomine: 'Virago', eo quod de viro sumpta fuisset, sicut et ipse vocatus est 'Rubeus' eo quod de terra rubea factus esset. Tunc Adam dedit uxori sue Eve preceptum quod de ligno scientie boni et mali non comederet, sub pena mortis; at illa spondit. Erant autem ambo nudi et non erubescabant, quia nichil erubescibile esse cognoverant: erant enim, ut dictum est, in eis clausi et repressi motus concupiscentie, sicut apparet in pueris, et ambulabant pariter per Paradixum, insimul pariter colloquentes.

51. [XLIII]. TEMPTATIO DYABOLI QUI IMPOSUIT DEO TRIA PECCATA MORTALIA

His visis angelus Sallatiel qui et Lucifer, consciderans quod propter peccatum superbie fuisset deiectus de Paradiso celesti, cogitavit similiter et hominem deicere propter peccatum superbie de Paradiso terrestri, et – extra Paradixum secundum Thomam et Damascenum, vel in Paradiso secundum Iosephum – accepit unum serpentem, qui dictus est phareas secundum Beddam. Cuius facies erat quasi faties pulcerissime puellae virginis, qui hambulabat super duos pedes posteriores rectus quemadmodum ambulat homo et erat calidior – id est habens linguam magis eruditam ad loquendum verba subtilia et deceptorum – quam aliquod aliud animal; et intravit // (f. 147ra) dyabolus corpus istius serpentis et movebat linguam eius ad loquendum, quemadmodum videmus in erguminis accidere. Et posuit se super arborem scientie boni et mali; et sub foleis protulit vultum, sed caudam serpentinam occultavit, nollens apparere quod esset serpens, quia Eva ipsum horruisset. Et videns Evam ait illi: «O mulier, que est causa quod Deus tibi concessit esum omnium fructuum Paradisi, et interdixit tibi esum fructus arboris prudentie?». Respondit Eva, 'morte' mutato in 'forte': «Non aude-

11. vel *supplevi* : passione incarnatione B, fortasse *Galvanei variae lectiones*

51 – 10. calidor, *scil.* callidior 14. erguminis *retinui pro energumenis* (cfr *supra*, *notam ad 51**, 11) 16. horruisset : horrouisset B 20. moriamur : moriamus B

mus comedere ne forte moriamur». Videns dyabolus quod Eva in modo loquendi vacillaret, assumpta maiori fidutia, invehens contra Deum blasphemiam Deo tria peccata mortalia imposuit. 20

Primo imposuit Deo mendatium, quia cum Deus dixisset ‘moriemini’, dyabolus ait: «Ipse Deus tuus est mentitus: certe non moriemini».

Secundo imposuit Deo peccatum invidie, unde ait: «Iste fructus comestus habet virtutem faciendi homines ita sapientes sicut est Deus». Et ex modo loquendi dyabolus inculcavit quod Deus tamquam invidus hoc prohybuerat, nollens in scientiam parem habere. 25

Tertio inposuit Deo peccatum avaritie, quia scientiam suam nolet ali-cui communicare. 30

Tunc dyabolus concludit: «Ergo omnino comedas, et eris Deo equalis in scientia».

52. [XLIIII]. DE TRANSGRESSIONE PRECEPTI UTRIUSQUE PARENTIS

Eva his itaque auditis, extra terminos proprie nature prosiliens, futurorum eventuum scientiam habere concupivit, quod est solius Dei proprium, et ista fuit turpissima superbia. Et quia ita est avaritia in superappetendo scientiam sicut in superappetendo peccuniam, et ipsa superappetivit scientiam, ista fuit turpissima avaritia. Item, quia visu fructus // (f. 147^{rb}) et gustu usque ad Dei contemptum de fructu comedit, peccavit peccato gulle. Iosephus: Eva dum ex illa plantatione gustasset et epulatione gauderet, etiam Ade ut epularetur persuasit. Adam, nollens uxorem suam contristare, consciderans quod comedendo mortua non fuisset, cogitavit Dei preceptum sibi datum sollum ad timorem incutiendum: unde et ipse comedit, et contra Dei preceptum propter mulieris amorem insurrexit. Et sicut se ipsum a Dei subiectione subtraxit, ita et virtutes naturales a rationis imperio recesserunt, quia stimuli carnalis concupiscentie, quasi rivuli fontis fracto ostio, per universum corpus dispersi sunt, et ex tunc membra generationi deservientia in motus bestiales desevire ceperunt. Quo viso aperti sunt oculi eorum secundum dyaboli promissionem, et habuerunt scientiam boni et mali: cognoverunt quantum bonum perdiderunt et quantum malum incurrerunt. Et 5 10 15

52 – 3. eventuum : eventium B 13. subiectione : subiectionem B

20 verecondia perfusi, folea ficus per caudas connectentes consuerunt sibi
perizomata, id est duas bracas breves, et inter fructeta se absconderunt.
Et tunc erat hora diei Veneris sexta.

53. [XLV]. MALEDICTIO SERPENTIS

His compertis Deus Pater, hora diei nona de celo in ortum Paradixi
terrestris advenit et, secundum Iosephum, ait: «O Adam? Ubi es
absconsus? Quis tibi indicavit quod nuditas tua esset erubescibilis? Hoc
5 tibi fecit transgressio precepti: perdidisti enim iustitiam originalem,
cuius virtute tua nuditas erat honesta, sicut accidit pueris nuper natis». Ait Adam, secundum Iosephum: «Rogo te, Deus, ut veniam michi
concedas et penam gravem non infligas». Et tunc uxorem accusavit
dicens se ab ea seductum deliquisse; que rursus de serpente // (f. 147va)
10 qui eam seduxerat conquerebatur.

Tunc dixit Deus ad dyabolum loquentem in serpente: «Tu eris male-
dictus, quia crescet tibi pena, eo quod hominem ex certa malitia induc-
sisti ad peccandum». Iosephus: Serpentem quoque, qui rectus super
pedes posteriores gradiebatur, privavit pedibus et voluptatus inter pul-
15 veres super pedes ne incederet, et ait: «Quia os tuum posuisti in celum
imponens Deo tria peccata mortalia, ideo de cetero os tuum erit sem-
per in terra, quia terram comedes cunctis diebus. Item quia de peccato
superbie hominem temptasti, ideo te humilio: ecce, avulsi sunt a te
pedes tui et super pectus tuum gradieris. Item quia dulci sermone cum
20 muliere amicitias et ligam fecisti ut contra me peccaret, ideo pono ini-
micitias perpetuas inter te et mulierem. Et ideo quia pedibus cares non
poteris te a terra in tantum ellevare ut ipsam ledas in alto loco, nisi cir-
ca calcaneum; et cum ipsam momorderis, ipsa ellevato pede conculca-
bit capud tuum». Et dicit beatus Ambroxius quod ad litteram ita est,
quia sputum ieiuni proiectum super capud serpentis ipsum interficit.
25 Iosephus: Abstulit Deus a serpente vocem et sub lingua eius posuit
venenum, ut hominibus esset interitum.

53 – 3. Iosephum : Iosephum et B 4. nuditas : nudita B 14. voluptatus, scil.
volutatus

54. [XLVI]. MALLEDICTIO MULIERIS

Deinde advocans mulierem Deus Pater, suam inprecatus maledictionem dixit: «Sicut peccasti ita te punio. Quia voluisti esse equalis Deo in scientia, fatio te equalem iumento, quia servituti viri te subitio. Item quia peccasti in avaritia super scientie, te ignorantiarum tenebris involvo, quia anima humana erit a sui principio sicut tabula rasa, in qua nichil actu scriptum est secundum Phylosophum. Item, quia peccasti in fructu arboris, ideo // (f. 147vb) in fructu ventris tui te punio, quia cum dolore paries filios, et multiplicabo erumpnas tuas, quia sepius concipies et non paries, vel abortivos emittes». Unde dicit Iosephus: Deus Evam conceptionum doloribus castigavit. 10

55. [XLVII]. MALEDICTIO ADE ET QUOD FUIT EXPULSUS DE PARADIXO TERRESTRI

Ad Adam vero ait: «In quibus peccasti te castigo. Quia peccasti in fructu arboris, in fructu terre te punio, quia seminabis triticum in terra et recipies spinas, et in sudore vultus tui vesceris pane tuo». Iosephus: Precepit quoque Deus terre ut nichil sponte produceret, sed laborantibus et operatione contritis partim redderet et partim negaret. «Item quia similis dyabolo in peccato superbie, eris ei similis in punitione, quia sicut expuli ipsum de Paradixo celesti, ita te expello de Paradixo terrestri. Item quia voluisti esse similis Deo, fatio te similem bestiis». Et excoriatis duabus bestiis, ipsum vestivit et uxorem peliziis. Et quasi deridendo et sugilando ait: «Ecce Adam quasi unus deus factus est, sciens per experientiam quantum bonum perdidit et quantum malum incurrit». Est enim comparatus iumentis insipientibus et similis factus est illis. Iosephus: Et Deus hec pati precipiens, Adam et Evam de orto iussit trans- 15 migrare in aliam regionem. Et tunc exortum est regnum Iudeorum.

ERAT IN GLOSA SIVE IN MARGINE

Frater Odoricus dicit quod in insulla dicta Scylan, ultra Equinoccialem, est mons altior mundi, ubi sunt aves habentes duo capita, que numquam ledunt peregrinos seu forenses, sed incolas sic. Et in isto monte Adam et Eva planxerunt aliquo tempore // (f. 148ra) -pore peccatum eduli pomi. Et postea redierunt in terram de qua fuerant assumpti, et ibi planxerunt C annis mortem filii sui Abel. 20

56. [XLVIII]. DE CUSTODIA PARADIXI TERRESTRIS

Eiectis de Paradixo terrestri Adam et Eva et serpente, posuit Deus in ipso introytu Paradixi terrestris gladium flameum, id est iussit ibi eructuare ex terra continuum et altissimum incendium, sicut in monte Ethna continue videmus accidere. Et posuit in ipso Paradixo angelos qui custodient species rerum, ut supra dictum est capitulo V. De situ Paradixi et delitiis et fluminibus supra dictum est capitulo XX. Ad hunc Paradixum terrestrem in processu temporis translati sunt Enoch et Elias.

57. [XLVIII]. DE LOCO AD QUEM POSITI SUNT ADAM ET EVA ET DE FILIIS EORUM

In agrum Damascenum in provincia Syrie, secundum Sycardum, cuius metropolis et capud est Damascus, in cripta cuiusdam montis, in quo erant lecti saxeii cum fonte scaturiente – sicut supra dictum est capitulo 38 – habitavit Adam, cui prius non sufficiebat Paradixus terrestris: eius vestis erat pelizea et non erat imperatori totius mundi neque domus nec lectus, non gausape vel servus.

58. DE ORTU CAYM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris universi orbis, secundum Vicentium in Speculo et Magistrum in Ystoriis et Iosephum, anno XV etatis sue, currente lege nature, Adam ex uxore sua Eva genuit gemellos, scilicet Caym reprobum et filiam que dicta est Calmana. // (f. 148rb) Sed Metodius dicit quod Adam erat annorum XXX quando genuit Caym. Hic Caym fuit origo omnis peccati et furti et latrocinii et homicidii. Hic fuit primus agriculor.

59. DE ORTU ABEL IUSTI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris mundi anno XXX, etatis Caym anno XV, currente lege naturali, Adam ex uxore sua Eva genuit gemellos, scilicet Abel iustum et filiam que dicta est Delbora. Hic

57 – 6. capitulo 38 : in hac editione cap. 40 8. servus : servus B

58 – 4. genuit correxi iuxta 59, 3 : genuerunt B 7. furti : futuri B

Abel fuit iustus, ut habetur in Evangelio Mathei capitulo <XXIII>, et
fuit primus pastor ovium et animalium. 5

Secundum Magistrum, post hos duos genuit XXX filios et totidem
filias, semper gemelis fetibus qui, secundum Iosephum, sicut simul
nascebantur simul coniugio copulabantur.

In quibusdam libris Metodii martiris habetur quod Adam genuit C
filios. Nec hoc videtur impossibile, quia primo <anno> quo fuit crea- 10
tus potuit generare, quod non accidit in aliis hominibus; item quia vic-
sit plus quam mille annis et omni anno potuit generare unum filium et
unam filiam, et interdum plures, quia istis temporibus, quando natura
est debilitata, videmus interdum unam mulierem septem filios uno par- 15
tu emittere. Et Iustinus narrat quod quidam rex Egipti genuit VI^CXL
filios, cum quibus totum Egiptum subiugavit. Et nostris temporibus
Marchus Paulus invenit in insula dicta <<...>>.

Et secundum Sycardum, Thomam et Iosephum, Adam in spiritu
docuit filios suos offerre Deo decimas et primitias; ex quo probatur 20
quod Adam fuerit sacerdos et imperator.

60. DE OBLATIONIBUS CAYM ET ABEL // (f. 148va)

Cum autem crevissent duo filii Ade, scilicet Caym et Abel, Caym
factus est agricolla et collebat arbores, seminabat agros et tempore suo
metebat; Abel factus est pastor et pascebat armenta, de quorum lacte
pascebatur et pellibus vestiebatur. 5

Quos pater docuit, ut dictum est, altaria erigere, decimas et primitias
Deo offerre. Unde duo eius filii erexerunt duo altaria. Caym posuit
super altare suum, ut dicunt Iosephus, Sycardus et Vicentius, tamquam
avarus, spicas contritas animalium pedibus et corrosas a vermibus. Abel
vero simplex et innocens obtulit de pinguioribus gregis et, quoniam 10
eius vita Deo placebat, ipsius etiam oblatio grata sibi fuit. Et hoc ipsum

59 – 5. XXIII *supplevi, spatio vacuo relicto (4 fere litterarum) in B* 11. anno *supplevi*
18. *post dicta spatium vacuum relictum (unius lineae et dimidii) in B. Narratio est de*
Ciamba insula, ut videtur, cuius rex 326 filios vel filias genuerat (Marco Polo, Dev. dou
monde, 139)

60 – 11. oblatio : vita et oblatio B

Deus per inflammationem sacrificii ostendit: ignis enim de celo descendens oblationem incendit.

15 Caym, hoc viso, pre verecondia concidit vultus eius nec poterat a terra oculos levare, et stimulatus invidia, cogitavit interficere fratrem suum Abel. Quem retrahere volens, Deus dixit illi: «O Caym, si tu interfeceris fratrem tuum, peccatum tuum erit ita manifestum, sicut res que super portam ponitur que ab omnibus videtur. Ergo dimitte peccatum et sacrificium tuum erit michi gratum».

20 Attamen Caym peior factus est <<...>>. // (f. 148vb)

61. QUOD ABEL FUT INTERFECTUS PER CAYM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris mundi anno CXXX, etatis Caym agricole CXV, etatis Abel iusti pastoris anno C, Caym reprobus et invidia plenus interfecit Abel iustum.

5 Isto tempore Adam plures alios genuerat filios et filias, et filii eius et filii filiorum ipsorum multiplicati sunt propter virtutem benedictionis Dei dicentis: «Crescite et multiplicamini et replete terram». Et talis benedictio data fuerat per annos CXXX et plus.

62. ABEL INTERFECTUS FUT ET DE LUCTU ADE ET EVE

Die quodam Veneris, die XXV <Martii> in festo anuntiationis beate Virginis (tali die quo Adam peccavit), anno etatis ipsius Ade, secundum Iosephum, CXXX, Caym traxit Abel in agrum, longe a loco habitationis parentum ipsorum. Et dicit Papias quod duxit eum in agrum ubi nunc est Damascus, qui distat a Ierusalem per CCC fere miliaria, vel in agro Damasceno, secundum Iosephum et Sicardum. Qui gladio evaginato perforavit latus eius et sabulo abscondit. Quem parentes eius et uxor eius Delbora, prima viduarum, ploraverunt C annis, in loco qui dicitur Luctus Ade sive Vallis Lacrimarum, iuxta Ebron, ut dicit Iosephus. Et quia istis C annis ploravit nec uxorem cognovit, dicit Magister in Ystoriis quod isti C anni non computantur inter alios annos etatis eius.

20. *post factum est spatium vacuum relictum (16 linearum et dimidii) in B*

62 – 2. Martii *supplevi iuxta 42, 6* 7. qui *dubitanter correxi* : quem B 9. ploraverunt : ploraverum B 11. ploravit, *scil.* Adam

Tunc Deus descendit de celo ad terram et in subiecta creatura loquens ad Caym ait: «Ubi est frater tuus Abel?». Cui respondit Caym, secundum Iosephum: «Numquid pedagogus aut custos sum fratris mei? // (f. 149ra) Certe non sum». Cui dixit Deus: «Sanguis innocens fratris tui, quem occidisti, clamavit de terra usque ad celum».

Et dicit Iosephus quod Caym, nimio timore concussus, construxit altare et pinguioribus et melioribus fructibus terre obtulit Deo sacrificium, orans ne ob hoc iram susciperet seuiorem. Deus tunc penam homicidii relaxavit; atamen eum atque eius filios maledixit usque ad septimam generationem; interminatus est ipsum esse puniendum et ex illa terra cum uxore proiecit. Et timens Caym ne a bestiis devoraretur, cecidit in desperationem et ait: «Maius est peccatum meum quam quod per sacrificia et deprecationes veniam potuerim promereri». Unde ait: «Utinam essem mortuus vel a quocumque utinam interficiar!».

Cui ait Deus, secundum Vicentium: «Tu peccasti in VII peccatis. Primo quia munera super altare non recte divisisti; fratri tuo invidisti; dolose contra eum cogitasti; ipsum interfecisti; procaciter ipsum interfecisse negasti; de misericordia divina desperasti; dampnatus, penitentiam non egisti. Ideo sicut in VII peccatis Deum offendisti, ideo Lamech septimus in tua generatione te interficiet. Et sic punio te in septuplum, idest usque ad septimam generationem. Ipse vero Lamech gravius punietur, scilicet in LXXVII vicibus: nam ipse cum tot animabus de ipso egressis in dilluvio submergetur».

63. QUOD CAYM IVIT IN INDIAM, ET DE PRIMA CIVITATE MUNDI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CXXX, plorantibus Adam et Eva mortem Abel in spelonca, etatis Caym filii Ade anno CXV, etatis Enoch filii Caym anno LX, cum Deus maledixisset Caym, ipse versus partes Orientis cum uxore et // (f. 149rb) filiis et filiis filiorum et filiarum suarum fugiens pervenit ad provinciam que tunc dicebatur Terra Eden, id est delitiarum, et nunc India dicitur. Et in loco qui, secundum Iosephum, dicitur Nayda, habitavit tempore

14. et *inter lineas* in B 20. fructus : fructibus B 30. interfecisti : interficisti B 35. LXXVII : LXXVI B 36. egressis : egresses B

multo et genuit filios et filias; et tunc dictus est rex Caym in provincia
 10 Eden, que dicitur India. Et cum fuerint anni luctus Ade C et Caym reg-
 naverat in India, antequam Seth frater eius nasceretur, potuit in spatio
 C annorum plures filios procreare et plures civitates construere. Et dici-
 tur in Genesis quod Caym construxit civitatem quam ex nomine filii sui
 Enoch Noccham appellavit, ubi postmodum ipse Enoch longo tempo-
 15 re regnavit.

Iosephus dicit quod terra ubi habitavit Caym dicta est Nayda, ubi et
 filii eius nati sunt.

Benzius ait: «Caym in India condidit civitatem quam, ex nomine filii
 sui Enoch, nominavit Enocha, quam sola multitudine sue posteritatis
 20 adimplevit».

Quid autem sit India provincia et ubi sit constituta habetur infra capi-
 tulo <<...>>.

64. DE PRIMA CIVITATE MUNDI DICTA NOCCHA

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno CL, mortis Abel
 anno XX, etatis Caym regis Orientis anno CXXXV, etatis Enoch filii
 Caym anno LXX, Caym construxit civitatem quam ex nomine filii sui
 5 Enoch Noccham nominavit, que prima mundi civitas fuit de qua men-
 tionem faciat Scriptura.

Hic queritur Agustinus, libro XV De Civitate Dei, cum non essent
 in mundo nisi tres homines – scilicet Adam, Caym et Enoch, filius eius
 –, quomodo potuit aliqua civitas construi, quia civitas est multitudo
 10 hominum aliquo vinculo colligata. Et // (f. 149va) respondet Augusti-
 nus quod construxit civitatem non statim quando intravit partes Orien-
 tis, sed construxit aliquo tempore vite sue quando familia eius iam cre-
 verat usque ad populi multitudinem, maxime quia homines tunc vive-
 bant VII^C et VIII^C annis solaribus (et ponit exemplum de Habraam
 15 quod, linea Iacob, in CCCC annis nati fuerunt VI^{CM} virorum, excep-
 tis illis qui nati sunt de Ysmael et Esau et per alios filios eius). Ergo
 Caym, qui tantum vixit, potuit in vita sua civitatem condere. Et infra

63 – 22. post capitulo spatium vacuum relictum in B

64 – 12. creverat : crenerat B 19. primogeniti : primogniti B

dicit Agustinus quod Caym fuit primus rex et Lamech, qui ipsum interfecit, fuit ultimus rex. Ex quo patet quod intermedii qui ponuntur primogeniti fuerunt reges.

20

65. GENERATIO CAYM

Hec sunt generationes Caym regis, qui genuit regem Enoch. Enoch rex genuit regem Yrath. Irach rex genuit regem Mayael. Mayael autem rex genuit regem Mathusalem. Rex autem Mathusalem genuit regem Lamech. Rex autem Lamech hic primus adulterium et bigamiam incurrit, qui simul et eodem tempore duas uxores habuit: prima dicta est Olda, altera dicta est Sela. De prima dicta Olda genuit Iubal et Iabel, de secunda genuit Tubalcaym et filiam dictam Noemi. Fuerunt anime ab ipso egresse LXXVI, que omnes in dilluvio perierunt. Hii omnes fuerunt mirabiles artifices, de quibus omnibus per singula infra dicetur in locis suis.

5

10

66. DE ORTU SETH FILII ADE; ET QUERITUR DE ANNIS ETATIS ADE IMPERATORIS MUNDI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis universi anno CXXX, etatis // (*f. 149vb*) Caym regis Indie CXV, etatis Enoch regis Nocche civitatis anno LV, Adam cognovit uxorem suam. Cum ergo Abel iustus sine prole discesserit et Caym generatio tota dilluvio finienda fuerit, tertii filii generatio texenda requiritur, unde Dei Filius Yhesus Christus ad nos venisse dignoscitur.

5

Sycardus: Cum autem Adam CXXX annorum esset quando Caym occidit Abel, luxit eum in Valle Lacrimarum supradicta C annis, in quibus quasi ex voto uxorem ulterius non cognosciturus dicitur nullum filium genuisse.

10

Iosephus: Angeli tamen precepto uxorem suam cognovit.

Qui genuit filium nomine Seth, virum sanctum et iustum, anno etatis sue CCXXX secundum Metodium, Sycardum, Iosephum et Ysidorum. Hii enim computant C annos luctus Adam quos Hebrayca veritas non ponit, licet secundum Magistrum subintelligatur, et concordat

15

66 – 8. venisse : venise B 14. qui : que B

Sycardus. Si ergo computentur C anni luctus, Adam vixit mille XXX annis, sed secundum Hebraycam veritatem non vixit nisi annis
 20 VIII^CXXX. Et hanc computationem prosequar in hoc opere nostro.

Dicamus ergo quod Adam anno mundi sive sue etatis CXXX genuit Seth, ipso anno quo Caym interfecit Abel. [De isto Seth dicit Metho-
dus quod Seth fuit // (f. 150ra) vir gygas in similitudine Ade, et Iose-
phus].

67. DE VITA ET VIRTUTIBUS SETH

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCLXXX, etatis Caym regis Orientis anno CCLXV, etatis Enoch regis
 5 civitatis Nocche anno CCV, Seth gigas filius Ade anno etatis sue L factus est astrologus maximus et cepit studere virtuti.

De isto Seth dicit Methodius quod Seth fuit vir gygas in similitudine Ade. Et Iosephus ait de ipso quod, cum pervenisset ad annos discretio-
 nis, virtuti studuit et factus est vir egregius. Genuit filios ymitatores vite
 sue, qui disciplinam rerum celestium et ornatum ipsorum adinvenerunt
 10 et in columpnis marmoreis et lateritiis inscripserunt contra duplex diluvium, ignis et aque, de quibus Adam prophetaverat, ne lateritia igne exterminaretur et marmorea in aqua conservaretur; et columpna marmorea adhuc in Siria ostenditur (hoc Iosephus). Iste Seth vixit in omni iustitia et sanctitate, Christi ymages in marmoribus sculpsit, orationes
 15 deprecatorias ad Deum adinvenit, modum orandi docuit; ideo tam ipse quam eius filii dicti sunt filii Dei. Et cognominati sunt omnes eius posterii heroas, idest dii, et omnes posterii Caym dicti sunt viri terrestres.

Hic secundum Agustinum, ut supra dictum est, non fuit immediate
 20 genitus post Abel. Hic incolluit terram in provincia Syrie, ubi nunc est Terra Sancta.

Isto tempore Enoch, rex civitatis Nocche, in provincia Indie regnans, genuit filium qui dictus est Yrath de stirpe Caym. Quid autem fecerit iste Yrath aut ubi regnaverit, Scriptura nullam facit mentionem.

22-24. de isto ... Iosephus : *eadem verba aptiore loco leguntur ad 67, 6-7; quare hic seclusi*

67 – 22. stripe : *sic semper pro stirpe in B (similiter strips pro stirps etc.), quas voces retinui* 23. nullam : nulla B

68. ORTUS ENOS FILII SETH

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis universi anno CCXXXV, etatis Caym regis Orientis anno CCXX, etatis Enoch regis Nocche civitatis CLXXX, post mortem Abel CV, Seth, heroas (idest deus) dictus, genuit filium qui dictus est Enos heroas, quod interpretatur secundum Magistrum rationalis sive fortis. Et dicunt Hebrei quod iste Seth ymagines Dei in metalis exaravit et ad excitandum // (f. 15orb) pigritiam memorie Dei Deum effigiavit, ut modo fit.

Nec fuit Enos primogenitus Seth, ut dicit Agustinus et habetur supra. Seth autem, postquam genuit Enos, vixit annis VIII^CVI et fuerunt omnes anni eius VIII^CXII solares, secundum Bentium XII vel XXX. Et genuit, ante Enos et post, filios et filias, qui omnes dicti sunt filii Dei.

Isto tempore currebat lex naturalis, non erat usus vini nec carnium seu piscium, vestis erat pelizea, non erant in aere nubes nec yris nec tonitrua seu coruscationes, ut supra dictum est capitulo XL. Erant per loca altaria, ymagines Dei, et fiebant orationes ad Deum, holocausta et oblationes.

Et mortuus est Seth anno mundi MCXLVII.

69. GENERATIO CAYNAM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCXXXV, etatis Caym regis Orientis anno CCV, etatis Enoch regis civitatis Nocche in provintia Indie anno CLXXXX, etatis Seth heroas anno CVIII, Enos heroas filius Seth, anno etatis sue LXXXXVII, genuit filium qui dictus est Caynam heroas. Cui secundum Iosephum pater dedit rerum dilligentiam sive experientiam. Hic, secundum Agustinum, non fuit primogenitus, sed aut virtus aut amor patris eum fecit inter suos fratres maiorem. Et vixit Enos post nativitatem filii sui, annis VIII^CXV et genuit, ante Caynam et post, filios et filias, et fuerunt omnes anni eius VIII^CV, vel secundum Iosephum XII. Isto tempore

68 – CLXXX : an in CLXV corrigendum? (iuxta computum capitis 67, 2-4) 15. capitulo XL : dubito an de cap. 57 (iuxta hanc editionem) dicat

69 – 2. exordii : exordio B

vivebant homines iure naturali in omni sanctitate, ut dictum est capitulo proximo.

15 Et mortuus est Caynam anno mundi M<...>. Isto tempore Yrath de stripe Caym genuit filium, qui dictus est rex Malalyel; de // (f. 150va) cuius actibus Scriptura nullam facit mentionem.

70. GENERATIO MALAEL FILII CAYNAM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCCLXXXV, etatis Caym regis Orientis anno CCCLXX, etatis
5 Enoch regis civitatis Nocche anno CCLXXXV, etatis Seth heroas regis provincie Syrie anno CCLV, Caynam heroas, anno etatis sue LXX, genuit filium qui dictus est Malael heroas. Anno mundi sive Ade seu etatis prime, secundum Vicentium, Bentium, Sycardum, Magistrum et Hebraycam veritatem, CCCLXXXXV, Caynam, filius Enos, postquam
10 genuerat filios et filias, factus annorum LXX, genuit Malael, quem aut virtus aut patris dilectio fecit primogenitum. Et vixit Caynam, post filii nativitatem, annis VIII^CXL, et iterum genuit filios et filias, et vixit in universo annis VIII^CX. Isto tempore vivebant homines iure naturali in omni sanctitate, ut dictum est.

15 Et mortuus est Malael anno mundi M<...>. Isto tempore rex Mayael de stirpe Caym genuit filium, qui dictus est Matusalem, de quo nichil aliud invenitur scriptum.

71. GENERATIO IARETH

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno CCCCLX, etatis Caym regis Orientis anno CCCCLV, etatis Enoch regis civitatis
5 Nocche anno CCCXV, etatis Seth heroas regis Syrie anno CCCXXX, Malael heroas, anno etatis sue LXV, genuit filium qui dictus est Iareth heroas, quem divina providentia aut patris dilectio aut propria virtus fecit primogenitum, et genuit filios et filias. Et vixit Mallael, post filii nativitatem, annis VIII^CXXX, et iterum genuit filios et filias, et vixit in uni-
10 verso // (f. 150vb) annis VIII^CLXXXXV.

14. M : numerus imperfectus, ut videtur, sine spatio vacuo in B

70 – 9. genuit Malael : de generatione Malael bis dicitur 14. numerus imperfectus, ut videtur, sine spatio vacuo in B

Isto tempore filii Seth, dicti filii Dei, in omni sanctitate vivebant in provincia Syrie, ubi dicitur Terra Sancta. Attamen, secundum Methodium, filii Caym nequissimi parati ad bella, seditiones et latrocinia, anno mundi V^C, uxores fratrum suorum adulterabantur fornicationibus nimis. Et ceperunt multiplicari mala in partibus Orientis, circa in provincia Indie, inter omnes filios Caym, in omni civitate et castro et opido. Et mortuus est Iareth anno mundi MCCCLV: ergo periit in dilluvio. 15

Isto tempore rex Matusalem de stripe Caym genuit filium qui dictus est Lamech bigamus, qui interfecit Caym, ut infra dicitur.

72. GENERATIO CIVITATIS EST NATURALIS

Queritur utrum isto tempore fuerint, vel esse potuerint, multe civitates inter homines.

Et videtur quod non, quia Scriptura non nominat fuisse nisi unam civitatem in toto mundo ante dilluvium, quam construxit Caym, que dicta est Enocha: ergo non fuerunt plures. 5

In contrarium est Iosephus, qui dicit quod Seth in monte alto construxit civitatem: ergo fuerunt plures quam una.

Circa istam questionem est dicendum, secundum Phylosophum in primo Polliticorum, quod origo prime civitatis fuit hoc modo: quia ex uno homine et ex una muliere cum filiis facta est una domus; excrescentibus autem filiis et pre multitudine, simul habitare non vallentibus in una domo, plures domos conexas construxerunt; que omnes domus simul accepte dicte sunt vicus; quibus superexcrescentibus facti sunt plures vici; isti plures vici simul accepti faciunt unam civitatem; multiplicatis autem civitatibus factum est regnum. Et quia genera- 10
tio civitatis ex filiorum naturali propagatione procedit, dicitur naturalis. 15

Eodem modo ex Adam et Eva cum filiis facta fuit prima domus mundi, ex pluribus domibus factus est vicus, deinde civitas. Et ex solo Iacob, in CCCC annis, nati sunt VI^{CM} virorum, exceptis mulieribus et parvulis, qui comuniter excedunt numerum virorum in septem parti- 20

bus. Quibus divisus per V^C, resultabunt MCC civitates et in qualibet
 25 civitate essent V^C homines pro armis. Cum ergo tantus numerus anno-
 rum fluxit a principio mundi usque ad tempora Malael supradicti,
 potuerunt esse civitates plures et plura regna cum Adam in provincia
 Syrie, et plures similiter reges et multe civitates cum Caym in Oriente.

Ex hoc manifeste concluditur quod saltem isto tempore fuerunt duo
 30 magna dominia in mundo. Primum fuit dominium universale de iure
 divino in persona Ade, de quo supra dictum est capitulo 39. Aliud fuit
 regale in persona Caym, de quo dicit Agustinus, in libro De Civitate
Dei, quod Caym fuit primus rex et Lamech fuit ultimus.

73. DE SECUNDA CIVITATE CAYM; EIUS LATROCINIIS

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno V^CL, etatis
 Caym regis Orientis anno V^CXXXV, etatis Enoch regis civitatis Noc-
 che in provincia Indie anno CCCCLXXXX, etatis Seth heroas regis
 5 Syrie anno CCCCXX, Caym circa locum ubi nunc est Damascus civi-
 tatem condidit, cuius nomen non habetur. Et secundum Magistrum et
Iosephum et Sycardum, ipse Caym suam civitatem muro communivit,
 fossato et turribus fortificavit; primus mensu- // (*f. 151rb*) -ras et pon-
 dera adinvenit, in omnibus dolose egit, et propter suas fraudes homi-
 10 num simplitiū animos ad calliditatem et dolum provocavit; primus
 terminos terris imposuit, suos cives ad latrocinia invitavit, de rapinis et
 latrociniis opes congregavit, et propter talium scelerum inmanitatem se
 et filios suos intra muros se communire oportuit (Sycardus et Magister).

Ex his manifeste convincitur quod iam erant in mundo multi
 15 homines, ymo expresse probatur quod erant multe civitates et muni-
 tiones contrarie. Quid enim oportuisset terminos ponere, nisi iuxta
 suam civitatem fuissent alie civitates? Et quid esset dicere «suos filios et
 cives ad latrocinia invitabat», nisi fuissent alie civitates opposite sue ci-
 vitati, et alii reges in aliis civitatibus fuissent eius hostes?

30. capitulo 39 : in hac editione capp. 44-45

73 – 10. cal(l)iditatem : calditatem B 14. convincitur : convicitur B 17. fuis-
 sent : fuisset B

74. GENERATIO ENOCH FILII IARETH; ET CAYM REDIIIT IN TERRA NATIVITATIS SUE

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VI^CXII, etatis Caym imperatoris Orientis anno V^CLXXXXV, etatis Enoch regis civitatis Enoche anno V^CXXXV, etatis Seth heroas regis Syrie anno CCCXX, Iareth heroas, filius Malael, procreatis filiis et filiabus, factus annorum CLXXII genuit Enoch iustum, quem aliqua prerogativa fecit primogenitum. Et supervixit post nativitatem Enoch annis VIII^C, et fuerunt omnes anni eius in universo VIII^CLXXII. 5

Isto tempore, secundum Vicentium, Caym, derelictis partibus Orientis, rediit in agrum Damascenum, ubi interfecerat fratrem suum Abel. Adam autem non poterat pati audire eum nominari; unde precepit filio suo Seth, iusto et sancto, quod numquam cum Caym nec cum sua posteritate faceret paren- // (f. 15Iva) -tellam. 10

75. GENERATIO MATUSALEM; ET ENOCH FUT TRANSLATUS IN PARADIXUM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VI^CLXXXVII, etatis Caym regis Orientis anno VI^CLVII, etatis Enoch regis civitatis Nocche anno VI^CXLVIII, etatis Seth heroas anno CCCC, vivente Caynam heroas et Enos heroas et Malael heroas, Enoch iustus, genitis filiis et filiabus, factus annorum LXV, genuit Matusalem, quem non genitura sed naturalis industria fecit primogenitum. Et supervixit post nativitatem istius filii annis CCCXX, et fuerunt omnes anni eius super terram CCCLXXXV, et genuit iterum filios et filias. Et cum esset factus annorum CCCLXXXV translatus fuit in Paradixum terrestrem, ut dicitur <<...>>. 5 10

Placuit Enoch Deo et translatus est in Paradixum, ne malitia inmutaret cor eius, ubi vivit usque ad diem iudicii. Cui post dilluvium adiunctus fuit Helias. De quibus dicit Sycardus quod tempore 15

74 – 3. VI^CXII : an in VI^CX corrigendum? (iuxta computum capitis 73, 2-3) 4. Caym imperatoris : Caym imperatoris Caym B

75 – 6. Caynam heroas et bis scriptum in B 12. post dicitur spatium vacuum relictum (20 fere litterarum) in B

Antichristi venturi sunt convertere corda patrum in filios et corda filiorum ad patres. Et nota, secundum Sycardum, quod, sicut in generatione Caym Lamech <septimus> fuit pessimus, ita in generatione Seth Enoch septimus fuit optimus. Unde non inmerito septinarius numerus tetrīs et aureis scribitur litteris. Item nota quod Enoch iste iustus quasdam litteras adinvenit et quosdam libros conscripsit, ex quibus multa habita sunt que in Sacra Pagina non sunt, sicut quod Adam fuit raptus in celum, et de rapinis Caym in sua civitate, et multa alia que dicta sunt et dicentur.

76. GENERATIO LAMECH IUSTI // (f. 151vb)

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VIII^C LXXIII, etatis Caym regis Damasci anno VIII^C LVIII, etatis Enoch regis Nocche civitatis anno VII^C LXXXVIII, etatis Seth heroas anno V^C VIII, viventibus heroybus Caynam, Enos, Malael, Iareth et Enoch iusto, Matusalem heroas, procreatis filiis et filiabus, factus annorum CLXXXVII genuit Lamech virum iustum. Deinde vixit annis VII^C LXXXII et iterum genuit filios et filias, et facti sunt omnes anni eius VIII^C LXXVIII. Unde hic plus vixit quocumque alio homine, secundum Scripturarum tenorem.

Sycardus refert quod vixit post dilluvium annis XIII et fuit translatus in Paradixum terrestrem cum Enoch patre suo tempore dilluvii. Ieronimus dicit quod periit in dilluvio. Hebrei dicunt quod vixit post dilluvium annis XIII; sed quod fuerit translatus in Paradixum terrestrem, hoc non dicunt. Agustinus, libro XV De Civitate Dei, capitulo XII, de isto Matusalem dicit quod in dilluvio periit. Et iterum dicit idem Agustinus, capitulo XIII, quod invenitur in libris Grecorum et Siriorum et Latinorum quod obit anno ante dilluvio sexto. Et ista ultima oppinio est verior, quia, secundum Agustinum, nullus de incommixtis dilluvio periit.

18. septimus *supplevi iuxta Sichardum (ms. Clm 314, f. 11v)* 19. tetrīs *correxī iuxta Sichardum (ibidem)* : tortis B

76 – 3. anno : ano B

77. DE FESTO HEROAS PRIMO REGE EGIPTI

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris totius orbis anno VII^C-LXXII, etatis Caym regis Damasci anno VII^CXLV, etatis Enoch regis civitatis Nocche in provintia Indie anno VI^CLXXXIII, etatis Seth heroas anno V^CXLV, viventibus heroybus // (*f. 152ra*) Caynam, Enos, 5
Malael, Iareth, Enoch iusto, Matusalem heroas, pater Lamech iusti, genuit filium qui dictus est Festus heroas. Hic, secundum quod refert Eusebius in Cronicis, in Egipto regnare cepit anno mundi supradicto, scilicet anno VII^CLXXII, et regnavit annis fere V^C. Hic Festus heroas 10
genuit filium qui dictus est Sol heroas, rex Egipti.

Isto tempore rex Lamech bygamus de stripe Caym genuit filium qui dictus est Tubalcaym sive Vulcanus, de quo inferius plura dicentur.

78. QUIS PLUS VIXIT IN HAC VITA

Queritur utrum Matusalem vixerit longiori tempore quam aliquis alius homo. Et videtur quod non, quia Caym, qui fuit natus ab origine mundi, fuit interfectus a Lamech, qui tempore dilluvii mortuus est. Per quod patet quod vixerit fere usque ad dilluvium, quod fuit spatium 5
MVI^CLXIII annorum. In contrarium est Sacra Scriptura, que attribuit ipsi Matusalem VIII^CLXXVIII annos, quod nulli alteri facit.

Circa istam questionem est sciendum quod aliquis dicitur vixisse plus vel minus secundum Scripturas tripliciter. Primo modo ut intelligatur quod aliquis plus vixerit secundum testum Scripture; secundo modo 10
secundum intellectum Scripture; tertio modo secundum coniecturam Scripture.

Primo modo loquendo, Matusalem plus vixit, quia in Sacra Scriptura non invenitur quod aliquis vixerit VIII^CLXXVIII annis, nisi ipse Matusalem. Unde plus ceteris hominibus vixit. 15

Si loquamur secundo modo (idest secundum intellectum Scripture), sic Adam plus vixit. Nam licet Scriptura dicat quod vixit annis VIII^CXXX, tamen secundum Magistrum in Ystoriis et Ysidorum, // (*f. 152rb*) Sycardum et ceteros actores, qui computant C annos luctus quos Hebrayca veritas non computat, quia illi anni generationi humane non 20

78 – 1. quis : qui B 9. primo : uno B

servierunt, constat quod Adam vixit MXXX annis. Et sic vixit plus quam Matusalem annis L. Eodem modo possumus dicere de Noe, quia Scriptura dicit quod erat VI^C annorum quando accepit preceptum de archa fatienda; et secundum Agustinum C annis archam fabricavit; et
 25 secundum Scripturam post dilluvium CCCL annis vixit, qui simul coniuncti ML anni sunt. Ergo plus vixit quam Adam XX annis et plus quam Matusalem annis fere <<...>>.

Si autem loquamur tertio modo (idest secundum coniecturas Scripturarum), sic Caym plus vixit, quia vixit plus quam MCCCC annis, ut
 30 tactum fuit in argumento.

79. FILII CAYM PECCAVERUNT CONTRA NATURAM PER INCESTUM ET YDOLATRIAM

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno VIII^C, etatis Caym regis Damasci anno VII^CLXXXIII, etatis Enoch regis civitatis
 5 Nocche in provintia Indie anno VII^CXXIII, etatis Seth heroas regis Syrie anno V^CLXXX, viventibus heroybus Caynam, Enos, Malael, Iareth, Enoch iusto et Matusalem, secundum Metodium dillatatum est peccatum carnis a filiis parricide Caym, quia homines more animalium coeuntes insurgabant in virillem sicut in muliebrem sexum. Deinde
 10 apposuit malignus exterminator dyabolus bellum fornicationis adiungere filiis Seth, ut concupiscerent filias Caym. Et profusi apparuerunt gygantes in domo Seth, qui facti sunt in foveam peccati, ut Deus dispo-
 neret dellere terram. Hec Methodius.

Clemens libro primo sic ait: // (f. 152va) «In nona generatione nati
 15 sunt gygantes, immensis corporibus editi, adversum quos divina providentia dilluvium aduxit». Et in Genesis dicitur: «Hii – scilicet gygantes – qui fuerunt viri famosi a seculo» – scilicet in malitia et peccatis.

Magister in Ystoriis et Methodius dicunt quod fuit aliud peccatum carnale in mundo, quia homo cum uxore fratris sui concubebat. Insu-

27. Matusalem : Matulem B ~ post fere spatium vacuum relictum (11 fere litterarum) in B

79 – 8. parricide : paracide B (scil. fratricide; sed vocem retinui iuxta *Revelationes Methodii I*, ed. Sackur, p. 61) 9. coeuntes : ceuntes B

per mulieres in tantam vexaniam verse sunt, quod suis versis viris 20
tamquam mulieribus supergresse abutebantur, et facte erant, ut clarius
dicam, confusio videntibus in fornicatione sua.

Item aliud fuit in illa prima etate turpius peccatum, scilicet ydolatrie.
Nam homines, cum demonibus familiariter colloquentes, ab ipsis
auguria, horispitia et alias dyabolicas artes discerunt, facti negromantici 25
turpissimi. Unde ydola construxerunt demoniis, et tanta fuit oblatio-
num et sacrificiorum inflamatio, quod ascendit fumus incissorum cor-
porum super omnia cacumina montium cubitis XV. Unde dicit glosa
Iacobi de Lausanna quod oportuit quod aqua dilluvii tantum ascende-
ret in vindictam et sordium ablutionem. Et Methodius dicit quod excre- 30
vit aqua dilluvii super omnes altitudines montium ut ablueret sordes
aeris, usque quo ascenderant opera hominum.

80. MORITUR ADAM ET DE ARBORE CRUCIS

Anno mundi sive Ade sive etatis prime MXXX, imperator totius
orbis Adam, cum infirmaretur et videret se morti propinquum, advo-
cans filium suum Seth – ut habetur ex Evangelio Nicodemi – ait ei:
«Vade ad Paradixum terrestrem et aporta michi de oleo quod stillat de 5
arbore mise- // (*f. 152vb*) -ricordie, quo si inunctus fuero sanus effitiar».
Seth illuc perrexit et ab archangelo Gabriele, custode Paradixi terrestris,
petiit de oleo misericordie. Cui angelus atulit unum arboris ramum et
ait: «Vade et planta in monte Calvarie hunc ramum. Et cum creverit in
magnam arborem, ibi apparebit quidam benedictus fructus, de cuius 10
liquore inungetur pater tuus et resurget a mortuis». Rediens Seth ad
patrem cum ramo predicto, ipsum plantavit in monte Calvarie. Hanc
arborem dilluvium subvertere non potuit, ymo usque ad tempora Salo-
monis duravit.

Hanc rex Salomon succidi fecit et in domo Saltus collocavit. Et 15
inventata fuit ista trabs maior quinque cubitis quam erat palatium; et cum
fuisset abbreviata V cubitis, fuit minor satis quam opus exigeret. Unde
pro ponte super torrentem Cedron posita fuit, quam regina Sabba

25. horispitia, *scil.* aurispitia ~ discerunt B, *quam vocem dubitanter retinui*

80 – 15. succidi *dubitanter correxi* : succindi B

20 cognovit et adoravit, nec per pontem transire voluit. Super quod admiratus fuit rex Salomon, cui regina Sabba dixit: «Super istud lignum interficietur unus rex Iudeorum, propter cuius mortem totum regnum Iudeorum destruetur». Propter quod rex Salomon lignum in visceribus terre abscondit, in loco ubi fuit Probatica pescina.

25 Tempore passionis Christi, hoc lignum aquis supernatavit. De quo Christi crux facta fuit; que plantata in monte Calvarie, ubi capud Ade sepultum fuerat, fundente Domino Yhesu Christo sanguinem suum benedictum, capud Ade atigit, cuius unctione Adam a mortuis resurrexit, secundum beatum Ambroxium. Que oppinio Magistro non placuit, quantum ad hoc quod capud Ade fuisse sepultum in Calvaria. De hoc // (f. 153ra) statim dicetur.
30

81. DE MORTE ET SEPULCRO ADE

Exordii mundi sive etatis Ade imperatoris orbis anno VIII^CXXX, etatis Caym regis Damasci anno VIII^CXV, etatis Enoch regis civitatis Nocche in provintia Indie anno <<...>>, etatis Seth heroas regis Syrie
5 anno VIII^C, viventibus heroybus Caynam, Enos, Malael, Iareth, Matusalem et Lamech iusto et altero Lamech bygamo de stripe Caym, videns Adam magnus mundi monarcha se morti propinquum, filio suo Seth precepit quod numquam cum Caym parentellam contraheret, sed eo sepulto iret versus Oriens cum omni sua posteritate et ibi habitaret.

10 Mortuo Adam anno etatis sue VIII^CXXX, planxerunt eum filii eius et sepelierunt eum in quadam spelunca. Et dicit Egisipus quod est sepulcrum pulcerrimo extectum lapide marmoreo, opere ellegantissimo, ubi requiescunt Adam, Eva, Abraam et Sarra, Iacob et Lya, Isaac et Rebecha, et distat a civitate Hebron V stadiis.

15 Et dicta fuit ista civitas Ebron primo Arbe, quam gigantes construxerunt, quam postea incoluit Habraam. Et distat ab illice Mambre, ubi Habraam tres viros vidit, per unum miliare cum dimidio. Hic David regnavit annis VII. Et distat ista civitas Hebron, secundum Brocardum, a fossa ubi creatus fuit Adam quantum potest iacere archus duabus vici-

81 – 4. *post anno spatium vacuum relictum (10 fere litterarum) in B* 12. pulcerrimo :
an in pulcerrimum corrigendum? 14. stadiis : stadii B

bus. Deinde ubi est spelunca duplex et dormit Adam, condita fuit alia
civitas que dicitur Ebron Nova. Ymago mundi dicit quod sepultus fuit
in Calvaria, ubi derelicto capite translatus fuit in Ebron dictusque est
locus capitis eius Calvaria a capitis decalvatione, ut dicit Ambroxius, ubi
supra Christus fuit crucifixus, sicut apparet in picturis, quia sub cruci-
fixo depin- // (f. 153rb) -gitur capud viri mortui.

Fuerunt autem ab Adam usque ad imperium regis Nini, secundum
Orosium in Omesta, anni III^MCLXXXIII, qui ab omnibus ystoriogra-
fis sunt omissi aut neglecti. Ab Adam usque ad dilluvium secundum
Iosephum fuerunt anni II^MVI^CLVI, secundum LXX II^MCCXLIII,
secundum Augustinum II^MCCXLII, secundum Hebraycam veritatem
MVI^CLXII. De hac materia habetur supra capitulo XXX.

82. SETH PERREXIT VERSUS ORIENS

Exordii mundi MXXX, etatis Caym regis Damasci anno VIII^CLV,
mortuo Adam imperatore totius orbis, Seth heroas filius eius, rex Syrie,
anno etatis sue VIII^CXV successit patri in imperio mundi; et imperavit
annis CXXVII, et mortuus est anno mundi 1057. Qui derelinquens
Syriam abiit ultra Indiam, ad locum ubi est principium mundi in Orien-
te. Et timens dilluvium scripsit scientiam astrologie in duabus colump-
nis, quarum una fuit marmorea contra dilluvium aquarum, alia fuit late-
ritia contra futurum ignis iudicium, ut supra dictum est. Et cum per-
venisset ad partes Orientis, volens cum filiis contra dilluvium se salvare,
altissimum montem conscendit, qui secundum Iosephum dictus est
mons Codram.

Secundum Iosephum, Seth fuit vir gygas in similitudine Ade, abstulit
generationem suam a generatione Caym, qui habitabat in agro Damas-
ceno, et abiit versus Oriens, iuxta Paradixum terrestrem, et habitavit in
montibus altissimis. Et fuit Seth ornatus in omni scientia astrorum, cuius
filii felicissime vixerunt, nichil crudele sustinentes usque ad vite sue ter-
minum. De isto Seth habetur supra capitulo LV. Et regnavit Seth in
imperio Orientis anni CXXVII. Et mortuus est anno mundi 912.

27. Omesta : sic B, quam vocem retinui iuxta Benzonis Chronicam I 19 (ms. Ambros. B
24 inf., f. 9rb) : recte Ormesta

82 - 5. CXXVII : an in XXVII corrigendum? 18. capitulo LV : in hac editione cap. 67

IN MARGINE: // (f. 153va) Exordii mundi MLVII. Etatis Caym regis Damasci anno 1042. Viventibus heroybus Caynam, Malael, Iareth, Matusalem, Enoch et Lamech iusto, qui genuit postea filium qui dictus est Noe, anno post mortem Seth XII, Seth heroas mortuus est.

25

Exordii mundi anno MLVII, etatis Caym anno MXLII, Caynam heroas, mortuo Seth patre suo, imperavit in Oriente annis <<...>>. De Caynam rege Orientis nati sunt plures eius in regno Orientis successores. Et quia posteritas Seth – illa videlicet que erat in Oriente – remanserat incommixta, et quia habitabant in monte Cosdram iuxta
30 Paradixum terrestrem, et aque dilluvii illuc attingere non potuerunt, multi salvati sunt ibidem. De quibus descenderunt illi viri pastores qui anno LX post dilluvium intraverunt Egiptum, ut infra dicetur.

83. ORTUS NOE FILII LAMECH, ET DE MORTE CAYM

Anno mundi sive etatis prime MLVI, regnantibus Caym in Syria et Seth in Oriente, Lamech iustus, genitis plurimis filiis, factus annorum CLXXXII genuit Noe iustum, quem non natura, sed gratia fecit primogenitum. Ex vixit post nativitatem Noe V^CLXXXXV annis, et facti sunt omnes anni eius VII^CLXXVII.
5

Isto tempore alius vir dictus Lamech, vir pessimus, vivebat septimus in generatione Caym. Qui cum iam pre nimia antiquitate factus esset cecus, attamen in bestiarum venationibus nimis avidus erat. Unde ductu cuiusdam pueri ibat ad venandum et ad preceptum pueri dirigebat
10 sagitam. Casu rex Caym inter fructeta latitabat et puer credidit ipsum esse feram; et illuc dirigens sagitam Lamech interfecit ipsum Caym. // (f. 153vb) Quo comperto, iratus Lamech tamdiu puerum archu percussit quod ipsum interfecit.

15 Cum autem secundum Metodium eius uxores ei moleste domi essent, ipse dicebat: «Merito hec patior, quia interfeci Caym vulnere et puerum in livore sive furore». Ex hoc loco colligitur quod tres viri gla-

27. post annis spatium vacuum relictum (6 fere litterarum) in B
83 – 17. in livore sive furore : fortasse Galvanei variae lectiones

dio corruerunt ante dilluvium, scilicet Caym, Abel et iste puer, quem Hebrei dicunt fuisse Tubalcaym, filius eius.

Item nota quod mors Abel vindicata fuit in septuplum, idest ab isto 20
Lamech bigamo, qui fuit septimus in generatione Caym, et mors Caym
fuit vindicata septuagesiessepties, quia Lamech cum LXXVI de sua ge-
neratione dilluvio periit. Et dicit Sycardus quod Caym fuit interfectus
miliario VIII a civitate Nazareth iuxta unum fontem ad radicem cuius-
dam montis qui dicitur mons Caym. Quere supra capitulo LII. 25

84. DE CIVITATE IOPEN QUE CONSTRUCTA FUIT ANTE DILLUVIUM ET
IN DILLUVIO NON CORRUIT; ET QUOD CIVITAS DICITUR DESTRUCTA
TRIPLICITER

Tempore quoque quo Seth versus Oriens perrexit, quidam ex eius
posteris, nomine Iopen, in provincia dicta Palestina, non procul a civi- 5
tate Ierusalem, in ripa maris civitatem construxit quam ex suo nomine
Iopen appellavit, anno ante dilluvium CXX vel id circa.

Unde dicit Solinus in libro De mirabilibus mundi: «Ioppe fuit opi-
dum antiquissimum toto orbe terrarum, utpote ante inundationem
aquarum conditum, ubi post dilluvium Andromada Cephei, regis Etyo- 10
pum, bellue marine fuit exposita». De situ istius civitatis et ystoria
Andromade habetur infra libro secundo capitulo XI, et infra libro pri-
mo capitulo 81, et libro tertio capitulo CXXII. De situ istius civitatis
dicit Egisippus quod est saxum // (f. 154ra) altissimum et in radice saxi
exeunt duo brachia in mari, cuius sumitates interius inflectuntur. Inter 15
ista duo brachia sunt saxa permaxima per mare dispersa, ubi Androma-
da fuit alligata, nec potest ad civitatem quis ire nisi per vias tortuosas et
difficiles nimis.

Ex his manifeste colligitur sive concluditur quod in dilluvio non
omnes civitates corruerunt. 20

22. LXXVI *correxī pro recto computo et iuxta 65,9 : LXXVII B* 25. capitulo LII : *in hac editione cap. 62, ut videtur*

84 – 6. civitatem : civitem B 12. libro secundo capitulo XI : *ms. B, f. 169ra ~ infra libro primo capitulo 81 : locum non repertum* 13. libro tertio capitulo CXXII : *ms. B, f. 222ra-rb*

25 Ubi est advertendum quod aliqua civitas in dilluvio potest dici
 destructa tripliciter. Primo potest dici destructa idest quod ruinis patue-
 rit. Et per istum modum, posito quod civitas corruerit, fundamenta
 propter hoc non fuerunt evulsa, ymo steterunt firma. Et quia funda-
 30 menta muri civitatis et fundamenta turrium sunt magna pars hedifitii,
 non potest dici quod civitates in dilluvio perierunt ex toto, et precipue
 quia saxa et lapides hedifitorum et civitatum non potuerunt destrui,
 quia steterunt sub aquis XL diebus et XL noctibus. Unde videtur pro-
 babile quod, ex quo nec fundamenta sunt evulsa de locis suis nec lapi-
 35 des hedifitorum fuerunt perdit, omnes civitates que in dilluvio perie-
 runt post dilluvium faciliter potuerunt construi. Et ista est ratio quare
 dicitur in ystoriis et cronicis quod post dilluvium fuerunt multe civitates
 et multa regna per diversas partes mundi, sicut de Yerusalem et Babilo-
 nia et Ninive; de quibus videtur posse dici probabiliter quod ante dil-
 luvium fuerunt constructe, quia Adam et filii eius illas partes incol-
 luerunt et multas civitates erexerunt (sicut supra dictum est capitulo L,
ubi habetur quod ante dilluvium innumerabiles civitates fuerunt fabri-
 cate per totum fere universum).

40 Secundo <potest> dici quod civitas in dilluvio fuerit destructa idest
 habitatoribus evacuata, sicut sepe loquitur Scriptura. Et isto modo // (f.
 154^{rb}) civitas Iopen fuit destructa; tamen civitas, idest muri, non cor-
 ruerunt saltem in toto, quia, eo ipso quod erat posita in cavernis mon-
 tium aut speluncis, aque non potuerunt muros et hedifitia libere con-
 cutere aut ad terram prosternere. Et per istum modum multe civitates
 45 que remanserant in suo statu faciliter inhabitari potuerunt.

Tertio modo possumus dicere quod civitas in dilluvio non perierit
 quia fuit in monte tam alto posita, quod aque illuc ascendere non
 potuerunt, sicut patet de Paradixo terrestri et de aliis montibus altissimis
 qui sunt partes mundi, sicut montes Ymbrii qui sunt in Ytalia, de qui-
 50 bus dicit Ysidorus quod dicuntur Ymbri quia tempore dilluvii ymbri-
 bus superfuerunt. Et idem dicitur de monte Poris in Asia et de aliis
 pluribus similiter.

27. hedifitorum : hedifitorum non B ~ ante omnes et ante perierunt iterum scribit
 quod B, quas voces expunxi 33. Babilonia : Babiloniam B 36. capitulo L : in hac
 editione capp. 63-64, ut videtur 39. potest supplvi 46. possumus : posimus B

85. NOE DUXIT UXOREM

Anno mundi sive etatis prime <<...>>, mortuis regibus Caym et Seth, Noe vir iustus duxit uxorem que dicta est Pharfera. Qui Noe habitabat in Egipto, secundum Albumazar, et factus annorum V^C, secundum Iosephum, genuit Iapheth, Sem et Cam. Et secundum Metodium genuit quartum filium, qui dictus est Ionithus, astrologus et propheta. Et vixit Noe annis VIII^{CL}. 5

De his que acciderunt istis temporibus, ait Metodius quod filii Seth in generatione septima filias Caym ad explendas libidines acceperunt uxores, et nati sunt gigantes, animo feroces, corporis vastitate prevalidi, potentes viribus sed moribus bestiales. Videns autem Noe qui et Nochus, vir iustus, qui tunc erat in Egipto secundum Albuymar, terram esse plenam ydolatRIA et fornicationibus, non sustinens eorum actus pessimos, contra // (f. 154va) eos multa loquebatur. Propter quod ipsum interficere voluerunt; unde fugit Dei iussu ad aliam terram que secundum Albumazar dicta est Armenia, ubi in processu temporis accepit preceptum de archonio fatiando, sicut infra dicturi sumus. Hec Metodius et Iosephus. 10 15

86. UTRUM DEMON POSSIT GENERARE, ET DE GIGANTIBUS

Queritur utrum gigantes, de quibus dictum est, fuerint creati a demonibus. Et videtur quod sic. Dicit enim Agustinus, libro tertio De Civitate Dei, quod angeli prevaricatores, dii Troyanorum, adulterati sunt, ut dea Venus cum Anchise in generatione Enee, et deus Mars cum filia Numitoris in generatione Romuli. 5

In contrarium est quia generatio est actus potentie vegetative corporalis; sed angeli non habent huius potentiam; ergo generare non possunt nec comedere nec augmentari vel crescere.

Circa istam questionem est sciendum quod, secundum Philosophum, homo generat hominem et sol (idest virtus celestis), sed homo contigit fieri dupliciter. Primo modo ex debita coniunctione et immediata maris et femelle, sicut comuniter videmus accidere in omnibus animalibus 10

85 – 2. post prime spatium vacuum relictum (10 fere litterarum) in B

86 – 2. dictum est : dictum est utrum B 6. Numitoris : Munitoris B

perfectis non orbatis aut spontaneam generationem non habentibus,
 15 sicut habetur ex Philosofo in libro De Anima. Secundo modo dicimus
 quod homo generat hominem non immediate, sed ex sublato spermate.
 Quod accidit quando aliquis angelus prevaricator ex aere inspissato et
 condempnato alteratur ad albedinem vel nigredinem et format sibi cor-
 20 pus mulieris habentis loco matricis quasdam herbas talis spermatis con-
 servativas vel aliquid tale; et tunc demon fit homini subcubus in lupa-
 nari et recepit semen. Postea, assumpto sive addito priori corpori orga-
 no de- // (f. 154vb) -bito pro spermatis effusione, ad locum mestruo-
 rum infundit semen et generat. Et tunc dicitur incubus et generabit pro-
 lem que non erit filius dyaboli sed illius viri unde fuit decus semen,
 25 sicut accidit de Octaviano Augusto et Merlino et Romulo.

Unde dicit Agustinus, libro XV De civitate Dei quod celeberrima
 fama confirmat silvanos sive faunos, quos incubos vulgus vocat, in
 assumptis corporibus visibilibus et tangibilibus cum mulieribus coysse,
 et demones quos Galli 'dusios' vocant hoc assidue facere dicuntur; unde
 30 hoc negare inpudentie videtur. Et Beatus Tomas in prima parte ques-
 tione LII, articulo tertio, dicit quod demon fit subcubus in generatione
 hominis, et suscepto semine viri fit incubus ad mulierem; et ille qui
 nascitur non est filius demonis, sed hominis cuius fuit semen.

Secundum Agustinum: in tertio De Trinitate tangit alium modum
 35 generandi in demonibus. Dicit enim quod ipsi adhybent semina corpo-
 ralia ad producendos aliquos effectus. Ubi dicit Thomas quod hoc fieri
 non posset, nisi corporalia obedirent eis quantum ad motum localem:
 quod non est mirum, quia etiam fluxus et refluxus maris obedit lune
 quantum ad motum localem. Et isto modo mater Merlini gloriabatur
 40 quod intacta concepisset, sed non poterat gloriari quin de semine viri
 concepisset nec quod post partum virgo permansisset; que soli Theode-
 chos concessa fuisse confitemur.

18. alteratur : alterato B 19. talis : *an expungendum?* 21. addito : adito B 24.
 viri : vir B 30. parte *correx*i iuxta CM I 41 (f. 68va), *ubi legitur* «et beatus Tho-
 mas, in prima parte questione LII, articulo tertio, dicit quod demon fit subcu-
 bus...» : sede *vel* secunde B 31. LII, *recte* LI 32. suscepto : supsepto B 41.
 Theodechos, *scil.* Theotocos

De gigantibus, de quibus spetialiter est questio, est sciendum quod ad generationem gigantis tria concurrunt. Primo quod sit ibi magna habundantia materie, sive menstrui, ex parte mulieris. Secundo quod sit ibi semen viri bene complexionati magne virtutis ex parte patris. Tertio quod sit ibi sive concurrat costellatio adiuuans utrumque; // (f. 155ra) et tunc generantur gigantes etiam ex parvis parentibus, sicut narrat Agustinus se vidisse mulierem gyganteam natam ex parvis parentibus. 45 50

E contrario istorum trium, scilicet ex defectu materie ex parte matricis, et ex defectu virtutis generative ex parte patris, corpore celesti existente indisposito, generantur etiam ex magnis parentibus fetus monstruosi et nani, aut aliter quocumque modo defectuosi.

Et sic patet solutio ad argumentum: quia diabolus non generat, sed est instrumentum in generatione. De transformatis statim dicitur. 55

87. TUBALCAYM VEL VULCANUS, PRIMUS FABER VEL FERRARIUS

Temporibus Noe, ante dilluvium, filii Lamech bigami multa curiosa opera et oculorum libidini deservientia reperierunt. Inter quos fuit Tubalcaym filius Selle, de quo dicit Iosephus quod fortitudine cunctos excessit, res bellicas decenter exercuit, artem ferri et eris adinvenit, sculpturas in marmoribus exaravit. Hic, cum quadam vice comburreret spinas in agro ubi erant minere ferri sive metalorum, fluxerunt vene ipsorum per rivulos, et sublata lamine figuras locorum in quibus iacuerant referebant. Ex hoc cogitavit figuras ex metallis fabricare. Hic secundum Sycardum dictus est Vulcanus. 5 10

88. IUBAL VEL MERCURIUS, PRIMUS MUSICUS

Iubal autem, frater eius, audiens Tubalcaym maleis incudem ferire et aliquas armonias resonare, ex tali sono maleorum delectatus, ut dicit Iosephus, cogitavit quod ratione ponderum vel aliquid talium posset in instrumentis proportionem et consonantias // (f. 155rb) adgenerare. Unde adinvenit facere organa et violas et cytharas et alias consonantias 5

44-45. sit ... sit : fit ... fit B

88 – 6. violas : *an in viellas corrigendum?*

musice artis. Quam excogitationem Greci attribuunt Pytagore. Hic secundum Sycardum dictus est Mercurius, et post dilluvium fuerunt alii plures Mercurii ab isto deo Mercurio denominati. Quere infra libro ter-
 10 tio, capitulo XXXVIII.

89. NOEMI VEL MINERVA, PRIMA TEXTRIX

Noemi, soror ipsorum, secundum Iosephum, adinvenit artem varie texture. Cum enim casu ipsa sederet sub arbore mori et vidisset araneas in aere tellas texere et filla connectere, cogitavit similiter operari. Unde
 5 adinvenit facere pannos de serico cum diversis ymaginibus. Et ista secundum Sycardum dicta fuit dea Minerva. Infra libro secundo, capitulo <<...>>.

90. IABEL VEL SILVANUS, PRIMUS PASTOR ET PISCATOR

Alter ipsorum frater dictus est Iabel sive Iobel, secundum Iosephum. Hic greges adunavit, tabernacula portatilia ad mutanda pascua ovium adinvenit, gregem a grege caracteribus distinxit. Primus ad pisces rethia
 5 misit, tempora apta generationi optime cognovit. Hic secundum Sycardum dictus est Silvanus, eo quod habitans in silvis a demonibus dictis Silvanis didicit artem maycam transformandi se et alios in diversas figuras bestiarum aut avium aut draconum. Propter que merita inter deos relatus est.

10 Et quia omnes ystorie sunt plene de huiusmodi trasformatis apparitionibus, ideo ad intellectum sequentium de hoc fatiemus questionem.

91. DE TRANSFORMATIS IN BESTIAS VEL // (f. 155va) AVES VEL ARBORES

Queritur utrum iste Iabel sive Silvanus poterit se ipsum transformare in lupum vel aquilam vel serpentem. Et videtur quod sic, quia dicunt
 5 Vicentius et Martinus quod talia non phantastice, sed vere sic apparuerunt.

89 – 6. post capitulo *spatium vacuum relictum in B; locum repertum ad f. 177va*

90 – 3. adunavit *conieci* : adamavit *B*

In contrarium est quod si homo, existens homo, fieret lupus vel avis, tunc sequeretur quod esset homo et non homo: quod implicat contradictionem, quod nulla virtute fieri posset.

Circa istam questionem est sciendum quod demones possunt nostros 10
sensus deludere tribus modis. Primo offerendo speties sensui ut ostendat aliquam rem esse presentem ante oculos hominis, que tamen non erit presens. Et hoc facit demon quando fanthasmata existentia in interiori organo facit diffluere ad organa sensuum. Et tunc videtur homini quod videat vel sentiat ipsam rem, dum ex talis rei fanthasmate formatur organus et intentio sensus super illud convertitur, et iudicat de similitudine rei ac si esset veritas. Simile videmus accidere frenetico homini: propter ascensum fumositatum ad cerebrum, ex modica occaxione exteriori videtur ei quod videat multa esse in camera vel domo presentia, vel quod audiat voces vel sonos, cum tamen nichil audiat vel videat. 20
Similiter, propter fortem intentionis conversionem, ipsum fantasma videtur veritas: sicut Agustinus ponit exemplum in libro De Trinitate, quod quidam homo, etiam vigilans, tam forti conversione sue intentionis recogitabat cuiusdam mulieris ymaginem, quod credebat se comisceri carnaliter mulieri et hoc se fecisse asserebat. Et sic Merlinus deceptus fuit, credens virginem deflorasse que ipsum interfecit. Et isto modo demones sepius deludunt ho- // (f. 155vb) -mines, quia homo videt aliquem hominem vel mulierem, credit se videre equam (sicut accidit abbati Machario), cum tamen esset una mulier. Et rex Iupiter apparuit thaurus in raptu Europe; et rex Nachtabus apparuit draco in concubitu Olympiadis. Nec tamen demon de novo tales speties dat vel de novo offert exterius, sed ipsas tam vivaciter movet et illi interiori virtuti obicit, ut credat se rem exterioriorem sensibilem intueri.

Secundo modo demon potest deludere sensum nostrum, variando obiectum, ut homo vel quecumque alia res appareat sensui aliter esse quam sit. Et hoc posset et naturaliter, propter aliquem variationem ex parte organi, sicut quando humor sanguineus vel vapor igneus descendit ad oculos, quia tunc videtur homini quod illa que videt exterius sint rubea, cum in rei veritate sint alterius coloris. Vel etiam hoc posset fie-

91 – 18. ascensum : asensum B 23. vigilans : vigilantia B 34. sensum : sensus B

40 ri propter variationem aliquam ex parte obiecti, sicut naturaliter contingit aliquando quod ex dispositione candelle, vel etiam ex dispositione
 45 palearum, additis quibusdam rebus mineralibus, ipse oppositione naturali videntur esse serpentes. Et quia demones cognoscunt virtutes omnium lapidum et herbarum, et sunt ministri velloces, quibus corporalia
 50 obedient quantum ad motum localem, et adhibent subito omnia necessaria ad opus, et per istum modum unus homo videtur esse alter, sicut accidit regi Pentagragon in generatione regis Arturi. Et tamen demon non mutat formam hominis, sed est solum ex quadam acciden-
 55 tali inherencia, que est ut passio, non ut passibilis qualitas.

50 Tertio modo accidunt talles illusiones quia demones ponendo impedimentum // (f. 156ra) abscondunt rem presentem ita quod non potest videri. Et hoc potest fieri dupliciter: aut quia inpeditur virtus oculi sive cuiuscumque alterius sensus ne perveniat ad ipsam rem visibilem, que
 55 tamen erit ante oculos; aut quia impeditur speties rei visibilis ne perveniat ad oculum, quod etiam fatiunt aliqui lapides pretiosi, quia demones lapides illos cognoscunt et faciliter possunt eos procurare.

60 Quarto modo fiunt transmutationes in corporibus hominum vel animalium, secundum Ysidorum Ethimologiarum, ut fiat transmutatio realis sive magicis artibus sive herbarum veneficis: ut unus homo toto corpore in feras transeat, sic de carnibus vitulorum generantur apes et de
 65 equis scarabei, de mullis locuste et de cancris scorpiones.

Concava littorei scindamus brachia cancri,
 scorpius exhibet, cauda minabitur unca.

65 Et sic Circes, illa famosa maga, socios Ulixis mutavit in bestias; et de Archadibus qui forte ducti transvadabant stagnum quoddam atque ibi in lupos convertebantur. Nam et Dyomedis socios in volucres fuisse conversos, non fabuloso mendatio, sed ystorica affirmatione confirmant.
 70 Sed et quidam asserunt stringas ex hominibus fieri et ad multa scelera et latrocinia figure virorum transmutantur. Et de his Ovidius Maior noscitur esse conscriptus.

50. demones : demon B 55. quia : et quia B 58. fiat : fiant B 64. unca *correxī iuxta Isid. Etym. XI 4* : unda B 70. stringas, *scil.* strigas

Et istis quatuor modis fiunt infinite illusiones, de quibus multa dicuntur in istoriis regum et imperatorum. Ex his patet solutio ad argumentum.

75

92. CONFIRMATIO PREDICTORUM PER EXEMPLA // (f. 156rb)

Ex his manifeste colligitur quod demones aut nigromantici homines in bestias vel aves mutare non possunt; sed possunt intentionem hominis ad ymaginationem convertere vel aliquos fumos inmittendo spetiem animalem inmutare et fantasmata diversimode variare, vel aliquas res minerales vel herbas adhibere, et per istum modum oculos hominum ludificare. Et de talibus Liber de Incredibilibus conscriptus fuit, ubi habetur quod, cum Ulixes venisset ad civitatem Teucri, illa famosissima Circes socios Ulixis convertit in bestias, et socii Diomedis in Gretia conversi sunt in aves. Et Agustinus dicit quod in Ytalia fuerunt mulieres que in caseo dabant hominibus comedere quedam dyabolica machinamenta, et subito videbantur hominibus quod essent equi portantes honera; qui reversi ad se ipsos dixerunt se semper fuisse homines.

Ex quo manifeste concluditur quod nec demon nec incantator corpus humanum mutat, sed fascinationibus et prestigiis aliquid circa oculum vel obiectum variat. Unde Apostolus dicit ad Gallathas: «O insensati Gallate, quis vos fascinavit?».

93. CANONIZATIO DEORUM GENTILIUM

Et quia predictum est quod quatuor filii Lamech bigami fuerunt translati inter deos (scilicet Mercurius, Vulcanus, Minerva et Silvanus), et omnes ystorie sunt plene de ista materia, ideo hic queritur quid importat hoc nomen ‘deificatio’, sive ‘stellificatio’, sive ‘ydolum’. Ubi est sciendum quod homines, qui naturaliter in esse perpetuari non possunt, aliquod memoriale perpetuum statuerunt in aliquo corpore perpetue durationis, sicut est lapis mar- // (f. 156va) -moreus, vel aurum seu argentum, vel aliud quodcumque corpus metalicum, aut stella, ut ex hoc aliquis vir virtuosus perpetuo nominaretur, aut quia fuit primus conditor alicuius civitatis aut inventor alicuius artis; in quorum laudi-

92 – 8. illa : quod illa B 12. videbantur : *an in videbatur corrigendum?*

bus poete carmina et laudes confixerunt (ut dee Ysis apud Egiptum, deo Iovi apud Cretam et deo Saturno apud Ytaliā, et sic de similibus), illud ydolum suo nomine cognominantes.

15 Sed hoc factum est diversimode, quia aliquis (ut Hovidius) voluit animam defuncti alicui stelle coniungi, ut ex anima et stella fieret unum subpositum realiter. Et secundum istum modum oportet ponere corpora celestia esse animata anima rationali, ut anima regis Saturni esset in una stella eternaliter, que dicitur Saturnus, et sic de Iove et Marte et de
20 aliis.

Alii dicunt, ut Macrobius, quod anima defuncti habitat in stella, non ut forma substantialis stelle, sed ibi recipit suam beatitudinem, sicut habetur in libro qui dicitur Sompnus Scipionis.

25 Illi autem poete qui crediderunt animam mori cum corpore instituerunt in metallis aut lapidibus suorum defunctorum ymagines, ut sic eorum memoria semper duraret. Unde dicit Phylosophus in libro Politicorum quod olim collebantur homines pro diis qui fatiebant aliquam utilitatem, sicut Saturnus, qui primo docuit seminare agros, unde a sarriendo dictus est Saturnus.

30 Principes Romanorum homines deificaverunt propter excellentiam virtutum, unde indifferenter nunc stellis, nunc ymaginibus ipsos decoraverunt, sicut Ninus patrem suum Bellum. Quod sibi retinuit senatus cum imperatoris auctoritate; hinc traxit originem quod ecclesia aliquos virtuosos sanctos canonizat et ymagines aliquas eis deputat, quod sibi
35 retinuit papa cum senatu cardi- // (f. 156vb) -narium.

94. DEUS COMMINATUR ADUCERE AQUAS DILLUVII

Anno mundi MV^CXLII, anno ante dilluvium CXX, cum Noe recessisset a filiis et progenie Caym, ut dictum est, videns Deus peccata hominum nimis excrescere, quasi homo dolens de domo quam fecisset
5 intendens eam dirruere, ait: «Ad modum hominis penitentis me habere intendo, quia homines et mulieres mundi, quos ad ymaginem meam creavi, volo aquis dilluvii submergere. Atamen quia caro hominis est fragilis et homo faciliter peccat, non statim eos punio nec ad infernum

93 – 12. confixerunt, *scil.* confinxerunt 15. aliquis : aliqui B 26. eorum : erunt B 28. sarriendo, *recte* serendo

eternaliter condempno, sed concedo spatium CXX annorum ad penitendum. Et quos videro contrictos de peccatis suis, etiam si in aquis submergantur, anime ipsorum salve erunt». His dictis Deus a facie Noe disparuit. Et ista est dispositio Agustini, qui etiam dicit quod ista verba dixit Deus ad Noe, per annos CXX ante quam dilluvium inundaret. 10

Ex hoc quod illa comminatio Dei de dilluvio facta fuit ut omnes de suis peccatis agerent penitentiam, oportuit quod omnibus fieret notum quod dilluvium inundaret usque ad CXX annos solares. Aliter, si non fuisset omnibus notificatum, nichil profuisset nec homines egissent penitentiam. Unde quando homines audierunt quod dilluvium inundaret, recordati quod Adam a mundi exordio hoc predixisset, omnes timuerunt. Et aliqui penitentiam fecerunt, aliqui ad montes altissimos confugierunt et in cavernis montium civitates construxerunt aut in sumitatibus montium, aut naves fortissimas fabricaverunt, sicut hodie facerent homines in simili casu. 15 20

Inter alios montes // (f. 157ra) ad quos confugierunt homines cum uxoribus et filiis fuerunt: primo mons dictus Poris qui est in Armenia, de quo dicit Iohanes Damascenus et Magister in Ystoriis quod multi in illo monte salvati sunt; item montes dicti Ymbrii, qui sunt in Ytalia; item mons dictus Paradixus terrestris in principio mundi; item mons altissimus iuxta Paradixum terrestrem, qui dictus est mons Chodram, ubi habitavit Seth filius Ade ante diluvium, sicut habetur supra eodem libro, capitulo 69. 25 30

Ad hoc idem probandum facit quod dicit Iosephus quod, post dilluvium, tres filii Noe (scilicet Sem, Cam et Iapheth) de monte Arath descenderunt ad campestria ut haberent illic habitationem, et alios habitantes in diversis montibus, valde metuentes ne iterum dilluvium inundaret, ad planitiem descendere coegerunt propter civitatem construendam. Ad hoc idem facit quod mirabilis multitudo virorum inventa est in terra, quasi statim post dilluvium, sicut habetur infra libro secundo, capitulo 31 ubi agitur de dinastiis et in sequenti capitulo. Unde hic evenit disputandum est de istis factis. 35 40

94 – 11. his : hic B 19. omnes : homines B 31. capitulo 69 : in hac editione cap. 82 38–39. libro secundo capitulo 31 : ms. B, f. 166rb–va

95. UTRUM OMNIA IN DILLUVIO DESTRUERENTUR

Hic oritur questio utrum dilluvium istud fuerit generale, et fuerit per totum mundum et super omnes montes, et interfecerit omnes homines
 5 aut omnes creaturas. Ubi est notandum quod istam questionem relinquo indeterminatam. Adducam tamen rationes ad utramque partem, et quilibet accipiat quod sibi videtur.

Quod autem non fuerit generale quantum ad homines (idest quod non omnes homines fuerunt submersi), hoc patet quia Enoch iustus, qui
 10 erat // (f. 157^{rb}) in Paradiso terrestri, non est submersus. Item dicunt Hebrei quod Och, qui postea fuit rex Bassan, propter sui corporis magnitudinem et fortitudinem evasit periculum dilluvii. Idem dicitur de Matusalem, ut supra habetur. Ex his manifeste probatur quod extra
 15 archam tres nominatim salvati sunt, scilicet Enoch et Och et Matusalem. Eadem ratio est de pluribus aliis.

Ad idem probatio ex dictis sanctorum. Dicit enim Iohannes Damascenus, in libro 28 Questionum, quod in Armenia superiore est quidam mons altissimus, dictus mons Poris, ad quem multi fugientes tempore
 20 dilluvii salvati sunt. Et Agustinus, libro XV De civitate Dei, dicit quod in dilluvio nullus periit, nisi illi qui fuerunt digni mori tali morte, et quod nullus de semine non permixto periit dilluvio: et intelligit de illis filiis Seth qui non fuerunt commisti semini Caym.

Nec potest dici dilluvium fuisse generale quantum ad animalia, quia certum est quod pisces non sunt submersi in aquis, ubi est ipsorum vita,
 25 nec etiam aves viventes in aquis, ut mercuri, anates, auche, cini et alie aves innumerabiles que supernatant aquis, ut dicit Agustinus, libro XV De civitate Dei.

Nec etiam fuit generale quantum ad arbores, quia illa oliva, quam detulit columba ad archam, erat viva et foleis virens. Item arbor yles,
 30 sub cuius umbra vidit Abraam tres viros, que a principio mundi ibi fuit, secundum Iosephum, post dilluvium prestitit in vigore suo. Et similiter arbor quam Seth plantavit. Et simile est inditium de multis aliis arboribus.

Nec etiam fuit generale quantum ad montes, quia certum est quia
 35 aqua non ascendit ad montem Paradisi terrestri. Item, secundum

95 – 2. et : ut B 10. Bassan : Bassan quod B 12. habetur : habiturum fuit B

Iohannem Damascenum, non ascendit usque ad sumitatem montis // (f. 157va) qui dicitur mons Poris. Et secundum Ysidorum Ethimologia-
rum in Ytalia sunt montes dicti Ymbrii, eo quod tempore aquose cla-
dis ymbribus, sive aquis dilluvii, superfuerint.

Nec etiam fuit generale quantum ad planities, quia in Cathay apud 40
Tartaros sunt ydola singulorum regum, ab Adam usque ad ista tempo-
ra, ubi sunt nomina suorum singulorum imperatorum in suis ydolis
posita, et quantum vixit quilibet imperator, et quid in vita sua fecerit.
Et numquam invenitur in aliqua ystoria quod ibi fuerit aliquod dillu-
vium. 45

Et Magister in Ystoriis refert dicta Manases Damasceni et Ieronimi
Egiptii, qui dicunt: «In Armenia mons est altissimus, dictus Baris, ad
quem tempore dilluvii multi confugientes salvati sunt; et quendam
simul in archa devectum in montis devenisse sumitatem lignorumque
reliquias, in multo tempore servatas, quas adhuc provinciales illius mon- 50
tis ostendunt».

Nec in dilluvio perierunt omnes libri, quia legitur in Parva Genesi
quod Iacob patriarcha dixit se legisse in libris Enoch quod Iudei debe-
rent interficere Christum. Ergo libri Enoch post dilluvium reperti fue-
runt. Item si libri non fuissent post dilluvium, quis dixisset de raptu 55
Ade, et numero filiorum eius, et plura talia que habentur supra primo
libro per totum?

Sunt alii quam plures doctores amplectentes Hebraycam veritatem,
qui dicunt dilluvium fuisse generale, quia ascendit aqua super omnes
montes cubitis XV; item quia dixit Deus quod velet dellere omnem 60
carnem super fatiem universe terre; et plura talia. Quicquid sit de isto
facto, nichil determino nisi quod secunda oppinio est magis tuta, sed
prima, secundum aliquos, est magis vera.

96. PRECEPTUM DE ARCHA FATIENDA // (f. 157vb)

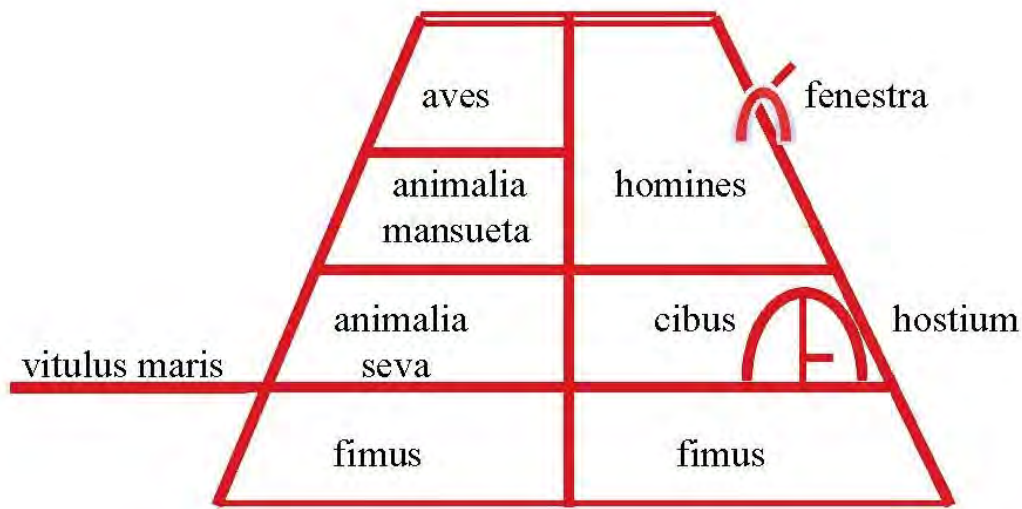
Anno mundi sive etatis prime MCCCCXLII, anno ante dilluvium
C, anno etatis Noe inchoante VI^C, Deus Pater iterum apparuit Noe et

42. posita : posita sunt B 43. aliqua : alique B 51. Genesi : Genesis B 53. reper-
ti : referti B

96 – 2. prime : prime anno B

5 ait: «Video peccata hominum esse consumative pessima; laboravi sustinens, nunc autem determinans iudicium profero consumationis mundi. Sed quia tu iustus es, salvaberis in archa. Fac ergo unam archam, non per modum navis, sed per modum unius scripnii sive archonii, habentis quatuor latera».

10 Longitudo istius scripnii erat CCC cubitorum geometricorum, secundum Agustinum, et continet quilibet cubitus geometricus VIII cubitus usuales. Est autem iste cubitus usualis quantum se extendit a cubito brachii usque ad sumitatem digitorum magni viri. Fuit ergo longitudo arche habens cubitos usuales MVIII^C. Latitudo fuit cubitorum
15 geometricum L, qui faciunt cubitos usuales CCCCL. Altitudo arche habuit XXX cubitos geometricos, sive CCLXX usuales. Cuius statura patet in subiecta figura.



6. determinans : determinante B 10. CCC cubitorum : sic B cum Gen. 6, 15, quam lectionem retinui; sed cfr sequentem notam 14. MVIII^C : ratio non constat; dubito utrum hic in MMVII^C an ad lineam 10 in CC corrigendum sit 15. CCCCL : CCCL B 17. patet in subiecta figura : nulla figura invenitur in B; in hac editione inserta est archae figura depicta in CM (f. 68v); cfr introd.

97. NOE DUXIT UXOREM

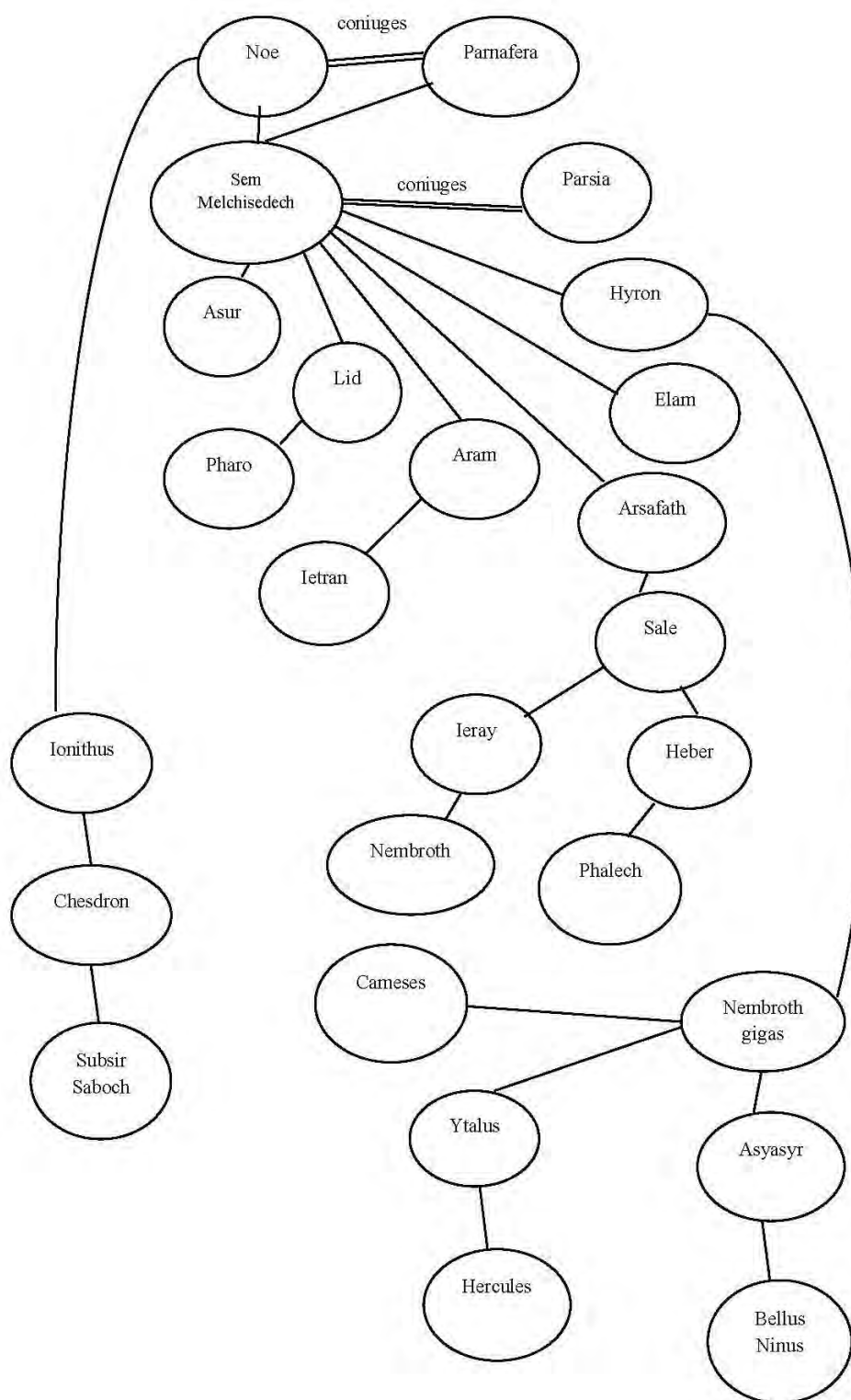
Noe, qui secundum Iosephum dictus est Noccheus, duxit uxorem que, secundum Magi- // (*f. 158ra*) -strum in Ystoriis, <dicta est> Pnar-
fera, de qua genuit tres filios. Primogenitus dictus est Sem qui et Mel-
chisedech, qui natus est anno C ante dilluvium, anno videlicet quo
archa fuit inchoata. Qui ante dilluvium duxit uxorem que dicta est
secundum Magistrum Parsia, de qua post dilluvium genuit Aphafasath;
et vixit Sem annis VI^CII. Centum enim annorum erat quando inundavit
dilluvium, et post dilluvium vixit annis V^CII.

Secundus filius Noe dictus est Cam, qui secundum Clementem in
Ytinerario dictus est Zoroastres. De quo dicit Solinus quod quando
natus fuit risit; et Agustinus in libro De civitate Dei dicit quod hoc fuit
monstrum, videlicet quod risit quando flere debuit, et fuit signum quod
mala morte erat moriturus. Et iste ante dilluvium duxit uxorem que
secundum Magistrum dicta est Carflua. Et iste Cam natus est anno V
post Sem, et vixit CCCC annis vel id circa. LXXXXV annorum erat
Cam quando inundavit dilluvium, et fere CCC annis vixit post dilluvi-
um.

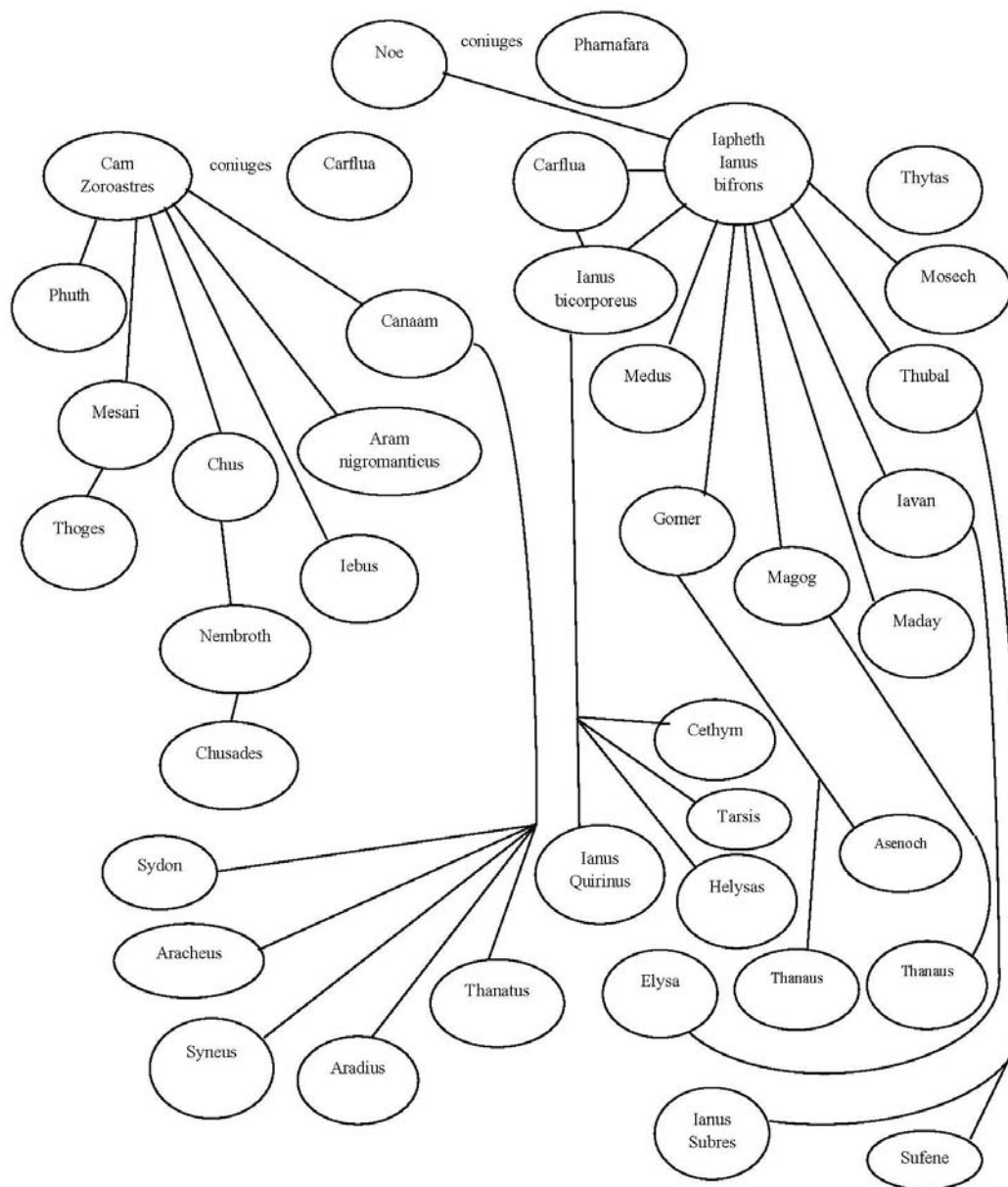
Tertius filius dictus est Iapeth qui et Ianus bifrons, unde 'Ia', idest
Ianus, 'pheth', idest frons. Et iste ante dilluvium duxit uxorem que dic-
ta est Magnetia; et vixit Iapheth annis VII^CLVIII. LXXXX enim
annorum erat quando inundavit dilluvium, et postea vixit annis
VI^CLXVIII.

Item Noe post dilluvium genuit filium qui dictus est Ionithus, qui
summus fuit astrologus.

Generatio Noe in subiecta patet figura. // (*f. 158rb*)



// (f. 158va-vb)



98. // (f. 159ra) OMNIA ANIMALIA PONUNTUR IN ARCHA

Noe anno etatis vite sue VI^C inchoante cepit facere archam, et ipso
anno genuit ex uxore sua, que dicta est Pnarfera, filium qui dictus est
Sem qui et Melchisedech. Et secundum Agustinum centum annis
5 archam complevit, et infra istud tempus genuit alios duos filios, scilicet
Cam, qui et Zeroastres, et Iapheth. Et duxerunt uxores isti tres filii Noe
et fecerunt nuptias, ut habetur in Lucha. Tempore quo archa fuit con-
sumata, Noe factus fuit annorum VI^C consumative (idest complevit
annum VI^C), et iterum postea post dilluvium vixit annis CCCL, ut
10 supra dictum est capitulo <<...>>.

Facta autem archa cum cameris et solariis, ut superius est designatum,
Noe in medio arche pro lucerna posuit unum lapidem pretiosum qui
dicitur carbunculus, qui lucet sicut ignis. In latere dextro arche erat una
fenestra de vitro. Superius in sumitate arche, sive in tecto, erat una aper-
15 tura, unde lux ingrediebatur ubi homines habitabant, unde Noe potuit
emittere corvum et columbam. In fundo facta sunt horrea, secundum
Agustinum, de castaneis <et> ficubus; unde necesse est quod animalia
loco feni comederent fructus, fame cogente et Deo sic disponente.

Tunc precepit Deus angelis ut colligerent ex animalibus mundis, que
20 ruminant et scindunt ungulam et habent crura posteriora longiora ante-
rioribus (ut bos et cervus, ovis et capra, et similia de qualibet spetie), tres
mares et tres femelas pro multiplicatione, pro generatione; et septimus
esset masculus, ut haberet Noe quid offerret Deo post dilluvium.
Similiter de avibus mundis, ut columba et turtur. De inmundis anima-
25 libus seu avibus, bina (id est duo de una spetie et duo de alia), mascu-
lus et femina, ut unus equus // (f. 159rb) et una equa et unus lupus et una
lupa; item unus moscardinus et una ancipiter; simile de omni alia ave
rapaci, sicut de falchonibus, gerofalchis, asturibus, cyconiis et similibus.
Pisces autem ducti non sunt nec aves que supernatant aquis, nec fenix,
30 nec illa que dignoscuntur habere spontaneam generationem.

98 – 2. inchoante : inchoanve B 10. post capitulo spatium vacuum relictum (10 fere
litterarum) in B 17. et supplevi 18. cogente : coegente B 22. pro multiplicatio-
ne pro generatione : fortasse Galvanei variae lectiones 27. moscardinus : -nus vix legi-
tur; fortasse moscardi avis

Collectis cunctis animalibus et in archa collocatis cum omni apparatu cibi et potus, ultimo Noe cum filiis ingressus est.

99. DILLUVIUM INUNDAVIT XL DIEBUS

Anno Noe VI^C completo, anno mundi, secundum Albumazar in libro coniunctionis, MMCCXXVI, mense uno, diebus XXIII, horis quatuor, confortatis omnibus secundis causis per coniunctiones vel aspectus ad hoc ipsum, ut Domino suo prestarent obsequium per ipsum ab eterno previsum, ut dicit Albertus in libro theoricæ astrologiæ; vel secundum Methodium inundavit dilluvium cyclade secunda (id est milenario secundo), qui minutias computare non curavit; vel secundum Hebraycam veritatem et Yeronimum MVI^CLIII vel LXII. Et erat tunc mensis Aprilis quodam die Veneris, secundum Albumazar, die X eiusdem mensis, vel secundum Iosephum XXVII^o. 5 10

Et clausa archa de celo tunc primo pluere cepit, et fuerunt stille aquarum quasi rivuli magni et mare Oceanum super terra. Et facta est pluvia XL diebus continuis et XL noctibus, et elevaverunt aque archam a terra ita quod natando discurreret super aquas. Et dicit Iosephus quod ascenderunt aque super omnem altitudinem montium cubitis XV, ut abluerent sordes aeris usque quo ascenderant opera hominum. Et perseveraverunt aque diebus CL, deinde ceperunt aque minui // (f. 159va) paulatim. Et dicit Iosephus quod omnes ystoriographi barbari de isto dilluvio scripserunt, ut Berosus genere Caldeus et Masnaseas Damas- 15 20 cenus.

Dicit Sycardus quod hic finitur etas prima, et omnia preterita in oblivionem data sunt; inde est quod ista etas comparatur infantie, quia vel nullus vel rarus invenitur qui suam recolleretur infantiam.

100. DE CORVO ET COLUMBA, ET DE EGRESSU ANIMALIUM DE ARCHA

Die XXVII Septembris stetit archa immobilis super montem Arath provincie Armenie. Et die primo Decembris aperuit Noe fenestram arche, que erat in tecto; et considerans per fenestram, ut dicit Iosephus, vidit quod aque defluxissent a fatie terre. 5

Post paucos dies, aqua amplius recedente, misit corvum per fenestram, volens agnoscere si quid etiam aliud terre fuisset ab aqua derelictum. Qui non est reversus.

Postea misit columbam, que, cum non inveniret ubi requiesceret pes
 10 eius, reversa est ad archam; quam aprehendens Noe reposuit ad locum
 suum. Et iterum post aliquos dies collumbam emisit: que secundum
Iosephum rediit lutulenta portans in ore ramum virentis olive; quam
 Noe iterum in loco suo reposuit. Et post diem septem omnia animalia
 et aves de archa emisit.

101. DE LOCO UBI NOE FUT EGRESSUS DE ARCHA

Revoluto anno ab ingressu suo in archam, eodemque die (scilicet X
 Aprilis), cum luna XVII secundi mensi intrasset, Noe cum filiis suis
 egressus est de archa, anno etatis sue VII^C inchoante, anno ante Christi
 5 nativitatem II^MCCCVI.

Locus autem ubi Noe fuit de archa egres- // (f. 159vb) -sus multis
 modis apellatur. Secundum Iosephum dicitur Egressorium, quia ibi est
 egressus; secundum Ieronimum Egiptium et Damascenum Manasen
 dicitur mons Baris, in quo multos fugientes tempore dilluvii sermo est
 10 fuisse liberatos, et quendam simul in archa devectum in montis venisse
 sumitatem, ubi lignorum reliquie multo tempore servate ab incolis
 hostenduntur.

Alibi autem dicit Iosephus quod in provincia Carcorum, ubi nascitur
 amomum, sunt reliquie arche Noe, ubi a dilluvio fuit liberatus, et ibi-
 15 dem videntur.

Isto tempore exortum est regnum Armenie, quod fuit primum post
 dilluvium inter omnia regna mundi.

102. DE PROVINTIA ARMENIE

Primum regnum et prima provincia que umquam post dilluvium fue-
 rit inhabitata dicta fuit Armenia. Que secundum Iustinum et Ysidorum
 est situata inter duos montes (scilicet Taurum et Caucasum Capadotie)
 5 usque ad mare Caspium protensa, habens a Septentrione montes Ceau-
 rinos, ex quibus nascitur fluvius Tygris. Et habet maiorem latitudinem
 quam <aliqua alia> provincia mundi post provinciam Parthiam, cuius
 longitudo habet undeties C^M pasuum, latitudo VII^C. Hec provincia est

102 – 5. Ceaurinos, *scil.* Ceraunios 7. aliqua alia *supplevi*

fertilis nimis et iocunda in arboribus, nemoribus, ortis. Et, ut dicit Plinius, in ipsa sunt serpentes multi et bestie crudeles multum. In hac primo regnavit Noe, in civitate dicta Thammon. Deinde quidam dictus Armenus, socius Iasonis, ipsam bello superavit et ex suo nomine Armeniam nominavit. 10

Ex libro De proprietatibus rerum: Armenia est terra Ararath, ad quam fugierunt filii Senazereib, ipso occiso, ut habe- // (f. 160ra) -tur in Libro Regum. Et dicit Brocardus quod in Armenia sunt Christiani, quorum summus pontifex dicitur 'catholicos', et habet sub se archiepiscopos et episcopos et sacerdotes uxuratos. In hac provincia est mons Ararath, in quo archa requievit, ut dictum est. Et est duplex Armenia, superior et inferior, sicut sunt due Panonie. 15 20

103. DE PRIMA CIVITATE POST DILLUVIUM QUE DICTA EST THAMMON, ET DE ALTARI EIUS

Noe, transacto dilluvio, archam in monte Ararath dimisit. Ipse vero cum filiis ad planum descendit, et eo tempore filii eius edificaverunt novam possessionem ex lignis. Et ex lignis et frondibus domum construxit quam Thammon nominavit, quod lingua illa interpretatur octo (ut dicit Metodius), in nomine numeri illorum qui de archa exiverunt sic dicta. Que modico tempore in magnam civitatem crevit et prima civitas post dilluvium fuit ubi Noe regnavit. Cibus eius fuerunt glandes, castanee et fructus, et bibit de aqua fontis. Totum enim mundum dilluvium destruxerat. 5 10

Et anno secundo post dilluvium Noe accepit octo lapides magnos marmoreos, secundum numerum animarum que egressae fuerunt de archa, ex quibus fecit unum altare. Et super altare obtulit animalia munda die XVII Aprilis, et ignis descendit de celo et succendit holocaustum usque ad celum, et odoratus est Dominus odorem suavitatis. 15

104. DE TRIBUS PRIVILEGIIS CONCESSIS NOE POST DILLUVIUM

Et concessit Deus ipsi Noe tria privilegia. Primo quod carnes comederet; unde // (f. 160rb) dicitur in Genesis: «Omne quod movetur et vivit, erit vobis in cibum». Et Iosephus dicit quod Noe fuit primus homo qui carnes comedit et vinum bibit. 5

Secundo quod Deus fecit pacem cum hominibus, in cuius signum posuit archum yridis in aere; unde dicit Iosephus quod Noe primus yridem vidit, qui secundum doctores non apparebit per XL annos ante adventum Antichristi.

Tertio Deus ipsum instituit dominum et imperatorem mundi. Unde ait ad Noe: «Crescite et multiplicamini et replete terram. Et sit timor vester ac tremor super cuncta animalia terre, et super omnes volucres celi et universa que moventur super terram. Omnes pisces maris traditi sunt manui vestre».

Fuit etiam imperator mundi iure hereditario, quia descenderat de Adam imperatore mundi per lineam rectam et solus erat superstes in terra. Ex quo patet quod fuit imperator mundi dupliciter, scilicet <iure> divino et humano.

EXPLICIT LIBER PRIMUS

104 – 7. in aere : in aere posuit *B* 13. universa : universis *B* 18. iure *supplevi*

(f. 160r) INCIPIT LIBER SECUNDUS

I. CAPITULUM QUOD NOE PLANTAVIT VINEAM UBI POSUIT SANGUINEM QUATUOR ANIMALIUM

Dilluvii sive etatis secunde anno secundo, mundi anno MVI^CLVIII, Noe magnus mundi imperator cum tribus filiis suis cepit collere terram, et animalia que salvata fuerant in archa mi- // (f. 160v) -sit ad pascua. 5

Cum autem hyrcus in monte quodam, qui dicitur Coricus, lambruscas pasceret, inebriatus alia animalia cornibus et pedibus conturbabat. Tunc Noe, lambrusche virtute cognita, ipsam inseruit addens sanguinem leonis et sanguinem porci et sanguinem agni et sanguinem symie, dans intelligere quod vinum facit hominem hebrum secundum naturas quatuor animalium: aut est similis leoni in furia, aut porco in inmonditia, aut agno in scientio, aut symie in aliorum derisione. 10

Tunc, cum lambrusca fecisset uvas, Noe bibit vinum et inebriatus est et, incidens in naturam agni, dormivit et totus nudus super terram iacuit et virilia discohoperuit. Quod videns Cam qui et Zoroastres patrem derrisit et alios duos fratres suos ad derridendum convocavit; qui, cohoperientes patrem cum magna reverentia, ipsum dormire permiserunt. Vicentius dicit quod ista ebrietas facta fuit anno quo natus fuit Arphasath. 15

2. QUOD NOE MALEDIXIT CAM, QUI FUIT IMPERATOR AFRICE

Noe de sompno evigilans, cognito quid fecerit ei Cam filius eius, eius proli maledixit dicens: «Filii tui erunt servi filiorum Sem fratris». Et hoc fuit completum quando Cananei, qui descenderant de Cam, servierunt Iudeis, qui nati sunt de Sem. Et optinuit Cam Affricam, que ponitur pro tertia parte mundi. Et de ipso nati sunt Bachometus et Salladinus et Sarraceni et ipsorum soldani, qui sunt viri maledicti. 5

Iosephus dicit et refert Magister quod filii Cam optinuerunt terras a provincia Siria et a montibus Lybano et Aman, et quecumque ad mare sunt

I - 7. autem : aute B

10 posite, apprehendentes etiam eas que usque ad mare Oceanum sunt et proprias fatientes appellationes. Texuntur autem de Cham XXX generationes.

3. QUOD NOE BENEDIXIT FILIUM SUUM SEM, QUI FUIT IMPERATOR ASIE

Item Noe benedixit filium suum primogenitum, qui dictus est Sem vel Melchisedech, et ait: «Deus Pater benedicat Sem, cuius portio in terra erit Asia, que est medietas mundi habitabilis, et generatio <Cham> serviet filiis Sem», quod est expositum supra. Et vere semen Sem fuit benedictum, quia de ipso nata est beata Virgo et Christus et apostoli et evangeliste et alii discipuli Yhesu Christi.

Iosephus dicit et refert Magister quod filii Sem habitant usque ad mare seorsum Asyam ab Eufrate fatientes initium. Texuntur autem de Sem
10 XXVII generationes.

4. QUOD NOE BENEDIXIT FILIO SUO IAPHETH, QUI FUIT IMPERATOR EUROPE ET ASIE

Item Noe benedixit alium filium suum, qui dictus est Iapheth sive Ianus bifrons (sicut supradictum est), et ait illi: «Tu vocaris Iapheth – quod interpretatur ‘latitudo’ – et Deus dillatabit dominium filiorum tuorum, quia tu
5 dominaberis in Europa, que ponitur pro tertia parte mundi, et de te nascentur populi Romani, qui erunt domini mundi totius, et similiter nascentur summi pontifices romani, qui erunt domini totius mundi. Et filii Cam servient filiis tuis»; quod tunc fuit adimpletum quando Romani
10 superaverunt Carthaginem et totam Affricam subiugaverunt. Item dixit: «Filii tui habitabunt in tabernaculis Sem»; quod fuit adimpletum quando Romani optinuerunt Yerusalem, que fuit spetialis portio Sem. // (f. 161r)

Iosephus dicit et refert Magister quod filii Iapheth tenuerunt septentrionalem regionem a montibus Tauro et Aman, qui sunt in Cilitia et Syria, usque ad flumen Thanay. Texuntur de Iapheth XV generationes.
15 Omnes autem generationes filiorum Noe LXVII.

Vel sic exponitur: «Dillatet Dominus dominium filiorum tuorum», quod fuit adimpletum, secundum quod dicit Iosephus, quando Iapheth accepit in sortem non solum Europam sed etiam Asiam in parte que fuit portio Sem,
20 et sic habitavit in tabernaculis Sem. Unde ipse possedit a monte Caucaso,

3 - 4. Cham *supplevi* 4 - 18. quando : quod B

qui est in Asia vel in India, usque ad flumen Thanay. Unde in libro qui dicitur Mappa Mundi habetur quod Iapheth versus Aquilonem, super flumen Thanay, construxit civitatem que dicitur Collisina.

Et <de> ipso Iapheth nati sunt Scithe et Gothi, de quibus dicit Metho-
dius et refert Benzius quod isti homines comedebant homines mortuos et
serpentes et mures et pueros abortivos. Et dicuntur isti populi Gog et
Magog: quos in processu temporis inclusit inter montes versus Aquilonem
Magnus Alexander, ut infra dicitur. 25

5. DE IONITHO FILIO QUARTO NOE

Item Noe, cum vixisset post dilluvium annis CCCL, genuit alium filium
qui dictus est Ionithus. Isti non dedit pater partes, sed fecit ei donationes
terre Ethan que dicitur Regio Solis, iuxta mare ultra Equinoctialem.

6. DE GENERATIONIBUS ARSAPHATH FILII SEM

Nunc per ordinem de cunctis generationibus Noe dicamus. Noe magnus
mundi imperator habitabat in civitate Thammon, secundum Methodium,
ubi regnavit annis fere CC. Et dicit Augustinus in libro XVI De Civitate
Dei quod tres filii Noe habuerunt numerosas familias, dignas nomine gen-
tium. 5

Primogenitus filius Noe, dictus Sem sive Melchisedech, dominus et
imperator Asie et Orientis, ex uxore sua dicta Parsia anno secundo post
dilluvium genuit filium qui dictus est Arphasath. Deinde in Asia in provin-
tia Syrie construxit civitatem quam ex suo nomine appellavit Salem (que
nunc dicitur Ierusalem), ubi factus rex et sacerdos Dei altissimi regnavit
annis <<...>>. 10

Filius eius Arphasath supradictus, qui secundum Iosephum genuit popu-
los qui dicti sunt Arphasei (qui nunc dicuntur Caldei) et regnavit super
Caldeos in provintia dicta Babilonia (est provintia dicta Caldea in qua pri-
mo inventa est astronomia). De isto Arphasath nata est beata Virgo et Chris-
tus et apostoli. 15

Et genuit filium qui dictus est Sale, qui in Lucha, secundum translatio-
nem LXX, dicitur Caynam. Hic Sale condidit civitatem et ex suo nomine

24. de *supplevi* 6 - 12. *spatium vacuum relictum (fere 7 litterarum) in B* 18-
19. translationem : translatione B

20 appellavit Sale, que postea dicta est Ierusalem. Iste Sale sive Caynam genuit tre filios, scilicet Phalech, de quo per multas intermedias generationes natus est Habraam. Alter filius dictus Ietran, de quo natus est Heber a quo Hebrei sunt numcupati. Tertius filius dictus est Ierari, de quo natus est filius qui dictus est Nembroth, qui cognominatus est Demorgegon.

7. DE ALIO FILIO SEM QUI DICTUS EST ASUR SIVE ASYASYR, IMPERATOR ASYRIORUM

Item Sem qui et Melchisedech rex Ierusalem ex regina Parsia genuit alium filium, qui dictus est Asur sive Asyisir. De quo dicit Agusti- // (f. 5 161v) -nus (libro XVIII De Civitate Dei) quod de ipso nati sunt populi qui ex eius nomine dicti sunt Asirii, et iste fuit primus rex Asiriorum. Ex quo patet quod imperium Asyriorum cepit ex filiis Sem, ubi postea regnavit Nembroth, postea Bellus, postea Ninus, postea Semyramis et cetera. Unde 10 dicit Ymago quod in India est provintia dicta Asyria, <ab> Asyisir filio Sem sicut dicta, qui primus habitavit.

8. DE ALIIS FILIIS SEM, SCILICET LYD, HYRON ET ARAM

Item Sem rex Yerusalem genuit filium qui dictus est Elam. De isto nati sunt populi qui ex ipsius nomine dicti sunt Elamite, principes Persarum, et sunt in Asia. Item Sem genuit filium qui dictus est Lyd, quem Ysidorus 5 appellat Lud. Iste genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Lydi sive Ladii. Ymago dicit: «In Asia est provintia dicta Lydia, a Lydo rege fratre Tyreni nuncupata». Item secundum Methodium Sem rex Yerusalem genuit filium qui dictus est Hyron, qui genuit filium qui dictus est Nembroth. Item Sem rex Yerusalem genuit filium qui dictus est Aram, qui genuit po- 10 pulos qui ex eius nomine dicti sunt Aramei sive Syrii. Unde Ymago: «In Asia est provintia dicta Syria, a quodam Syro rege numcupata, in qua sunt civitates scilicet Damascus et Anthiochia».

Ex his manifeste colligitur quod omnes filii Sem in sola Asya, que erat portio patris, regna et habitationes sibi vindicaverunt. Lyd supradictus genu- 15 it filium qui dictus est Pharo qui fuit rex Egipti, a quo cuncti eius successores dicti sunt Pharones.

7 - 9. ab *supplevi* 8 - 4. sunt : est B

9. DE ARAM ET QUATUOR FILIIS EIUS

Aram filius Sem quatuor filios genuit. Primus dictus est Hus, qui instituit Traconitidem regionem in provintia Asya et civitatem Damascum. Item Aram genuit filium qui dictus est Ul sive Ocrus, qui Armeniam incoluit quando Noe avus suus ipsam dereliquit. Unde dicit Ymago quod in Asya est provintia dicta Armenia, de qua dictum est supra. Item Aram genuit filium qui dictus est Gether: hic provintiam dictam Bactriam incolluit. Unde dicit Ymago quod in Asia est provintia dicta Bactria, a Bacto flumine nuncupata. In hac regnabat Cam quando Ninus ipsum interfecit. Item Aram genuit filium qui dictus est Yetran, qui regnavit super filios Sem quando fuit constructa turris Babel. Item Aram filius Sem genuit filium qui dictus est Mes, qui genuit populos qui ex ipsius nomine dicti sunt Mesani. Ista provintia nunc dicitur Aray, et omnes supradicte provintie sunt in Asia.

10. GENERATIO CAM QUI DICTUS EST ZOROASTRES

Cam qui et Zoroastres filius Noe, Africam portionem suam non ingressus sed aliena usurpans, Europam portionem Iapheth fratris sui ingressus, provintiam Scithiam incolluit. Qui inde expulsus cum multitudine Scitharum, Asiam portionem alterius fratris sui Sem ingressus, provintiam Bactriam possedit. Et dicit Iustinus de isto regno quod fuit imperium potentissimum, habens plus quam mille civitates. Ibi generantur optimi cameli, qui numquam pedes atterunt et C annis vivunt.

Fuit autem ingressus iste Cam provintiam Bactriam anno etatis Habrae VIII^o, ubi factus rex regnavit annis quatuor. Quem Ninus imperator Asyrriorum, qui // (f. 162r) totam Asyam perdomuit, in bello interfecit, omnes eius libros maycos combusit, sicut dicunt Agustinus, Trochus, Ysidorus, Orosius. Clemens tamen videtur dicere quod dyabolus eum suffocavit, cui sepius molestus fuerat. Huic tamquam Dei amico populus provintie Bactrie construxit sepulcrum, quod est vehiculum fulminis ad celum sublevatum. Hic dictus Zorostres, id est 'vivens astrorum'.

9 - 8. a Bacto iuxta *Honorii Imaginem* (I 19) : ab acto B 12. filium scripsit B
a.c. post genuit, B p.c. expunxit 10 - 10. quem : qui B 15. vehiculum : vehiculo B

II. DE FILIIS CAM

Cam qui et Zorastres filius Noe de uxore sua dicta Carflua genuit quatuor filios, secundum Clementem libro primo. Cham genuit filium qui dictus est Aram, qui fuit principium generationis Egiptiorum et Babilonorum et Persarum, quem pater eius Cam artem maycam docuit. Primus dictus est Chus, qui genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Cursei, qui nunc dicuntur Ethyopes. Unde dicit Ymago mundi quod in Affrica, que fuit portio Cam, versus Meridiem est provincia dicta Etiopia, ab ethera dicta: una est in Oriente, altera est in Occidente. Item hic Chus rex Ethiopie, sicut habetur in Genesis X^o, genuit filium qui dictus est Nembroth, qui fuit gygas X cubitorum et principalis fundator turris Babel.

Secundus filius Cam dictus est Mesaraym, qui genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Mersey, qui nunc dicuntur Egiptii. Ex quo patet quod iste extra portionem patris sui regnum accepit. Unde dicit Ymago quod in Asia est provincia dicta Egiptus.

Alter filius Cam dictus est Phuth, qui genuit in Africa populos qui dicti sunt Lybii, et provincia dicta est Libia. Unde dicit Ymago: «In Africa est provincia dicta Lybia, a regina eiusdem nominis sic dicta, unde mare Lybicum nomen accepit». Item Cham genuit filium qui dictus est Yebus, de quo nati sunt populi dicti Iebusei, qui civitatem Ierusalem ex suo nomine vocaverunt Iebus.

Alter filius Cam dictus est Canaam sive Cananeus, qui genuit populos qui dicti sunt Cananei et provincia dicta est Canaam, que nunc dicitur Iudea. Unde dicit Ymago quod provincia Iudea prius dicta fuit Canaam, a Canaam filio Cham. Ex quo patet quod et iste extra portionem patris sui regnum usurpavit. Hic Canaam filius Cham genuit XI filios, ex quibus quatuor fuerunt magis nominati. Unus dictus est Sydon, qui in Asia construxit civitatem quam ex suo nomine vocavit Sydonem. Unde dicit Ymago quod in Asia, in provincia Phenicea, constructa est civitas dicta Sydon. Alter filius Canaam dictus est Aracheus, qui genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Archades, et regnum dictum est regnum Archadum. Et est istud regnum in Asya positum, ut dicunt actores. Alter filius Canaam dictus est Syneus; hic instituit Synochym. Alter filius Canaam <...> qui instituit in Yudea castrum quod dicitur Aradium. Et de istis quatuor filiis

II – 8. ethera : recte Ethan iuxta Honorii Imaginem (I 33) II. X, recte XII

Canaan dicit Brocardus quod usque hodie apud opidum Aradium sunt 35
 quatuor sepulture ipsorum, et ibi sunt lapides marmorei habentes singuli
 XX pedes magnitudinis. Item iste Canaam genuit alios VII filios, scilicet
 Eveum, Etheum, Gebuseum, Amorem et Gereseum, Amaritheim et
 Amatheum. De quibus nichil aliud invenitur nisi quod Hebrei ipsorum ci-
 vitates destruxerunt. 40

Benzius in Cronicis dicit quod Amatheus filius Canaam genuit populos
 qui ex eius nomine dicti sunt Amathe; <...> que nunc dicitur Epifania.
Item Armideus possedit insulam que ex ipsius nomine dicta est Aradea.
Item Eruceus tenuit arcem // (f. 162v) que est in Lymbatio. Alter filius
 Canaam dictus Thanaus possedit terram Phylistinorum. Et omnes iste pro- 45
 vintie supradicte et regna sunt posita in Asia, que fuit portio Sem.

12. DE NEMBROTH GIGANTE XII CUBITORUM ET XI FILIIS EIUS

Item Chus supradictus, filius Cham qui regnavit in Ethiopia (sicut
habetur Genesis capitulo X^o), genuit filium qui dictus est Nembroth, qui
 cepit homines oprimere et sue servituti subiugare, eo quod esset fortissimus
 et gygas, habens X cubitos magnitudinis. Et dicit Methodius quod ipse fuit 5
 primus imperator Asyriorum et principium totius militie mundi et omnis
 nobilitatis.

Hic, anno C primo post dilluvium, anno scilicet nativitatis Phalech,
 secundum Papiam turrim Babel construxit. Ipse genuit XI filios, sicut dicit
Gothofredus Viterbiensis in Cronicis. Primogenitus filius Nembroth, secun- 10
 dum quod dicit Ymago, dictus est Asyasyr, qui regnavit in Syria et fuit pater
 Belli imperatoris Asyriorum. Primogenitus dictus est Belus, qui fuit impe-
 rator Asyriorum et pater Nini, sicut infra dicetur. Et fuit alter Bellus, rex in
 insulla Creta. Secundogenitus filius Nembroth dictus est Cameses. Qui,
secundum Estodium et Graphiam Urbis Auree, primo intravit Ytaliam que 15
 fuit portio Yapheth et construxit in Ytalia civitatem quam ex suo nomine
 Camesen apellavit, que postea dicta fuit Roma. Tertiogenitus filius Nem-
 broth dictus est Ytalus Iullius, qui primo insulam Siciliam in Ytalia incolluit,
 ex cuius nomine Ytalia dicta fuit, que postea toti provincie suum nomen
 acomodavit. 20

11 - 44. an Lymbano legendum? : recte Lybano iuxta Bentium (I 13) 12 - 5. X,
 recte XII 9. turrim : turris B 18. in add. B post primo : expunxi

Ex aliis filiis Nembroth, secundum Benziū in Cronicis, nati sunt populi qui dicti sunt Phylistei, Amorei, Iebusei, Ferezei, Evei et Ethei. Item Nembroth genuit alium filium qui dictus est Pontipus, qui post ipsum imperavit in Babilonia.

13. DE CHUS ET V FILIIS EIUS

Item Chus supradictus, filius Cham qui genuit Nembroth, habuit quinque alios filios. Primus dictus est Sabas, qui genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Sabei. Unde Ymago dicit quod in Asya est provincia dicta Sabbea, a Sabba filio Chus denominata. Secundus dictus est Evilas, qui in Africa genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Evilei, qui postea dicti sunt Getuli. Unde dicit Ysidorus quod Gethuli habitant in finibus Africe in heremis. Et Ymago dicit quod in Africa post Carthaginem est provincia dicta Gethulia. Alter filius Chus dictus est Sabbath qui genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Sabatheï sive Astrabathes. Item genuit filium qui dictus est Regina, qui genuit populos qui ex ipsius nomine dicti sunt Ramei. Iste Regina filius Chus genuit duos filios, scilicet Sabba et Dadan. Item secundum Ysidorum alium filium genuit Chus, qui dictus est Cuza. Item Chus genuit alium filium, qui dictus est Sabbagatha. Et isti filii Chus, scilicet Regina, Sabba et Cuza, paulatim sua perdiderunt nomina.

14. DE IAPHETH ET VIII FILIIS EIUS

Tertiogenitus filius Noe dictus est Yapheth sive Ianus Byfrons, sicut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Iste, ante dilluvium genitus per annos LXXX, duxit uxorem que dicta est Magnetia. Et post dilluvium accepit in sortem Europam. Et dicunt Yosephus et Magister in Ystoriis quod preter // (f. 163r) Europam accepit magnam partem Asye, incipiendo a flumine Thanai (quod est inter Europam et Asiam) usque ad montem Thaurum, et vicinum Cilitie et Syrie. In Europa vero a flumine Thanay usque in Gadita. De dominio Yapheth habitu est supra capitulo 4^o. Ipse factus rex Europe genuit ex regina Magnetia VI filios.

Primus dictus est Gomer, qui in Asia genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Gomarite sive Garnei, qui nunc dicuntur Galathe; quibus Apostolus scripsit epistolam que dicitur Ad Galatas. Alius filius Iapheth dic-

13 - I. filiis : filius B 10. filium : filius B 11. Regina, recte Regma

tus Magog genuit in finibus Europe versus Aquilonem populos qui ex eius nomine dicti sunt Magog, qui nunc dicuntur Scithe. Unde dicit Ymago: «A Thanay fluvio in Europa est provincia dicta Scithia Inferior, que versus Meridiem usque ad Danubium, fluvium Alamanie, porrigitur». 15

Item Iapheth genuit filium qui dictus est Maday, qui genuit populos Medos. Unde dicit Ymago quod in Asia est provincia dicta Media a Medo sive Maday rege constructa, qui civitatem construens Mediam nominavit, que toti provincie nomen suum acomodavit. 20

Item Iapheth genuit filium qui dictus est Iavan, qui genuit populos quos appellavit Ionitos sive Helacides. Unde dicit Ymago quod in Europa est provincia dicta Ionia, a fonte Aoni Musis consecrato. Item iste Iavan filius Yapheth genuit populos qui dicti sunt Iobelei sive Yberes. 25

Item Iapheth genuit alium filium qui dictus est Mosech, qui genuit populos qui dicti sunt Moschini sive Capadoces. Unde in Capadotia provincia usque hodie apparet civitas dicta Moza.

Item Iapheth genuit alium filium qui dictus est Tyras, qui genuit populos qui dicti sunt Tyrenses. Unde dicit Ymago quod in Europa est provincia dicta Tratia, a Tyrax filio Iapheth numcupata. Hec habet fluvium Ebrium et civitatem Costantinopolim. 30

Item Iaphet, secundum Iosephum, duos alios genuit filios: unus dictus est Medeus, alter dictus est Ianus qui, propter corporis magnitudinem, dictus est Ianus Bicorporeus. Hic iuxta Romam civitatem in monte construxit quam ex suo nomine Ianiculum appellavit, usque in hodiernum diem. Et de isto Iano dicit Estodius et Liber qui dicitur Graphia quod Noe intravit Ytaliam cum Iano filio Iapheth. 35

15. DE IANO BICORPOREO ET QUATUOR FILIIS EIUS

Iste Ianus Bicorporeus filius Iapheth genuit quatuor filios. Primus dictus est Elysa, qui genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Elysei sive Eloy, et sunt in provincia dicta Thesalia. Unde dicit Ymago quod in Europa est provincia dicta Thesalia, a rege Thesalo denominata. De isto Elysa est natus filius qui dictus est Ianus Quirinus, qui post avum suum Ianum Bicorporeum in Ytalia regnavit, sicut dicit Benzius in Cronicis. 5

Item Ianus Bicorporeus genuit alium filium qui dictus est Tarsis qui con-

15 - 4-5. est provincia *bis scripsit B*

10 didit Tarsum, civitatem magnam. Unde dicit Ymago quod in Asia est civitas dicta Tarsus, apostoli Pauli inhabitatione gloriosa; hanc civitatem Perseus amplificavit. Item Ianus Bycorporeus genuit alium filium qui dictus est Cethym, qui insulam incolluit quam ex suo nomine Cethym appellavit, que nunc dicitur Cyprus. Unde dicit Ymago quod insula Cyprus dicta est a Cypro rege, qui postea ipsam innovavit. In hac insula est civitas // (f. 163v)
15 dicta Panfus, que toti insule nomen dedit.

16. DE GOMER FILIO IAPHETH ET TRIBUS FILIIS EIUS

Item Gomer supradictus filius Iapheth, rex Galatharum, genuit tres filios. Primus dictus est Asenech, qui genuit populos qui ex eius nomine dicti sunt Aschanazei sive Regini. Item Gomer genuit filium qui dictus est Riphath,
5 qui genuit populos qui dicti sunt Riphei, id est Paflagones. Alter filius Gomer dictus est Tygram qui et Tomogora, qui genuit populos qui dicti sunt Tagramates, id est Friges. Unde dicit Ymago quod in Asia est provintia dicta Phrigia, a filia regine Europe que dicta est Frigia denominata. Item genuit filium qui dictus est Thanaus, a quo flumen Tanay nomen accepit.

17. DE THUBAL FILIO YAPHETH ET FILIIS EIUS

Item Iapheth genuit alium filium qui dictus est Thubal. Hic, secundum Ysidorum, genuit populos Yspanie et populos Ytalie. Et Sycardus dicit in Cronicis quod Thubal genuit Ybres (qui sunt Yspani) et Ytali. Hic Tubal
5 genuit filium qui dictus est Sufene, qui regnavit super filios Iapheth tempore quo construebatur turris Babel. Item hic Tubal genuit filium qui dictus est Subres Ianus, unde fuit bynominus. Et ideo dicit Papias: «Mensis Ianuarius dicitur a Iano (sive Subre) eo quod sit ianua anni». Hic Ianus Subres in Ytalia construxit civitatem quam ex suo nomine Subriam nominavit, que nunc dicitur Mediolanum.
10

18. DE QUODAM ALIO NEMBROTH QUI DICTUS EST DEMORGECON

Item Ierhari filius Sale filii Arsaphath filii Sem genuit filium qui dictus est Nembroth, sicut supra dictum est eodem libro capitulo VI. Hic Nembroth non fuit ille gygas XII cubitorum, sed fuit dictus Nembroth Demorgegon qui fuit primus omnium deorum. Iste genuit filium qui dictus est
5 Cres, primus rex Cretensis. Cres genuit Celium. Celius genuit Saturnum

qui secundum Estodium dictus est Nembroth. Hic genuit Iovem regem Grecorum. Iupiter genuit Dardanum, a quo Dardania. Dardanus genuit et cetera, sicut patet in figura que habetur infra eodem libro capitulo XXVII.

19. EPYLOGUS OMNIUM PREDICTORUM

Hec autem que dicta sunt de generationibus Noe et quatuor filiorum eius extracta sunt de textu Biblie in libro Genesis et glosarum eius. Item ex dictis Magistri in Ystoriis et Vicentii in Speculo et Orosii et Ysidori et Eustodii, et ex Graphia Auree Urbis et Iosepho et Gothofredo Viterbiensi episcopo et Sycardo episcopo Cremonensi et Benzio Alexandrino, et ex multis aliis ystoriis et ex dictis Doctorum Ecclesie: Agustino, Ieronimo et Thoma de Aquino. 5

20. INCIPIT ITERUM YSTORIA DE NOE; ET QUOD SEM FUIT IMPERATOR ASYRIORUM

Postquam breviter perstrinximus ystorias et geanologias Noe et filiorum eius, nunc de ipsorum imperiis et regnis et quando incepterunt regnare et quanto tempore dicendum evenit. Et istud declarabit omnes ystorias subse- 5
quentes in toto isto libro, quia omnes fere auctores confuse et indistincte locuti sunt de his que facta fuerunt tempore dilluvii.

Nunc ergo, reiterantes que dicta // (f. 164r) sunt supra, incipiamus ab ipso Noe imperatore mundi, presubponentes que de ipso dicta sunt super eodem libro capitulo primo, ubi dictum est de sacrificio et de vinea et de 10
maledictione Cham et benedictionibus Sem et Iapheth, et quomodo Noe habitavit in civitate Thammon (quod interpretatur 'octo') que est in provincia Armenia, et quomodo istud fuit primum regnum quod fuerit in mundo post dilluvium, sicut habetur libro primo capitulo LXXXVIII.

Tunc temporis cum habitaret Noe in civitate Thammon in provincia 15
Armenia cum uxore sua et filiis et filiis filiorum suorum et cunctis animalibus et avibus que de archa fuerunt educta, et quia ipsis Deus virtute divina dederat virtutem multiplicandi et crescendi ut terra repleretur habitatoribus, tres filii Noe (scilicet Sem, Cham et Iapheth) secundum quod di-
cit Iosephus derelinquentes montana ceperunt habitare in campestribus et 20
ascendentes per diversos montes, ubi homines aliqui fuerant a dilluvio sal-

20 - 9. presubponentes : per subponentes B

vati (ut supra dictum est libro primo capitulo LXXXI), ipsos homines multum timentes ne iterum dilluvium inundaret ad planum descendere cohegerunt in campum Senaar, ut ibi facerent habitationem vel factam ante dilluvium de novo inhabitarent vel hedificarent. Hec Iosephus et refert Benzius in Cronicis.

Que autem fuerit ista civitas et quo nomine vocaretur non inveni, sed aliqui voluerunt dicere quod fuerunt turres multe nimis. Unde dicit Miletus in Cronicis et refert Benzius quod mille milia turrium ponuntur pro una turre dicta Babel, vel una turris Babel ponitur pro mille milibus turribus. Ubi notavit glosator quod in campo Senaar primo fuerunt facte multe turres statim post dilluvium, et in eodem loco post dilluvium per CII annos facta fuerit turris Babel. Et quia campus dictus campus Senaar est in Assyria, ideo videtur quod imperium Assyriorum statim post dilluvium inchoavit. Et quia est in Asia, que fuit portio Sem, ideo dicendum est quod Sem fuit primus imperator Assyriorum, cui successit in regno Asur vel Asyasyr filius eius, ex cuius nomine illud regnum dicitur regnum Assyriorum. Quod bene notavit Agustinus, libro XVIII De Civitate Dei, ubi <dicatur> quod imperium Assyriorum incipit de Sem primogenito Noe. De hoc habetur supra eodem libro capitulo VII^o.

21. DE SEX RADICIBUS PROBANTIBUS ANTIQUITATES MULTORUM REGNORUM

Imperium Egipti statim post dilluvium fuit magnum et forte nimis. Ad quod probandum, oportet presubponere aliquid de etate Noe. Ubi est sciendum quod Noe, sicut habetur Genesis X capitulo, vixit post dilluvium CCCL annis solaribus. Et dicunt Phylo et Magister et Vicentius et plures alii actores quod Noe antequam moriretur vidit ex se natos (id est de se tantum et de filiis suis) XXIII^M virorum armatorum et centum plus, exceptis parvulis et mulieribus qui comuniter excedunt viros in septem partibus. Item sic habetur supra libro primo capitulo 68.

Civitas dicta Arbee fuit constructa per gygantes, quam postea incoluit Habraam. Ergo ante Habraam et ante mortem Noe fuerunt gygantes. Item est sciendum quod inter dilluvium et nativitatem Habrae, quod fuit spatium continens etatem secundam, non habuit nisi CCLXXXII annis, sive CCC

20 - 38. dicitur *supplevi* 21 - 4. quod : quem *B*

minus octo. Ergo Noe vixit post nativitatem Habrae annis LVIII, unde Habraam erat LVIII annorum quando mortuus fuit Noe. Unde dicit // (f. 164v) Iustinus quod Noe, si fuisset in una civitate cum Habraam, alterutrum potuissent invicem se videre pariter et loqui. 15

Item est sciendum quod Ninus imperator Asyriorum non vixit post nativitatem Habrae nisi X annis. Quod sic probatur, quia Ninus imperavit LII annis et quando natus fuit Habraam imperaverat XLII annis, ergo vixit post nativitatem Habrae annis X tantum. Sed Noe vixit post nativitatem Habrae LVIII annis, ut supra dictum est, ergo Noe vixit post mortem Nini imperatoris XLVIII annis. 20

Item est sciendum quod Semiramis regina, mortuo Nino viro suo anno nativitatis Habrae X, regnavit anni XLII: ergo mortua fuit anno nativitatis Habrae LII. Ipsa imperavit in regno Asyriorum annis XLII, sed Noe vixit post nativitatem Habrae annis LVIII: ergo Semiramis cepit regnare per annos VI antequam Noe moriretur, videlicet anno post dilluvium CCC-XLIIII et anno nativitatis Habrae LII. 25 30

Item est sciendum quod regina Semyramis uxor Nini imperatoris Asyriorum secundum quod habetur in libro De geanologya deorum, fuit filia Saturni Belli regis insule Cretensium. Ex quo ergo fuit uxor Nini, oportuit quod Saturno essent contemporanei, et sic Saturnus regnabat tempore Nini generi sui et per consequens tempore Habrae et Noe et Sem et Cham et Iapheth. 35

Item est sciendum et notandum quod Ninus interfecit Cham regem Bactrie. Sed Ninus est mortuus ante Noe per annos XLVIII, ut dictum est: ergo Cham fuit mortuus ante Noe per annos XLIIII, vel id circa.

22. DE ANTIQUITATE IMPERII EGIPTIORUM PROPTER DINASTIAS ET REGES

Subpositis igitur predictis omnibus conclusionibus, nunc accedamus ad probandum antiquitatem imperii Egipti. Inter dilluvium et nativitatem Habrae fuerunt CCLXXXII anni solares, sed tempore nativitatis Habrae iam fuerant in Egipto XV dinastie, id est XV imperia sive summe potestates. Et dynastia interdum habuit plus quam C annos vel plus, sicut patet de XVI dynastia (que fuit dynastia Theberorum) que duravit a nati- 5

21 - 28. Habrae : Habraam *B* 34. Saturno : Saturnus *B* 22 - 2. accedamus : accedamus *B* 4. anni : annis *B*

10 vitate Habraee usque ad annum XXX Iacob (quod fuit spatium CLXXXX annorum) et sub sex regibus. Et XVII dynastia duravit annis CIII, que fuit dynastia Pharaonum. Et aliquando fuerunt dinastie habentes XLVIII annos, et sic comuniter – accipiendo medium numerum – dynastia habuit L annos solares. Si ergo ante nativitatem Habraee fuerunt in Egipto XV dinastie, ergo prima dynastia (in qua imperavit secundum Iustinus Amozis) fuit inchoata ante nativitatem Habraee per annos VII^CL, et per consequens per
15 annos CCCC ante dilluvium.

Et huic concordat quod dicit Eusebius in Cronicis, quod in Egipto primo regnaverunt heroas, id est dii. Primus dictus est Festus, qui regnavit annis V^CLXXX. Secundus dictus est heroas Sol, qui regnavit annis LXXII. Tertius dictus est Sosyniris heroas, qui regnavit annis CCCXXX. Quartus dictus est Orrontholiarchus heroas, qui regnavit annis XXVIII. Quintus dictus est Typhon heroas, qui regnavit annis XLV.
20

Deinde Mitheorum regna sic: Prothaanubos Amosis, primus in numero Mirtheorum regum, regnavit annis LXXXIII, postea Apion regnavit annis LXVII, postea sequitur de nativitate Habraee. Hec sunt verba Eusebii // (*f.*
25 *165r*) et refert Benzius, ubi agitur de initio regni Egipti.

Si ergo computentur anni supradictorum regum Egipti, erit summa annorum MCCX. Ergo rex Apion regnabat in Egipto quando Habraam fuit natus. Cum ergo inter Habraam et dilluvium non fuerunt nisi CCLXXXXII anni, expresse concluditur quod Festus heroas, primus rex
30 Egipti, precessit dilluvium per annos VIII^C vel id circa.

Ex his omnibus manifeste concluditur vel quod multi salvati sunt in dilluvio in partibus Egipti, quia dinastie fuerunt continue in una parte Egipti et in alia parte Egipti reges continue imperaverunt, vel oportet quod dicta actorum reprobentur et omnes cronice, vel oportet dicere quod Deus
35 miraculose homines post dilluvium multiplicavit, quod nullus posuit.

23. DE ANTIQUITATE REGNI EGIPTI PROPTER MULTITUDINEM POPULORUM

Item antiquitas regni Egipti probatur alia via. Dicit enim Mantheon in secundo libro Egiptiacorum Regum et refert Iosephus in libro Contra Apionem, et hoc similiter refert Benzius in Cronicis ubi agit de regno
5

22 – 11. comuniter *add. B post dynastia : expunxi*

Egipti, quod ante tempora Habraee per annos multos in Egipto erant principes et civitates multe, et quod quidam nomine rex Sualitis, princeps pastorum et villium hominum, egressus de partibus Orientis intravit Egiptum, principes Egipti captivavit, templa deorum evertit, civitates igne et ferro devastavit et capud sui regni in civitate Menphis (id est Damiata) posuit, et civitatem construxit fortissimam que dicta fuit Eugris in qua posuit pro custodia CCXL^M virorum, precipue quia timebat imperium Asyriorum. Et regnavit rex Sualitis in Egipto annis XVIII^M. 10

Post quem, Beon Seos annis XLIII^M. Postea Apaschas Seos annis XXXVI cum dimedio. Postea Aposis Seos annis LXI. Postea Samias Seos annis L et mense uno. Postea Ases Seos annis XLVIII et mensibus duobus. Et tunc natus est Abraam. Et anno nativitatis Habraee primo rex Alis, qui regnabat in Thebayde Egipti, supervenit cum CCCCLXXX^M virorum armatorum et expulit illos pastores supradictos et Ases Seos regem ipsorum, de quo iam dictus est. 15 20

Ex his que dicta sunt elytiuntur due conclusiones. Prima est quod pastores cum rege Sualitis intraverunt Egiptum ante nativitatem Habraee per annos CCLXI, quia tot annis regnaverunt in Egipto ante nativitatem Habraee. Sed inter nativitatem Habraee et dilluvium non fuerunt nisi CCLXXXII anni, ut supra dictum est. De quibus si subtrahantur CCLXI, remanebunt nisi XXX et unus annus. Ergo rex Sualitis, de partibus Orientis egressus cum maximo exercitu – quia aliter non potuisset superare Egiptios – intravit Egiptum anno post dilluvium XXXI. Sed si non fuerunt salvati in dilluvio nisi quatuor homines cum uxoribus, quomodo de quatuor hominibus in XXX annis potuerunt nasci tot viri, qui in Egipto constituerent sibi principes et civitates? Et quomodo in XXX annis in Oriente tot homines potuerunt nasci quod ex ipsis fieret ita magnus exercitus qui posset aliorum regna invadere? Certe istud videtur impossibile. Ergo isti homines qui erant tunc temporis in Egipto et illi qui de Oriente sunt egressi ante dilluvium erant nati et in dilluvio non perierunt. 25 30 35

24. DE ANTIQUITATE REGNI EGIPTI PROPTER MULTITUDINEM GENTIUM

// (f. 165v) Alia conclusio est talis, quod tempore nativitatis Habraee, que fuit facta per annos CCLXXXII post dilluvium, in sola Egipto inven-

23 – 31. quomodo : quod B

ti sunt ex pastoribus CCXL^M armatorum, qui fuerunt expulsi de Egipto.
 5 Item fuerunt de Thebis CCCCLXXX^M virorum, qui simul iuncti fuerunt
 DCCXX^M virorum.

Sed videtur mirabile quomodo in Egipto fuerunt tot homines et quo-
 modo in CCC annis potuerunt nasci tot homines de Noe. Et eodem modo
 potest dici de aliis provinciis mundi. Ergo oportet dicere quod in diluvio
 10 multi per diversas partes mundi sunt salvati, ex quibus supradicte multitu-
 dines virorum prodierunt. Vel oportet actores et cronicas negare.

Item est notandum quod, quia Noe vixit post nativitatem Habrae LII
 annis, ut supra dictum est, relinquitur quod omnes illi viri innumerabiles
 nati erant antequam Noe moriretur. Et quomodo dicunt supradicti actores
 15 quod Noe vidit ex se natos XXIII^M virorum et centum plus – et istud
 recitant pro magno facto – cum ipse, si fuisset in Egipto tempore nativitat-
 is Habraee, potuisset videre plus quam septies CXX^M virorum, nisi forte dica-
 tur non vidisset ex se natos, ymo erant nati ex aliis qui fuerunt ante dilu-
 vium salvati?

25. DE ANTIQUITATE IMPERII ASYRIORUM PROPTER BELLA QUE FECIT NINUS IMPERATOR

Sicut Egipti, ita et imperium Assiriorum antiquitus fuisse vallidum et for-
 te nimis demonstratur. Sicut enim supra dictum est, Ninus rex Assyriorum
 5 mortuus est post nativitatem Habraee anno X^o, et vixit Noe post mortem
 Nini annis XLII. Ipse Ninus imperator regnavit in Assyria in universo annis
 LII.

De quo dicit Orosius quod factus imperator per L annos vitam cruen-
 tam et bellicosam duxit. Primo gentes vicinas gladio in servitutem redegit
 10 et totam Asiam bellis subiugavit. Et Agustinus dicit non solum Asiam, ymo
 et Scythiam gladio propulsavit, solis Indis non intulit bellum, quibus excep-
 tis totam Asiam (que est medietas orbis) optinuit. Et anno XLVII imperii
 sui civitatem Ninivem amplificavit, ut dicit Trochus. Postea Cham regem
 Bactrie, qui dictus est rex Zoroastres, interfecit. Deinde ex regina Semyra-
 15 mis filium genuit qui ex patris nomine dictus est Ninivas. Et secundum
 quod dicit Gothofredus Viterbiensis et recitat Benzius in Gallia Celtica civi-

24 - 4. armatorum : armorum *B* 16. recitant : recitat *B*

tatem Treverensem construxit et moriens uxor eius regnavit pro ipso annis XLII.

Hic est advertendum quod Ninus Orientis partes subiugavit antequam Habraam nasceretur et antequam Noe moriretur. Ex quo datur intelligi quod longe ante mortem Noe in Asia et Bactria et Scithia erant populi multi et reges plurimi. Et sic concluditur quod in Oriente per totum iam erant gentes et civitates et regna et prelia multa, que omnia Noe videre potuit et audire. Item antiquitas imperii Asyriorum in hoc demonstratur, quia ante Ninum imperaverat Bellus pater eius annis XLII, et in Babilonia antequam intraret Asyriam annis XXIII, et ante Bellum imperaverat Nembroth, et ante ipsum Asyafir filius Sem.

26. DE ANTIQUITATE IMPERII ASYRIORUM PROPTER BELLA SEMYRAMIS

Item Semyramis uxor Nini imperavit in impe- // (f. 166r) -rio Asyriorum annis XLII. Cepit autem regnare anno 6^o antequam Noe moriretur, unde Noe mortuus est anno 6^o regni eius. Ipsa enim Babiloniam instauravit, Ethiopiam servituti sue subiugavit, Indiam perdomuit, in insula Taprobane (que est ultra Equinoctialem in Oriente) intravit et duas civitates condidit, scilicet Melitam et Aragosiam, ut dicit Benzius. Ex his manifeste concluditur quod tempore Noe in Ethiopia et in India erant gentes et reges et civitates quam plurime. Et dicit Iustinus.

27. DE ANTIQUITATE REGNI SCITHIE

Et dicit Iustinus capitulo secundo quod ante Ninum multo antiquiores reges fuerunt, et Vizor rex Egipti et Thanaus rex Scithie. De quo dicit Ymagomundi quod cepit regnare ante imperium Asyriorum annis LX.

28. DE ANTIQUITATE REGNI CRETENSIS PER ETATEM SEMYRAMIS

Item ex dictis demonstratur antiquitas regni Cretensis quia, sicut supra dictum est, Saturnus filiam suam dictam Semyramis dedit in uxorem Nino imperatori Asyriorum. Sed ante Saturnum fuit rex Celius, ante Celium fuit Cres, ante Cretem fuit rex Demorgegon. Ergo istud regnum fuit antiquissimum et incepit statim post divisionem linguarum.

29. DE ANTIQUITATE REGNI YTALICI PROPTER ADVENTUM NOE ET PROPTER MONTES YMBRIOS

Item antiquitas regni Ytalici ex dictis aparet quia Noe per LXXXII annos antequam moriretur intravit Ytaliā, ubi civitatem construxit quam ex suo nomine Noecham appellavit, que postea dicta fuit Laurentia (nunc autem dicitur Sabina). Et dicit Estodius et liber qui dicitur Graphia Auree Urbis et refert Benzius quod in illa civitate fuit sepultus.

Item per aliam rationem antiquitas regni Ytalici probatur existisse, quia dicit Ysidorus quod in Ytalia sunt montes dicti Imbrii quia tempore dilluvii superfuerunt aquis. Sed hoc non potuit sciri nisi homines in illis montibus fuerunt salvati, qui hoc narrassent. Quis enim sciret in Ytalia esse montes ad quos aque dilluvii non ascenderunt, nisi aliquis tunc hoc vidisset et aliis narrasset?

30. EXCUSATIO ACTORIS

Que autem de dilluvio dicta et quod multi sunt salvati, nichil dico ex me nec dico asserendo, sed auctorum dicta recitando. Ego autem dico in isto passu et in omnibus aliis passibus istius cronice quod dicunt et tenent ecclesia et doctores ecclesie. Et si contrarium dixi, ego ex nunc retracto et istum librum corrigendum melioribus me et maioribus relinquo. De hoc habetur una questio disputata supra, libro primo capitulo <<...>>.

31. GENERATIO NOE ET FILIORUM EX QUIBUS PRODIERUNT LXXIII FILII ET TOTIDEM FILIE

Reiterantes omnia que superius dicta sunt a tempore dilluvii citra, illo tempore (scilicet post dilluvium) regnum Armenie exortum fuit, ubi regnavit Noe mundi imperator in civitate dicta Thamon. Et anno secundo post dilluvium Sem qui et Melchisedech ex uxo- // (f. 166v) -re sua dicta Parsia genuit filium qui dictus est Arphasath, et filiam. Qui secundum <...> coniunctim nati sunt, ita coniunctim matrimonio fuerunt copulati. Et in quibusdam cronicis habetur quod genuit XXV filios et totidem filias, ex quibus prodierunt XXV matrimonia.

Item secundogenitus filius Noe dictus Cham sive Zoroastres ex uxore sua dicta Carphua genuit filium qui dictus est Chus et filiam, et genuit in

30 - 4. tenent : tenet *B*

universo XVIII filios et totidem filias, ex quibus emanaverunt XVIII matrimonia.

Item alter filius Noe dictus Iapheth sive Ianus Bifrons ex uxore sua dicta Magnetia genuit filium qui ex nomine patris dictus est Ianus Bycorporeus et filiam, et genuit in universo XXX filios et totidem filias, ex quibus facta sunt totidem matrimonia. 15

Fuerunt ergo in universo filii filiorum Noe imperatoris mundi LXXIII et totidem filie. Et quasi herbe pululantes virtute date benedictionis multiplicati sunt et repleverunt terram. 20

32. QUOD SEM FUT PRIMUS REX ASYRIORUM

Dilluvii sive etatis secunde anno XV^o vel XVIII^o, Sem qui et Melchisedech in campo Senaar cum duobus fratribus suis et uxoribus et parvulis, prestantibus auxilium hiis qui in dilluvio residui fuerant, turres altas et alias munitiones innumeras construxerunt ubi Sem rex factus fuit, ut supra dictum est eodem libro capitulo XX et libro primo capitulo LXXXVIII. 5

Et ex tunc exortum est imperium Asiriorum, ubi primo regnavit Sem qui et Melchisedech, cui in regno successit Asur sive Asyasil a quo illud regnum nomen accepit, quia tunc primo dictum est regnum Asyriorum, ut supra dictum est. 10

33. INCIDENTIA ISTIUS TEMPORIS

Tunc etiam temporis in Egipto ceperunt dinastie (id est summi principatus) et in Tebis reges regnabant, quorum primus dictus est rex Alachis. Et in altera parte Egipti regnabant heroas (id est dii), quorum primus dictus fuerat Festus. In Oriente pastores prodierunt, in provincia Palestina inhabitabatur civitas Iopen, que dilluvio non periit. De quibus omnibus supra dictum est per totum eodem libro. Et sicut habitationes et habitatores in Egipto fuerunt statim post dilluvium, ita et in aliis provinciis mundi esse potuit, licet non fuerit scriptum et si fuit scriptum non habentur illi libri. 5

Ysidorus tamen tangit et Papias refert quod in Ytalia sunt montes Ymbrii, in provincia que nunc dicitur Marchia Anconitana, et quod ibi salvati sunt multi tempore dilluvii, sicut supra dictum est libro primo et libro secundo. 10

Unde ex tunc in Ytalia etiam civitates multe construi potuerunt vel in
 15 dilluvio discipate potuerunt faciliter reparari, ut dictum est supra, libro primo capitulo LXXI.

34. GENERATIONES TRIUM FILIORUM NOE. ET DE ASUR FILIO SEM ET MESARIM ET GOMER

Dilluvii sive etatis secunde anno quarto, etatis Noe anno VI^CV, etatis Sem
 anno CIII, etatis Cham anno LXXXXVIII, etatis Iapheth anno
 5 LXXXVIII, mundi anno 1657, Sem qui et Melchisedech genuit filium qui
 dictus est Asur qui et Asyasir. Eodem anno Cham genuit filium qui dictus
 est Mesarim de quo descenderunt Egiptii, ut supra dictum est eodem libro
capitulo XI^o. Eodem anno Iapheth qui et Ianus By- // (f. 167r) -frons,
 10 genuit filium qui dictus est Gomer de quo nati sunt Gallate, ut supra dic-
tum est eodem libro capitulo XIII.

35. GENERATIO LIID, PHUTH ET MAGOG

Dilluvii sive etatis secunde anno VI^o, etatis Noe VI^CVII, etatis Sem anno
 CVI, etatis Cham anno CI, etatis Iapheth anno LXXXXVI, etatis mundi
 anno MVI^CLVIII, Sem rex Asyriorum genuit filium qui dictus est Lyd qui
 5 regnavit in Lydia, sicut supra dictum est capitulo VIII. Eodem anno Cham
 genuit filium qui dictus est Phuth qui regnavit in Lybia, sicut supra dictum
est capitulo XI^o. Item Iapheth genuit filium qui dictus est Magog qui in
 Scithia genuit Gog et Magog, ut dictum est capitulo XIII. Eodem tempore
 Noe in civitate Thammon, in provintia Armenie.

36. GENERATIO HYRON ET CANAAN ET MADAY

Dilluvii sive etatis secunde anno X, etatis Noe anno VI^CX, etatis Sem
 anno CX, etatis Cham anno CV, etatis Iapheth anno C, etatis mundi
 MVI^CLXIII, Sem rex Asyriorum genuit filium qui, secundum Metodium,
 5 dictus est Hyron, ut supra dictum est capitulo VIII. Item Cham genuit
 filium qui dictus est Canaan qui regnavit in terra Canaan sive in terra Iuda,
 ut supra dictum est capitulo XI. Item Iapheth genuit filium qui dictus est
 Maday qui regnavit in regno Medorum, ut supra dictum est capitulo
XIII.

37. GENERATIO ARAM ET CHUS ET THUBAL

Dilluvii sive etatis secunde anno XVII, etatis Noe anno VI^CXVII, etatis Sem anno CXVIII, etatis Cham anno CXII, etatis Iapheth anno CVII, etatis mundi MVI^CLXX, Sem genuit filium qui dictus est Aram qui fuit rex in Syria, ut supra dictum est capitulo VIII. Item Cham genuit filium qui dictus est Chus qui regnavit in Ethiopia et fuit pater Nembrot gigantis, sicut dicitur supra capitulo XII. Item Iapheth genuit filium qui dictus est Thubal qui regnavit in Ytalia et Yspania, ut dictum est capitulo XVII. 5

38. GENERATIO ASUR, IAVAN

Dilluvii sive etatis secunde anno XXXVII, etatis Noe anno VI^CXXXVII, etatis Sem anno CXXXVIII, etatis Cham anno CXXXII, etatis Iapheth anno CXXVII, etatis mundi anno MVI^CXC, Arphasath primogenitus Sem genuit filium qui dictus est Sale, qui in Lucha secundum translationem LXX dictus est Caynam. Hic Sale condidit civitatem Samariam ex suo nomine. De isto Sale dicit Ysidorus quod dictus est Sala, qui primus regnavit in India. 5

Item Asur frater Arphasath genuit filios et filias. Item Mesari filius Cham genuit filium qui dictus est Thoges. Item Gomer filius Iapheth genuit filium qui dictus est Asenech. Tunc Sem genuit filium qui dictus est Elam qui fuit rex Elamitarum, ut supra dictum est capitulo VIII^o. Et Iapheth genuit filium qui dictus est Iavan qui genuit Ybres, ut supra dictum est capitulo XIII. 10

39. NOE GENUIT IONITUM ASTROLOGUM

Dilluvii sive etatis secunde anno LXVII, etatis Noe // (*f. 167v*) anno VI^CLXVII, etatis Sem anno CLXVIII, etatis Cham anno CLXII, etatis Iapheth anno CXXXVII, etatis mundi anno MVII^C vel MVII^CXXXIII (vel secundum Ysidorum anno II^MCCCLXXVIII), Salle filius Arphasath anno etatis sue XXX genuit duos filios et totidem filias. Primus dictus est Heber, alter – secundum Gothfredum Viterbiensem – dictus est Yerari, qui genuit Nembroth qui cognominatur Demorgegon. 5

Item alter filius Sem dictus Hyron anno etatis sue LVII genuit filium qui, secundum Methodium, dictus est Nembroth. Item Magog filius 10

38 – 13. Iavan : Ianan B

Iapheth anno etatis sue LXI genuit filium qui dictus est Thanaus, qui in
 confinibus Europe et Asie super flumen habitavit, ex cuius nomine fluvius
 dictus est Thanais. Item Chanaan filius Cham anno etatis sue LVII genuit
 filium qui dictus est Sydon, qui civitatem construxit quam ex suo nomine
 15 appellavit Sydonem, ut supra dictum est capitulo XI^o. Item Chus filius
 Cham anno etatis sue L genuit filium qui dictus est Nembroth qui fuit gigas
 XII cubitorum, de quo supra dictum est capitulo XII. Item Noe imperator
 mundi genuit filium qui, secundum Metodium, dictus est Ionithus astrolo-
 20 gus, de quo habetur supra capitulo <<...>>. Item Aram filius Sem genuit
 filium qui dictus est Ietran, ut habetur supra capitulo VIII. Et Thubal filius
 Iapheth genuit filium qui dictus est Sufene, sicut habetur supra capitulo
 XVII.

40. QUOD ASUR FUIT REX ASYRIORUM

Delluvii sive etatis secunde anno LXXXV, etatis Noe anno VI^CLXV, eta-
 tis Sem anno CLXXXI, etatis Cham anno CLXXX, etatis Yapheth anno
 CLXXV, mundi anno MVII^CL, imperante Noe in civitate Thamon in pro-
 5 vintia Armenie, regnante Sem in imperio Asyriorum, Asur qui et Asyasir
 filius Sem anno etatis sue LXVII regnavit pro patre suo in imperio Asyrio-
 rum, et ex tunc provintia dicta est Asyria, que primitus alio nomine apella-
 batur, sicut supra dictum est capitulo VII.

Eodem tempore Iavan filius Iapheth anno etatis sue LXIII genuit filium
 10 qui dictus est Elysa. Et Iapheth genuit filium qui dictus est Tyras, qui pri-
 mus regnavit in Tratia, ut supra dictum est capitulo XIII. Item Nembroth
 gigas XII cubitorum anno etatis sue XXII genuit filium qui dictus est
 Cameses, qui primus regnavit in Ytalia, ut supra dictum est capitulo XII.
 Item genuit ipse Nembroth alium filium qui, secundum quod dicit Ymago,
 15 dictus est Asyasir, qui regnavit in Asyria. Et genuit filium qui dictus est Bel-
 lus, sicut supra dictum est capitulo XII. Item Lid filius <Sem> genuit
 filium qui dictus est Pharo, qui regnavit in Egipto, a quo cuncti eius suc-
 cessores dicti sunt Pharones, sicut supra dictum est capitulo VIII. Item
 Cham genuit filium qui dictus est Iebus de quo nati sunt populi dicti Yebu-
 20 sei, sicut supra dictum est capitulo XI.

40 - 16. Sem *supplevi*

41. DE IONITO ET DEMORGECON

Dilluvii sive etatis secunde anno LXXXX, etatis Noe VI^CLXXV, etatis Sem anno CLXXXXI, etatis Cham anno CLXXXV, etatis Iaphet anno CLXXX, etatis mundi anno MVII^CLV, Nembrot gigas anno etatis sue XXIII genuit filium qui dictus est Pontipus, qui post ipsum regnavit in Babilonia. // (f. 168r) Item genuit alium filium qui dictus est Chuscites et alium qui dictus est Iulius Ytalus, qui primo regnavit in insula Sicilie.

Item Ierari filius Heber anno etatis sue XXV genuit filium qui dictus est Nembroth Demorgegon Opyon. Hic fuit principium et origo deorum, sicut habetur infra eodem libro capitulo <<...>>. Item Ionitus quartogenitus Noe anno etatis sue XXIII genuit filium qui dictus est Chesdron, qui regnavit pro patre in regno Ethan. Item Hyron filius Sem anno etatis sue LXXX genuit filiam que dicta est Minerva que fuit dea virginitatis, de qua habetur infra eodem libro capitulo <<...>>.

42. QUOD TRES FILII NOE PERREXERUNT PER REGIONES SUAS

Quoniam in hedificatione turris Babel super filios Sem regnavit Ietram, et super filios Iapheth regnavit Sufene, et super filios Cham regnavit Nembroth gigas, verisimile videtur quod tres filii Noe in constructione turris non interfuerunt, quia alias non fuissent constituti novi principes in ipsorum presentia. Unde ex hoc loco arguitur quod Sem rex Asie construxerat civitatem quam ex suo nomine vocavit Sem que postea dicta fuit Ierusalem, sicut habetur infra eodem libro capitulo <<...>>.

Similiter Cham perrexerat in Africam, portionem suam, et Iapheth perrexerat in Europam, portionem suam ubi in finibus Europe et Asie construxit civitatem que dicitur Chosina, sicut habetur ex Mappa mundi.

Quod autem Magister dicit quod isti tres fuerunt auctores construendi turrim, hoc dictum est per recapitulationem. In hoc etiam Magister reprobat, qui dixit quod turris Babel fuit constructa post mortem Noe, sicut habetur infra eodem libro capitulo <<...>>. Ionitus etiam, quartogenitus Noe, summus astrologus, terram Orientis optinuit, ut habetur infra eodem libro capitulo <<...>>.

Tunc temporis in campo Senaar regnabat Asur filius Sem et in Egipto currebant dinastie et ex Orientis partibus iam pululabant viri dicti pastores.

20 Et in Ytalia habitabant quam plurimi circa montes Ymbrios in Marchia Anchonitana, ut supra dictum est libro primo XI usque ad capitulum XXXI. Similiter eodem tempore Noe imperabat in civitate Thamon in provincia Armenie.

25 Ex quo manifeste concluditur quod non potest stare quod comuniter scripserunt actores, videlicet quod regna exorta sunt post divisionem linguarum, cum constet ex dictis quod per diversas partes mundi ante dilluvium multa fuisse imperia, licet parva.

43. DE TRIBUS REGIBUS, SCILICET NEMBROTH, IETRAN ET SUFENE

Dilluvii sive etatis secunde anno LXXXXV, stantibus omnibus supradictis imperatorum et regum concurrentiis, regnante Asur filio Sem in campo Senaar in provincia Asyriorum, Nembroth gigas XII cubitorum filius Hyron filii Sem anno etatis sue XXXIII voluit fieri rex et regnare super filios sive super omnes posteros Sem, cuius abyaticus erat; qui noluerunt. Et tunc petiit fieri rex super omnes posteros Cham, quod placuit eis.

Et ex tunc dictus fuit filius Chus filii Cham, per adoptionem non per naturam. Et ista fuit sententia Magistri, sed Genesis capitulo X dicitur quod fuit filius Chus, et istud videtur magis probabile.

Cum autem Nembroth cepisset regnare super filios Cham, eius // (*f. 168v*) exemplo Ietran, de stripe Sem natus, factus fuit rex super filios sive posteros Sem. Et similiter Sufene, unus ex posteris Iapheth, factus fuit rex super omnes de stripe Iapheth. Et sic fuerunt tres reges et tres populi distincti. Sed principalior inter reges videtur fuisse Nembroth, cuius consilio fuit constructa turris Babel in spatio annorum VI vel VII. De ista turri habetur infra eodem libro capitulo <<...>>. Et facta divisione linguarum, ipso anno natus fuit Phalech, quod interpretatur 'divisio' quia tempore sue nativitatis divisio linguarum facta est, ut habetur infra eodem libro capitulo <<...>>.

44. QUOD NEMBROTH OPTINUIT IMPERIUM ASYRIORUM SOLUS

Dilluvii sive etatis secunde anno CI, etatis Noe regis civitatis Thamon anno VI^CLXXX, etatis Sem regis Ierusalem anno CLXXXXVI, etatis Cham regis Africe anno CLXXXX, etatis Iapheth regis Chosune civitatis in parte Europe CLXXXV, etatis Ionithi regis Ethan anno XXIII, regnante

Asur in campo Senaar ubi constructa fuit turris Babel (que portio, secundum Magistrum, sibi debebatur iure hereditario quia erat in Asia que erat portio Sem patris sui), Nembroth gygas ipsum de illo loco expulit et sic regnum illud (scilicet Asiriorum) usurpavit, sicut habetur infra eodem libro capitulo <<...>>.

10

Quod autem factum fuerit de aliis duobus regibus, scilicet Ietran et Sufene, non inveni. Sed tunc Asur rex Asyriorum, de regno suo expulsus, perrexit in provinciam que dicitur Mesopotania ubi construxit civitatem magnam Ninive, sicut habetur Genesis X capitulo.

45. DE NATIVITATE PHALECH

Dilluvii sive etatis secunde anno CI, etatis Noe anno VI^CLXXX (ut supra), Phalech natus fuit. Quere infra eodem libro capitulo <<...>>.

46. QUOD IOPEN FUIT PRIMA CIVITAS MUNDI

Inter primas et antiquiores civitates mundi, prima et antiquior fuit civitas sive oppidum dictum Iopen, quod fuit constructum ante dilluvium, nec in dilluvio corrui ex toto. Unde dicit Solinus in libro De Mirabilibus Mundi: «Ioppe fuit oppidum antiquissimum toto orbe terrarum, utpote ante terrarum inundationem conditum». Et distat a Ierusalem XI leucis, et dicit Benzius in Croniciis quod istud oppidum sive civitas est in provincia Palestina.

5

Ubi est sciendum quod in maiori Asia est una provincia dicta Syria in qua sunt plures provincie, inter quas una est dicta Palestina, cuius populi dicti sunt Palestini sive Philistini sive Alyophili (id est extranei), qui semper fuerunt longe a populo Dei sive Iudeorum, et separati et mortales inimici. Huic provincie adiacet versus Meridiem Terra Sancta sive regnum Iudeorum, ab Oriente mare Rubrum, ab Aquilone fines Tyrriorum, ab Occidente Egiptus. Et extenditur a castro peregrinorum, sive a petra incisa, ad Gazam contra Austrum. In ista provincia est oppidum Iope, et dicit Egisipus quod est altum saxum in ripa maris. Eius littus habet duo cornua in mari, sive duo brachia, aliquantulum inflexa. Inter que duo cornua sunt profunde rupes saxaque ingentia que mari preminent, nec potest ascendi nisi per vias rec-

10

15

20 tas, preminentes et asperas nimis. Iuxta civitatem est quoddam magnum
saxum ubi Andromada // (f. 169r) fuit ligata, ut bellua marina sive draco
ipsam comederet. Ista bellua marina, secundum Solinum, fuit maior ele-
phante indico. Costa eius habuit XL pedes, vereticuli spine habuerunt in
latitudinem semypedem et plus.

25 Ubi nota ystoriam: Quidam rex Ethiopum dictus Orpheus, cuius uxor
dicta est regina Casiopa, cum esset pulcra nimis, pretulit se in pulcritudine
nimphis, que erant dee aquarum. Propter quod deus Amonis precepit ut
eius filia, dicta Andromada, de Etyopia duceretur usque ad oppidum Iop-
pe et ibi devoraretur a bellua marina. Que cum fuisset ducta et saxo alliga-
30 ta ut draco ipsam comederet, supervenit Perseus qui, exardescens de pulcri-
tudine Andromade, draconem interfecit et puellam duxit uxorem, de qua
natus est filius qui dictus est Eritheus. Hanc Andromadam Minerva inter
astra locavit. De isto Perseo habetur infra.

47. QUOD CIVITAS IOPPEN FUIT REHEDIFICATA

Civitatem Ioppe, in dilluvio vel propter antiquitatem conquassatam,
rehedificaverunt populi dicti Palestini. Ubi est sciendum quod Noe genuit
Cham, qui genuit Canaan, qui genuit Thanaum sive Thehisim, qui genuit
5 populum qui dictus Palestini, sive Philistini, sive Aliophyli. Isti redificave-
runt civitatem Ioppe. Capud regni dicta est Cesarea Palestine sive Cesarea
Maritima et distat a castro peregrinorum per quatuor leucas (quere supra,
libro primo capitulo 70).

48. DE SECUNDA CIVITATE MUNDI, POST DILLUVIUM PRIMA

Secunda civitas in antiquitate fuit civitas dicta Thamou, quam construxit
Noe. De qua supra dictum est capitulo LXXXVIII eodem libro.

49. DE TERTIA CIVITATE DICTA IERUSALEM, ET QUOD MELCHISEDECH IPSAM CONSTRUXIT

Tertia civitas dicta est Ierusalem. Unde dicunt Hebrei et recitat Ysidorus
Ethimolygiarum quod ista fuit prima civitas que fuit constructa post dillu-
vium.

46 - 20. preminentes : perminentes B ~ iuxta : iusta B ~ quoddam : quodam B
23. vereticuli B : recte verticuli 47 - 6. Palestine : palenstilenstine B 49 - 4.
que : quod B

Ubi est sciendum quod Noe ante dilluvium per annos C genuit filium qui dictus est Sem, qui post dilluvium recedens a patre qui habitabat in civitate Thammon perrexit in terram ubi fuerat creatus Adam. Et ibi iuxta, in monte alto et pulcro nimis, condidit civitatem quam ex suo nomine vocavit Sem sive Salem ubi, factus rex, dictus est Melchisedech, quod interpretatur 'rex iustus'. Erat insuper sacerdos, qui non offerebat animalia nec aves sed panem et vinum, secundum cuius ordinem Dominus Yhesus Christus factus sacerdos in eternum in pane et vino consecravit corpus suum et sanguinem. Isti sacerdoti Abraam obtulit decimas spoliolum, ut infra dicitur. Ipse ex regina Parsia genuit filium qui dictus est Arphasath, de cuius stripe nata est beata Virgo Maria et Christus filius eius benedictus. Et cum vixisset Melchisedech annis VI^CII solaribus, mortuus est.

Deinde populi dicti Iebusei, nati de Iebus filio Canaan filii Cham, civitatem Sem sunt ingressi, quam ex suo nomine vocaverunt Iebus. In processu temporis ex his duobus nominibus (scilicet Iebus et Salem) compositum fuit istud nomen Ierusalem, que a poetis corrupto vocabulo dicitur Solima. Cuius murus exterior, qui secundum Iosephum fuit tertius murus, habuit in circuitu XL stadia sive V miliaria, in circuitu muri fuerunt LXXX turre et distat turris a turri per // (f. 169v) CC cubitos. Hos populos Iebuseos expulerunt Iudei de Ierusalem, quam postea Salomon vocavit Yerosolimam.

Hanc evertit exercitus Babilonicus, sed Rorobael ipsam rehedificavit. Postea Romani ipsam destruxerunt, postea Helyus imperator ipsam innovavit et ex suo nomine Helyam appellavit. Que recuperato primo nomine dicitur Yerusalem. Et quia omnes libri mundi sunt pleni de factis istius civitatis et eius templo, pertranseo breviter.

50. DE PROVINTIA CANAAN QUE IUDEA DICITUR

In maiori Asia est provintia dicta Syria, in qua sunt plures provintie. Inter alias est provintia dicta Iudea que et Canaan, in qua sunt populi dicti Iudei sive Hebrei sive Israelite. Incipit autem a vico Arpha et porrigitur usque ad vicum Iulliaden. Eius amplitudo est a monte Lybani usque ad lacum Theberiadis, et in medio provintie est civitas Ierusalem, quasi umbelicus totius regionis.

49 - 28. recuperato : recuperatio B

Dividitur autem Iudea per montes asperrimos ab Egipto et Arabia. Hanc preterfluit fluvius Iordanis qui oritur, secundum Solinum, de fonte dicto Panea et mergitur in lacum Asfaltidem, qui extenditur per passus XVI^M, circumspectus urbibus et castellis. Hanc provinciam possedit primo Sem filius Noe dictus Melchisedech, sed venientes populi dicti Cananei (a Canaam filio Cam denominati) ipsam occupaverunt et totam provinciam dixerunt Canaan. Inter quos fuerunt Iebusei, ut supra dictum est.

Fuerunt populi Cananei X numero, scilicet Evei, Ethei, Iebusei, de quibus supra dictum est eodem libro capitulo VI. Sed supervenerunt filii Ysrael sive Iacob patriarche qui habuerunt XII tribus et expulerunt Cananeos. Cum autem regnum Israel fuit divisum in duo regna due tribus, qui habuerunt reges de tribu Iuda, dicte sunt regnum Iuda sive Iudeorum; alie X tribus dicte sunt regnum Ysrael.

51. DE PESTILENTIIS IUDEORUM

Iudea est provincia plena delitiis, ubi oritur balsamum, propter quod opes creverunt nimis. Ibi oriuntur flumina calida et fontes optimi, ibi oriuntur metalla, vinee, olive, malogranata, cedri, palme, et tota fluit lacte et mele. Iudei non credunt Christum fuisse Deum et <sunt> viri obstinati, inbelles, ubique servi. Et dicit Brocardus quod in omni lunatione nova patiuntur fluxum sanguinis. Nunc dispersi sunt per mundum.

52. DE PRIMA PROVINTIA MUNDI POST DILLUVIUM, QUE DICITUR SCITHIA INFERIOR

Dicto de tribus primis civitatibus mundi, nunc dicendum evenit de prima famosa provincia sive famoso regno quod fuerit post dilluvium, quod dicitur regnum Scitharum sive Scithia inferiori vel minori.

Ubi est sciendum quod Iapheth filius Noe habuit in sortem sue portionis Europam. Filius eius dictus Gomer, qui genuit filium qui dictus est Thanaus: hic intravit Europam, que fuerat portio avi sui Iapheth, et versus Meridiem condidit civitatem quam ex suo nomine appellavit Thanay, a qua flumen Thanay nomen accepit. Dicit autem Ysidorus quod fluvius Thanays dictus est a Thano primo rege Scitharum et oritur ex silvis Ripheis et cur-

50 - 12. Melchisedech : molchisedech B 51 - 5. sunt *supplevi* 52 - 5. Scithia : Scithe B 6. habuit : habiit B

rit usque in mare Oceanum sep- // (f. 170r) -temtrionale, et dividit
Asiam ab Europa in partes diversas. Et dicit Ysidorus quod Scithia inferior
est prima provintia Europe, que incipit a Meotidibus palludibus, inter
Danubium et Oceanum septemtrionale, ubi oritur ventus dictus Greco, et
protellatur usque Germaniam. Et in prima parte sui, ubi oritur, est provin-
tia dicta Alamania, cuius populi dicti sunt Alani, unde veniunt canes alani.
Hanc provintiam superaverunt Sychambrii, populi Troyani.

Deinde sequitur provintia Lectoria, que inter palludes sic undique cin-
gitur quod nullus ad ipsos ingredi potest nisi quando contingit palludes
concellari. Iuxta est provintia Lyonia que habet eandem linguam cum Ala-
nia, cuius populi dicti sunt Lyones. Hec autem provintia longo maris
interiectu dividitur a Germania. Deinde est Datia, contigua Germanie. Et
dicit Ysidorus quod Dachi fuerunt soboles Gothorum, similiter et multe
alie nationes. Deinde sequitur Gothia quam incoluit Magog filius Yapheth,
patruus paternus supradicti regis Thanay. Et <de> ista provintia Gothia
habetur infra libro <<...>>. Hec autem omnes supradicte provincie V
comuni nomine dicte sunt Scithia inferior. De Scithia superiore habetur
infra eodem libro capitulo <<...>>. Hanc autem provintiam, scilicet Sci-
thiam inferiorem, sequitur provintia Germanie, de qua infra dicitur.

53. DE ARPHASATH FILIO SEM ET DE PROVINTIA ARPHAXADEA

Dilluvii sive etatis secunde anno secundo, mundi (secundum Hebray-
cam veritatem et Vicentium et Bentium) anno MVI^CLVIII, imperante Noe
in civitate Thamnon provincie Armenie, Sem qui et Melchisedech, primo-
genitus imperatoris Noe, anno etatis sue CII ex regina Parsia uxore sua
genuit filium qui dictus est Arphasat, ut habetur Genesis X capitulo. Et vixit
Sem in universo annis VI^CII, ut supra dictum est capitulo V libro primo.

Hic Arphasath in processu temporis, recedens de regno avito relin-
quensque Armeniam, perrexit versus flumen Eufratem et ibi inhabitans
totam provinciam appellavit ex nomine suo Arphasadeam, ubi postea
gigantes convenerunt in campo Duran et turrim construantes <in> lingua-
rum confusionem incurrerunt.

Deinde Chasech, filius Nachor fratris Habraee, hanc contratam incoluit
et ex suo nomine Casideam nominavit (que dicitur Caldea). In qua pro-

52 - 17. Alamania, recte Alania 26. de *supplevi* 53 - 11. in² *supplevi*

15 vintia primum inventa fuit astronomia, ubi nunc est civitas Babilonia. Hunc, ut habetur Genesis X capitulo et secundum expositionem Magistri, Nembroth expulit de Asiria; qui ivit et edificavit civitatem magnam Niniven.

54. DE CHUS FILIO CHAM ET PROVINTIA ETHIOPIA ET SARRACENIS

Tempore nativitatis Arphasath Cham secundogenitus Noe, de quo supra dictum est libro primo capitulo VI, genuit Chus. Hic in processu temporis, recedens de Armenia, in Affricam portionem suam perrexit. Et quia Chus
5 idem est, secundum Ysidorum, quod Ethiops, inde est quod provinciam ex suo nomine appellavit Ethiopiam.

In hac provincia sunt monstra innumerabilia, de quibus meminit Plinius (libro VI^o) et Solinus in libro De Mirabilibus. Ibi colligitur cynamomum (id est canella), iacinthus, crisoprasus, symye, antipodes et viri indifferenter
10 accedunt, matre dumtaxat excepta. In hac // (*f. 170v*) nunc sunt Sarraceni.

55. DE GOMER ET PROVINTIA GALLATIA

Tunc etiam temporis Iapheth tertio-genitus Noe genuit Gomer. Hic secundum Sycardum et Bentium genuit Gallathas. Est autem Gallatia provincia, secundum librum De Proprietatibus Rerum, in Europa que dicitur
5 Ruthena; sed Ymago Mundi dicit quod est in Asia minore, terra latissima et fecondissima. Dicitur autem Gathatia a Gallis illuc pergentibus, quos rex Bytinie in auxilium suum vocavit et terram cum eis divisit; sicque Grecis admixti primo dicti sunt Gallogreci, nunc Gallathe nuncupantur. Quibus Apostolus scripsit Epistolam ad Gallathas.

56. DE SALE FILIO ARPHASATH ET SAMARITANA PROVINTIA

Diluvii sive etatis secunde anno XXXVII, mundi secundum Vicentium MVI^CLXXXIII, secundum Ysidorum II^MCCXLIII, imperante Noe in civitate Thamon provincie Armenie, Arphasath filius Sem anno etatis sue
5 XXXV vel CXXXV genuit Sale et vixit annis CCCCXXXVIII (hic Sale in Lucha secundum LXX vocatur Caynam). Hic secundum Ysidorum genuit Samaritas, unde a Sale dicti sunt Samarite. Ipse condidit civitatem quam ex suo nomine Samariam nominavit, que toti provincie nomen accommodavit. Sed in tertio Libro Regum dicitur quod Samaria dicitur a monte

53 - 15. Babilonia : Balinonia B

Someron: est enim provincia proxima Iudee, posita inter Galileam et Iudeam, in provincia Palestina. Et licet fuerit condamnata fecunda, tamen ad tantam miseriam devenit quod in toto mundo fere M homines inveniuntur. Item secundum eundem Ysidorum hic Salo dictus est Sala, qui genuit Indos. 10

India provincia incipit a mari Mediterraneo et extenditur usque ad ortum solis et diu credita fuit quod esset tertia pars mundi habitabilis. Habet V^M civitates continentes singule VIII^M virorum; secundum Orosium habet gentes sive nationes XLIII. Hanc primo Liber Pater armis subiugavit. Ibi sunt homines dicti macrobii, habentes altitudinis VII cubitorum, qui pugnant contra grifes; ibi nascitur piper quem secundum Ysidorum custodiunt serpentes; ibi sunt montes aurei, qui propter grifes addiri non possunt; ibi sunt perle sive margarite et carbunculi, grisopassi; item elephantes, monacerunt, avis prisaca loquens verba humana; ibi sunt insule mirabiles, monstra inaudita, que referre omitto quia ystoricum sensum non sapiunt, ymo ystorias confundunt. 15 20 25

57. DE ASUR FILIO SEM ET ORTU IMPERII ASYRIORUM ET CIVITATE NINIVE

Eodem tempore Sem rex Yerusalem genuit alium filium post Arphasath qui dictus est Asur. De quo dicit Agustinus, libro XVIII De Civitate Dei, quod genuit Asyros; ex quo aparet quod imperium Asiriorum initium habuit de Sem. Et Ysidorus ait: «Asur filius Sem post dilluvium primus incolluit et ex suo nomine Asyriam nominavit». Et secundum Sycardum Asur filius <Sem> genuit Asyros sive Caldeos. Hic invenit purpuram et unguenta, et secundum Genesis X capitulo construxit civitatem que postea dicta est Ninive, et incipit imperium Asyriorum post dilluvium anno CCXXII. 5 10

Est autem Asyria provincia temperatissima, unde primo venerunt ungenta et odores et purpure usus et cor- // (*f. 171r*) -porum et capilorum unguenta, quibus Romanorum principum atque Grecorum efluxit luxuria. Ibi Magnus Alexander Darii copias fudit. Ibi enim rex Ninus totam Asiam 15

56 - 22. grisopassi, recte chrysoprasi 23. prisaca, recte psittacus iuxta *Isidorum* (*Etym. XIV III 6*) 57 - 7. secundum : secudum *B* 8. Sem *supplevi* 12. temperatissima : temporatissima *B*

excepta India subiugavit, unde dicit Benzius: «Ninus filius Belli regis Asyriorum condidit Ninivem, civitatem magnam; qui cepit regnare anno ante Christi nativitatem MVIII^CLII, anno ante nativitatem Habraee XLII». Ad hanc venit Ionas propheta predicare, eductus de ventre ceti. Et dicit Augustinus quod ex tribus imperiis fuit potentius atque sublimius; cuius duratio, incipiendo a rege Bello patre Nini, fuit MCCCC annorum. Isydorus: Fines regni Asyriorum sunt ab Eufrate flumine usque ad terminos Indorum. Est autem serpentium et bestiarum multitudine quam plurimum inquieta.

58. DE MESARAYM FILIO CHAM ET DE EGIPTO PROVINTIA ET DE SARRACENIS

Hisdem temporibus Cham filius Noe genuit Mesararim qui genuit Mefereos, id est Egiptios; unde dicit Ysidorus quod Egiptus primo dicta fuit Mesfayna, a filio Chus sic denominata (hic Mesararim hoc regnum instauravit post dilluvium annis CLXXXIII, et istum regnum tertium post dilluvium). Que postea dicta est Aeria; ultimo a rege dicto Egiptus, qui fuit frater Danay, Egiptus dicta est.

Est autem provincia triangularis, habens in quolibet angulo unam civitatem, scilicet Alexandriam, Laris et Babiloniam. Habet gentes XX et civitates C milia. Hic numquam sunt nubes aut pluvie, sed Nillus fluvius paradixi ipsam inundans fecundat, qui in tria hostia divisus mare Mediterraneum ingreditur: unus rivus fluit iuxta Pharimam civitatem, que est in confinio Terre Sancte; alter iuxta civitatem Damiatam, que antiquitus dicta fuit Memphis; alter intrat iuxta civitatem Alexandriam, quam Magnus Alexander construxit. Brocardus: In Egipto sunt plus quam CCC^M christianorum et ecclesie multe et monasteria: in Carro Babilonie sunt ecclesie christianorum XL.

Sarraceni qui ibi dominantur bene credunt in Christum et quod de Virgine sit natus et conceptus de Spiritu Sancto et quod ascendit in celum et quod sedet ad dexteram Dei, sed non confitentur ipsum fuisse Deum; honorant insuper Sarraceni omnes ecclesias beate Virginis et beati Iohannis Baptiste. Adorant unum bovem qui habet in humero dextro quoddam signum candidum quasi esset luna nova, et habitat iste bos in fluvio Nillo

58 - 15. iuxta : iusta B 17. Carro, recte Cayro

et dat responsa de futuris eventibus. Nam homines habent in manu unum 25
cyphum: si bos recipit cyphum bonum omen significat, si respuit malum.
Ibi est civitas Helyopolis, ubi mansit beata Virgo cum puero Yhesu quando
fugit a fatie Herodis in Egiptum: ibi usque hodie ostenduntur loca in qui-
bus mansit.

Est in Egipto quedam gens dicta Turchi sive Turchomani et est melior 30
melitia que sit in Egipto. Et sunt superiores Sarracenis, quia iam per longa
tempora omnes soldani fuerunt genere Turchi. Sunt etiam ibi gentes dicte
Bedeuini, armentorum pastores, insignes latrones, de quibus natus fuit
Bacometus.

Orosius: Est autem duplex Egiptus, una superior versus Oriens, que mari 35
Rubro terminatur, que habet gentes (id est nationes) XXIII. Ibi secundum
Solinum sunt tygrides, pardi, baslici, sathyri, aspides, ypotami et alie fere
innumerales. Inferior vero Egiptus est illa que adiacet // (f. 171v) mari
Mediterraneo. Est etiam ibi alia gens que dicitur Seriana: qui sunt omnes
christiani et solo cingulo discernuntur a Sarracenis. Magister in Ystoriis dicit 40
quod in Egipto, in terra Ethan, post dilluvium nati sunt Gigantes, a loco
dicti Tytani sive Tytanes: de quibus Enachim, cuius filii habitaverunt in
Ebron; de quibus ortus est Goliath et quidam alii.

59. DE MAGOG FILIO IAPHET ET PROVINTIA SCITHIA

Tunc etiam temporis Iapheth filius Noe genuit Magog, a quo descende-
runt Magogite sive Scithe; unde dicit Ysydorus: «Scithia que et Gothia, a
Magog filio Iapheth dicitur denominata», qui eam primus incoluit anno
post dilluvium CXXXI. Et fuit secundum regnum post armenicum. 5
Ista
provincia latissima fuit: nam superius attingit Indiam, inferius vero Danu-
bium et Germaniam sive Allamaniam.

Ipsi condiderunt duo imperia, scilicet Particum et Bactrianorum, eorum
mulieres regnum amanzonicum construxerunt. Ipsi sunt feroces in armis,
prelia dilligunt, occisorum sanguinem bibunt, ex craneis interemptorum 10
cyphos fatiunt, lacte et mele vescuntur, pelizeis vestiuntur, laneos panos
ignorant, domos non habitant sed in pascuis sub temptoriis vitam suam
degunt. Hos nullus umquam superare potuit, unde dicit Orosius: «Hos

58 - 37. baslici, recte basilisci ~ ypotami, recte hippopotami 41. a loco B: an aliter
corrigendum? 59 - 1. filio: filii B

Alexander vitandos esse pronuntiavit, Pyrrus exhorruit, Cesar declinavit». 15
 Darium regem Persarum turpiter fugaverunt, Cyrum cum omni suo exercitu trucidaverunt, Romanorum arma non senserunt. Apud ipsos smeraldis, auro et gemis affluunt, que omnia grifones custodiunt. Est etiam in Europa alia Scithia que dicitur Inferior.

60. DE REGNO AMANZONUM

Ex Scithia duo iuvenes cum mirabili exercitu sunt egressi (scilicet Plinos et Scollopetius) qui intrantes provinciam Capadotie bella multis intulerunt, ubi occisi cum exercitu suo fuerunt. Quorum uxores, viduatas et exules se 5
 videntes, arma ceperunt et instituerunt sibi duas reginas, scilicet Marthesiam et Lampedam, quas deus Mars genuerat. Et subiugaverunt Asiam, civitatem Effesum condiderunt, Asiam et Europam discurrendo devastaverunt et VIII^C annis regnaverunt. Contra has Hercules et Theseus arma moverunt et ipsas superaverunt. Tunc Theseus abduxit Ypolitem, sororem 10
 regine, de qua concepit Ypolitum. In processu temporis inter ipsas regnavit Panthaselea, que Troyano bello interfuit. Qua defuncta successit in regno regina Thalestris, que ex concubitu Magni Alexandri prolem concepit; ipsi Alexandro tributa dederunt.

Hec provincia dicta Amanzoniam partim est in Asia et partim est in Europa, vicina provincie Albanie. Et dicuntur ille mulieres Amanzones, id est 15
 'sine mamilla', quia secundum Ysidorum quando nascebantur dextram mamillam igne exsicabant, ne sagitarum ictibus impedirentur. Certis temporibus viris commiscebantur: masculos remittebant patribus et feminas retinebant. Hoc regnum diversis plagis atritum est.

61. DE HEBER FILIO SALE

Dilluvii sive etatis secunde LXVII, mundi MVII^CXXIII vel secundum Ysidorum II^MIII^CLXXVIII, imperante Noe in civitate Thamon provincie Armenie, Sale qui et Sala filius Arphasath anno etatis sue XXX genuit filium qui dictus est Heber. Gothofredus Viterbiensis: // (f. 172r) <Sale> 5
 genuit alium filium qui dictus est Ierari, qui fuit pater Nembrot. Et vixit Sale annis CCCCXXXIII. Ab isto Heber Iudei dicti sunt Hebrei, quia in

59 - 14. exhorruit : exoruit B 16. smeraldis : smerarldi B 60 - 4. quorum :
 quarum B 61 - 5. Sale *supplevi*

sola domo eius post linguarum divisionem remansit lingua hebrayca, que a principio mundi usque nunc dicta fuerat lingua humana. De Ierari fratre Heber nichil aliud legitur.

10

62. DE EXORDIO REGNI SCITHARUM ET DIVERSIS OPPINIONIBUS ISTIUS REGNI

Dilluvii sive etatis secunde anno incerto regnum Scitharum in persona Thanay exortum est. Ubi est sciendum quod liber qui dicitur Ymago Mundi, de exordio regni Scitharum loquens, ait quod per annos LX ante regnum Asyriorum exortum fuit; de imperio Asyriorum ipse dicit quod incepit in persona Nembroth gigantis, sed imperium Nembroth incepit tempore Phalech, videlicet anno CI post dilluvium: ergo regnum Scitharum incepit per annos XL post dilluvium, quod fuit anno etatis Sale tertio vel quarto.

5

10

His ergo suppositis est dicendum quod anno dilluvii sive etatis secunde XL anno, etatis Noe imperantis in civitate Thamon anno VI^CXL, etatis Sem regis Yerusalem anno CXXXVI, etatis Cham regis Africe anno CXXXV, etatis Iapheth regis Europe anno CXXX, Thanaus Canaan sub annis puerilibus, inter fines Asie et Europe sub plaga aquilonari inhabitans, ibidem regnavit. Unde dicit Ymago quod ante regnum Asyriorum per annos LX exortum est regnum Scitharum, ubi primo regnavit Thanaus a quo flumen Thanay nomen accepit. Et Vicentius dicit quod tempore Saruch proavi Habraee exortum est regnum Scitharum quod, licet fuerit antiquissimum, inter principalia quatuor regna non computatur quia regnum illud fuit barbaricum. Bentius, de exordio istius regni loquens, de tempore exordii dicens, dicit quod in isto regno imperavit Thamaris regina que interfecit Cyrrum regem Persarum. Quidam dixerunt quod istud regnum inchoavit post divisionem linguarum, quidam dixerunt quod ante linguarum divisionem: ego autem hanc questionem indeterminatam relinquo, quia auctores multum discrepant et nichil aliud fuit in causa, nisi sola antiquitas. Quere supra eodem libro capitulo <<...>>.

15

20

25

63. DE IONITO FILIO NOE ASTROLOGO ET PROPHETA, ET DE TRIBUS
LIGNIS SANCTE CRUCIS

Eodem tempore imperator Noe genuit filium qui dictus est Ionitus. Hic
secundum Methodium et Magistrum fuit inventor omnis artis astronomie
5 et accepit a Deo donum sapientie et previdit quosdam rerum eventus, et
maxime de ortu quatuor regnorum sive imperiorum mundi et occasu ipso-
rum per successionem, quod etiam plane prophetavit Daniel. Et dicit
Gothofredus Viterbiensis quod raptus fuit iste Ionithus in paradixum ter-
restrem et tulit inde tres ramos trium diversarum arborum (scilicet abyetis,
10 olive et cypressi) quos plantavit in tribus hortis et altero die invenit simul
coniunctos et fecisse arborem magnam, cuius folea habuerunt tres colores:
et de ista arbore facta fuit crux Christi.

Huic Ionitho pater suus Noe, secundum Magistrum et Methodium, non
dedit in alios fratres eius partes, sed fecit ei donationes terre Ethan in par-
15 tibus Orientis, que dicitur Elypoleos, id est 'terra solis'. Et iverunt ex filiis
Iapheth viri sapientes in arte archetonica in terram Ethan et hedificaverunt
civitatem ipsi Ionitho, quam ex // (f. 172v) eius nomine vocaverunt
Ionitham. Et fuit semper pax inter regnum Ionithi et regnum Nembroth.
Et successit in regno Ionithi filius eius dictus Chosdron, qui genuit Subsir-
20 sadebech rex Etham qui destruxit LXVII civitates ab Eufrate flumine usque
ad Edroezam, et depopulatus est omnem terram Indorum, et ingressus est
desertum Sabba et expulit ab heremo Etervio filios Ysmael filii Habraee.

64. IONITUS PREDIXIT DE QUATUOR IMPERIIS MUNDI

Ionithus autem supradictus rex Ethan, astrologus permaximus, congre-
gavit sibi discipulos inter quos, secundum Magistrum et Methodium, fuit
Nembroth de genere Sem. Et predixit rex Ionithus discipulis suis que futu-
5 ra erant in terra quatuor magna imperia, scilicet Asyriorum et Persarum et
Grecorum et Romanorum, et quod imperium romanum esset nobilius
ceteris et destrueret omnia regna mundi. Item predixit quod de Cham
nascetur Bellus primus rex Asyriorum; deinde de stripe Sem imperaret
super Persas et Medos et Grecos; postea de stripe Iapheth imperaret super
10 Romanos. Item scripsit idem rex Ionithus Nembroth discipulo suo quod

63 - 10. hortis : ortis B
Eterivo legendum

16. archetonica, recte architectonica

22. Etervio, an

filiis Iapheth destruerent regnum filiorum Cham.

His auditis, Nembroth filius Sem sollicitavit totum genus Sem ut ipsorum rex fieret: qui eum abiecerunt. Propter quod sollicitavit filios sive illos de genere Cham ut fieret ipsorum rex: quibus placuit et factus est rex super totum genus filiorum Cham. Ideo dicitur de genere Cam quod verum est per adoptionem, licet in veritate esset de genere Sem. Et in ipso regno Nembroth semper fuit guerra, secundum Metodium, inter genus Sem et genus Pontipi filii Cham, qui regnavit post Nembroth. Et inter genus Iapheth erat futurum maius ceteris imperiis mundi. Ideo nolens illud imperium subripere misit Camessem filium suum in Ytaliā (ut infra dicitur) qui construxit civitatem que postea dicta est Roma.

65. DE NEMBROTH GIGANTE XII CUBITORUM

Eodem tempore Chus filius Cham genuit filium qui dictus est Nembroth, de quo dicitur Genesis X capitulo. Porro Chus genuit Nembroth, iste cepit esse potens in terra et robustus erat venator coram Domino, id est oppressor violentus hominum, et principium regni eius Babilon et Arach et Archach et Chalane in terra Senaar. Et de terra illa egressus est Asur, qui hedificavit civitatem magnam Niniven et plateas civitatis et Chale et Resen quoque intus Niniven; et Chale hec est civitas magna.

Hic Nembroth fuit principium totius imperii de iure gentium, fuit origo omnis militie et totius nobilitatis, fuit initium omnium bellorum et omnis tyrannidis. Fuit ille a quo incipiunt omnes ystorie, ubi inchoantur omnes cornice. Unde quia ignoratis principiis ignorantur et principiata, et quia nullus umquam scivit clare dicere quis fuerit iste Nembroth, ideo antequam ulterius procedamus et omnes ystorie recolantur clariores, hic queremus de isto Nembroth plures questiones: primo quis fuerit; secundo si primus in Assyros imperavit; tertio quo tempore imperare cepit; quarto quot filios habuit.

[Figura 1]

64 - 19. *B non bene legitur, maius conieci*

// (f. 173r) 66. QUOD QUATUOR FUERUNT NEMBROTH

Queritur ergo primo utrum Nembroth fuerit de genere Cham et videtur quod non, quia Methodius dicit (et concordat Magister) quod fuit de genere Sem. Patet secundum Gothofredum Viterbiensem: Nembroth fuit
 5 filius Yerari filii Sale, sed Sale fuit de genere Sem, ergo et Nembroth. In contrarium est testis Biblie, Genesis X capitulo, ubi habetur quod Chus filius Cham genuit Nembroth.

Circa istam questionem est sciendum quod nullus umquam clare determinavit de cuius stripe descenderit iste Nembroth, unde quatuor invenimus
 10 fuisse Nembroth, sive quinque. Primus dictus est Nembroth Ierari, de quo dicit Gothofredus Viterbiensis (et quasi concordat Papias et Benzius) quod Noe genuit Sem, qui genuit Arphasath, qui genuit Sale, qui genuit Heber et fratrem eius qui dictus est Yerari, qui genuit Nembroth, qui genuit Cretem, qui genuit Celium, qui genuit Saturnum Nembroth, qui genuit
 15 Iovem, qui genuit Dardanum, qui genuit Erictonium, qui genuit Troyum, qui genuit tres filios, scilicet Gamenidem, Ylium et Assaricum. Ylius genuit Lanmedontam qui genuit Priamum. Assaricus genuit Daphen, qui genuit Anchisem, qui genuit Eneam, qui genuit Aschanium de quo descendit Romulus. Ex his manifeste colligitur quod de Sem per lineam Arphasath nati sunt duo Nembroth, quorum unus fuit filius Yerari et alter fuit filius
 20 Celii. Nec potuerunt <esse> ydem, quia unus descendit de alio per multas intermedias generationes.

Methodius dicit quod de Sem natus est Hyron (de quo Moyses nullam fecit mentionem), qui genuit Nembroth. Et Ymago Mundi dicit quod Nembroth genuit Asur sive Asyagir, qui genuit Bellum (qui dictus est Nembroth secundum Magistrum) qui genuit Illirum. Ex hoc expresse habetur
 25 quod de Sem per lineam Hyron nati sunt duo Nembroth, quorum unus fuit filius Hyron, alius fuit filius Asur. Ex textu Biblie X capitulo habetur quod Chus genuit Nembroth, et dicunt Magister et Methodius quod Nembroth filius Hyron fuit idem cum Nembroth filio Chus. Habemus ergo evidenter
 30 quod saltem fuerunt quatuor Nembrot, licet secundum aliquos dicatur quod fuerunt quinque: dicit enim Iacobus de Voragine in Cronicis quod tempore Habraee, multiplicatis hominibus in partibus Orientis, plures ad Ytaliam devenerunt, ut Nembroth, Ianus et Saturnus.

66 - 20. esse *supplevi* 27. Biblie, recte Genesis

67. NEMBROTH FUIT PRIMUS IMPERATOR ASYRIORUM

Secundo queritur utrum Nembroth fuerit primus rex Asyriorum. Circa istam questionem est sciendum quod Asur filius Sem fuit primus rex Asyriorum, ut supra dictum est capitulo XIII. De Nembroth non habetur in textu quod fuerit gygas vel habuerit filios, sed tantum dicitur quod fuit tyrampnus et opresor hominum, et quod construxit Babiloniam et expulit inde Asur, qui construxit civitatem magnam Ninivem. Fuit ergo Asur primus rex Asyriorum et Nembroth fuit primus rex in Babilonia, que est in Mesopotania.

68. DE TEMPORE QUO FACTA FUIT DIVISIO LINGUARUM

Tertio queritur quo tempore construxit Babiloniam et facta fuit confusio linguarum. Ubi est sciendum quod Magister in Ystoriis dicit quod mortuo Noe homines moventes pedes suos versus Oriens pervenerunt ad campum Senaar in provintia // (*f. 173v*) Asyrie et consilio Nembroth construxerunt turrim altissimam, et facta est linguarum divisio. Sed ista oppinio Magistri a multis reprobatur, quia Noe vixit post dilluvium CCCL annis et Habraam erat iam fere L annorum: sequeretur ergo quod divisio linguarum esset facta tempore Habraee, quod est falsum quia ante Habraam fuit Ninus, ante Ninum fuit Bellus, ante Bellum fuit Nembroth, cuius tempore facta est divisio linguarum. Unde Papias, Agustinus, Ysidorus dicunt quod anno quo natus fuit Phalech, scilicet anno post dilluvium CI, facta est divisio linguarum. Et ista est verior oppinio.

69. DE FILIIS NEMBROTH

Quinto queritur de filiis Nembroth, quot filios habuerit. Et ista questio tangit Nembroth gigantem, quia de illo est tota mentio. Ubi est sciendum quod in textu Biblie non habetur quod genuit aliquem filium sed auctores dant ei multos filios, quia Gothofredus Viterbiensis dicit quod genuit Iulium Ytalem et Cresium regem Cretensium, Eustodius dicit quod genuit Camesem et plures alii dant ei plures filios, sicut dictum est supra capitulo VII. Et indiget ille passus multa declaratione, quia fuerunt multi Nembroth et istorie conflant omnes in unum.

67 - 7. Ninivem : Ninive *B* 68 - 8. annorum : anorum *B* 69 - 2. quinto, recte quarto

[Figura 2]

70. DE IANO BIFRONTE FILIO NOE ET QUOD FUERUNT VII IANI

Hisdem temporibus Noe genuit alium filium qui secundum Estodium dictus est Ianus Byfrons. Ubi est sciendum quod fuerunt VII Iani viri nominati: primus dictus est Ianus Bifrons, secundum Sycardum, ob sapientie magnitudinem; qui fuit filius Noe qui intravit Ytaliā cum ipso Noe, ut dictum est. Secundus dictus est Ianus Bicorporeus ob corporis magnitudinem, eo quod duorum hominum corpus haberet. Et iste fuit filius Iapheth, qui construxit civitatem Ianiculum ubi nunc est Roma. De quo dicit Iosephus quod Iaphet duos genuit filios, scilicet Ianum et Medeam. Tertius dictus est Ianus Subres, filius Thubal filii Iaphet, qui construxit Mediolanum. De quo dicit Papias quod mensis Ianuarius dicitur a Iano sive Subre, sicut supra dictum est. Quartus dictus est Ianus Pater, id est deus deorum, secundum Macrobiū. Quintus dictus est Ianus Quirinus ab asta que dicitur quiris, quasi bellorum potentiam habens. Sextus dictus est Ianus Grecus, qui fuit filius Iovis regis Grecorum, qui intravit Ytaliā <cum> Saturno, ut dicit Iacobus de Voragine. Septimus dictus est Ianus Troyanus qui, secundum Iacobum de Voragine, amplificavit civitatem Ianuensem. Et talia nomina hic posui propter magnam dissonantiam de istis Ianis que habetur in cronicis.

71. DE PHALECH FILIO HEBER

Dilluvii sive etatis secunde anno CI, mundi vero MVII^CLVII, imperante Noe in civitate Thamon provincie Armenie, Heber filius Sale anno vite sue CXXIII genuit filium qui dictus est Phalech. Et vixit Heber annis <<...>>. Eius // (f. 174r) frater dictus est Ierari, sicut in subiecta patet figura. Eodem anno quo natus fuit Phalech turris Babel constructa fuit et linguarum confusio introducta; ideo cognominatus est Phalech, quod interpretatur 'divisio', propter linguarum divisionem (de hoc habetur supra capitulo XXIII).

Et quia de ista civitate Babilon omnes istorie et omnes auctores fatiunt mentionem et diversi diversa locuti sunt, ideo primo ponemus nomina auc-

70 - 13. est bis scripsit B 15. cum supplevi 71 - 5. spatium vacuum relictum
(3 fere litterarum) in B

torum istius civitatis, postea dicemus de mirabilibus istius urbis, ultimo dicetur de monarchia ipsius.

[Figura 3]

72. DE PRIMIS QUI CONSTRUXERUNT BABILONIAM

De primis constructoribus civitatis Babilonie dicit Iosephus: «Filiis Noe Sem, Cham et Yapheth primum de montibus ad campestra descenderunt ut haberent illic habitationem, et alios qui habitabant in montibus valde metuentes ne iterum invaderet dilluvium descendere coegerunt propter civitatem construendam; et campus in quo prius habitaverunt dictus est Senaar». Et Magister in Ystoriis dicit quod Nembroth factus est rex super filios Cham. Et rex Ietram filius Sale filii Sem, qui regnabat super filios Sem, et rex Su- // (f. 174v) -fene, qui regnabat super filios Iapheth, construxerunt in campo Senaar turrim Babel. Item dicit Estodius loquens de campo Senaar, et introducit eius verba Magister: «Qui de sacerdotibus erepti sunt Iovis sacra sumentes in Senaar Babilonis venerunt, ubi facta est post hec linguarum diversitas». Et superius dictum est capitulo XIII quod Asur filius Sem primo regnavit in Asiria.

Si autem consciderentur ystorie et que dicta sunt, iste ystorie stare non possunt, tum quia non est credibile quod, tribus filiis Noe regnantibus super tres partes mundi et existentibus presentibus, quod essent alii tres reges ex filiis eorum qui regnarent in generationibus patrum suorum, item quia Iupiter nundum natus erat nec eius facta habebantur quando turris constructa fuit.

Si autem volumus salvare auctorum dicta, possumus dicere quod illa turris non fuit constructa semel et eodem tempore. Unde dicit Miletus in Cronicis, et introducit eius verba Benzius, quod per unam turrim interdum intelliguntur mille milia turrium vel mille milia turres intelliguntur per unam turrim. Ex quo patet quod multe turres ibi facte fuerunt uno tempore et alio tempore facta fuit una turris dicta Babel, ubi regnaverunt Bel-lus et Ninus et Semiramis eius uxor, Asyriorum reges. In processu temporis isti supradicti reges et Nabuchodonasor mirabilia opera ibi instituerunt. Et sic ex diversitate temporum salvatur dissonantia scripturarum.

72 - 3. campestra, recte campestra

73. DE ALTITUDINE TURRIS BABEL

Congregatis itaque cunctis regibus et universis populis in campo Senaar, super fluvium ex coctis lateribus bytumine circumfusus ut nec igne nec aqua dissolvi possent turrim construxerunt. Cuius altitudo fuit III^M passuum, id
 5 est duorum leucarum sive quatuor miliariorum; Ieronimus dicit V^MCLXXIII, Berrotus dicit IIII^M passuum. Rex Nembroth, secundum Iosephum, qui erat ceteris audatior et manu fortissimus, cepit negare divinam Providentiam, sed cuncta homini accidere secundum propriam virtutem et industriam.

10 Unde in contemptum dilluvii cogitavit turrim facere tante altitudinis quod excederet montium sumitates XV cubitis ne posset illuc aqua ascendere, sicut nec prius altius ascenderat. Quapropter Deus confudit linguas eorum, ut unus alium non intelligeret et petentibus lapides aquam porrigeret. Inde dicta fuit illa turris Babel, quod interpretatur ‘confusio’, quia
 15 ibi confuse atque permixte fuerunt lingue hedificantium turrim.

Unde dicit Sibilla: «Cum omnes homines unius vocis existerent, quandam turrim hedificaverunt excelsam, tamquam ascensuri per eam in celum. Dii vero, ventos immittentes, everterunt turrim et vocem propriam unicuique partiti sunt et propterea Babiloniam contingit vocari civitatem». 20 Et refert Berotus et alii qui Grecas ystorias conscripserunt quod ista turris erat arx sive capitolum civitatis.

74. DE MURO CIVITATIS BABILONIE

Turri itaque constructa et linguarum confusione introducta, cunctis per insulas et provintias dispersis, Nembroth illius turris et provintie imperium optinuit et in circuitu turris civitatem quadratam construxit. Et secundum
 5 Orosium et Ysidorum Ninus aut regina Semiramis quam plurimum amplificavit, deinde Nabuchodonosor imperator potentissimus // (f. 175r) mirifice exornavit.

10 Unde dicit Orosius quod murus fuit altus CC cubitis et latus L, habens in medio tantum spatium quod iunctas quadrigas reciperet, et in circuitu muri per modum merlorum fuerunt hedifitia pyramidalia mirabili altitudine

73 – 6. Berrotus, *scil.* Berosus 16–17. quandam : quedam *B* 20. conscripserunt : construxerunt *B*

constructa, et in quolibet erant tres vel quatuor habitationes. Huic civitati altera habitatio extrinsecus addita fuit. Et fuerunt in interiori civitate tres porticus per circuitum et alii tres porticus in exteriori. Portas autem civitatis divina pulcritudine ornavit in paterinis regalibus. Fertur insuper quod ibi erant templa marmorea, auro et lapidibus pretiosis ornata, que incredibilia videntur fuisse. Fecitque imperator Nabuchodonosor hortum suspendile eo quod uxor eius hoc desideraret, nutrita in Medorum partibus. 15

Ieronimus: Hec civitas quadrata fuit, habens ab uno angulo usque ad alterum passium XVI^M (que fatiunt XL leucas) et in circuitu LXIII^M (que fatiunt XL leucas cum dimidia) muri tenebantur. Extra civitatem erat fossa patens, quasi fluvius decurrens; porte civitatis ex ere erant centum. Hanc in momento Cyrus et Darius, reges Persarum, tempore Baldesar subverterunt; de cuius ruinis due civitates in Perside hedificate fuerunt, scilicet The-sephon et Seulutia. Et licet numquam civitas fuerit rehedicata, sunt tamen ibi multe venationes avium et ferarum. 25

75. DE DIVERSIS PRELIIS ET QUOD ALIQUI INTRAVERUNT YTALIAM

In hac civitate Babilonia primo imperavit Nembroth gygas, qui ignem adorabat et divinam Providentiam negabat. Et dicit Metodius quod post eum filii Cham instituerunt regem quendam de genere suo qui dictus Pontipus. Et semper fuit discordia inter regnum istius Pontipi imperatoris Asyriorum et inter filios Cham et inter filios Iapheth. 5

Et optinuerunt filii Nembroth regnum Egiptiorum et imperium Babilonis usque ad Cuchisidem, qui accepit uxorem de filiis Cham. Mortuo Cuchiside rege, Hereschides nepos eius, qui accepit materteram suam in uxorem et optinuit regnum, et destruxit regnum Cham et incendit omnes regiones occidentales. Post regem Hereschin surrexit Cosdreus filius eius qui habitabat in Ethan. Tunc congregati sunt filii Cham CCCXX^M peditum qui tenebant baculos in manibus et transierunt fluvium Tygridem ut pugnarent contra regem Chosdrum. Quibus rex Cosdron occurrit cum magno exercitu in helephantis et interfecit omnes filios Cam, nec remansit unus. Nec ultra filii Cam aposuerunt pugnas comittere et pacificata sunt regna ad invicem. 15

Deinde Subsyrasbech rex Ethan, ex filiis Ioniti filii Noe congregans

74 - 12. addita : adita B 14. paterinis, sic in B 16. hortum : ortum B

exercitum, destruxit LXVII civitates inter Eufratem et Edroezam et igne
 20 combusit tria regna Indorum, et optinuit desertum Sabba et destruxit filios
 Ysmaelis qui habitabant in deserto Eberinum. Filii autem Ysmaelis, expulsi
 de terra sua, congregati sunt innumerabiles quasi locuste, et incedebant nudi
 et comedebant carnes camelorum compositas in utribus et bibebant san-
 25 guinem iumentorum in lacte. Et optinuerunt regna gentium que erant in
 Terra Promissionis et desolaverunt provincias et intraverunt insulas. Et fa-
 bricaverunt sibi naves et in modum volucrum volabant super aquas et
 intraverunt regiones Occidentis et Ytaliam et optinuerunt magnam
 Romam, Yliricum et Thesalonicam et Sardiniam, et dominati sunt ibi annis
 LX et fecerunt quecumque // (f. 175v) voluerunt (infra, libro tertio capi-
 30 tulo <<...>>).

76. DE DINASTIIS THEBEORUM INCIDENTIA

Circa ista tempora in civitate dicta Thebis, que est in Egipto superiori,
 ceperunt dynastie: est autem dynastia quidam status sive dignitas que dici-
 tur summa potestas, sicut in Roma est imperium summa et alta potestas. Et,
 5 ut habetur ex dictis Eusebii, in ista civitate Thebis iam transierunt XV
 dynastie et inchoabat XVI^a dynastia anno quo natus est Habraam. Et tunc
 imperator Thebeorum, dictus Alis, congregavit exercitum CCCLXXX^M et
 intravit Egiptum; et duravit dominium Thebeorum in Egipto annis
 CLXXX, qui fuit annus etatis Iacob XXX. Quere infra eodem libro capi-
 10 tulo ultimo.

77. DE PASTORIBUS INCIDENTIA

Eodem tempore ex partibus orientalibus exiverunt quidam pastores, viri
 ignobiles, ex Ethiopia et Arabia, plus quam CCXL^M et intraverunt Egiptum
 inferiorem et optinuerunt civitatem Damiatam, et instituerunt sibi
 5 regem qui dictus est Sualitis. Quere infra eodem libro capitulo LXXI.

Ex his colligitur, si quis voluerit dicta actorum salvare, vel quod circa
 tempora dilluvii sint homines multiplicati divino miraculo, vel quod in
 dilluvio multi fuerunt salvati; vel oportet dicta auctorum negare, quod esset
 valde turpe.

78. DE ORTU DIVERSORUM REGNORUM

Facta divisione linguarum, partiti sunt homines per regiones et insulas, ubi proprias appellationes sibi fecerunt. Nam Nembroth optinuit Persidam, Camesses filius eius Ytaliā, Asur filius Sem condidit Ninivem in Mesopotania, Boemus Boemiam in Alemania, secundum Papiam. Et sic de multis aliis, de quibus per singula dicendum evenit. 5

79. DE CAMESSE FILIO NEMBROTH, QUI PRIMO INTRAVIT YTALIAM. ET DE IANO BICORPOREO ET DE CIVITATE ROMA

Nembroth rex Babilonis, recordatus verborum Ionithi astrologi de ortu quatuor regnorum terre et quod in Ytalia futura erat una civitas que dominaretur toti mundo et destrueret omnia imperia mundi, illuc pergere statuit et misit filium Camessem in Ytaliā ut in monte qui dicitur Pallatinus civitatem construeret, quam futuram esse dominam totius mundi sperabat. 5

Qui ratem ingressus, secundum Gothofredum Viterbiensem, intravit Ytaliā et in loco ubi nunc est Roma ellegit sibi sedem ubi construens civitatem ex suo nomine Camescenam appellavit. Ibi iuxta in monte Ianus Bicorporeus filius Iapheth civitatem aliam erexit, quam ex suo nomine Ianiculum nominavit: que monti suum nomen usque in presentem diem accomodavit. De istis duabus civitatibus, dicit Yginus ystoriographus sequens Protarchum Tralianum: «Ianus cum Camese eque indigena Ytaliā terram participatam possidebant, ut provintia diceretur Camescena et oppidum diceretur Ianiculum»; et duravit hoc nomen in provintia usque ad tempora Iani Greci et Saturni, qui totam Ytaliā dixerunt Gretiam Magnam. 10

Et quod ista civitas Camescena sive Roma fuerit per Babilonos constructa dicit Agustinus in libro De Civitate Dei: «Condita est urbs Roma velud altera Babilonia; et velud prioris Babilonie filia, // (f. 176r) per quam placuit Deo orbem debellare terrarum» et cetera. Hanc civitatem Camescen Saturnus Saturniam appellavit, Heraclides ait a quadam nobili femina dicta Romana hoc nomen Roma fuisse impositum, Evander ipsam Valentiam dixit, quam ultimo Romulus Romuleam nuncupavit. Cuius ambitus continet miliaria XLII. Fuit autem constructa civitas Roma sub hoc nomine Camescen anno post linguarum confusionem XX, post dilluvium 25

78 - 4. Ninivem : Ninive B 79 - 13. de : et B

CXXI, mundi MVII^CLXVII, anno ante Christi nativitatem <<...>>, anno
 30 ante Troye destructionem <<...>>. Et secundum hoc patet quod fuit prior
 et antiquior civitas que umquam fuerit constructa in Ytalia, et tamen est
 satis nova sub hoc nomine Romulea.

Hec que dicta sunt de civitate Camesena confirmantur per illa que dicit
Eustodius et habentur in libro qui dicitur Graphia Auree Urbis, ubi dicitur
 35 quod Noe navigio intravit Ytaliā et venit ad Camesen indigenam, id est
 habitatorem Ytalie: ergo Cameses intravit Ytaliā antequam Noe. Et Ben-
zius in Croniciis refert hoc se invenisse in pluribus libris seu cronicis.

80. DE CIVITATE IANICULO IUXTA ROMAM

Iuxta civitatem Camesenam sive Romam in quodam monte Ianus
 Bicorporeus filius Yapheth construxit civitatem quam ex suo nomine Iani-
 culum appellavit; que monti nomen suum accomodavit, qui dicitur mons
 5 Ianiculus usque in presentem diem. De quo dicit Solinus qui dubitat Iani-
 culum a Iano fuisse constructum. Papias dicit quod in Urbe trans Tyberim
 est mons nomine Ianiculus, ubi nunc est ecclesia Sancti Iohannis ad Iani-
 culum. Benzius refert quod Eustodius dicit quod Cameses et Ianus filius
 Iapheth construxerunt palatium trans Tyberim quod dicitur Ianiculus. Et
 10 reprobat ipse Benzius dicta Iacobi de Voragine exponentis dicta Solini de
 civitate Ianua, quod illa civitas secundum Titulivium a principio non fuit
 dicta Ianua sed Genua, ergo non fuit denominata a Iano sed potius a
 Genuo.

81. DE BOEMIA PROVINTIA QUE FUIT TERRA AMANZONUM

Eodem tempore secundum Papiam (scilicet post linguarum divisionem)
 quidam princeps dictus Boemus, qui interfuerat constructioni turris Babel,
 5 transiens per Ytaliā intravit Allamaniam et terram ultra Danubium inha-
 bitans Boemiam nominavit.

Et in libro Ystorie Regni Boemitarum habetur: «Istud regnum a princi-
 pio per Amanzones, id est mulieres, regebatur». Fuerunt autem tres sorores
 regine in illo regno: una fuit astrorum peritissima, altera fuit herbarum

⁸⁹ 79 – 28. *spatium vacuum relictum* (fere 6 litterarum) in B 29. *spatium va-*
cuum relictum (fere 2 et 4 litterarum) in B 80 – 6. Tyberim : Tybrim B

mirabilis prenostica, tertia fuit naturali prudentia predita. Habito consilio inter se, cum essent virgines determinaverunt ut minor acciperet virum qui esset dux Boemie et de cetero terra regeretur per viros. Illa que erat maior et astrorum peritissima dixit quod perquireretur vir qui in agro araret in duabus vacis variis. Invenitur et stimulus eius floruit et, aductus, uxorem duxit et sotulares rusticanos in thesauro suo reposuit, ad sui et suorum successorum humilitatem, qui usque hodie in civitate dicta Praga gubernantur. Hec Crotonius.

Ex libro De Proprietatibus Rerum habetur quod provincia Boemia est in Mesia posita, auro et argento fecunda, planitie, vineis, arboribus aromaticis grata, diversarum // (f. 176v) ferarum generibus referta, fluminibus irrigua, ab Oriente habet Germaniam, cuius capud est civitas dicta Praga.

82. DE RAGAU FILIO PHALECH ET DE PROVINTIA PERSARUM

Dilluvii sive etatis secunde anno CXXXV, mundi vero anno MVII^CLXXVII, imperante Noe in civitate Thammon provincie Armenie, regnantibus Camese et Iano Bicorporeo in Ytalia, Phalech filius Sale anno etatis sue CXXX genuit Rau qui et Ragau, et vixit Phalech annis CCCCLXIII.

Isto tempore Nembroth gygas rex Babilonis, relicto regno Asiriorum in manibus Pontipi, transivit in Mesopotaniam ubi regnans civitatem construxit quam Edisam nominavit, que postea dicta fuit Rages, deinde dicta est Raxe. Item in Asia aliam condidit civitatem que dicta est Calamne: nunc vero dicitur Seulusia, cuius circuitus habuit LXXV stadiorum. Finaliter perrexit ad Persas, ubi factus rex Persarum docuit eos adorare ignem quasi deum, ut dicit Ymago Mundi.

In hac provincia primum orta est ars magyca: ibi enim omnes adorant solem, qui ipsorum lingua dicitur 'hel'. In hac provincia primo regnavit Elam filius Sem, a quo dicti sunt Elamite. Quidam autem rex Grecorum dictus Persius hanc provinciam occupavit et ex suo nomine Persidam nominavit. Deinde tempore Cyrri regis totius Orientis monarchiam tenuit CCXXXI annis. Inde transivit imperium ad Macedones in persona Alexandri Magni, qui superavit Darium Persarum regem.

Ex Libro Proprietatum Rerum: Provincia Persida posita est in Asia et

82 - 19. annis : anno B

extenditur ab Oriente usque ad Indiam et mare Rubrum, est latissima valde et populosa, lapidem pyritem gygnit. Nullus videt filios ante annos septem, ut dicit Valerius, ut parvulorum amissionem equiore animo sustineret.

83. GENERATIO BELLI ET NINI ET SEMIRAMIS

Post recessum Nembroth ad Persas regnavit, secundum Metodium, in regno Asiriorum Pontipus, unus ex filiis Cam, cui successit in regno rex Bellus, qui imperavit annis LXII, cui primo facta sunt sacrificia. Post Bellum regnavit Ninus filius eius annis LII, a quo civitas Ninive nomen asumpsit; cuius regni anno XLII natus fuit Habraam. Post Ninum regnavit Semiramis uxor eius annis XLII; hec condidit magnam Babiloniam et subiugavit Ethiopiam et Indiam. Cui succedit Ninivas, filius eius. Et duravit istud regnum annis MCLXIII, usque ad Sanadrapallum villisimum.

Secundum Benziem in Cronicis, ubi agit de exordio imperii Asyriorum, etatis Seruch proavi Habraee anno XXV Bellus Nerocites cepit regnare in Babilonia et regnavit annis XIII, deinde intravit Asyriam ubi regnavit annis XLII, et regnavit in universo annis LXVII vel LXII et mortuus est anno post dilluvium CLXIII.

84. DE SARUCH FILIO RAGAU ET DE REGNO SCITHARUM

Dilluvii sive etatis secunde anno CLXIII, mundi anno MVIII^CXVIII, imperante Noe in civitate Thammon provincie Armenie, Rau sive Ragau filius Phalech factus annorum XXXII genuit Seruch, et vixit annis CCXXXVIII.

Isto tempore exortum est regnum Scitharum, ubi primo regnavit Magog filius Iapheth. De isto regno Scitharum dictum est supra, capitulo XVI, // (f. 177r) ubi agitur similiter de regno Amanzonum. Isto tempore secundum Sycardum constructa sunt templa et principes et reges gentium quasi dii adorari ceperunt.

85. DE TYRAS FILIO YAPHETH ET DE PROVINTIA TRATIA

Eodem tempore Tyras filius Iapheth intravit Europam et versus civitatem Constantinopolim et Hystrum fluvium inhabitans ex suo nomine totam

82 - 24. sustineret : sustinerent *B* 83 - 6. cuius : cui *B* 84 - 10. adorari : adorare *B*

provinciam Tratiam nominavit. Vicentius: Traces corporis magnitudine cunctos mortales excedunt, torvos habent oculos, vocem orribilem, C annis vivunt. Vino carent, habundant pomis, humanum sanguinem in ossibus capitum humanorum bibunt. Non curant mori, quia credunt animas defunctorum beatificari: unde mortuorum funere gaudiis et cantibus prosequuntur, in nativitate parvulorum plorant, uxor viri sepulture se iniecit. Regnum fatiunt ire per ellectionem (studentes totis viribus ne regnum fiat hereditarium), XL rectorum consilio regitur, si errat interficitur manu publica. Hec Vicentius et Solinus. 5 10

86. DE SCETHIM ET INSULA CYPRI

Hisdem temporibus quidam nomine Scithim filius Ione filii Iapheth, secundum Ysidorum, quandam insulam incoluit quam ex suo nomine Scithim apellavit, que nunc dicitur Cyprus. Cuius longitudo est CLXXXV^M pasium, latitudo est CXXV^M, eius metropolis est Nicosia, habundat vino, fructibus, fontibus et delitiis et divitiis. Ibi primo inventum fuit es. Ista insula dicta fuit Pamnon: que fuit consecrata dee Veneri et fuit prima insula que unquam fuerit inhabitata. 5

87. NOE IMPERATOR MUNDI VENIT IN EGIPTUM ET CONDIDIT DAMIATAM

Dilluvii sive etatis secunde anno CLXXXV, etatis Noe anno VI^C LXIII, etatis Sem regis Ierusalem anno CLXXXXI, etatis Cham regis Africe anno CLXXX, etatis Iapheth anno CLXXXV, etatis mundi anno MVII^C L, Noe magnus mundi inperator de civitate Thammon egressus intravit provinciam Egipti et pervenit ad terram quam ante dilluvium habitaverat, ut dicit Albu- mazar. Et secundum quosdam condidit civitatem que dicta fuit Menphis sive Damiata quam Ephasos filius Iovis rex Egipti, ut habetur in Ystoria Damiata, eam triplici muro cinxit in distantia a mari duabus leucis: murus medius habuit XXVIII turres et quelibet turris habuit tres testudines. Hic fuerunt optimi mathematici, hic primo fuit usus cartarum et magice artes viguerunt. Quidam dixerunt quod Apis deus Egiptiorum eam fundavit, quam Christiani ceperunt anno Domini MCCXVIII. Hanc filii Ysrael petierunt a Pharaone sibi dari tempore famis. 5 10

86 - 2. Ione, *an Iove legendum?* 4. insulam *add. B post Scithim : expunxi*

88. IAPHETH PERREXIT VERSUS ORIENS

Noe transeunte de Armenia in Egiptum, Iapheth filius eius versus
 Indiam profectus habitavit circa montem Caucasum sive Candidum, qui
secundum Ysidorum porigitur usque ad montem Taurum. Et fuerunt cum
 5 eo duo filii eius, scilicet Madeus, qui condidit Medos, et Ianus, qui genuit
 tres filios quorum primus dictus est Elysas, qui genuit Eloyos, populos The-
 salie. Alter dictus est Tarsis, qui genuit Tarseos qui nunc sunt populi Cilitie,
 cuius // (f. 177r) metropolis est civitas Tarsus. Alter filius Iani dictus est Sce-
 10 thim, a quo insula Cytheria sive Cyprus, de qua supra dictum est capitulo
XV.

89. QUOD QUATUOR FUERUNT MULIERES DICTE MINERVE

Ex uno filiorum Noe nata est mulier que ab eventu dicta est Minerva.
Ubi est sciendum quod, secundum Miletum, quod omnes viri fortes dicti
 sunt Hercules et omnes viri liberales dicti sunt Alexander: ita omnes
 5 mulieres que fuerant inventrices alicuius artificii dicte sunt Minerve a pri-
 ma inventrice artis texture et sirici, que dicta est Noemi sive Minerva. De
 qua habitum est supra, libro primo capitulo LXXV.

Et secundum hoc fuerunt plures Minerve: prima fuit ante dilluvium, de
 qua nunc dictum est. Secunda fuit dicta Minerva eo quod fuit prima inven-
 10 trix post dilluvium artis olive, lini et serici. Et ista fuit virgo perpetua, dicta
 dea sapientie sive Palas, quia circa paludem Tritonie in Africa in habitu vir-
 ginali aparuit. Item dicta est Athena: nam Minerva idem est quod Athena;
 unde civitas Athena ab ipsa nomen accepit. Et quia origo istius Minerve
 ignoratur et finis, dicitur immortalis: nam 'min' idem est quod 'immortalis',
 15 'erva' idem est quod 'mortalis', quasi 'non mortalis'. Tertia Minerva non fuit
 virgo, ymo fuit concubina Vulcani et filia Iovis et Iunonis, que nomen divi-
 nitatis usurpavit.

90. QUOD BELLUS REGNAVIT IN BABILONIA

Dilluvii sive etatis secunde anno CLXXXVIII, etatis Noe anno VI^CLX-
 VIII, etatis Sem imperatoris Ierusalem anno CLXXXIII, etatis Cham
 regis Affrice anno CLXXXIII, etatis Iapheth regis civitatis Cosime anno
 5 CLXXXVIII, etatis mundi MVII^CLIII, Bellus pater Nini imperare cepit in
 Babilonia, ubi regnavit annis XXIII. Deinde intravit Asiriam – anno

videlicet post dilluvium CCI – et imperium Asiriorum optinuit, sed ibi modicum profecit. Et dicit Benzius quod ibi imperavit annis XLII: ex quo colligitur quod regnavit in universo annis LXV. Sed Ymago dicit quod omnes anni regni eius fuerunt tantum LXII. Huic primo facta sunt sacrificia, ut infra dicetur. 10

91. QUOD NEMBROTH TRANSIVIT AD PERSAS

Eodem tempore, videlicet anno dilluvii CLXXXVIII, Nembroth gigas relicto regno Asyriorum in manibus Pontipi filii sui transivit ad Persas ubi regnavit et cetera. Quere supra capitulo <<...>>.

92. QUOD PONTIPUS IMPERAVIT IN ASIRIA

Dilluvii sive etatis secunde anno supradicto (videlicet CLXXXVIII) concurrentibus supradictis concurrentiis, regnante Bello rege in Babilonia Mesopotanie, currente dynastia in Egipto, Pontipus supradictus, filius Nembroth gygantis regis Persarum, optinuit imperium Asiriorum annis XLII. 5 Quo mortuo imperavit Bellus supradictus, rex Babilonis, frater eius. Quid autem fecerit hic Pontipus in regno sive imperio Asyriorum non invenitur.

93. QUOD NEMBROTH DEMORGECON REGNAVIT IN CRETA

Dilluvii sive etatis secunde <anno> CLXXXX, etatis Noe regis Damiate anno VI^CLXX, etatis Sem regis Yerusalem anno CLXXXXVI, etatis Cham regis Affrice anno CLXXXV, etatis Ia- // (f. 178r) -pheth regis Europe in civitate Chosima anno CLXXX, imperante Nembroth gigante 5 in imperio Persarum, imperante Pontipo in imperio Assiriorum, imperante Bello in Babilonia Mesopotanie, currentibus dynastiis in Egipto, Nembroth Demorgecon filius Ierari cepit imperare in insula Cretensi. Hic fuit origo deorum. Generatio istius Nembroth habetur infra, capitulo <...>. 10

94. QUOD CAMESES REGNAVIT IN YTALIA

Eodem tempore sub eisdem concurrentiis principum et regum, Nembroth gygas imperator Persarum, doctus a Ionito astrologo de quatuor inpe-

⁹⁸ 93 – 2. anno *supplevi*

riis mundi et spetialiter de imperio Romanorum, misit filium suum Came-
sem in Ytaliā et cetera. Quere supra, capitulo <<...>>.

95. GENUS DEORUM GENTILIUM, ET PRIMO DE DEMORGECON QUI ET NEMBROT FILIUS IERARI

Sicut habetur ex columpna templi Athenarum ubi geanologia deorum gentilium habetur inscripta Demorgegon, summus omnium deorum, omni
carens origine, cognominatus Ophyn, fuit avus paternus Celii regis Cretensis. Et Gothofredus Viterbiensis in Cronicis dicit quod Nembroth filius Ierari fuit avus paternus Celii regis Cretensis. Ex quo manifeste colligitur quod Nembroth Ierari idem est quod Demorgegon Ophyn.

Hic genuit filium qui dictus est Cres sive Orion, qui genuit Celium qui et Omagona. Celius genuit quatuor filios et unam filiam. Nomina filiorum sunt hec: Oceanus, Saturnus, Focrus et Tytan. Filia dicta est Rea, que dicta Ops sive Terra. Hanc Ream duxit in uxorem Saturnus frater eius et genuit tres filios et totidem filias. Nomina filiorum sunt hec: Iupiter, Neptunus et Pluto. Nomina filiarum sunt hec, scilicet Iuno, Cereres et Vesta sive Vestalis, perpetua virgo. Unde Ovidius Fastorum:

Ex Ope Iunonem memorant Cereremque creatas
tertia Saturni semine Vesta fuit.

Iupiter astra, fretus Neptunus, tartara Pluto
Regna paterna tenent, tres tria, quisque suum.

96. DE PRIMO REGE CRETENSI, QUI DICTUS EST SATURNUS

Demorgegon qui et Nembroth supradictus fuit primus rex qui in regno Cretensi (sive insula) leges et iura conscripsit, primo equestres turmas instruxit, primus sagitis et remis claruit, primus usum colligendi mel ex alvearibus adinvenit, primus post dilluvium stellarum cursus et temporum distinctiones indixit sive docuit: ideo deus temporis dictus fuit.

Hic duxit uxorem mulierem pulcerrimam que dicta fuit Telluris, dea Terre: de qua genuit filium qui dictus est Cres, a quo insula Cretensis denominata fuit. Item genuit tres filias que, eo quod essent filie dei temporis, tria

95 – 16. memorant : memorat *B* 19. tenent : tenet *B* 96 – 5. alvearibus : alvaribus *B*

tempora significant, scilicet presens, preteritum et futurum. Prima dicta est 10
Cloto, que tenet colum plenum lana implicata, et ista significat tempus futu-
rum, quia omnia futura sunt implicata et incerta. Secunda dicta est Thesis,
que habet fusum et filum circumductum et significat tempus preteritum,
quia preterita iam habentur. Tertia dicta est Antropos et ista inter digitos fila
connectit et significat tempus presens, quia presentia habentur pre manibus 15
et in oculis. Unde versus:

Cloto colum baiulat, Athesis a- // (f. 178v) -trahit, Antropos ocat
Prima dat ut fiat, iam digirit unde secunda.

97. DE SECUNDA UXORE DEMORGEON DICTA INFERNUS ET TRIBUS
FURIIS

Demorgeon qui et Nembroth filius Ierari duxit aliam uxorem (cui
nomen Infernus) et genuit filium qui dictus est Acheron, qui duxit uxorem 5
cui nomen erat Nox et genuit tres filias, que dicte sunt Furie infernales,
quarum nomina sunt hec: Alecto, Maiera et Tesifones. Hec depinguntur
habere serpentes in capite loco capilorum. Prima significat iram, secunda
avaritiam et tertia luxuriam: que tria quasi serpentes in animo hominis mul-
tas generant sollicitudines. De quibus omnibus habetur in subiecta figura.

[Figura 4]

98. DE VIII TYTANIS

Item rex Celius qui et Poris, cognominatus Omagona, rex insule Cre-
tensis, genuit filium qui dictus est Tytan. Hic Tytan secundum Papiam fuit
gygas permaximus in Gretia qui concubuit cum Terra, muliere pulcerrima,
et genuit VIII gigantes qui ex nomine patris dicti sunt tytanes gigan- // (f. 5
179r) -tes. Quorum nomina sunt hec, scilicet Busiris, Alomis, Encheladus,
Antheus, Typhon, Iapetus vel Sapetius, Ypirion et Philegias. Item genuit
secundum Papiam Solem et Dyanam. Ex his, VIII gygantes tytanes, causa

96 - 11. colum : collum B 12. Thesis, recte Lachesis 14. Antropos, recte Atro-
pos 17. colum : collum B ~ Athesis, recte Lachesis 18. iam... unde B, sed in
ms. Berlin, Staatsbibliothek, Ham. 608 legitur rem digirit inde 97 - 6. depin-
guntur : depinguntur B 98 - 1. tytanis, recte tytanibus

Terre matris sue, contra deos arma sumpserunt: quos omnes deus Iupiter rex
 10 Grecorum fulgure interfecit. Et quia Tytan pater eorum nec Sol nec Dyana
 contra deos pugnare volluerunt, ideo currus celestes promeruerunt. Item
 Sapetius, Tytan sextogenitus, genuit quatuor gygantes filios permaximos
 quorum nomina sunt hec, scilicet Athlans, Promotheus, Hesperion et
 Epymeteus, ut in subiecta patet figura.

[Figura 5]

99. DE QUATUOR EQUIS IN CURRU SOLIS, ET DE FETONTA FILIO SOLIS
 ET DE YPERION ET DE XII VENTIS

Alter tytanus gygas dictus Yperion genuit Lunam et Solem, qui habet
 quatuor equos, quorum nomina secundum Papiam sunt hec: Pyrois (id est
 5 splendens) et Eus (id est calens) et Ethon (id est ardens) et Flegon (id est
 tepens). Has enim naturas habet Sol, quia quando oritur splendet, postea
 calet, tertio ardet, quarto tepet.

Filius Solis dictus est Circen, alter filius Solis dictus Pheton. Hic inscio
 patre petiit eius currum, quem, cum conscendisset, terram exurit; propter
 10 quod Iupiter eum in flumen Padi extinxit. Qua propter dictus est ille flu-
 vius Eridanus et inter astra est collocatus. Cum sorores ipsum Pheton sub-
 mersum plangerent, in populos mutate sunt et ex nomine fratris dicte sunt
 Phetonciades.

Item Yperion supradictus genuit filium qui dictus est Osyris qui et Sem-
 15 phyr, deus Egiptiorum. Hic secundum Papiam fuit gygas, qui duxit in
 uxorem Ysidem de qua genuit Lycaona // (f. 179v) regem Gretie, qui
 Iovem hospitio recepit; qui volens eius divinitatem experiri in lupum con-
 versus est. Hic fuit pater Elycis (id est Urse Maioris) quam, cum Iupiter
 adamasset, Iuno uxor Iovis ipsam in ursam convertit et Iupiter ipsam inter
 20 astra collocavit. Item de Chesio sive Ceo natus est Pingmaleon, qui genuit
 Asmeria; qui genuit Cerbarum, qui dictus est canis inferni, habens tria capi-
 ta eo quod devoret hominem in tribus etatibus, scilicet infantia, iuventute
 et senectute. Cerbarus genuit Dyristeum qui duxit uxorem que dicta est
 Aurora, que fuit quedam dea aure sive ventorum, et fuit Palantis filia et
 25 genuit XII filios totidem nomina ventorum optinentes. Quorum nomina

99 - 10. dictus *bis scriptum in B*

sunt hec, scilicet Subsolanus, Euronustus, Nothus, Auster, Africus, Zephyrus, Chorus, Cyrcius, Borreas pater Zechiri et Chelayni, Aquilo, Vulturnus, Eurus, Iustitia et Asteceydes.

[Figura 6]

IN MARGINE

Ubi est sciendum quod fuit alter dictus Apolo qui, secundum Agustinum, fuit filius Latone. Et quia ille Apolo dictus est Phebus, ideo Phebum Solem appellant Apollo auctores; tamen in veritate Sol numquam dictus fuit Apollo. Fuerunt autem duo Apollines: unus dictus est Apollo Delphicus, alter dictus est Apollo Latone, id est natus de Latona (quere ubi agitur de Latona infra, capitulo <<...>>). Similiter dicendum est de Luna, que fuit soror Solis, quia numquam habuit illa nomina que dicit Ysidorus (quere ubi supra). 30 35

C. DE PHLEGYA ET MINERVA

Item alter tytanus dictus Phlegias genuit Coroneum qui genuit Coron-dem matrem Eschilapii. Item Phlegias genuit Ysiona qui genuit XXV filios, qui omnes dicti sunt Centauri. Hic Ysiona fuit secretarius Iovis et voluit concubere cum Iunone: que ei nubem interposuit et nati sunt Centauri, qui sic dicti sunt quasi geniti in aura, vel eo quod primi in equis vellocissimis insidentes, dum flumine potarent equos, hoc nomen sortiti sunt. Ideo dicuntur quia superius sedet homo, inferius stat equus: unde fabulose dicti sunt homines et equi esse idem monstrum. Quorum nomina sunt hec, scilicet Periteus, Nesus, Nyleus, Euritus, Orneus, Merinus, Lyxidas, Dillanus, Demolion, Retus, Trineius, Riphen, Byaor, Phlegeus, Ypasus, Ypine, Licetus, Dictis, Chelops, Odycer, Clomu, Anphymatus, Dorus, Doronus, Alixius, Petius, Dynphibus, Euridipilus, Cenius, Ynereus, Dyschos, Meriperos, Dipen, Follus, Abeus. Hic finitur geanologia Athlantis gygantis. 5 10

[Figura 7]

99 - 27. Zechiri vix legitur in B

// (f. 180v) CI. GENERATIO SATURNI, QUI ABSCIDIT VIRILIA PATRI ET NATA EST VENUS MAIOR

Item Celius rex Cretensis, dictus Poris, genuit filiam que dicta est Estua: quam carnaliter cognoscens genuit filium qui dictus est Saturnus, rex Ytalie. Videns pater suum scelus manifestari, iusit puerum in nemus ad bestias proyci: quem ursa lactavit. Postea proiectus fuit in mare et unda ad litus proiecit: quem aves pascebant. Postea iusit proyci in via publica per quam equi et animalia transire consueverunt, sed nullum animal ipsum tetigit. Sed una cerva ipsum lactavit et ipsum tamquam filium per nemora conduxit: qui est cervis velotior in cursu. Cum autem laquearibus fuisset cum aliis cervis innodatus et patri presentatus, pater ipsum ex fatie cognovit: quem, ut vidit deorum voluntatem, ipsum sibi regno heredem instituit.

Qui docuit militares clipeos portare, numos cudere, terram arare et seminare: unde a satiendo dictus est Saturnus (qui proprio nomine dictus est Aberides, quod idem est 'Saturnus' secundum Papiam). Cognoscens Saturnus, rex factus Cretensis, mala que sibi pater suus intullerat, ipsi genitalia absceidit; unde secundum Ysidorum dictus est Cellum sive Cellius, quia sicut non in celo sic nec de homine enucho aliquid oritur. In hac castratione, dum sanguis in mare decurreret, facta est spuma de qua nata est Venus Magna, de qua natus est filius qui dictus est Cupido.

[Figura 8]

CII. DE NACHOR ET DUOBUS BELLIS, QUI AMBO DICTI SUNT SATURNI

Dilluvii sive etatis secunde anno CLXXXIII, anno mundi MVIII^CXL-VIII, imperante Noe in Egipto in civitate Menphis, Saruch anno etatis sue XXX genuit Nachor, et vixit Saruch annis CXXX. Isto tempore secundum Ysidorum regnum Egiptiorum exoritur; de quo regno et proprietatibus provintie Egipti habitu est supra capitulo XV^o.

Isto tempore, scilicet anno XXII Seruch proavi Habrae, secundum Sycardum post dilluvium anno CCI, Bellus Nembroth Nini pater regnavit in Babilonia annis XXIII, deinde intravit in Asyriam ubi regnavit annis XLII; regnavit autem in universo annis LXV. Unde aliqui ponunt quod regnum Asyriorum ortum habuit sub Bello; aliqui dicunt quod sub Asur

101 - 10. laquearibus, recte laqueis

filio Sem, ut habetur supra capitulo XXIII.

Mortuo Bello Ninus filius eius, dolens de morte patris, ymaginem pulcerrimam ei fecit et omnibus reis et latronibus ipsam adorantibus impunitatem concessit, propter quod ei sunt exhibiti divini honores. Ab hoc ydolo dicto idolum Belli alia idola traxerunt sua nomina, ut Bel, Baal, Baalim et cetera. Fuit autem secundum Magistrum alter Bellus, rex Cretensis, qui dictus est Saturnus; Ysidorus vero dicit ubi agitur de diis gentium quod Bellus pater Nini rex Asyriorum dictus est Saturnus.

CIII. QUOD BELLUS OPTINUIT IMPERIUM ASYRIORUM ET THUBAL INTRAVIT YSPANIAM

Dilluvii sive etatis secunde anno CCI, etatis Noe regnantis in Ytalia in civitate Noecha anno VI^CLXXXX, etatis Sem regis Ierusalem anno CCVII, etatis Cham regis Africe anno CLXXXXVI, etatis // (f. 181r) Iapheth regis Cosime civitatis Europe anno CLXXXXVIII, etatis mundi anno MVII^CLXVI, imperante Nembroth in regno Persarum, regnante Thanao in regno Scitharum, regnante Ionitho astrologo in regno sive provintia Ethan in regione Solis, regnante Camesce in Ytalia in civitate Camesena sive Roma, Bellus Nembroth, filius Nembroth rex Babilonie, inde egressus intravit Asyriam et expulso inde rege Pontipo fratre suo imperator Asyriorum factus est, ubi imperavit annis XLII. Hic in Asyriorum regno parum profecit et genuit filium qui dictus est Ninus, qui imperavit post ipsum in imperio Assyriorum.

Isto tempore Thubal filius Yapheth optinuit regnum Yspanie, deinde regnum Ytalie in parte; unde dicit Ysidorus quod Thubal genuit Yspanos et Ytalos. Hic Thubal genuit filium qui regnavit super filios Yapheth tempore constructionis turris Babel. Item genuit alium filium qui dictus est Yanus Subres, qui in Ytalia condidit civitatem quam suo nomine appellavit Subriam, que nunc dicitur Mediolanum.

CIIII. NOE INTRAVIT YTALIAM CUM IANO BYFRONTE FILIO SUO

Dilluvii sive etatis secunde anno CLXXXXVIII, mundi anno MVIII^C-LXII, cum Cameses filius Nembroth gigantis regnaret in civitate dicta Camesen ubi nunc est Roma, et tota Ytalia diceretur provintia Camesena (ut supra dictum est capitulo XXXIII), Noe mundi dominus et imperator

exiens de Menphyn civitate Egipti intravit Ytaliā. Unde Eustodius et habetur in libro qui dicitur Graphya Auree Urbis quod Noe, cum aliquibus ratem ingressus, venit in Ytaliā et non longe ab illo loco ubi nunc est Roma civitatem construxit sui nominis, in qua et laboris et vite terminum dedit.

10

Ianus vero filius ipsius Noe una cum Iano filio Iapheth nepote suo et Camese indigena (id est habitatore illius loci) civitatem construens Ianiculum, regnum accepit. Hic cum iam dicto Ianiculo Camese apud Transtyberim palatium construxit quod Ianiculum appellavit, in eo loco ubi nunc est ecclesia Sancti Iohannis ad Ianiculum sita.

15

Eo tempore Nembroth qui et Saturnus, per Iovem filium suum eunuchatus, ad predicti Iani regnum pervenit eiusque iuvamen fultus construxit civitatem ubi nunc est Capitolium. Hisdem quoque temporibus Ytalicus rex ad Ianum et Saturnum cum Syracusanis construxit civitatem iuxta fluvium Albulam, qui nunc dicitur Tyberis. Et dicit Varro quod Hercules filius eius cum Argivis veniens construxit sub Capitolio civitatem quam nominavit Valleriam. Post hec quidam rex dictus Tyberis, ab Oriente cum gente sua exiens, intravit Ytaliā et iuxta fluvium civitatem construxit que dicta est Tyberis, que nomen suum fluvio acomodavit.

20

25

Et Benzius dicit in Cronicis, ubi agitur de egressu Noe de archa, quod Noe navem ingressus intravit Ytaliā et non longe ab illo loco ubi nunc est Roma civitatem construxit quam ex suo nomine Noecha appellavit; et vidit ex se natos XXIII^M virorum et centum plus preter feminas et parvulos, quorum duces et principes secundum Phylo fuerunt Sem, Cham et Yapheth. Idem quoque Benzius, ubi agitur de constructione civitatis Mediolani, multorum dicta referendo sic ait: «Noe, conscensa rate una cum filio suo Iano Byfronte et alio Iano Bicorporeo filio Yapheth, cum maxima populorum multitudine in Ytaliā transiens venit ad Camesem filium Nembroth gygantis, qui pa- // (f. 181v) -tris mandato iam transfretaverat et ubi nunc est Roma elegerat sibi sedem». Audiverat enim Nembroth ab Ynan filio Noe sive a Ionitho cunctas mundi monarchias sub Ytalico imperio annullari et construendam fore civitatem in Ytalia que erat futura domina mundi. Noe autem, cum ibi venisset, iuxta locum ubi nunc est Roma civitatem construxit ex suo nomine, ubi vite sue terminum dedit, ubi

30

35

regnauerat annis CLII. Ianus vero Byfrons filius eius in monte Pallatino civitatem construxit et Ianiculum appellavit, adiunctis secum alio Iano et iam dicto Camesse regnum accepit. Et Iacobus de Voragine dicit in Cronica sua quod Nembroth gigas, dominandi cupidus, filios suos in Ytalia destinavit, quorum alii cum navibus, alii cum ratibus Ytalia sunt ingressi. Quere supra capitulo <...>.

CV. DE MORTE NOE ET EIUS SEPULCRO ET DE REGNO IAPHETH

Noe imperator totius orbis anno etatis sue VIII^C, anno post dilluvium CCCL, anno etatis Habraee LII, cum regnasset in Ytalia annis CLII, videns se morti propinquum, ut habetur ex libro Bede, vocavit ad se filium suum Yapheth et ait: «Vide, filii, quod instet dies mortis mee: fac michi sepulcrum marmoreum ex utraque parte foramina habentem, ex inde stent manus mee extra sepulcrum extense et vacue, in signum quod dominus fui mundi et nichil de mundo attulli». Mortuo Noe Iapheth regnavit pro ipso et cum patre suo in Ytalia mortuus fuit tumulatus. De morte Noe habetur supra capitulo tertio; de morte Yapheth capitulo <<...>>.

CVI. DE PROVINTIA YTALIA ET THUSCIA

Provincia autem ubi regnavit Noe et Cameses et Ianus et alii ex posteris eius tunc temporis dicebatur provincia Camesena, ut supra dictum est capitulo <<...>>; nunc autem dicitur Ytalia. Licet Roma non sit in aliqua provincia, quia totus mundus fuit eius provincia, tamen secundum Benzi nunc dicitur esse in fine provincie Thuscie. Est autem dicta Thusia, sicut habetur ex libro De Proprietatibus Rerum, a thure quia consueti erant in exequiis mortuorum thura cremare; similiter et matri deorum thus incendebant. Est autem terra montuosa, satis fortis, sana, fertilis, valde habundat croco et flumine Arno pretereunti fecundatur. Ibi fontes calidi, homines prudentissimi et, altissimorum montium muro circumdata, inter Mediolanensem Lyguriam et Romanorum fines situata, condam dicta Emilia. Et continet civitates, scilicet Florentiam, Pisas, Senas, Lucam, Urbem Veterem, Aretium, Turchonam, Perusium et Asisium.

CVII. ISTI SUNT QUI PRIMO INTRAVERUNT YTALIAM PER DUAS VICES

Nomina autem illorum qui primo intraverunt Ytaliā et primitus circa partes ubi nunc est Roma civitates construxerunt, ut habetur ex predictis, fuerunt hec, scilicet Noe cum duobus filiis, scilicet Iapheth et Yanus
 5 Byfrons. Item duo filii Yapheth, scilicet Thubal et Ianus Bycorporeus (de Thubal natus est Ianus Subres rex Mediolanensis). Item Nembroth gygas cum duobus filiis, scilicet Camese et Ytalo, qui secundum Gothofredum Viterbiensem dictus fuit Ytalus Iulius. De Ytalo natus fuit Hercules, qui dic-
 10 tus est Hercules Argivus, de quo nati sunt duo filii, scilicet Sardinus // (f. 182r) rex Sardinie et Cyrenen rex Corsice, sicut in subiecta patet figura.

[Figura 9]

CVIII. YTALUS REX CYCLOPUM ET DE INSULA SICILIA

Eo tempore quo Noe intravit Ytaliā Ytalicus sive Ytalus Iulius, filius Nembroth, cum gygantibus Cyclopis venit in insulam Sicilie, quam primus inhabitavit, ubi factus rex longo tempore ibidem regnavit. Post quem
 5 regnavit Erigenes filius Saturni, ad quem venit Eneas. Benzius autem dicit in Cronica quod insulam Siciliā primo tenuerunt Cyclopes, quos inde expulit Coccilus rex, et cum sit ceteris terris feracior semper fuit tamen tyrampnorum nutrix. Hec primo ab Ytalo rege dicta est Ytalia, a tribus mon-
 10 tibus Trinacria, nunc autem comuni nomine dicitur Sicilia, a rege Siculo sic denominata; similiter a Sicano rege Sycania est appellata.

De ista insula dicit Eutropius quod habuit CL civitates, quarum capud est Syracusana civitas. Salustius autem dicit quod condā fuit terre coniuncta sed maris fluctibus separata; habet autem in ambitu stadiorum tria milia. Solinus: Post Trojanum bellum diu Sycanus rex cum Hyberorum
 15 exercitu magno nomen insule dedit, deinde Siculus Neptuni filius insule nomen suum acomodavit. Confluxerunt etiam multi Corinthorum, Argivorum, Iliensium sive Trojanorum et Dorensium, inter quos fuit Dedalus, fabrice artis magister. Isti insule inest mons Ethna, qui continua eructat incendia. Hic primo inventa est comedia. Gygnit achadem lapidem,
 20 coraliū, aurum et sales argenterios, ibi est ignis, sulphur et spiritus procel-

larum. Homines, secundum quod dicit Petrus Blesensis, sunt proditores, infideles et amici sophystici.

CVIII. DE THUBAL FILIO IAPHETH ET DE PROVINTIA YSPANIA

Tunc temporis, scilicet quando hee civitates in Ytalia conderentur, Thubal filius Yapheth, qui secundum Ysidorum genuit Yspanos et Ytalos, de Armenia egressus intravit provintiam Yspanie, quam primus incolluit. Hec dicta est Yberia secundum Sycardum, deinde Yspania. A Septentrione clauditur Pyreneis montibus, a reliquis // (f. 182v) partibus in modum insule mari cyngitur. Habundat tritico, oleo, vino, auro, gemmis et metallis. Homines habet bellicosos, equos veloces, aerem temperatum. Annis X Romanorum exercitus diversis bellis fatigavit, Almugarem imperatorem superavit, cum Scipionibus sepius dimicavit. Et dicit Iustinus quod non potuit per Romanos domari donec Octavianus Agustus ipsam redegit in provintiam.

In Yspania Ulteriore secundum Varronem eque vento concipiunt, id est equos tam veloces generant quod merito a vento concepti esse videantur. In illa parte Yspanie que ex insulis constat regnavit rex Gerio, quem Hercules ex Asia profectus superavit, eius gregis pulcritudine ac fama alectus. Continet Yspania provintias sex, scilicet Terraconensem, Carthaginensem, Lusitaniam, Gallitiam, Bethicam et Tingintanam.

CX. DE THARE PATRE HABRAAM ET DE PROVINTIA SICIONIA SIVE ARCHADIA

Dilluvii sive etatis secunde anno CCXXII, mundi anno MVIII^CLXXXVIII, imperante Noe in partibus circa Romam, Nachor anno etatis sue XXX genuit Thare, et vixit Nachor annis CCXLVIII. Isto tempore secundum Ysidorum exortum est regnum Sicciniurum, a rege Siccinio sic dictum. Ibi enim primo regnavit rex Agyleus, qui civitatem condidit quam Agyleam nominavit (que nunc dicitur civitas Penelope, a quodam rege qui dictus est Penelopen), unde primo provintia dicta est Agylea. Hos Archas rex, filius Iovis et Calisto, subiugavit et provintiam ex suo nomine Archadiam apellavit, deinde dicta est Sicionia, a Sicione rege dicta. Hii populi dicti sunt Pelasgi secundum Ysidorum, eo quod verno tempore velis expansis

109 - 7. gemmis : gemis B 110 - 9. hos : his B 12. velis : vellis B

in Ytaliā advenerunt et primi in Latium litteras attulerunt. Secundum sententiam Grecorum Pellasgi nati sunt ex Iove et Larissa. In hac provincia
 15 gignitur lapis abeston et merule nive candidiores.

CXI. DE NINO IMPERATORE ASYRIORUM ET TRABETA REGE TREVERENSI

Tunc temporis secundum Ysidorum regnum Asyriorum sub Nino exortum est. Secundum Benziū exortum satis ante, qui dicit anno mundi
 5 MVIIC^{CXXVI}, post diluvium anno CLXIII, anno ante nativitatem Habraee XLII, anno ante Urbem conditam secundum Eusebiū <...>, anno ante Christi Nativitatem secundum Agustinū MVIIC^{LII}, Ninus imperator Asyriorum, mortuo patre suo Bello Nembrotite, imperavit in Asyria annis LII. Hic secundum Gothofredum Viterbiensem genuit filium
 10 qui dictus est Trabeta, qui in Allamaniam condidit civitatem quam ex nomine suo Treverim appellavit. Postea duxit uxorem Semiramis, filiam Saturni regis Grecorum, de qua genuit filium qui dictus est Ninivas sive Zameis. Ab isto Nino regnum Asyriorum exortum esse dicitur non quod ibi primus regnaverit, sed <quod> primus bellis ad gentes finitimas claruerit.

Usque ad eius tempora populi non tenebantur legibus, mos erat plus
 15 imperia tueri quam proferre, nulla ambitio vel dominandi ambitio inerat, nullus vicinis sed longinquis bella intulit. Hic autem Ninus gentibus novum modum vivendi docuit, quia primo proximos et vicinos populos armis perdomuit: totam Asiam (que est tertia pars mundi) excepta India superavit, LII
 20 annis vitam cruentam duxit, Scithas perdomuit, civitatem Ninive ampliavit. Per manus // (f. 183r) Tharre patris Habraee XXX numos sculpiri fecit, quibus Christus venditus fuit. Cum Zoroastre rege Bactrie (qui fuit Cam filius Noe) nigromantico bello campestri confligit ipsumque interfecit, ut supra dictum capitulo VI^o. Hic in regione Asiriorum construxit civitatem
 25 (sive ampliavit) quam ex suo nomine Ninive appellavit, que dicta est secundum Sycardum Nisibis sive Ninscia, de qua supra dictum est capitulo <...>.

Moriens hic Ninus filium suum parvulum dereliquit, qui dictus est Ninias, cum Semiramide matre eius. Hec, cum vidisset Trabetam privignum
 30 suum velle regnare, insidias mortis ei undique paravit; quam fugiens cum

III - 14. quod *supplevi*

magno exercitu intravit inde in Alamaniam perrexit ibique civitatem construxit quam ex suo nomine Treverim nominavit, que est civitas Gallie Belgice, sicut dicit Gothofredus Viterbiensis in libro qui dicitur Memoria Seculorum.

112. DE CIVITATE TREVERI

Treveris civitas magna, quam Detius Magnus Ausonius ponit eam in loco septimo inter mundi urbes nobiliores. Eius antistes est archiepiscopus et imperatoris cancellarius et unus ex VII electoribus qui habent eligere imperatorem. Hanc fundavit Trabeta supradictus anno ante Urbem conditam MCC, ut refert Benzius in Cronicis. De hac civitate habetur libro tertio capitulo VI.

113. DE GALLIA BELGICA ET QUOD TRES SUNT GALLIE

Ad intellectum que sit Gallia Belgica ubi est civitas Treverensis est sciendum quod Iulius Cesar et Plinius dicunt tres esse Gallias. Prima dicitur Gallia Belgica, ubi plebs non difert a servis; sunt tamen studiosi de astris, de mundi mensuris, de naturis rerum, de immortalitate deorum. Equites sunt fortes, audaces, in bellis contra Germanos continui. Habet civitates quarum nomina sunt hec, scilicet Colonia, Tungris, Treveris, Metis, Mediomatricum, Remis, Laudunus, Suesionis, Viromandus, Belluacus, Atrabatum, Lingonis et Pagus Hellveticorum, quem nunc incollunt Alamani. Hec Gallia Belgica, ut habetur in Libro de Ymagine Mundi, surgit a monte Iovis et finitur in mari Britanico, prius dicta Franconia, a Franchone rege denominata. Secundum aliquos ista Galia dividitur, quia pars eius dicitur Franzia, in qua est Parisius.

114. DE GALIA CELTICA SIVE LUGDONENSI ET MEDIOLANO

Galia Celtica idem est quod Galia Lugdonensis, et dicitur in Libro de Ymagine Mundi quod ob longas comas Galia Comata dicta fuit. Et dicit Amonius quod habet civitates, quarum nomina sunt hec: Lugdunum, Cabilonis, Hendua, Altisiodorus, Meldis, Trechas, Parisius, Carnotum, Gennabus (ubi nunc est Aurilianis), Rothomagus, Ebroas, Oximus, Cynomanus, Luxovium, Namnetis, Redonis, Venetus, Ambricata, Andequam et Andengavis, Turonis, Nivedunus (quam quidam Venernis computant) et Byturica, quam

III - 31. intravit... perrexit, sic in B

10 Orosius ad Galiam Aquitaniam pertinere dicit. Sunt insuper in Galia Celtica sive Lugdunensi due precipue civitates, scilicet Agustudunus, quam Iulius Cesar nominat Hedum, que tante fuit potentie quod auxilio Romanorum totam fere Galliam subiugavit. Altera civitas precipua fuit Senonis, que Romam obsedit et optinuit. Hanc Brugundiones occupaverunt Galiam, unde Brugondia dicta est. Hii autem Galli Cel- // (f. 183v) -tici
15 construxerunt vel amplificaverunt Mediolanum.

115. DE GALIA AQUITANIA

Galia Aquitania dicitur eo quod ceteris provinciis habundet aquis et diversis fluminibus. In hac sunt civitates Narbona, Arumpna (id est 'clarus mons'), Cadnix, Tollosa, Gavabis, Runthonus, Lemonis, Petragorica,
5 Pictavis, Burdegallis, Secondia et Emgolisma. Has tres Galias Franci occupaverunt et in duas diviserunt, quarum una dicitur Austria, altera dicitur Neustria (id est Nortmania).

116. DE GALIA CYSALPINA, QUE NUNC DICITUR YTALIA UBI SUNT VII GALIE

Galia Cysalpina dicta est illa provincia que est citra Alpes: nam Galli Celtici intrantes Mediolanum et totam provinciam occupantes, occisis masculis feminas duxerunt uxores et procreati sunt filii qui habitu, lingua et moribus paternos actus inimitati facti sunt Galli purissimi et provincia dicta
5 est Gallia Cisalpina. Et continebat in se provincias sex Ytalie, sub diverso tamen cognomine: prima dicta est Galia Cenomanensis, in qua sunt Brixia, Cremona et Mantua; unde dicit glosa Benzii quod Galli has habitaverunt civitates nomen prestinum retinentes. Secunda dicta est Galia Senonensis et
10 continet Veronam et Veromanum, Senas, Senogallium et Senogalias. Et isti Senonenses, postea dicti Sengalenses (de quibus loquitur Tytulivius), multa prelia comiserunt cum Romanis; qui postea, post CC annos, ex adventu Breni Senogallensis quam plurimum roborati fuerunt. Et dicit Tytuslivius
15 quod Senones iuvenes recentissimi tenuerunt a flumine Lolio usque ad Athesim. Sed Benzius dicit quod continet Veronam et a flumine Abuthen usque ad fluvium Esyn. Tertia dicta est Galia Boyorum, a Gallis Boiis egressis de Franchia Orientali, et isti Gali Boii condiderunt civitatem quam ex suo nomine Bobium nominaverunt. Unde sicut colligitur ex dictis Tytuli-

vii ista Galia est inter Padum et Trebiam. Quarta dicta est Galia Lygurum 20
et continet Taurinum, Agustam, Secondiam et Yporrigiam et montes Sabau-
die; unde dicit Papias quod Ligures sunt qui habitant loca frigida et aspera
in montibus, prelati Sabaudie. Quinta dicta est Gallia Insubrium et continet
Mediolanum, Cumas, Papiam, Laude, Novariam et Vercellas; et dicta est
Gallia Insubrium a civitate Subria, que nunc dicitur Mediolanum. Sexta 25
dicta est Galia Genua, a civitate eius nominis que nunc dicitur Ianua, et
continet Tertonam, Alexandriam, Ianuam, Sagonam, Albiganam. Que nunc
dicitur provintia Alpiscotia sive Marchia Ianuensis. Videtur etiam quod
Romandiola dicta sit Galia, quia dicit Eutropius quod Romani condiderunt
civitatem Ariminum in Galia. De hiis omnibus civitatibus et provintiis 30
loquitur Tytuslivius, dicens: «Galli habitantes Galiam Transalpinam intrave-
runt Ytaliā et eam maximis et plurimis provintiis possidere et latius quam
alii solum finium Asye preocupare; Gallorum autem nomen quod semper
Romanos preterruit, et illos Galos qui habitant Asyam licet situ distent, ori-
ginem vero et virtutem et genus pugne ydem habere certum est». 35

117. GENERATIO HABRAEE IN GENERALI

Dilluvii sive etatis secunde anno <<...>>, mundi anno MVIII^CXLVIII,
imperante Noe in Ytalia circa partes ubi nunc est Roma, Thare, existens in
Ur civitate Caldeorum // (f. 184r), factus annorum LXV genuit Abraam,
Nacor et Aram. Hic Aram genuit Loth et Iescham (que et Sarray) et 5
Melcham. Thare dedit <Melcha> in uxorem ipsi Nachor et Sarray dedit in
uxorem Habrae. Videns autem Habraam quod Sarray uxor sua esset sterilis
adoptavit in filium Loth, fratrem uxoris sue.

Aram primogenitus Thare mortuus est in terra nativitatis sue, dicta Ur
Caldeorum [vel est nomen ignis]. Thare videns filium suum mortuum, ut 10
quidam dixerunt in igne extinctum, habuit hodie totam provintiam Calde-
orum unde, assumptis filiis et nepotibus, statuit peregrinari in terra Canaan
et pervenit ad civitatem que dicitur Haram vel Charam (et est in provintia
Mesopotanie, que sita est inter duo flumina, scilicet Tygris et Eufrates).

116 - 29. quia : qui B 32-33. quam alii B, fortasse recte aliquantum iuxta Iustinum
(XXXVIII 4) 117 - 2. spatium vacuum relictum (fere 5 litterarum) in B
6. Melcha supplevi

15 Tempore Thare secundum Sycardum mortuus est Bellus rex Asyriorum,
 cui successit Ninus filius eius, ut supra dictum est capitulo XXXVII. Apud
 Sicinios regnabat Agyleus, unde provincia dicta est Agylea (que nunc dici-
 tur Peloponis) de qua supra dictum est capitulo LXI. Apud Egiptios The-
 20 bei dynastiam, id est summam potestatem, statuerunt. Generatio Thare
habetur in subiecta figura.

[Figura 10]

118. INCIDENTIA DE CIVITATE RAVENA

Eodem tempore, scilicet post dilluvium <anno> CCXXII, ante nativi-
 tatem Habraee anno LXXVIII, ante conditam urbem Mediolanum anno
 CLXXVIII, mundi autem anno MVIII^CLXXXVIII, civitas Ravena con-
 5 struitur, sicut dicit Athlans phylosophus in Cronicis. Sed Richobaldus Fe-
riensis, ut habetur in codicibus ecclexie Ravenatis: Ista civitas fuit con-
 structa tempore Heber, qui fuit quintus in generatione Noe, ante Urbem
 conditam MVII^C - // (f. 184v) - XLV, ante Christi Nativitatem MMCCCC-
 LXXXVII, anno ante nativitatem Habrae CCCCLXXXII, anno post dil-
 10 luvium CCCCLII. Sed quis construxerit eam non habetur.

Iacobus de Voragine in Cronicis dicit quod filii Nembroth in ratibus et
 navibus impellente vento contrario per ora maris Venetiarum in ripa maris
 passi sunt naufragium. Ibi habitaverunt et civitatem construentes Ravenam
 appellaverunt a ratibus et navibus confractis et vento impellente. In aliqui-
 15 bus cronicis habetur quod Noe ipsam construxit quando primo intravit
 Ytaliā. Athlans in Cronicis dicit quod fuit Thubal filius Iapheth qui
 iamdudum in Yspania regnaverat et intrans Ytaliā construxit Ravenam. Et
 concordat cum Ysidoro, qui dicit quod Thubal filius Yapheth genuit
 Yspanos et Ytalos. Hic Thubal genuit filium qui dictus est Ianus Subres, qui
 20 in processu temporis construxit Mediolanum, ut infra dicitur. Benzius in
 Cronicis dicit quod Ravenna, civitas vetustissima, condita est in provincia
 Flamminea, que nunc dicitur Romandiola. Eius antiquitas exprimitur in
 eius sigillo, ubi sic est scriptum:

Urbis antique sigillum summe Ravene.

118 - 2. anno *supplevi* 6. codicibus : codibus *B* ~ Ravenatis : Ravenantis *B*

Et dicit Ricobaldus in Cronica sua quod Theudoricus rex Ytalie ibi ad
 sui ipsius ymaginem construxit statuam que dicitur Rezsolium: et est unus
 equus erreus fusilis et deauratus cui insidebat eques ereus qui una manu freno
 equum regebat, alteram manum tenebat extensam, et unus pes equi a catulo
 tenebatur erectus, et fuit locata ista statua in ponte australi Ravene. Et in
 pontificali ecclexie Ravene habetur quod Karulus Magnus hanc statuam
 propter sui pulcritudinem in Franchiam portare voluit, sed quando fuit
 Papie propter pondus ultra montes portari non potuit, unde Papie ipsam
 dimisit. Et dicit Benzius quod, licet Ravena fuerit antiquissima et nobilissi-
 ma, hodie habitatoribus apparet vacua, sola antiquitate illustris.

119. UTRUM RAVENA FUERIT ANTIQUA. ET HABETUR QUOMODO CIVI-
 TAS DICITUR ANTIQUA RECTE

Queritur utrum civitas Ravena fuerit ita antiqua sicut comuniter dicitur.
 Et videtur quod sic: dicit enim Ricobaldus Ferariensis in Cronicis quod
 Ravena fuit constructa tempore Heber, qui fuit sextus in linea Noe. In
 contrarium est Benzius in Cronicis, qui dicit quod nullus actor authenticus
 de eius antiquitate aliquid scripsit. Circa istam questionem est sciendum
 quod de antiquitate alicuius civitatis possumus loqui tripliciter: primo modo
 dicitur civitas construi ex intentione; secundo modo ab eventu; tertio modo
 usurpative.

De primo est sciendum quod civitas dicitur construi ex intentione quan-
 do, acceptis auguriis aut vulturum aut suis aut olive aut fontis vel aliquid
 huius, assumpto per astrolabium ascendente fortunato, iunctis sub iugo vaca
 et thauro vel tygride et leone, aliquis princeps in circulo aut quadro funda-
 menta ponit et nomen imponit. Et sic construxit Dido Carthaginem,
 Romulus Romam, Ianus Subres Subriam sive Mediolanum et Aschanius
 Albam. Et isto modo civitas aliqua accepit sue antiquitatis primordia et tunc
 proprie et vere dicitur constructa.

Secundo modo civitas dicitur facta non ex intentione sed ab eventu, ut
 si cadit de equo aut navis frangitur in litore habitatur ille locus, nulla facta
 solempnitate, et facit ibi domum unam vel plures de frondibus; postea ipsam
 dereliquit. Et tunc non dicitur civitas fundari, sed ad // (f. 185r) tempus
 inhabitari. Et isto modo fuerunt constructe Venetia et Ianua et plures civi-

25 tates super mare propter naufragium, et ex tali habitatione civitas non potest
dici antiqua que facta preter intentionem et per consequens non potest dici
civitas quia secundum Phylosophum ad civitatem est impetus naturalis, sed
in talibus non fuit impetus naturalis, ymo contra naturam et preter inten-
tionem. Ergo non possunt dici antique, quia eodem modo pastiforia in
montibus possent dici civitates, licet vero sint etiam villissime ville. Tertio
30 modo dicitur civitas facta usurpative, scilicet quando aliquis rex intrat ali-
quam civitatem et secundum nomen suum civitas incipit appellari; et istud
continue videmus fieri.

Non civitas Ravenna inter antiquas civitates debet connumerari. Ad argu-
mentum est dicendum quod illa verba sunt omnino falsa et impossibilia,
35 quod sic probatur: inter dilluvium et nativitatem Habraee fuerunt anni
CCLXXXII; si ergo Ravenna fuit constructa ante nativitatem Habraee per
annos CCCCLXXXII, sequeretur quod fuit constructa ante dilluvium per
annos CLXXXX. Quod non potest stare, quia dicit quod fuit constructa
40 tempore Heber (qui fuit quintus vel sextus in linea Noe) qui natus fuit post
dilluvium anno LX. Et sic ista positio Ricobaldi est omnino impossibilis vel
potest dici quod fuit vitium scriptoris. Unde ipse postea dixit quod Rave-
na fuit constructa anno post dilluvium CCCCLII, quia Habraam iam erat
etatis annorum CLX. Et sic fuit constructa post Mediolanum per annos
LX.

120. QUE FUERUNT PRIME CIVITATES IN YTALIA

Hic videamus aliquid de ordine civitatum Ytalie quantum ad antiqui-
tates. Et est dicendum quod prima et antiquior civitas Ytalie fuit Roma sub
hoc nomine Cameses, sicut supra dictum est eodem libro capitulo XXX-
5 III. Secunda fuit civitas Ianicula iuxta Romam, de qua habetur ubi supra.
Tertia dicta est Noecha, de qua supra dictum est eodem libro capitulo LV.
Deinde Ciclopes intraverunt insulam Sicilie. Deinde ab eventu fuit habita-
tus locus ubi nunc est Ravenna, sed non fuit propter hoc constructa. Dein-
de Mediolanum, ut habetur infra, libro tertio capitulo VIII. Postea per
10 annos LX Ravenna fuit ex intentione fundata, deinde Ianua ab eventu, pos-
tea Mantua. Deinde intraverunt quatuor populi et construxerunt multas

119 - 25. preter : propter B 27. preter : propter B 29. sint : sit B 30. quan-
do : quam B 41. scriptoris : striptoris B 120 - 4. supra add. B post est : expunxi

civitates, sicut habetur infra eodem libro capitulo <<...>>. Deinde Troya fuit destructa prima vice et tunc fuerunt constructe civitates Brimonia sive Cremona, Placentia, Brixia, Lunus et plures alie, de quibus habetur infra eodem libro capitulo <<...>>. Postea Troya fuit destructa secunda vice et fuerunt constructe civitates Verona et plures alie, de quibus habetur infra eodem libro capitulo <<...>>. Et sic de ceteris civitatibus, sicut per ordinem inferius patet. 15

121. DE EXORDIO REGNI EGIPTIORUM ET DINASTIIS IPSORUM

Hic, antequam ad generationem Habraee accedamus, ponemus aliquid de dynastiis Egiptiorum, que in geanologiis Habraee sepius nominantur. Ubi est sciendum, sicut dicit Eusebius in Cronicis et refert Benzius ubi agit de exordio regni Egiptiorum, quod in Egipto primo regnaverunt heroas (id est dii) numero V: primus dictus est heroas Festus // (f. 185v) qui regnavit annis V^CLXXX, secundus Sol heroas annis LXXV, tertius Sosinosiris annis CCCXXX, quartus Orontoliarchus heroas annis XXVIII; quintus Typhon heroas annis XLV. Deinde Amosis annis LXXXII, postea Apion annis LXVII. Per istos enim quinque deos et duos alios reges regnatum est in Egipto annis MCCC et aliquid plus. Sed isti supradicti reges non potuerunt regnare ante Habraam, quia inter dilluvium et nativitatem Habraee secundum Hebraycam veritatem non fluxerunt nisi CCC anni minus VIII; unde aliqui sunt autumati quod V reges dicti heroas sive dii regnaverunt in Egipto ante dilluvium. Et hanc credo esse veriolem oppinionem et maxime quia Eusebius non dicit quod regnaverunt, sed dicit se sic invenisse in libris antiquissimis Egiptiorum. 5 10 15

122. DE PASTORIBUS QUI IMPERAVERUNT IN EGIPTO

Iosephus in libro Contra Apionem et Manetheon, genere Egiptius, de supradictis regibus nullam fatientes mentionem dicunt quod in Egipto erant multi principes et populus multus valde. Et in partibus orientalibus, in Arabia et Ethyopia, viri quidam ignobiles et animalium pastores congregati sibi unum regem prefece- 5 runt, cui nomen Alitis. Et habuit virorum armatorum CCXL^M et invasit Egiptum, et civitates redegit in collonias et in civitate Damia se comunivit et regnavit annis XVIII. Postea rex Benon

121- 14. autumati quod : antumaci qui B

10 annis XLIII; postea rex Apaschos annis XXXVI cum dimedio postea rex
 Aposis annis LXI; postea rex Samias annis L et mense uno; postea rex Ases
 annis XLVIII et mensibus sex. Et omnes supradicti reges cognominati sunt
 'seos', id est pastores, et regnaverunt super Egiptum annis V^C et XI. Sed nec
 istud potest stare, quia non fuerunt nisi anni CCC minus VIII inter dillu-
 vium et nativitatem Habraee et precipue quia ponitur quod ante istorum
 15 regum adventum in Egipto erant multi principes et populus multus: unde
 fuit necesse multos cucurrisse annos ante ipsorum regum adventum.

123. DE IMPERIO REGIS ALIS

Item Manetheon in Cronicis dicit quod in civitate Thebayda
 Egipti – que C portis ereis fuit firmata, ubi natus fuit beatus Mauritius cum
 legeone Thebeorum – quod in illa civitate que est in superiore Egipto iam
 5 currebat XVI^a dynastia (id est summum imperium) et tunc quidam rex ci-
 vitatis Thebayde dictus Alis cum multitudine armatorum CCCCLXXX^M
 intravit inferiorem Egiptum et expulit supradictos pastores de civitate
 Damiata, et fugit ipsorum rex dictus Ases pastor cum CCXL^M et per-
 rerunt in Iudeam, que nunc dicitur Terra Sancta, et construxerunt civi-
 10 tatem Yerusalem.

Tunc rex Alis optinuit imperium Egipti et imperare ceperunt anno quo
 natus est Habraam, anno Nini regis Assiriorum et Semiramidis uxoris sue
 XLIII, et regnaverunt Thebei in Egipto inferiore annis CLXXXX, qui fuit
 annus etatis Iacob et Esau XXX. Et tunc ceperunt imperare Pharaones,
 15 quorum primus dictus est <<...>>. Sed nec ista istoria stare potest, quia si
 ponimus ante imperium Alis Thebei pastores, qui regnaverunt ante nativi-
 tatem Habrae annis V^CXI, ergo ante dilluvium imperare ceperunt per annos
 CCXX vel id circa, quod non potest stare. // (f. 186r) Si ponamus quod
 pastores ceperunt imperare in civitate Damiata aliquo tempore et Thebei in
 20 civitate Thebis, quomodo pastores habuerunt tempore nativitatis Habraee
 (quo tempore iterum vivebat Noe) CCXL^M virorum exceptis mulieribus
 et parvulis, et ipso eodem tempore Thebei habuerunt CCCCLXXX^M
 virorum armatorum, qui fatiunt VIII^{CM} virorum et XX^M plus, cum dicatur
 quod Noe vidit ex se natos XXIII^M et istud reputetur maximum mirabile?

122 – 9. dimedio : dimedimedio B 15. principes : prinpes B 123 – 14. annus :
 annis B 15. spatium vacuum relictum (fere 13 vel 14 litterarum) in B

Certe ista non videntur consona veritati et contradicere tot et tantis actolibus non est securum, vel oportet ponere quod in dilluvio multi salvati sunt; et hoc si quis ponat omnia clara sunt. Quere supra, libro primo capitulo <...>. 25

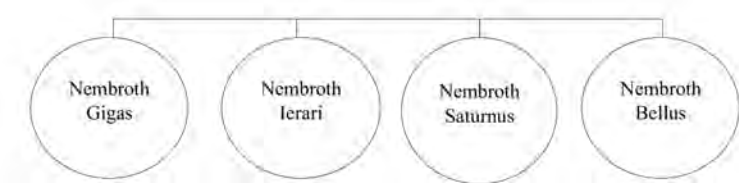


Figura 1

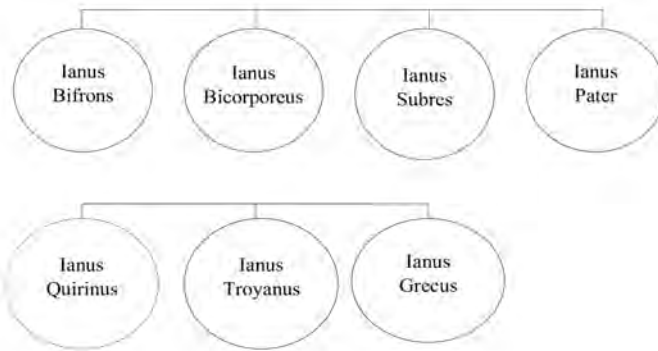


Figura 2

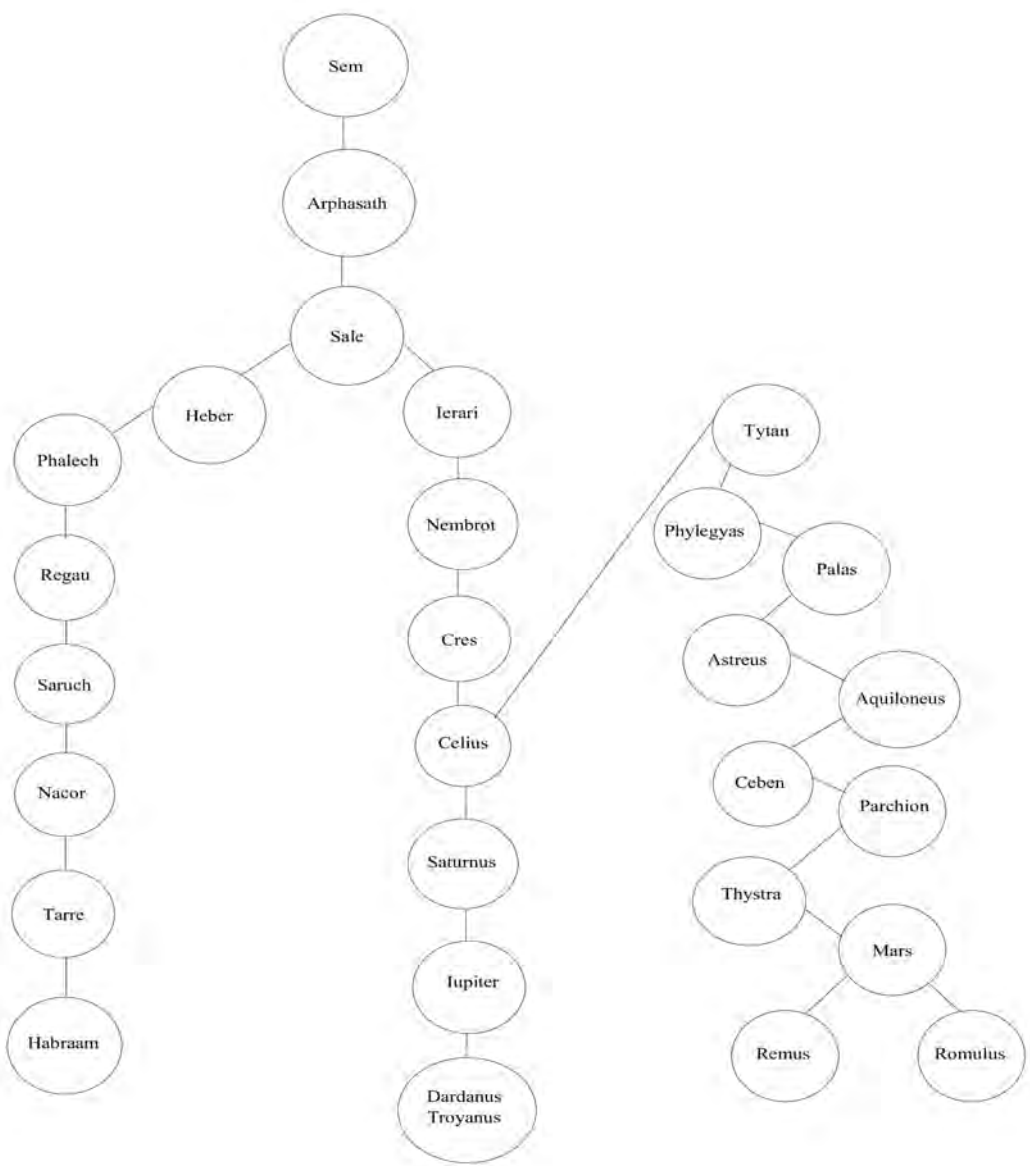


Figura 3

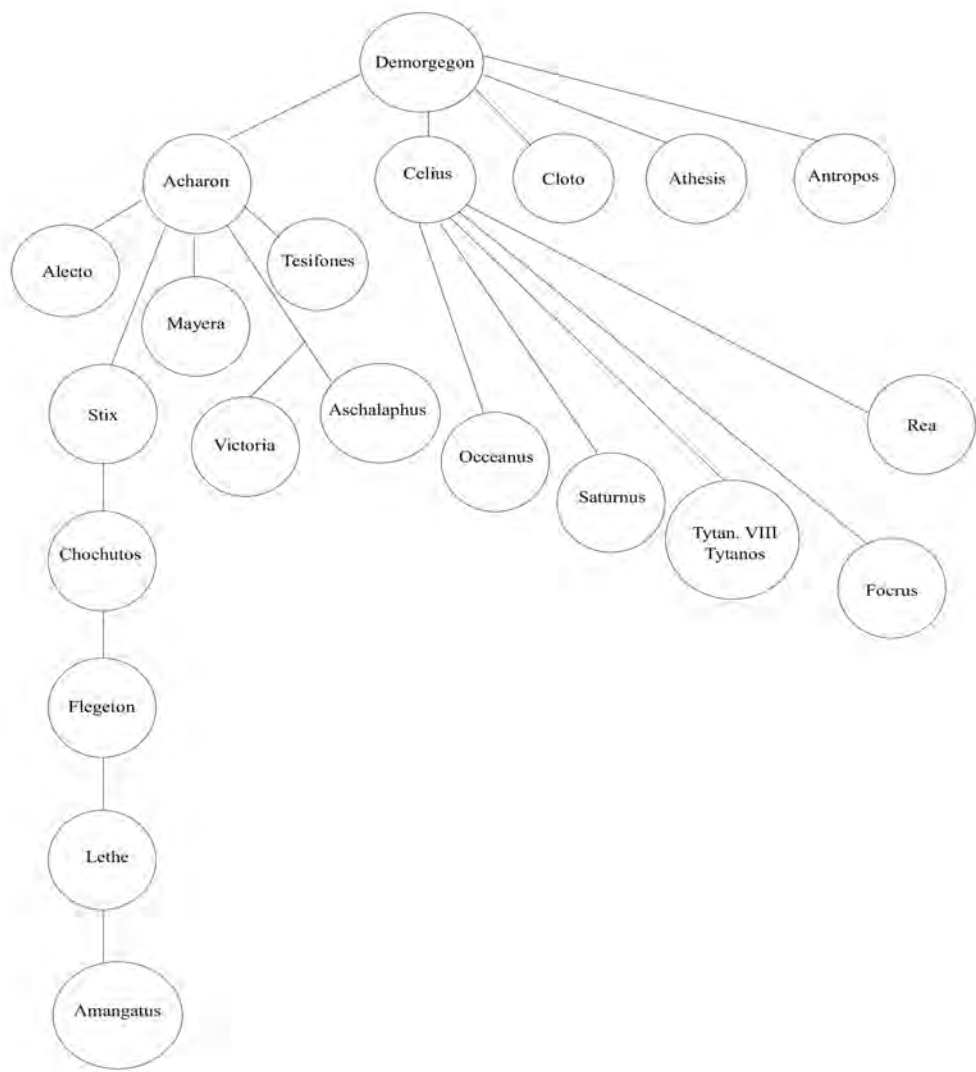


Figura 4

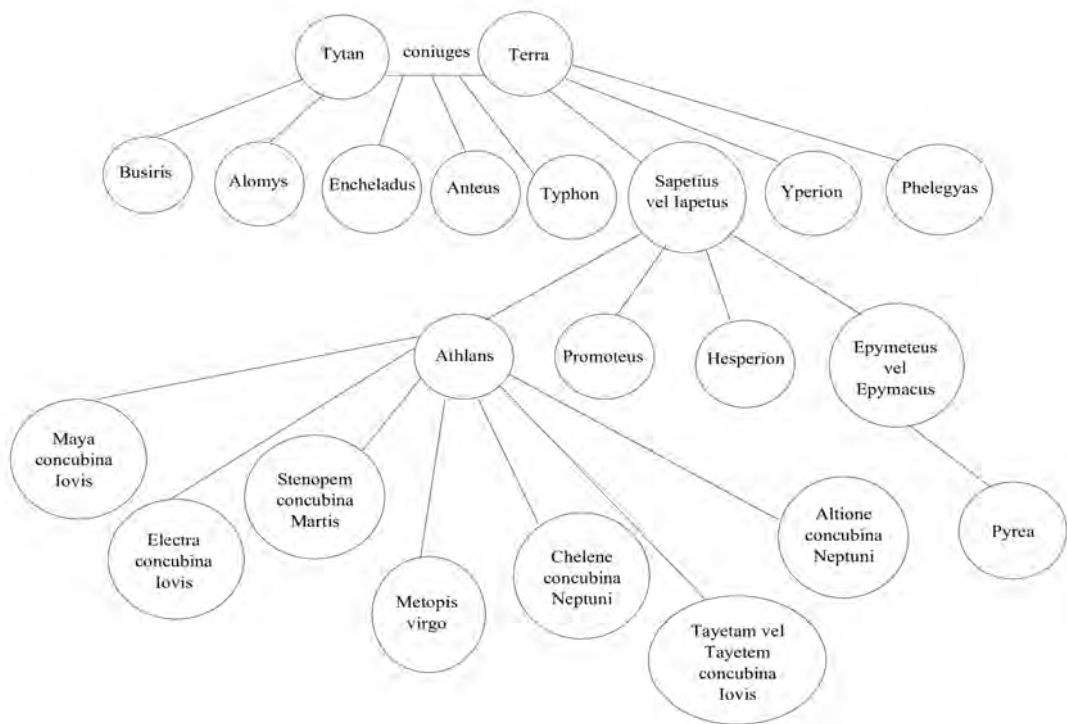


Figura 5

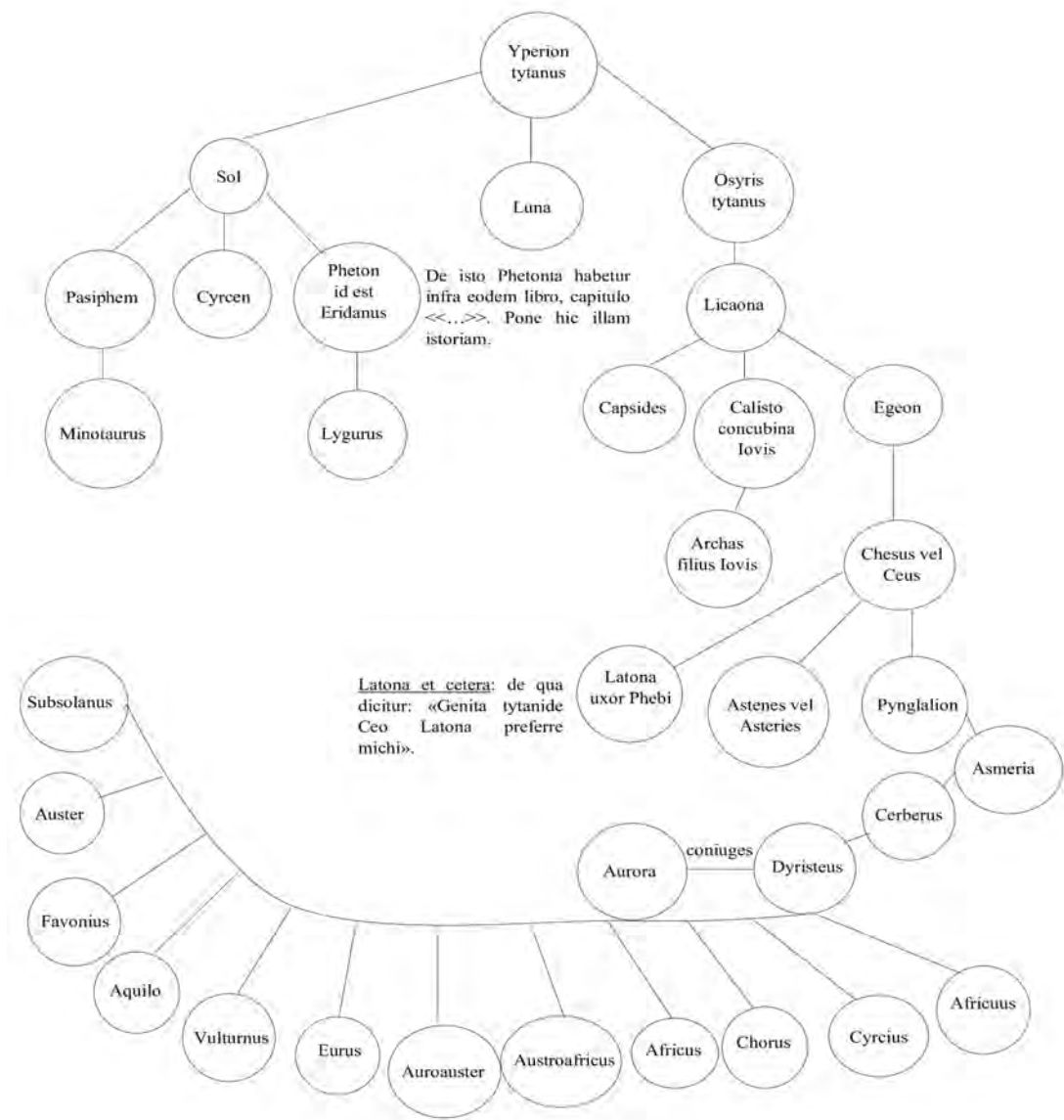


Figura 6

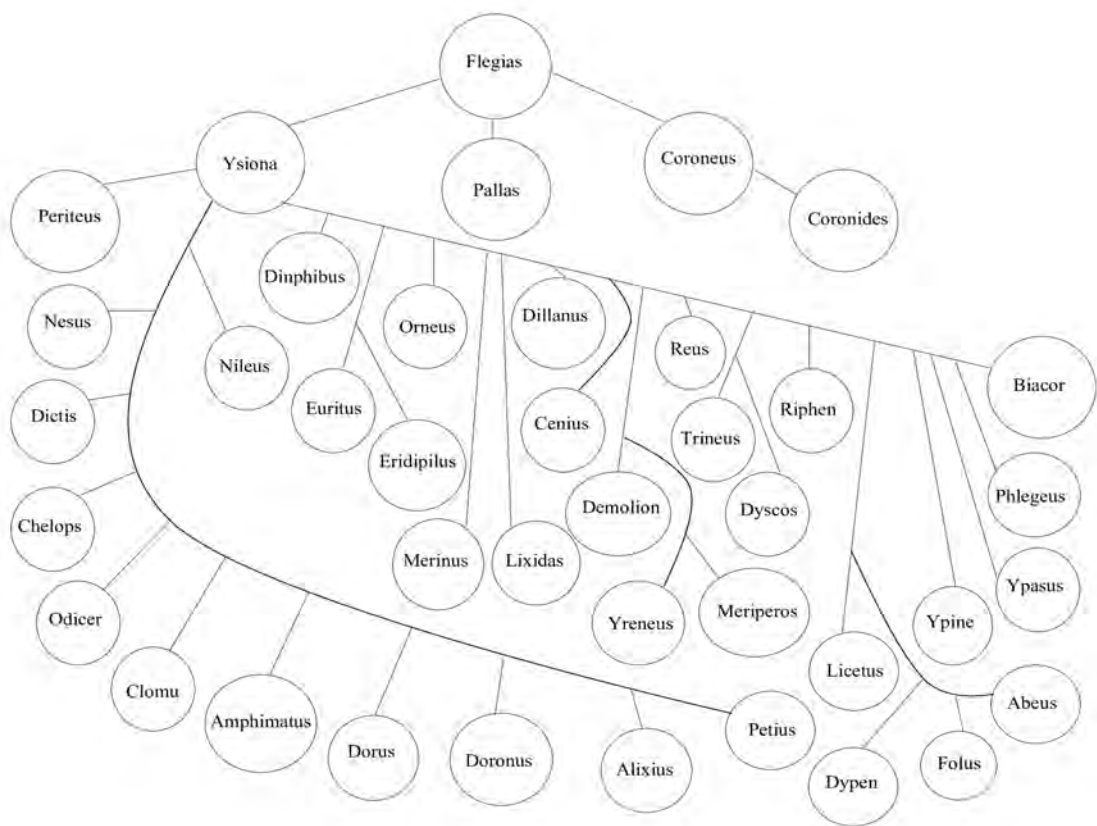


Figura 7

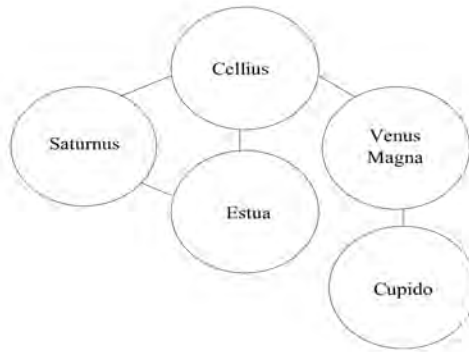


Figura 8

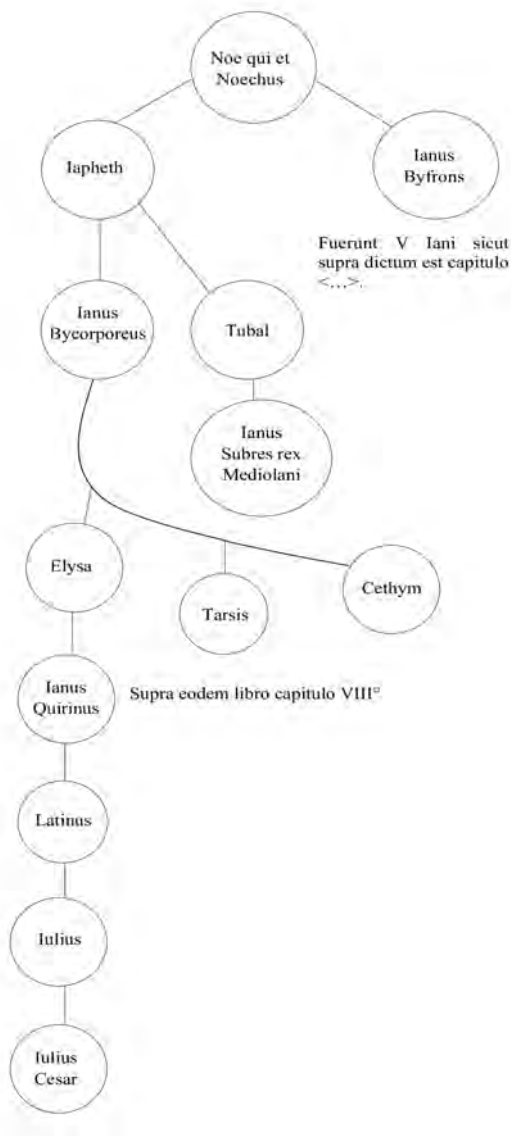


Figura 9

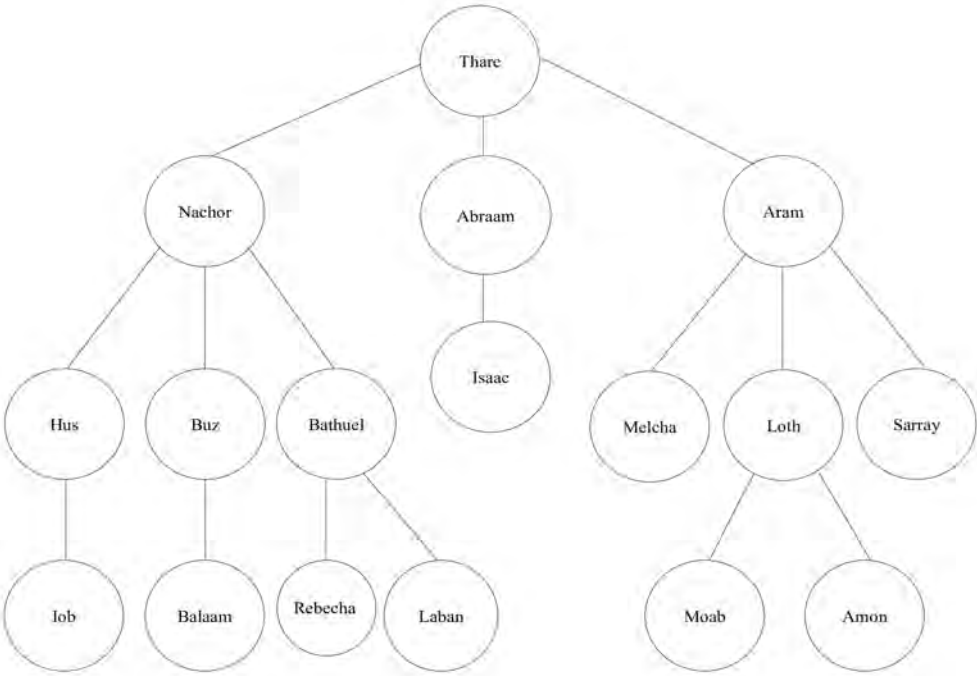


Figura 10

(f. 186r) INCIPIT LIBER TERTIUS

I. CAPITULUM PRIMUM DE NATIVITATE HABRAEE

Habraam natus est inchoante etate tertia, anno mundi MVIII^C-
XLVIII, post dilluvium anno CCLXXXII, anno Noe VIII^C vel id cir-
ca, anno Sem qui et Melchisedech fere CCCC, anno imperii Nini
imperatoris Asyriorum XLII, ante conditam Urbem secundum Agusti-
num libro XVIII De Civitate Dei anno MCC, ante conditum Medio-
lanum anno C, currente in Egipto dynastia XVI^A, et vixit annis
Habraam CLXXV. Et anno V^o etatis Habraee Ninus imperator Assyrio-
rum condidit civitatem Ninive, que habuit iter trium dierum; vel potest
dici, et verius, quod illam civitatem amplificavit.

Uxor Habraee dicta est Sarra vel Sarray. Et cum factus esset annorum
LXXV precepto Dei reliquit terram Caldeorum et intravit terram
Canaam, que nunc dicitur Terra Sancta. Et dicit Nicholaus Damascenus
quod Habraam fuit factus rex Damasci, ubi usque hodie apparet quidam
vicus qui dicitur 'Viculus Habraam', et habetur in magna reverentia usque
nunc. Ipse Habraam ex ancilla sua dicta Agar genuit filium qui dictus est
Ysmael; et factus annorum C ex uxore genuit filium qui dictus est Ysa-
ach. Et secundum Clementem in Ytenerario genuit filium qui dictus est
Elyophoros; item ex Cethura genuit VI filios, scilicet Zamram, Iezam,
Madan, Madyan, Iesboth, Suryam, sicut in subiecta patet figura. // (f.
186v)

[Figura 1]

Suer, filius Habraee ultimus, genuit duos filios, scilicet Stibacen et
Dadan. Hic Dadan genuit tres filios, scilicet Asurim, a quo Asyria pro-

I - 15. quidam : quodam B

25 vintia nomen accepit, et Iacusim et Iomni. Madan, alter filius Habraee, genuit tres filios et duas filias. Nomina filiorum sunt hec: Enoch, Abyela et Helda; nomina filiarum sunt hec: Iaffra et Efferia sive Affrica, a qua provintia Affrica nomen accepit. Alia soror eius dicta Iaffra Echea tradita fuit in matrimonio Herculi Libico et genuit Dyodorum, qui genuit
30 Soffon, a quo barbari Osoffaci dicti sunt.

II. ABRAAM IVIT IN EGIPTUM

Fame perurgente terram Canaan Habraam cum uxore sua pulcerri-
ma in Egiptum ivit et intravit civitatem Tampnis, ubi fuit sedes imperia-
lis pharaonis, ubi Moyses fecit illa signa que scripta sunt in Exodo. Et
5 timens Egiptiorum libidinem dixit uxori sue: «Dic, obsecro, quod soror mea sis, ut si pharo te dilligere contingerit, me dilligat et non interficiat». Cum autem intrasset Egiptum, pharo audita mulieris pulcritudine ipsam rapuit; quem Deus infirmitatibus dure percussit. Cum autem audisset hoc
10 ipsum predivitem fecit. Qui in Egipto primus astrologiam et arimetica docuit, virtute et prudentia pre ceteris prestantior fuit, preceptum de circumcissione primus accepit.

Tandem Habraam civitatem Tampnis, que est in terra Yesse in distan-
tia a civitate Damiata per X leucas, intravit. In hac civitate Moyses sua
15 mirabilia fecit; unde dicitur in Psalmo: «Qui fecit prodigia in campo Thanaos»; hic fuit lapidatus Ieremias. De istius civitatis piscariis soldanus recipit omni anno plus quam IIII^M marcharum argenti.

IN MARGINE

Et quia hic facta est mentio de civitate Tampnis, ideo aliqua de ipsa
20 civitate sunt dicenda. Ubi est sciendum secundum Benziū quod tytanes (id est gigantes de quibus supra dictum est) hanc civitatem construxerunt et ex suo nomine numcupaverunt; de qua dicitur in Psalmo: «Qui fecit prodigia in campo Thanaos». Et est in terra Yesse et distat a Damiata per X leucas et habundat ovibus et piscibus supra modum, de cuius // (f.
25 187r) piscariis recipit soldanus IIII^M marcharum argenti omni anno. Hic Moyses fecit signa de quibus habetur in Exodo, et ibi fuit lapidatus Yeremias propheta. Fuit autem civitas fortissima, nunc autem ruinosā.

Isto tempore, scilicet quando natus est Habraam, regnabat in Ytalia in civitate Noecha Noe, magnus mundi imperator. In Iudea in civitate Ierusalem regnabat Sem qui et Melchisedech, primogenitus Noe. In regno Bactrie regnabat Cam, alter filius Noe, qui dictus Zorastres. In Europa regnabat Iaphet filius Noe. In regno Asyriorum regnabat Ninus, totius Orientis dominus. In Egipto superiori, in civitate Thebis, regnabat imperator Alis, qui congregavit in suo exercitu plus quam CCCC-LXXX^M armatorum. In Egipto inferiori in civitate Damia, que tunc Menphis dicebatur, regnabat Ases pastor habens CCXL^M virorum armatorum, sicut supra dictum est libro secundo capitulo ultimo. In Alania in provincia Boemie, secundum Papiam, regnabat rex Boemus. In insula Cretensi imperabat Demorgegon. In Yspania Thubal filius Iaphet. In regno Siciniorum regnabat Agileus. In provincia Scithia regnabat Gomer filius Yapheth. Et plures alii in diversis regnis diversas possiderunt provincias.

III. ABRAAE OCCURRIT MELCHISEDECH

Exeunte Abraam cum uxore de Egipto, reversus est in terram Canaan et habitavit in civitate Nabroth annis VII et divisit terram cum Loth propter iurgium pastorum. Isto tempore terra Sodomitarum florebat in divitiis et potentia militari, et in tantum creverat libido dominandi ut quolibet civitas sibi regem faceret. Erantque ibi quinque reges, scilicet Ballas, Balleas, Synabaris, Symoborus et Balinor; civitates quibus preerant, secundum Magistrum in Ystoriis, sunt hec, scilicet Sodoma, Gomora, Adama, Seboys, Balla sive Segor.

Tunc temporis, scilicet anno secundo regni Colladomor regis Ellamitarum, ipse Colladomor superavit has omnes civitates et sibi eas fecit tributarias per annos XII; anno autem tertidecimo tributum solvere negaverunt. Tunc Colladomor anno XIII regni sui congregavit tres reges, scilicet regem Babilonis et regem Ponti et regem gentium; insu-

15 per convocavit potentiam Asyriorum et sub ducibus Rapsido, Ariocho, Codellamoro et Tadalloy totam Asiam subiugavit et omnium gygantium sobolem subvertit. Et venientes in Sodomis pugnauerunt contra quinque reges Sodomitarum supradictos et contra Loth, qui venerat in ipsorum auxilium; et prostrati sunt reges Sodomitarum et captivus abductus est
20 Loth.

Quo audito Habraam cum CCCXVIII vernaculis et sibi adiunctis tribus fratribus amicis suis, scilicet Mambre et Anel et Eschel, irruiit super eos hora noctis quinta ipsis ebriis dormientibus in lectis, et interfecit multos. Et persecutus est eos usque Oba, que est in leva Damasci, et liberavit Loth et tullit spolia multa. Cui revertenti occurrit rex Sodomorum, qui petiit ab ipso sibi dari homines quos Asyrii abduxerant et spolia essent ipsius Habraee; sed Habraam dedit utrumque.
25

Tunc temporis erat in castro dicto // (f. 187v) Sale vel Salim, ubi sunt aque multe ubi baptizavit Iohannes Baptista populum, ut habetur in Evangelio. In isto castro regnabat Sem primogenitus Noe, qui dictus est Melchisedech, rex et sacerdos Dei altissimi. Nam secundum Magistrum omnes primogeniti a dilluvio usque ad Aaron erant sacerdotes – Vicentius – qui tria privilegia habuerunt. Primo quod utebantur veste sacerdotali quando offerebant sacrificium et quando in morte patris a patre recipiebant finalem benedictionem. Secundo quia in conviviis habebant duplicem ciborum portionem et benedicebant alios minores. Tertio quia in divisione hereditatis recipiebant duplam hereditatis portionem. Hic Melchisedech ministravit Habraee et exercitui eius exenia multa et rerum habundantiam; hic secundum Iosephum condidit civitatem Ierusalem et templum extruxit et super altare optulit panem et vinum.
40 Huic Habraam dedit decimas non de substantiis suis, secundum Apostolum, sed de spoliis hostium. Et ipse Melchisedech secundum Ieronimum obtulit Habraee in civitate Ierusalem panem et vinum et ait: «Benedictus Habraam Deo altissimo qui creavit celum et terram et tradidit inimicos in manu tua». Et dicit Iosephus quod Deus laudavit Habraee virtutem et iussit ei quod offerret sacrificium: qui obtulit vitulam trienem et turturem et columbam; et dixit ei Deus quod semen eius esset peregrinum in Egipto annis CCCC.
45

Sicardus: Habraam certificatus per signa sacrificiorum de successione filiorum, ex mandato Sarray cognovit Agar ancillam suam, que peperit filium qui dictus est Ysmael. Que superbiens contra dominam suam superbivit; cui, cum fugeret a fatie domine sue, angelus eam reverti precepit et ait: «Paries filium qui dicetur Ysmael, qui erit feros homo: nam manus eius contra omnes et manus omnium contra eum». Item Agar alium concepit filium a quo Perse traxerunt originem.

V. INCIDENTIA DE IMPERIO SEMIRAMIS

Habraee sive etatis tertie anno LII, imperante Noe in partibus Ytalie circa Romam, anno mundi secundum Eusebium MVIII^CLXXVIII, ante Urbem conditam secundum Agustinum anno MCC, ante Christi nativitatem MVIII^CXLII, Ninus rex Asyriorum mortuus est. Et regnavit Semiramis uxor eius pro eo, et regnavit annis XLII; et dicit Trochus quod genuit filium qui dictus est Ninias sive Zameis, qui adhuc parvus erat quando mortuus est Ninus pater eius. Et dicit Magister in Ystoriis quod ipsum filium suum accepit in maritum, ut sic regnare posset, et genuit ex eo filium qui Babiloniam ampliavit. Hec regina Semiramis sanguinem humanum sytivit et effundere desideravit, Etyopiam subiugavit, Indis bella multa intulit, civitatem Babiloniam ampliavit, omnes viros fortitudine superavit, habitum viri portare consuevit, usum brachiarum adinvenit. Et, ut videtur dicere Orosius, per filium interfecta fuit; et dicit Solinus quod Semiramis in Capadotia Asie civitatem condidit quam Melitam apellavit. Item in ripa fluminis Erimanthi in Tapropane Indie aliam civitatem construxit quam Arachosiam apellavit. Isto tempore secundum Agustinum regnum Siciniorum sive Archadum erat valde parvum; ubi regnabat Cicrops, secundus ipsorum rex, cuius regni anno XXII, // (f. 188r) secundum Agustinum, natus est Habraam. Ab ipso Europe rege secundum cronicas tertia pars mundi dicta est Europa, licet Papias dicat quod dicta sit ab Europa filia Agenoris regis Libie. De provintia Sicinia et eius exordio habetur supra, libro secundo capitulo LXI.

VI. INCIDENTIA DE MORTE NOE IMPERATORIS MUNDI

Habraee sive etatis tertie anno LIIII, regnante Sem in Ierusalem et Iapheth in Ytalia, mortuo Cham, imperante Semiramide in imperio Asyriorum, regnante Thanao in regno Scitharum, regnante Trabeta in civitate Treveri in Alemania, regnante Thubal in Yspania, Noe magnus mundi imperator, viam universe carnis ingressus est; unde dicit Eustodius quod Noe in civitate Noecha, in partibus ubi nunc est Roma, finem vite et laboris dedit. Et hoc fuit ut habetur in Genesis anno post dilluvium CCCL, anno etatis sue VIII^C<<...>>. Cum autem vidit se esse morti propinquum, advocans filium suum Iapheth ait: «En ecce morior, fac michi sepulcrum in cuius lateribus sint duo foramina; inde manus meas extensas colloca, in signum quod dominus fui mundi et nunc cum manibus vacuis de mundo egredior». Hec ex dictis Bede in libro Ymaginis. Et dicit Phylo et Magister recitat quod Noe in vita sua vidit ex se natos XXIIII^M virorum et centum plus extra parvulos et mulieres. Divisis itaque XXIIII^M viris per V^C et confectis inde civitatibus, resultabunt civitates XLVIII, quarum quilibet haberet V^C viros cum mulieribus et parvulis sibi correspondentibus, qui comuniter excedunt numerum virorum in septem partibus plus. Quere supra capitulo LVI.

VII. INCIDENTIA DE REGNO NINIVATIS REGIS ASYRIORUM

Habraee sive etatis tertie anno LXXXXV, anno mundi MMXVIII, ante Urbem conditam secundum Agustinum MCXLVIII, ante Christi nativitatem MVIII^C, Ninias qui et Zameis, filius Semiramis et Nini regis Asyriorum, cepit regnare et imperavit annis XXXVIII. De isto dicit Trochus quod, contentus imperio paterno, belli studia deposuit et, nutritus a pueritia cum mulieribus, raro a viris visus, in turba feminarum consenuit. Et dicit Sicardus quod frater eius, dictus Theber, intrans Ytaliam et pertransiens in Allamaniam condidit civitatem quam ex suo nomine Treverim apellavit, sicut supra dictum est libro secundo capitulo LXIII. Eo tempore, secundum Agustinum, Thelsion rex imperavit in regno Siciniorum; de isto regno habetur supra, libro secundo capitulo

6 - 9. anno : ano B ~ post VIII^C spatium vacuum (5 fere litterarum) in B 10.
fac : fa B

LVI. Et anno V regni Niniatis natus fuit Ysaac filius Habraee. Hec ex Cronica Benzii.

VIII. INCIDENTIA DE REGNO ARRII REGIS ASYRIORUM

Habraee sive etatis tertie anno CXXXIII, anno mundi secundum Eusebium MMLVII, ante Urbem conditam secundum Agustinum CLXXXX, ante Christi nativitatem MVIII^CLII, a condito Mediolano anno XXXIII, Arrius, defuncto Ninia rege Asyriorum, in regno succedens regnavit annis XXX; ubi regnatum est per XXXV reges annis MCCC, usque ad Sardanapallum effeminatum. Hec Benzius. 5

VIII. DE NATIVITATE YSAAC ET YSMAEL

Habree sive etatis tertie anno LXXXVI, habitante Habraam in valle Mambre iuxta Hebron, de Agar ancila // (f. 188v) sua natus fuit ei Ysmael, de quo dixit Deus quod longo tempore viveret et pater multarum gentium foret. Et anno etatis sue LXXXIV promisit ei Deus quod daret sibi filium ex Sarra uxore sua; et tunc dictus Habraam pater multarum gentium et Sarrai uxor eius dicta est Sarra, et tunc accepit preceptum circumcisionis. Tunc ad ylicem que est in valle Mambre sedebat Habraam (quam arborem dicit Yosephus ab initio mundi ibi fuisse), et venerunt ad eum tres angeli; quorum unus venerat sibi annuntiare de filio nascituro, alii duo subverterunt V civitates Sodomitarum, et uxor Loth conversa est in statuem salis. Tunc Loth inebriatus cognovit duas filias suas: prima genuit Moab a quo descenderunt Moabite, altera genuit Aman patrem Amonitarum. Post hec Habraam inde recedens pervenit in Gerera Palestine. Et natus est ei filius qui dictus Ysaac, anno etatis Habraee C, anno Sarray LXXX^o, et VIII die circumciderunt eum. Sicardus: Cum autem esset Ysaac annorum quatuor et Ysmael annorum XVIII et luderent, Sarra intellexit persecutionem. Propter quod Agar cum filio eiecta fuit et habitavit in monte Pharan, in provincia Arabia; que dedit filio uxorem de provincia Egipti. Et genuit XII filios principes qui possiderunt terram ab Evilla, id est Ethiopia, usque Fur. Primogenitus dictus Nabayoth, a quo regio Nabathea; secundus dictus est Cedar, a 10 15 20

9 - 15. Gerera, recte Gerar 16. circumciderunt : circumdederunt B 21. terram : terra B

quo regio Cedar, que est in deserto; sextus dictus est Duma, a quo Duma
 regio; nonus dictus est Thema, a quo regio Theman, que est ad Austrum;
 25 ultimus dictus est Cedema, a quo regio Cedema que est ad Orientem.
 Et omnes isti dicti sunt Ysmaelite a patre et Agareni a matre. Nunc
 dicuntur Sarraceni qui, secundum prophetiam Sarre, persecuntur legip-
 timum Habraee. Item Habraam genuit ex Cetura multos filios, sicut
supra dictum est, inter quos fuit Affer, a quo Africa est denominata, que
 30 est tertie portio mundi, et Asyrium a quo Asyria (vel, ut prediximus, ab
 Asur filio Sem): hec Sicardus. Cum autem factus esset Ysaac annorum
 XXV, secundum Sicardum, pater eum ex precepto Domini voluit ymo-
 lare puero consentiente, sed Deus prohybuit et arietem pro sacrificio ei
 misit in loco ubi postea Salomon templum construxit. Et post duos
 35 annos Sarra mortua fuit anno etatis sue CXXVII et sepulta est in Ebron.

X. QUOD HABRAAM DUXIT UXOREM QUE DICTA EST CETHURA

Habraee sive etatis tertie <anno> CXXVIII, a condito Mediolano
 XXVIII, Habraam, mortua Sarra uxore sua, duxit uxorem Ceturam,
 quam Hebrei dicunt fuisse Agar, de qua genuit multos filios, sicut supra
 5 dictum est, qui fuerunt viri in sapientia cauti et ad labores validi, qui
 apprehenderunt Traconitidem et Fenicem et Arabiam usque ad mare
 Rubrum. Hiis auxilium prebuit Hercules Libius, et duxit in uxorem Iaf-
 fram nomine Echeam filiam Madan, filii Habraee, que genuit ipsi Her-
 culi filium qui dictus est Dyodorus, qui genuit Soffon a quo barbari
 10 Osoffaci dicti sunt. Interim Ysaac duxit uxorem ; et post pauca mortuus
 est Habraam anno etatis sue CLXXV, et sepultus est in Ebron cum Sar-
 ray uxore sua, ubi David regnavit annis VII. Fuit enim antiquitus habi-
 taculum gygantum. Et supervixit Sem post mortem Habraee annis
 XXXV. De isto Habraam secundum Augustinum in libro De Civitate
 15 Dei per lineam Iacob in annis CCCC descenderunt plus quam VI^{CM}
 armatorum, exceptis mulieribus // (f. 189r) et parvulis, qui si fuissent
 divisi in V^C viros et facte fuissent inde civitates, resultarent MCC civi-
 tates, et quelibet civitas habuisset V^C viros pro armis cum mulieribus et
 parvulis sibi correspondentibus.

10 - 2. anno *supplevi*

XI. DE MEDIOLANO CIVITATE FLORENTISIMA

Isto tempore civitas Mediolanensis constructa fuisse dicitur. Unde invenitur in quibusdam antiquis scripturis quod anno dilluvii sive etatis tertie CCCLXXXII, anno nativitatis Habraee C (quo anno natus est Ysaac), anno ante Christi nativitatem MVIII^CXV, ante Troie excidium 5 CCCCLXXII, ante Urbem conditam MCLXV, anno mundi MM-XLVIII, quidam princeps dictus Ianus Subres Ytaliā inhabitans civitatem construxit, quam ex suo nomine Subriam appellavit, que toti provincie nomen suum accomodavit, quia totum planum Lombardie antiquitus dicebatur Insubria et populi dicebantur Insubres. Unde usque hodie terretorium civitatis Mediolanensis antiquum nomen retinens dicitur Seprium quasi Subrium. Quod autem fuisset hic princeps bynominus patet ex dictis Papie, qui dicit: «Mensis Ianuarius dicitur a Iano sive Subre, eo quod ille mensis sit ianua anni». Ab isto Iano Subre omnes eius successores cognominati sunt Insubres, sicut a primo Cesare imperatore omnes eius successores dicti sunt Cesares. Quidam dixerunt quod Noe construxit Ravenam anno ante nativitatem Habraee CCC-CLXXXII, qui similiter civitatem Mediolanensem fundavit, et hanc opinionem refert Benzius. Sed hoc est impossibile, quia inter dilluvium et nativitatem Habraee non fuerunt nisi CCLXXXII anni; unde si 20 Ravena fuisset constructa ante nativitatem Habraee per annos CCC-CLXXXII, sequeretur quod fuisset constructa ante dilluvium per annos CC, quod non potest stare quia in dilluvio omnes urbes corruerunt. Quod etiam dicitur quod Noe construxit Mediolanum post Ravenam non videtur esse verum, quia Estodius dicit in Cronicis quod Noe habitavit in partibus circa Romam, ubi construxit civitatem sui nominis, ubi et mortuus fuit; nisi quis diceret quod Noe regnavit in Ytalia annis CLII et in spatio tanti temporis, potuit civitatem Mediolanensem et plures alias civitates condere. Unde de hoc estant isti duo versus:

Quinque lustris demptis annis ad mille nogenis 30
Christo nascente fundatur Subria Subre.

De antiquitate civitatis Mediolanensis habetur infra libro tertio, capitulo LXVIII. De urbe Ravenna habetur supra eodem libro capitulo LXVIII, et ibi habetur quod Ravenna fuit constructa ante nativitatem Habraee anno LXXVIII, ante urbem Mediolani anno CLXXVIII. De constructione civitatis Mediolanensis habetur una questio disputata infra eodem libro capitulo LXVIII.

XII. DE MORTE SUBRES REGIS MEDIOLANENSIS

Cum autem regnasset rex Ianus Insubris in civitate Subria, que nunc dicitur Mediolanum, annis LXXXV, mortuus est; et regnavit Marchomedes Insubris filius eius primogenitus pro eo.

XIII. INCIDENTIA ISTIUS TEMPORIS

Isto tempore, scilicet quando civitas Mediolanensis constructa fuit prima vice, ipso anno natus fuit Ysaach // (*f. 189v*) filius Habraee. In imperio Asyriorum regnabat Ninias, filius Nini et Semiramis regine. In Siciniorum sive Archadum regnabat Europs. Teber filius Nini in Allamania condidit civitatem Treverim. In Egipto imperabant Thebei. In civitate Ierusalem regnabat Melchisedech. In provincia Achaya regnabat Acceus filius Iovis. Et in regno Argivorum regnabat Ynachus, primus ipsorum rex.

XIII. DE NATIVITATE ESAU ET IACOB

Habraee sive etatis tertie anno C et Sarre LXXXX, mundi anno MMXLVIII, a condito Mediolano anno C, anno Ysmaelis XIII, natus est Ysaach, qui VIII die circumcisis est. Qui factus annorum XL duxit uxorem que dicta est Rebecha, filia Batuelis et soror Laban, sicut patet supra, libro secundo capitulo LXVII. Hic Ysaac, anno etatis sue LX, anno Habraee sive etatis tertie CLX, anno mundi MMCVIII, Mediolani sive Subrie anno LX, genuit duos filios scilicet Esau et Iacob. Et instante tempore partus parvuli secundum Magistrum collidebantur in utero, secundum LXX recalcitrabant, secundum Aquillam confringebantur, secundum Symachum mixtim ferebantur, ut alter altero prius nasceretur. Ex hoc Rebeca in monte Moria, ubi est Ierusalem, consuluit Mel-

II - 33. supra, recte infra

chisedech et accepit responsum a Domino, quod duo filii eius erant futuri patres duorum populorum, quia Esau fuit pater Ydumeorum, Iacob fuit pater Iudeorum, et David rex Iudeorum, qui descendit de Iacob, fecit sibi tributarios Ydumeos; unde dixit: «Maior serviet minori», id est populus natus de maiori filio servus populi qui nascetur de minori. Cum Rebeca eos pareret, primo egressus est Esau, totus pillosus et ruffus a planta pedis usque ad capud; ideo dictus est Seyr, id est 'capilatus', et dictus est Esau, id est 'fortis'. Deinde natus est Iacob, qui pedem fratris manu tenebat, quasi volens eum retrahere in uterum matris ne esset primogenitus; et ideo dictus est Iacob, id est 'subplantator'. Et vixit Habraam post nativitatem parvulorum annis XV; unde dicit Agustinum in libro De Civitate Dei XVIII quod Ysaach sexagenario nati sunt duo filii, Habraam avo ipsorum adhuc vivente et CLX agente; quando autem mortuus est erat etatis annorum CLXXV. Isaac dilligebat Esau et Iacob carus fuit genitrici.

XV. INCIDENTIA DE ORTU REGNI ACHAYE

Ipo anno quo nati sunt Esau et Iacob, secundum Agustinum et Ieronimum, inchoavit regnum Siciniorum, quem secundum Magistrum nunc dicitur Achaya, cuius capud est civitas Chorintus. Ysidorus dicit quod Acceus, filius Iovis, hanc provintiam ex suo nomine vocavit Acceam; unde et populi dicti sunt Accei sive Acivi. Solinus dicit quod in Achaya est fluvius dictus Inyacus: ab Inacho rege denominatus est. Quere supra, libro secundo capitulo LXXXVII.

XVI. INCIDENTIA DE REGNO ARGIVORUM

Christi ante nativitatem secundum Orosium MVII^CLXXX, Habraee anno CLXI, Ysaach anno LX, ante Romam secundum Agustinum MXL, mundi MMCVIII, post conditum Mediolanum anno LX, Ysaac genuit duos <filios>, scilicet Iacob et Esau. Isto tempore Nichoforus, qui secundum Sycardum dictus est Ynachus rex, primo // (f. 190r) regnare cepit in regno Argivorum, et regnavit annis L. Eius uxor dicta est Niobes, que genuit filium qui dictus est Foroneus, et filiam que dic-

16 - 5. filios *supplevi*

ta est Io; quam oppressit Iupiter, unde Iuno uxor Iovis eam usque in
 10 Egiptum fugavit, sicut supra dictum est libro secundo capitulo
 <<...>>. Primo nupta fuit Thelegano et genuit Epaphum, qui regnans
 in secunda Egipto condidit civitatem Menphim, id est Damiatam.
 Genuit etiam Inachus rex duos alios filios, secundum Petrum Blesensem.
 15 Quorum primus dictus est Phegons, cui facta sunt templa eo quod
 docuisset observare tempora per menses et annos; alter dictus Leuntius,
 qui in hora mortis, ait: «Nichil michi defuit ad perfectam felicitatem, si
 uxore caruissem». De ista Io habetur supra, libro secundo capitulo
LXXX. Genus Ynachi in subiecta patet figura.

[Figura 2]

// (f. 190v) XVII. INCIDENTIA QUOD ARGIVI SUNT GRECI

Argivi sunt Greci. Quo autem nomine ista provintia vocaretur tem-
 pore Ynachi regis aut Foronei filii eius non habetur; sed regnante Argo
 filio Apis, filium Foronei, ista provintia dicta est Argiva; unde et populi
 5 dicti sunt Argolici. Hic Argus cepit regnare anno nativitatis Habraee
 IIII^CXXVI ante conditam Urbem VII^CLXXIII; deinde a Danao dicta
 est Danaa provincia: hic Danaus tempore Iosue interfectis L filiis fratris
 sui regnum optinuit. Ista provintia in Acrisio rege finita fuit; quem Per-
 seus interfecit, qui timens Argos fugit et regnum ad Nicenos translatum
 10 fuit. Et duravit regnum Argivorum per XV reges annis V^CXLIII. Nunc
 autem dicitur Gretia.

XVIII. IACOB SUBRIPUIT BIS PRIMOGENITA ESAU; ET QUE SUNT IURA
 PRIMOGENITURE

Cum autem Esau esset adhuc puer et in venationibus roborasset, et
 domum rediret totus famelicus, et vidisset quod frater eius, dictus Iacob,
 5 preparasset prandium, lentem rubicondam nimis rogavit quod sibi daret
 ad comedendum. Qui facere noluit nisi ei ius primogeniture concede-
 ret: qui fame compulsus primogenita vendidit. Et dicit Vicentius in Spe-
culo quod ius primogeniture consistebat in VI prerogativis: Primo quia
 utebantur veste sacerdotali quando fiebat sacrificiorum oblatio. Secundo

16 - 13. duos alios : duos alios duos *B* 18 - 9. utebantur : utebatur *B*

quia recipiebant ultimam patris benedictionem. Tertio quia in conviviis 10
et in solemnitatibus benedicebant. Quarto quia recipiebant duplam
hereditatis portionem. Quinto quia erat aliorum dominus. Supra, eodem
libro capitulo tertio.

XVIII. INCIDENTIA TEMPORUM NATIVITATIS IACOB ET ESAU; ET DE
BENEDICTIONE IACOB ET FUGA EIUS

Tempore nativitatis Iacob et Esau, regnabat in civitate Mediolani
Ianus Insubris, primus Mediolani rex. Ynachus regnabat in regno Argi-
vorum. In Ierusalem regnabat Melchisedech rex et sacerdos. In civitate 5
Ianiculo, iuxta Romam, regnabat Ianus Quirinus, habiaticus Iani Bico-
porei. In Egipto regnabat rex Menfres.

Cum autem Iacob factus fuisset annorum XXX, [in Egipto regnabat
rex Menfres. et Iacob factus annorum LXXX,] et Ysaac senuisset et
cecus effectus esset, volens benedicere Esau, precepit ut exiret ad vena- 10
tionem et sibi prepararet cenam. Quo audito mater manibus Iacob pel-
liculas edorum circumdedit et duos edos pro cena preparavit. Ysaac cre-
didit propter pillos eum esse Esau, et benedixit ei, et primogeniture iura
donavit, et eum dominum omnium fratrum suorum instituit. Vicentius.
Esau emulante Iacob pro benedictione accepta, ipse Iacob de consilio 15
matris fugit in Mesopotamiam Syrie ad Laban avunculum suum, et in
ipso itinere in quodam agro iuxta civitatem Luzam capiti suo lapidem
subposuit, que distat a Sichem uno miliario. Et dormiens vidit scalam et
angelos, et audivit Dominum dicentem sibi: «Hanc terram tibi dabo et
semini tuo». Et Iacob ibi erexit lapidem in titulum et vocavit illam civi- 20
tatem Bethel. Et vovit Deo decimas si prospere sibi cederet in via. Hanc
civitatem construxerunt Iebusei; que prius dicebatur Luza, sed postquam
Iacob erexit ibi lapidem dicta est Bethel, id est ‘domus Dei’. Deinde
Ieroboan erexit ibi vitulos aureos et dicta est Bethem, id est ‘domus ydo-
li’. Et procedens inde in // (f. 191r) Syriam pervenit ad Laban, cui ser- 25
vivit XIII annis pro duabus filiabus eius, ex quibus et ex ancilis genuit
XII filios, de quibus XII tribus prodierunt. De Lya genuit Ruben,

19 – 8-9. in Egipto... LXXXX expunxi quasi bis scriptum 16. avunculum : avum-
culum B

30 Symeon, Levi, Iudam, Ysachar, Zabulon et filiam que dicta est Lya. Ex ancila Lye dicta Zelfa genuit duos filios, scilicet Gad et Aser. Ex altera uxore eius dicta Racel genuit Iosep et Begniamin. De ancila Racel dicta Balla genuit duos filios, scilicet Dan et Neptalim, sicut in subiecta patet figura.

[Figura 3]

// (f. 19IV) XX. GENERATIO ESAU

Esau, ut habetur ex Cronicis Ieronimi et Miletii, semper post mortem patris habitavit in Seyr regnans in Ydumea. Ipse enim anno etatis sue XLI duxit duas uxores de filiabus Canaan, cuius socer fuit Anna filius Sebeon, qui invenit aquas calidas sive termas in solitudine. Hic miscuit onagros asinabus et nati sunt asini vellocissimi. Item amiscuit asinos equabus, et nati sunt muli. Nomina uxorum Esau sunt hec: Alybam, que genuit Hyeum et Hyerom et Choro. De alia uxore dicta Ada, genuit filium qui dictus est Helifaz. De alia uxore dicta Ganida, que fuit filia Ysmael et soror Nabayoth, non sunt ei nati filii. Elyfaz, filius Esau, genuit quinque filios de uxore sua Theman, quorum nomina sunt hec: Theman, a quo civitas Theman nomen accepit, et Omer, et Ofus, et Iochan, et Chanam. Item de concubina nomine Thama natus est filius spurius dictus Amalech, a quo Amalachite nomen acceperunt. Esau habitavit Damascum et dictus est Edon, a quo terra circa Damascum dicta est Ydumea, que prius dicebatur Boffra. Est Ydumee provincie metropolis civitas Theman, unde Helifaz Themanites, et Sueran, unde Baldach Suites. Ex lumbis Esau nati sunt reges, ex quibus fuit Iobab filius Iare, qui dictus Iob, pronepos Esau. Hec ex dictis Sycardi et Iosephi. Generatio Esau in subiecta patet figura.

[Figura 4]

XXI. IACOB REDIIT DOMUM

Iacob finitis XIII annis servitii sui, secundum Vicentium, antequam nasceretur Benjamin, postulavit a Laban socero suo pro uxoribus suis et

29. Aser : Afer B 31. Dan : Dam B

servitio futuro, quod quicquid varii coloris ex gregibus nasceretur totum
 esset suum; qui decorticans virgas ex varietate umbrarum nati sunt fetus
 varii. Cumque servivisset annis XX ditatus est valde; qui rediit in terram
 suam et transvadato fluvio Iaboch, qui est in finibus Ydumee, secundo
 miliario a Iordane, in itinere vidit multitudinem angelorum; et luctatus
 cum angelo emarcuit nervus femoris eius, et deinceps semper cla- (f.
 192r) -udus fuit. Ibi occurrit ei frater suus Esau, et osculantes se invicem
 pacificati sunt. Et cum venisset in Sichem, filius regis Siciniorum concu-
 buit cum Dyna filia eius. Et perveniens ad civitatem Luzam construxit
 altare et vocavit nomen loci Bethel. Et cum venisset in civitate Efrata,
 sive Bethlehem, Racel uxor eius peperit filium qui dictus est Benjamin,
 et mortua est Racel. Ubi Iacob erexit pirramidem XII lapidum in tes-
 timonium filiorum suorum. Demum pervenit Iacob, secundum Sycar-
dum, in civitate Ebron ad patrem suum Ysaac; ubi deinceps habitavit
 Iacob cum filiis dives nimis, et Iudas filius eius genuit de Thamar nuru
 sua Phares et Zaram. Ysaac anno etatis sue CLXXX, vel secundum Iose-
phum CLXXXV, mortuus est in Ebron, anno post venditionem Ioseph
 XII, et sepultus est in spelunca duplici; licet Moyses preponat mortem
 venditioni, quod dictum est per anticipationem.

XXII. INCIDENTIA DE IANO QUIRINO REGE YTALIE

Isto tempore, scilicet quando Ysaac vivebat, Yanus Quirinus filius
 Helysa, regis Thesalie, de Gretia egressus intravit Ytaliā. Et regnavit in
 civitate Ianiculo iuxta Romam, quam Yanus Bycorporeus avus suus
 construxerat, ut supra dictum est libro secundo capitulo XXXIII. Et
 quomodo fuerunt VII Iani viri famosi qui regnaverunt in Ytalia, habetur
supra, libro secundo capitulo XXVI. De isto Iano Quirino natus fuit
 Latinus rex Laurentie civitatis, de quo natus est per multas intermedias
 generationes Iulius Cesar primus imperator, sicut supra dictum est libro
secundo capitulo LVIII.

XXIII. INCIDENTIA DE DILLUVIO ACHAYE ET MINERVA

Eodem tempore secundum Sycardum, scilicet anno etatis Ysaac
 CXX, virgo Minerva, sive dea Pallas, apud lacum Tritonidem apparuit;

22 - 4. avus : anns B

hec multas artes adinvenit, scilicet lanifitii, sicut supra dictum est libro
 5 secundo capitulo LXVIII. Ipso etiam tempore, scilicet ante urbem
 conditam MXL, in Achaya factum est particulare dilluvium, in quo
 Cyclades insule longo tempore sub aquis submerse non apparuerunt:
 quarum prima dicitur Delos, que sonat ‘manifestum’. Eisdem quoque
 10 temporibus Thesalus rex in Thesalia regnabat, et rex Ogigius regnabat in
 urbe Atrica, quam innovans Eleusim nominavit.

XXIII. IOSEP YSTORIA ET QUOMODO FUIT VENDITUS IN EGIPTO

Habraee sive etatis tertie anno CCL, anno mundi MMCLXXX-
 VIII, anno Iacob patris sui LXXX, Mediolani sive Subrie anno CL,
 natus est Ioseph, vir pulcerrimus et patri suo nimis dilectus. Qui vidit
 5 duas visiones: prima fuit quia vidit manipulum suum ex spicis tritici fac-
 tum stare et manipulos fratrum circumstare et adorare manipulum
 suum; secunda visio fuit quia vidit solem et lunam et XII stellas adora-
 re ipsum. Propter que sompnia fratres eius indignati sunt contra eum.
 Qui cum pascere oves in Sicimis, qui est locus distans a civitate Tybe-
 10 riadis quarto lapide versus Oriens, et vidissent Iosep ad se venientem,
 ipsum interficere statuerunt. Sed Ruben antiquior eos multis persuasio-
 nibus retraxit, et ligans eum in cisterna ubi non erat aqua plane eum
 deposuit. Deinde Iudas eum // (f. 192v) de cisterna extraxit, et vendi-
 derunt eum Madianitis sive Ysmaelitis mercatoribus per XX libris, cum
 15 esset annorum XVII, vel XVI secundum Sycardum. Qui ducentes eum
 in Egiptum, ipsum vendiderunt Phutifari eunucho magistro militie, qui
 alio nomine dictus est Pettefre. Qui non fuit eunuchus a pueritia: habuit
 enim uxorem filiam Iob natam ex Dyna filia Iacob; sed, quia secundum
Sycardum et Magistrum, ipse emerat Iosep iuvenem pulcerrimum eta-
 20 tis annorum XVI ut ipso abuteretur, Dominus infrigidavit eum, unde
 dictus est eunuchus, et factus est sacerdos Helyopeleos, id est ‘domus
 solis’, et distat secundum Brochardum a Babilonia Egipti per VII leucas.
 Que postea a Pompeio dicta est Pompeyopolim. Cuius filia dicta est

23 - 8. que : an quod *corrigendum* (iuxta *Sichardi Chronicam*, ms. *Clm* 314, f. 14v)? 10. Atrica, recte Attica (cfr *Sichardi Chronicam*, ms. *Clm* 314, f. 14v)
 24 - 2. anno : an B 16. eunucho : euncho B

Asenech, quam postea Ioseph duxit uxorem, que genuit duos filios, scilicet Manases et Effraym. Et factus est dominus domus Phutifaris. Et mansit cum ipso annis fere XII in civitate Tampnis, que erat sedes regalis pharaonis, de qua supra dictum est eodem libro capitulo secundo. Eodem anno quo natus est Ioseph, regnare cepit in civitate Subria sive Mediolani rex Mironeus Insubris, et regnavit annis L, ut dicit Karinus in Cronicis, cui successit Iulius Insubris filius eius. 25 30

XXV. IOSEPH DOLO MULIERIS INCARCERATUR

Ioseph, cum esset pulcerrimus, factus annorum fere XXVII placuit domine sue, que ait illi: «Dormi mecum»; qui scelus aborrens renuit. Illa, videns se contemptam, illum acusavit viro suo de illata vi. Quod ipse credit et Ioseph in carcerem misit, ubi post duos annos pistoris et pincerne sompnia exposuit. Deinde inde extractus, factus annorum XXX, coram pharaone stetit et sompnia eius de VII bobus et de VII spicis exposuit, predicens futuram copiam et subsequituram penuriam. Et hoc admiratus pharo ipsum ducem Egipti constituit; et pergebat in curru aureo coronatus et purpura vestitus, in tantum ut pharaonis uteretur sigillo. 5 10

XXVI. DE EXALTATIONE IOSEPH

Habraee sive etatis tertie anno CCLXXXI, mundi anno MMCCCCXXVIII, anno Iacob et Esau CXXI, post conditum Mediolanum anno CLXXXI, Ioseph, factus annorum XXX, sublimatus est in Egipto; deditque ei pharo uxorem Asenech, filiam Phutifaris, virginem pulcerrimam, que genuit ei duos filios, scilicet Manasen et Effraym, ut supra dictum est. Collegit itaque Ioseph granum annis VII tempore habundantie, ut provideret VII annis future inopie. Adveniente tempore famis apperuit horrea et vendidit Egiptiis, et emit universa bona Egipti, etiam possessiones preter sacerdotales; que noluit tributo subiacere, sed demum redidit eas indigenis ad quintam. Misit autem Iacob X filios suos in Egiptum, qui non cognoscentes Ioseph ipsum adoraverunt. Ipse non manifestavit fratribus et amplexatus est eos; quibus pharo multa donavit munera. Et redierunt in terram Caanan et nun- 5 10

15 tiaverunt patri suo quod Ioseph filius eius viveret secundus a rege. Et
 anno ducatus Ioseph XII, mortuus est ille pharo dictus Nefren, qui
 sublimavit Ioseph, et sequenti anno (qui fuit annus ducatus Ioseph
 XIII^{us}), cepit imperare alter pharo dictus Amosis, qui imperavit annis
 20 XXV, qui alio nomine dictus est Manethon, de quo dicit Iosephus quod,
 postquam egressus est po- // (f. 193r) -pulus pastorum de Egipto ad
 civitatem Ierusalem, regnavit Amosis annis XXII (causam talis expulsio-
 nis nullus posuit). Et istius Amosis anno XVIII obit Iacob. Quere supra,
eodem libro capitulo <<...>>.

XXVII. DE MORTE IACOB

Iacob qui et Ysrael anno secundo famis venit in Egiptum in civitate
 Tampnis, mense secundo die XXI mensis, anno etatis Ioseph, secundum
Sicardum, XXXVIII vel XL et, ut habetur in parva Genesi, tunc erat
 5 Iacob CXXX annorum: erat autem capud eius candidissimum sicut nix,
 et barba candida sedens super pectus eius, oculi fulgurantes et nervi et
 brachia firma, pedes et crura ut gigantis, et fuerunt cum eo LXX anime
 que egressae erant de femore eius. Cui advenienti <occurrit> in terram
 Gessen, que secundum Sycardum postea dicta est Theba, in qua beatus
 10 Mauritius princeps fuit, que postea dicta est Civitas Heroum, de qua
supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Deinde venit ad pha-
 raonem in civitate Tampnis; cui pharo dedit terram in civitate Heliopo-
 li, et vixit in Egipto annis XVII, et mortuus est anno etatis sue CXLVII
secundum Sycardum, vel CLIII secundum Benzium. Et transtulit Io-
 15 seph corpus patris sui in Ebron et multis expensis sepelivit eum in spe-
 lunca duplici cum Adam et Eva, licet aliqui dicant magnum Adam fuis-
 se sepultum in Calvaria, sicut supra habitu est libro primo capitulo
<<...>>. Et dicit Benzius in Cronicis quod tempore mortis Iacob rex
 20 Pharo regnabat apud Scicinos et imperator Baleus regnabat apud Asy-
 rios.

26 - 14-15. quibus : qui B 27 - 5. candidissimum : candisimum B 6. fulguran-
 tes : fulgrantes B 8. occurrit *supplevi iuxta Sichardum, ms. Clm 314, f. 15r*

XXVIII. DE MORTE IOSEPH

Isto tempore, scilicet quando Ioseph fuit positus in carcere secundum Sycardum, pharo qui et Nefren ipsum incarceravit et postea exaltavit. Et completa fuit dynastia Thebeorum et cepit currere dynastia pastorum, quod fuit nomen accomodatum regie dignitati, propter honorem Ioseph et fratrum suorum, qui dixerunt: «Viri pastores sumus». Hic pharo genuit filium qui adamavit Asenech uxorem Ioseph; quam, cum opprimere voluisset Benjamin frater Ioseph ipsum lapide mactavit, qui tertio die mortuus est. Et post pauca pharao factus annorum LXXXVIII mortuus est et reliquit imperium Egipti in manu Ioseph annis XLVIII, eo quod filius eius adhuc sugebat ubera. Et cum regnasset Ioseph in Egipto sub quinque regibus annis LXXX, mortuus est.

29. INCIDENTIA TEMPORUM MORTIS IOSEPH

Habraee sive etatis tertie CCCLXI, mundi anno MMCCCVIII, anno pharaonis Menfres regis Egipti VIII^o, post conditum Mediolanum anno CCLXI, Ioseph anno etatis sue CXL mortuus est in Egipto, nec inde fuit amotus donec filii Israel egressi sunt de Egipto. Et dicit Iosephus quod alii fratres Ioseph postea translati sunt in Ebron, postea in Siccen. Isto tempore secundum Benziun in regno Asiriorum regnabat rex Maymeteus. In regno Sicciniorum regnabat rex Plemeus, et secundum Kariunum in Croniciis in civitate Subria sive Mediolano rex Iullius Insubris, qui cepit regnare anno etatis Ioseph L et regnavit annis LXXXX, qui fuit annus mortis Ioseph. Mortuo Iullio Insubre, regnavit Archileus Insubris filius eius, annis XXXVIII; cui successit in regno Mediolani // (f. 193v) Manasen filius eius, qui regnavit annis XLV.

30. DE SERVITUTE HEBREORUM IN EGIPTO

Mortuo Ioseph, anno imperii Menfres regis Egipti VIII^o, hic Menphres, qui ignorabat beneficia que fecerat Ioseph Egiptiis, populum Hebreorum multipliciter afflixit. Et cepit servitus Hebreorum, que duravit CXL annis, vel secundum Augustinum CXLV, ut impleretur nume-

28 - 10. mortuus est : mortuus est et post pauca *B*

rus CCCCXXX annorum a prima promissione facta Habraee usque ad dationem legis. Sed Iosephus dicit quod Hebrei CCCC annis in miseriis in Egipto tempus consumpserunt.

31. PROPHETIA IACOB DE CHRISTO

Iacob in hora mortis sue, ut dicit Vicentius in Speculo, coram filiis suis de Christo miro modo prophetavit. Ille prophetie mixtim et breviter hic colliguntur secundum ordinem articulorum fidei. Dicit enim: «De stri-
 5 pe Iuda nascetur virgo habens stollam bisinam, sive vestem albissimam. Et de ista virgine nascetur agnus immaculatus. Hic est Agnus Dei, gratia salvans omnes gentes et Israel, et regnum eius erit eternum, quod non preteribit. Dominus Deus magnus apparebit in terra ut homo, et corpus
 10 assumet, et comedet cum hominibus. Orietur astrum eius in celo, et ipse resplendet sicut sol in terra; celi aperientur super ipsum, et ex templo glorie veniet sanctificatio cum voce paterna, et ipse effundet spiritum gratie super vos, et eritis filii eius in veritate. Hic erit ex Levi sacerdos et ex Iuda rex, Deus et homo, mediator Dei et hominum, qui tollet omnes tenebras de sub cello, et erit pax in universa terra. Et vos finaliter impie
 15 agetis contra eum, et principes sacerdotum imponent manus super eum, et exterminabunt et interficient eum, nescientes eius rationem. Innocentis sanguinem super capita vestra recipietis. Et in passione Altissimi petre scindentur, sol exstinguetur, aque siccabuntur, ignis tumescet, omnis creatura turbabitur, invisibiles spiritus liquescent et infernus spoliabitur. Ipse aperiet portas paradisi, et stare fatiet minantem gladium
 20 adversus Adam, et dabit sanctis comedere de ligno vite, et Belial ligabitur ab ipso. Tunc videbitis Enoch, Noe et Sem, Habraam, Ysaac et Iacob, me patrem vestrum, resurgentes a dextris in exultatione. Et dabit potestatem filiis suis ad conculcandum super pernitiosos spiritus, et quoque
 25 crediderunt in terra gaudebunt; tunc omnes resurgent: hii quidem in gloriam, hii autem in ignominiam. Et iudicabit imprimis Israel, quia non crediderunt ei». Et plura talia ibi habentur.

30 – 7. sed Iosephus : secundum Iosephum B 31 – 3. ille prophetie : illas prophetias
 B 23. a : ad B

32. INCIDENTIA DE SERAPI DEO EGIPTORUM

Isto tempore, quando Iacob erat in Egipto, secundum Agustinum libro XVIII De Civitate Dei, Apis rex Argivorum, filius Foronei regis, navibus transvectus intravit Egiptum; qui ibi moriens dictus est deus Serapis, cuius origo habetur supra, eodem libro capitulo XV. Hic Apis deus Egipti, secundum Sycardum, in Egipto condidit civitatem Menphyn, sed Solinus dicit quod fuit Amphrion, sed destructam secundum Benzium Apis reparavit. De ista civitate habetur superius libro secundo capitulo XLI. // (f. 194r) 5

33. DE MULTIPLICI SERVITUTE HEBREORUM

Habraee sive etatis tertie CCCLXI, Mediolani sive Subrie anno CCLXI, mortuo Ioseph, imperante in Egipto rege Menphres, dyabolus, presagiens Christum esse de Hebreis nasciturum, populum illum extinguere nitebatur. Unde inmisit in cor pharaonis ut oderet Hebreos, et statuit affligere eos in luto et latere ad murandum civitates Phyton et Ramesen in finibus Egipti. Et dicebantur civitates tabernaculorum, quia ibi ponebat pharo armatos ad custodiam Egipti, sicut in tabernaculis. Et videns eos multiplicari precepit obstetricibus ut masculos interficerent et feminas conservarent ut Egiptiorum libidini deservirent. Tunc temporis, quidam scribe legis doctor, qui futuros eventus erat solitus predicere, ait: «Isto tempore ex Hebreis nascetur parvulus qui destruet imperium Egipti». 5 10

34. INCIDENTIA DE ADVENTU ETHIOPUM IN EGIPTO

Anno XXXIII secundum Sycardum servitutis Hebreorum, imperante apud Egiptios Amenophis qui dictus est Menopen, Ethyopes a flumine Indo surgentes venerunt in Egiptum et superaverunt Egiptios. Tunc dictum fuit Egiptiis: «Surget ex Hebreis vir qui vos liberabit de manu Ethyopum». Et dicit Methon in Cronicis et refert Iosephus quod rex Ethyopum nomine Sualitis, cuius filia dicta Trabis adamavit Moysen. Et fuerunt cum isto rege plus quam CCXL^M Ethyopum; et superavit civitatem Menphyn, id est Damiatam. Et in ripa fluminis Evagus 5

10 construxit civitatem quam appellavit Monopothē, quam altissimis muris
communivit, in qua totam suam gentem posuit. Et regnavit in inferiori
Egipto rex Sualitis annis XVIII, cui successit in regno rex Beon, contra
quem pugnavit Moyses, ut infra dicitur. Isto tempore in civitate Medio-
lani regnabat Archileus Insubris.

35. INCIDENTIA DE PROMOTHEO

Habraee sive etatis tertie secundum Ieronimum CCCXXX claruit
Promotheus qui, cum esset sapientissimus, homines feroces domuit et
mansuetos fecit: ideo dicitur quod fecit ex luto homines, primus anul-
5 lum invenit, sed ferreum, et inclusit gemmam et vocavit ‘ungulum’, quia
sicut unguis carne ita gemma metallo circumdatur; et statuit portandum
in digito medico, quia ibi usque ad cor vena pertingit. Unde usque
hodie sponsa dat viro anullum ferreum et sponsus dat anullum alterius
metalli. De isto Promotheo habetur in Poetario et in tractatu de princi-
10 pibus illustribus quod, videns post mortem gygantum hominum pauci-
tatem, tulit lutum et formavit inde hominem; et superveniens Minerva
dea sapientie ipsum in clipeo suo impositum usque ad celum detulit.
Qui videns corpora celestia esse animata et flamantibus nutriri vapori-
bus, quandam faculam quam manu tenebat, occulte rote solis apposuit
15 et ignem furatus fuit; quem ad terram deferens et ex igne Pandoram, id
est animam, formavit; quam pectori statue lutee quam fecerat apposuit
et illud corpus animatum redidit. Et propter istud furtum traditus fuit
deo Mercurio puniendus, quem ipse Mercurius in monte Cauchaso ad
sassum re- // (f. 194v) -ligavit et aquilam sive vulturem cordi eius appo-
20 suit qui eius cor roderet in perpetuum. Hoc exponens Servius ait quod
Promotheus interpretatur ‘Dei providentia’. Ipse, cum esset maximus
philosophus et astrologus excellentissimus, primus in monte Caucasso
commoratus, multa sollicitudine cognovit cursus syderum et defectus
ipsorum; hanc scientiam Asyriis indicavit. Didicit insuper rationem ful-
25 guris sive tonitruī, quam hominibus tradidit. Hoc totum fecit Minerva,
dea sapientie, quia propter suam sapientiam dictus est furari ignem de
celo et ad terram portasse et lutee statue imposuisse, quam redidit ani-

35 - 4-5. anul(l)um : annullum *B*

matam; de celo, id est de altissimo monte Caucaso, scientiam astrologie, que est de corporibus celestibus, donavit hominibus rudibus et bestialibus, et eos fecit sapientes et magnos phylosophos. Quod autem Mercurius dicitur eum ligasse, secundum Petronium pro tanto dictum est, quod Mercurius est deus rationis et prudentie qui corde eius apposit aquillam, quia atrox fuit eius sollicitudo, que cor eius inquietabat, precipue propter invidorum detractationem; sed saxo fuit aligatus, quia sapiens propter detractationes non conturbatur, sicut nec saxum potest faciliter de loco suo tolli.

36. INCIDENTIA DE PROMOTHEO ET EIUS ORIGINE

Isti Promotheo, sicut habetur in libro qui dicitur Ymago mundi, fuerunt tres fratres, scilicet Athlans et Hesperus et Epymetheus vel Epymachus. Ubi est sciendum quod Celius rex Cretensis, pater Saturni, genuit filium qui dictus est Tytan qui genuit VIII tytanes, quorum unus dictus Sapetius vel Iapetus, qui genuit quatuor supradictos fratres, scilicet Promotheum, Athlantem, Hesperum et Epymetheum. Promotheus genuit Deucalion. Hesperus, rex Ytalie, genuit tres filias dictas Hesperides, scilicet Elgen, Aretusa et Hesperetusa. Atlans de Plya filia Oceani genuit VIII filias, que dicte sunt Plyades a matre et Athalantides ex patre, quarum nomina sunt hec: Maya, mater Mercurii et concubina Iovis. Secunda dicta Electra, concubina Iovis et mater Dardani. Tertia dicta fuit Stepones, concubina Martis et mater Parchon et Celben. Quarta dicta est Meropis, que fuit virgo perpetua. Quinta dicta est Celeno, concubina Neptuni. Sexta dicta fuit Tayeta vel Tayeten, concubina Iovis et mater Tantali et Apollinis et Thesali et Lacedemon. Sexta dicta est Altione, concubina Neptuni. Septima dicta est Pyrre. Hec septem sorores, ab insula dicta Hesperida, dicte Hesperides. Papias dicit quod Athlans ex quadam filia Oceani genuit XII filias: ex his quinque dicte sunt Ynades, a fratre suo Ynade defuncto, in cuius morte propter nimium fletum defecerunt pre dolore. Alie VII dicte sunt Plyades, eo quod de quinque sororum suarum merore VII de reliquis sibi mortem concisse sunt. Et

36 - 16. Apollinis : Apollo *B* ~ sexta, sic *B* 21. quinque : quque *B*

quia fuerunt plures que consenserunt, Plyades a pluralitate dicte sunt.
 Quidam dixerunt quod iste VII sorores dicte Plyades, similiter dicuntur
 25 Nimphe, et fuerunt meretrices: Ambroxia, Eudora, Plutis, Coronis,
 Polixo, Phyto et Thyone. Unde versus:

Plyades incipiunt humeros sublevare paternos
 que septem dici possunt sex tamen esse volunt.
 Seu quod in amplexu cuncte venere sorores.
 30 Nam Steropen Marti concubuisse ferunt, // (f. 195r)
 Neptuno Altion et te, formosa Celleno,
 Mayam et Ellectram Tayetamque Iovi
 septima mortali Sisiphe Meroren nupsit
 penitet et facti sola pudore latet.

35 Horum omnium generatio patet in subiecta figura.

[Figura 5]

37. INCIDENTIA DE ATHLANTE; ET QUOD FUERUNT TRES ATHLANTES

[Figura 6]

Eodem tempore secundum Sycardum claruit Athlans frater Promo-
 thei supradicti; hic claruit temporibus Argi regis Argivorum, secundum
 quod dicit Ieronimus, anno nativitatis Habraee sive etatis tertie
 5 CCCCXL, anno ante urbem conditam VII^CLX. Et nota, secundum
Benzium in Cronicis, quod fuerunt tres Athlantes viri famosi. Primus
 dictus est Athlans Archadicus, sive natus de Archadia; et iste fuit frater
 Promothei, et iste genuit supradictas VII filias meretrices. Secundus dic-
 tus est Athlans Maurus a provintia Mauritania, que // (f. 195v) est in
 10 Affrica; et iste dicitur Athlans Maximus, cuius filie tres dicte Hesperides
 dicuntur custodisse poma aurea. Tertius dictus est Athlans Ytalicus, qui

36 - 23. pluralitate : pluraritate B

genuit VII filias dictas Plyades, quarum una dicta est Maya mater Mercurii, allia dicta est Electra mater Dardani. Ubi est sciendum quod Athlans Ytalicus genuit filiam que dicta est Ellectra; que facta concubina Iovis genuit duos filios, scilicet Theucrum et Dardanum; de quo dicit Papias quod Dardanus, a Latio sive Ytalia profectus, perrexit in Frigiam; de quo natus est Erictonius; de quo natus est Tros, a quo Troya fuit denominata. Ex quo apparet quod Troyani descenderunt de Ytalicis. De his pluribus Athlantibus Virgilius in VII^o Eneydorum facit errorem, ut dicit Albricus. 15 20

38. INCIDENTIA DE EPHIMACO

Alter frater Promothei et Athlantis dictus est Epymachus, qui genuit Pyrram. Unde Ovidius: «Hic Promethiades placidos Epymathita dictis iubet» et cetera. De quorum stripe fuit Fastidam, qui genuit ex Terra regina XII gygantes qui fuerunt viri fortissimi; quorum nomina sunt hec, scilicet Typheus, Briareus et alii X. 5

39. INCIDENTIA DE HESPERO REGE YTALIE

Alter frater Promothei dictus est Hesperion, qui genuit tres filias que ab insula Hesperide, in qua fuerant nutritæ, dicte sunt Hesperides; quarum nomina sunt hec: Eglen, Aretusa et Hesperetusa. Hec fuerunt custodes aureorum pomorum cum vigili dracone, in obsequium Iunonis. Et de isto Hespero dicitur in libro qui intyulatur Ymago mundi quod Hesperus, frater Promothei et Athlantis, regnavit in Ytalia, quam ex suo nomine Hesperiam nominavit. Et Papias dicit: Hesperia est Ytalia, ab Hespero rege denominata. 5

40. INCIDENTIA DE EPYCHO

Alter frater Promothei, secundum Sycardum, dictus Epychus fuit; qui genuit Pyrram. Claruit etiam Argus oculos C habens. Et in regno Argivorum Calitias primo functus est sacerdotio. Tunc etiam Telchines exules Rodum condiderunt. 5

37 - 14. genuit : qui genuit B 19. VII^o, recte VIII^o 38 - 3. dictis (*iuxta Ov. Met. I 390*) : ditis B 39 - 5. aureorum : aurorum B 40 - 1. Epycho, recte Epimacho

41. INCIDENTIA DE MERCURIO; ET QUOD FUERUNT QUATUOR MERCURII

[Figura 7]

Fuit etiam istis temporibus, secundum Sycardum, Mercurius nepos
 Athlantis, vir facundissimus et multarum artium adinventor; secundum
 5 Ieronimum Mercurius claruit anno nativitatis Habraee CCCCXL, anno
 ante urbem conditam VII^CLX, ante Christi nativitatem MV^CXII. Ubi
est sciendum quod fuerunt plures Mercurii: unus cognominatus est Tri-
 megistus, id est 'ter maximus', et alio nomine dictus est Enoch; et iste
 fuit natus in Egipto, primus fuit inventor scientie stellarum, et ordinavit
 10 fieri festum in omni introitu solis in aliquo signorum. Et, ut habetur in
libro de vita phylosophorum, ipse recessit de Egipto et circuivit terram,
 et construxit civitates CVIII, et invitavit homines ad obediendum deo,
 et cognominatus est Mercurius // (f. 196r) Maior. Et iste fuit tempore
 Moysi, sed cuius filius fuerit non habetur. Alter fuit Mercurius tempore
 15 Gedeonis iudicis Ysrael; hic secundum Ugonem natus est in Archadia,
 ex Iove et ex pellice Maya filia Athlantis; qui fuit tante pulcritudinis
 quod Iuno noverca eius, que odivit omnes filios Iovis natos de meretri-
 tio, istum in tantum dillexit quod credatur ipsum lactasse. Fuit tante
 sapientie ut, licet esset mortalis, natus vel eruditus crederetur a deo. Et
 20 dicitur quod fuit ita peritus in arte medicine quod cum virga sua et her-
 bis mortuos ab inferis revocaverit, quia infirmos fere mortuos sanabat.
 Hic post mortem inter deos relatus est, a quo quedam stella dicta est
 Mercurius, qui regnat in virgine, dominatur aque, semper est cum sole,
 preest facondie sive elloquentie. Disponit enim ista stella ad elloquen-
 25 tiam; unde Actuum XIII dicitur quod gentiles vocabant Paulum Mer-
 curium, eo quod dux esset elloquii. Tertius Mercurius qui cognomina-
 tus est Hermes, et iste fuit Italicus; et a Migda pastore Agrigentino in
 insula Sicilie, vel a Fauno rege Ytalie lyram et armonias didicit, et in-
 30 strumenta diversarum vocum adinvenit, et lyram Orpheo tradidit, qui
 istius rei precipue studiosus fuit. Hic pingitur capite canino, habens allas

41 - 27. Agrigentino : Agrigemino B

in capite et in pedibus, habet in manu virgam innexam serpentibus, et dicitur quod est velox et errans et magister furti et deus mercatorum. Per canem intelligitur sagacitas, per virgam serpentinam dolositas, per allas vellocitas, quia nulla ars est magis dollosa nec magis indigens astutia quam ars mercatorum, nec que indigeat tanta elloquentia; unde Mercurius dictus est quasi sermo medius inter mercatores, scilicet ementes et vendentes, habet allas quasi nichil vellocius sermone. Quartus Mercurius fuit ante dilluvium, qui dictus fuit Iubal, de quo habetur supra, libro primo capitulo LXXIII. 35

42. DE MOYSE YSTORIA

Habraee sive etatis tertie CCCCXXV, anno mundi II^MCCC-LXXXIII, a prima promissione facta Habraee CCCL, Mediolani sive Subrie anno CCCXXV, natus est Moyses in Egipto, cuius pater dictus est Amaranus et mater nominata fuit Iochabeth. Et habuit Moyses fratrem qui dictus est Aaron et sororem que dicta est Maria, sicut patet in arbore que habetur supra, eodem libro capitulo XVIII. Et currebat annus XXVI regni Amenophys imperatoris Egipti, qui alio nomine secundum Sycardum dictus est Menopen. Tunc sacer scriba Egipti predixerat patri Moysi quod puer natus ex eo subverteret Egiptum et liberaret Hebreos de servitute Egiptiorum. Et quia statutum erat, ut supra dictum est, quod omnes masculi Hebreorum interficerentur, ne Moyses moriretur, absconderunt eum tribus mensibus parentes eius; quem non vallentes eum ulterius occultare, posuerunt parvulum in quodam vase rotondo ex viminibus complicato, quod dicitur fiscella, et Maria soror eius fiscellam posuit in flumine respiciens quo tenderet. Filia Amenophys (qui dictus est alio nomine, secundum Sycardum, Menopen) imperatoris dicta Athermuth, videns fiscellam iussit portari ad se; que videns puerum pulcerrimum gavisata est, et quia carebat liberis ipsum in filium adop- // (f. 196v) -tavit et Moysen nominavit, eo quod de aquis fuisset assumptus, et tradidit eum nutriendum cum omni dilligentia Iochabeth matri eius, ignorans quod mater eius esset. Que nutrit eum tribus annis. Et factus annorum LXXX factus est dux populi Iudeorum; et anno etatis sue CXX mortuus est. 5 10 15 20

43. INCIDENTIA TEMPORIS NATIVITATIS MOYSI

Tempore quo natus est Moyses in Egipto, secundum Agustinum in libro XVIII De Civitate Dei, imperabat in regno Asyriorum rex Fafrus, et in regno Siciniorum rex Ortopollis, et in regno Argivorum rex Acrisius. Et secundum Varrum regnabat Athenis rex Granaus, successor Cecropis regis Atheniensium. Et in Mediolano, secundum Karinum in Cronicis, regnabat rex Manasen Insubris annis XLV, cui successit Athis Insubris filius eius, qui regnavit annis LXXXV.

44. QUOD MOYSES DUXIT ETHYOPISAM IN UXOREM

Moyes factus annorum trium, ablactatus, traditus fuit regine Athermuth, que ipsum portavit ad regem patrem suum. Cui rex coronam imposuit, in qua erat unus lapis pretiosus, in quo erat sculpta ymago dei Hamonis. Puer coronam deposuit et ad terram proyecit et lapis de corona cecidit; quod augurium fuit quod Egiptum erat subversurus. Et dicit Magister quod sacerdos Helyopoleos, qui sedebat in dextra regis, exclamans ait: «Hic est ille puer de quo dictum est quod deberet occidi ut de cetero timore careamus». Unde puerum interficere voluit, sed rex ipsum liberavit. Tunc quidam sapiens ait: «Hoc non est prodigium, sed casu est factum». In cuius argumentum prune ignis puero oblate fuerunt; quas puer ori apposuit et de cetero impeditoris lingue fuit. Factus autem vir contra Ethiopes missus est; qui vadens per desertum premisit ybices que devorarent serpentes; et obsidens civitatem Sabba, que et Mero dicitur, auxilio Trabis filie regis Ethyopum civitatem optinuit, quam uxorem accepit. Quam derelinquere volens, cum esset astrorum peritissimus, secundum Magistrum, anullum oblivionis uxori fabricavit, unde ipsum abire permisit. Qui rediens in Egiptum, cum pervenisset ad fratres suos in terra Gessen, vidit Egiptum percutientem Hebreum; quem occisum abscondit sabulo. Quod cum palam factum esset, timore pharaonis fugit in terram Madyan circa mare Rubrum, ubi accepit uxorem Sephoram filiam Ietro sacerdotis, qui alio nomine dictus est Raguel, que peperit ei duo filios, scilicet Gerssan et Helyezer. Post multum vero temporis mortuus est rex Amenophis, et successerunt plures qui omnes regali nomine dicti sunt pharaones; qui omnes afflixerunt Hebreos. Qui omnes cla-

43 - 3. Fafrus, recte Safrus 7. annis : anis B 44 - 20. palam : pallam B

maverunt ad Dominum, qui apparuit Moysi in monte Syna in flamma ignis, in medio rubii qui non comburrebatur; qui mons in parte sui dictus est Oreb. Cui precepit Dominus quod rediret in Egiptum et diceret pharaoni quod populum Hebreorum dimitteret libere abire, deditque ei signum in virga et manu et aqua. Cum autem Moyses rediret in Egiptum cum uxore et filiis, in itinere circumcidit filium, et reversa est Sephora uxor eius in Madyan ad patrem suum. Moyses // (f. 197r) autem stetit coram pharaone qui secundum Magistrum dictus est Centres completis annis servitutis CXLIII. 30

45. GENERATIO MOYSI ET AARON

Moyses genuit de Sephora uxore sua, ut dictum est, duos filios scilicet Gerssan et Helyezer. Aaron frater eius quatuor habuit filios, scilicet Nabud, Abyu, Eleazarus et Ythamar, sicut in subiecta patet figura.

[Figura 8]

46. GENERATIO SATURNI ET IOVIS

Isto tempore, secundum Petrum Cluniacensem in Cronicis, in insula Cretensi regnabat rex Saturnus, filius regis Celii. Ubi est sciendum quod Celius proprio nomine dictus est Poris et Omagiona, quem Saturnus filius eius castravit, et tunc dictus est Cellum sive Celius, quia sicut in celo nichil nascitur, ita de homine castrato nichil generatur. Hic rex Celius genuit quatuor filios sicut supra dictum est libro secundo capitulo XLVI; nomina filiorum sunt hec, scilicet Occeanus, Tytan, Phocrus et Saturnus. Item genuit duas filias scilicet Ream et, secundum Ysidorum, Venerem magnam, de quibus per singula dictum est supra, libro secundo. Saturnus eunuchato patre suo regnum Cretense usurpavit et sororem sua Ream in uxorem duxit, que cognominatur secundum Papiam Terra et Ops. Quam cum videret pregnantem, sopmniavit quod pareret filium qui ipsum castraret et de regno eiceret; unde precepit uxori ut quicquid pareret sibi presentaretur. Cum autem natus esset filius dictus Iupiter sive Iovis, mater ipsum abscondit sub Ydeo colle, ubi tauri ferrarii habitant, ut ipsorum sonitu et clamore puer vagiens non audiretur. 5 10 15

46 - 16. tauri *B*, an fabri corrigendum?

Cum autem Saturnus puerum a matre quereret, ipsa respondit quod
 20 peperisset unum lapidem qui dicitur abdyr; quem oblatum Saturnus
 ipsum comedit. Unde dicit Papias quod puerum invenit et iussit eum
 proici in silvam, quem capra silvestris lactavit et nutrit; propter quod
 Iupiter factus magnus ipsam stellificavit et dicitur signum capricorni.
Unde Ovidius Fastorum de isto Saturno sic dicit:

25 Redita Saturno sors hec erat, op- // (f. 197v) -time regnum
 Anathoys excutiere sceptris.
 Ille suam metuens, utramque edita prolem,
 devorat inmeritam visceribusque premit.

Item rex Saturnus genuit multos alios filios, quorum nomina sunt
 hec, scilicet Neptunus, Pluto, Chyron, Mesapus, Genuus, Amicus, Eri-
 30 genes et Pycus, et Typhon gigas permaximus. Item genuit filias, scilicet
 Semyramis, Venus Iunior, Cererem, Vestam et Iunonem, Cybelles Byre-
 quentiam, que secundum Papiam fuit mater omnium deorum. Unde
Ovidius Fastorum:

35 Ex Ope Iunonem memorat Cereremque creatas:
 tertia Saturni semine Vesta fuit.
 Iupiter astra, fretus Neptunus, Tartara Pluto,
 regna paterna tenet tria quisque suum.

47. SATURNO HABUIT PLURA NOMINA

[Figura 9]

Pluribus autem nominibus Saturnus fuit cognominatus. Nam proprio
 nomine dictus est Haberides, sicut supra dictum est libro secundo capi-
tulo <<...>>. Cognominatus est autem Saturnus a sarziendo, quia

19. quem : quam *B* 25. sceptris : sceptis *B* 31-32. Byrequentiam, recte Berecyn-
 thiam

docuit in Ytalia agriculturam. Item Theuch, id est ‘devorator’, quia filios 5
 suos devoravit. Item Cronos, id est ‘temporaneus’: ipse enim vixit ultra
 comunem modum aliorum hominum. Item Nembroth, propter cor-
 poris sui magnitudinem. Item Stercutius, quia primus docuit agris ster-
 cora inmittere. Item dictus est Bellus. Et nota quod fuerunt quatuor Bel-
 li viri famosi, scilicet Bellus rex Assyriorum, et Bellus Priscus pater 10
 Agenoris, et Bellus pater Didonis, et iste Bellus Saturnus. Iste Saturnus
 sicut habetur in libro De Geanologia Deorum, dictus est origo deorum
 et deus totius prosperitatis, quia omnes filii eius et filie inter deos aut
 inter stellas relati sunt, ut infra dicetur in locis suis.

48. SATURNUS PRIMA VICE INTRAVIT YTALIAM CUM IOVE FILIO SUO
 Cum autem Saturnus regnaret in insula Cretensi, Typhon filius eius,
 gigas permaximus, eius regnum usurpare cupiens congregavit gygantum
 multitudinem. Ex altera parte Saturnus cogregavit multitudinem 5
 hominum deificatorum. Et comissa est pugna, et fugatus est Saturnus de
 Gretia in Egiptum: quem Delthon hospitio recepit, et propter hoc
 astrum promeruit quod dicitur Strangulum. Deinde cum filiis et filiabus
 de Egipto ad Italiam navigavit; unde dicit Eutropius quod Saturnus
 intravit Ytalam cum Iove filio suo et Venere filia sua et cum pluribus a-
 liis filiis et filiabus et Grecorum multitudine innumerabili, quia cum 10
 magna parte Gretie fugatus fuit. Et nota quod fuerunt tres mulieres dic-
 te Venus. Prima fuit filia Celi regis Cretensis et soror Saturni, de qua
 loquitur Ysidorus. Secunda fuit filia regis Saturni, et fuit dea pulcritudi-
 nis et luxurie, que genuit filium qui dictus est Cupido; et ista intravit
 Ytalam cum patre et stellificata celum promeruit. Tertia dicta Venus fuit 15
 uxor Anchisis Troyani et mater Enee. Genus Saturni in subiecta patet
figura. // (f. 198r)

[Figura 10]

49. INCIDENTIA TEMPORIS QUO SATURNUS INTRAVIT YTALIAM PRIMA VICE

Habraee sive etatis tertie anno CCCCL, mundi II^MCCCCVIII, post conditum Mediolanum anno CCCL, cum Moyses factus esset annorum XXV, Saturnus rex in insula Cretensi per filium suum Typhon gigantem de regno suo fuit expulsus, et intravit Ytaliā prima vice cum deo Iove filio suo et Venere Magna filia sua; unde dicit Eutropius quod Saturnus intravit Ytaliā cum Iove filio suo. Et Iacobus de Voragine dicit in Cronicis quod tempore Moysi, multiplicatis hominibus habitatoribus in partibus Orientis, intraverunt Ytaliā Ianus, Saturnus et Nembroth. Et nota quod Saturnus altera vice fuit de Gretia expulsus per Iovem filium suum, ut infra dicitur. Tunc temporis, quando Saturnus prima vice intravit Ytaliā, fere omnes filii eius dicti dii et filie dicte dee cum ipso Ytaliā intraverunt; ex quibus aliqui redierunt cum patre in Gretiam, et plures remanserunt in Ytaliā, ut Venus cum Cupidine filio suo et Pluto et multi alii, ut habetur supra, libro secundo capitulo LXX. Eodem tempore in civitate Subria, id est Mediolano, regnabat Athis Insubris, ut dicit Karinus in Cronicis.

50. QUOD FUERUNT TRES VIRI DICTI MARS

Item est notandum quod fuerunt tres viri famosi, quorum quilibet dictus Mars. Primus fuit filius Iunonis, quem genuit comedendo florem. Et de isto habetur in sequenti capitulo. Secundus // (f. 198v) fuit filius Februe dee bellorum, a quo mensis Februarius est denominatus, sicut ex nomine Martis mensis Martius nomen accepit. Et iste Mars dictus est deus bellorum et stellificatus celum promeruit. Tertius Mars fuit filius Thystre, et iste genuit Romulum et Remum qui Romam condiderunt, ut infra dicitur. De isto Marte habetur arbor generationis supra, libro secundo capitulo XXVII.

51. GENERATIO FILIORUM IOVIS ET IUNONIS

Iupiter reversus in Gretiam cum Saturno patre suo, Saturnus restitutus in regno patris sui, scilicet insule Cretensis, Iupiter optinuit partem regni Gretie; qui duxit in uxorem sororem suam que dicta est Iuno. Iupiter fuit deus ignis et aeris, Iuno fuit dea aquarum et terre: his qua-

tuor ellementis comistis sive coniunctis cuncta generantur. Unde a philosophis dicitur 'yais', id est universalis; et dicit Papias quod accipitur pro mundo universali. Genuit Iupiter filium qui dictus est Vulcanus et Minervam et heroas. Iuno genuit comedendo florem filium qui dictus est Mars, et comedendo lactucam genuit alium filium qui dictus est Eben. Item de nube interposita de Yxiona filio Flegye gigantis tytani, genuit XXXV filios, qui omnes dicti sunt Centauri, non omnes uno tempore sed diversis temporibus. Cum autem esset turpissima multorum concubina, tamen de Iove viro suo fuit miro modo zelo tipa, et de eius diversis pellicibus durissimas sumpsit ultiones: nunc mutando hanc in vacam, illam in ursam vel equam vel capram vel mergum vel aliquid huius. Quid autem in portent huius transmutationes et quot modis habent fieri, et naturaliter et per artem maycam, et de hoc habetur una questio disputata superius libro primo, capitulo LXXVII. Hic est sciendum quod fuerunt tres viri famosi, quorum quilibet dictus est Mars; primus fuit filius Iunonis, de quo supra dictum est; alter fuit filius dee Februe, qui est deus bellorum et est stellificatus, a quo mensis Martii denominatus est; tertius Mars fuit filius Thystre, et iste genuit duos filios, scilicet Romulum et Remum.

52. NOMINA CONCUBINARUM IOVIS

Iupiter multas adamavit mulieres et prolem copiosam genuit, et in multiplices animalium species se ipsum transformavit. Ipse, prima omnium mulierum cum Nyobe, filia Foronei regis Argivorum, concubuit et genuit Apim, id est Serapyn, deum Egiptiorum. De hoc habetur infra libro tertio, capitulo XV. Item ex Io, filia Ynachi regis Argivorum, genuit filium qui dictus est Epaphus, quam ob vindictam dea Iuno convertit in vacham, et Argo C oculorum tradidit custodiendam. Item Iupiter se ipsum transformavit in spetiem serpentis et cum Tegone nimpha concubuit, de qua filium genuit qui dictus est Eupersiagen. Item transformatus in spetiem cuiusdam principis qui dictus est Amphytrion, fraudolenter concubuit et genuit Herculem Oetam famosum, anno Habraee VII^CLXVI. Item Iupiter genuit de Maya filia Athlantis Mercu-

52 - 3. prima : primam B 5. hoc bis scriptum in B

rium, Iasium et Luciferum. Item transformatus in spetiem ignis concu-
 buit cum Egina filia // (*f. 199r*) Esopy et genuit tres filios, scilicet
 15 Eacum, Peleum et Thelamonem. Item concubuit cum Semele filia
 Chatmi et genuit Bachum, qui dictus est Dyonisius, Liber pater, anno
 Habraee V^CLXXX. Item Iupiter se ipsum transformavit in spetiem sati-
 ri, id est symie, et accessit ad Antiopam, filiam Nicei, regis Thebanorum,
 20 et genuit duos filios, scilicet Zetum et Amphyon. Item de Segestra filia
 Ypotis genuit filium qui dictus est Ypotis vel Opotes. Item de Memoria
 genuit VII nymphas sive Musas. Item Iupiter de Latona, filia Cey regis,
 genuit Phebum et Dyanam. Item de Thayeta filia Athlantis genuit qua-
 tuor filios, scilicet Apolo, Thesalus, Lacedemon et Tantalum. Item Iupi-
 25 ter de Ethna nympa Sicilie genuit duos filios qui ambo dicti sunt Pha-
 liseos. Item de Electra Ytalica genuit Dardanum, ut dictum est. Item de
 Grata nimpha genuit filium qui dictus est Iarba, rex Libie. Item Iupiter
 se transformavit in spetiem dee Dyane et fraudolenter oppressit Calisto,
 filiam Lycaonis, et genuit in Ytalia filium qui dictus est Archas. Hanc
 30 Calisto dea Iuno ob vindictam strupi convertit in ursam. Item Iupiter se
 ipsum transfiguravit in spetiem Menesis pastoris et oppressit Meronosides
 nympham, filiam ipsius pastoris, et genuit filium qui dictus est Aceus vel
 Aonem. Item Iupiter se ipsum transfiguravit in spetiem thauri et rapuit
 Europam, filiam Agenoris regis Sydoniorum, et genuit tres filios, scilicet
 35 Radamantum, Sarpedonem et Minonem. Item rapuit aliam Europam
 filiam Phenicis et transvexit ipsam in Ytaliam, unde Agustinus et Ieroni-
mus dicunt quod iste raptus fuit bis, tempore Iosue ducis Iudeorum.
 Item Iupiter de Cerere sorore sua, que dicta est Proserpina Maior, genuit
 Proserpinam Minorem. Item de comistione filie Lycaonis genuit filium
 40 qui dictus est Brotonus. Iupiter se ipsum transfiguravit in vellus aureum
 et oppressit Danem filiam Acrisii regis, que in Ytaliam fugit et civitatem
 construxit que dicta est Ardea, que postea fuit sedes regni Turni gigan-
 tis; et peperit in Ytalia filium qui dictus est Perseus qui secundum auc-
tores amputavit capud Meduse gorgonis. Item Iupiter transfiguravit se
 45 ipsum in spetiem cygni et concubuit cum Ledea uxore Tyntharis, et

52 - 19. Nicei, recte Nittei 39. filie : filia B

concepit duos filios et duas filias, quorum nomina sunt hec, scilicet Castor, Polux, Helena et Clicinestra. Item de Stenope filia Athlantis genuit filium qui dictus est Penelope. Item Iupiter concubuit cum Antigona filia Priami, quam Iuno convertit in mergum. Item Iupiter se ipsum transfiguravit in aquilam et Ganimedem iuvenem pulcerrimum rapuit ad struprum. Unde dicit Ieronimus turpe est Iovem habere suum deum, cuius vitam imitari est turpissimum. 50

53. EXCUSATIONES FABULARUM; ET QUINQUE MODIS DICITUR FABULA
 Fabula secundum Ysidorum Ethymologiarum dicitur a fando, id est loquendo, quia sunt ystorie non sacre sed loquendo conficte. Et hoc fit quatuor modis. Primo ad significandum naturam rei, ut Vulcanus deus fabrice et ignis dicatur claudus, quia ignis numquam rectus ascendit; vel aliquis homo dicatur ypocentaurus, id est mixtus ex homine et equo, ad significandum hominis vellocitatem, quia equus est velocissimi cursus; vel quod amasius Iunonis dicatur Flox, quia erat puer pulcerrimus, vel lactuca propter // (f. 199v) herbe illius proprietatem, vel nubes propter loci obscuritatem. Secundo modo fabula conficta est ad mores, sicut in libro Iudicum dicitur quod ligna fecerunt lignum spinarum regem (unde dicit Agustinus quod talis fictio sive fabula indicat rei veritatem), et Dominus in Evangelio appellavit se esse vitem, aliquando granum tritici, et multa talia inveniuntur in Scripturis. Tertio modo fabula conficta fuit ad ornatum alicuius hominis, cuius scelera occultare voluerunt, sicut quod Iupiter dicatur aquilla in raptu Gemenidis vel serpens, vel ignis, vel aliquid tale. Unde dicit Agustinus libro XVIII De Civitate Dei quod fabule de Minotauro et Gorgonibus et Centauris et similibus ideo conficte sunt, ut scelera hominum quos deos appellare voluerunt sub ornatu talium fabularum contegerentur. Quarto modo fabule sunt adinvente propter alicuius virtutis aut artis adinventionem, ut Esculapius dicatur deus propter medecinam et Vulcanus propter fabricam. Quinto modo propter actus manifestationem, ut aliquis dictus est Mercurius quia preest mercationi, et aliquis dicatur Liber pater propter libertatem. De transformatis habetur supra, libro primo capitulo LXXVII. 25

52 - 51. unde : ubi B 53 - 4. quatuor, recte quinque 7. quia : qui B 11. unde : ubi B 15. alicuius : alicius B

54. GENERATIO FILIORUM IOVIS

Iupiter autem rex Grecorum ex uxore sua et aliis supradictis concubinis genuit filios XLVI, sicut in subjecta patet figura.

[Figura II]

// (f. 200r) 55. INCIDENTIA DE CIVITATE ATHENARUM ET DE VILLA ACHEDEMIA

Atheniensium, ubi primo regnavit Cycrops, a quo tota provincia dicta est Cecropia. Hic fuit genere Egiptius et fugit de Egipto propter plagas Moysi factas in Egipto. Hic civitatem Athenam condidit: ex nomine Minerve, que dicitur Athena, Athenas nominavit, sicut dicit Agustinus in libro De Civitate Dei, et Miletus in Cronicis. Volens autem Cicrops condere civitatem in arce, subito apparuit una oliva et unus fons; super quod admiratus rex consuluit Apolinem Delficum, qui respondit quod oliva significaret Minervam, et fons significaret Neptunum, et cui vellet istorum nomini civitatem dedicaret. Et vocati sunt ad consilium masculi et femine, et masculi dixerunt pro Neptuno et femine pro Minerva; et prevaluerunt mulieres quia plures, et vocata est civitas Athena, anno Moysi secundum Eusebium XXXV, anno nativitatis Habraee CCCCXL. In hac rex Cicrops primus bovem mactavit et deo Iovi consecravit et ipsum ut deum adorari precepit. Hec civitas fuit condamnatrix phylosophorum et mater omnium liberalium artium; hinc traditus fuit condamnatus circumstantibus civitatibus usus lanifitii, lini et olei. Hic docuit Plato, hic fuit vicus dictus Ariopagus in quo docuit magnus Dionisius, quem beatus Paulus ad Christi fidem convertit. Est autem iuxta hanc civitatem uno miliario villa dicta Archedemia in qua XVIII annis Plato docuit Aristotilem. Hanc villam Neptunus bello superatus condidit. Est autem civitas Athena condita in provincia Athica ab Achide filia cuiusdam regis sic dicta, in qua sunt civitates centum.

56. INCIDENTIA DE CIVITATE EPYDAURO QUE DICITUR DURACHIUM

Eodem tempore secundum Sycardum in provincia Gretie fuit

55 - 10. significaret : significavit B

constructa civitas Epydaurus, que secundum Benzium nunc dicitur Durachium: que fuit condita anno Habraee CCCCXXVI, ante Urbem conditam VII^CLXXIII. Hic fuit sacellum sive capella Esculapii, ubi infirmi sanabantur et sompniorum interpretationes fiebant. Unde iste Esculapius in spetie serpentis Romam fuit aductus. 5

57. INCIDENTIA DE PROVINTIA SYRIA ET QUOD QUATUOR SUNT SYRIE
Tunc etiam temporis secundum Sycardum Syrus Syriam provinciam incoluit. Ysidorus: Syrus fuit filius Habraee ex Cethura; hic ex suo nomine provinciam vocavit Syriam. Secundum Brocardum est quadruplex Syria. 5

Prima dicitur Syria Mesopotanie, posita inter duos fluvios, scilicet Tygirim et Eufratem, in qua est civitas Edisa que et Rages sive Rase; de qua dicit Ysidorus quod Nembroth gygas filius Chus eam condidit, quando de Babilone migravit in Asia.

Secunda dicitur Syria Celes sive Celesyria, in qua est Antiochia; hanc autem Antiochiam quidam ex militibus Alexandri construxit, quam ex nomine patris sui Antiochi Antiochiam nominavit, que etiam dicitur Rabatha. Est autem civitas fortissima, hinc montibus, hinc fluminibus circumdata. Habet duos muros: interior murus habet // (*f. 200v*) turre CCCL, exterior murus distat lato spatio a primo muro et sustinet in se CCCXL ecclesias. Infra civitatem sunt tres montes et in uno est quoddam castrum fortissimum quod respicit totam civitatem. In hac Nabuchodonosor rex Babilonie captivavit Sedechiam regem Iuda cum filiis, et oculis privavit. Beatus Petrus apostolus ibi VII annis episcopus fuit. Beatus Luchas ibi Actus apostolorum conscripsit, ubi episcopus in ordine septimus fuit. Ibi primum concilium fidelium celebratum fuit. Ibi primo fideles christiani dicti sunt. Ibi est patriarcha habens suffraganeos CLIII, inter quos sunt XIII archiepiscopi. Hanc soldanus Babilonie anno Domini MCCLXVII cepit et habitatoribus evacuavit. 15 20

Tertia dicta est Syria Phenicis, sic dicta a Fenice fratre Cathini, qui ibi primo habitavit. In qua civitas Tyrus est metropolis; est autem Tyrus civi- 25

57 - 9. in Asia : et in Asia *B* 11. construxit : constrixit *B* 16-17. quoddam : quoddam *B*

tas posita in corde maris, rotondam habens formam, cincta muro quadruplici, et habet muros in latitudine XXV pedes. Hanc Tyras filius Yapheth condidit; et habet virorum armatorum CCC^M et equitum X^M et currus falchatos III^M. Fuit autem condita secundum Trogum anno primo Troye destructionis, ante Urbem conditam anno CCCCXXVIII, ante Christi nativitatem MCLXXXII.

Quarta dicitur Syria Damasci, quia in ipsa est civitas Damascus; et dicitur Syria Lybanica quia in ipsa est mons Lybanus.

58. INCIDENTIA DE HERCULE ET QUOD QUATUOR FUERUNT HERCULES

[Figura 12]

Hisdem temporibus secundum Sycardum claruit Hercules. Agustinus in XVIII De Civitate Dei innuit plures fuisse Hercules. Varro dicit quod homines qui fortia fecerant Hercules dicebantur; unde fuerunt quatuor dicti Hercules, scilicet Hercules Tyrinzius et Hercules Argivus et Hercules Lybius et Hercules Oeta, qui dicitur Hercules Thebanus sive Maior, qui XII fecit ingentia gesta. Hic natus est anno nativitatis Habraee VIII^CXVIII; unde iste non fuit ille de quo hic dicitur, sed post ista tempora per CCC annos et plus. Hic autem Hercules de quo hic agitur fuit Hercules Argivus, de quo dicit Eustodius in Cronicis, quod fuit filius Ytalici regis qui fuit filius Nembroth. Et Gothofredus Viterbiensis in Cronica sua dicit quod hic Ytalicus dictus est Iulius Ytalus. Et hoc habetur supra, libro secundo capitulo LVIII. Hic Ytalicus construxit in rippa fluminis, iuxta Romam, civitatem que dicitur Tyberis, unde flumen nomen accepit. Hercules cum Argivis veniens sub Capitolio Rome civitatem construxit, quam Valleriam nominavit. Hic genuit duos filios, scilicet Sardinum et Cyrenen: primus tenuit Sardiniam et secundus habuit Corsicam, sicut in subiecta patet figura.

[Figura 13]

58 - 7. Lybius : Lybiu B

// (f. 201r) 59. INCIDENTIA DE INSULA SARDINIA

Sardinia insula secundum Ysidorum dicitur a Sardo filio Herculis, qui a Libia profectus in Ytaliā venit et insulam occupavit quam ex suo nomine Sardiniam nominavit. Habet in longitudine CXL miliaria et in latitudine XL, vel secundum Orosium habet in longitudine CXXX miliaria et in latitudine LXXX. Ibi non gignitur nec lūpus neque serpens. Solinus: «Nichil refert dicere ut Sardus Hercule et Norax Mercurio procreati sint»: nam a Sardo insula, a Norace opidum Nory vel Nore nomen datum. Habundat metallis argentariis, fontibus calidis, pascuis uberrimis.

60. INCIDENTIA DE INSULA CORSICE

Corsica insula a Cyrino filio Herculis primo dicta est insula Cyrenen. Deinde cum quedam mulier in provincia Lyguria, in ripa maris versus Pisas, passeret taurum et ipsum videret transvadare mare et intrare insulam ad pascua, navigio illuc perrexit, quam inhabitans ex suo nomine Corsicam appellavit. Habet autem in longitudine CLX^M passuum et in latitudine XXVI^M, et dividitur a Sardinia XX miliaribus.

61. INCIDENTIA DE DILLUVIO THESALIE

Eodem tempore, scilicet servitutis Hebreorum, secundum Sycardum, circa Parnasum montem Thesalie cepit regnare Deucalion; tempore cuius (scilicet ante Urbem conditam VIII^{CX}) dilluvium in Thesalia factum est. Hoc etiam tempore Arycilus primus quadrigam iunxit. Item Corrinthes et Choribantes apud Egiptios consonam receperunt in armis saltationem; qui condiderunt civitatem Gnoson.

62. INCIDENTIA DE INCENDIO FETONTIS SIVE ERIDANI

Eodem similiter tempore secundum Sycardum incendium Phetuntis factum est; et multe pestilentie in Ethiopia facte sunt, de quibus Plato meminit. Ubi est sciendum quod Pheton (qui et Eridanus) fuit filius Solis regis Egipti, unde dicit Mellander in Cronicis quod Sol secundus rex Egipti regnavit annis XLII, de quo ystorie Egipti nullam fecerunt

62 - 4. Pheton : Phepheton B 5. unde : ut B

mentionem. Hic Sol rex genuit filium qui dictus est Pheton sive Eridanus, qui intravit Ytaliā et in flumine Pado propter estum nimium se lavans submersus est; propter quod ille fluvius inter stellas est translatus et Eridanus denominatus. Hic genuit filium qui dictus est Lygurius, qui in Ytalia regnans totam provinciam denominavit Lyguriā.

63. DE PLAGIS ET SIGNIS MOYSI IN EGIPTO

Habraee sive etatis tertie V^{CV}, mundi anno II^MCCCCLXIII, imperante in Egipto rege Centres, anno etatis Aaron LXXXIII, anno etatis Moysi LXXX, a condito Mediolano sive Subria anno CCCCXV, Moyses de mandato Dei factus est dux populi, cuius ducatus anno primo finem habuit servitus Hebreorum. Moyses factus dux dixit ad pharaonem ut dimitteret populum Israel. Et cum nolet fecit miracula cum virga, que conversa in collubrum devoravit serpentes quos magy fecerant. Item cum rex nolet dimittere populum, Deus Egiptios X plagis afflixit, scilicet sanguinis et ranarum et scini- // (f. 201v) -phum et cynomiarum et necis animalium et ulcerum, grandinis et locustarum, tenebrarum et primogenitorum. Illud quoque notandum est quod magy similia fatientes in tertio signo defecerunt. Tertio pharo vellet nolet dimisit populum. Nomina plagarum his versibus continentur:

Prima rubens unda, ranarum plaga secunda,
Inde culex tristis, post musca nocentior istis,
Quinta pecus stravit, vesicas sexta creavit,
Post sequitur grando, post brucus dente nephando,
Nona tegit solem, primam necat ultima prolem.
Vel sic:
Sanguis, unda, culex, musce, pecus, vulnera, grando,
brucus, caligo, mors pignora prima necando.

63 - 21. unda, recte rana (Vincentius Bellovacensis, Spec. Hist. II 5)

64. DE EXITU MOYSI DE EGIPTO

Moyses universo populo Hebreorum precepit ut die X aprilis, vel secundum Vicentium <...>, omnes se prepararent ad comedendum agnum cum lactucis agrestibus. Et die XIII comederunt agnum et completa cena vocaverunt illum diem Pasca, quod interpretatur transitus. Et fuit universa multitudo Hebreorum VI^{CM}, et exeuntes de Egipto portabant secum ossa Iosep. Et tunc fuerunt completi anni promissionis CCCCXXX, intelligendo omnem incollatum Egipti, a promissione Habraee in via Mesopotanie usque ad datam Legem, anno nativitatis Ysaac CCCC, ab introitu Iacob in Egiptum CCXV, anno a morte Ioseph CXLIII, anno ante Urbem conditam VIII^CV, post Mediolanum anno CCC. Et exivit populus Hebreorum die XV Aprilis expoliata universa Egipto vasis et vestibus pretiosis mutuo conquisitis. Quapropter pharo concludens eos ad mare Rubrum cum VI^C curribus et L^M equitibus et CC^M armatis, videntes Hebrei se esse comprehensos, clamavit Moyses ad Dominum et, percutiens virga aquas maris, mare conversum est in terra. Et dicit Magister quod Iudas primo transivit, unde et promeruit regnum. Egiptii insecuti sunt eos et omnes submersi sunt; et dicit Orosius quod in profundo adhuc apparent rote currium Pharaonis. Hebrei letati de divino auxilio cantaverunt canticum Domino dicentes: «Cantemus Domino gloriose» et cetera. Cumque venissent in Marach, dulcorate sunt aque amarissime; et in Elym invenerunt fontes XLII et palmas LXX; deinde conturnices misit eis Deus; postea pluit mana in deserto; et in Raphayn produxit petra aquas vivas; et orante Moyse superatus est Amalech. Et die XLVII pervenit Moyses ad montem Sinay, secundum Vicentium primo die mensis Iuni, die XL post Pasca; et ascendit Moyses in montem et accepit mandata legis a Deo, anno secundo ab exitu de Egipto, scilicet de moribus, de iuditiis, de cerimoniis, de tabernaculo, de utensilibus, de vestibus sacerdotalibus, de personis, de sacrificiis et sanctificationibus, de sabatis observandis et primogenitis offerendis vel redimendis. Fuitque Moyses cum Domino XL diebus et XL noctibus non comedens neque bibens. Videns populus quod moram faceret

35 Moyses, conflavit sibi vitulum in deum; propter quod Moyses interfecit
 ex eis XXII^M virorum. Et ascendit iterum Moyses in montem et // (f.
 202r) pacificato Deo descendit ad populum cornutam gerens fatiem;
 demum per manus Bescel et Olyab tabernaculorum utensilia fecit. Et
 primo mense anni secundi, prima die mensis, tabernaculum erexit et
 unxit, in quo maiestas Domini coruscavit; ubi Dominus multa Moysi
 40 dixit, scilicet de sacrificiis, de holocaustis pacificis salutaribus et pro pec-
 catis et libamentis eorum, de institutione sacerdotum vel consecratione,
 et ceteris que leguntur in quinque libris Moysi, quorum ystoria secun-
dum Vicentium continet annos II^MCCCCLXXXIII. Ordinatis itaque
 mensa et candelabro propitiatorio et indumentis sacerdotalibus, precepit
 45 Deus Moysi ut Aaron esset sumus sacerdos propter genus et prophetiam
 et virtutem. Cui erant quatuor filii, scilicet Nadab, Abiud, Eleazar et
 Thamar. Inchoante autem anno secundo de mense Aprilis, tabernacu-
 lum et omnia vasa consecrata sunt, et obtulit unusquisque dimidium
 siculi; et habitavit Deus in hoc tabernaculo, et descendit ignis de celo et
 devoravit sacrificium. Cum autem Nadab et Abiu ignem supponerent
 50 alienum, ignis devoravit eos. Nunc de sacerdotio Aaron aliquid videam-
 mus.

65. AARON FUT PAPA

Queritur utrum Aaron fuerit papa sive summus pontifex. Et videtur
 quod non, quia papa est dominus generalis totius mundi; sed Aaron fuit
 dominus tantum populo Iudeorum: ergo non fuit papa. In contrarium
 est quod Deus fecit eum summum pontificem; sed summus pontifex est
 5 papa: ergo Aaron fuit papa. Circa istam questionem est sciendum quod
 a principio mundi usque ad ista tempora non leguntur sacerdotes insti-
 tuti fuisse in populo Dei, sed dicit Magister quod primogeniti funge-
 bantur officio sacerdotali et utebantur vestibus pretiosis; de quorum offi-
 cio habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>. Nunc autem de sacer-
 10 dotibus cepit providere et de mitra et vestibus et oblationibus et ceteris

36. Bescel, recte Beseleel ~ utensilia : et utensilia B 48. siculi, recte sicli

cerimoniis; et licet omnes qui descenderunt de Aaron essent sacerdotes, voluit autem Deus quod Aaron esset sumus sacerdos et papa, sicut scribitur in Psalmo, quod Deus ellegit Aaron ut pasceret populum Israel, id est Hebreos sive Iudeos, hereditatem suam. Unde, iniungendo ipsi ovium pastum, iniunxit pastoris offitium, id est episcopi offitium; ad idem Deus ore suo ordinavit quod Aaron inungeretur et consecraretur et portaret mitram et uteretur rationali ed sandalibus: ex quo patet quod fuit papa verus, quia nec tanta solempnitas circa beatum Petrum facta fuit. Ad idem videmus quod signo semper corespondet signatum; sed in veste Aaron erat depicta ymago sive mappa mundi, et omnia regna erant ibi descripta: ergo et signatum in ipso fuit, scilicet dominium totius mundi. Ad argumentum factum in contrarium est dicendum quod aliquis est dominus tripliciter: aut de iure, aut de facto, aut ratione utriusque. Unde beatus Petrus fuit papa et dominus generalis de iure, sed numquam de facto, quia numquam <habuit> sub se omnes homines mundi, nec aliquis eius successor, sed quicumque fuit christianus fit eis subditus de facto et de iure. Eodem modo fit de Aaron qui prefuit populo Iudeorum, quia si omnes homines mundi recipissent circumcisionem, omnes fuissent eius subditi. Ex hoc excluditur error iuristarum qui dicunt quod imperium fuit priusquam papa, quia Aaron verus papa pre-
// (f. 202v) -cessit Iulium Cesarem primum imperatorem per annos fere MLXXXV vel id circa.

66. MOYSES FUIT DUX IN TEMPORALIBUS SIVE REX; ET DE MORTE AARON ET MOYSI

Moyes ad militaris exercitii iura convertit, et inventa sunt virorum a XV^o anno usque ad LVI^C et III^M et VI^CL, non computata tribu Levi; et ellegit Dominus LXXII viros in quibus requievit spiritus Domini. Et instituit Moyes in populo principes, centuriones, quinquegenarios et decanos, qui iudicarent populum in causis minoribus, ipso iudicante in causis difficilioribus. Tunc misit XII exploratores ut viderent terram promissionis; qui die XL^o reversi dixerunt mala nova populo; et murmura-
vit populus, quapropter omnes mortui sunt in deserto, preter Caleph et

65 - 26. habuit *supplevi*

67. INCIDENTIA DE CIVITATE LACEDEMONA

Isto tempore secundum Sycardum Lacedemon filius Semeles condidit civitatem quam ex suo nomine Lacedemoniam appellavit, prius dicta Sparta a Sparto filio Foronei regis Argivorum, a qua tota provincia dicitur Lacedemonia vel Spartania, condam florentissima in tantum quod aspiraret ad imperium totius Orientis. Quidam dixerunt quod cum Lacedemones contra Mesinos diu pugnarent, timentes ne diuturnitate prelii proles // (f. 203r) deficerent, concesserunt iuvenibus domi derelictis ut indifferenter accederent ad quandam mulierem, et propter incertitudinem prolis dicti sunt Spartani, propter serpentinos adventus ex omni parte confluentes. Fuit autem condita secundum quosdam anno nativitatis Habraee CCCXXX, ante Romam VIII^CLXX, ante Christi nativitatem MVI^CXXII, ut dicit Orosius. De exordio regni Lacedemonum habetur infra eodem libro capitulo <<...>>, in fine istius tertii libri.

68. INCIDENTIA DE CIVITATE CHORINTO

Tunc similiter Corinthus, que secundum Sycardum prius Epyra vocabatur. Fuit autem quidam princeps dictus Corinthus filius Orestis, qui hanc civitatem in provincia Achaye condidit in loco munitissimo circumdato mari. Huic civitati apostolus Paulus scripsit epistolam ad Corinthos. Dicit Benzius quod prius dicta est Ephyra, que fuit constructa anno nativitatis Habraee VI^CX. De exordio regni Chorinthiorum habetur infra in fine istius tertii libri.

69. INCIDENTIA DE REGNO ARCHADUM SIVE SICINIORUM

Hisdem temporibus secundum Sycardum Archas filius Iovis et Calisto, regionem Pellasgorum superavit et ex suo nomine Archadium nominavit. Prius autem dicta est Agylea, ab Agylo rege, deinde a Sicione rege dicta est Siciona. Greci autem dicunt Pellasgos populos natos ex Iove et Larissa concubina eius; Ysidorus ait quod Pellasgi populi dicti sunt quia cum velis expansis verno tempore intraverunt Ytaliam, ut aves per mare currentes. Hii secundum Varrum primo litteras atullerunt in Latium, id

66 - 34. ius *supplevi* 34-35. difficilioribus : faciliioribus *B* 69 - 7. velis : vellis *B*

est in Ytaliā. Generatio istius regis Archadis prout habetur in Poetario
 10 talis fuit: quia Calisto, virgo pulcerrima, filia fuit Lycaonis, que suam vir-
 ginitatem vovit deē Diane; hanc Iupiter adamavit et se ipsum in spetiem
 deē Dyane transformavit, et virginem Calisto ut Dyana dea virginitatis
 more virgineo salutavit, sed non ut virgo, sed ut turpissimus adulter vir-
 15 ginem oppressit; et concepit filium qui dictus est Archas. Iuno hoc audi-
 to, Calistonem in ursam convertit, quam Iupiter inter astra retulit, et
 dicitur Ursa Maior. De Archade natus est Ionus, qui genuit Zarietum,
 qui duxit in uxorem Carmentem nimpham; et genuit filium qui dictus
 est Evander rex Ytalie, qui genuit Palladem gygantem, quem Turnus
 20 gygas occidit. Item ista Carmentis nympa genuit aliam Carmentem
 nimpham, que tradita Fauno regi Ytalie genuit filium qui dictus est Lati-
 nus, qui genuit Laviniam uxorem Enee Troyani, sicut patet in figura.

[Figura 14]

// (f. 203v) 70. INCIDENTIA DE QUATUOR POPULIS QUI PRIMO INTRA-
 VERUNT YTALIAM

Et quia hic facta est mentio de Pellasgis qui intraverunt Ytaliā, ideo
 de ipsorum origine est hic dicendum. Nam Noe magnus post dilluvium
 5 genuit filium qui dictus est Ionithus, astrologus permaximus, qui regna-
 vit in Oriente in terra Ethan. Et secundum Metodium de isto Ionitho
 natus est filius qui dictus est Subsyrabeth, rex Ethan. Hic destruxit
 LXVII civitates super Eufratem, et combuxit tria regna in India, et opti-
 nuit regnum Sabba, et intravit desertum Etheruvium, et expulit inde
 10 filios Ysmaelis filii Habraee. Filii Ysmaelis multi nimis congregati ince-
 debant nudi, et comedebant carnes camellorum confectas in utribus, et
 bibebant sanguinem iumentorum. Et fabricaverunt sibi naves, et in
 modum volucrum volabant super aquas. Et intraverunt Ytaliā, et opti-
 nuerunt magnam Romam, Ylliricum et Sardiniam, et dominati sunt in
 15 Ytalia annis LX, et fecerunt ibi quicquid voluerunt. Hii populi secun-
dum Ysidorum dicti sunt Pellasgi, quia cum velis expansis verno tem-
 pore intraverunt Ytaliā velud aves per mare discurrentes. De istis popu-

70 - 16. velis : vellis B

lis dicit Solinus libro primo De Mirabilibus Mundi; sic dicit, quod antiquissima opida sive civitates Ytalie condiderunt quatuor populi, scilicet Pellasgi, Arunchi, Archades et Siculi. Et isti populi secundum Ysidorum et Varrum fuerunt primi qui umquam de Gretia et Oriente egressi intraverunt Ytaliā, et fuerunt primi qui litteras (scilicet Grece) attulerunt in Latium, id est Ytaliā, secundum Solinum. Ex quo patet quod intraverunt antequam Saturnus secunda vice veniret, quia et ipse de Gretia expulsus venit in Ytaliā. Solinus dicit de Pelasgis quod construxerunt opidum Algenam; deinde ex totius Gretie partibus advene Greci intraverunt Ytaliā ex omnibus Gretie partibus et provinciis, et tunc Ytalia dicta est Gretia Maior, Et de hoc loquitur beatus Ieronimus ad Paulinum sic dicens: «Archita Tarentinus ora Ytalie, que condā Magna Gretia vocabatur, laboriosissime peragravit».

71. INCIDENTIA DE ANTIQUIS CIVITATIBUS YTALIE: DE PERUSIO

Isti Greci secundum Varrum, Papiam, Ysidorum et Benziem, in Ytaliā de Gretia egressi pervenientes, construxerunt has civitates. Primo Athenienses construxerunt in Thuscia Perusium; unde dicit Iustinus quod Perusini ab Atheniensibus originem ducunt. Ricobaldus in Cronica dicit quod Perusini auctores fuerunt Acheey, id est Greci. Quidam dixerunt quod quidam princeps Trojanus dictus Perusius condidit Perusium. Papias dicit: «Perusium opidum est in Ytalia».

72. DE CIVITATE FEXULA

Ubi est sciendum quod Athlaus vir potentissimus intravit Europam cum uxore sua Alectha, et fuit Apolo cum eis; et condidit civitatem in Thuscia quam nominavit Fexulam; et genuit tres filios et unam filiam. Primus dictus est Ytalus, a quo Ytalia; alter dictus est Sycanius, qui insulam Sicilie subiugavit et Sycaniam ex suo nomine appellavit. Tertius dictus est Dardanus: hic primus miles extitit, primus equum sub freno et sella subiecit. Filia ipsius Athlāi dicta est Candatia, virgo pulcerrima. Fuit

26. an ex totius Gretie partibus expungendum? 72 – 8. subiecit : subeycit B

etiam in Ytalia alter Darda- // (*f. 204r*) -nus, filius Iovis et Ellectre, qui
 10 in Frigia civitatem Dardaniam construxit, que postea Troya dicta fuit.
Genus istius Athalaih in subiecta patet figura.

[Figura 15]

73. DE CIVITATE FASLICHIA ET MULTIS ALIIS CIVITATIBUS THUSCIE

Dicit Miletus in Cronicis quod Calcidenses egressi de Gretia condi-
 derunt tres civitates in Campania, quarum nomina sunt hec: Faslichus
 Nova et Vellana; et quartam in ripa maris, que dicitur Regium. Unde
 5 dicit Solinus: «Regium civitas Calabrie a Calcidensibus conditum est». Octava civitas dicitur Tarquina, quam Thesalonicenses et Spinambri fun-
 daverunt in Thuscia. Populi Crotonienses condiderunt secundum Soli-
num duas civitates, scilicet Gauloneam et Therinam. Populi Anaritii, ut
 dicit Solinus, condiderunt civitatem que dicitur Locrus. Populi Tyrii, de
 10 civitate Tyro egressi, secundum Solinum condiderunt duas civitates, sci-
 licet Fidenam et Ariziam. De civitate Chorintho exierunt tres fratres, sci-
 licet Croton, Prarion et Subaris sive Subres. Primus dictus Croton
 condidit Crotonam urbem: est enim Croton opidum iuxta Arezium,
 unde Crotoniate de quibus loquitur Tullius libro artis veteris rethorice.
 15 Prarion incolluit insulam que ex eius nomine dicta fuit Prarion, in qua
 genus marmoris nascitur. Subaris in Ytalia condidit civitatem quam ex
 suo nomine appellavit Subarim. In cronicis autem dicitur ut refert Ben-
 zius: populi Troeceni in Ytalia condiderunt civitatem Subarim.

[Figura 16]

74. DE THARENTO ET SAPRENO

Lacedemones populi de Gretia egressi condiderunt duas civitates, sci-
 licet Tarentum et Saprenum. Est autem Tarentum civitas Campanie vel
 Calabrie, quam Tyras vel Tares filius Neptuni condidit, ut dicit Ysidorus
 5 et concordat Papias. Saprenum sive Beneventum sive Maleventum

72 - 9. qui : que *B* 73 - 8. Anaritii, recte Naritii 74 - 4. Calabrie : Calabrie est *B*
 5. Beneventum : Beneventum condidit *B*

condidit Dyomedes Grecus in Apulia, in distantia CXXX miliariorum ab Urbe. In Ystoria Lombarda habetur quod Saprenum est civitas que toti provincie nomen dedit et capud omnium civitatum que in ea sunt ditissima Beneventus; et sic videtur quod Saprenum et Beneventus sint diverse civitates. Sed Papias dicit quod Beneventus est civitas condita dicta Saprenum, et concordat Gothofredus Viterbiensis et comentator super Tulium. Tytuslivius loquens de victoria Romanorum contra Saprenites dicit quod Saprenitibus Apuli se coniunxissent, nisi Publius Detius consul his ad Maleventum castra obiecisset. Duravit autem pugna inter Romanos et Saprenites, secundum Eutropium, annis XLVIII. Fuit autem destructa et per Romanos rehedificata anno condite Urbis CCCCLXX. Tunc temporis, cum Saprenum rehedificaretur, condita fuit civitas dicta Arpos, cuius po- // (f. 204v) -puli dicti sunt Arpy.

75. DE CIVITATE TYBURI

Tybur secundum Solinum condidit Cathilus. Ubi est sciendum quod Tydeus princeps Athenarum genuit filium qui dictus est Amphyarai; quo occiso apud Athenas, filius eius dictus Cathillus intravit Ytaliā et genuit tres filios, scilicet Tyburtum, Choram et Cathillum Iuniorem. Hic Cathillus de Sicilia expulit Sychanios et condidit civitatem quam ex nomine fratris sui Tyburti Tyburim nominavit. Atamen Cato dicit quod constructa fuit a Cathillo prefecto classis Evandri. Sextillus dicit quod constructa fuit ab Argiva iuventute anno nativitatē Habraee secundum Ieronimum et Miletum VIII^C, ante Christi nativitatē MCLXXXV. Sed potuerunt esse duo dicti Cathilli, quorum unus eam construxit et alter ampliavit vel innovavit.

76. DE CIVITATE THURINA

Populi dicti Aphylotre de Gretia egressi condiderunt civitatem quam dixerunt Turrinam. Parnepos Grecus, filius syrenis, condidit civitatem quam ex suo nomine dixit Parthenopeam, vel dicitur Parthenope a sepulcro virginis eiusdem nominis, quam Octavianus Agustus nominavit Neapolim. In Cronica autem Mileti habetur quod condita fuit ex

Trojanis exulibus. Unde dicit Solinus: «In Brutiis ab Ulixē exstructum fuit templum Minervae in insula Licea appellata, abiecto ibi corpore syrenis ita nominate; Parthenopes vero a Parthenope syrenis sepulcro». In hac dormit Virgilius. Populi dicti Orienses condiderunt civitatem que dicitur Pestus.

77. DE CIVITATE IANUENSI

Genuus filius Saturni de Gretia egressus in rippa maris Ytalie construxit civitatem quam ex suo nomine Genuam appellavit. Et dicit Iacobus de Voragine in Cronicis quod hoc fuit tempore Moysi, etate tertia, ante Romam per annos VII^CVII, ante Christi nativitatem MV^CXLVI. Deinde post Troye destructionem quidam princeps dictus Ianus predictam civitatem amplificavit et ex suo nomine Ianuam appellavit; ubi collebatur ydolum Yani Bifrontis; eius sigillum sic stat:

Griffus ut has angit, sic hostes ianua frangit.

Et subdit Benzius in Cronicis quod civitas Ianua, licet condamnata fuerit potentissima et ditissima, finaliter propter intestina bella prolabens forensi hoste, scilicet a potentia Mediolanensium, tribus annis obsessa fuit, rapinis patuit et cedibus multis. Quod autem civitas Ianuensis prius dicta fuerit Genua patet per dicta Tytulivii; ex quo concluditur quod non fuit illud Ianiculum de quo dicit Solinus, quia Genua non dicitur a Iano, imo a Genuo. Hec Benzius. Hec omnes dicte civitates a Grecis sunt constructe, et provintia dicta est Maior Gretia.

78. INCIDENTIA DE CIVITATE TROYA ET DE FRIGIA

Eodem tempore, scilicet Moysi, secundum Sycardum Dardanus condidit Dardaniam civitatem. Ubi est sciendum quod Iupiter ex Ellectra concubina sua, filia Athlantis Ytalici, in Ytalia constitutus genuit secundum Gothofredum Viterbiensem duos filios, scilicet Tratium et Dardanum. Hic Dardanus, secundum Papiam, a Latio id est Ytalia profectus perrexit in provintiam dictam // (f. 205r) Frigiam, ubi condidit civitatem quam ex suo nomine Dardaniam numcupavit, que secundum

Papiam postea dicta est Troya. A Tratio autem fratre eius tota provincia
nomen accepit. Est autem Frigia provincia Asie minoris quam quedam
mulier dicta Frigia filia Asopi <nominavit>, que totam provinciam
occupavit. Et in libro De Ymagine Mundi dicitur quod in Asia Minore
est Frigia, que et Dardania. Ex quo patet quod Frigia fuit civitas
constructa a Frigia muliere supradicta; Deinde a Dardano dicta est Dar-
dania, que postea a Troyo dicta est Troya; tandem ab Yllio dicta est Yllion,
cuius menia Pergama dicuntur. Unde Ovidius:

Yllion aspities fundata muribus altis
pingitur et exiguo Pergama tota mero.

Fuit autem constructa sub hoc nomine Frigia anno dilluvii sive eta-
tis secunde CLVIII. Unde dicit Petrus Cluniacensis in Cronicis quod
Troya fuit constructa tempore Tharre patris Habraam, et sub hoc nomi-
ne Dardania fuit constructa tempore Moysi secundum Sycardum; licet
aliqui dicant quod fuit constructa anno Habraee VII^CX, tempore Del-
bore iudicis Israel, ante Urbem conditam secundum Agustinum CCC-
CLXXXX, ante Christi nativitatem secundum Orosium MCCXLII, et
mansit annis CLXXXV. Secundum enim Ysidorum et Oratium et
Darem Frigium, Iustinum, Ieronimum, Solinum et Magistrum in Ysto-
riis, Troya et Yllion idem sunt, licet aliquando auctores utantur nomine
unius pro alio, et provincia dicant pro urbe et econverso.

Finaliter Iason Troyam destruxit; et Priamus rex, ut dicit Dares Fri-
gius, ex omnibus mundi partibus congregans artifices eam munitissimam
redidit et ampleximis muris cinxit; et dicit Iohannes in Cronicis quod
muri sunt quadri et habent in quolibet latere tres dietas. Et ex tunc Troia
fuit nomen provincie et Yllion fuit nomen civitatis ubi Priamus VII por-
tas fecit, quarum nomina sunt hec: Anthenorida, Dardanica, Ilia, Scea,
Datia, Tymbreia, Troiana. Erexit similiter aram quam Iovi Stratori conse-
cravit et lybamina devovit.

Passa autem fuit obsidionem annis X, et tunc fuit destructa anno nati-
vitatibus Habraee VIII^CXXX, ante Romam conditam secundum Ieroni-

40 mum CCCCXXXI, secundum Solinum CCCCXXXIII, anno a crea-
 tione mundi II^MVII^CLXXXIII, anno ante Christi nativitatem
 MCLXXXIII, anno tertio Laudon iudicis Israel, anno XV regni Age-
 menonis regis Nicenarum, anno ante primam Olympiadem secundum
 45 Ieronimum CCCCVI. Et tunc Greci ob gloriam victoriae annotare cepe-
 runt sua tempora a captione Troye.

79. QUOD TROYA FUT DESTRUCTA ET REHEDIFICATA

Ylion sive Troya fuit rehedicata, quam posteri Anthenoris sive Nes-
 toris incolluerunt. Tunc filii Hectoris Heleno sibi auxilium ferente,
 secundum Ieronimum et Magistrum, expulerunt filios Anthenoris et
 5 Ilium receperunt; et Iustinus Trochi abreviator dicit quod Romani
 ingressi Asiam, cum Ylium venissent, mutua gratulatio Yliensibus atque
 Romani facta est, Yliensibus Eneam et ceteros duces a se profectos ase-
 rentibus, Romanis ab his se procreatos referentibus. Et Orosius dicit
 quod Symbria cum exercitu Romano iratus Illiensibus Ylion antiquam
 10 illam Rome parentem igne ferroque dellevit, sed illam Silla continuo
 reparavit. Ex quo patet quod Troia fuit multis vicibus destructa et repa-
 rata.

Genus Trojanorum sicut Gothofredus Viterbiensis ordivit et Anthe-
nor, // (f. 205v) qui dicit quod Esyones maior filius Danay genuit Elec-
 15 tram, et Iupiter ex Ellectra genuit duos filios: Tratium, a quo Tratia, et
 Dardanum, a quo Dardania sive Troya. Hic Dardanus ex uxore sua Oli-
 zone genuit Erictonium, qui regnavit pro patre; hic genuit filium qui
 dictus est Tros, a quo Troyani dicti sunt illi populi qui prius dicebantur
 Dardani. Qui genuit tres filios, // (f. 205vb) scilicet Ganimedem, Ylion
 20 et Assaricum, et Climestram. Gamenides fuit amasius Iovis, Ilius condi-
 dit civitatem Ylion, que Troya dicitur, et genuit Tytonium et Laumedun-
 tam, qui genuit Priamum. Assaricus genuit Daphen sive Capin, qui
 genuit Anchisem, qui genuit Eneam qui genuit Aschanium, sicut in
subiecta arbore habetur.

[Figura 17]

79 - 15. et¹ : quam B

// (f. 206r) 80. INCIDENTIE PLURES ISTIUS TEMPORIS

Isto tempore Danaus, expulsus de Egipto, Argorum regnum optinuit et terram aquis habundare fecit. Tunc etiam primo in Gretia vitis inventa fuit, et Ericситonus, Cecropis regis filius, templum Apolinis Delii fabricavit. Et secundum Ysidorum tunc Hebrei ceperunt habere primo litteras. Et secundum Beynaldum rex Abderas, id est Saturnus, temporibus Moysi regnabat in insula Creta. De ista insula habetur supra, libro secundo capitulo <<...>>. In regno Atheniensium regnabat adhuc Cecrops, apud Argivos regnabat Triopas, apud Asyrios Aschatades regnabat, apud Sicinios regnabat Matatheus.

81. ISTORIA DE IOSUE DUCE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno V^CXLVI, anno mundi II^MCCCC-LXXXVIII, Mediolani sive Subrie anno CCCCXLVI, eminente in populo Iudeorum Eleazaro summo pontifice, vacante ducatu propter mortem Moysi, Iosue, qui et Yesus filius Nave, factus est dux populi cum plena iurisdictione quam Moyses habuerat, et rexit populum secundum Agustinum XXVII annis; et cum vixisset annis CX mortuus est. Erat autem etatis sue annorum LXXXVIII quando cepit regere populum, vir robustus ad bellandum, audacissimus, lingua disertissimus. Ipse congregavit L milia armatorum in loco qui dicitur Abela, iuxta Iordanem stadiis LX, misitque Iosue exploratores duos ad civitatem Iericho, qui capti fuissent nisi Raab meretrix eos liberasset; que distat a Ierusalem XIII miliaris. Et transivit Iosue cum universo populo fluvium Iordanis sicco pede, et iuxta civitatem Iericho X stadiis altare ex XII lapidibus erexit. Tabernaculum ibidem fuit fixum, et pascha fuit celebratum; et dicit Magister quod nundum nisi bis factum fuerat pascha. Et colligente universo populo meses loci illius, defecit mana, quo usi fuerant XL annis in deserto. Et erat tunc secundum Eusebium in Cronicis annus iubileus numero LI^o de annis iubileis qui fluxerant ab initio mundi: tunc omnis homo fuit circumcisis. Et accedentes ad muros civitatis Iericho VII diebus fecerunt processiones in circuitu muri, et glangentibus tubis die VII

80 – 6. Beynaldum, recte Elinandum

25 murus civitatis corrui nullo tangente, et capta est civitas. Parvuli et mulieres et omnis populus gladio corruerunt. Et dicit Brocardus quod vix sunt in ea VIII domus. Raab populo Iudeorum connumeratur. Achor filius Zebedei de tribu Iuda, qui vestem regiam auro contestam habentem sicularum pondera CC abscondit, qui propter hoc lapidatus fuit cum universa familia sua, eiusque substantia igne cremata fuit in valle que dicitur vallis Enoch sive Achor.

30 Deinde Iosue invasit civitatem Hay, quam cepit et igne succendit; et secundum Magistrum, XII^M hominum interfecti sunt et regem ipsorum suspendit. Interim Gabonite malitiose quasi essent remoti, cum tamen essent propinqui, fedus cum Iudeis inierunt. Quibus versutiis deprehensis, habuerunt eos servos aquarios et lignarios.

35 Deinde Iosue scripsit Deuteronomium, et legit populo verba maledictionis et benedictionis. Tunc Adonisech, rex Ierusalem, male portans quod Gabonite fedus inisent cum Iosue, advocans quatuor reges ex circumstantibus civitatibus, obsidere cepit civitatem Gabanonitarum. Tunc succurrit Iosue, et sol et luna // (f. 206v) ad preceptum eius steterunt spatio unius diei. Et in valle dicta Accida Iosue quinque reges cepit et
40 secundum Magistrum positis pedibus super colla eorum eos in patibulis suspendit. Tunc congregati sunt contra Iosue XXIII reges et fuerunt cum eis CCC^M virorum armatorum et equitum X^M et curruum II^M: quos omnes Iosue percussit et omnes reges et populos extinxit, nec pepercit sexui vel etati, equos similiter interfecit et currus suspendit. Et
45 quintus annus ducatus Iosue iam transierat et populus Iudeorum ultra modum ditatus est in auro et argento.

81bis. DE MORTE IOSUE ET YSTORIA CALEPH

5 Sexto anno ducatus sui Iosue de Galgalis exiens perrexit in Silo, deinde in Sicoen, ubi altare erexit in monte Hebal; et ibi mediam partem populi constituit et aliam mediam partem in monte Garizim, et clamaverunt sibi alternatim maledictiones et benedictiones.

81 – 22. parvuli : paruli B 26. *an* qui *secludendum*? 37. obsidere : obsidê B 39. Accida, recte Maceda 81bis – 1. *hoc caput iterum numero 81 computatur in B* 3. ubi altare erexit *bis scripsit B*

Accessit Caleph, factus annorum LXXXV, et tradidit ei Iosue Ebron; tribui autem Iude concessit montana. Caleph obsedit civitatem Carithiarim, quod interpretatur ‘civitas litterarum’ (erant enim in ipsa scriptores multi), et promisit filiam suam Axa illi qui primo percuteret urbem. Percussit Otoniel et optinuit Axa in uxorem, cui dedit pater suus in dotem irriguum superius et irriguum inferius. 10

Tandem Iosue mortuus est anno etatis sue CX et sepultus est in monte Epharim. Eleazar similiter, papa sive pontifex summus filius Aaron, mortuus est, et successit ei in pontificatu Phynees filius eius; et sepultus est in Siccem, in parte agri quem emerat Iacob a filiis Omor. 15

Ceteri autem duces post Moysen et Iosue nichil iuris in populo habuerunt, sed tantum sua prudentia et consilio populus in suis tribulationibus utebantur.

82. DE MEDIOLANO CIVITATE FLORENTISSIMA

Habraee sive etatis tertie anno V^CLXVIII, anno II^MV^CXVI, anno a prima constructione Mediolani CCCCLXVIII, anno post dationem legis in monte Syna LXXIII, anno ante Troye destructionem CCLVI, anno ante Rome constructionem MCXIII, anno ante destructionem Carthaginis MCLXVII, anno ante Mantuam CCXXVII, anno ante Papiam VIII^CXXXI, anno ante Christi nativitatem MVIII^CLXXV, anno ducatus Iosue XXII, eminente in populo Iudeorum Eleazaro summo pontifice, civitas Mediolanensis sub hoc nomine ‘Subria’ secundum Athlantem phylosophum in Cronicis constructa fuit, imo innovata. 5 10

Unde isti habentur versus:

Data lege senis, denis iam quatuor annis
sol Iosue nutu stetit <in> axe reflexus,
necdum Troya fuit, nec Roma menia iecit:
mille centum denis tribus his addite cyclis. 15

7. Iude : Iuda B 15. Omor, recte Hemmor 82 - 10. imo innovata post constructa fuit *transposui* : post quatuor annis in B (l. 12) 14. in *supplevi iuxta CE* (p. 222 Céngarle-David: in orbe)

Eodem tempore, secundum Vicentium in Speculo, Cath, filius Hermetis Trimegysti dignoscitur extitisse, Europpam rapuit Iupiter, rex Grecorum, Cathinus et Fenix apud Tyrum et Sydonem regnaverunt. Et
 20 secundum Agustinum libro XVIII De Civitate Dei, tempore Iosue Dyonisius, qui et Liber pater sive Bachus, filius Iovis, in Athenniensi terra hospiti suo vitem fertur ostendisse.

His temporibus Hercules claruit in Syria, Latona concubina Iovis peperit Apolinem, scilicet illum qui cum Hercule servivit regi Admeto,
 25 ut dicit Ugo Floracensis. Busiris tyrampnus hospi- // (f. 207r) -tes suos ymolare solitus fuit, Vulcanus et Minerva, de quibus natus est Erictonius, tempore Iosue claruerunt. Ipse quoque Erictonius, quem Homerus vocat Erictheum, primus in Gretia quadrigas iunxit. Cathinus regnans in Thebi primus litteras Grecas invenit.

30 Et secundum Sicardum rex Danaus, qui Argorum regnum subiugaverat, per L filias suas procuravit interfici filios L fratris sui Egisti, uno tantum superstite, qui regnavit post eum. Tunc etiam temporis ludi musici instituti sunt Apolini Delfico, ut eius ira placaretur. Et de his omnibus per singula erit dicendum, sed prius de civitate Mediolani evenit disputandum.
 35

83. QUESTIO DE ANTIQUITATE CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Queritur utrum civitas Mediolanensis fuerit constructa tempore Iosue, vel Habraee, vel Noe. Et videtur quod non, quia denominatio numquam fit a posteriori, sed a priori; sed porte civitatis Mediolanensis
 5 dominantur a civitatibus circumstantibus, quia una dicitur porta Romana, alia dicitur Cumana, alia dicitur Vercellina: ergo civitas Mediolanensis fuit constructa post omnes istas civitates, et per consequens non fuit constructa tempore Iosue, cum constet omnes istas civitates, scilicet Roma, Vercelle et Cume, esse novas civitates.

10 Preterea videmus quod civitates antike sua vetustate consumpte sunt, ut Ravenna, Aquilegia, Babilonia et Carthago atque Troya; sed civitas Mediolanensis semper floret, semper augetur: ergo non est de nume-

83 -10. preterea : patet B

ro antiquissimarum civitatum.

In contrarium est Athlans in Cronicis, qui dicit quod fuit constructa tempore Iosue; aliqui dixerunt tempore Habraee; quidam dixerunt quod Noe ipsam construxit, ut supra habitum est eodem libro capitulo <<...>>. 15

Circa istam questionem nos fatiemus quinque partes, quia primo aducemus verba omnium actorum qui de ista civitate locuti fuerunt. Secundo declarabimus nomen principis qui primo eam fundavit et de primo nomine civitatis. Tertio ponemus causas quia fuit fundata inter duo flumina et de prodigio vulturum. Quarto narrabimus modum per quem fuit fundata. Quinto respondebimus ad argumenta. 20

Circa primum sic procedemus, quia ponemus primo dicta illorum qui dixerunt hanc civitatem esse magis novam, et de passu in passum reprobabimus dicta ipsorum, vel exponemus, vel aprobabimus. Beatus Barnabas apostolus in comendationem istius civitatis sic ait: «Pervenit cum duobus discipulis meis, scilicet Gayo et Nathaleone, ad civitatem Mediolani, que post Romanam arcem famosissima habebatur parique dictione sublimis, et secunda post Romam occidentalis imperii infulas retentabat». Ex quo apparet quod tempore Christi et apostolorum civitas Mediolanensis cunctas mundi civitates post Romam excedebat. 25 30

Et hoc confirmatur per dicta Datii in Cronicis, qui dicit: «Romani principes civitatem Mediolani mirifice amplificaverunt, fundantes in circuitu muri tot altissimas turres quot sunt dies in anno, scilicet CCCLXV; et super sex portas civitatis erexerunt sex domicilia rotunda imperialia et more Romano fabricaverunt publica hedifitia et pallatia imperialia, et miro modo ipsam reddiderunt nobilem et decoram». 35

Item Orosius, ubi loquitur de victoria Marchi Claudii Marcelli consulis Romanorum, qui interfecit XXX^M Gallorum <anno> ante Christi adventum CCXXXII, sic dicit: «Inter multa Insubrium que // (f. 207v) Marcellus consul ad deditionem redigerat opida, Mediolanum quoque urbem florentissimam ceperunt». Ecce habetur quod, antequam Anibal inperator Carthaginensis Ytaliā intraret, civitas Mediolanensis dicta est florentissima, id est plena delitiis, divitiis et potentia militari». 40 45

40. anno *supplevi* 42. deditionem *correxī iuxta Orosium* : dedicationem *B*
43. ceperunt, *sic B* : cepit *Orosius*

Ad hoc idem facit quod dicit Detius Magnus Auxonus, vir illustris, in cathologo urbium nobilium (et habentur eius libri in archivio ecclesie Veronensis, et hoc ipsum refert Benzius in Cronicis). Dicit enim Detius Magnus Auxonus, loquens de civitate Mediolani, sic:

50 Et Mediolani mira omnia copia rerum,
innumere culteque domus, faconda ingenia morum,
tum duplice muro amplificata loci species populique voluptas,
circus et inclusi moles cuneata teatri, templa
Pallatineque arces opulensque moneta
55 et regio Herculei, celebri sub honore lavacri,
cunctaque marmoreis ornata piscula signis
meniaque in valli formam circumdata lymbo.
Omniaque in magnis operum velut emula formis
excellunt, nec iuncta premit vicinia Rome».

60 Et est sensus verborum quod Maximianus imperator, cognominatus
Herculianus, civitati Mediolanensi murum secundum erexit et civitatem
amplificavit, quam ex suo cognomine civitatem Herculianam appellavit,
ubi fabricavit fanum Herculis mirificum, quod nunc dicitur ecclesia
Sancti Laurentii, ubi et coronatus fuit. Quod autem dicit de lavacro,
65 intelligendum est quod fundavit termas, id est calida balnea, cum mira-
bili et sumptuoso theatro. Cetera autem que dicta sunt de moneta et
palatiis et moribus civium clara sunt.

84. VERBA AUCTORUM MULTORUM DE ANTIQUITATE CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Prima autem oppinio illorum qui dixerunt hanc civitatem esse novam
dicit quod Breno Senogallensis eam primo fundavit, cum prodigio suis
5 sive porce mediolaneae. Et ante alios auctores adducam dicta civium de

51. morum, recte virorum iuxta *Ausonium* (*Ordo urbium nobilium VII 1-8*) et *Bentium* (*XIV 136*) 56. piscula, recte periscula iuxta *Ausonium* et *Bentium*
58. in magnis, recte magnis iuxta *Ausonium* et *Bentium* 65. cum : quod *B*
66. sumptuoso : sumptuos *B*

Mediolano qui cronicas seu registra conscripserunt.

Dicit enim Bonvesinus in Cronica sua quod civitas Mediolanensis fuit constructa anno ante Christi nativitatem V^CLII vel V^CL, post Romam CCX vel CCXII. Et Gothofredus de Busero dicit in Cronica sua quod Breno Senogallensis construxit civitatem Mediolanensem, Pergamum, Brixiam et Papiam anno ante Christi nativitatem VII^CLXII, post Romam CC. Et Datius in Cronica dicit quod Breno civitatem Mediolanensem super omnes alias civitates mirifice adornavit. Et isti tres auctores fuerunt cives de Mediolano. 10

Nunc vero de auctoribus extrinsecis audiamus. Inquit Trochus Iustini abbreviator quod Galli Senones Mediolanum, Comum, Pergamum, Brixiam et cetera. Et Iohannes Taurinensis in Cronicis dicit quod Breno construxit contra Romam Mediolanum, Pergamum, Brixiam, Veronam, Senogallium et Senogallias. Et Iacobus de Voragine in Cronica sua dicit quod Breno construxit civitatem Mediolanensem anno post Romam CCCXII, ante Christi nativitatem CCCL. 15 20

Contra omnes sex auctores, Benzius in Cronicis arguit sic dicens: «Non est adherendum quorundam fabulatoribus, qui scribunt vel autumant civitatem Mediola- // (f. 208r) -nensem fuisse constructam per Brenonem. Nam teste Tytulivio per CC annos ante Brenonem Galli Celtici, duce Bellonenso, civitatem Mediolanensem condiderunt». Potuit enim esse quod Breno eam reparavit vel amplificavit, ut dicit Gothofredus Viterbiensis in Cronicis. Hec sunt dicta Benzii Alexandrini, qui omnia dicta superiorum actorum teste Tytulivio annullavit sive destruxit. Hec sunt verba Tytulivii non mutando sententiam, sed Latini- 25 30
num mutatur in aliquibus.

85. VERBA TYTULIVII DE FUNDATIONE CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Prisco Tarquino Rome regnante, Celtarum gentium, que pars Galie tertia est, penes Biturices summa imperii fuit; hii enim Celticis regem dabant. Gallia Celtica idem est quod Gallia Lugdunensis, et quomodo est tertia pars Galie, et quomodo sunt tres Gallie (scilicet Celtica, Aquitaniensis et Belgica) habetur supra, libro secundo capitulo LXIII et 5

LXV et LXVI. Eo tempore Ambigatus rex eorum fuit virtute, fortuna
 tum sua tum publica, prepollens, eo quod imperii eius Gallia adeo fru-
 gum et hominum fertilis fuit, ut habundans multitudo vix regi posset.
 Hic ipse iam magno natu, a pregravante turba exonerare regnum
 10 cupiens, Bellonensum et Segonensum, sororis filios, impigros iuvenes,
 missurum se esse dixit in quas sedes dii dedissent aguriis, et quantum ipsi
 vellent numerum hominum evocarent, ne qua gens arcere illos adve-
 nientes posset. Tunc Segonesso dati sunt Hercinei saltus, Bellonesso
 autem non paulo latiore in Ytaliā dii dabant. Qui, quod ex populis
 15 eius habundabat, Byturices, Alvernos, Senones, Eduos, Ambares, Car-
 nutes et Aulergos evocavit. Profectus igitur ingentibus peditum et equi-
 tum copiis inter Scapinos, id est in Transalpinos, venit. Alpes inde oppo-
 site erant, quas inexcuperabiles visas fuisse non equidem miror, dum nul-
 la via, quod quidem continens memoria sit, nisi de Hercule – si fabulis
 20 credere licet – constet superatas fuisse. Ibi autem, cum septos Gallos
 teneret montium altitudo, et circumspectarent quam parte per iuncta
 iuga celo in alium orbem terrarum transirent, religio etiam eos tenuit,
 quia allatum est advenas querentes agrum ad Salivum gente obpugnari.
 Masilienses tunc erant in navibus a Phoca profecti.

25 Ubi est sciendum quod Focas fuit frater Thesei regis Atheniensis, qui
 condidit civitatem quam secundum Papiam Fochis nominavit in pro-
 vintia Gretie, cuius populi dicti sunt Fochenses. De quibus dicit Iustinus
ex Trocho quod Fochensium iuventus sub principe dicto Masilio ostio
 Tyberis invecta cum Romanis pacem fecit; inde in ultimos Gallie sinus
 30 navibus profecta civitatem inter Lygures et Gallos condidit, quam ex
 nomine principis Masiliam nominavit, prope hostia Rodani fluminis.
 Hii cum Lyguribus et Gallis prelia multa gesserunt, et crevit civitas ultra
 quam credi posset. De istis dicit Tytulivius quod cives de Masilia, qui
 35 condam venerant in navibus a Phocis civitate Gretie, prestiterant Gallis
 Celticis magnum auxilium. Est et alia civitas dicta Massilia in Affrica, sita
 prope Athlantis et Hesperidum ortum.

85 - 17. inter Scapinos, recte in Triscapinos (*iuxta Benziū XIII 136*) vel in
 Triscastinos (*iuxta Livium V 34*) 20. septos : szeptos *B* 28. Masilio : Masilius *B*

Id Galli fortune sue omen rati esse ibi etiam adiuvere ut quem primum in terra ingressi occupaverant locum patentibus silvis // (f. 208v) comunirent; per Taurinos igitur montes saltusque Iulie Alpibus transcendebant fuisque atie Thuscis non procul a Ticino flumine, cum agrum in quo conscenderunt Insubrium appellari audivissent, cognomine Insubribus pago Eduorum, ibi omen loci sequentes condiderunt urbem et Mediolanum appellaverunt. Et infra ducentis quippe annis, antequam Breno Romam invaderet, Mediolanum conditum fuit. Hec sunt verba Tytilivii, decade prima libro quinto.

Dictis Tytilivii aliam superadunt causam Ysidorus, Papias et Iustinus, dicentes quod Gallis in Ytaliā veniendi et sedes novas querendi intestina discordia et continue domi dissensiones fuere causa, quarum tedio in Ytaliā intraverunt; et dicit Iustinus quod fuerunt CCC^M hominum.

Benzius in Cronicis dicit quod in loco ubi fuit Mediolanum constructum prius erat villa que dicebatur 'Pagus Eduorum', quia Tytuslivius dicit «Insubribus pago Eduorum»; et similiter contrata dicebatur Subria, quia Tytuslivius dicit «in agro Subrio». Per hoc quod dicit 'Pagus Eduorum' intelligitur quia pagi sunt ville dicte a fontibus circa quos ville consueverunt construi; unde pagi secundum Papiam sunt dicti quasi uno fonte potantes: 'perge' enim in Greco idem est quod 'fons'.

Ex his que dicta sunt manifeste concluditur quod civitas Mediolanensis fuit constructa ante Brenonis adventum in Ytaliā per annos CC, anno ab Urbe condita CLX, anno XV^o regni Prisci Tarquini regis Romanorum, anno ante Christi nativitatem VI^CLXXXII.

IN MARGINE

GALLIA CELTICA ET LUGDUNO

Gallia Celtica propter constructionem civitatis Lugdunensis, que facta fuit ante Christi nativitatem XXVIII perdidit nomen antiquum et dicta est Galia Lugdunensis. Dicitur autem Lugdunium, quasi 'lucis dunum', id est 'lucis mons'. In quo loco erat templum Dyane, ubi oratores in dicendo certabant, et qui vincebant cetero tempore ubique docebant. Nunc habet archiepiscopum cum quatuor suffraganeis. Hic Innocentius quartus concilium celebrit in quo deposuit Federicum imperatorem huius nominis secundum.

GALIA EST BYTURICA

In ista Gallia Lugdunensi sive Celtica fuit civitas Byturica secundum Tytilivium; sed dicit Orosius quod nunc pertinet ad Galliam Aquitaniam. Est autem civitas nobilis et habet archiepiscopum cum VII suffraganeis. 75
Ista civitas fuit capud totius Gallie Celtice. Unde dicit Tytuslivius quod civitas Byturica habuit summum imperium et regem super totam provinciam ubi Ambigatus fuit rex, qui Gallos Celticos sive Lugdunenses, misit in Ytaliā. Qui Mediolanum, que tunc dicebatur Edua, amplificantes nominaverunt Mediolanum, per CC annos antequam Breno 80
Senonensis intraret Ytaliā.

DE CIVITATE SENONAS

Item in Galia Lugdunensi sive Celtica est alia civitas dicta Senonis, cuius populi dicti sunt Galli Senones. Hii, ut dicit Amonius, Tuschos sedibus eorum expellentes condiderunt Mediolanum. Et post CC annos 85
sub Brenone principe intraverunt Ytaliā, gens secundum Iustinum aspera, audax et bellicosa, et condiderunt Mediolanum, Comum, Brixiam, Pergamum, Veronam, Vicentiam et Tridentum; Romam capud orbis ceperunt. Et ab ista civitate Senonensi tota provincia dicitur Gallia Senonensis, perduto nomine primo. Et habet archiepiscopum et VII suffraganeos. // (f. 209r) 90

EDUA CIVITAS

Item in Gallia Lugdunensi sive Celtica est civitas dicta Edua que nunc dicitur Agustudunus; que, secundum Amonium, fuit tante potentie quod totius fere Gallie principatum optinuit. Hii cum intrassent Ytaliā, cum 95
audissent agrum in quo conscendissent dici civitatem Eduam, letati omne loci ibidem civitatem ipsam Eduam amplificantes nominaverunt Mediolanum.

86. QUOD CIVITAS MEDIOLANENSIS SECUNDUM TYTILIVM FUIT ANTIQUIOR QUAM IPSE VIDETUR DICERE

Secunda opinio fuit quod civitas Mediolanensis fuit constructa per

73. secundum : scilicet B 87. Comum : Como B

longa tempora ante adventum Bellonensi sive Gallorum Celticorum in
 Ytaliā; quod ipsi probant per dicta Tytilivii, quod civitas Mediolanen- 5
 sis per Gallos Celticos fuit condita Insubribus pago Eduorum. Per quod
 manifeste concluditur quod ibi erat pagus sive villa dicta Villa Eduorum.
 Quod autem Tytuslivius dicit «condiderunt Mediolanum», intelligitur
 ‘amplificaverunt’: sic Ninus condidit Ninive et Semyramis Babiloniam,
 non quod primo hedificaverunt, sed quia amplificaverunt. Quod autem 10
 dicitur quod patentibus silvis se communirent, intelligitur quod religio
 Gallos tenuit, id est sacramento se astrinxerunt quod se communirent, id
 est se defenderent ab hostibus et cuneatas aties componerent in omni
 valle, in omni monte et – quod plus esse videtur – etiam in silvis paten-
 tibus. 15

Frater Stephanardus, doctor et phylosophus, in Cronicis dicit paten-
 ter quod Galli multo labore, multa pugna expugnaverunt civitatem
 Mediolanensem, expulsis Thuscis; per quod datur intelligi quod non erat
 villa, ymo erat civitas fortissima. Et ut veritati perhybeatur testimonium,
verba sive versus ipsius Stephanardi in medium adducamus, qui dicit sic: 20

Hanc tenuit forti Gallorum Marte iuventus,
 Thuscis expulsis, patriis prius ipsa fugata
 Laribus, haud patiens fraterni pondera belli.

Ex hoc sic arguitur: nullus potest expelli de civitate aliqua, nisi illa
 civitas esset constructa; sed Galli Celtici expullerunt Thuscis de Medio- 25
 lano: ergo civitas Mediolanensis erat iam constructa.

Et hoc ipsum confirmatur per dicta Gothofredi Viterbiensis in libro
qui dicitur Memoria Seculorum, qui dicit quod civitas Mediolanensis
 destruxit omnes civitates Lombardie per annos CLXXXVII antequam
 Roma fieret per Romulum. Et ut tante veritati testimonium verissimum 30
 adiungatur, verba ipsius Gothofredi in medium adducantur, qui dicit sic:

87. VERBA GOTHOFREDI EPISCOPI VITERBIENSIS DE ANTIQUITATE CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Priamus rex Trojanorum genuit filiam de qua natus est filius qui dic-
 tus est Priamus Iunior. Hic in finibus Ungarie construxit civitatem quam

5 vocavit Sycambriam, et populi dicti sunt Sycambrii, quorum vexillum
fuit leo. Et fuit ipsorum imperium tam forte et tam famosum quod,
egressi de provincia Ungarie, occupaverunt totam Alamaniam, Svegliam,
Bavariam et omnes terras super Renum; et intrantes Ytaliā per-
venerunt ad civitatem Mediolanensem, et confederati sunt et lygam
10 fecerunt cum Mediolanensibus, tempore quo regnabat in Ierusalem rex
Ioas, tempore Helysei pro- (f. 209v) -phete, regnante Aremo Silvio in
regno Albanorum, anno ante Christi nativitatem VIII^CLXXV, ante
Urbem conditam CXXXV, post Troye destructionem CCCVIII.

15 Et tempore Aventini regis Albanorum (quo tempore Ezeziā rex Iuda
destruxit serpentem) Sychambrii recesserunt de Mediolano per montes
Cumacinos facientes transitum; unde versus facti per ipsum Gothofre-
dum Viterbiensem sic stant:

Nunc Mediolanos socios habuere Sychambri,
viribus illorum suffulti pluribus annis.
20 Tunc Brixianorum preripuere solum.
Progenies Priami Lygurum capit undique plana.
Amodo montana sathagunt captare Cumana,
qua valide truite vivere semper amant.

25 Quidam dixerunt quod cives de Mediolano destruxerunt Brixiam et
totum planum Lombardie auxilio Sychambriensium, tempore quo Eze-
zias regnabat in Ierusalem et quo sol retrocessit X gradibus, tempore quo
Romulus Romam construxit. Unde isti versus estant:

30 Roma Remo surgit, sol gradu concito vergit
tempore quo Subriis Sychambrii federa pacis
coniuncti, pugnis straverunt littora maris,
Brixiam et Latium presserunt pondere necis.

87 - 5. quorum *bis scriptum in B* II. Silvio : Siluuio *B* 87 - 26. quo : quod *B*

88. QUOD CIVITAS MEDIOLANENSIS FUIT ANTIQUIOR QUAM DICAT
GOTHOFREDUS VITERBIENSIS

Hic est dilligenter advertendum quod non dixit Gothofredus Viterbiensis quod civitas Mediolanensis ceperit fieri tempore Carpentis regis vel Romuli, sed dicit quod erat tunc temporis tam potens et tam magna quam potuit destruere Brixiam et totum planum Lombardie. Ad quem statum non subito, sed per multa annorum curricula pervenit. Quod sic probatur. 5

Generatio civitatis in primo Politicorum, secundum Phylosophum, est naturalis; sed natura non operatur aliquid per saltum, sed per gradus et successive: ergo nulla civitas ad perfectum statum pervenire potest, nisi in multis annis. Probatio minoris videmus quod ex puero nuper nato non fit subito vir perfectus, ymo per gradus: primo est parvulus, postea puer, deinde iuvenis, postea infans, postea homo. Ad idem: videmus quod ex sole existente in Oriente non fit subito dies perfectus, ymo primo est aurora, postea mane, deinde tertia, postea sexta, deinde nona sive meridies, et tunc est dies perfectus. Ad idem: secundum Eutropium civitas Roma per gradus multos pervenit ad perfectum statum, quia in CCXVIII <annis> non potuit sibi subiugare de terretorio nisi XVIII miliaria. Cum ergo civitas Mediolanensis ad tam perfectum statum deveniret antequam Roma fieret, quod totam Ytaliā subiugaverit, oportet dicere quod per multos annos ante Romam fuerit constructa; et potest dici computando tempora quod fuerit constructa tempore destructionis Troye. Unde Stephanardus in Cronicis istius civitatis antiquitatem exprimere cupiens ait: 10 15 20 25

Urbs nota et felix, longoque cellebris evo,
Imperii condam sedes ac emula iuris.

89. VERBA PTHOLOMEI EPISCOPI DE TORSELO // (f. 210r) DE ANTI-
QUITATE CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Tertia oppinio de civitate Mediolanensis quod fuerit antiquissima fuit

88 - 13-14. primo... infans, *recte* primo est infans, postea parvulus, deinde puer, postea iuvenis 19. annis *supplevi* 23. tempore : temporis B

5 Ptholomeus episcopus Torselli in Cronicis, qui dicit quod post destruc-
 tionem Troye in civitate Mediolani Mesenzius erat rex, cuius filius dic-
 tus est Lausus. Hanc civitatem Troyani invaserunt, scilicet Anglus, Belfor-
 tis, Barrus, Brianzius, Leucus, Paranzius et Burgarus. Hii VII principes
 civitatem Mediolanensem obsiderunt usque ad muros; que cum esset
 10 fortissima et inexpugnabilis, obsidionem a remotis posuerunt. VII civi-
 tates construxerunt, quia Anglus construxit civitatem Engleriam; Belfor-
 tis iuxta Varisium construxit civitatem quam ex suo nomine appellavit
 Belforth; Barrius in ripa laci de Leuco, in Monte Acuto, construxit ci-
 vitatem dictam ex nomine suo Barri; Brianzius in monte construxit ci-
 vitatem de Brianza, que monti nomen suum accomodavit; Leucus civi-
 15 tatem de Leuco; Paranzius Parazum iuxta Cremam; Burgarus in rippa
 Tycini fondavit civitatem dictam Burgaria, que toti contrate nomen
 accomodavit. Et quidam dictus Marthus construxit castrum Marthum, a
 quo tota contrata dicitur Marthesana. Et de hoc exstant isti versus:

20 Post Troyane bellum, Belforth, Engleria, Leucum,
 Barri, Brianzia, Marthumque Burgara bella
 movent et obsidunt, Paranzii iurgia movent.
 Hii Troyani duplo cinxerunt menia vallo.

25 Eodem tempore Eneas intravit Ytaliā et multas civitates construxit,
 et Anthenor civitatem Paduam fundavit; et erat tota Ytalia plena regnis
 et regibus et civitatibus et castris; unde Gothofredus Viterbiensis dicit
 quod Ytalia dicta Gretia Maior Troyam destruxit.

30 Facta est autem civitatis Mediolanensis obsidio anno ante Christi
 nativitatem secundum Orosium MCLXXXIII, anno ante Urbem
 conditam CCCCXXXI, post nativitatem Habraee sive etatis tertie
 VIII^CXXXV, post Troye destructionem anno tertio.

IN MARGINE

Parazum, civitas antiquissima, tanta heresi deturpata fuit quod ecclesia
 predicari fecit crucem contra ipsam. Et congregati sunt ad ipsius destruc-
 tionem Mediolanenses, Papienses, Cremonenses, Brixianenses, Laude Vetus

et Pergamenses; et post longam obsidionem funditus diruta fuit et 35
 numquam rehedificata; et fuit prepositus de Pontirolo loco episcopi,
 utens mitra et dans beneficia. Ille civitates, que in ipsius obsidione labo-
 raverunt, diviserunt episcopatum, quia ille civitates que confinia
 habuerunt cum ipsa civitate Parazo habuerunt temporalia, ut Mediola-
 nenses, Pergamenses, Brixenses et Laude Vetus. Ille civitates que non 40
 erant in eius confiniis habuerunt iurisdictionem spiritualem, sicut Cre-
 monenses, Papienses et Placentini. Sed Mediolanenses videntur habuisse
 meliorem portionem, quia habuerunt a torrente sive fluvio Morgora
 usque ad Abduam et ultra Abduam habuerunt insulam Fulcheriam, sci-
 licet Trivilium et circumstantes terras. Populus civitatis Parazo congregatis 45
 construxerunt quoddam castrum, quod dictum fuit Grama, id est 'tristis',
 quia ille populus tristitia fuit plenus propter destructionem sue civitatis;
 et modo illud castrum dicitur Crema, id est 'frixorium Cremonensium'.
 // (f. 210v)

90. QUOD CIVITAS MEDIOLANENSIS FUIT ANTIQUIOR QUAM DICAT
 PTHOLOMEUS

In hoc similiter passu est dilligenter advertendum quod Troyani post
 Troye destructionem totum fere mundum subiugaverunt, tamen civi-
 tatem Mediolanensem devincere non potuerunt. Ex quo convincitur 5
 quod erat potens valde et fortis, nec ad tantum statum nec tam perfec-
 tum potuit ascendere subito, ymo post multa tempora, sicut supra pro-
 batum est per exempla pueri nuper nati et solis et urbis Rome. Ex quo
 habetur quod longo tempore ante Troye famosam destructionem erat
 constructa. 10

91. VERBA MICHAURI DE ANTIQUITATE CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Quarta oppinio de antiquitate urbis Mediolanensis fuit Michauri, qui
 dicit in Cronicis quod facta prima destructione Troye, que precessit
 famosam destructionem per annos LX vel circa hoc, quando scilicet
 Iason et Hercules et plures alii interfecerunt regem Laumedontam, 5
 patrem Priami regis, tunc de Troya egressi sunt multi principes ad diver-

90 - 2. Ptholomeus : Ptholomeuo B 5. convincitur : convicitur B

sas partes mundi. Inter alios fuit unus dictus Pallas Trojanus: cum magno exercitu intravit Ytaliā et multas civitates construxit, et civitatem Mediolanensem invasit et violenter superavit et igne ferroque consumpsit, tempore quo in lambarinto inclusus erat Minotaurus. De ista ystoria in marmore antiquitus super portam civitatis Mediolanensis sculpti habebantur:

In Mediolano stante lambarintho prophano,
homine Troyano ruet estu Palladiano.

15 Unde in registris comunitatis Mediolanensis habuit quod tempore Thole iudicis Iudeorum fuit unus maximus ignis in Mediolano; ex quo patet quod civitas Mediolanensis iam erat constructa anno Habraee sive etatis tertie VII^CLXXV, anno ante Christi nativitatem fere MCC, anno ante urbem Romam <...>.

92. VERBA SOLINI DE CIVITATE MEDIOLANI

Quinta oppinio extrahitur ex dictis Solini de mirabilibus mundi qui, enarrans civitates factas in Ytalia per Grecos antequam Saturnus intraret Ytaliā (qui intravit ante Troye destructionem per annos CL), dicit
5 quod Mesapus intrans Ytaliā incoluit civitatem quam ex suo nomine Mesopiam appellavit; unde ait: «Auctorum equalis sententia fuit quod Mesapus condidit civitatem Mesopiam, que postea dicta est Calabria, quam in sui exordio Oenotris frater Pucentius Pucentiam nuncupavit». Et habetur in libro Geonologia deorum quod iste Mesapus fuit filius
10 Saturni.

Quod autem ista verba dicantur de civitate Mediolani, specificat Ysidorus Ethymologyarum, ubi ait quod civitas Mediolanensis dicitur a sue mediolanea ibi inventa quam primo constructa fuit; quod reprobans ait: «Istoriis placet quod a Mesapo Greco dicta fuerit Mesopia, que deinde
15 in nomen Calabrie conversa. Centorius, Pucentii frater, Pucentiam nominavit». Et quia ista civitas fuerit hiis nominibus appellata et aliis

91 - 10. de : et B 19. numerum deest, spatio vacuo relicto 92 - 15. Centorius, recte Oenotrius

pluribus nominibus, hii exstant versus:

Subria, Mesopia, Alba, Pucentia, Roma
 Secunda, sex vere mediolanea nomina sue,
 Edua, Calabria, Herculis est regio dicta. (Ex quo patet quod habuit 20
 novem).
 // (f. 211r) Thauromino cyclis flammis perusta rotundis.
 Septem iacturis totidem mutata loquellis;
 quatuor arietis bisque subacta bypennis,
 necdum erat diu Virgo puerpera Christi. 25

In quibusdam cronicis habetur quod iste Mesapus fuit rex Marsorum, qui cum Pellasgo de Gretia egressus intravit Ytaliā et ex suo nomine civitatem Mediolanensem nominavit Mesopiam, anno ante Christi natiuitatem MCCCXXXI.

Ex his que dicta sunt concluditur talis ratio: nulla civitas superatur vel 30
 optinetur nisi per aliquod tempus ante fuerit constructa, vel ab aliquo auctore fundata; sed civitas Mediolanensis fuit optenta per regem Mesappum: ergo erat ante ista tempora fundata.

93. VERBA ATHLANTIS VIRI ILLUSTRIS DE CIVITATE MEDIOLANI

Sexta opinio circa antiquitatem civitatis Mediolanensis fuit Athlantis phylosophy, viri illustrissimi, qui dicit in Cronicis quod civitas Mediolanensis fuit constructa tempore Iosue, quando sol stetit spatio dierum duorum; et hoc positum est supra, in principio istius questionis, capitulo 5
lo <<...>>. Nec istud debet videri alicui impossibile, quia invenitur per rationes multas quod tempore Iosue erant in mundo homines plus quam CCCLX miliones, ex quibus poterant fieri civitates XXVIII miliones et VIII^C milia et plus, et quelibet civitas haberet V^C viros armatos cum mulieribus et parvulis sibi correspondentibus, qui comuniter excedunt 10
 numerus virorum in septem partibus; et ista computatio habetur supra, libro primo capitulo <<...>>.

20. *in marg. inf. scripti sunt (a Bianchini?) hii versus*: Quinque lustris dempti<s?>
 annis a mille nongentis / Christo nascente fundatur Subria Subre (e CU III 11)
 93 - 7. multas : vivas B

94. QUOD CIVITAS MEDIOLANI FUT CONSTRUCTA TEMPORE
<HABRAEE>, ET QUOD DEBUIT ESSE PRIMA CIVITAS YTALIE

Octava oppinio tangitur per ipsum Athlantem phylosophum qui,
cum dixisset quod civitas Mediolanensis fuisset constructa tempore
5 Iosue, iterum subdens ait quod plures scripserunt quod fuit constructa
tempore Habraee, anno eius centesimo, scilicet quo natus est Ysaac, ante-
quam Habraam solveret decimas Melchisedech anno VII^o, post dillu-
vium anno CCCLXXXII, tempore quo Ninivas, filius Nini impera-
toris Asyriorum et regine Semiramis, cepit imperare, anno ante Christi
10 nativitatem MVIII^CXV, ante Troye destructionem CCCCLXXII, ante
Urbem conditam MCLXV, anno mundi MMXLVIII. Et ista oppinio
tangitur supra, eodem libro capitulo XI, ubi etiam tangitur quod fue-
runt qui dixerunt quod Noe construxit Ravenam, deinde in partibus
ubi nunc est Roma, construxit civitatem quam Noecham appellavit;
15 postea construxit civitatem Mediolanensem. Et licet ista ultima oppinio
non sit multum autentica, tamen potest probari per rationes quod civi-
tas Mediolanensis fuit, vel esse debuit, antiquior civitas Ytalie.

Et formatur talis ratio. Ille locus est habitationi humane preelligendus
qui est sibi ipsi magis sufficiens, et quanto pautioribus extraneis indiget
20 auxiliis, tanto ille locus est nobilior (unde videmus quod prudens natu-
ra preparavit lac in mamillis et vitellum in ovis; unde dixit Magnus
Alexander quod vituperabile est construere civitatem ubi deficit agro-
rum latitudo et grani copia, sicut ponere infantem nuper natum ad
mamillam nutricis lacte vacuam); sed civitas Mediolanensis est sibi ipsi
25 magis sufficiens quam aliqua civitas Ytalie: ergo est magis // (*f. 2IIV*)
elligibilis pro habitatione, et per consequens prius debuit habitari et prius
debuit fundari.

Minor probatur quia, secundum Victorinum, ille locus est optimus
ubi sunt campi lati et distincti et fructum et segetum larga habundantia,
30 et montium propinquitas conspicua, et nemora grata, et aquarum rivi
clarissimi et habudantissimi; cum ergo ista omnia sint in loco isto per
excellentiam, erit locus optimus et suffitientissimus.

94 - 2. Habraee *supplevit* Am : om. B : eo quod Ac 3. octava, *recte* septima
29. distincti : *an* distenti *corrigendum?* (*id seq.*) 31. habudantissimi : habundatis-
simi B

Et ut hoc clarius innothescat per singula discurremus; et primo de
campis et ipsorum latitudine. Sunt enim campi largi et distincti ad Meri-
diem et Aquilonem per miliaria centum, quantum possunt XXX^M iuga 35
bovum paria ad aratrum scindere; qui bis in anno seminantur et uberes
segetes producant. Insuper producant vinum in copia tanta quod nullus
sufficeret enarrare, vinum siquidem clarum et nature humane conso-
num. Item fenum odoriferum, quod pluribus sufficeret civitatibus. Insu-
per linum et omnia genera leguminum. Ad omnem plagam iuncta sunt 40
viridaria urbi sive pomeria, vernantia floribus, prata virentia immensi
odoris. Videres insuper agros cultos, arbores fructiferas, vineas redun-
dantes racemis. Quid plura? Totum terretorium est quidam ortus deli-
tiarum et puteus aquarum viventium: nam tanta est aquarum naturalis
fecunditas ut in quocumque loco terra fodiatur, statim fontes vivi et 45
clarissimi scaturiunt, ubi nullo ingenio humano in modico tempore
nascuntur pises optimi et cancri nobilissimi. Montes sunt ab Aquilone
non multum distantes ab urbe, ubi sunt herbe magis odorifere et medi-
cinales quam in universo orbe contingeret reperiri. In montibus oritur
ferrum et in fluminibus aurum optimum et argentum. Si agitur de 50
aere, dico quod aer continuis auris aquilonaribus perflatus clarissimus
redditur. Vultus hominum sunt clarissimi et nimio rubore perfusi. Ani-
malium intestina sunt sana et purissima; nec invenitur unus leprosus vel
scabiosus seu insanus; gingivae sunt integre, dentes sani, capita inper-
turbata. Que omnia, secundum Phylosophum, attestantur bonitati aeris et 55
aquarum. Et quia aromata non nascuntur nisi in ardoribus solis et lana
in algoribus nivium, ideo talium abscentia sunt optime terre testimonia.
Tamen nichilominus talia faciliter per mercatores deportantur; unde
habundat terra equis nobilibus, pannis sericis, et subtilibus ornamentis,
et armaturis excellentissimis, volatilibus, animalibus silvestribus, nec est 60
quicquam deliciarum quod isti desit civitati. Ex quo manifeste conclu-
ditur quod inter omnes civitates Ytalie ista primo debuit construi sive
inhabitari.

53. sana : sanna *B* 59. pannis : panis *B*

65 Dictis hiis que pertinent ad antiquitatem istius civitatis, nunc comu-
niter dicamus quis fuit primus homo, vel quo nomine fuit vocatus qui
ipsam fundavit.

95. CIVITAS MEDIOLANI PRIMO DICTA FUIT SUBRIA

Quod autem ista civitas vocata fuerit Subria habetur ex dictis Tytili-
vii, decade prima libro quinto, ubi loquens de adventu Gallorum Celti-
corum in Ytaliā ait: «Cum in agrum in quo conscenderunt Insubrium
5 appellari audivissent, cognomen Insubribus pago Eduorum, ibi omen
loci sequen- // (f. 212r) -tes condiderunt urbem, quam Mediolanum
appellaverunt». Est ergo sensus quod civitas Mediolanensis est condita in
loco sive terretorio urbis Subrie. Simile dicit Eutropius de Enea Troya-
no quod venit in agrum Laurentum, id est terretorium civitatis Lauren-
10 tie sive Laurente.

Item in libro qui dicitur Ystoria Troyana habetur quod civitas Medio-
lanensis prius dicta fuit Subria, que toti provincie nomen accomodavit;
unde populi Insubres dicti sunt. Et hoc est quod Eutropius et Tytuslivius,
nominantes populos Lygures, addunt et populos Insubres, id est Me-
15 diolanenses.

Item beatus Ambroxius archiepiscopus Mediolanensis dicit, et hoc
refert Paulus in scriptis suis, quod civitatem Mediolanensem vocavit
Subriam. Item in archivis ecclesie Paduane habetur quod civitas Me-
diolanensis prius dicta fuit Subria. Et Helyus Spartianus in ronicis dicit
20 quod Didius Iullianus, imperator Romanus, et avus suus paternus fuit
Insubris Mediolanensis. Ex quo habetur expresse quod Subria et Medio-
lanum sunt idem.

96. NOMEN PRIMI FONDATORIS CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Auctor sive primus fundator istius civitatis secundum Athlantem phy-
losophum in Cronicis dictus est Subres, qui construens hanc civitatem
ex suo nomine Subriam nominavit.

5 Quis autem fuerit iste Subres diversi diversa dixerunt, quorum dicta
volo recitare. Ymago mundi dicit quod Hesperus, frater Promothei et

95 - 2. quod : quot B 5. cognomen, recte cognominem iuxta Liv. V 34

Athlantis gygantum, intravit Ytaliā et provinciam ex suo nomine vocavit Hesperiam. De isto nate sunt tres Hesperides; item genuit tres filios, scilicet Crotonium, Prarion et Subarim sive Subrem; et fuit primus fondator civitatis Mediolanensis, ut supra dictum est libro eodem, capitulo <<...>>. Alii dixerunt quod Tubal, filius Yapheth, qui construxit civitatem Ravenam, genuit filium qui dictus est Subres, qui civitatem Mediolanensem condidit Ravene contemporaneam. Quidam dixerunt quod iste Subres fuit binominus et dictus est Ianus Subres, de quo dicit Papias quod mensis Ianuarius dicitur a Iano sive Subre, eo quod sit initium mensium. Ubi est sciendum quod secundum Iosephum Iaphet, filius Noe, preter filios quos nominat scriptura, genuit duos filios, scilicet Ianum et Medum. Hic Ianus cognominatur Subres, qui condidit civitatem Mediolanensem. In quibusdam cronicis habetur quod populi dicti Troeceni de Gretia egressi condiderunt Subriam civitatem, sicut habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>. 10

Hoc idem probatur tali ratione: secundum Vegetium potissime nationes et principes commendati nullam maiorem gloriam putaverunt, quam novas fundare civitates, vel ab aliis conditas in nomen suum sub quadam <amplificatione> transferre; sed civitas Mediolanensis dicta est Subria, ut probatum est: ergo auctor dictus est Subres. Eodem modo potest fieri argumentatio de civitatis nomine per nomen actoris. 15 20 25

97. QUOMODO FUIT CONSTRUCTA CIVITAS MEDIOLANENSIS

Modus construendi hanc civitatem quam tenuit Subres, secundum quod colligitur ex diversis scripturis, fuit talis. Dicit enim Athlans vir illustris in Cronicis quod Subres, // (*f. 212v*) primus rex Mediolanensis, vir gyganteus cum multitudine gigantum tenentium archus et fundas, erat vir deditus astris, prestigiis et aguriis. Qui ab ydolis interrogavit ubi convenientior locus construende civitatis inveniretur; cui dii dixerunt: «Ubi videbis XII vultures stare crocitanes, ibi civitatem fundabis». 5

Cum autem tunc temporis in toto plano Lombardie non esset nec civitas nec castrum, sed tantum nemora et silve, et longo tempore circuiret ut locum sibi a diis destinatum invenire posset, cum intrasset 10

96 – 25. amplificatione *supplevi ex Veg. IV prol.*

locum medium in duo flumina, scilicet Abduam et Tycinum, et presagium vulturum datum foret, sub ascendente astro leonis, thauro et vacha sub aratro iunctis in preoptationem fecunditatis prolis et segetis, terram
 15 in circulo fodit, murum erexit, menia iecit et ex suo nomine Subriam appellavit.

Homines autem qui cum ipso erant fuerunt corpore gigantes, moribus inculti, viribus robusti, pelliceis vestiti, arcubus et fundis bellantes, in venationibus continui, longo tempore viventes, prestigiis et
 20 aguriis dediti. Mulieres erant pulcre nimis, feroces, audaces ultra modum.

98. DE PRIMO FANO SIVE ECCLEXIA CIVITATIS MEDIOLANENSIS

Primum templum sive fanum quod fuit in civitate Mediolanensi constructum fuit in loco qui dicitur ecclexia Sancti Iohannis ad Quatuor Faties. Ibi idolum militis in equo, qui erat ereum fusille deauratum.
 5 Capud militis fuit quadrum in modum trabis quadratae: in primo quadro erat sculpta ymago pueri iuvenis, in alio faties hominis, in alio faties senis, in alio faties viri decrepiti. Et hoc significat quod Ianus Subres distinxit annum in quatuor tempora: in ver, ecce pueritia, in homine estatem, in antiquo autumpnum, in decrepito yemem. Item est sciendum
 10 quod primum diem veris dixit 'ianuam veris' et primum diem estatis dixit 'ianuam estatis', et sic de aliis. Huic ydollo Iani consecrata sunt omnia principia humanorum actuum, et ista est ratio quare primo die Ianuarii, qui est primus dies anni, dantur streyne. Illud idollum fuit dedicatum astro solis, quia facit in anno CCCLXV dies et istud ydolum habebat in
 15 manu dextra numerum CCC et in manu sinistra numerum LXV, qui numerus anno solari competit. Habebat in manu clavam cum virga, quia omnium portarum et viarum rector extitit et custos; unde aliqui dixerunt quod inde dicitur locus 'Ad maziam' sive clavam, ubi nunc est ecclexia Sancti Domini ad Mazam. Et forte fuerunt duo ydola eiusdem
 20 scematis, quorum unum fuit ubi est ecclexia Sancti Iohannis ad Quatuor Faties, aliud positum fuit ubi est ecclexia Sancti Domini ad Maziam. Hec ystoria extrahitur ex dictis Papie, Ysidori, Athlantis et Benzi.

98 - 13. dantur : datur *B* 16. habebat : habet *B* 19. Domini, recte Domnini

99. DE MESAPO REGE MEDIOLANENSI ET ALIIS QUINQUE REGIBUS QUI
INTRAVERUNT YTALIAM

Ex his que dicta sunt manifeste colligitur quod civitas Mediolanensis
constructa fuit per Noe, ut quidam dixerunt. Et hoc probatur per
rationes naturales; et licet hoc non sit multum auten- // (f. 213r) 5
-ticum, hoc tamen est verum, quod fuit constructa anno nativitatis
Habraee C, quo anno natus fuit Ysaac, sicut habetur supra, eodem libro
capitulo XII. Deinde post CCCCLXVIII annos, tempore Iosue, fuit
amplificata vel de novo renovata vel in nomine diversificata, ut supra
dictum est eodem libro capitulo LXVIII. 10

Primus qui fundavit dictus rex Subres vel Ianus Subres. Ille qui rehe-
dificavit post annos CCCCLXVIII, dictus est rex Mesapus Grecus, de
quo dicit Ysidorus quod Mediolanum a Mesapo Greco Mesopia dicta
fuit, ut supra dictum est eodem libro capitulo LXVIII.

Quis autem fuerit iste Mesapus non est bene clarum: in libro De 15
geanologia deorum habetur quod Mesapus fuit filius Saturni et frater
Iovis regis Grecorum. Quidam dixerunt quod de partibus Orientis et
Asie Maioris egressi sunt sex reges et intraverunt Ytaliā; quorum no-
mina sunt hec. Rex Marsus, cuius populi dicti sunt Marsii. Alter rex dic-
tus est Hesperus et populi dicti sunt Hesperii, et Ytalia dicta est Hesperia, 20
sicut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Tertius dictus
est rex Pellasgus Togatus, quia toga, id est veste rotunda, uteretur; a quo
secundum Papiam reges Romanorum dicti sunt togate. Quartus dictus
est rex Etruscus et populi eius dicti sunt Etrusci; et iste habitavit in par-
tibus circa Romam, unde illa contrata condā dicta fuit Etruria. Quin- 25
tus rex dictus est Rutillus et populi eius dicti sunt Rutilli; unde Turnus
gigas dictus est rex Rutilorum. Sextus dictus est Mesapus et eius populi
dicti sunt Mesopii, et ab eventu, eo quod fuerunt primi qui mortuis thu-
ra dederunt, dicti fuerunt Thusci; hic rex civitatem condā dictam Su-
briam nominavit Mesopiam, que nunc dicunt Mediolanum. Unde 30
Isidorus et Stephanardus: «Civitas Mediolanensis semper fuit prescidium

99 - 9. vel de novo renovata vel in nomine diversificata *bis scriptum in B* 9-10.
supra dictum est : supra dictum est supra *B*

spetiale Thuscorum». Atamen Tytuslivius dicit sic, quod fuerunt XII populi qui secundum XII origines optinuerunt civitates XII. Unde eius verba in medium proferantur.

100. VERBA TYTILIVII DE ADVENTU THUSCORUM IN YTALIAM

Inquid enim Tytuslivius decade prima, libro quinto: «Ante Romanum imperium late terra marique opes Thuscorum patuere, mari supero inferoque, quibus Ytalia insule modo cingitur, quantum potuerunt nomina
5 sunt argumento: quod alter inde Thuscum, alter inde Tyrenum (sive Adriaticum) comuni nomine sive vocabulo nominaretur. Inter utrumque mare vergentes incolluere urbibus duodenis, et ultra Padum omnia loca, excepto Venetorum angulo, qui sinum maris incoluunt, tenere; quibus omnes suas consuetudines preter usum lingue comuni-
10 caverunt». Et nota quod ubi dicit Tytuslivius, qui erat Rome, ‘ultra Padum’, nos, qui sumus Mediolani, dicimus ‘citra Padum’; ex hoc expresse colligitur quod citra Padum Thusci civitates construxerunt, scilicet Mediolanum, ut supra dictum est.

Item notandum est quod, a tempore quo intraverunt isti populi dicti
15 Thusci in Ytaliā, illi populi VI qui habitaverunt inter montes Appenninos, qui dicuntur montes Florentie versus Romam, dicti sunt populi Etrurie provincie ab Etrusco rege qui in illis partibus regnavit, et ex suo nomine totam provinciam Etruriam ap- // (f. 213v) -pellavit, que nunc dicitur Thuscia. Illi vero populi qui habitaverunt inter montes Florentie
20 versus Mediolanum dicti sunt populi Mesopii, a Mesapo rege; qui ab eventu dandi thura mortuis dicti sunt Thusci, et tunc tota provincia dicta est Thuscia, usque ad tempora Gallorum Celticorum in Mediolanum, qui Thuscos de Mediolano eicierunt et usque ultra montes Florentie recedere choegerunt. Ex tunc illa provincia dicta est Thuscia usque in
25 presentem diem.

Et quia Tytuslivius dicit de consuetudinibus Thuscorum que postea facte sunt consuetudines regum Romanorum et insignia imperatorum, et de huius sepius fit mentio in cronicis, ideo de his est aliquid diserendum.

100 - 15. illi : quod illi B

101. SEX CONSUECUDINES THUSCORUM QUE POSITE SUNT IN YTALIA

Consuetudo prima regum Thuscorum, secundum quod colligitur ex dictis Tytilivij, fuit quod utebantur thoga, id est veste rotunda de scarlato, que expansa super terram faciebat circulum. Hec vestis ex una parte colecta stabat super humerum sinistrum, reliqua pars descendebat sub humero destro, cuius similitudinem in sacris aspicimus. Unde dicit Tytuslivius quod reges Romanorum usum thoge acciperunt a Thuscis; et Papias ait quod imperatores propter togam qua utebantur dicti sunt reges togati. 5

Secunda consuetudo fuit quod utebantur curilli sella; et Papias ait quod curilis sella fuit quidam currus ornatus aureis stellis, cui desuper inerat cathedra in qua rex sedebat coronatus, et sic procedebat de loco ad locum; simile legitur de Cesare, quando procedebat ad Capitolium et spetialiter in hora mortis. 10

Tertia consuetudo fuit quod utebantur fascia, id est corona ferrea habente folea quasi lauri, et in circuitu erant filla aurea cum margaritis et lapidibus pretiosis; simile habetur de corona qua imperator coronatur in Mediolano. 15

Quarta consuetudo <fuit> quod omnia facta sua et bellorum eventus cum prestigiis et ligaturis horispitiis peragebant; unde dicit Ysidorus Ethimologiarum quod Astiagyes, unus de primis Thuscis, auguriandi scientia doctissimus, quosdam libros augures conscripsit, et arte magica fecit se invisibilem et sub terra se abscondit. Cum autem quidam rusticus terram aratro scinderet, hominem vidit de terra oriri; unde credidit ipsum esse filium terre. Qui libros augures rustico tradidit et subito disparuit. Ex tunc scientia auguriandi per totam Ytaliā invalluit. 20 25

Quinta consuetudo fuit quod isti Thusci iuxta murum civitatis exterius construebant unum spatium rotundum undique muratum, quod erat insitum ex arboribus fructiferis in tanta densitate quod incurrebat obscuritatem quam habent nemora magna, sive luci magni. Ibi erat fons vivus aut per cunicolos tractus. Super istum fontem sacerdotes fatiebant 30

101 - 2. prima : prima fuit *B* 3-4. rotunda de scarlato : rotunda de scarlato rotunda *B* 19. fuit *supplevi* 24. hominem : et hominem *B*

suas incantationes et de futuris precinebant; unde locus interdum dicebatur Vaticanum. In isto loco non erat licitum alicui habitare vel arare vel quodcumque opus facere, et dicebatur iste locus comuni nomine
 35 'pomerium' sive 'poemerium', quod apud nos dicitur brolium. Item intra civitatem iuxta murum interdum fiebat aliud brolium, eiusdem scematis sed parvum, et istud dicebatur broletum, id est 'parvum // (f. 214r) brolium'. Et ad istum locum regine et uxores principum <ibant>, ubi flamines, id est episcopi gentium, futura phantastico spiritu predicebant.
 40 Quomodo autem possunt homines futura predicere habetur determinata una questio supra, libro primo capitulo <<...>>. Et in omnes mundi civitates, civitas Mediolanensis istorum locorum adhuc retinet nomina, quia extra civitatem fuit brolium et interius broletum.

Sexta consuetudo est quod quando rex procedebat in curru ante
 45 ipsum precedebant XII viri armati, cum gladiis evaginati. Hii, in quantum precedebant currum, dicti sunt cursores; in quantum malefactores captos ante regis conspectum adducebant, dicti sunt aperitores; in quantum reos gladiis percutiebant, dicti sunt lictores.

Hee ergo sunt ille consuetudines quas Thusci in Ytaliā atullerunt et
 50 quas Mesopus rex in Mediolanensi civitate esse voluit.

102. INCIDENTIA DE DEO BACHO

Isto tempore, scilicet quo Iosue erat dux super Israel, secundum Augustinum, libro XVIII De Civitate Dei, Dyonisius, qui et Bachus sive Liber pater, claruit.

5 Ubi est sciendum quod Iupiter rex Grecorum habuit concubinam dictam Semeles, que fuit filia Cathini; nutrix istius puellae dicta est Berroe. Iupiter, volens comcubere cum Semelle, transfiguravit se ipsum in figuram Berroe nutricis et oppressit Semellem, que genuit Bachum. Propter quod turbata Iuno uxor Iovis ipsam igne concremari fecit. Puerum
 10 autem nutritiv Ino, amita eius, et in foliis edere involvit, ne Iuno ipsum posset invenire; unde herba edera dicitur dedicata deo Bacho. Hic Bachus, factus magnus, teste Ovidio De Fastis, fuit primus qui in Athe-

38. ibant *supplevi* 44. ante : an *B* 45-46. precedebant... precedebant : procedebant... procedebant *B* 102 - 7. transfiguravit : tranfiguravit *B*

nis docuit extrahere vinum de uva et lac de mamis et mel de bricha. Ino autem, regina Athenarum et uxor Athematis, non sustinens Iunonis insidias eo quod Bachum nutritisset, cum filio suo Pallemone fugit in Ytaliā; et Iuno venit in Ytaliā post ipsam, sed Hercules, qui tunc redibat de Yspania interfecto Gerione rege Yspanie, ipsam liberavit. Et post pauca ipsa Ino regina facta fuit dea maris; et filius Pallemo dictus est deus Portunus, quia erat deus super omnes portus maris. 15

Et nota quod fuerunt plures dicti Liber pater, sive dicti Dionisii, sicut et fuerunt plures dicti Hercules. Hic Liber pater in India condidit civitatem quam nominavit Nisam et V^M hominum ibidem posuit. Ipse duxit uxorem Adrianam, filiam regis Minonis, et genuit filiam que dicta est Ysiles, et filium qui dictus est Thoas. Hic Thoas ex uxore sua Neptole, vel Nephyle, genuit filios, scilicet Frixum et Helles; mortua Neptole, Thoas duxit aliam uxorem que dicta est Iones, que hodie habens filios suos omnibus modis interficere procurabat. Tunc ambo tulerunt arietem cuius vellus erat aureum et fugerunt quoad dicitur Colchos. 20 25

Hec omnia in subiecta patent figura.

[Figura 18]

// (f. 214v) 103. INCIDENTIA DE EVANDRO REGE YTALIE

Isto tempore Evander rex de Archadia profectus est in Ytaliā. Ubi est sciendum quod ante ista tempora secundum Solinum in libro de mirabilibus mundi iuventus Latina in loco ubi nunc est Roma quandam civitatem construxerunt quam Vallentiam nominaverunt, licet aliqui dixerunt quod Hercules Argivus eam fundaverit sub Capitolio et nominavit Vallentiam, quod Grece dicitur Roma. Ex quo patet quod ante Troye destructionem civitas Romana sub hoc nomine 'Roma' fuit hedicata ante tempora Romuli per annos CCCCXXX vel id circa. 5

Tunc Evander rex, cuius avus paternus dictus est Pallas et mater dicta est Nicostrata et vaticinio dicta est Carmentis (vel fatiloqua, id est fata loquentem), de Archadia, vel de regno Pelopenso, expulsus cum magna multitudine populorum Archadum, intravit Ytaliā, et iuxta flumen 10

23. Adrianam, recte Arian(n)am 28. quoad : quod B 103 - 12. loquentem, sic B

15 Tyberim opidum construxit quod ex nomine avi sui paterni appellavit
opidum Pallateum, cuius altior pars dicta est arx; unde dicit Virgilius:

Tunc rex Evander Romane conditor arcis.

20 In pede montis Capitolini habitabat mater eius dicta Carmentis, ubi
nunc est fanum Carmentis et porta dicta est Carmentalis. Evander acce-
pit uxorem ex Sabinis et genuit filium qui dictus est Palas, a Pallade avo
patris sui; item genuit filiam que dicta est Carmentis ex nomine avie sue,
que tradita fuit Fauno regi, de qua natus est Latinus, sicut in arbore
habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>.

25 De isto Evandro dicit Eutropius quod regnabat in quinque montibus,
et Tytuslivius ait quod magis ea loca auctoritate quam imperio governa-
bat. Erat siquidem vir venerabilis miraculo litterarum inter rudes artium
homines, venerabilior quoque habebatur ratione Nicostrate Carmentis
matris sue, que quasi dea divinitatis reputabatur. Erantque tunc tempo-
ris in eodem loco duo viri senes, scilicet Pynarius et Pontitius: de Pyna-
rio descendit familia sive parentella Pynariorum, de Pontitio descendit
familia Pontitiorum; que erant familie maxime et inclite quibus Her-
30 cules sacra comisit.

104. INCIDENTIA DE HERCULE MAGNO

5 Tunc temporis, scilicet tempore Iosue, secundum Agustinum, Her-
cules claruit in Syria. Et dicit Iustinus quod Gerio rex Hyspanie tanta
armentorum copia claruit, ut pecorum preda Herculem alexerit ex Asia
proficisci in Yspaniam, ubi armenta depredatus rex Gerio bello armenta
repetiit navali et terrestri certamine. Hercules in navi fortissima et lami-
nis ereis munita cum rege Gerione pugnavit et ipsum interfecit; et
armenta <abduxit et> transito monte Taurinorum Iulieque Alpibus in Yta-
liam venit. Et intrans Nemeam silvam leonem maximum per caudam
10 aripiens, ipsum cum clava mactavit, cuius pellem in brachio sinistro ob
victorie gloriam semper portavit. Propter quod in marmoribus sculpsit
tenens leonem per caudam et in alia manu habet clavam elevatam; cuius

104 – 8. abduxit et *supplevi*

similitudo in ecclesia Sancti Ambroxii de Mediolano aspicitur.

Inde progressus, sicut habetur in Poetario Maior, venit ad civitatem Cremonensem, ubi erant in speluncis subterraneis gygantes, // (*f. 215r*) 15
qui civitatem depredabantur. Tunc Hercules liberavit Cremonenses a latronibus, quamquam alibi dicatur quod Theseus manu auxiliatori liberavit civitatem Cremonensem de manu cuiusdam magni tyrampni.

Deinde in nemore Parthemio Hercules alium leonem interfecit. Et perveniens Romam, ubi regnabat rex Evander, cum, secundum Tytum- 20
livium, vacas mirabilis pulcritudinis prope fluvium Tyberim ad pascua misisset, et gravatus nimio sompno soporatus super terram acomberet, quidam vir ferox viribus, qui habitabat in monte Aventino, ignes emittebat et homines perdebat, qui dictus est Cachus, qui cum vacas Herculis fuisset furatus, Hercules ipsum clava sua mactavit. Quo audito, rex 25
Evander supradictus ipsum dignum morte promulgavit; qui videns Herculem maiorem et grossiorem esse quam requireret humana natura, dixit ad eum: «Salve Hercules, filii Iovis! Michi Nicostrata Carmentis mater mea dixit quod in isto loco Troyani populi construent tibi altare, quod dicetur ‘Ara Herculis’». Tunc constructa est ara et unam vacam 30
ymolari precepit per manus duorum senium supradictorum, scilicet Pynario et Pontitiano, qui fuerunt antistites longo tempore.

Refert etiam Solinus quod Rome in foro Boario conditum fuit sacellum, id est parva capella, nomine Herculis, ubi clava ipsius Herculis habetur recondita, cuius olfatu canes fugiunt. Hanc capellam nec musca 35
nec canis ingredi potest.

Hercules de Roma versus Campaniam perrexit ubi secundum Ysidorum civitatem construxit et propter pompam bovum, quam de Yspania adduxerat, civitatem Pompeiam nominavit, ubi et regnavit. Qui tandem cum XII navibus in Frigiam vadens Ylion, id est Troyam, prima vice destruxit, ut infra dicitur. 40

Hic Hercules insidiis uxoris sue Dyanire, que ipsi camisiam venenatam misit, in monte Oeta in ignem se iniecit; quem filius eius Peantus nomine pyram erexit et ipsum inter deos esse translatum asseruit. Mortuus est autem anno etatis sue LII. 45

17. manu auxiliatori sic B; cfr CU III 151 32. Pontitiano, recte Pontitio ~ antistites : antistes B

Quomodo autem fuerunt quatuor Hercules habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>. Et quia hic fit mentio de civitate Cremona, ideo hic est sciendum quod, secundum Karinum in Cronicis, quidam princeps Grecorum dictus Brimonius intravit Ytaliā et in ripa Padi construxit civitatem, quam ex suo nomine Brimoniam appellavit; et secundum Benziū Brimonia idem est Cremona. Sed quando fuerit hedificata primo non habetur; sed constat ipsam esse vetustissimam, quia Hercules magnus, qui claruit ante Troye destructionem, ipsam a latronibus liberavit; propter quod datur intelligi quod per longa tempora ante fuit constructa.

105. GENERATIO HERCULIS

Genus Herculis <...>. Ubi est sciendum quod Amphytrion duxit uxorem filiam Nichei, regis Thebanorum, que dicta est Thealis vel Almēna, sive Alchibiades. Cum Amphytrion cum Geta armigero suo inisset ad expugnandum quoddam regnum, Almēna uxor eius in domo subterranea habitabat ut nullus ipsam videre posset. Iupiter arte mayca transfiguravit se in spetiem Amphytrionis viri eius et concubuit cum ea; et genuit filium qui dictus est Hercules Oeta sive Thebanus.

Hic Hercules duxit // (f. 215v) <uxorem> que dicta est Dianira, filia Oenei, et genuit tres filios, scilicet Peantum, Lidum et Iolaum. Item habuit concubinam que dicta est Omphale, que ipsum filare fatiebat, et veste muliebri induebat, que genuit filium qui dictus est Cronus. Item de Romy concubina sua genuit filium qui dictus est Tritolomus.

Et sicut dicit Ovidius: «Hercules invasit insulam Euboyam in provincia Thesalie ut posset optinere Iolem, filiam regis Euriti quam amabat; quam cum optinuisset, genuit ex ea duos filios, scilicet Lydum et Laminum».

[Figura 19]

105 - 2. *post genus Herculis aliquid deest. An in subiecta patet figura supplendum (sententia transposita post Lydum et Laminum, ll. 16-17)?* 5. *expugnandum : expugnandam* B 7. *transfiguravit : tranfiguravit* B 9. *uxorem supplevi*

106. INCIDENTIA DE BUSIRIDE QUI INTERFICIEBAT HOMINES

Habraee sive etatis tertie anno V^CXLVI, ante Romam conditam V^CLIIII, ante Christi nativitatem anno MCCCCVI, tempore Iosue supradicti, Busyris tyrampnus extitisse dignoscitur. Ubi est sciendum quod Iupiter genuit Epasum, qui genuit filiam que dicta est Libia; ista fuit concubina Neptuni, filii Saturni, que genuit filium apud loca vicina fluvio Nylo, qui dictus est Busiris sive Busirides, qui fuit rex Egipti. Ipse consueverat homines qui apud ipsum hospitabantur decapitare et capita in pariete suspendere et corpora equis suis dare ad manducandum. Cum autem Hercules ad ipsius domum pervenisset, cognoscens eius nequitias ipsum decapitavit et corpus eius equis tradidit.

107. INCIDENTIA DE RAPTO EUROPE

Eodem quoque tempore Iupiter rapuit duas Europas. Ubi est sciendum quod quidam rex Libie sive Africe, dictus Agenor, filius Belli Prisci et Libie regine, hic genuit duos filios, scilicet Cathinum et Fenicem, et filiam que dicta est Europa; hanc Iupiter adamavit et petiit a patre quod ipsam sibi daret uxorem, quod ipse facere recusavit. Tunc Iupiter navigio cum magno exercitu Cretensium et Grecorum, in navi cuius insigne erat thaurus, provinciam Libie sicut predo est aggressus, et obsidens quoddam castrum in quo erat Europa ipsum optinuit, puellam rapuit et ad insulam Cretensem deduxit. Propter quod iratus Agenor, pater puelle, Cathinum filium suum post ipsam misit ut eam recuperaret. Sed sub quibusdam pactis Cathinus sororem tradidit Iovi in uxorem, et Iupiter ex nomine Europe uxoris sue tertiam partem mundi nuncupavit Europam. Que genuit tres filios quorum nomina sunt hec: Radematus, Sarpedones et Minos.

Hic Minos duxit uxorem Pasifen, filiam Solis, de qua genuit filium qui dictus est Androgeus et duas filias, scilicet Phederam et Adrianam. Rex Minos misit Androgeum filium suum Athenas ad studium; qui cum cunctos pueros in ludo palestre superaret, ab ipsis est // (f. 216r) occisus. Propter quod Minos rex civitatem Athenarum longa obsidione superavit. Federa, filia ipsius regis Minonis, fuit uxor Thesei, que nefan-

107 - 9. ipsum : ipsam B

do amore dillexit Ypolitum. Adriana vero fuit uxor Bachi sive Dyonisii, ut supra dictum est.

Hic est sciendum quod fuit alia Europa, filia Phenicis filii Agenoris supradicti, quam similiter Iupiter adamavit et raptam ad Ytaliā detulit; que postea nupsit Aristerio, qui dictus est Xantus rex Cretensis. Et ut videtur dicere Agustinus ista genuit tres filios, scilicet Radamatū, Sarpedonem et Minonem, qui fuerunt filii Aristerii et non Iovis. Et dicunt Ieronimus et Agustinus quod raptus Europe factus est bis, et quod fuerunt due Europe.

108. INCIDENTIA DE CATHINO REGE THEBARUM

Eodem quoque tempore Cathinus et Fenix apud Sidonem regnaverunt. Ubi est sciendum quod fuerunt duo viri famosi, quorum quilibet dictus est Agenor: unus fuit rex Asie, alter rex Libie, id est Affrice. De altero istorum, scilicet de Agenore rege Africe, natus est filius qui dictus est Cylix, qui in Asia Minore condidit civitatem quam ex sue nomine vocavit Cylitiam. De alio Agenore rege Asie secundum Ben-
zium nati sunt Cathinus et Fenix et Europa. Cathinus in civitate Thebis in provincia Egypti nutritus, propter plagas quas Moyses intulit super Egyptum inde fugiens, perrexit in Gretiam, ubi construxit civitatem quam nominavit Boeriam, quam comunivit septem portis pulcerrimis; quam postea a civitate Thebis Egypti Thebas nominavit. Hic duxit in uxorem Harmoniam, filiam Martis et Veneris, et duxit similiter aliam uxorem que dicta est Syrinca, id est 'armonica', que propter Armonie zellum a viro discessit. Genuit autem Cathinus filium qui dictus est Layus et filiam que dicta est Semelles, mater Bachi.

Mortuo Catino, filius eius Layus regnavit in Thebis et duxit uxorem Iocastam nomine; que genuit filium qui dictus est Edipus, de quo predixerant dii quod patrem suum esset interfectorus, propter quod iussus est occidi. Quem mater, perforatis parvulo pedibus, in naviculam posuit; quem piscator invenit et Polipo regi Archadum tradidit, quem ipse dilligenter nutrit et videns eum pulcerrimum in filium adoptavit. Qui factus magnus patrem suum naturalem inscius sagitavit, et Iocastam

matrem suam inscius in uxorem accepit, et regnum Thebarum optinuit; et genuit de matre duos filios, scilicet Ethiochen et Polinicen, et duas filias, scilicet Antigonem et Hysmelem. Cum autem Edippus rex lavaret pedes, uxor videns stigmata in pedibus cognovit eum esse filium suum, et tantum fleverunt ambo quod ceci facti sunt. Tunc Ethiocles primogenitus regnavit pro patre et post tres annos pugnavit cum fratre. Tandem Argivi principes contra Thebas arma moverunt. Tunc Tyrisias, magnus vates et sacerdos Thebanorum, cuius filia dicta est Mantho vel Manthos, quod interpretatur divinatrix, excidium Thebanorum sive Thebarum ambo predixerunt; quod factum fuit anno tertio Abdon iudicis Israel, anno ante Troye // (f. 216v) destructionem LX. Et sic sequeretur quod non esset ita antiqua sicut dixit Miletus.

109. INCIDENTIA DE FENICE REGE BYTHINIE

Fenix, Cathini frater, temporibus Iosue claruit et condidit civitatem que dicta est Bythinia, que prius dicebatur Mirandina. A civitate Bythinia, que est in provintia Asie minoris, tota regio dicta est Bythinia.

110. INCIDENTIA DE APOLINE MEDICO

Isto tempore Latona, concubina Iovis, genuit Apolinem. Ubi est sciendum quod Cyeus genuit filiam que dicta est Latona, quam Iupiter habuit concubinam, et genuit unum filium qui dictus est Phebus et unam filiam que dicta est Dyana. Hic Phebus dictus est Apollo, et fuit ille Apollo, secundum Ugonem Floriacensem, qui cum Hercule servivit regi Ameto; unde dicunt Ysidorus et Papias quod Phebus et Apollo idem sunt. Hic Apollo genuit ex Hermone uxore sua filium qui dictus est Esculapius, et de Caliope genuit Orpheum, qui fuit optimus musicus. Item genuit alium qui dictus est Miletus, qui duxit uxorem Cyene, filiam Menandri, de qua genuit duos filios, scilicet Biblidem et Clau-num. Item Apollo sive Phebus genuit filium qui dictus est Oeta, rex Colchorum; hic Oeta de Ysea uxore sua genuit Medeam nigromanticam, uxorem Iasonis; et genuit ipse Oeta duos filios, scilicet Amphytum et Caliozem.

III. PLURES FUERUNT APOLINES

Fuerunt autem plures viri nominatissimi qui omnes dicti sunt Apollo. Unus dictus Apollo Delficus, qui responsa dabat, cui ludi musici instituti sunt, ut eius ira placaretur tempore Iosue, secundum Agustinum, qui
 5 etiam dicit quod fuit alter Apollo filius Latone; et hic Apollo non fuit ille cuius oracula consueverant consuli, sed fuit ille Apollo qui cum Hercule servivit regi Admeto. Per quod datur intelligi ex dictis Agustini quod fuerunt saltem duo Apolines et <de> isto agitur hic: alter autem Apollo dictus Delficus claruit tempore Delbore mulieris principis Iudeorum,
 10 anno nativitatis Habraee VII^C, ante conditam Urbem secundum Agustinum anno V^C, ante Christi nativitatem MCCLII. Hic duxit uxorem que dicta est Eglā sive Corona, et genuit filium qui dictus est Esculapius, quod interpretatur ‘dura fatiens’, quia dum nasceretur mater eius mortua fuit. Hic Apollo apud Grecos artem medecine adinvenit,
 15 quam Esculapius filius eius ampliavit: ideo ambo post mortem honores divinos promeruerunt.

Esculapio secundum Solinum in urbe Epidauro est templum fabricatum, ubi dantur per sompnia infirmis responsa. Cum autem pestilentia tribus annis Romam premeret, invenerunt sacerdotes in libris Sibille
 20 quod nunquam pestilentia cessaret, nisi Esculapius ab urbe Epidauro Romam adduceretur. Missi sunt legati Epidaurum ut Esculapium defereretur; quod cum Epydauri omnino recusarent, Esculapius in sompnis aparuit legatis, tenens in manu sinistra baculum in cuius circuitu erat unus serpens, cum altera manu tenebat barbā suam, et ait eis: «In formam draconis cristati vobiscum Romam veniam». // (f. 217r) Sequenti
 25 die apparuit serpens cristatus, templum et populum salutans tribus diebus, deinde navigio ductus est Romam et cessavit pestilentia.

Fuit alter dictus Apollo qui cognominatus est Sol, filius Yperion tytāni, et soror dicta est Luna, cuius frater dictus est Osyris, rex Egipti, qui
 30 duxit Io in uxorem, ut supra dictum est.

II2. DE VULCANO ET VENERE ET FILIIS EORUM

Tempore quoque Iosue claruerunt Vulcanus et Minerva. Ubi est sciendum quod Vulcanus fuit filius Iovis et Iunonis, cuius uxor dicta est

Venus, et genuit filium qui dictus est Cupido et Iochum. Item concubuit cum Minerva sorore sua; unde dicitur quod ipsa propter honestatem interposuit nubem in ipso concubitu ne videretur a fratre. Et genuit filium qui dictus est Erictonius, quem Omerus vocat Ericteum, qui fuit primus qui in Gretia iunxit quadrigas; unde dicit Ysidorus quod anno XXVII Iosue Erictonius in Troya primus quadrigas iunxit. 5

113. DE DANAIO ET EGISTO FRATRIBUS

Eodem tempore, secundum Magistrum, Danaus et Egistus fratres fuisse dignoscuntur. Ubi est sciendum quod Iupiter de Io amasia sua genuit Epasum, qui genuit Bellum Priscum, qui genuit V filios, scilicet Bellum, patrem Didonis Carthaginensis, et Cilicem et Agenorem et Danaum et Egistum. Danaus fuit rex Argorum et habuit L filias, Egistus frater eius habuit L filios. Date sunt in uxores, imo in homicidas, L puellae Danay pueris Egisti, que omnes viros suos interfecerunt, excepto uno qui evasit et rex Argorum fuit. Hanc ystoriam scribit Ovidius epistolarum. 5 10

114. DE OTONIEL IUDICE IUDEORUM ET CALEPH FRATRE EIUS

Habraee sive etatis tertie anno V^CLXXII, mundi autem II^MV^CXX, ab egressu Egipti LXVII, a condito Mediolano CCCCLXXII, mortuo Iosue duce Iudeorum populi, creditur quod Caleph prefuit populo, sed propter temporis paucitatem non anumeratur nec ducibus nec iudicibus. Sed quicumque prefuerit, due tribus (scilicet Iuda et Symeon) ascenderunt in Yerusalem et incendio tradiderunt civitatem; ascendit etiam tribus Begniamin, sed non potuerunt eicere populos Iebuseos. Tunc tribus Iuda cepit Gazam et Ascalonem; cumque secundum mandatum Domini non interfecissent habitatores terre, insuper ydolis et libidini vacarent, tradidit eos Deus in manibus regum Mesopotame et Syrie servieruntque eis annis VII secundum Iosephum. 5 10

Rex Asyriorum dictus Cusasarchus populum Iudeorum VIII annis multis tributis oppressit. Infra hoc spatium VIII annorum tribus Dan, que nundum possessiones habebat, cepit civitatem Lachis, quam vocaverunt Dan ex nomine Dan filii Iacob, et adoraverunt ydolum Miche. Demum clamantibus Iudeis ad Dominum propter afflictionem Cusasarchi regis 15

Asyriorum, suscitavit de eis liberationem Otoniel (qui secundum Iosephum cognominatus est Zeniz) de tribu Iuda, frater Caleph, vir industrius atque fortissimus, qui aggressus exercitum Cusasarchi castra eius dirupit // (f. 217v) et expulit Asyrios ultra Eufratem; propter quam victoriam factus est iudex populi. Et quievit terra XXXII annis, et computatis VIII annis servitutis quievit terra annis XL: ideo dicitur quod Otoniel iudicavit populum annis XL. Et postea mortuus est Otoniel, cui successit in principatu Aioth.

II5. DE UXORE LEVITE PROSTRUPATA

Temporibus Otoniel, viri civitatis Gaba de tribu Begniamin abusi sunt uxore Levite quousque moriretur; quam Levita vir eius concidit in XII frustra sive partes et misit eas in omnes civitates Israel. Proinde filii Israel percusserunt viros civitatis Gaba et universam tribum Begniamin; et ceciderunt de Israel XL^M virorum pugnatorum et de tribu Begniamin XXXV^M et centum plus, et non remanserunt de tribu Begniamin nisi VI^C viri; et proposuerunt hanc tribum omnino delere, sed mutato consilio dederunt eis uxores CCCC virgines de civitate Iabes, quam destruxerunt quia secum ad bellandum non iverant, sibi alias in die festo rapi singulis singulas permiserunt. Et sic tribus Begniamin restituta fuit in sortem suam.

II6. DE CERERE ET TRITOLOMO ET PROSERPINA

Isto tempore, secundum Agustinum libro XVIII De Civitate Dei, mulier quedam dicta Cereres, quod interpretatur 'terra', invenit instrumenta arandi terram et usum ex frugibus et, cum homines triticum in archoniis componerent et per acervos mensurarent, ipsa docuit facere mensuras et mensurare granum; unde a Grecis dicta est secundum Magistrum Demetra, quod interpretatur 'mensura'. Habuit filiam que dicta est Proserpina, quam rapuit Androgeus qui et Orchus, rex Molossorum, cuius ingens canis dictus Cerbarus Pontheum devoravit, qui cum Theseo ad raptum Proserpine venerat; sed et Theseum voluit devorare, quem in periculo mortis constitutum superveniens Hercules ipsum liberavit.

II5 - 4. frustra, sic B II6 - 9. Pontheum, recte Pirithoum

Cum Proserpina fuisset abducta, mater eius Cereres supradicta filiam ubique perquirere cepit; et pervenit ad domum Tritolomi, qui fuit filius Celei regis Eleusine civitatis, quem Cereres adamavit et ipsum usum vini et instrumenta rustici operis docuit. Cum autem civitas Eleusina caretiam grani haberet, Ceres ipsum Triptolomum in longa navi in qua depictus erat draco oneratam tritico Eleusium misit, qui hominibus granum ministravit; propter quod dixerunt poete quod illa navis fuit draco, quia draco ibi erat depictus; quod autem dicitur quod fuit per aera deportatus unguibus alitibus et quod volaverit per aera, secundum Agustinum fictio fuit, licet simile de Magno Alexandro legatur quod per griffones petierit alta aeris spatia. 15 20

[Figura 20]

// (f. 218r) 117. DE PLUTONE ET PROSERPINA; ET QUOD FUERUNT DUE PROSERPINE

Fuit autem Cereres filia Saturni regis Grecorum sive Cretensium; secundum Ysidorum dicta est Proserpina, eo quod dicatur 'terra' et ex terra proserpian fruges. Ista concubuit cum Neptuno fratre suo, qui in spetiem equi transformatus ipsam impregnavit, et genuit filium qui dictus est Arion, equus Arastris. Item concubuit cum Iove fratre suo in insula Sicilie, et genuit filiam quam ex nomine suo vocavit Proserpinam; quam cum videret esse pulcerrimam, sub monte Ethna in loco fortissimo, in quadam turri, ipsam cum multis aliis puellis inclusit, et dabat operam lanificio. Cum autem Pluto rex Sicilie ipsam adamaret, Venus, Iuno et Palas ipsam ad colligendos flores per campos abduxerunt; rex autem Pluto in currilli sella advenit et Proserpinam rapuit. Et facta est regina Sicilie et genuit filium qui dictus est Ditis. 5 10

Quod autem dicitur quod Orchus rapuit Proserpinam, intelligitur de alia Proserpina, vel quia Pluto plura nomina habuit: nam dictus est Pluto et Alvergon et Charon et Alstefons et Echonus et Orpheneus. 15

Et nota quod fuit alia mulier dicta Cereres, que secundum Ysidorum

21. alitibus : alicibus B 117 - 7. Arastris, recte Adrastris

dicta est Vesta vel Vestalis, que fuit virgo perpetua et dea totius virginitatis et pudicitie; et dicta est dea ignis, quia ignis est elementum inviolabile nichilque nasci potest ex eo. Unde secundum Ysidorum dicta est alma, id est virgo perpetua, in cuius honorem puellae suam consecrabant virginitatem et dicebantur virgines deae Veste; quod si aliqua commisisset adulterium viva sub terra sepelliebatur, sicut patet de Helya, matre Remi et Romuli, que erat virgo vestalis. Ex hoc manifeste concluditur quod fuerunt due Cereres, quarum una fuit meretrix et dea terre, altera fuit virgo perpetua et dea ignis. Item fuerunt due Proserpine, scilicet mater et filia.

118. DE MINOTAURO

Temporibus quoque Othoniel iudicis Israel, claruit Minos rex Cretensis. Ubi est sciendum quod Minos fuit filius Iovis, vel ut alii dicunt fuit filius Aristerii sive Xanti, regis Cretensis; mater istius Minonis dicta est Europa, filia Phenicis regis, de qua supra dictum est libro eodem capitulo <<...>>.

Hic Minos rex duxit in uxorem filiam Solis dictam Pasiphen et genuit filium qui dictus est Androgeus et duas filias, scilicet Adrianam et Phederam, sicut dictum est. Dum autem rex Minos in obsidione civitatis Atheniensis persisteret propter ultionem mortis Androgei, filii sui, uxor eius Pasiphenes adamavit quendam notarium viri sui qui dictus est Thaurus, et concubuit cum ipso in domo Dedali, artificis mirabilis, qui de Athenis fugerat in Cretam; et genuit filium qui a vero et putativo patre, scilicet Tauro et Minone, dictus est Minotaurus. Hec comentator libri de pugna Pheustis et Alitie. Sed Albricus in poetario dicit quod Pasiphen, uxor Minonis, genuit duos filios: unum de Minone viro suo, alterum de Tauro notario suo; ideo dicitur quod peperit Minotaurum quasi mixtum genus, et concordat Servius in Cronicis.

Minos autem rex, superatis Atheniensibus domum rediens, audito quod Dedalus strupro uxoris sue consenserat, ipsum in carcere inclusit; quem regina liberavit et navi pyna- // (f. 218v) -de, sive habente allas, eo quod esset vellocissimi cursus imposuit cum Ychareo filio suo et filiabus eius. Qui navigans aspitiendo Arcthon stelam in Ytaliam venit et in

provinciam Campanie ad civitatem Cumas attingit. Cum rex Minos ipsum usque in Ytaliā insequeretur, a filiabus Dedali sagitis perfossus est, ut dicit Eusebius sive Miletus. Cum autem Dedalus Campaniam attingisset, cavato quodam informi saxo templum ex eo fecit deo Apolini, cui naves quibus fugerat consecravit. 25

[Figura 21]

119. OPPINIONES DE MINOTAURO

Quis autem fuerit iste Minotaurus diversi diversa dixerunt. Dicit enim Papias quod Minotaurus habuit caput tauri et reliquum corpus fuit hominis. Orosius dicit quod Minotaurus, sive homo sive bestia fuerit, hominibus tamen vescebatur. Ugo Floriacensis in Cronicis dicit quod fuit bestia lambarinto inclusa. Ysidorus capitulo de portentis dicit, et concordat Agustinus, quod ista ystoria de Minotauro fuit fabula. Ovidius dicit quod Minotaurus fuit semibos et semivir. 5

Et quia hoc est impossibile quod species humana, que anima rationali per Creatorem humano corpori infunditur, alicui speciei commisceatur, ydeo imitatus Agustinus, Isydorus, Ieronimus et Magistrum in ystoriis dico quod Minotaurus fuit homo verus filius Tauri notarii, qui tributarios Atheniensium pueros secundum Albericum in poetario recipiebat et in lambarinto diis ymolabat: ideo dicitur quod eos devorabat. Hunc Theseus in agone interfecit et ex tunc pueri Atheniensium a tributo liberati sunt. 10 15

120. DE LAMBERINTO ET DEDALO

Dedalus artifex mirabilis genere fuit Atheniensis, Eupalami filius; qui cum interfecisset filium sororis sue et morti esset adiudicatus, auxilio Minonis regis Cretensis liberatus ad insulam Cretam confugit. Hic fuit adinventor fabrice artis quantum ad muros et portas, aves ex metallo fecit quas incluso vento avollare per aera artificiose compulit, statuas cum pedibus ad invicem separatis primus fabricavit. Fecit etiam apud Cretas lamberintum in hunc modum, secundum Ysidorum: fuit enim hedifitium constructum ex perpensis parietibus, ut a parietibus porte intus tonitruum terribile fieret. Intus erant simulacra et monstra horibilia ad 5 10

videndum, ibi erat obscuritas mirabilis in quod si quis introyerit sine glomere lini exire non posset. Et dicit Ysidorus quod quatuor Dedalus fecit lamberintos: primus fuit in Creta, secundus in Egipto, tertius in Lempno, qua- // (f. 219r) -rtus in Ytalia; qui omnes ita facti sunt ut dissolvi
 15 non possent. Et licet dicat Benzius in Cronicis quod lambarintum Ytalicum credatur fuisse Verone, tamen verius dicitur quod fuit in Mediolano, unde in marmore super pallatium comunitatis sic scriptum fuit:

In Mediolano stante lamberinto prophano,
 homine Troyano ruet estu Paladiano.

20 Genus Dedali in hac patet figura.

[Figura 22]

121. DE PRIMA QUADRIGA

Eodem tempore secundum Sycardum Erictonius, filius Dardani regis Dardanie urbis, regnavit pro patre, qui primus quadrigas iunxit in Dardania id est Troya. Cuius filius dictus Pandion, rex Atheniensis, genuit
 5 duas filias, scilicet Prognem et Philomenam. Eodem quoque tempore Remeses, qui dictus est Egiptius, apud Egiptios regnare cepit et ex suo nomine provintiam Egiptum nominavit.

122. DE AIOTH IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie, anno VI^CXII, mundi autem anno II^MV^CLX, ab egressu Egipti CVII, post conditum Mediolanum anno V^CXII, Ayoth, qui et Hiud, filius Gera de tribu Begniamin factus dux super popu-
 5 lum Iudeorum rexit populum annis LXXX. Cuius // (f. 219v) ystoria ex Iosepho habetur magis clare. Qui dicit quod mortuo Othoniel Iudei, legibus Dei contradicentes, Dei iuditio traditi sunt servituti maxime, quia Elgon rex Moabitarum contra Iudeos bella movit et superavit; regnum in Yericho sibi statuit, tributa gravia imposuit, nec malum ali-
 10 quod reliquid quod populo non imposuerit annis XVIII. Tunc apud regem Elgon magnus et carus nimis fuit Ayoth supradictus, qui in meri-

120 - 17. comunitatis : cominitatis B

die ad lectum regis accessit quasi volens quoddam sompnum enarrare; qui percussit regem in latere et interfecit. Tunc Iudei arma capientes interfecerunt ex servis regis plus quam X^M et propter hoc factus est dux. Et quievit terra annis LXXX, computatis XVIII annis servitutis, et mortuus est Ayoth. 15

123. DE CIVITATE PISA; ET QUOD SUNT DUE PISSE

Habraee sive etatis tertie anno VI^CX, civitas constructa fuit in Liguribus, ubi nunc dicitur Thuscia, dicta Pisa vel Pise. Ubi est sciendum quod in Gretia est quedam civitas dicta Pisa, quam rex Pelops Argivorum dominus construxit; et dicit Ugo Floriacensis quod cives de Pisa Gretie egressi in Liguria condiderunt civitatem quam ex nomine prioris Pisse nominaverunt Pisas. Hanc civitatem preterfluit fluvius Arnus, et habet archiepiscopum cum quatuor suffraganeis. 5

124. DE IANO BYFRONTE IUNIORE; ET QUOD FUERUNT MULTI IANI

Tempore Aioth secundum Sycardum in Ytalia exortum est regnum Latinorum, ubi primo regnavit Ianus dictus Byfrons, filius Iovis, alter a Iano Byfronte filio Noe de quo supra dictum est libro secundo capitulo <<...>>. Benzius in Cronicis: anno ante conditam Urbem V^CLXXXI, ante Troye destructionem anno CL, ante Christi nativitatem MCCCXXXIII, Ianus Saturni nepos, id est abyaticus, regnavit in Ytalia annis XXXIII. 5

Et dicit Macrobius quod fuerunt quatuor Iani: primus dictus est Yanus Geminus sive Bycorporeus; alter dictus est Yanus Pater, id est deus deorum; tertius dictus est Ianus Quirinus, ab asta que 'quiris' dicitur, quasi bellorum potentissimus; quartus dictus est Ianus Byfrons propter sapientiam, eo quod preterita noverit et futura. Fuerunt insuper plures alii dicti Iani, sicut supra dictum est libro eodem capitulo <<...>>. 10

125. DE SATURNO ET EIUS YDOLO

Hic Ianus Saturnum avum suum classe provectum hospitio recepit; qui, sibi asistente eodem Iano, in monte ubi nunc est Capitolium civitatem construxit quam ex suo nomine Saturniam appellavit, ubi regnavit annis XXX. 5

De quo dicit Iustinus Trochi abreviator quod Saturnus habitavit in monte ubi nunc est Capitolium. Eutropius et Sycardus dicunt quod Saturnus habitavit in finibus Thuscie non procul ab Urbe in civitate dicta Saturnia, ubi primo triticum seminavit: unde ab agri sactione Saturnus dictus fuit; unde Romani eum appellant Stercutium, eo quod primus adinvenit mittere stercora in agris. Sycardus dicit quod in Ytalia regnavit Saturnus, // (f. 220r) qui Iovem filium de Gretia fugiens latuit in Ytalia; unde a tali latitatione Ytalia dicta fuit Latium.

Secundum Benziū in partibus provincie Etrurie, que nunc dicitur Thuscia, Saturnus latuit, ubi civitatem construxit quam a sua latitatione <Latium> nominavit, que postea dicta fuit Subtrium; et ab ista civitate provincia dicta est Latium. Hic rudes Thuscie populos, viventes ex glandis et qui habitabant in speluncis montium, docuit domos hedificare, et agros collere, vineas plantare, numos ereos cudere: propter que merita post mortem inter stellas est relatus. Eius ydolum pingitur habens capud vellatum et tenet falcem in manibus, quia messes falce colliguntur; sed capud habet vellatum quia latuit in Ytaliā. Unde dicit Ysidorus: «Saturniam civitatem Latiumque Saturnus in Ytalia condidit. Saturnia a Saturno dicta est, Latium a latendo dictum est, eo quod Saturnus fugiens latuisset». Et Solinus dicit: «A Saturno Latium atque Saturniam, a Iano Ianum dictam vel conditam, quis ignorat?». Hec tamen urbes desierunt. Et dicit Solinus quod Pelasgi, id est Greci ex Thesalia, primo litteras attulerunt. Eutropius: Saturne urbis ruine hactenus cernuntur in finibus Thuscie, non procul ab Urbe.

126. SATURNUS DUABUS VICIBUS INTRAVIT YTALIAM; ET <DE> DUOBUS EIUS FILIIS

Saturnus duabus vicibus intravit Ytaliā: prima vice expulsus de Gretia per gygantes, et fuit cum eo Iupiter filius eius, sicut supra dictum est eodem libro capitulo XLII et XLIII et XLIII.

Secunda vice intravit Ytaliā expulsus de Gretia per Iovem filium suum, anno ante Christi nativitatem MCCLXXXVIII, anno ante conditam Romam V^CXLVII, anno ante Troye destructionem CXVI, et

125 - 16. Latium *supplevi e Bentii Chronica XII 93* 26. Ianum, recte Ianiculum ~ quis : qui B 126 - 1. de *supplevi*

regnavit in Ytalia annis XXX. Et dicit Iacobus de Voragine in Cronica
 quod Iupiter patrem eunuchizavit: et hoc iusto Dei iuditio, quia Satur- 10
 nus patrem suum Celium regem Cretensem castravit secundum Ysido-
rum (et hoc habetur supra, eodem libro capitulo XLII). In isto secundo
 adventu habuit secum duos filios suos, scilicet Pichum, qui regnavit post
 ipsum in Laurentum regno; alter dictus est Erigenes, qui regnavit in
 insula Sicilie. 15

127. INCIDENTIE PLURES

Isto tempore secundum Magistrum Troylus, rex in civitate Dardania,
 Troyam denominavit et, ut habetur ex Ystoria Franchorum, CLXXXV
 annis stetit; deinde capta fuit tempore Abdon iudicis Israel. Quere de ista
civitate supra, libro eodem, capitulo <<...>>. Bachus, qui et Dyonisius, 5
 in India condidit civitatem quam Nisam ex suo nomine appellavit.
 Amphyon regnabat Athenis. Ion regnabat in Gretia, unde Greci dicti
 sunt Iones et Ionichum mare. Achayus condidit Acchayam. Ericteus reg-
 nabat Athenis. Minerva claruit in Tratia provincia. Dilluvium in Achaia
 factum est. 10

128. DE CIVITATE CYRENE ET ARISTEO REGE ARCHADIE

Tunc temporis in Libia civitas Cyrene condita fuit. Ubi est sciendum
 quod in insula dicta Caramis fuit // (f. 220v) unus rex dictus Cyrnus,
 qui habuit filium qui dictus est Aristeus, sive Bacthos, qui erat mutus.
 Pater consuluit Apolinem Delficum quo modo filius eius loqui posset; 5
 qui respondit si construeret in monte Cyram, ubi sepulta erat virgo
 Cyrene pulcerrima, quam ipse Apollinis rapuerat, unam civitatem quam
 vocaret in honorem Cyrene virginis: quod cum factum esset, puer
 loquellam recepit; hec ex dictis Trochi et Iustini. Hic Aristeus in Arch-
 adia regnavit, ubi primus docuit melis usum et lac ad coagula mittere et 10
 solstitium docuit.

Ysidorus dicit quod Cirene, regina Libie, condidit civitatem quam ex
 suo nomine Cirenem appellavit; et concordat Papias. Ex Cronicis Mile-
ti sive Ieronimi habetur quod Cirene a Pellopensibus in Libia condita
 fuit. 15

128 - 7. Apollinis, sic B 8. virginis : virginis civitatem B

129. DE TANTALO REGE FRIGIE ET DE POMO INFERNI

Aioth etiam tempore secundum Sycardum claruit Tantalus. Ubi est sciendum quod Iupiter ex Tayeta filia Athlantis genuit quatuor filios, scilicet Appolinem, Thesalum, Lacedemon et Tantalum. Hic Tantalus
 5 genuit filium qui dictus est Pelopen. Hic Pelopen genuit quatuor filios, quorum nomina sunt hec: Agamenon, Menelaus, Atreus et Tygestes vel Terestris. Tantalus fuit rex Frigiorum et erat vir gyganteus; qui cum deos ad cenam invitasset et cibus deficeret, filium mactavit et diis cenam preparavit, propter quod infernum demeruit. Et data est ei pro pena
 10 quod habet aquam usque ad gutur et unum pomum super nasum, et semper sitit et esurit, nec umquam comedere vel bibere potuit; unde versus, secundum Petronium:

Nec bibit inter aquas, nec poma pendentia carpit
 Tantalus infelix, quem sua fata premunt.
 15 Divitis hec magni faties erit omnia laute,
 qui tenet et sicco concoquit ore famem.

Fuit insuper hic Tantalus maximus phylosophus, unde dicit Ieronimus ad Paulinum: «Et de Tantali fonte potantem». Fuit autem alter Tantallus, rex Chorintorum.

20 Genus istius Tantali et fratrum eius in subiecta patet figura.

[Figura 23]

// (f. 221r) 130. DE RAPTU ET CURRU YPODOMIE

Pelops, filius Tantali, adamavit Ypodamiam, filiam Oenomani regis Elydis vel Pisanorum qui sunt in Gretia; que cum esset virgo pulcerri-
 5 ma multos habuit qui ipsam petebant uxorem. Pater eius iussit Myrthoy artifici maximo ut fabricaret currum velocissimum et posuit filiam super currum, et Myrtoy fuit auriga: quicumque eam petebat oportebat quod currili certamine eam superaret, et sic eam haberet; si non superaret,

129 - 9. *in margine (eiusdem manus) in B*: et nota quod hic primo nominatur infernus ~ pena : penna *B* 130 - 4. pater : parter *B*

moriretur. Et sic per istum modum multi superati sunt et interfecti. Venit Pelops rex Argorum, et oculte dixit aurige: «Si feceris ut Ypodomiam possim superare, erit uxor mea, et tibi promito primum concubium». Quo audito Myrtoy fecit quatuor rotas de cera in curru puellae: cum autem ambo simul currerent, rote de cera sunt liquefacte et currus corruit, et sic Pelops rex puellam in uxorem habuit. Cum autem auriga sibi pactum servari postularet, rex Pelops ipsum in flumine precipitavit. Genuit autem Pellops quatuor supradictos filios. 10 15

Hic Pellops rex Argorum secundum Papiam condidit civitatem quam ex suo nomine Pelopeam vel Pellopensem nominavit. Et dicit Miletus, sive Ieronimus, quod Pelopensi regnans Olympiis prefuit, qui contra Ylium sive Troya arma sumens superatus est.

131. DE TYTIO ET EIUS PENA

Istius contemporaneus fuit Tantalus. Ubi est sciendum quod Ynachus rex Argivorum, de quo supra dictum est eodem libro capitulo XVI, genuit filiam que dicta est Io, sive Ysis dea Egiptiorum; hanc Iupiter adamavit et genuit filium qui dictus est Epaphus. Quod audiens Iuno, uxor eius (Iovis), eam mutavit in vacam, et tradita fuit ad custodiendum Argo habenti centum oculos; quam Iupiter ad priorem formam reduxit. Postea facta est dea Egipti, ut infra dicitur. 5

Hic Epafus, filius Iovis et Io, duxit uxorem Cassiam reginam Egipti, et genuit duos filios, scilicet Lybicum, a quo provintia Libia est denominata, et Bellum Priscum, qui genuit quinque filios, quorum nomina sunt hec: Bellus, Egistus, Danaus, Agenor et Cylix. Primogenitus dictus Bellus genuit quatuor filios, quorum nomina sunt hec: Abaces, Pygalion, Annaus et Dido Carthaginensis. Abaces primogenitus genuit Acrisium, qui genuit Dampnes, concubinam Iovis et matrem Persei. Secundogenitus Belli, dictus Egistus, genuit L filias, in quas una dicta est Ypermetra. Tertiogenitus Belli dictus est Danaus, genuit L filios, qui omnes uno excepto interempti sunt per L filias Egisti, ut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Alter dictus Cylix, a quo provintia Cylitia. Quartogenitus Belli dictus est Agenor; genuit quatuor filios, quorum nomina sunt hec: Cathinus, Europa amasia Iovis et Fenix, pater alterius 10 15 20

131 - I. pena : penna B

Europe que similiter fuit amasia Iovis, sicut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Cathinus genuit quatuor filios quorum nomina sunt hec: Inonon, Agavem, Semeles concubina Iovis, de qua supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>, et genuit Tytium gigantem, de quo est presens sermo.

Hic Tytius gigas adamavit Latonam, matrem Apolinis minoris et Dyane, quam cum vellet oprimere interfectus est sagitis Apolinis et Dyane. Ipse patriam // (f. 221v) propriam vendidit auro, et propter ista duo peccata, scilicet propter avaritiam et luxuriam, traditus est duobus vulturibus in inferno qui eius iecur continue corrodunt.

Hec omnia in subiecta patent figura.

[Figura 24]

132. DE TRIBUS <GORGONIBUS> ET PERSEO

Istis temporibus Perseus amputavit capud Gorgonis. Ubi est sciendum quod Focrus fuit filius Celi regis Cretensis et frater Saturni; hic Phocrus rex ditissimus genuit tres filias, quarum nomina sunt hec, scilicet Medusa, Stemo et Euriales, que dicte sunt Gorgones, id est terre cultrices: nam 'ge' idem est quod terra, 'orgia' idem est quod cultura. Fuerunt enim ditissime puellae, quarum pulcritudo erat tam fortis quod homines ipsas videntes non haberent ultra spiritum. Inter alias primogenita dicta est Medusa, que fuit ceteris magis sagax, et spetialiter fuit in bellis astutissima; contra quam Perseus, filius Iovis ex Dampnes concubina, sepius dimicavit. Cuius // (f. 222ra) astutiis cognitis, quia ipsa fugam simulabat et tunc fortius pugnabat, omnem eius substantiam diripuit; et ex hoc dicitur quod capud eius amputavit, sicut exponit Servius.

Tunc Perseus factus ditissimus regnum Athlantis invasit et ipsum in montem fugere compulit. Inde in Asiam profectus anno ante Urbem conditam VII^CLXXV totam provinciam occupans ex suo nomine vocavit regnum Persarum. Hic Perseus optinuit Andromadam in uxorem, cuius istoria talis est.

132 - I. Gorgonibus *supplevi*

Dicit Ovidius <<...>>. supra, libro secundo capitulo X. Genus Gorgonum tale fuit.

20

[Figura 25]

133. DE ANDROMADE ET PERSEO

Cepheus, cuius frater dictus est Phyneus, duxit uxorem que dicta fuit Casiope; hec genuit filiam que dicta est Andromada, quam desponsaverat Phyneus, frater patris. Cum autem Cassiope esset pulcherrima et diceret se esse pulcriorem super omnes Nereydas, irate Nereydes Andromadam miserunt in Ethiopiam [bellue marine], quam Perseus liberavit et ipsam in coniugem accepit; de qua genuit duos filios, quorum nomina sunt hec: Agamenides et Gorgofones. Primogenitus Agamenides genuit Orcanum, qui genuit Leucotonum. Secundogenitus dictus Gorgofones genuit Eriteum, qui genuit Genonum, qui genuit Gorgontem, qui genuit Erithoneum, qui genuit Amphytrionem. Genus Persei tale fuit.

5

10

[Figura 26]

// (f. 222v) 134. DE IASONE ET PERSEO ET EQUO PEGASEO

Abaces, frater Didonis, genuit filium qui dictus est Acrisius. Alibi dicitur quod Eulus, rex ventorum, genuit Acrisium, patrem Dampnes; alibi dicitur quod Iupiter ex Adria genuit Acrisium. Hic Acrisius rex genuit plures filios, quorum nomina sunt hec, scilicet Heson, Pelias, Accestam et Dampnes. Primogenitus Heson genuit Iasonem, virum Medee; Iason genuit Emedontam. Secundogenitus dictus Pelias genuit multas filias; filiam dictam Accestem duxit uxorem Admetus rex, filius Thelamonis, filii Iasii, filii Iovis. Hic Admetus ex uxore sua Aceste genuit <duas filias>, scilicet Cenobeam et Nisam, pro qua servivit Apollo regi Adameto cum Hercule per duos annos.

5

10

Dampnes fuit virgo pulcherrima, quam pater propter eius pulcri-

19. *spatium vacuum relictum (15 fere litterarum) in B post dicit Ovidius* 133 - 6. *bellue marine glossema in textu interiectum, ut videtur* 134 - 9. *duas filias supplevi*

15 tudinem in quadam turri ferrea inclusit; ad quam Iupiter transformatus in vellus aureum accessit et ipsam impregnavit de Perseo. Quod ut audi- vit Acrisius pater eius, ipsam cum filio in quadam capsula ferrea inclusit et mari exposuit; quam ventus ad Italiam detulit. Quam cum quidam pis- cator invenisset, ipsam regi suo presentavit; quam videns pulcerrimam in uxorem duxit. Qui civitatem construens ipsam nominavit Ardeam, in distantia a Roma XVIII miliaribus, ubi postea Turnus gigas regnavit.

20 Perseus autem in Italia nutritus, secundum Albertum in poetario dic- tus est Villaticus, eo quod navigio multas provincias pertransivit. Et Mile- tus <dicit> quod habuit unum fratrem qui dictus est Ericteus, rex Athe- niensis. Hic Perseus adhuc parvulus amputavit caput Meduse Gorgo- nis, regnum Persarum subiugavit, Africam superavit et finaliter Acrisium regem Argivorum, avum suum maternum, non sponte interfecit et 25 Argivorum regnum optinuit. Eius equus secundum Agustinum dictus est Bellofrons vel Pegasus alatus propter suam indicibilem velocitatem. In quibusdam libris scribitur quod Perseus fuit primus rex Nicenarum. De quo dicit Agustinus in libro De Civitate Dei quod translatus est inter 30 deos cum Andromada, uxore sua.

[Figura 27]

135. DE FORMONE PRIMA VATE ET IONE

Eodem tempore secundum Sycardum in civitate Pythio claruit For- monodes, prima vates sive prophetissa, que secundum Eusebium et Miletum predixit futura versibus exametris.

5 Item isto // (f. 223r) tempore secundum Benziū claruit Iones vir fortissimus qui regnavit Athenis, a quo Athenienses secundum Ieroni- mum et Miletum dicti sunt Iones, licet Papias dicat quod Iones sive Gre- ci dicti sunt a Ioban filio Iapheth. Est autem Ionia pars Grete.

Vallerius Maximus dicit quod Iones sunt qui unguenti et coronarum 10 in convivio dandarum et secunde mense consuetudinem reppererunt, non parve luxurie irritamenta.

22. dicit *supplevi* 27. alatus : allatus B ~ velocita- tem : velocitate B

136. DE EPOCENTAURIS

His quoque temporibus fuerunt secundum Sycardum epocentauri. Ubi est sciendum quod Celius rex Cretensis genuit filium qui dictus est Tytan; hic genuit VIII filios gigantes, qui dicti sunt ex patre suo Tytanes; quorum magis nominati sunt duo, scilicet Yperion et Flegyas. Hic Flegyas genuit filium qui dictus est Ysiona, qui fuit secretarius Iovis et voluit concubere cum Iunone uxore Iovis; illa nubem interposuit vento flante et nati sunt XXXV filii qui dicti sunt Epocentauri, quasi a vento geniti. Quorum nomina in subiecta patent figura.

[Figura 28]

// (f. 223v) 137. DE XII VENTIS

Temporibus quoque Ayoth, secundum Vicentium, Athenis regnabat Ericeus; cuius filia dicta est Orichia, quam Boreas, unus ex XII fratribus nominatis secundum nomina XII ventorum, rapuit. Ubi est sciendum quod Yperion, unus ex VIII Tytanis fratribus, genuit tres filios, scilicet Solem et Osyrim (virum Io, que dicitur Ysis) et Lunam. Osyris fuit rex Egypti et fuit deus Egyptiorum, et secundum Papiam cognominatus est Semphyr, et genuit filium qui dictus est Lycaon sive Licaona, rex Grecorum, qui genuit Cassides et Latonam, concubinam Iovis, et filium qui dictus est Egeon.

Hic Egeon genuit Ceum, qui dictus est Chesus, qui genuit Latonam uxorem Phebi iuxta illud: «Quomodo audetis Tytanidam genitam Ceo Latonam preferre michi?» et cetera. Item Ceus genuit Astenes et alium filium qui dictus est Pimgalyon, qui genuit Asmerias, qui genuit Cerbarum, qui dictus est 'canis Inferni'. De Cerbaro natus est Diristeus, qui duxit uxorem que dicta est Aurora, de qua genuit XII filios, quorum nomina sunt secundum nomina XII ventorum, scilicet Subsulanus, Euronothus, Nothus, Auster, Africus, Zephyrus, Chorus, Cyrcius, Boreas, Aquilo, Vulturinus et Eurus, sicut in presenti patet figura.

[Figura 29]

136 - 7. flante : flantem *B* 137 - 18. Euronothus : Euronustus *B* 19. Vulturinus : Nubernus *B*

// (f. 224r) 138. DE SANGAR IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VI^CLXXXI, mundi anno II^MVI^C-LXXVIII, ab egressu Egipti CLXXXVI, post conditum Mediolanum V^CLXXXI, Sangar filius Anath iudicavit populum anno uno. Iosephus nichil aliud de ipso dicit, sed Magister in ystoriis dicit quod tempore isto Phylistey populi voluerunt intrare terram Israel et iste Sangar, arepto uno vomere, interfecit VI^C viros ex Phylisteis et defendit populum Israel; et eodem anno vitam finivit.

139. DE CATHINA CIVITATE CICILIE ET DE FINE REGNI ARGIVORUM

Eodem tempore secundum Sycardum Cathinus in Ytalia condidit civitatem quam vocavit ex suo nomine Cathaniam. Papias dicit quod primo dicta est Cathina que fuit libidinosa, sed tempore Romuli dicta est Cathania, ubi requiescit beata Agata virgo. Eodem quoque tempore regnum Argivorum, quod duraverat annis V^CXLIII, finitum fuit, et transivit ad Nicenas in personam Persei, qui Acrisium regem Argivorum interfecerat, ut supra dictum est.

140. DE DELBORA PROPHETISSA IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VI^CLXXXII, mundi II^MVI^CLXXX, ab egressu de Egipto anno CLXXXVII, post conditum Mediolanum anno V^CLXXXIII, Delbora prophetissa et Barach iudicaverunt populum Ysrael annis XL. Et dicit Iosephus quod Iudei nec Deum collebant, nec eius legibus obediebant: ideo tradidit eos Deus in servitutem Iabin regis Canaeorum, qui fuit de civitate Assor, que est super palludem Sacamachonitidem. Qui congregavit contra Iudeos exercitum, cuius dux Sysara secundus a rege; et habuit CCC^M virorum armatorum et X^M militum et III^M currium; qui superans Iudeos eos afflixit annis XX. Sed clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis Delboram prophetissam de tribu Effrayn cum viro suo Barach vel Lapidoth. Qui congregaverunt secundum Iosephum X^M iuvenum sub monte Endor, in ripa torrentis Cyson, qui fluit in montes Thabor et Endor. Tunc Sysara dux populi cum ipsis pugnavit et superatus est; et exiliens de curru fugit ad domum

140 - 3. egressu : ingressu *B* 13. iuvenum : iuvenum et *B*

cuiusdam mulieris que dicta est Iael, uxor Abercynei, que recepit eum et prebuit ei poculum lactis, et soporatus obdormuit; tunc illa mulier infixit clavum in maxillam eius et cum maleo percussum ad terram usque deposuit. Et tunc adimpleta est prophetia Delbore, que predixerat quod victoria fieret in manus mulieris. Et cantaverunt canticum Delbora et Barach secundum Magistrum in quo hortabantur populum ad benedicendum Domino. 20

Iosephus dicit quod Barach cum exercitu suo, audiens quod Yabyn rex supradictus veniret contra Iudeos et castra fixisset iuxta civitatem Assor, cum ipso pugnavit et ipsum interfecit, et civitatem Assor usque ad fundamenta destruxit. Et quievit terra annis XL, computatis annis servitutis et quietis. 25

141. DE NOMINIBUS CIVITATIS TROYE

Isto tempore secundum Vicentium Ylius condidit Ylion. Ubi est sciendum quod iste rex, Ylius nomine, secundum Ysidorum fuit filius Apo- // (f. 224v) -linis, et in provintia Frigia condidit civitatem quam ex suo nomine Ylium sive Ylion nominavit. Sed Gothofredus Viterbiensis dicit quod Ylius fuit filius Troyli regis Troyane civitatis, et habuit Ylius duos fratres, scilicet Ganimedem et Assaricum. Alibi dicitur quod Assaricus fuit filius Ylion, sed fuit oppinio multorum quod Ylion est civitas, et Troya est nomen provintie. Unde dicit Ysidorus: Asia est locus continens mediam partem mundi. In Asia est provintia dicta Frigia, in Frigia est regio sive provintia dicta Troya. In hac provintia est civitas quam condidit Ylius filius Apolinis. De ista civitate Ylion, et eius portis et turribus habetur supra, eodem libro capitulo LXIII. 5 10

142. DE LAURENTIA CIVITATE SIVE NOECHA SIVE SABINA

Regnum Laurentum fuit primum famosum regnum quod umquam fuerit in Ytalia, et sumpsit originem a civitate Laurentia, que postea secundum Gothofredum Viterbiensem dicta est civitas Sabinorum. De Laurentia civitate post Troye excidium translatus est regnum ad civitatem Albam et dictum est regnum Albanorum. De Alba civitate translatus est regnum ad civitatem Romam et dictum est regnum Romano- 5

rum, quod postea divisum est in XVIII regna, sicut habetur in Ystoria Longombarda.

10 Ubi tamen est advertendum quod regnum Laurentum, licet fuerit primum famosum regnum Ytalie, non tamen primum simpliciter: per longa enim tempora ante, Cameses primus habitator Ytalie in monte Pallatino, ubi nunc est Roma, civitatem Camescenam construxit, que toti provintie nomen accomodavit. Ianus Bycorporeus civitatem Ianiculum construxit, unde dicit Lygynus secutus Protarchum Tralianum quod
15 Ianus cum Camesse eque indigena hanc terram dictam Ytaliā sic participatam possidebant, ut provintia diceretur Camescena et opidum diceretur Ianiculum. Et de hoc habetur supra, libro secundo capitulo <<...>>.

20 In adventu Noe, qui civitatem Noecham construxit, ubi CLII annis regnavit, translatum est regnum de Camescena civitate sive Roma ad civitatem Noecham. Pichus filius regis Saturni hanc civitatem aut innovare aut ampliare cupiens, tempore Delbore prophete, inventa ibi lauro insigni, hanc civitatem Noecham vocavit Laurentiam. Unde dicit Papias:
25 «Laurentia civitas sic dicta est ab insigni lauro in arce reperta», ubi primo regnavit Picus filius Saturni, ut supra dictum est proximo capitulo. Deinde transivit ad Albanos, postea rediit ad Camescenos qui Romani vocitantur. Quod autem dicitur quod Ianus et Saturnus primo regnaverunt in regno Laurentum, intelligitur per anticipationem.

143. IASON TULIT AUREUM VELLUS

Isto tempore, secundum Vicentium, Sycardum et Benzium, Hercules vastavit Ylion, id est Troyam, prima vice, per LXX annos vel idcirca ante famosam destructionem. Ubi est sciendum quod secundum Eusebium
5 sive Ieronimum anno nativitatis Habraee VII^{CL}, secundum Augustinum ante Urbem conditam IIII^{CL}, ante Christi nativitatem secundum Orosium MCC, Pelias rex Pelloensis, Iasonem, fratris sui Esonis filium, in navi quam Argus ar- // (f. 225r) -chitector mirabilis construxerat, versus Colchos, regis Oete regnum, pro optinendo vellere aureo transmisit.
10 Et fuerunt cum eo iuvenes de Gretia multi nimis, ex quibus fuit Her-

cules et Pelleus, Thelamon, Nestor et Pilius, Castor et Polus fratres
 Helene; et dicitur istud bellum 'de Argonautis' ab Argo nautis. Iason de
 Gretia navigavit in Frigiam et pervenit ad portum Symeonta, quod erat
 iuxta Troyam; quod audiens rex Laumedonta turbatus prohybuit eis dari
 alimenta, nec quod possent ad terram descendere. Iason turbatus et
 omnes Greci qui erant cum illo inde recedentes pervenerunt ad regnum
 Colchos, ubi erat rex dictus Oeta, cuius filia dicta est Medea, maga cal-
 lidissima, condam relicta Egei regis Atheniensis; que intuyta Iasonem,
 iuvenem pulcerrimum, ipsum adamavit. Et, promiso sibi coniugio, ipsa
 suis prestigiis et carminibus coegit obedire Iasoni tauros spirantes ignem
 et draconem custodientem templum et vellus aureum, quod erat tem-
 plum Iovi dedicatum. Quo facto, Iason ipsam accepit in uxorem; que
 cum vellere aureo Chorinthum venit, deinde in Gretiam venit. Hec ex
dictis Daretis Frigii et Ditis Cretensis, qui bello Troyano interfuerunt.

144. TROYA DESTRUITUR PRIMA VICE

Tunc Laumedonta rex Troye habuit filiam que dicta est Esyones,
 propter quam fuit Troya destructa. Item habuit filium qui dictus est Pri-
 amus, qui erat in Frigia cum exercitu. Fueruntque Laumedunte regi alii
 filii, scilicet Sipsius, Necontius, Achabitus et Necutius, et plures alii filii
 et filie, et gloria multa nimis.

Recordati autem iniuriarum eius, Iason, Hercules, Thelamon, Pelleus
 et Nestor, adiunctis sibi duobus fratribus Hellene quorum nomina sunt
 Castor et Polus, cum XII navibus et magno exercitu profecti sunt ad
 Troyam. Quibus Laumedonta rex Troyanus hostiliter occurrit, et comis-
 sa pugna Hercules et Thelamon oculte Troyam sive Ylion invaserunt et
 optinuerunt. Quo audito Laumedonta rex de exercitu fugit ut civitati
 succurreret, et in via per hostes interfectus est, et quatuor eius filii supra-
 dicti cum eo. Troya fuit destructa et Hesyones, filia Laumedonte regis,
 Thelamoni data est in uxorem. De ista Hesyone natus est Ajax Thela-
 monus, virorum fortissimus, cuius generatio talis fuit:

[Figura 30]

17-18. callidissima : calidissima B 22. que : quam B

// (f. 225v) 145. TROYA REHEDIFICATUR

Priamus, audita patris et fratrum suorum morte et rapto Esyonis sororis sue, Troyam rediit cum uxore et filiis et accepto regno Troyane civitatis multos artifices de Asia et Europa congregavit et civitatem Ylion altissimis turribus communivit, Iovi Stratori consecravit. Provintiam
 5 quadratis muris cinsit, et fuerunt latera murorum in quolibet quadro in longitudine trium dyetarum, et in universo fuit ambitus muri habens XII dietarum itineris, ut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Deinde Priamus totum cor suum posuit ut Esyonem sororem
 10 suam recuperaret; et mitens Anthenorem per omnes civitates Grecorum, iussit ut a Grecis sibi redderetur soror sua, dicens non esse equum puel- lam regii generis habere captivam. Omnes principes verba eius despexerunt; propter quod Priamus in corde suo posuit aliquam ex regi- nis Grecorum diripere.

15 Et convocans quinque filios suos, scilicet Hectorem primogenitum et Paridem sive Alexandrum et Deyfebum et Helenum vatem et Troylum Iuniorum, qui Hectore fortior habebatur, sollicitatus est eos ut contra Grecos arma pararent. Item convocavit Anthenorem, Anchisem, Eneam, Deuchalionem, Polidamantam, Pygmalionem, Panthum et Lampontem,
 20 quos similiter ad arma provocabat, nisi Hesiones soror sua redderetur. Tunc tres filii Priami, scilicet Hector, Paris sive Alexander et Deyphebus et Troylus arma clamaverunt. Tunc aliqui vates contra hoc consilium plura dixerunt, scilicet Helenus, Panthus et Cassandra, qui comunitere predixerunt quod, si Troyani aliquid mali contra Grecos atentarent, Troya
 25 destrueretur.

146. GENERATIO PRIAMI REGIS TROIE ET HECUBE UXORIS EIUS

Et quia genus Priami supra est descriptum, ideo nunc consequenter de genere Hecube dicendum evenit. Ubi est sciendum quod Iupiter ex Meronosyde nympa, filia Menosis pastoris, concubina sua, genuit
 5 Acceum, ex cuius nomine provintia Accea fuit denominata, que nunc dicitur Acchaya. Et genuit Dyamantem regem Achaye, qui duxit uxorem nomine Femeam filiam Agenoris, de qua genuit duos filios et duas filias.

145 - 2. rapto : raptum *B* 8. dietarum : dictarum *B* 21. tres, sic *B* 24. Troya : quod Troya *B*

Nomina filiorum sunt hec: Auxius et Asyus; nomina filiarum sunt hec: Hecuba et Ledea. Unde dixit Helena ad Priamum: «Ex Agenore nata fuit filia dicta Femela, de qua ordine recto nata est Hecuba uxor tua et Ledea mater mea». Quod ut Hecuba audivit, videlicet quod Helena nata esset de Ledea sorore sua, ipsam fuit amplexata tam fortiter quod de eius amplexibus evelli non poterat. Et de cetero quasi filiam nutrit, nec umquam permisit quod restitueretur Menelao. Istius Hecube generatio talis fuit:

[Figura 3I]

// (f. 226r) 147. DE CENA DEORUM ET RAPTO HELENE

Tunc Paris sive Alexander, dum venatu iret per sylvam Ydeam, deus Mercurius per visum sibi apparuit. Cui obtulit tres deas, scilicet Iunonem, Venerem et Minervam, interrogans quenam pulcrior esset. Paris iudicavit pro Venere quod esset pulcrior. Tunc Venus promisit sibi pulcriorem mulierem totius Gretie.

Quam visionem dum Paris patri et fratribus retulisset, gavisus rex Priamus navem regiam filio parari iussit. Et misit cum eo alium filium qui dictus est Deyphebus et Eneam et Polidamantam, cum maximo apparatu utensilium auri et argenti et iuvenum ellectorum. Paris autem navem conscendit et navigans versus Cytheriam insullam, in mari Menelaus vir Helene occurrit a casu et, miratus navem regiam Alexandri, inspexerunt se invicem quo quisque ire velet. Tandem Paris sive Alexander Spartam in domo Menelay hospitio receptus <est>.

Erat autem uxor Menelay Helena puella pulcrior mundi, cuius filia dicta est Hermiones. Cum dies festus Argis Iunonis advenerat, et Alexander phanum dee Veneris ymolaturus intravit, similiter Helena ad festum venerat; et convenerunt ambo ad opidum Leam, ubi primo se invicem viderunt et alterutrum concupiscentia exarserunt. Tunc Paris Helenam in navem rapuit, similiter Ethram et Climenam, consanguineas Menelay; insuper phanum expoliavit, omnes thesauros Menelay abduxit et ad portum Tenedon pervenit, et patri per nuntium rem gestam intymavit.

147 - 14. est *supplevi* 19. concupiscentia : concupiscentiam B

25 Hec audiens, Menelaus, qui tunc erat in civitate Pylo, rediit ad urbem Spartam; et post paucos dies Menelaus, Ulixes et Pallamides navigio venerunt Troyam, antequam Hellena vel Paris pervenissent. Qui ad Priamum ingresi, conquesti sunt de iniuriis Alexandri; quibus Priamus respondit: «Nundum Alexander venit. Mittemus pro eo et utraque pars audiatur».

148. HELLENA INTRAVIT TROYAM PRIMA VICE

Interim de portu Tenedon Paris cum Helena Troyam sunt ingressi; et mirati sunt universi de pulcritudine Helene, et pariter scelus violati hospitii horruerunt. Deinde ex altera parte Menelaus uxorem suam repetens in conctionem venit. Tunc Priamus ad Helenam dixit: «Cuius filia es tu?». Illa respondit: «Tua et uxoris tue Hecube sum consanguinea affinis, et tibi plus atinens quam ad Phylistenis filios». Et totum genus Priami texuit dicens ex Agenore eos pariter descendisse; quod sic probavit, quia: «Athlans duxit uxorem que dicta est Plexio, filia Danay, que genuit Ellectram, cui comixtus Iupiter genuit Dardanum. Ex quo deinceps
10 tres reges Ylii, sive Troye, insecuti sunt. Agenoris filia, dicta Tayeta, ex Iove genuit Lacedemona, qui genuit Musculum, qui genuit Argallum, qui genuit Oebaly, qui genuit Tyntaridem patrem meum. Item genuit filiam Agenor, que dicta est Femea, que genuit Hecubam et Ledeam matrem
15 meam».

Cum autem concta recto ordine narrasset, Hecuba regina Helenam amplexa est, nec a suo // (f. 226v) amplexu divelli poterat. Tunc Priamus interrogavit Helenam: «Ecce – inquit – Menelaus vir tuus et Paris filius meus: quem vis habere maritum?». Illa flens orabat ne daretur
20 Menelao, timens ne occideretur. Unde ellegit Paridem in virum suum, et tunc Priamus dedit eam in uxorem filio suo. Et licentians Menelaum dixit: «O viri Greci, rogavi quod michi soror mea Hesiones redderetur et non optinui; et vos me rogatis quod redam vobis Helenam, et non optinebitis». Quo dicto Menelaus, ira percussus, atroci vultu aspiens
25 Helenam, de conctione exivit et in Gretiam rediit.

Hec ystoria scripta est per Darem Frigium et Ditem Cretensem. Nec

148 – 17. amplexa, recte amplexata

oportet poetarum fictionibus inherere, quia Sibilla dicit quod Omerus fuit mendax; nec oportet Virgilium aut Ovidium imitari, quia non ystorice, sed lege artis poetice sunt locuti.

149. PRIMA DESTRUCTIO CIVITATIS MEDIOLANI; ET DE MULTIS CIVITATIBUS

Ex hac prima Ylii sive Troye destructione, in qua cives Troyani ad diversas partes mundi sunt dispersi, plures ad Ytaliā navigio pervenerunt et plures civitates construxerunt.

Et tunc in regno Laurentum regnabat Picus rex sapiens, et in civitate Mediolanensi, que tunc Mesopia dicebatur, regnabat quidam rex dictus Eumanes, sicut habetur ex Cronica Michauri, qui hanc ystoriam litteris puniceis conscripsit. Dicit enim quod quidam princeps ex Troyanis, dictus Palladianus, cum multis sociis navigio intravit Ytaliā; nomina sotorum sunt hec: Matusius filius Neptuni, qui fuit pater illius Mesentii qui genuit Lausum et regnavit in Mediolano, ut infra dicetur. Aliorum nomina sunt hec: Brimonius, Crisopolus, Lunus, Trax, Placentulus, Troylus, Ianus, Venus et filius eius Elitius.

150. PALLADIUS TROYANUS DESTRUXIT MEDIOLANUM

Anno post conditam civitatem Mediolanensem V^CLXXXIII, sicut supra dictum est, Troya prima vice per Iasonem fuit destructa; et tunc magnus Trojanorum princeps, dictus Palladianus, civitatem Mediolanensem, ubi regnabat Eumanes rex, ipsam invasit, et superata urbe totam igne ferroque consumpsit, et regem Eumanem interfecit. Et ista fuit prima civitatis Mediolanensis destructio; unde antiquitus super portam civitatis Mediolanensis fuerunt inscripti isti versus:

In Mediolano stante lamberinto prophano
homine Troyano ruit estu Paladiano.

Destructa civitate Mediolanensi prima vice illo tempore quo Troya prima vice destructa fuit, quidam princeps ex Troyanis, dictus Mathusius, postea ipsam civitatem Mediolanensem incolluit. Cuius filius dictus est

15 Mesenzius; ibidem longo tempore regnavit; quem, secundum Eutropium, Eneas bello superatum occidit, ut infra dicitur in locis suis. De hac destructione habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>.

151. DE CREMONA QUE DICTA EST PRIUS BRIMONIA

Brimonius, sotius Palladis Troyani, civitatem construxit quam ex suo no- // (f. 227r) -mine Brimoniam nominavit. Est autem Brimonia, secundum Benzius, idem quod Cremona. Et, ut habetur in Poetario
5 Maiori, latrones gygantei habitantes domos subterraneas civitatem Cremonensem devastabant, sed Hercules superveniens ipsam civitatem a latronibus liberavit. Et alibi dicitur quod Theseus civitatem Cremonensem manu auxiliatori a tyrampnide liberavit.

In hac civitate ante Christi nativitatem studium generale floruit, ubi
10 Virgilius aliquo tempore studuit. Hanc ciuitatem Octavianus imperator destruxit, que per annos V^C destructa remansit. Tunc Octavianus agros Cremonenses suis militibus confiscavit; qui cum non sufficerent, agros Mantuane urbis inter suos milites dividit. Veniens autem Virgilius, genere Mantuanus, agros suos paternos ab Octaviano imperatore amico
15 suo eos esse liberos impetravit. Unde Virgilius sic ait:

Mantue, ve misere, nimium vicina Cremone.

Post destructionem per annos V^C Cremona fuit rehedificata et nobilis et inclita facta, multa bella contra Mediolanum sepius commisit, et finaliter subacta et in dedictionem recepta subcubuit. Unde Benzius in
20 Cronicis, ubi agit de provintia Lombardie, sic dicit: «Mediolanum enim florentissimum totam Lombardiam floridam reddit. Comum vel Comana civitas velud murus plane Lombardie sive Lygurie, eiusque clavigera situ montium et ytinerum angustiis inexpugnabilem esse demonstrat. Papia, in qua regum sedes esse consuevit, provintie possedit delitias. Placentia sua placibilitate ipsam illustravit. Brixia generosis viris et formosis
25 illam reddit inclitam. Cremona sua mirabili potentia et viris sapientia

151 - 15. eos : an expungendum? 21. reddit (iuxta Benzius) : rediit B 26. reddit (iuxta Benzius) : rediit B

illustribus ostendit magnificam et famosam». Et subdit Benzius: «Et si quid pretiosum de istis civitatibus sum locutus, nullus miretur, quoniam Papia suas delitias mutavit in penuriam, Placentia suam placibilitatem in displicitiam, Brixia generositatem in perfidiam, Cremona famam in famem sive paupertatem suis intestinis seditionibus commutasse dignoscuntur», et sub Mediolanensium iugo premuntur. 30

152. DE PARMA, QUE PRIUS DICTA FUIT CRISOPOLIS SIVE IULIA

Crisopolus, alter Palladis Troyani sotius, in provintia Emilie civitatem construxit quam ex suo nomine Crisopolim nominavit, quod interpretatur 'civitas aurea': nam 'crisis' Grece sonat aurum et 'polim' civitas. Hec postea a Iulio Cesare dicta est Iullia, nunc a flumine dicto Parma civitas Parma dicitur. De hac civitate scribunt Miletus sive Ieronimus et Eusebius quod Parma et Mutina a Romanis colonie condite sunt in Galia Thogata, post Romam anno V^CLXVII, ante Christi nativitatem CLXXXV. Unde ante baxilicam Sancti Domini in Burgo in marmore est sculptum sic: «Iulia civitas Crisopoli distat a corpore beati Domini XV^o miliario». Iuxta hanc civitatem Federicus imperator, huius nominis secundus, anno Christi MCCXLVIII, aliam condidit civitatem que dicta est Victoria, que infra modicum tempus fuit destructa. Et tunc imperator suam perdidit coronam, que postea restituta fuit Henrico imperatori obsidenti Brixiam, anno Christi MCCCXI. Huius civitatis sigillum sic habet inscriptum: 5 10 15

Hostis turbetur, quia Parmam Virgo tuetur. // (f. 227v)

153. DE CIVITATE BRIXIA, QUE PRIUS DICTA FUIT TRATIA

Trax Trojanus in provintia Venetiarum condidit civitatem quam ex suo nomine Tratiam nominavit, que toti provintie nomen dedit. Unde in legenda sanctorum Faustini et Iovite habetur quod Aurelianus imperator venit Brixiam in provintia Tratiarum. Postea dicta est Brixia, id est 'Brenonis syon' sive 'speculum', quia Breno Senogallensis eam rehedeficavit. 5

30. displicitiam : displicitia B ~ Cremona : Cremonam B 32. Mediolanensium : Mediolanum B 153 - 2. Trojanus : Trojanus civitatem B

Eius maxima antiquitas in hoc apparet, quia Gothofredus Viterbiensis
 10 in Cronicis dicit quod Brixia fuit destructa per Mediolanenses, auxilio
 Sichambriensium, anno ante Romam conditam CXXXV, sicut supra
dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Similiter sua notatur anti-
 quitas quia beatus Barnabas apostulus, urbis Mediolanensis archiepisco-
 pus, isti civitati primum dedit episcopum Anathaleonem nomine.
 15 Dicunt autem Miletus, Eusebius, Iustinus et Paulus Longombardus quod
 Galli Senones condiderunt Brixiam in Galia Cysalpina. Hec est civitas
 nobilis valde, nobilium uirorum ac fontium ubertate famosa, nunc
 autem Mediolanensium iugo subiecta.

154. DE CIVITATE PLACENTIA SIVE AGUSTA, ET SUNT DUE PLACENTIE
 Placentulus Troyanus iuxta Padi fluenta civitatem construxit quam ex
 suo nomine Placentiam appellavit. In Ystoria Lombarda dicitur quod in
 provintia Emilia Placentia urbs placita condita est. Unde quidam scrip-
 5 serunt: a verbo ‘placeo’ sumpsit Placentia nomen. Quidam dixerunt
 quod a Pucentio, socio Bellonensi ducis Gallorum ante Brenonis in Yta-
 liam adventum, dicta est Pucentia; quod Benzius reprobatur in Cronicis,
 dicens quod hoc intelligitur de quadam civitate sita super Danubium,
 que dicitur Pucen. Ysidorus Ethimologiarum dicit quod civitas Medio-
 10 lanensis dicta est Mesopia a Mesapo Greco, que postmodum versa est in
 nomen Callabrie, quam in exordio Enotrii frater Pucentius Pucentiam
 appellavit. Est et alia civitas in Yspania dicta Placentia sub archiepiscopo
 Emeritensi, ut habetur in Pontificali ecclesie Romane. Tituslivius, ubi
 loquitur de transitu Anibalis in Alpibus, hanc civitatem nominat Placen-
 15 tiam.

Deinde ab Augusto Cesare quidam fluvius dictus est Augusta, a quo tota
 civitas Augusta dicta fuit. Nunc comuni vocabulo dicitur Placentia, que
 Mediolanensium potentia iacet subiecta. Est et alia Augusta cognominata
 Pretoria in Burgondia, non longe a civitate Yporrigia, que fuit condita
 20 anno post Romam VII^CXXIII, ante Christi nativitatem XXVIII.

155. DE ALBA PEDEMONTIS, QUE PRIUS DICTA FUIT TROYA

Troylus Troyanus condidit in Pedemonte civitatem que dicta est
 Troya; quam, cum Federicus huius nominis primus auxilio Papiensium

fretus obsideret <et> in aurora diei sive in alba diei optinuisset, a tali hora diei civitas est dicta Alba. Et secundum hoc verificatur quod dicunt cives de Papia, quod interfuerunt obsidioni Troye. 5

156. DE CIVITATE IANUA

Ianus Troyanus similiter hoc tempore in rippa maris civitatem construxit // (f. 228r) quam ex suo nomine Ianuam appellavit. Sed Iacobus de Voragine dicit quod ista civitas fuit per Ianum Troyanum rehedificata sive ampliata. Quis autem primo eam construxerit habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>. 5

157. DE CIVITATE VERCELLA

Venus Troyana mulier nobilissima cum filio suo, cui nomen erat Eli-tius, intravit Ytaliā, ubi parvam domum, que dicitur cella, construxit; quam ex eius nomine dicta est populi Veneris Cellam dixerunt. Hanc quidam autumati sunt esse civitatem Vercellensem, que dicitur Vercella, id est ‘Veneris cella’. De ista civitate habetur in gestis beati Eusebii quod Liguriarum primatum urbium retinebat, quem postea primatum Mediolanum retinuit. 5

Ex quibus verbis quidam dixerunt quod ista civitas fuit metropolis et quod archiepiscopalem sedem optinuit. Alii dixerunt, et refert Benzius in Cronicis, quod non fuit ab antiquo nec de iure primitivo sedes archiepiscopalis, sed casu urgente et ad tempus. Nam cum arriana invallesceret pestis et quidam archiepiscopus tunc Mediolani Auxanus nomine esset perfidissimus arrianus, papa Eusebium episcopum Vercellensem instituit super totam Ytaliā legatum generalem. Qui etiam beato Dionisio dixit: «Presum tibi tempore et auctoritate»; quod verum fuit, quod precessit tempore quia antiquior etate, et auctoritate quia per papam fuit spetialiter antelatus. Et hoc confirmatur ex Istoria Tripartita, ubi dicitur quod Constantius imperator consilium celebravit, et interfuerunt Paulinus Tybereos metropolitanus, et Dyonisius alterius metropolis Ytalorum, et Eusebius episcopus Vercellensis. Ecce quam clare habetur quod Eusebius erat episcopus et Dyonisius erat archiepiscopus. 10 15 20

157 – 13. Auxanus, recte Aussentius 20. Tybereos, recte Treverensis

25 Sed – heu! – tam nobilis civitas in duo castra redacta est, civitati
Mediolanensi subdita tam in temporalibus quam in spiritualibus; nec
potest dici civitas, quia secundum Ysidorum civitas est multitudo homi-
num societatis vinculo adunata.

158. DE CIVITATE NOVARIA, QUE PRIUS DICTA FUIT MONS ELITIUS

5 Elitius, Veneris filius, post primam Troye destructionem inde cum
Venere matre egressus, in Ytaliā venit et in monticulo non procul a
Ticino flumine habitavit, ex cuius nomine monticulus dictus est Mons
Elycis; quem quidam dicunt esse Novariam, quasi ‘nova ara’. Eius primus
episcopus fuit beatus Gaudentius, quem beatus Simplicianus archiepis-
copus Mediolanensis consecravat. Est ista civitas subiecta civitati Medio-
lanensi in temporalibus et spiritualibus.

10 Hec autem supradicte civitates, scilicet Cremona, Parma, Placentia,
Brixia, Alba Pedemontis, Vercella et Novaria, condite sunt post civitatem
Mediolanensem per annos V^CXXXVI vel circa hoc.

159. DE CIVITATE LUNO

5 Lunus, alter princeps Troyanorum, in introitu Thuscie construxit civi-
tatem quam ex suo nomine appellavit Lunam, et habet episcopatum
divitem valde, eiusque ruine ostendunt ipsam fuisse nobilissimam. Habi-
tatores eius naturaliter fuerunt pyrrate maris.

10 Fuit autem destructa, quia in illa civitate erat unus princeps iuvenis //
(f. 228v) pulcerrimus, quem cum uxor imperatoris adamaret et civitatem
Lunum pervenisset cum imperatore, finxit se esse subito mortuam.
Imperator voluit experiri si esset vere mortua et fecit perforari pedes eius
et manus: illa permansit insensibilis. Cum autem fuisset sepulta, de nocte
ad domum principis deducta fuit. Post aliquod tempus imperator scivit
ex stigmatibus manus imperatricem vivere et in ultionem civitatem
Lunensem destruxit, nec umquam rehedicata fuit.

160. DE GEDEONE IUDICE IUDEORUM, QUI HABUIT LXX FILIOS

Habraee sive etatis tertie anno VII^CXXXII, mundi anno II^MVII^C-
XVIII, anno egressionis Israel de Egipto CCXXVII, post Mediolanum

anno VI^CXXXII, cum populus Iudeorum peccasset coram Domino,
 propter quod traditi sunt in manibus Madian annis VII, tunc enim
 Madianite rogaverunt Arabes et Amalechitas ut pugnarent contra
 Iudeos; quod et factum est. Unde dicit Iosephus quod Iudei in monti-
 bus fecerunt foveas ubi habitarent. Tunc Iudei clamaverunt ad Domi-
 num, qui in visione apparuit Gedeoni filio Iasi, de tribu Manase, exor-
 tans eum ut ducatum populi susciperet. Quo renuente iterum apparuit
 ei Dominus dum furmenta purgaret pro ducatu suscipiendo; qui des-
 truxit aram Baal, unde et Yerabaal est nominatus. Tunc accepit signum in
 vellere quod deberet hostes superare. Qui recolligans secundum Iose-
phum X^M virorum, solos illos <separavit> quos vidit aquas ut canes
 lambere lingua, qui fuerunt CCC tantum, abiectis ceteris formidosi; et
 sompnio revellato de cineritio pane illos CCC viros in tres partes divi-
 sit. Et habuerunt omnes in manibus suis lagenas, in quibus erant lam-
 pades accense, et in altera manu erant bucine vel secundum Iosephum
 cornua, quibus utebantur pro tubis. Et in prima noctis vigilia irrui-
 t super hostes, et dato signo concti cecinerunt tubis, et lagenas concutientes,
 inventis hostibus dormire, interfecit quatuor reges, scilicet Oreb, Zeb,
 et Zebee et Salmana; duos alios reges, scilicet Zerbin et Zar, captivos
 abduxit. Et interfecti sunt in utroque exercitu secundum Iosephum
 CXX^M, et habuit predam auri et argenti, vestium et camellorum et
 subiugalium multam nimis. Insuper destruxit habitatores Soboth et tur-
 rim Phanuel contrivit, quia panes sibi et suis in necessitate denegassent.
 Fecit similiter ephoth in qua fornicatus est Ysrael; et quievit terra annis
 XL, connumeratis annis servitutis.

Et genuit Gedeon, vir humilis et virtute summus, de diversis uxori-
 bus filios LXX, et de Droma concubina genuit filium qui dictus est Aby-
 melch, qui interfecit omnes fratres suos, excepto Iohathan, qui fugit. Ex
 tunc Abymelech spurius mortuo patre invasit principatum.

Eodem tempore, scilicet tempore iudicatus Iepthe, primo natus est
 Hercules Thebanus, anno nativitatis Habraee VII^CXXXIII.

161. DE CIVITATE SYDON

Eodem tempore secundum Sycardum civitas Tyrus constructa fuit in Syria a Sydoniis. Ubi est sciendum quod populi dicti Fenices habitaverunt primo super mare Rubrum. Et dicit Trochus quod ibi terremotu
 5 nimio vexati, iverunt versus mare, et primo habitaverunt stagnum Asyrium, ubi est maxima co- // (f. 229r) -pia pissium, et construxerunt civitatem quam dixerunt Sydon, quod interpretatur ‘copia pissium’; nam pissem Fenices vocant ‘sydon’. Et dicit Brochardus quod sita est sub monte Antilibano, et est terra delitiosa nimis habundans optimis vineis,
 10 canis melis et aere temperata. Fuit autem ista civitas tante magnitudinis quod nullus credere posset; qua destructa, condita est alias civitas eiusdem nominis, satis parva set fortissima. In hac venit Cananea ad Dominum Yhesum Christum pro filia sua demoniaca, ubi nunc est capella constructa.

162. DE CIVITATE TYRO

Fenices, constructa civitate Sydonia, inde procedentes in corde maris, super rupem durissimam construxerunt ciuitatem que dicitur Tyrus, quod interpretatur ‘nobilis purpura’. Fuit autem condita primo, secundum Brochardum,
 5 a Tyras filio Iapheth, et ex eius nomine dicta est Tyrus; sed Fenices postea eam rehedificaverunt anno uno ante destructionem Troye, ante Romam conditam CCCCXXVIII, ante Christi nativitatem MCLXXXII. Cum autem regnaret in ipsa Eleuseus rex et nolet obedire regi Asyriorum, destructa fuit; sed ipse Eleuseus eam post annos
 10 LXX, secundum Eseum, rehedificavit. In hac mulier vocem extulit, dicens: «Beatus venter qui te portavit!»; ubi Origenes quiescit, et est civitas metropolitana habens tres episcopos suffraganeos.

163. DE SCITHIA INFERIORE, QUE EST IN EUROPA, ET GOTHIS; ET DUE SUNT SCITHIE

Eodem tempore gens Scitharum, dicti Gethe, nunc Gothi, fuit antiquissima gens Asie, qui descenderunt de Magog filio Iapheth, ut supra dictum est libro secundo capitulo XVI. Contra istos Vesoges, rex Egip-

161 - 10. canis melis, recte canne mellis iuxta Burchardum II 10

ti, bellum primo movit; unde et ipsi Egiptum ingressi sunt. Et isti dicti sunt Scithe superiores. Est autem alia Scithia, dicta Scithia inferior, que est in Europa; et incipit a Meothidis palludibus, a Danubio et septentrionali Oceano, et extenditur usque ad Germaniam, et continet istas provincias, scilicet Allaniam, Gothiam, Datiam, Rethiam et Germaniam. 10

De Gothis sive Scithis vel Gethis sic loquitur Syngibertus, dicens: Gothi divisi duo regna instituerunt. Una pars dicta est Gothi Orientales sive Ostrogothi; alia dicta est Gothi Occidentales sive Visigothi. Alii sub ipsorum rege Berith, primo incolluerunt Scantiam, Scithie insulam, de qua dicitur in libro De proprietatibus rerum quod est in Anglia, cuius metropolis dicitur Camaria, et est posita iuxta oceanum Britannicum. Et est insula habens aerem optimum, portus nobiles et terram fructiferam. Hinc Gothi exierunt et insulas omnes occupaverunt; postea pervenerunt usque ad partes circa Danubium et optinuerunt Datiam. Unde dicit Ysidorus quod Daci sunt soboles Gotthorum; et est Datia provincia Europe, cuius populi sunt feroces nimis et bellicosi, et habent vultus pulcros, et capilos albos et personas decoras. 15 20

Isti Gothi transierunt Danubium tempore Detii imperatoris sub Guma rege suo, et superato exercitu Romanorum interfecerunt Detium imperatorem cum filio suo. Tempore Vallentis imperatoris isti Gothi divisi sunt et fecerunt duos duces, unus dictus Athalarichus, alter dictus est Frigiernus. Anno Vallentis XIII^o, anno Christi CCCLXXXVIII, gens Hynorum ferocissima Gothos superavit. Gothi isti, qui in terra sua sub dominio // (f. 229v) Hynorum remanserunt, dicti sunt Ostrogothi, id est Orientales Gothi; qui per Theodoricum Ostrogothum, auctoritate Zenonis imperatoris, Romam et Ytaliam optinuerunt. Illi Gothi qui sub dominio Hynorum stare noluerunt Yspaniam habitaverunt, et dicti sunt Visigothi. 25 30

164. DE AMORE BIBLES AD FRATREM SUUM

Tempore quoque Gedeonis, ut scribit Ieronimus, anno nativitatibus Habraam VII^CL, ante Romam conditam CCCCL, ante Christi nativitatem MCC, Milletus, ex insula Creta in Asiam profectus, ibi civitatem

164 - I. 164 *B^{p.c.}* : 163 *B^{a.c.}*; dehinc usque ad caput 174 capitum numeri unitatem deficiunt, quos manus altera correxit

5 condidit quam ex suo nomine Miletos nominavit. Hic Miletus ex filia
Menandri genuit filium qui dictus est Caumus et filiam que dicta est
Bibles, que fratrem suum turpi amore dillexit. Puer in furiam conversus
fugit de patria; quem soror ubique insecuta fuit, et tandem in civitate
Carina pre dolore in fonte se ipsam precipitavit. Hanc ystoriam Ovidius
10 in Maiori loculenter conscripsit.

165. MERCURIUS INVENIT LYRAM

Eodem tempore secundum Sycardum Mercurius syringas invenit, hoc
nomen trahens a Syringa, Cathmi uxore, que propter zellum Armonie a
viro suo recessit. Invenit etiam hic Mercurius lyram hoc modo: vidit
5 enim concham testudinis putrefactam, in cuius ore erant nervi arentes,
qui impulsu aure sibillum fatiebant; ad cuius similitudinem lyram fecit
quam Orpheo tradidit. Qui cum liram dulciter pulsaret, Euridicem
nympham in sui amorem traxit et uxorem duxit; quam cum Aristeus
pastor propter amorem insequeretur, a serpente interfecta est. Istius
10 Orphei discipulus dictus Museus ait quod Orpheus apud inferos deus
habitus, animas mortuorum sono lyre letificat. Et dicit Agustinus quod
Orpheus inter theologos qui de diis carmina fecerunt precipue nobili-
tatus est. Et nota quod quatuor fuerunt Mercurii, ut supra dictum est
eodem libro capitulo <<...>>.

15 His quoque temporibus Linus magister Herculis claruit; et Minos rex
Cretensis creditur leges dedisse Cretensibus.

166. DE ABYMALECH IUDICE IUDEORUM, ET DE ARBORIBUS QUI
FECERUNT REGEM

Habraee sive etatis tertie VII^CLXXII, mundi anno II^MVII^CXXII,
anno egressionis de Egipto CCLXVII, ante Troye destructionem LXIII,
5 ante Romam anno CCCCLVI, ante Christi nativitatem MCCXVI,
mortuo Gedeone duce Iudeorum, peccaverunt Iudei coram Domino.
Ideo tradidit Deus eos in hanc pestem, quia constituerunt sibi regem
Abymelech, filium Gedeonis ex ancilla, qui interfecit LXX fratres suos
legiptimos, excepto Iohathan, qui beneficio quodam die festo montem
10 Gazirim ascendit, qui supereminet civitati Sychenorum. Et proposuit

165 - 2-3. syringas... Syringa : syngas... Stringa B

peragdima quomodo arbores, habito consilio, fecerunt ficum regem, postea vitem, deinde olivam, que aquiescere noluerunt; deinde fecerunt regem arborem rampni, que habet hanc proprietatem, quod ex eius foliis ignis oritur, et incendit arbores circumstantes. Talis est Abymelech et cetera.

15

Quo dicto, secundum Iosephum, in montibus latuit XXXIII mensibus, et regnavit Abymelech annis tribus. Postea ex- // (f. 23or) -pulsus fuit et latrocinia exercuit. Et venit ad opidum Thebes, in quo erat turris altissima; quam cum obsideret, mulier fragmentum mole desuper iaciens, fregit cerebrum eius; qui dixit armigero suo: «Percute me, ne dicar mortuus a femina».

20

167. DE FAUNO REGE YTALIE

Isto tempore in Ytalia in regno Laurentum regnabat Faunus regis Pyci filius, et regnavit annis XXX. Et dictus est Faunus quia fando sive loquendo futura predicebat. Eodemque nomine uxor eius dicta est Fana vel Fatetica eo quod fata sive futura predicebat. Mortua prima uxore duxit aliam que dicta est Carmentis, que genuit filiam que dicta est Carmentis Iunior. Et dicit Iustinus quod ista Carmentis Iunior commixta Herculi genuit filium qui dictus est rex Latinus.

5

Eodem tempore in Mediolano regnabat Mesenzius cum Lauso filio suo, qui dictus est rex Thuscorum, ut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Et nota quod fuerunt duo Mesenzii in Ytalia eodem tempore, scilicet Mesenzius supradictus, de quo dicit Eutropius quod interfectus est ab Enea, et alter fuit Mesenzius qui supervixit Enee, de quo dicit Tytuslivius qui confederatus est Aschanio regi, ut habitaret trans Tiberim.

10

15

168. DE INSTRUMENTO CHORO

Isto tempore secundum Sycardum Phylamon Delfius in Gretia invenit instrumentum quod dicitur choro, et [habet] secundum Ysidorum est pellis habens duas buchas sive cycutas, per quarum unam inspiratur et per alteram sonus emittitur.

5

166 - 13. rampni : rapni *B* ~ eius : eis *B* 168 - 3. habet *seclusi*

Eodem tempore nobiles milites Thessalorum dicti Lapite contra Centauros pugnaverunt, et dicitur bellum Laphitarum. Tunc etiam temporis Egippus, filius Langi regis, monstrum quod spinga dicebatur (quod habuit fatiem hominis et quatuor pedes), soluta questione que velut insolubilis ab illo proponi solebat, suo precipitio perire compullit. De quo dicit Agustinus quod fuit fictio fabulosa.

169. DE THOLA IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VII^CLXXV, mundi II^MVII^CXLV, ab egressu Israel de Egipto CCLXX, post conditum Mediolanum VI^CLXXV, mortuo Abymelech, Tolla de tribu Ysachar, filius Phua patru Abymelech, iudicavit Israel in Sanir annis XXIII. De isto Thola Iosephus nullam facit mentionem, sed Magister in ystoriis de isto Tholla loquitur: «Nec te moveat quod dicitur Phua et Ioas fratres esse, cum alter de Ysachar fuerit, alter de Manasse. Fuerunt enim filii unius matris et duorum partum, et de diversis tribubus».

170. ORIGO REGNI NICENARUM, ET QUOD HERCULES SUPERAVIT AMANZONES

Hoc tempore regnum Nicenarum exortum est. Ubi est sciendum quod Perseus patrem suum Acrisium regem Argivorum non sponte interfecit, sicque regnum Argivorum translatum est Nicenis. Et dicit Euseus in cathologo regum Nicenarum quod Perseus ibi primo regnavit, deinde Stellenus, post eum Euristeus qui, fama et gloria regni Amanzonum citatus, // (f. 230v) misit Herculem, qui ei XII debebat stipendia, ut – quasi impossibile – arma regine Amanzonum illi afferret. Tunc Hercules cum XI navibus et cum magno exercitu Grecorum regnum Amanzonum invasit. Tunc in illo regno in civitate Thamnis erant due sorores regine, scilicet Antiopen, que domi stabat, altera dicta est Oristia, que foris bella peragebat. Hercules vero, cum ad litus Amanzonum naves aplicuisset, illas incautas et inhermes invenit, quas difficili prelio superavit. Fuerunt autem capte due sorores regine Antiopen; quarum prima dicta Menalippe, quam habuit Hercules, quam restituit sorori et pro pretio arma sua donavit Herculi; alia dicta est Ypolite, quam habuit

Theseus; et genuit ex ea filium, qui dictus est ex nomine matris Ypolitus, quem Phedera turpiter adamavit.

171. DE AGAMENONE REGE NICENARUM

Temporibus quoque Tholle, secundum Sycardum, apud Nicenas regnaverunt duo fratres, scilicet Atreus et Theistes; hos genuit Pelops rex Pelopensis. Tunc Thygestes adamavit uxorem fratris sui, et genuit filium qui dictus est Arpages; quo audito, rex Atreus puerum coxit, et dicit Orosius quod coctum patri suo in esum dedit. Post istos duos fratres Agamenon genere Grecus regnavit Nicenis annis XXXV. Quod autem fuerit rex potentissimus patet quod contra Troyam duxit C naves, quod nullus alius facere potuit; et fuit princeps et dux super reges et pincipes qui in illa obsidione fuerunt. Uxor regis Agamenonis dicta est Clitemestra, que genuit filium qui dictus est Orestes; qui duxit in uxorem Hermionem, filiam Menelai et Helene, ut infra dicetur. Isto tempore fuit bellum Argonitarum, inter quos fuerunt Hercules, Asclepius, Castor et Polux.

172. DE THESEO ET MEDEA

Isto tempore secundum Sycardum apud Athenas regnabat Egeus filius Pandionis regis Atheniensis, qui cepit regnare <anno> ante Christi nativitatem MCCLXXXIII. Hic Egeus secundum Iustinum genuit filium qui dictus est Theseus, qui minotaurum occidit; cuius frater dictus est Fochas, unde et Focenses populi. Hunc Theseus interfecit. Nato Theseo, pater eius duxit uxorem Medeam, filiam Oete regis Colchorum, de qua genuit duos filios: Medeam et Egeum. Et fugiens Thesei privigni insidias, cum filiis Colcos ivit; quam postea Iason rapuit.

173. DE IAYR IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VII^CLXXXXVIII, mundi anno II^M-VII^CLXVII, anno egressionis Israel de Egipto CCLXXXXIII, post conditam civitatem Mediolani anno VI^CLXXXX, post Thollam Iayr Galatites de tribu Manasse iudicavit Israel annis XX. Hic habuit XXX fi-

172 - 3. anno *supplevi* 173 - 3-4. conditam civitatem : condita civitate *B*

lios, sedentes super XXX pullos asinarum, set Iosephus dicit quod fuerunt viri in equitatu preclarissimi, quos pater fecit principes super XXX civitates Galladinarum. Qui moriens in civitate Chamon in terra Galadinorum sepultus est.

174. THESEUS CONDIDIT ATHENAS ET RAPUIT HELENAM

Isto tempore, secundum Sycardum, Theseus filius Egei regis Athenarum claruit. Qui cepit regnare anno // (*f. 231r*) nativitatis Habraee sive etatis tertie VII^CLXXXXVII, ante Urbem conditam
 5 secundum Augustinum IIII^C, ante Christi nativitatem MCLV. Hic Athenienses, per diversas partes inhabitantes in distantia plurium leucarum, in unam civitatem congregavit. Et anno tertio regni sui, secundum Eusebium, rapuit Helenam, quam ducens in Egiptum, ipsam Protheo commendavit. Qui peregre profectus, Castor et Polux fratres Helene
 10 similiter rapuerunt matrem Thesei reginam Atheniensium, que dicta est Ethra filia Phebi; quo audito Theseus precepit quod Helena restitueretur fratribus suis. Et secundum hoc Helena fuit rapta existens virgo anno nativitatis Habraee VIII^C.

Et anno eodem Habraee VIII^CXVIII, sicut habetur in libro de principibus et phylosophis illustribus, Hercules in monte Oeta se ipsum in
 15 ignem precipitavit, anno etatis sue LII. Ergo fuit natus anno nativitatis Habraee VII^CLXVII. Ergo quocienscumque dicitur Hercules fecit hoc vel hoc, et talis actus non erit inter duos supradictos numeros – inter VII^CLXVII et inter VIII^CXVIII –, ille actus non poterit convenire Herculi Thebano maiori. Cum ergo habeatur in ipso libro de principibus et
 20 viris illustribus quod Hercules, secundum Ieronimum et Eusebium, interfecit ydram anno nativitatis Habraee VII^CLX, ergo antequam Hercules Thebanus nasceretur per annos VII ydria mortua fuit. Ipse occidit Antheum in Libia anno nativitatis Habraee VIII^CX, et anno nativitatis
 25 Habraee VIII^C Olimpiacum certamen instituit, que omnia esse potuerunt. Cum ergo prima destructio Troye facta tempore Laumedontis regis Trojanorum, facta fuerit anno nativitatis Habraee VII^CL, sequitur quod Hercules Thebanus nundum natus erat per annos XVII. Cum ergo Troya

174 – 25. Habraee : Habraam B

fuerit destructa anno Habraee VIII^CXXX, sequitur quod Hercules mortuus erat per annos VIII antequam Troya destrueretur. De isto Hercule Thebano natus est Latinus rex Ytalie anno nativitat^{is} Habraee <<...>>. De isto Hercule habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>. Anno nativitat^{is} Habraee V^CXLVI, Hercules interfecit Busiridem.

175. THESEUS SUPERAVIT AMANZONES; ET DE CIVITATE THEBANA VEL STIVES

Deinde Theseus regnum Amanzonum invasit, ut supra dictum est, et Ypolitem reginam rapuit; et revertens Athenas in curru aureo, quem trahabant quatuor equi albi infrenati auro, lauro currui supereminente, erat secum regina Ypolite et multi Amanzonum currus virginei, et ymago dei Martis, et cristati equi, et scuta retonda, et fracte bibenes, et cyngula auro micantia.

Occurrit regina Argivorum, dicta Euathene, rogans pro sepultura Capanei regis Argivorum viri sui, et aliorum Argivorum qui interfecti fuerant in bello Thebano. Et ait ad Theseum: «O belliger Egei regis filii, Theseu, tu Cretenses a minotauro liberasti, et a metu crudelissimi Caradonii apud Elladas patriam salvasti; Calem hospitam a latronibus habitantibus in via te deprecantem exaudisti; Tanaym civitatem, ubi erant Amanzones, fumare corpora ipsarum non negasti; Scyrona seivum a sepultura non prohybuisti. Tu ergo Argivos sepeliri iube amicos tuos, quod inimicis condonasti». Hiis auditis, Theseus misit ad Crononem, regem Thebarum, ut sineret sepeliri Argivos vel se prepararet ad bellum; quo renuente, Theseus civitatem Thebanam invasit, et Crononem regem singulari duello interfecit.

Civitatem Thebanam, secundum Valerium, evertit; que postea restaurata dicta est Stives, ubi habitant fere M viri, que condam habuit ultra XXX^M. Item Theseus condidit civitatem in Asia, in ripa fluminis Ermi, in cuius arenis aurum optimum generatur, et ex fluvii nomine Smirnam nominavit; que fuit patria Omeri poete, qui claruit tempore Agrippe Silvii, qui fuit filius Tyberim regis Albe. In quibusdam cronicis legitur quod Amanzones construxerunt civitatem Smirnam tempore Carpentis Silvii,

175 - 7. bibenes, recte bipennes 16. prohybuisti : prohybiisti B 18. sineret : scineret B

regis Albanorum; et forte rehedificaverunt, vel forte est alia. De Smirna civitate habetur in Apocalipsi: «Dicit angelo Smirne» et cetera.

176. GENERATIO THESEI

Theseus, domum reversus, Ypolitam reginam Amanzonum in uxorem duxit, de qua genuit Ypolitum. Deinde duxit uxorem Phederam, filiam Minonis regis Cretensis, ex Pasife filia Solis natam; que Ypolitum pri-

5 vignum suum nefando dillexit amore, sicut scribit Ovidius Epistolarum.

Genus Thesei sic habetur, quia Vulcanus et Minerva genuerunt Erictonium regem Atheniensem, qui primus quatuor equos, secundum Papiam, sub uno curru iunxit; unde dicit Virgilius:

10 Primus Erictonius currus et quatuor ausus
iungere equos, rapidisque rotis insistere victor.

Erictonius genuit Pandion regem Atheniensem, qui genuit Ericteum et duas filias, scilicet Porgen et Phylomenam. Porgen dedit uxorem regi Trachie qui dictus est Thereus, filius Martis; que genuit filium qui dictus est Ythis. Ericteus filius Pandion genuit filium qui dictus est Cecrops et filiam que dicta est Orinthia, quam Borreas sive Aquillo rex Trachie ipsam rapuit. Postea regnavit Pandion filius Cecrops, qui genuit Egeum regem Atheniensem, qui genuit de Ethra, filia Febi, Theseum, et de Medea nigromantica genuit Egeum et Medeam. Theseus genuit de Ypolite regina Ypolitum, et de Phedera genuit duos filios, scilicet

15 et filiam que dicta est Orinthia, quam Borreas sive Aquillo rex Trachie ipsam rapuit. Postea regnavit Pandion filius Cecrops, qui genuit Egeum regem Atheniensem, qui genuit de Ethra, filia Febi, Theseum, et de Medea nigromantica genuit Egeum et Medeam. Theseus genuit de Ypolite regina Ypolitum, et de Phedera genuit duos filios, scilicet

20 Demophon et Amphiacrum, et Damitum, qui genuit Butem, qui genuit Erigenem regem Sicilie. Post Theseus regnavit Demophon, ubi deficit genus Thesei.

[Figura 32]

// (f. 232r) 177. DUO PRINCIPES AMANZONUM

Isto tempore de regno Scitharum expulsi sunt duo iuvenes regii, scilicet Plinos et Scolopetius; qui cum dolo fuissent interfecti, eorum uxores dicte sunt Amanzones, de quibus supra dictum est libro secundo

176 - 19. duos, sic B 20. qui¹ : que B

capitulo <<...>>. Menelaus regnabat in Lacedemone; hanc civitatem
condidit Lacedemon, filius Semele, sicut supra dictum est. Hanc Sparta
filius Foronei inhabitans, ex suo nomine vocavit Spartanam, que nunc
dicit Davolia, sola antiquitate famosa. 5

178. DE AGONE OLYMPIACO

Tempore similiter Yayr, anno nativitatis Habraee sive etatis tertie
secundum Ieronimum anno CCCCXXX, Hercules in honorem Pello-
pis, atavi sui materni, instituit olympiacum agonem sive certamen. Dein-
de in Yspania ad Agades insulas columpnas erexit quasi proxime orbis. 5

179. DE CARTHAGINE; ET QUOD FUERUNT QUINQUE CARTHAGINES

Isto tempore, secundum Sycardum et Magistrum, Phylistum, Mile-
tum et Eusebium, de civitate Tyro tempore Yair iudicis Israel, duo cives
de Tyro, scilicet Zoro et Carthago, exeuntes construxerunt civitatem
quam Carthago ex suo nomine nominavit Carthaginem. Ubi est scien-
dum quod fuerunt quinque civitates quarum quelibet dicta fuit Cartha-
go. Prima dicta est Carthago Penica, et ista fuit magis famosa. Secunda
dicta est Carthago Spartaria quam Peni secundum Ysidorum construxe-
runt. Tertia dicta est Carthago Cyri, quam Cyrus rex <construxit> anno
ante conditam urbem LXXII secundum Trochum, Papiam, Ricardum et
Servium. Quarta fuit in Yspania, ut dicit Ymago mundi. Quintam
construxerunt Romani, que adhuc estat. Prima omnium est illa de qua
dictum est primo loco, quam condidit Carthago Tyrius. Et de ista dicit
Solinus quod Adrumeto et Carthagini auctor fuit a Tyro populus anno
nativitatis Habraee VIII^C, anno ante Romam IIII^C. Cato in oratione
senatoria sic ait: «In Libia cum rex Iapon regno potiretur, quedam mulier
dicta Elysa extruxit Daphenix et Carthagam dixit, que sermone punico
dicitur ‘civitas nova’», que postea corrupto vocabulo dicta est Carthago,
que similiter dicitur Elysa et Alachatas, que post annos VII^C destructa
fuit, Egrimade Agrato colonis Ytalicis data. Hec Solinus, et concordat
Ysidorus. Elysa idem est quod Dido; sed Elysa est proprium nomen, 10
15
20

179 - 9. construxi *supplevi* 17. Daphenix, recte domo Phoenix (*iuxta Solinum*)
20. Egrimade Agrato, recte deinde a C. Gracco (*iuxta Solinum*)

Dido idem est quod virago. Iosephus, loquens contra Apionem, sic dicit: in Tyro regnavit Yran, amicus Salomonis, qui regnavit annis VIII, cui successit Pygamalyon, qui regnavit annis XL. Cuius regni anno VII^o
 25 Dido soror eius in Lybia condidit civitatem quam Carchedonam sive Carthadam nominavit.

180. DIDO REGINA CASTISSIMA FUIT, NEC UMQUAM ALIQUO TEMPORE VIDIT ENEAM

Hic est advertendum quod Ysidorus dicit quod populi dicti Phoenices, a mari Rubro surgentes, in Africam profecti sunt et in maris ora
 5 civitatem condiderunt que dicta est Utica. Et Papias dicit quod construerunt opidum quod dicitur Gades. Item Ysidorus dicit que condiderunt Sydonem et Tyrum et Ypone civitatem, que prius dicta fuit Horon, ubi natus est Agustinus et fuit ibidem episcopus. Item // (f. 232v) condiderunt secundum Papiam in Affrica, in provintia Tripolitana,
 10 opidum quod dicitur Leptis. Cum rex Tyrri dictus Bellus haberet filium qui dictus est Pygmalion et filiam que dicta est Elysa sive Dido, et videret se morti propinquum, filium et filiam virginem Didonem regni Tyrriorum heredes relinquit; sed populus regnum tradidit Pygmalioni, puero XVI annorum, et regnavit annis XL. Erat tunc temporis in Tyro
 15 quidam sacerdos Hercules, qui erat honor secundus a rege. Et iste fuit frater matris Didonis sive avunculus, vir ditissimus, qui dictus est Acerba secundum Trochum, sed Papias nominavit eum Sycheum. Huic Dido data fuit uxor. Hunc virum Didonis Pygmalion rex interfecit; propter quod ipsa cum thesauris viri sui fugit et pervenit ad insulam Cipri, ubi
 20 LXXX virgines rapuit. Et tandem attigit Affricam et in quodam sinu maris habitavit. Et ab incolis emit magno pretio terram quantum corium bovis posset circundare; tunc corium bovis scindit in tenuissimas partes et sic maius spatium terre quam petierat occupavit; et vocavit nomen loci Byrsa, quod interpretatur 'corium'. Ubi cum vellet civitatem
 25 condere, in fundamento inventum fuit capud bubale, quod est animal servile, quod non fuit bonum agurium. Postea in alio loco fundamenta iecit, et inventum est equi capud, quod est animal belligerum et victoriosum; et ibi condita est civitas que dicta est Carthago, quod interpre-

tatur 'nova civitas'. Et dicit Orosius quod est cincta mari, exceptis faucibus que III^M passibus aperiebantur; in quibus locis fuit murus grossus XXX pedes ex saxis quadratis et altitudo habuit XL cubitos. Civitas in circuitu habuit XXXII^M passuum; arx civitatis dicta Byrsa habuit in altum II^M passuum. 30

[Figura 33]

181. DE CASTITATE DIDONIS ET MORTE

Isto tempore Iarbas, rex Musitanorum, Didonem petiit in uxorem, que, cum cogeretur per Affricanos, pillam altam conscendit et exclamans acerbe virum suum defunctum, ait: «Ego ad inferos cum viro meo vado». Et evaginato gladio se ipsam interfecit. Unde dicit Ieronimus contra Iovinianum: «Dido maluit ardere quam nubere». Et Agustinus in tertio libro Confessionum dicit quod docti dicunt quod Eneas numquam ivit in Carthaginem. Elymandus ex dictis Trochi sive Iustini sic dicit: Sibyla appellat Omerum men- // (f. 233r) -dacem necnon Virgilium et Ovidium eius sequaces, quos locutos constant ut Octaviano Augusto placeret. Quibus mos est non sequi ystorias, sed potius legem artis poetice imitari. Credunt enim poete, ymo asserunt, Eneam Troyanum Didonem vidisse eamque impudico amore dillexisse, cum ex dictis Agustini et Ieronimi, Trochi et Iustini constet quod Eneas numquam vidit nec Cartaginem nec Didonem. Unde bene dicitur: 10 15

Nam miranda canunt, sed non credenda poete.

De Didone dicit Ieronimus contra Iovinianum: «Casta mulier Dido Carthaginem condidit et rursus propter castitatem vitam finivit». Et quamdiu Carthago fuit, Dido pro dea culta fuit.

182. DE IEPTE IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VIII^{CXX}, mundi anno MMVII^C-LXXIII, ab egressu de Egipto anno CCCXV, post conditum Mediola-

180 - 29-30. faucibus : facibus *B* 31. cubitos (*iuxta Orosium*) : pedes cubitos *B*
181 - 4. acerbe : acerbam *B* 11. mos : mox *B* 17. Iovinianum : Novinianum *B*

num anno VII^CXX, Iepthe Galatites, filius meretricis, iudicavit Israel annis
 5 VII. Et dicit Iosephus quod Iudei contra Dei leges insurrexerant; ideo
 Deus tradidit eos in manibus Amon sive Amonitarum et Palestinorum,
 qui ipsos afflixerunt annis XVIII. Tunc clamaverunt ad Dominum qui
 misit eis Iepthe, virum fortissimum, quem fratres eius eiecerant de domo
 patris eius eo quod esset spurius, et habitabat in Tob; quem latrones ut
 10 principem sequebantur. Hic in urbe Maspeth congregavit exercitum et
 pugnavit contra hostes, et interfecit ex eis fere XLII^M. Et rediens cum
 victoria vovit Deo ymolare quicquid sibi primo occurreret. Et occurrit
 filia eius, quam ymolare volens, ipsa petiit ut per duos menses suam pos-
 set plangere virginitatem sive iuventutem. Postea ipsam ymolavit, quam
 15 plangentes virgines Israelite annis singulis <conve-niunt>. Etatheos
 autem seditionem fatientes ad vada Iordanis invasit et interfecit
 spetialiter qui pro 'seboleth' 'theboleth' pronuntiabant, spicam exprimere
 non valentes.

183. AGAMENON ET MENELAUS FUERUNT YTALICI

Isto tempore Agamenon regnabat in regno Nicenarum et Menelaus
 regnabat in civitate Lacedemona; qui fuit vir Helene. Qui de Lacede-
 monia egressus intravit Ytaliā, que tunc secundum Ieronimum Magna
 5 Gretia dicebatur, et optinuit insulam Sicilie et regnavit in civitate Paler-
 no. Unde dicit Gothofredus Viterbiensis: «Rex Grecorum Menelaus, vir
 Helene, in Sicilia». Horum fratrum generatio habetur supra, eodem libro
capitulo <<...>>. De istis duobus fratribus, scilicet Menelao et Agame-
 none, generatio non clare invenitur. Legitur enim quod Hellena dixit ad
 10 Priamum regem Troye quod ipsa erat propinqua eius et quod sua gene-
 ratio magis pertinebat ad Troyanos quam ad Phylistenis filios. Item tres
 filii Ayacis Thelamoni in obsidione Troye dixerunt ad Agamenonem et
 Menelaum quod erant ignobiles et filii Filestenis. Quis autem fuerit iste
 Filestenus, dixerunt quidam quod fuit plebeius qui invasit insulam Sicilie
 15 tempore Saturni regis, et moriens insulam duobus filiis suis divisit. Aga-
 menon optinuit partem et Menelaus civitatem de Palerno. Unde

182 - 13. duos menses : duos menses duos *B* 14. virginitatem : viginitatem *B*
 15. conveniunt *supplevi* (*iuxta Iud. 11, 40*) ~ Ethateos, recte Ephrateos 183 - 12.
 dixerunt : dixerut *B*

Gothofredus Viterbiensis appellat Menelaum ‘Siculum’. Postea optinuerunt // (f. 233v) unus civitatem Nicenarum, alter civitatem Lacedemonam.

[Figura 34]

184. QUID SIT GRECIA MAIOR SIVE YTALIA

Antequam ad Troye ystorias accedamus quam Greci destruxerunt, sciendum est quod duplex est Grecia, scilicet Grecia Maior, que est Ytalia. Unde dicit Ieronimus ad Paulinum: «Tarchita princeps Tarentinus ora Ytalie difficiliter peragravit, que condam Magna Grecia dicebatur». Et dicit Solinus libro tertio quod in Ytalia sunt XII provincie famose et potentissime, exceptis insulis. Ex Istoria Lombarda habetur quod in Ytalia sunt XVIII provincie, exceptis insulis, scilicet provincia Venetiarum cuius capud est Aquilegia, et provincia Lyguria cuius capud est Mediolanum, et provincia Rethia Prima in qua est Coria et Rethia Secunda in qua habitant Agresti; item provincia Alpiscotia ubi est Ianua, et Thuscia in qua est Roma, et Campania in qua est Neapolis, et Lucania in qua est Pestus sive Pistorium, et Apenina in qua est Bobium et Verona, et Emilia in qua est Bononia et Placentia, et Flaminea in qua est Ravenna, et Pycenus in qua est Asculus et Adria, et Saprenum in qua est Beneventus, et Apulia in qua est Brunduxium. Item tres insule, scilicet Sicilia que et Trinacria, et Corsica et Sardinia. Ista est illa Magna Grecia in Europa posita que Troyam destruxit: unde dicit Omerus quod Grecia que Troyam destruxit non est Danaa sed Ytaliā, que iam dicta fuit Grecia Maior, quod confirmat Gothofredus Viterbiensis his versibus:

Grecia Troyanos que tunc superasse putatur
Non erat ex Danays; gens Ytala namque probatur:
nobilis Ytalia Grecia Maior erat.
Iuditio veri si querimus ista fateri,
inclita longevi rescripta legantur Omeri:
Italia namque tellus Grecia Maior erat.

184 – 4. Tarchita, recte Archita 7. potentissime : potentissime et famose *B* 11. Agresti : Agresti et Rethia *B* ~ item : item in *B* 19. que iam : quedam *B*

Hoc etiam confirmatur per dicta Hectoris, qui dixit ad Priamum patrem suum, ut habetur ex Ystoria Troyana: «O pater, voluntatem tuam perficere paratus sum, sed veri ne illud perfici possit ut Grecos vincamus
 30 quia multos adiutores Gretie futuri sunt. Et Europa bellicosos habet viros; Asia vero semper otio contabuit et idcirco naves non habet». Sed Gretia Maior est in Europa, et non alia Gretia, imo Gretia Danaa est in Asya. Ergo Hector, qui de Grecis volentibus Troyani destruere, intellexit de Gretia que est in Ytalia, in partibus Europe. Ad idem secundum Ovidium Epistolarum,
 35 qui introducit verba Paridis loquentis ad Hellenam sic ait:

Aut ego sydeos repetam te coniuge portus [Helena fuit rapta]
 Aut in Trinacalia contegar exul humo. [in Ytalia]

// (f. 234r) Sed Trinacalia idem est quod Sicilia: ergo Helena erat in
 40 Sicilia quando fuit rapta. Item secundum Eutropium Dyomedes, qui erat rex in Ytalia sive in Appulia ubi est Beneventus, dixit quod ipse interfuit obsidioni Troye. Item Hercules, qui secundum Ysidorum in provincia Campanie ubi est Neapolis civitas construxit civitatem et Pompeiam appellavit, quia victor ex Ispania pompam bo-
 45 vum adbuxerat, et iste interfuit obsidioni Troye. Ex quibus omnibus apparet quod Ytali Troyam destruxerunt. Item Iason, qui Troye primum bellum intulit, regnabat in Sicilia insula. Unde Gothofredus Viterbiensis sic dicit:

Laumedon tulit aureum vellus,
 invidia Siculus Iason ademit eum.
 50 Nunc Agamenoni fuit Gretia subdita soli.
 Atrius hunc genuit, quem regem diximus olim.
 Tollit apud Siculos undique iura soli (id est terre).

Ex his verbis aparet quod Iason fuit de Sicilia et quod Agamenon frater Menelai fuit dominus in insula Sicilie. Cum ergo denominatio

31. idcirco : illud circo *B* 37–38. Helena fuit rapta in Ytalia *glossema in rubro scriptum in B*

cuiuscumque victoriae sive belli fiat a principaliori principe illius exerci- 55
tus, et in bello de Argonautis, qui Troyam prima vice destruxerunt fue-
runt Hercules rex Campanie et Iason rex Sicilie qui fuerunt Ytalici,
potest dici quod Ytalici prima vice destruxerunt Troyam. Et quia in
secunda destructione principaliores principes fuerunt Menelaus, rex
Lacedemonum et in Palerno civitate Ytalie, et Agamenon rex Nicena- 60
rum et Sicilie, possumus dicere quod secundam destructionem Troye
fecerunt Italici et Greci, et sic solvitur omnis dubitatio.

185. GENERATIO HELENE ET QUOMODO IUPITER EAM GENUIT; ET DE
VITA HELLENE

Et quia dictum est de Menelao, nunc dicamus de Helena uxore eius,
propter quod Troya fuit destructa. Ubi est sciendum quod Tyndarides rex
in insula Cytheria, una ex Cycladibus, duxit uxorem Ledeam filiam 5
Fenice, filiam Agenoris. Hanc Ledeam quidam dicitur fuisse sororem
Heucube uxoris Priami. Hanc reginam Ledeam se lavantem in flumine
Iupiter adamavit. Tunc Iupiter se ipsum in spetiem cigni transformavit
et natans per flumen quasi querens escam; Ledeam post ipsum cucurrit,
tunc Iupiter ipsam opresit. Et genuit uno partu duos filios, scilicet Cas- 10
torem et Polucem, et duas filias, scilicet Hellenam et Climestram, que
nupte fuerunt duobus fratribus: quia Helena tradita fuit Menelao regi et
Climestra data fuit Agamenoni regi. Helena fuit rapta in Insula Cythe-
ria prima vice per Theseum. Hos Ledee filios poete dixerunt esse
immortales, quia certum est quod Castor et Polux fuerunt de argonau- 15
tis qui dimicaverunt in bello Thebano; et Helena fuit eiusdem etatis cum
ipsis. Ipsam similiter rapuit Theseus rex Atheniensis et recommendavit
eam in Egipto Protheo; postea fuit nupta Menelao, de quo concepit
Hermionem, que iam erat magna quando Paris rapuit Helenam; postea
fuit in Troya fere XX annis; deinde reddita fuit Menelao et vixit longo 20
tempore. Ex quo patet secundum poetas quod fuit immortalis, aliter per
tot secula vivere non potuisset. // (f. 234v) Genus autem Helene
habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>.

[Figura 35]

61. possumus : possumus B 185 - 20. reddita : redita B

186. DE INFANTIA ACHILIS REGIS THESALIE

Tempore quoque Iepthe Paris rapuit Helenam, licet Ysidorus dicat
quod rapta fuerit tempore Abesan. Hic, antequam de isto bello Troyano
aliquid dicatur, dicendum evenit de infantia Achilis et morte, que fuit
5 ante Troye destructionem. Ubi est sciendum, secundum quod dicit Sta-
tius Tholensis, quod Chyron, unus ex centauris, genuit filiam que dicta
est Thedis Iunior. Hanc duxit uxorem Pelleus rex Thesalie, filius Cachi;
et genuit Peleus rex ex Tetide filium qui dictus est Achilles, de quo vates
prophetaverunt quod erat superaturus Troyam et ibidem moriturus; que
10 peperit in civitate que dicitur Hemonia. Mater Achillis tradidit eum
nutriendum Chyroni centauro patri suo qui habitabat in monte Pellion,
qui iam erat senex et semper vixerat de venationibus leonum et ferarum,
et fuit herbarum peritissimus medicus et lire propulsator egregious; que
omnia Achilli demonstravit. Factus Achilles annorum XII cervos cursu
15 vincebat et centhaures, qui dicti sunt populi Lapidaunii, et insuper Chy-
ronis sagittas cursu vellocissimo Achilles antecipiebat. Similiter super
glaties tenues discurrebat et tanta erat plantarum levitas quod ipsas non
frangebat. Non iam fugaces damulas ac timidos cervos insequabatur, sed
ad tristes ursas et sevas sues aut maximas tigrides aut crudelissimos leones
20 insequabatur. Leonum viscera extrahebat, fuitque ei panis medula leo-
num. His auditis mater, de Troyano bello timens, quod iam fremebat, fi-
lium de domo Chyrionis abstulit et ad insulam Schyriam deduxit ocul-
tatum. [Alibi dicitur quod Lycaon fuit rex Cipri, ubi Pirrus filius Achillis nutri-
tus fuit]. Ibi erat rex Lycomedes, cuius filia nomine Diadamia virgo pul-
25 cerrima fuit. Hec cum aliis virginibus in luco Bachi cophynos florum
offerebant. Achilles captus amore Dyadamie suasu matris habitum
mulierem induit: vestis eius fuit auro intesta que usque ad pedes pro-
tendebat, crines plexuit, monilia matris capiti suo imposuit. Hic accepta
oportunitate Dyademiam opresit, que peperit filium qui dictus est Pir-
30 rus; tandem ipsam desponsavit. Tunc Greci Achillem ubique querebant;
et vates Grecorum ait: «In veste muliebri in insula Schyria latet». Quo
audito Ulixes et Dyomedes ipsum invenerunt et cognoverunt eum, tum

186 – 4. que : qui B 17. tenues : tenuas B 23–24. alibi... fuit *glossema in textu interiectum* 28. plexuit, recte pexuit

quia statura omnem hominem superabat, tum quia, cum alie virgines ornamenta mulierum in templo aspicerent, hic arma et scuta pertractabat. Ex tunc habitum muliebrem deposuit et ad Troyanum bellum properavit. Quid autem ibidem fecerit statim dicetur. 35

Legitur enim in quibusdam cronicis // (f. 235r) et ystoriis quod Achilles fuit princeps Apruzii in Ytalia. Et bene potest stare: videmus reges in uno regno esse principes aut marchiones aut comites in aliqua alia civitate vel comitatu. Thetidis regina Thesalie nata fuit in Ytalia in provintia Apruzii, ubi condidit civitatem quam ex suo nomine vocavit Thetim, que nunc dicitur Theate, ubi est adhuc locus ubi nutritus fuit Achilles. Inde in quibusdam cronicis habetur quod Achilles fuit princeps Apruzii. 40

187. DE ABESAN IUDICE IUDEORUM, QUI HABUIT LXXXX FILIOS ET FILIAS

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CXXIII, mundi anno II^MVII^C-LXXX, anno egressionis Egipti CCCXXXI, post conditum Mediolanum VII^CXXIII, Abesan sive Esebon, quem Iosephus nominat Absanis, iudicavit Israel annis VII, vir de civitate Bethleem, de tribu Iuda; et habuit XXX filios et XXX filias. Iosephus dicit quod habuit LXXXX filios et LXXXX filias, et dedit filiis omnibus uxores et filiabus maritos, et moriens dimisit eos omnes vivos. Isto tempore secundum Ysidorum Paris, qui et Alexander, rapuit Hellenam. De isto raptu et quare fuit rap- 5
ta et quomodo fuit Troyam aducta, habetur supra valde diffuse eodem libro capitulo <<...>>. 10

188. DE HAYLON IUDICE IUDEORUM; ET EXORDIUM BELLI TROYANI

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CXXXIII, mundi anno II^MVII^C-LXXXX, egressionis de Egipto anno CCCXXVIII, post conditum Mediolanum anno VII^CXXXIII, Haylon Zabolontes iudicavit Israel annis X. De isto dicit Iosephus: Absano, qui et Abesan nichil egit virtute precipuum. Isto tempore bellum Troyanum incipit, et Menon Amanzonites tullere prescidia. De isto bello quia totus mundus loquitur et nos 5

43. inde : imde B

similiter hanc istoriam ponemus, secundum quod eam scripsit Dares Fri-
gius et Ditis Cretensis, qui bello Troyano interfuerunt. Verba autem
 10 Omeri, Virgilii, Ovidii in his que tangunt ystorias omnino sunt respuen-
 da, sicut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>.

189. APPARATUS GRECORUM CONTRA TROYAM

Rapta Hellena Greci apparatus belli perfecerunt, secundum Dytem
 annis X, et pugnatum est ad Troyam annis X, mensibus VIII et diebus
 XII. Ex hoc apparet quod Helena fuit cum Paride Alexandro annis XXI
 5 fere; currebat autem tempore destructionis Troye annus nativitatis
 Habraee sive etatis tertie VIII^{CXXX}: ergo fuit rapta anno nativitatis
 Habraee VIII^{CVIII}. Et Troya cepit obsideri anno nativitatis Habrae
 VIII^{CXVIII}. Greci obsidentes Troyam in suo exercitu habuerunt reges
 seu principes numero XLVIII et naves MCCLXXXVII. Ex Grecis
 10 interfecti sunt, ut dicit Dares Frigius, VIII^{CLXXX}^M virorum pugnato-
 rum. Ex Trojanis ruerunt VIII^{CLVI}^M virorum, inter quos fuerunt XXI
 ex filiis Priami. Ipse quoque Priamus mortuus fuit.

190. NOMINA PRINCIPUM GRECORUM; ET PRIMO DE AGAMENONE ET PHYLOSOMIA EIUS

Post raptum Hellene per X annos duravit apparatus belli Grecorum,
 et fuerunt ut dictum est cum eis XLVIII principes. Primus // (f. 235v)
 5 princeps dictus Agamenon rex Nicenarum et frater Menelay: vir altus
 statura et albus quasi nix, prudens, facundus et in armis strenuus et ditis-
 simus, qui duxit CXL naves, quod nullus alius potuit facere. Hic fuit
 capud et imperator totius exercitus Grecorum. Eius uxor dicta est
 Climestra, soror Helene. Hic licet Troyam superaverit, tamen per
 10 Climestram uxorem suam interfectus est. Que genuit fiam que dicta est
 Ypigenia, que fuit desponsata Achilli; item genuit filium qui dictus est
 Orestes, qui duxit in uxorem Hermionem filiam Helene et Menelay,
 quam postea subripuit Pirrus filius Achillis.

190 - 7. CXL naves : C naves XL B

DE MENELAO ET EIUS PHYLOSOMIA; ET HELENA

Secundus princeps dictus est Menelaus, rex Lacedemoniorum et insule Sicilie et frater Agamenonis supradicti. Et fuit Menelaus vir pul- 15
 cer valde, rubeus fatie et valde graciosus et in armis acerrimus, et habuit
 naves LX. Eius uxor fuit Helena, mulier pulcrior mundi, <os> habens
 parvum et notam inter duo supercilia. Oculi eius fuerunt grandes et
 albi, capilli flavi quasi aurum et crispi, corpore delicato et optime figu- 20
 rata. Et genuit ex Menelao filiam que dicta est Hermiones, quam duxit
 in uxorem Pirrus filius Achillis.

Tertius princeps dictus est Ayas Thelamonius princeps Salamine. Vir
 fortissimus, atrox in hostes, simplex animo, habens capillos nigros et
 crispas, primus omnium virtutis nomine et fortitudinis. Et fuit cum eo 25
 Tyucer frater eius, et habuit XL naves. Hic Ayas fuit filius Hesionis
 sororis Priami, sicut supra dictum est eodem libro capitulo CXXXIII.

Quartus princeps dictus est Ayas Locrus, rex in civitate Locrus. Vir
 membris quadratus, aquilino naso, iracundus, fortis. Et fuit cum eo frater
 eius Balabutio et Amachim et Dorus et Theseus et Polixena, et habuit 30
 naves X.

Quintus dictus est Ayas Oyleus, princeps Salamine urbis. Vir magnus
 statura, acer in armis, crudelis in hostes, habens capillos nigros et crispas.
 Et habuit naves XII. Hic post Troye destructionem duxit in uxorem
 Cassandram filiam Priami. 35

Sextus fuit Achilles, rex Thesalie, filius Pellei regis et Thedis Iunioris.
 Vir altus statura super alios homines, fortior princeps mundi, vultu
 allacris, pectorosus, largus, ore venusto, in armis acerrimus. Eius uxor
 dicta est Dyanira, que genuit filium qui dictus est Pirrus.

Septimus dictus est Patroclus. Vir pulcer, oculos lentiginosos, iracon- 40
 dus, fortissimus, prudens et audax. Hic venit cum Achille quasi custos
 aut rector eius. Et habuerunt ambo, scilicet Achilles et Patroclus, naves L
 cum Mirmidonibus et Pellasgis, id est Thesalicis.

Octavus princeps dictus est Ulixes, rex Itacha. Vir pulcer et firmus,
 ylaris, prudens, dolosus et elloquent ore yllari. Eius uxor dicta est Pene- 45

14. de Menelao... Helena : *verba scripta rubro atramento quasi capitis titulum, numerus tamen deficit* 18. os *supplevi iuxta Daretem cap.* 12 20. delicato : *dedic-*
 to B

lope, que genuit filium qui dictus est Thelamacus. Et // (*f. 236r*) habuit Ulixes naves XII, sed Dares Frigius dicit quod fuerunt XL.

Nonus princeps fuit Dyomedes Eurialus. Vir fortis habens vultum austerum, audax, inpatiens, in bello acerrimus. Et fuit cum eo Stellenus
50 ex Argis, et habuit naves LXXX.

Decimus dictus est Nestor ex urbe Pillo. Vir albus, statura altus, habens nasum aduncum. Et fuit vir magni consilii et liberalis, et habuit naves LXXXX. Eius uxor dicta est Anabia, et genuit duos filios, scilicet Antilocum et Trasimodem, qui etiam fuerunt in obsidione Troye.

Undecimus princeps dictus est Prothisilaus ex Ypide urbe. Vir albus,
55 velox et temerarius. Et fuerunt cum eo Podarchus frater eius et Emeus Fareus, et habuit naves XL.

Duodecimus princeps dictus est Ydomeneus Cretensis, cum Merione socio. Vir magnus et pernitiosus. Et habuit naves LXXX. Cum isto
60 Ydumeo Cretensi venit Dytes Cretensis, Ystorie Troyane conscriptor.

Tertiusdecimus princeps dictus est Aschalafus ex Orchomenia, et cum eo Ialmeneus, et habuerunt naves XXX.

Item de provintia Boetia venerunt Archesilaus, Prothenor, Penoleus, Theritius, Clonius cum navibus L.

65 Item ex Focensibus fuerunt Scepius et Epystrophus cum navibus XL.

Item ex Elide provintia fuerunt Taltipius et Dyores, Amphymachus et Polixenus cum navibus XL.

Item Thoas ex Tholia habuit naves XL; eius filius dictus Phylotra socius Herculis, qui post mortem Herculis sagittas divinas a diis industrie
70 premium consecutus est.

Item ex insulis Ethmadibus fuerunt Meges et Dultius cum navibus XL.

Item Protheus Magnes naves XL habuit.

Item ex insula Rodo Thlepoleus naves VIII. Hunc secutus est Hercules. Istius Herculis abyatici sive nepotes fuerunt Phydipus et Santip-
75 pus, insignes armorum spetie, avo Hercule.

Item ex Purgis Eumellus naves XI.

Item Nereus ex Ymo naves tres.

Item ex Athenis Menesteus naves L.

- Item ex Eboa provintia Eypheus naves XL. 80
- Item ex Euripilla urbe Ptholareus et Prothesilaus naves XL.
- Item ex provintia Tracensi duo insignes medici, scilicet Podalarius et Magon filii Esculapi, ob solertiam medicine artis arcisiti fuerunt et habuerunt naves XXX.
- Item ex civitate Methon Melibea, Phylotra princeps habuit naves VII. 85
- Item Oripillus et Orchomenides habuerunt naves XLII.
- Item ex insula Cypri Cyneus princeps habuit naves XX.
- Item Leontes et Polipertes ex in- // (f. 236v) -sulis contra Phares naves LXXX.
- Item ex Thebis que dicitur Stines Phylipus et Thesandrus naves L. 90
- Item ex provintia Archadia Calcas, vir vates permaximus, Nestoris filius, habuit naves XX.
- Item ex insulis Cycladibus princeps Epeys habuit naves XXX.
- Advenerunt insuper alii principes, scilicet Demophonta filius Thesei et rex Atheniensis. Alii principes cum navibus advenerunt. Et fuerunt iste naves numero M CC LXXXVII, plene furmento aut equis aut curribus aliisque necessariis cibi gratia. 95
- Item duo fratres Hellene, Castor et Polux de civitate Marsopia, cum navibus multis advenerunt; sed medio mari submersi sunt antequam ad obsidionem Troye potuissent advenire. 100

191. PRINCIPES DE GRETIA MAIORE SIVE YTALIA QUI VENERUNT CONTRA TROYANOS

Et quia, ut supra dictum est, ex utraque Gretia, scilicet ex Gretia Danaa et ex Gretia Maiori que est Ytalia, militia et naves contra Troyanos profecti sunt, ideo de statu Ytalie et principum eius qui tunc temporis erant aliquid dicendum evenit. Duo enim fratres istius exercitus principes, scilicet Agamenon rex Nicenarum et insule Sicilie et Menelaus rex Lacedemonum et civitatis Palerno que est in Sicilia, ita fuerunt Ytalici sicut Greci. Et de hoc habitum est supra, eodem libro capitulo <<...>>. Tertius princeps dictus est Dyomedes rex Apulie, que prius dicta est provintia Danua. Et iste Dyomedes secundum Eutropium 10

80. provintia : proyntia B 91. Nestoris, recte Testoris 97. aliisque : aliis queque B

interfuit obsidioni Troyane. Et potest dici quod iste fuit Dyomedes Eurialus, de quo supra dictum est in precedenti capitulo. Hic Dyomedes multas construxit civitates. Quartus princeps dictus est Hercules, qui
 15 secundum Ysidorum Ethymologiarum in Campania construxit civitatem quam Pompeyam nominavit, de quo dicit Ysidorus, capitulo de promontoriis, quod contra Troyam cum Silentio vel Sileno venit. Hic concubuit, secundum Iustinum, cum Carmente nimpha Iuniore et genuit filium qui dictus est Latinus, qui fuit rex in Laurentia civitate
 20 annis XXX. De isto rege Latino dicit Zanutus in Cronicis quod Latinus genuit filium qui dictus est Prenestes, abyaticus Ulixis, qui condidit civitatem Prenestrinam, et ex alia uxore dicta Amata genuit filiam que dicta est Lavinia. Et de isto Hercule qui connumeratur inter principes Grecos nati sunt duo abyatici sive nepotes armorum insignes avo Hercule,
 25 de quibus habitu est supra capitulo proximo <<...>>. Quintus princeps dictus est Mesenzius, qui regnabat in civitate Mediolani. De isto non dicitur quod interfuerit obsidioni Troye, licet credatur.

Item in insula Sardinie iamdudum regnaverat rex Sardinus et in insula Corsica rex Cyrenen, ambo filii Herculis. Item Turnus gygas rex
 30 regnabat in provincia Apenina que dicta est Ymbria, licet Gothofredus Viterbiensis dicat quod regnabat in civitate Saturnia, que est Subtrium, in distantia a Roma per XX miliaria. Et de isto non legitur quod interfuerit obsidione Troye. Item in provincia Venetiarum // (f. 237r) regnabant populi qui secundum Tytulivium dicti sunt Euganes.

35 Item iuxta Romam trans Tiberim regnabat secundum Titum Livium alter Mesentius.

Nec pretereundum puto esse quod Lacedemones populi intraverunt Ytaliam, et Athenienses et Agei, id est Greci, et Calcidenses et Thesalonicenses et Tyrii et Argyvi et Aphylotre, de quibus omnibus habetur
 40 supra, eodem libro capitulo <<...>>; item de Archadia, de Creta. Quando ergo dicitur «Athenienses vel Tyrii vel alii supradicti dederunt auxilium Grecis contra Troyam», quare non possum ita intelligere de Ytalicis sicut de Grecis? Et dicit Iustinus quod non pars Ytalie, imo tota Ytalia dicta est Gretia Maior, et quod Mentapotini populi construxerunt
 45 equm Troyanum per quod Troya combusta fuit.

192. DE PRIMO ITINERE GRECORUM CONTRA TROYAM; ET DE CAPRA DYANE

Universus Grecorum exercitus apud Argos congregatus fuit, et ibi institutus fuit omnium Grecorum imperator Agamenon rex Sicilie et Nicenarum. Inde ab urbem Aulidam pervenerunt, ubi cum Agamenon imperator quandam capram dee Dyane sagita transfixisset, subito tanta pestilentia exercitum invasit quod sepultura non sufficiebat propter mortuorum multitudinem; et dixit vates: «Hec pestilentia numquam cessabit nisi Ypygenia filia Agamenonis imperatoris dee Dyane pro capra interfecta ymolaretur». Quod cum Agamenon facere nullo modo vellet, Ulixes misit literas falsas ad Climestram uxorem Agamenonis, ut filiam mitteret ad exercitum, que data erat Achilli in uxorem. Et statim puella cum mirabili apparatu advenit, portans Achilli multa ornamenta et arma. Quo audito Achilles, audiens quod deberet ymolari, gladio evaginato ipsam eripuit, et statim cerva mirabilis magnitudinis ante aram stetit; quam cum Greci ymolassent pestilentia cessavit. Inde navigaverunt ad provinciam Nisorum ubi regnabat Atheleus vir probissimus, qui ipsos ad terram descendere prohybuit. Hic fuit filius Herculis, corpore giganteus, non inferior patre in fortitudine corporis. Hic habuit in uxorem Astio-cen filiam Priami, que genuerat filium qui dictus est Euripillus. Ideo contra Grecos fortissime dimicavit atque turpiter cecidit. Tunc tres fratres, scilicet Thelopemus et Eutippus et Fidippus, nati ex Thesallo filio Herculis, ad ipsum regem Athelaphum missi sunt; quos ut cognovit ipsos esse Herculis abyaticos, cuius ipse filius fuerat, gratanter receipt; quibus multa munera optulit et Grecos abyre permisit. Et pervenerunt ad provinciam Boetiam, ubi fecerunt totam yemem. Et adveniente tempore veris ad Troyanum portum aplicuerunt, et ex illa parte, scilicet maris, civitatem obsiderunt. Et stabat iste exercitus Grecorum X annis semper in navibus die ac nocte. Interdum tempore pugne descendebant de navibus et ascendebant terram firmam, alii in curribus, alii in equis, alii pedes.

192 - 20. genuerat : gennerat *B*

193. DE STATU CIVITATIS TROYANE

Expeditis autem his que pertinent ad exercitum Grecorum, nunc
 restant videnda illa que pertinent ad statum Trojanorum. Et primo dice-
 mus de statu civitatis Troyane, secundo de statu templorum, // (f. 237v)
 5 tertio de principibus Trojanorum, quarto prosequemur ystoriam. De
 statu civitatis est sciendum quod Troya est nomen provincie et Ylion est
 nomen civitatis, sicut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>.
 Troya, id est provincia, fuit murata muro quadro, et secundum quod
Iohannes dicit in Cronicis, in quolibet latere murus habuit iter trium
 10 dierum et fuit circuitus istius muri habens miliaria CCCLX. Et fuerunt
 multe porte in isto muro, nec umquam Greci potuerunt intrare intra
 istum murum, nisi quando civitas fuit destructa. In medio spatio istius
 muri erat quedam maxima civitas dicta Ylion, et in circuitu muri erant
 turres rotunde, altissime et spise, ita quod totus murus videbatur esse ex
 15 turribus fundatus. In medio istius civitatis Ylion erat domus Priami,
 mirabilis et deauratis figuris ornata, que dicebatur Pergama. Unde Ovi-
dus, quod Paris dixit Hellene:

Yllion aspities, fundata turribus altis.

194. DE TEMPLIS TROJANORUM ET VATIBUS ET RITU IPSORUM, ET DE BROLETO ET BROLIO

Extra portam civitatis Ylion erat sepulcrum Yllii regis, et ibi iuxta fuit
 postea sepultus Hector. Iuxta istud sepulcrum erat quoddam nemus sive
 5 lucus, in circuitu habens murum altissimum, et dicebatur istud nemus
 poemerium sive pomerium propter multitudinem fructuum, quod lin-
 gua latina dicitur brolium. In medio istius brolii erat unus fons sive
 puteus vivus, in quo lavabant se sacerdotes. In medio istius brolii sive
 nemoris erat unum fanum sive templum quod dicebatur templum
 10 Apolinis, ubi erant aliqui sacerdotes qui ymolabant animalia et alique
 virgines dicte sacerdotisse que offerebant flores, et aliqui prophete sive
 vates qui cantando futura predicebant. Unde et istud templum interdum
 dicebatur Vaticanum, quia vates cantabant. Iuxta templum, foris portam

193 - 5. prosequemur : prosequemus *B*

templi, erat ara sive altare in quo animalia comburrebantur; et ad istum templum diebus festivis non solum Troyani, sed etiam Greci datis indu-
 tiis conveniebant. Et in isto templo fuit interfectus Achilles quodam die
 festo. Et in ipso eodemque spatio inter Ylion et murum Trojanum erat
 aliud templum quod dicebatur templum Minerve, cum poemerio parvo
 quod dicitur lingua latina broletum, id est parvum brolium, sicut supra
dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Quod templum Ylius rex in
 honorem Minerve consecravit, ubi de celo dillapsum est quoddam
 ydolum quod dictum est Palladium. In utroque templo, scilicet Apolinis
 et Minerve, erant sacerdotisse due filie Priami, scilicet Polixena et Cas-
 sandra, virgines pulcerrime quibus Helena in pulcritudine non potuit
 comparari. Sacerdotes fuerunt Chyrses et <<...>>: hii ante altare sta-
 bant cum mitris in capite et cum sertis florum, et stantes ore aperto
 super ignes atrahebant vaporem fateticum, id est fata dicentem sive
 inspirantem. Tunc templum replebatur avibus. Corvus erat dicatus deo
 Apolini et aquila erat sacrata dee Minerve. Vultur semper facit augurium
 bonum, ancipiter significabat predam, bubo // (f. 238r) mortem, cygnus
 agmina et aquilla reges. Cygno cadente acierum casum designabat;
 secundum numerum aquilarum erat numerus regum designatus, aut in
 bonum aut in malum. Et isti sacerdotes, qui de volatu avium aut cantu
 divinabant dicti sunt augures. Alii sacerdotes, qui venas peccudum rima-
 bantur aut intestina aut ossa secundum saltum rectum aut curvum futu-
 ra predicebant, dicti sunt aruspices. Alii, qui vices cursusque stellarum et
 ubi sit luna aut in quo signo observare consueverunt, dicti sunt mathe-
 matici. Qui vero fumum aut vaporem atrahunt ore et aerios spiritos lita-
 to humano cruore, dicti sunt nigromantici. Hec que dicta sunt sepius in
 ista ystoria Troyana et aliis ystoriis leguntur.

195. DE NOMINIBUS REGUM TROYANORUM ET PHYLOSOMIIS IPSORUM
 Sicut de principibus seu regibus Grecorum ac ipsorum physonomia
 et nominibus et potentia dictum est, ita convenienter et de Troyanis
 dicendum erit.

Inter principes Troyanos primus et summus dictus est Priamus, vir si-

194 - 25. *spatium vacuum relictum (8 fere litterarum) in B* 31. cygno : cyno *B*
 33. cantu : car-ntu *in duabus lineis B*

quidem statura permaximus, habens vultum aquilinum et pulcrum nimis. Eius uxor dicta est Hecuba, filia Dymantis ex Frigia; vel secundum aliquos fuit rex Thebanus, cuius fratres dictus est unus Ausius et alter Asyus, eius filie dicte sunt una Hecuba, altera Ledea. Ex qua genuit filios et filias.

Primogenitus dictus est Hector, vir candidus, oculis strabus, blesus lingua, optime barbatus, membris velox, viribus eminens, LX militum habens fortitudinem, animo magnus, amator belli, cautus, dignus amore, suis civibus clemens, hostibus terribilis. Eius uxor dicta est Andromacha, que genuit filios, scilicet Anstinatetion et Tynatem, Franchonem, Laumedontam Iuniolem. Mortuo Hectore Andromacha uxor eius nupsit Pyrrho filio Achillis, et genuit filium qui dictus est Molosus.

Secundus filius Priami dictus est Deyphebus, albus corpore, magnus statura, aquilino vultu, viribus fortissimus, Hectore fortior, qui mortuo Alexandro Paride Helenam duxit uxorem. Hic semper bella persuasit.

Tertius dictus est Hellenus, similis Deyphebo in vultu sed dissimilis moribus. Fuit enim dulcis et litteratus et propheta maximus: inter cetera predixit Troye destructionem, Grecos advenire, parentes interfici, nisi Helena redderetur. Hic solus ex filiis Priami post Troye destructionem supervixit, factus rex Tremisse civitatis.

Quartus dictus est Troyllus, altus statura, fatie pulcerrimus, fortis viribus licet puer, cupidusque virtutis, non minus fortis quam Hector. Hic genuit filium qui dictus est Turchus, a quo descenderunt Turchi.

Quintus dictus est Alexander sive Paris, vir pulcerrimus habens oculos mirabilis pulcritudinis; capili erant albi, os venustum, vox suavis, statura alta, vires eius in excessu, et semper fuit imperii cupidus. Hic duxit Hellenam in uxorem, quam tenuit XX annis et mensibus VIII; et genuit ex ea duos filios, scilicet Corinthum et Ydeum. Mortuo Paride, Hellena nupsit Deyphebo filio Priami; postea ivit ad Menelaum virum suum. // (f. 238v)

Polixena filia Priami, que cunctas mulieres forma precedebat, fuit albior nive, alta statura, oculis michantibus more stellarum. Collum fuit longum et candidum nimis, capilli flavi et longi, manus longe et tornatiles digiti; ambulans recto pede, animo simplex, larga et dapsilis. Hanc

195 - 37. collum : colum B

Achilles summo dillexit amore, propter cuius causam interiit in templo Apolinis; hanc Pyrrus filius Achillis iugulavit eo quod fuerit causa mortis patris sui. 40

Cassandra fuit ruffa, alta statura, oculos habuit michantes, os rotundum, fatiem pulcram nimis. Hec fuit vates que predixit Troye destructionem. Hanc post Troye destructionem duxit in uxorem Ajax Oylei filius, virorum fortissimus. 45

Preter has duas Priamus plures alias genuit, scilicet Creusam uxorem Enee, que genuit Aschanium. Item Ylionam uxorem Polimestoris. Item genuit aliam filiam que dicta Astiocem, que fuit uxor Athelafi regis Nisorum, de qua natus est filius qui dictus est Euripillus. 50

Preter hos filios et filias Priamus plures genuit filios, quorum nomina sunt hec: Polydorus, Pisus, Evander, Achereyus, Echenon, Deiaspis, Byas, Chorinta, Ylioneus, Phylenor, Theystes, Thelisides, Antiplus, Agapius, Agathon, Claveus, Asteropeus. Hii omnes bello Troyano perientur preter <<...>>. Item Priamus genuit de Altiore Esachum et Canoram, sicut in subiecta patet figura. Et oportet respicere illam figuram que habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>. 55

[Figura 36]

// (f. 239r) 196. NOMINA PRINCIPUM QUI FUERUNT IN AUXILIUM TROYANORUM

Ista sunt nomina principum et regum qui asteterunt regi Priamo.

Primus dictus est Eneas filius Anchisis et Veneris Iunioris, qui fuit vir rubens, habens oculos nigros et yllares, fortis viribus, pius in consilio et totus venustus. Hic genuit de Creusa filia Priami Aschanium et de Lavinia filia Latini Iullium. 5

Alter princeps dictus est Anthenor, vir statura longus et subtilis, cautus, versutus et proditor, qui genuit filium qui dictus est <<...>>.

Item Panthiselea regina Amanzonum sive regni femenini. 10

Item rex Menon, filius Tytonis et Aurore, qui fuit rex Ethyopum et Indorum.

55. *spatium vacuum relictum (7 fere litterarum) in B* 196 – 9. *spatium vacuum relictum (13 fere litterarum) in B*

- Item Pantheus rex Lytie et filius Lycaonis.
 Item Ypotheus filius Pelley et Larisse, rex Pelasgidarum.
 15 Item Zeuntus filius Eufenusti, rex Cyconiorum.
 Item Phylemones filius Melio gloriosus, rex Pafalogoniorum.
 Item duo filii regis Mimagonorum, scilicet Dyus et Epistriophus.
 Item Sarpedon rector Litium, filius Antho, cum Litio sotio. Hic
 Sarpedon fuit filius Xanti et Laudomie.
 20 Item ex Iole, Monanthes et Anthimachus Nomionis de Chalanti fi-
 lius et Menestes filius Thalamenei et Meoni, Chaneus filius Ypolici.
 Item Phocrus et Aschanus ex Frigia et Fronius filius Midionis ex
 Misia.
 Item quatuor fli Meropogeniti ex Agrestina et Asyus Hyrtachus.
 25 Item alter Asius frater Heucube regine ex Frigia filius Dymanthi,
 cuius frater dictus est Ausius.
 Item Phylemius de Pamphalonica.
 Item de Boetia venerunt tres fratres, scilicet Sanyas, Asyanus et Por-
 tius.
 30 Item Tereus de Zizomia et Perses et Menon de Ethiopia.
 Item Cynus rex Metrosenium, cuius regnum erat iuxta Troyam, cuius
 filia dicta est Clances, quam captivam abduxit Achilles.

197. DE PRIMO BELLO INTER TROYANOS ET GRECOS

- Habraee sive etatis tertie anno VIII^{CXX}, anno post conditum Medio-
 lanum VII^{CXX}, inceptum fuit primum bellum inter Troyanos, quorum
 capud et imperator fuit Hector, et inter Grecos, quorum capud et impe-
 5 rator fuit Agamenon rex Nicenarum et Sicilie. Fuit autem inceptum hoc
 modo: quia Greci de navibus egressi, campum magnum quod erat inter
 murum Troyanum et littus maris ingressi, pugnam incepterunt, et fuit
 pugna fortis. Ibi occisus est tello Enee Prothesilaus Grecus. Similiter ex
 parte Troyanorum interfecti sunt duo filii Priami et alii multi ex utraque
 10 parte. Finaliter Greci subcubuerunt et ad naves fugierunt. Tunc Cynus
 rex Metrocensium, cuius regnum erat iuxta Troyam, oculte Grecos inva-
 sit; quem Achilles interfecit, cuius filia dicta Clances capta fuit cum duo-
 bus fratribus suis, scilicet Chobin et Coriano. Devastaverunt insuper
 Greci quasi facti pyrrate maris civitates, scilicet Metrosensem et Cyllam.

Tunc Greci ordinauerunt quod Pallamides vir egregius sacrificium offerret Appolini Minthio; propter quod invidus Ulixes ipsum in quendam puteum proytiens submersit. Sed Servius dicit quod Ulixes nolens // (f. 239v) interesse obsidioni Troyane, fatuum se simulabat et vinctis sub uno iugo cane et porco campum arabat et sal seminabat. Sed Pallamides filium Thelamachum aratro opposuit, quem Ulixes vitavit; propter quod iudicatus est quod non esset fatuus, [unde Ulixes ipsum in puteum submersit]. unde violenter Pallamides ipsum ad exercitum traxit; propter quod indignatus Ulixes ipsum in puteum submersit. Hic Palamides fuit magne scientie, qui invenit tabulam, id est ludum texere, qua iactantur in texera alearum. Tunc Achilles opidum Lesbum in insula cepit, For-
gantam illius insule regem interfecit, Dyomedeam filiam regis cum magna preda adbuxit. Similiter Ayas Thelamonius vir egregius Tarchum Cheronensum obsedit, ubi Polidarus filius Priami parvulus proditorie datus fuit. Et propter has victorias Achilles et Ayas, in quibus erat omnium Grecorum spes et fidutia, ramis olivarum coronati sunt. Et ex omni preda Agamenon imperator exercitus habuit filiam Chyrsi sacerdotis, que dicta est Astinoma filia Chyrsi. Achyles autem optinuit duas, scilicet Dyomedeam supradictam et Ypodomiam Byrssi filiam.

198. LEGATI GRECORUM VADUNT AD PRIAMUM

Greci ad Priamum miserunt tres legatos, scilicet Menelaum, virum condam Helene, et Ulixem et Dyomedem. Cum autem venissent Troyam Menelaus, cuius gratia exercitus Grecorum fuerat congregatus, sic locutus est: «Ego alia vice et nunc secundo veni Troyam repetens uxorem meam Hellenam. Quam si recepero, vobis reddetur Polyandrus filius Priami; sin autem interfutietur». Hector respondit: «Cuncta que frater meus Paris de preda nobis abstulit reddantur. Helena non, quam in fidem recepimus, sed detur Menelao in uxorem Cassandra vel Polixena, et Polyandrus nobis reddatur». Tunc Menelaus ait: «Per deum Herculem, non mutabo matrimonium proprio spoliatus amore». Nichil actum est. Et tunc Greci Polyandrum ante portas urbis Troye lapidibus obruerunt. Tunc Cyrsses sacerdos dei Apolinis filiam suam Astinomam

197 - 21-22. unde... submersit *glossema in textu interiectum*

15 ab imperatore Agamenone repetiit. Quam cum reddere nolet, iratus
 deus Apolo magnam pestilentiam in exercitum Grecorum inmisit.
 Propter quod Achilles ait Agamenoni: «Aut Astinomiam filiam sacerdo-
 tis restitues, aut statim imperio privaberis». Ex tunc Agamenon filiam
 sacerdotis dimisit; et mittens homines armatos ad domum Achillis,
 Ypodomiam uxorem eius rapi iussit. Ex hoc turbatus Achilles de cetero
 20 pugnare noluit. Unde Agamenon Ypodomiam reddere coactus fuit; et
 precibus Ulixis et Phenicis et Patroculi, Achilles cum Agamenone pacem
 fecit et arma resumpsit.

199. DUELLUM INTER PARIDEM ET MENELAUM

Post aliquos dies inter uterque exercitus ad campum exivit et pugna-
 tum est usque ad meridiem. Tunc Menelaus, ut Paridem Alexandrum
 adesse cognovit, magno impetu in ipsum ruit, et pugnaverunt ambo sin-
 5 gulari certamine. Et fractis utriusque gladiis, iterum novi enses dati sunt
 ambobus, // (*f. 24or*) et perexerunt invicem contra. Et vulneratus est
 Paris in femore, et vix evasit.

Deinde yemps supervenit et tregue facte sunt usque ad tempus veris.
 Durante tregua dies festus Trojanorum advenit, in quo fiebat precipua
 10 solempnitas deo Apolini iuxta portam civitatis Ylii, ut supra dictum est.
 Achilles de beneplacito Priami templum intravit; ubi cum vidisset Poli-
 xenam filiam Priami virginem spetiosam nimis, eius amore exarsit, quam
 in uxorem ab Hectore petiit. Cui Hector dixit: «Si dederis michi filios
 Phylstenis, scilicet Agamenonem et Menelaum et Ayacem Thelamonum
 15 consanguineum meum germanum, fatiam quod petis». Et Achilles
 promisit. Cum Achilles ad naves rediit amoris ardore iaculatus, persuasit
 Grecis exercitum solvere et abyre. Unde ait: «Quid est propter unius
 mulieris causam, scilicet Helenam, totam Gretiam et Europam evocatam
 esse, tanto tempore circa Troyam sedisse, tot milia hominum perisse, tan-
 20 ta pericula abyre, libertatem in ancipiti esse? Ergo oportet pacem facere
 et domum reddere». His verbis Achilles habitus fuit de prodicione sus-
 pectus; sed quia Hector ei pacta non adimplevit, Achilles fortius solito
 pugnavit contra hostes.

198 - 15. Apolo : Apolinis *B*

Transacta yeme Troyani et Greci ad campum processerunt. Tunc
 comissa est pugna, et Dyomedes Grecus in curru aureo, subvehentibus 25
 equis vellocissimis, Pygrenium regem Paonium asta transfixit. Et
 Ydomeus in alio curru positus in Troyanos dimicans Agamantam regem
 Theucrum de curru deiecit. Ubi interfecti sunt X filii Priami. Sed Hec-
 tor exercitum Grecorum prostravit: Patroculum virum fortissimum
 Achillis socium interfecit; Dyorem et Polysenum Helyos deiecit; et 30
 Helenus, alter frater Hectoris, Achillis manum perforavit. Et Hector ad
 naves Grecorum prorumpens ignem subposuit; ubi cum cognovisset
 Ayacem Thelamonum filium Esyones, sororis Priami, ab incendio desti-
 tit. Et facte sunt tregue inter Troyanos et Grecos ad tres annos. Tunc Bri-
 seis filia Calcas de Troya egressa ad patrem rediit. 35

200. DE MORTE HECTORIS; ET DE PANTHESILEA REGINA AMANZO-
 NUM

Finita tregua trium annorum, et ecce Panthesilea regina Amanzonum
 Priamo auxilium prestat. Cui cum occurreret Hector et flumen quod-
 dam transire vellet, Achilles de insidiis prosiluit et comissa pugna, cum 5
 Hector quendam militem galea detinisset et ad terram prosterneret,
 Achilles proditorie Hectorem a tergo percussit et interfecit. Quem liga-
 tum pedibus ad currum suum cumligavit et precepit aurige ut lora daret
 equis, et per medium campum iuxta muros Troye miserabiliter traxit.
 Quem videntes Troyani tot lacrimas, tot clamores in altum atullerunt 10
 quod aves de aere mortue ceciderunt. Quo audito Priamus vestitus cili-
 tio de Troya exiens, ab Achille corpus Hectoris petiit; quod dare noluit.
 Supervenit Andromacha uxor Hectoris cum parvulis filiis suis, sed nichil
 profuit. Tandem venit Polixena filia Priami, de cuius amore Achilles
 languebat, que provoluta pedibus Achillis cum lacrimis petiit corpus 15
 Hectoris. Quam ut Achilles plorantem vidit, lacrimatus est et corpus //
 (f. 240v) Hectoris ei donavit, quod fuit cum mirabili honore tumulatum
 iuxta tumulum Ylii regis, iuxta portam civitatis. Hectoris epytafium tale
 fuit:

199 - 25. subvehentibus : subventibus B

20 Defensor patrie, iuvenum fortissimus Hector,
 qui murus miseris civibus alter erat,
 occubuit tello violentus victus Achillis,
 occubuere simul spesque salusque Frigum.
 Hunc ferus Eacides circum sua menia traxit,
 25 quem iuvenis manibus traxerat ante suis.
 O quantus Priamo lux atulit illa doloris!
 Quos fletus Heucube, quos dedit Andromacha!
 Sed raptum pater infelix auroque repressum
 condidit, Emerens accumulavit humo.
 30 Vel sic et breviter:
 Troyum protector, Danaum metus, Hic iacet Hector.

201. DE FILIIS HECTORIS

Hector hic genuit plures filios quorum nomina sunt hec: Laumedon-
 ta Iunior. Franchonus a quo Franchorum domus exorta est in Alamania.
 Item genuit alios duos filios, scilicet Antistanetia et <<...>>, qui cum
 5 crevissent arma capientes ad ipsos universi Troyani congregati sunt, et
 pergentes Troyam filios Anthenoris proditoris qui regnabant in Troya
 inde expulerunt et regnum optinuerunt, tempore Hely sacerdotis qui
 iudicavit Israel. Deinde Francho primogenitus Hectoris in Ytaliā ve-
 nit, et transiens in Allamaniam civitatem construxit in rippa Reni flu-
 10 minis, ex cuius nomine tota provintia dicta est Franchonia et reges dic-
 ti sunt reges Franchorum, cuius regni capud secundum Gothofredum
Vitorbiensem fuit Maganzia; ex quibus natus est Karulus Magnus. Item
 ex Troyllo filio Priami natus est filius qui dictus est Turchus, qui ex suo
 nomine provintiam vocavit Turchaniam, et de ipso descenderunt populi
 15 dicti Turchi. Mortuo Hectore et Troya destructa, Andromacha Hectoris
 uxor in captivitatem redacta nupsit Pyrro filio Achillis et genuit filium
 qui dictus est Molosus, a provintia Molloso in qua nutritus fuit, qui
 genuit filium qui dictus fuit Magnetes.

200 – 27. quos : quod *B* 201 – 4. *spatium vacuum relictum (10 fere litterarum) in B*

202. DE PUGNA AMANZONUM

Mortuo Hectore, Panthesilea regina Amanzonum, arma clamitans, Hectoris mortem vindicare studuit. Erant enim Amanzones mulieres terribiles, audaces, arma dilligentes, que archus argenteos secum portabant et sagitis hostes prosternebant. Eis erant gladii accincti super femur et hastis sepius dimicabant. Hec contra Achillem pugnantes, Achilles reginam Panthesileam hasta petiit et illa Achillem acriter vulneravit. Pugnant ambo diutius et Panthesilea prosternitur, que cum Neophtholomum Achilis filium, qui dictus est Pyrrus, usque ad mortem vulnerasset, manibus Neophtholomi interfecta fuit. Deinde Menon rex Ethyopum et Indorum contra Grecos pugnavit et post longum certamen de curru exiliit et cum Ayace Thelamonio pedes confligit. Multi filii Priami sunt interfecti et nulla victoria apparuit. // (*f. 241r*)

203. DE MORTE ACHILLIS

Regina Hecuba, filii sui Hectoris mortem ulcisci cupiens, misit ad Achillem ut ad templum Apolinis quod erat iuxta portas civitatis Ylii adveniret; cui filiam suam tradere volebat in coniugem, Polisenam nomine. Quod ut Achilles audivit letus venit. Quem ut vidit Deyphebus eum proditorem appellavit super mortem Hectoris fratris sui. Achilles turbatus in ipsum irruit, Paris ex adverso gladium eius femori infixit, quem extra templum eiecit. Sic proditor Achilles proditoris mortem luit. Eiusque ossa Greci in Thesaliam ad patrem suum miserunt. In cuius sepulcro tale epythafium habetur:

Pellides ego sum, Thetides novissima proles,
 cui virtus clarum nomen habere dedit,
 qui strati totiens armis victricibus hostes
 hincque fugam solus milia multa dedi.
 Hectore sed magno gloria est michi gloria ceso,
 qui sepe Argolicas debelitavit opes:
 ille interemptus subiit vindice penas,
 Pergama tunc ferro occubuere meo.

203 - 5. Deyphebus : Deiphebum *B* 16. ceso : cesso *B*

20 Laudibus inmensis victor super astra fererebar,
 compressi hostillem fraude peremptus humum.

204. DE MORTE PARIDIS ET DE PRODITORIBUS TROYE

Pirrus qui et Neoptolomus filius Achillis, Mirmidoniorum rex, de quo dii predixerant quod Troyam esset destructurus, patris sui ultionem peragere cupiebat. Et comissa est pugna. Ibi Paris qui et Alexander Ayacis Thelamoni gladio perfossus occubuit. Corpus Paridis in Troyam delatum est in domum Oenone prime eius coniugis, que viso Paride mortuo ipsa pre dolore vitam finivit. Priamus corpus filii in opido sepelivit, quem Helena magno ululatu flevit. Et post paucos dies Deyphebus alter filius ipsam in uxorem duxit. Reliquid autem Paris duos filios, Corinthum et Ydeum. Mortuis filiis Priami XXI, Eneas et Anthenor – et secundum Vicentium Polydamias fuit ipsorum de proditione sotius – de proditione civitatis cogitaverunt; unde dixerunt quod Helena cum his que ablata erant Menelao restituerentur. Et euntes ad exercitum Grecorum omnia mala dixerunt de Priamo et filiis et promiserunt dare Troyam Grecis sub his pactis quod ipsorum domus non destruerentur, et dimedietas bonorum Priami essent Anthenoris, quod filius Anthenoris esset rex Trojanorum. Enee promiserunt partem prede et domus eius salutem et perpetuam Grecorum amicitiam. Et tunc adimpleta fuit visio Priami, qui vidit Hecubam uxorem suam gravidam de Paride quod pariebat unam facem accensam que totam Troyam consumeret exceptis domibus Enee et Anthenoris. Anthenor regresus Troyam procuravit habere ydolum quod dicitur Palladium, de quo supra dictum est. Tunc principes Grecorum Troyam venerunt et facta est pax inter Troyanos et Grecos, invocantes in suos testes Iovem et Terram et Solem et Lunam et mare Oceanum.

205. DE EQUO PLENO ARMATIS

Tunc dolo Enee et Anthenoris, volentium domum Priami destruere et imperium // (*f. 24IV*) Trojanum arripere, Greci per manus Epyon, fabricatoris optimi, factus est unus equus magnus tabulatis extructus super quatuor rotas, de quo dicit Agustinus in primo libro Confessionum

204 – 16. bonorum : bonorum essent B

quod erat plenus armatis. Quem Greci dixerunt quod dedicare vellent
 dee Minerve; sed quia propter magnitudinem ingredi portas civitatis
 non poterat, Troyani propriis manibus muros civitatis deo Neptuno et
 deo Apolini consecratos diruerunt. Adveniente nocte dum Troyani dor-
 mirent, positis custodibus ad domus Anthenoris et Enee, armati de equo
 prosilientes, primo Pyrrus filius Achillis Priamum iugulavit. Menelaus
 Deyphebum filium Priami, qui Helenam duxerat uxorem, membris
 trunchatis interfecit, et Helenam in magnam gratiam recepit. Cassan-
 dram habuit Ayas Oyley. Polixenam filiam Priami Pyrrus filius Achillis
 iugulavit, quia causa fuerat mortis patris sui Achillis. Heucuba libera
 dimissa est. Vicentius in Speculo dicit quod Helenus filius Priami per-
 maximus vates cum Cassandra sorore sua, vate mirabili, et Heucuba
 matre sua et cum Andromacha et aliis MVII^C perrexit Termissum. Et
 dicit Servius quod iste Helenus captus fuit apud Arisbam a Grecis; et
 quia Grecis licet invitus prediceret de Troye destructione et de Palladio,
 et quia predixit quod omnes Greci qui per mare redirent in domos suas
 paterentur naufragium – quod et factum fuit –, persuasit Pyrro filio
 Achillis quod per terram domum redderet. Ex hoc Pyrrus eum gratum
 habuit, et sic a Pyrro regna promeruit. Principes Grecorum Helenam
 morti iudicaverunt, sed Menelaus amorem coniugii retinens, magnis
 precibus et muneribus distractis, ipsam liberavit. Ajax Thelamonius viro-
 rum fortissimus, qui omnia pondera belli Grecorum sustinuit, simula-
 crum Palladii pro munere petiit, quod sublatum inveniens se ipsum
 interfecit. Et reliquid filios quorum nomina sunt hec: Eantices, Glauca-
 genus et Eurisaces, quos genuit ex Tecmixa uxore sua, quos Theucer
 enutrivit. Hii dicebant Agamenoni et Menelao eos esse ignobiles, natos
 ex Phylistenidis, unde de Troya egredi sunt coacti. Hic Agamenon ex
 uxore sua Climestra genuit filium qui dictus est Horestes. Hec Climes-
 tra, audiens quod Agamenon imperator exercitus Grecorum mulieres
 Troyanas secum adduceret, ipsum fecit interfici et nupsit adultero suo
 qui dictus est Egistrus, de quo genuit filiam que dicta est Erigones.
 Horestes fugit Corinthum; qui congregans exercitum matrem et Egis-
 tum adulterum virum eius et omnes interfectores patris occidit, et reg-
 num Nicenarum quod fuerat patris sui optinuit et Hermionem filiam
 Menelay et Helene in uxorem duxit. Tunc Pyrrus Achillis filius, inven-

10

15

20

25

30

35

40

to Pellea avo suo et Thetide avia sua qui continue mortem Achillis
 plorabant, visitavit et Thesalicum regnum optinuit. Hermionem uxorem
 Horestis rapuit; propter quod Horestes ipsum interfecit apud Delphos in
 templo Apolinis. Hic Pyrrus condidit in Gretia civitatem que dicta est
 45 Epyrrus, que toti provincie nomen dedit, cuius pars dicitur Caonia, que
 postea dicta est Molosia. Et reliquit Pyrrus Andromacham condam
 Hectoris uxorem gravidam; que peperit filium qui dictus est Mollosus,
 Laumedonte filio // (f. 242r) Hectoris moribus et vultu consimilem.
 Quem Pelleus athavus pueri et Thedis eius uxor Andromacham cum
 50 parvulo miserunt in Epyrrum civitatem, quam pater pueri construxerat.
 [Et istorum duorum filiorum Andromade postea Troyam in propriam patriam
 sunt reversi. Menelaus cum Helena in regnum suum Lacedena navigavit]. Hic
 puer dictus est Molosus, qui provinciam ex suo nomine appellavit Molo-
 siam. Deinde Helenus frater Hectoris, mortuo Pyrro, Andromacham
 55 condam Hectoris uxorem suscepit tenuitque regnum privigni sui Pyrri
 qui successerat Hectori fratri suo. Hic Hellenus fratrem suum Caonium
 nomine interfecit. Et dicit Gayfredus in Ystoria Anglicana quod de isto
 Helleno filio Priami nati sunt in Gretia VII^M virorum, exceptis parvulis
 et mulieribus, quos Butus filius Silvii regis Ytalie, filii Aschanii, filii Enee,
 60 liberavit et <in> Angliam duxit, quam ex suo nomine Britanniam appel-
 lavit.

206. DE FACTIS ULIXIS

Ulixes autem, qui ante Troye obsidionem ex Penelope uxore sua
 genuerat filium qui dictus est Thelamachus, qui duxit uxorem nomine
 Nausicam filiam Alcinei regis Feacum, de qua genuit filium qui dictus
 5 est Ptholiportus. Post Troye destructionem Ulixes domum remeavit, et
 habita visione didicit quod a filio suo interfici deberet. Unde in Siciliam
 navigavit et transiens ad insulas Eloy, ubi regnabat Cyrces maga que hos-
 pites suos dementabat, pervenit. De qua filium genuit qui dictus est The-
 lagonus, qui patrem interfecit non credens eum esse Ulixem. Item genu-
 10 it filium qui dictus est Auxonus et filiam que dicta est Amata, que fuit

205 – 51–52. et istorum... navigavit *seclusi quasi notam de margine in textum
 transpositam* 60. in Angliam : Angliam B ~ quam : qua B

uxor regis Latini, et genuit filium qui dictus est Prenestres et filiam que dicta est Lavinia, que fuit uxor Enee Troyani. Genus Ulixis in subiecta patet figura.

[Figura 37]

207. NUMERUS INTERFECTORUM IN URBE TROYA

Capta est autem Troya secundum Servium luna existente septima, // (f. 242v) Habraee sive etatis tertie anno VIII^CXXX, ante Romam anno CCCCXXXI, anno Abdon iudicis Israel tertio, anno Agamenonis regis Nicenarum XV, anno post conditum Mediolanum VII^CXXX. Et inter- 5
fecti sunt ex Troyanis VI^CLXXVI^M, et post captam Troyam CCLXXVI^M. Ex Grecis interfecti sunt VIII^CLXXX^M. De hac destruc-
tione Troye dicit Agustinus libro XVIII De Civitate Dei: Troya destruc-
ta est regnante apud Latinos Latino, Fauni regis filio, et iam regnaverat
Latinus annis XXXIII. 10

208. ANTHENOR FIT REX IN TROYA

Post Troye destructionem, secundum quod dicit Dares Frigius, Aga-
menon iratus Enee Anthenorem in Ylio sive Troya regem instituit. Et
Eneas similiter in Troya permansit, qui invidens Anthenori eo quod reg-
num optinuisset, perrexit ad insulam Dardaniam, et congregans exerci- 5
tum contra Anthenorem regem Troyanum ad civitatem Troyam perre-
xit, cui Anthenor portas urbis clausit. Tunc omnes Troyani qui evaserant
Troyam reddierunt et ingens populorum multitudo in modico tempore
coadunata fuit. Et tunc Enideus rex Crebenorum cum rege Anthenore
amicitias fecit. Tunc Eneas cum omni patrimonio suo XXII naves, 10
quibus Paris Alexander Helenam rapuerat, ascendit, habens secum
homines III^MCCCC et ad mare Adriacum navigavit, ubi duas civitates
in Ytalia construxit, quarum una dicta est Corcira, alia Melina.

209. DE ABDON IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CXLIII, mundi II^MVIII^CVIII, ab
egressu Egipti CCCXXXVIII, post conditum Mediolanum VII^CXL-

209 - 2. mundi : mudi B

5 IIII, Abdon iudicavit Israel annis VII. Hic fuit de tribu Efraym. Iosephus.
Abdon filius fuit Hylionis sive Achylonis, princeps Pharronitarum, qui
habuit XL filios, qui genuit alios XXX filios; et fuerunt in universo de
semine Abdon LXX, equis eruditi, quos omnes superstites reliquit; sub
supradictis tribus iudicibus, scilicet Abesan et Aylon et Abdon, Israel non
10 recessit a Domino. Ideo quievit terra et nichil dignum memoria actum
est.

210. DE LATINO REGE Y TALIE

Isto tempore in Ytalia regnabat Latinus annis XXXIII. Cepit autem
regnare ante Christi nativitatem MCCXVI, ante Romam conditam
VIII^CLVI, ante Troye destructionem anno XXXIII. De isto Latino dicit
5 Iustinus Trochi abbreviator quod Hercules, mortuo Gerione, circa annum
nativitatis Habraee VII^CXX ex Carmente Iuniore, filia Carmentis
Nicostrate et Fauni regis, per concubinatum genuit filium qui dictus est
Latinus, qui Latinam linguam correxit et abiecto ydiomate Greco lin-
guam Latinam introduxit. De isto Latino dicit Zenotus in Cronicis quod
10 genuit filium qui dictus est Prenestres, qui civitatem condidit quam ex
suo nomine Prenestrinam nominavit; et fuit natus de quadam filia
Ulixis. Unde dicit Solinus: «Civitas Prenestre, ut refert Zenotus, condita
fuit a Prenestre nepote Ulixis et filio Latini». Sed Cronice Prenestrine
dicunt quod fuit condita <...>, quem iuxta ignes casu invenerunt
15 sorores Eligidiorum. Item genuit rex Latinus ex Amata uxore sua filiam
que dicta est Lavina, quam duxit in uxorem // (f. 243r) Eneas Troyanus,
de quo erit subsequens sermo.

211. DE ENEA ET QUOMODO CIRCUIT MUNDUM

Ubi est sciendum quod Priamus rex Troyanorum fuit consanguineus
germanus Anchisis, nati de duobus fratribus, ut supra dictum est eodem
libro capitulo <<...>>. Hic Anchises duxit uxorem que dicta est Venus
5 Iunior, de qua genuit filium qui dictus est Eneas, qui fuit consanguineus
germanus Hectoris et aliorum filiorum regis Priami. Et iste Eneas duxit

9. a : ad B 210 - 3. nativitatem : nativitate B 4. ante Troye destructionem *bis scrip-
tum in B* 14. lacuna, nullo spatio vacuo relicto, in B, fortasse supplenda a Cecu-
lo iuxta Solinum 2, 9

uxorem Creusam nomine, filiam Priami regis, que erat sua consanguinea secunda germana; de qua genuit filium qui dictus est Aschanius, ab Aschanio fluvio Frigie ubi natus fuit, deinde dictus Ylius, ab Ylio rege qui Ylion sive Troyam condidit, et Iullius. Et cum cepisset Eneas proditor esse Priami et filiorum, uxorem suam habuit odio, quam igne concremavit et dee Minerve ymolavit. Destructa Troya voluit expellere de Troya Anthenorem regem Troye, sed non potuit. Unde accipiens XXII naves habuit secum III^MCCCC homines; inter quos fuit Anchises pater eius, et Aschanius filius eius, et Gayeta nutrix sua, item Misenus tybicines eius et Palinurus gubernator eius, et Roma quam quidam dixerunt esse eius sororem. Et dicit Papias quod Eneas portabat secum in vagina sua lapidem pretiosum qui dicitur agathes, qui ipsum fatiebat gratiosum. Habuit etiam secundum Bedam coronam regis Priami. Deinde secundum Ovidium in Maiori Eneas navigavit ad insulam Delphos ubi consuluit Apolinem Delphicum, qui respondit quod in Ytalia esset regnaturus; ubi a sacerdote dicto Anio, qui templum Apolinis custodiebat, recepit cyphum in quo erant sculpte filie Thebe et Orionis. De Delphis navigavit Cretam, inde venit in Ytalam per ora maris Venetiarum sive Adriaci et ibi construxit duas civitates quarum una dicta est Corcira, altera dicta est Melina. Inde navigavit Ambranziam ubi invenit sculptam in saxo ymaginem Ambransii. Deinde ivit in Aoniam ubi vidit filios Mollosi regis sine igne concremados. Finaliter venit ad insulam Sicilie ubi invenit Alcestem genere Troyanum, qui ibi a pueritia fuerat nutritus, qui donavit Enee urnas vini. Tunc Anchises pater Enee ibi mortuus est. Deinde secundum Virgilium ivit in Carthaginem ubi invenit reginam Didonem et cetera. Et hoc habitum est supra, eodem libro capitulo <<...>>. Finaliter pervenit Ytalam et genuit de Lavinia filia Latini filium qui dictus est Iullius Silvius Postumus. [Hic sunt plura videnda].

212. ENEAS FIT REX IN YTALIA

Habraee sive etatis tertie VIII^CXXXV, secundum Eusebium post Troye destructionem anno tertio, ante Romam conditam secundum Ieronimum et Solinum CCCCXXXI, ante Christi nativitatem secun-

211 – 16. tybicines, recte tibicen 30. urnas B^{a.c.} : utres B^{p.c.}, ut videtur 34. hic... videnda adnotatio in margine in Galvanei autographo, ut puto

5 dum Orosium MCLXXXIII, post conditum Mediolanum VII^CXXXV,
 Eneas Trojanus proditor et profugus, cum XXII navibus portantibus
 III^MCCCC homines Ytaliā intravit per locum illum ubi fluvius Tybe-
 ris intrat mare Romanum. Et dicit Servius quod tota illa die vidit in celo
 10 stellam Veneris quando agrum Laurentum intravit, et quod postea illam
 stellam non vidit; per quod intellexit illas terras sibi esse fatales. Et pri-
 mum locum habitationis // (f. 243v) sue appellavit Troyam. Et ibi pater
 eius Anchises iam defunctus apparuit in sompnis; cui dixit: «Vade ad
 Evandrum regem qui regnat in VII montibus, qui parat exercitum contra
 Latinum regem civitatis Laurentie, et fac cum ipso amicitias: tibi enim
 15 debetur regnum Ytalie. Et hoc erit tibi signum, quia invenies in via unam
 suam sive porcam albam habentem XXX porcellos». Expergefactus
 Eneas perrexit ad Evandrum et fecit cum ipso amicitias ut ambo pari-
 ter pugnarent contra regem Latinum. Et dicit Tytuslivius quod Eneas
 tenuit agrum Laurentem, id est terretorium civitatis Laurentie, ubi civi-
 20 tatem condidit quam ex nomine Troye antique Troyam nominavit et
 cepit ex agris circumstantibus predam colligere. Ex quo turbatus rex La-
 tinus contra Eneam paravit exercitum. Et comissa pugna rex Latinus
 superatus est. Tunc de pace tractari cepit, sicut dicit Gothofredus Viter-
biensis, et facta est pax sub tali pacto: quod Latinus rex filiam suam
 25 nomine Laviniam, iamdudum Turno gyganti desponsatam, Enee daretur
 in sponsam. Tunc Eneas venit ad Latinum regem, quem Latinus honori-
 fice recepit. Et dicit Bedda quod Eneas donavit regi Latino coronam
 auream pyramidalem mirabilis pulcritudinis, quam Priamus portare con-
 sueverat. Et rex Latinus dedit ei uxorem Laviniam filiam suam et CCC
 30 iugera donavit, et secum pari potestate regnare fecit et in regem coro-
 navit. Ex tunc Eneas rex Laurentum appellari cepit. Eusebius dicit et
refert Vicentius quod Eneas cepit regnare anno tertio post Troye destruc-
 tionem, vel secundum alios anno VIII. Istius Enee generatio talis est: quia
 35 Tros rex Trojanorum genuit Ylium et Assaricum; Ylius genuit Laume-
 dontam patrem Priami; Assaricus genuit Capim, qui Dampnem, qui
 Anchisem. Hic Anchises ex Venere Iuniore uxore sua genuit Eneam et

filiam que dicta est Roma. Eneas genuit Aschanium et Lavinium et sic deinceps, sicut in subiecta patet figura.

[Figura 38] // (f. 244r)

[Figura 39]

213. DE PUGNA INTER ENEAM ET TURNUM

Turnus rex provincie Etrurie, cuius capud est civitas Prenestrina, audito quod Lavinia sponsa sua tradita fuerat Enee troyano, egre ferens advenam sibi esse prelatum in matrimonio Lavinie et quod regina Amata propter hoc pre dolore mortua fuerit, eo quod Turnum dilligeret, cogitavit sponsam suam recuperare. Et parans exercitum convocavit Mesenzium regem Thuscie Superioris, que postea dicta est Liguria, cuius capud est Mediolanum, qui venit cum Lauso filio suo. Et venit similiter alter Mesenzius qui habitabat trans Tyberim, qui supervixit Enee. Et secundum Eutropium convocavit Camillam reginam Amanzonum et potentiam fere universe Ytalie sive Thuscie Superioris et provincie Etrurie, que nunc dicitur Thuscia. Et vocavit secundum Eutropium Dyomedem regem Apullie qui respondit: «Non venio: nam cum nuper essem in obsidione Troye, audivi quod si in Troye fuissent duo Enee et duo Hec-
tores Troya numquam superata fuisset».

Ex altera parte Eneas contra Turnum // (f. 244v) arma clamitavit; et fuit cum eo Latinus rex socer eius cum tota potentia sua, et Pallas Gygas filius Evandri regis VII montium; et omnes Troyani qui per Ytaliā fuerant dispersi ad ipsum venerunt. Et comissa est pugna fortis valde. Et prima atie Turnus Gygas conflixit cum rege Latino et interfecit ipsum, et pugnavit contra Pallantem Gygantem et lanzeam lateri eius infixit, et habuit plaga quatuor pedes cum dimidio. Tunc iratus Eneas singulare duellum petiit cum Turno Gygante, et confligentibus utrisque Eneas prostravit Turnum. Et dirigens aties suas contra Camillam reginam Amanzonum ipsam interfecit. Et dicit Servius in Comento super Virgilium quod Aschanius filius Enee singulari duello superavit Mesenzium

213 - 15. Troya : quod Troya B

et Lausum filium eius interfecit. Et tunc Aschanius dictus est Iullius a prima barbe lanugine que ei tempore victorie nasci videbatur. Unde Virgilius ait:

30 At puer Aschanius cui cognomen Iullo erat
Iullius additur.

Ex quo patet quod fuit trinominus, quia dictus est Aschanius, Ylius et Iullius. Et peracta hac victoria rex Eneas totum regnum Laurentum hereditavit, ubi secundum Agustinum tribus annis solus regnavit et multas civitates condidit, ut infra dicetur. Et invadens regnum Etrurie, quod
35 fuerat Turni Gygantis, ipsum optinuit. Et dicit Cronica Leucipi quod regnum Campanie invasit et omnia superavit et se ipsum coronam condam Priami super tria regna coronavit. Et dicit Tytuslivius quod fama Enee regis crevit per totam Ytalie longitudinem ab Alpibus usque ad
40 mare Sicilie. Et dicit Cronica Leucipi quod Aschanius Aschanium Iuniorrem filium suum coronavit in regem super totam Campaniam, ubi regnavit annis CLXXXII. Et cum regnasset Eneas in Ytalia in universo annis VII et venisset ad flumen Numicum, secundum Tytumlivium ibi mortuus est; et fuit relatus inter deos, et Iupiter Indigetis est appellatus.
45 Mortuo Enea, Lavinia regina uxor eius pregnans erat, et post aliquod tempus peperit filium qui dictus est, secundum Sycardum, Lavinius Silvius Postumus: Lavinius fuit nomen proprium, dictus est Silvius quia in silva fuit natus, dictus est Postumus quia post mortem patris natus. Deinde regina Lavinia Iunior secundum Gothofredum Viterbiensem nupsit Menlapodi, ut testantur cronice, et genuit filium qui dictus est
50 Silvius, a quo reges Albanorum et Latinorum emissis priscis nominibus dicti sunt Silvii, sicut postea omnes Cesaris successores dicti sunt Cesares. De isto Silvio auctores multum discrepant: et dicunt aliqui quod fuit Lavinius filius Enee, aliqui dicunt quod fuit filius Menlapodis. Eneas rex Campanie et Laurentum et Etrurie in Ytalia plures condidit civitates; prima dicta est Troya, de qua supra dictum est, et iterum agrum
55 in quo primo conscedit Troyam appellavit, sicut supra dictum est.

214. DE CIVITATE CUMIS ET DE INTERPRETATIONE NOMINIS

Secunda civitas dicta est Cume sive Cumas, que est sita iuxta mare. Nam cum de mari exiret veniens de Troya, quendam mulierem pregnantem invenerunt in ripa maris, et propter hoc auguriati sunt prolis et victorie gloriam. Unde civitatem ibi construxerunt quam Cumas vocaverunt a kymaton, quod est unda, quia undis maris agi- // (f. 245r) -tatur. Solinus dicit quod Eubonenses, id est Greci, condiderunt civitatem Cumas ubi est sacellum, id est templum, Sibille prophetisse que dicitur Sibilla Cumana. Est etiam in Lombardia civitas dicta Cume iuxta Mediolanum. Et quidam dicunt quod Cume in ripa maris sita est in illo loco ubi Eneas primo habitavit, quod dicitur Troya. Ex quo apparet quod Cume et Troya idem sunt, non intelligendo de illa Troya que fuit constructa in Agro Laurentum.

215. DE CIVITATE SCILATIUM

Tertia civitas dicta est Scillatium. Unde dicit Cassiodorus in Epistola ad Maximum cancellarium Luchanie et Brutiorum: «Scillatium prima Brutiorum urbium est quam Eneas Troye destructor legitur condidisse». Est enim situata in collibus super sinum maris Adriatici et pendet ex collibus in modum botrionis in pede montis. Ibi est fons dictus Fons Aretusie, ubi si quis fortiter locutus fuerit, aqua statim turgescit et in modum olle aque bulientis salit, et quasi vocem humanam emittens respondere videatur, et credatur ibidem homo sopitus consurgere a sompno et balbutiendo aliquas voces exprimere. Hoc etiam dicit Seneca in libro De Consolatione. Est alius fons in Alisina regione secundum Solinum eiusdem conditionis.

216. DE CIVITATE LAVINIO

Quarta civitas secundum Ysidorum dicitur Lavinium, quam Eneas Trojanus post Troye excidium in Ytalia condidit ex nomine Lavinie uxoris sue, que fuit regis Latini filia. Et Solinus ait introducens Cosconium quod constructum fuit post Troye excidium anno quarto, et

215 - 6. botrionis : botrionibus B 216 - 2. Ysidorum : Ydidum B (cfr Etym. XV I 52)

secundum Miletum et Yeronimum anno nativitatis Habraee VIII^{CXXX}-VII, ante Christi nativitatem MCLX.

217. DE CIVITATE GAYETA

Quinta civitas dicta est Gayeta. Ubi est sciendum quod Gayeta fuit nutrix Enee et cum ipso intravit Ytaliā; que mortua fuit in ripa maris, et in ipso loco Eneas civitatem condidit quam ex suo nomine nutricis
 5 Gayetam appellavit. Hec Solinus. Ex his que dicta sunt colligitur quod rex Eneas in Ytalia condidit VII civitates, scilicet Corciram, Melinam, Troyam, Cumas, Scilatium, Lavinium et Gayetam. Alibi dicitur quod Eneas in Ytalia condidit civitatem Cererem et populum Latinum instituit, a quo populi Ytalici dicti sunt Eneyci, id est ab Enea instituti.

218. DE CIVITATE MISCENA

Eneas rex habuit tybicinem qui dictus est Misenus, qui condidit in Sicilia civitatem quam ex suo nomine Missenam appellavit. Sed Macro-
 5 bius dicit quod Ansialaus Missinus de Mesina urbe, Gretia ortus, Regi-
 norum tyrampnus, in Sicilia condidit Messinam urbem. Et utraque potuit esse, quia unus eam construxit, alius rehedificavit vel amplificavit.

219. DE CIVITATE ROMA

Roma, ex Troyanis mulier nobilissima, de Troye exiens venit in Ytaliā cum magno navigio et iuxta mare civitatem condidit quam ex suo nomine Romam appellavit. Unde // (f. 245v) dicit Solinus: Heraclidi
 5 placet quod Troya capta quosdam ex Achivis, id est Grecis, in ea loca ubi nunc est Roma devenisse per Tyberim. Deinde suadente Roma muliere nobilissima captivarum, que his comes erat, incensis navibus posuisse sedes, instruxisse menia et opidum ex eius nomine Roma fuisse denominatum. Unde dicit Salustius: «Urbem Romam, sicuti ego accepi,
 10 condiderunt atque habuerunt in initio Troyani et cum his aborigines, id est hii qui prius illa loca habitabant». Et auctor dilligentissimus Varro dicit quod ab aliis traditur quod proprium nomen Rome, et verum magis, numquam per vulgus scitum fuit. Unde cerimoniarum archanei

219 - 13. numquam : quod numquam B

ordinaverunt quod nullus sub pena mortis illud nomen publicaret; quod cum Vallerius Saronus contrarium fecisset interfectus fuit. Et Solinus ait 15
 quod ibi erat parvum templum ubi erat statua tenens digitum super os et silentium cunctis indicebat. Et Servius ait quod istius urbis verum nomen nemo etiam in sacris enuntiavit. Et dicit Varro quod quidam tribunus plebis illud nomen publicavit; propter quod in cruce elevatus fuit. Quale fuit hoc nomen, auctores non exprimunt. Constat enim ex 20
 supradictis quod civitas Roma primo fuit dicta civitas Camescena; deinde Hercules Argivus in eodem loco condidit civitatem quam Valleriam nominavit; postea Saturnius Saturniam; et Evander arcem quam Pallatium nominavit; postea Roma condidit Romam; et finaliter 25
 Romulus omnes supradictas civitates sub uno muro conclusit. Et illam civitatem ex suo nomine, secundum Sycardum, Romuleam appellavit, que nunc reasumpto antiquo nomine dicitur Roma.

220. DE CIVITATE PALURMIO

Palurmus fuit gubernator et custos pueritiae Enee, qui civitatem condidit et ex suo nomine Pallurmium nominavit. Hoc testantur cronice similiter et Solinus.

221. DE CIVITATE TARENTO ET ARPOS

Diomedes, unus ex principibus Grecorum qui interfuit obsidioni Troiae, duas condidit in Italia civitates, scilicet Beneventum et civitatem Arpos. Unde dicit Karinus in Cronicis quod Dyomedes per naufragium detentus construxit civitatem quam nominavit Arpos, et ab ista civitate 5
secundum Papiam populi Italici dicti sunt Arpi. Et fuerunt cum Dyomede principe nobilissimo duo populi, scilicet Esculi, qui condiderunt Brunduxium, et populi Brutii, qui condiderunt Aprutium. Et <de> istis duabus civitatibus nobis dicendum evenit.

222. DE CIVITATE BRUNDUXIO

[Brunduxium] Secundum Iustinum, Esculi populi sub nobilissimo ac clarissimo duce Dyomede post Troiae destructionem condiderunt in

220 – 3. Pallurmium : Palluvirum *B* 221 – 8. de *supplevi* 222 – 2. Brunduxium
seclusi quasi adnotationem e margine in textum insertam

Appulia civitatem Brunduxium. Et dicitur Brundixium secundum Ysi-
 5 dorum a 'burda', quod est capud cervi. Habet enim in suo sytu modum
 et figuram quasi capud cervi. Tandem Apuli expullerunt populos Escu-
 los de Brunduxio, quibus dii dixerunt ut locum quem repetissent per-
 petuo possiderent.

223. DE CIVITATE ABDERAS QUE ET CLAZOMENA

// (f. 246r) Diomedis soror nomine Abderas in regione Marronia
 civitatem condidit quam ex suo nomine Abderam appellavit. Ibi natus
 est Democritus philosophus et medicus. Ibi primo inventus est modus
 5 cum remibus navigare. Destructa fuit ista civitas olympiade XXXI,
 quam Clazomeni populi ex Asia profecti propter nobile nomen scien-
 tie rehedificaverunt et Clazomeniam vocaverunt. Est ibi iuxta quendam
 oppidum dictum Thuridum, quod fuit stabulum equorum Dyomedis.

224. SOCII ENEE CONDIDERUNT MULTAS CIVITATES IN YTALIA

Sicardus episcopus Cremonensis dicit in Cronicis quod socii Enee, de
 Troya exeuntes et in Ytaliā venientes, condiderunt civitatem Adres, a
 qua Adriacum mare nomen accepit, et Aquilegiam et Concordiam et
 5 Autynopolim et Paduam et Veronam, a quadam nobili muliere Troyana
 dicta Verona denominatam. Item Gardesanam et Odenercum, item Alti-
 nam, quod et Equilum nominatur. Item Auxolim et Trevisium et Man-
 tuam, Cremonam, Placentiam, Crisopolim, Freydelinam, Vecla, Vercellas
 et alias civitates et municipia multa quarum cives et populi ab Enea dic-
 10 ti sunt populi Eneytici. Carinus in Cronicis dicit quod socii Enee con-
 diderunt in Ytalia has civitates: quia Emillus Troyanus condidit Emiliam,
 que toti provincie nomen dedit; Pentapolus condidit civitatem Pen-
 tapolim, mire magnitudinis et admirabilis operis, que toti provincie
 nomen dedit; nobilis mulier dicta Verona condidit Veronam; item Pla-
 15 centulus Placentiam; populi dicti Dolopes Anchonam; rex Cohius
 incoluit Ianuam; Accestes Siciliam; Venetus princeps Pamphalogum con-
 struxit Castellum Venetum, unde civitas Venetiarum dicitur Castellum et
 episcopus dicitur episcopus de Castella; Equillus Aquilegiam; Perusius

6. figuram : fuguram B 224 - 5. Autynopolim, recte Antinopolim iuxta Sichardi
 Cronica (ms. Clm 314, f. 18v)

Perusium; Feronianus Feronianum; Brixius Brixiam; Anthenor Paduam;
 Capuus Capuam; Salernus Salernum; Blandius Brunduxium; Perusius 20
 Perusium; Pissus Pissas. Alii socii Enee euntes ultra montes con-
 struxerunt has civitates: quia Gallus Troyanus condidit Galliam; Franchus
 filius Hectoris Franchoniam; item Parides Troyanus condidit Parisius;
 Magantius Magantiam; Collonus Colloniam. Alii sotii Enee euntes in
 provintiam Provintie condiderunt has civitates, scilicet Nerbonus Ner- 25
 bonam; Tholosius Tholosiam; Catholus Catheloniam; Leridus Leridam;
 Branchus Barchinonam; Seragotius Seragoziam; Tholetus Tholetum;
 Segogius Segogiam; Ellamachus Ellamacham. Item Priamus Iunior, filius
 sororis regis Priami, in Ungaria construxit Zagambriam ex matris
 nomine. Et Cronica Tholomei episcopi de Torsello dicit quod Anglus 30
 Troyanus condidit Engleriam, Barrus Barri, Belfortis Belforth, Seleucus
 Leuchum, Brionius Brianziam, Marthus Marthum, Parazius Parazum,
 Burgarus Burgaram. Et iste ultime civitates obsiderunt civitatem Medio-
 lanensem anno ab eius prima fundatione VII^CXL.

225. CONCORDANTIA PREDICTORUM ET DECLARATIO CONTRA DUBIA

Ut autem ex his que dicta sunt nullus incidat in errorem, utendum
 est distinc- // (f. 246v) -tionibus. Quia isti principes supradicti genere
 Troyani, vel ex his qui erant in auxilium Troyanorum, qui condiderunt
 supradictas LX civitates, non eodem tempore fundaverunt, nec eodem 5
 tempore in Ytaliam intraverunt. Ubi est sciendum quod Troya fuit
 destructa bis in LX annis, et post ultimam destructionem superata fuit.
 Et istis tribus vicibus multi de Troya intraverunt Ytaliam. Prima destruc-
 tio facta fuit tempore Laumedonte regis Troye, patris Priami, quam
 fecerunt Hercules, Iason, Thelamon; de qua destructione habetur supra, 10
eodem libro capitulo <<...>>. Et tunc fuerunt constructe civitates
 Cremona, Placentia, Brixia, Parma et alie civitates de quibus ibi habetur
 per ordinem. Alia destructio facta fuit tempore Priami, et tunc exiverunt
 multi cum Enea. Et tunc constructa fuit Verona, Trivisium et cetera ci-
 vitates de quibus fatiunt mentionem supradicti auctores. Filii Hectoris, 15
 tempore Hely sacerdotis, post ultimam Troye destructionem anno
 XXXV vel id circa, invaserunt Troyam et expullerunt inde Anthenorem

32. Parazius : Pararius B

regem Troye, qui navigio intravit Ytaliā secundum Iustinum cum
 CCC^M virorum. Et tunc constructa fuit Padua, Capua, Salernum, Brun-
 20 duxium, Aquilegia, Castellum sive Venetia et plures alie. Deinde
 intraverunt Ytaliā et perrexerunt in Allamaniam Franchus, Parides,
 Gallus et plures alii. Nec fuit post Troyā constructa Mantua, ut dicit
Sycardus, ymo ante Troye destructionem, statim post Thebanorum
 25 ruinam. Et sic fuit de multis aliis civitatibus que longe ante Troye
 destructionem fundate fuerunt, ut supra dictum est. Item est adver-
 tendum quod aliquę civitates antique, vel propter antiquitatem vel per
 hostiles inpugnationes erant destructe. Unde per Troyanos principes
 fuerunt aut rehedificate, aut de novo amplificate, aut novis nominibus
 30 appellate. Et ideo dicuntur: «Talis princeps vel talis fundavit talem civi-
 tatem, id est renovavit». In tam ambiguīs et diversis modis loquendi, nos
 procedemus secundum tempora, quia secundum auctores dicent ali-
 quam fuisse prius fundatam, de illa primo dicemus: primo subponentes
 quod civitas Mediolanensis erat fundata sub hoc nomine Subria per
 annos VII^CXL; similiter Ianua ante Troye destructionem erat fundata sub
 35 hoc nomine Genua, similiter Ianua; item Cremona, Placentia, Parma,
 Mantua, Brixia, Alba Pedemontis sub hoc nomine Troya, Ianua, Vercela,
 Novaria et Lunum.

226. ORDO OMINUM CIVITATUM ANTIQUARUM IN YTALIA

Post Troye famosam destructionem, constructe sunt per Eneam et
 socios eius XII civitates. Ex quibus in Ytalia fundate sunt Roma, Lavi-
 5 nium, Gayeta, Troya, Cume in ripa maris, Palurmus, Beneventum, Arpos,
 Brunduxium, Aprutium, de quibus omnibus supra dictum est per
 ordinem. Item notandum est quod longe ante Troye destructionem pri-
 mam aut secundam constructe sunt in Ytalia, et precipue in partibus cir-
 ca Romam et Thusciam, multe civitates, scilicet Perusium, Pissa, Fesula,
 Faslisclus Nova Vellana, Regium, Tarquina, Gaulonea, Therim, Anarizia,
 10 Fidenā, Arizium, Cortona, Tarentum, Saprenium, Beneventum, Arpos,
 Tybur, Tyburti, Turrina, Parnepos id est Neapolim, Pestus et Genua, //
 (f. 247r) de quibus omnibus supra dictum est libro tertio, capitulo

225 - 30. in : hiis *B*

<<...>>. Item ante istas civitates constructa erat Cameses id est Roma, Ianiculum, Noecha id est Sabina, Ardea, Ravenna et Subria id est Mediolanum. Item est notandum quod, sicut nunc servatur in Allamania quod quolibet terra murata sive communita dicitur civitas, ita erat antiquitus; unde in terretorio Mediolanensi fuerunt innumere civitates, scilicet Modoetia, Canturium, Trivilium, Viglevanum et alie multe que sunt murate vel fuerunt murate. 15

227. DE SANSONE IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CXLI, mundi anno II^MVIII^CXV-III, ab egressu de Egipto secundum Eusebium CCCXXXVI, post conditum Mediolanum VII^CXLI, Sanson vir fortissimus iudicavit Israel annis XX. Cum enim mortuo Abdon Iudei peccassent coram Domino, iusto Dei iudicio traditi sunt in servitutem Palestinorum sive Philistinorum ut eis servirent tributa XL annis. Qui clamaverunt ad Dominum, et suscitavit eis Sansonem qui eos liberavit. Et ad intellectum istius ystorie secundum Yosephum quod fuit vir nomine Monoch sive Manuec de tribu Dan, habens uxorem nomine Anna que fuit pulcerrima mulierum sed sterilis. Eius vir erat de ipsa zeloptipus ultra modum. Cum autem Anna esset in agro apparuit ei angelus Domini, nuntians quod pareret filium qui esset nazareus, id est Deo consecratus, et non biberet nisi aquam et capillos non raderet, essetque fortissimus et deberet liberare Ysrael de manu Philistinorum sive Palestinorum. Hic dictus est Sanson, qui secundum Sichardum tante fuit fortitudinis quod facta eius cum gestis Herculis compararentur. Ipse leonem interfecit, in cuius ore postea favum melis invenit. Unde problema proposuit: «De comedente exivit cibus et de forti egressa est dulcedo». Vel sic, secundum Iosephum: «Qui cuncta vorat cibum genuit de semetipso suavem, licet ipse nimis sit insuavis». Deinde Philistinorum virginem desponsavit et proposito supradicto problemate pronubis solventibus ait: «Si non aravisetis in vitula mea non solvisetis propositionem meam». Unde irruit in eum Spiritus Sanctus Domini et percussit Philisteos. Et capiens CCC vulpes 10 15 20

226 - 13. Cameses, recte Camescena (cfr CU III 142 et alibi) 227 - 3. egressu : ingressu B 12. nuntians : nuntiant B 22. problemate : problemate B

25 eorum caudis alligavit faces accensas et combussit eorum segetes. Ipse
 captus a contribulibus cum ligatus funibus duceretur ad Philisteos vin-
 cula solvit et aripiens maxillam asini iacentem in terra in hostes invec-
 tus M interfecit. Et cum sitiret usque ad mortem, de maxila asini Domi-
 nus fontem produxit. Deinde in Gazam dispitens Philisteos et ingressus
 30 ad meretricem Philistei insidias posuerunt. Quo comperto Sanson fugit
 et portas civitatis Gaze hora noctis media in sumitatem montis expor-
 tavit. Erat autem virtus fortitudinis in capillis eius. Et amans meretricem
 Dalilam apud Phylisteos manentem, ei dixit eo quod esset nazareus, tan-
 tam haberet fortitudinem. Ipsa hoc Philisteis propalavit, et ipso
 35 dormiente capillos eius rasisit, et statim omnem fortitudinem perdidit; et
 Phylisteis tradidit, cui oculos eruerunt et clausum apud Gazam molere
 fecerunt. Tandem crescentibus capillis et fortitudo rediit. Et in quodam
 die festo in fano Dagan quod duabus columpnis sustentabatur, positus ut
 ei illuderetur, columpnas concussit et III^M hominum // (f. 247v) inter-
 40 fecit, inter quos et ipse mortuus est. Et dicit Augustinus in libro De Civi-
tate Dei quod excusatur quod hoc fecit familiari consilio, Spiritus Sanc-
 ti inspiratus. Isto tempore secundum Sycardum et Iacobum de Voragine
 Troya capta fuit. Apud Nicenas Egistus regnavit, apud Athenas
 Demophon. Et post Eneam in Ytalia regnavit Aschanius filius eius.

228. DE ASCHANIO YLIO IULIO REGE YTALIE

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CXLIII^o, post Troye destructio-
 nem anno VII^o, ante Romam conditam CCCCXXVIII, ante Christi
 nativitatem MCLXXX, post conditum Mediolanum anno VII^CXLIII,
 5 Aschanius Ylius Iulius, filius Enee ex Creusa filia Priami, post mortem
 Enee regnavit in regno Laurentum annis XXXVIII, vel secundum Euse-
bium annis XXXIII.

De isto Aschanio dicit Tytuslivius quod post conditam urbem Lavi-
 niam ipse construxit civitatem que dicitur Albania sive Alba Longa. Et
 10 dicit Eutropius quod hic Aschanius monitus fuit in sompnis, dum cogi-
 taret novam civitatem condere, quod ubi inveniret sub arbore ylice suam
 albam habentem XXX porcellos albos, ibi civitatem conderet; quo

26. cum : et B 42. Iacobum : Iacobus B 228 - II. ubi : ibi B 13. in quodam *bis*
scriptum in B

eventu ibi condidit in quodam monte longo, et dicta est Alba propter
 suis albedinem, et dicta est Longa propter collis longitudinem. In hac
 civitate capud regni sui posuit, quod dictum est regnum Albanorum. Et 15
dicit Iustinus ex Trocho quod istud regnum duravit annis CCC; sed
Tytuslivius dicit annis CCCC, et tunc regnabat Tullus Romanorum rex.
 Hic Aschanius Ylius Iullius, Enee regis primogenitus, per patrem suum
 fuit in regem Campanie coronatus. Cui cessit in premium iure prelii
 regnum Thuscie Superioris, quod nunc dicitur planum Lombardie, quia 20
 Mesenzium ipsorum regem et Lausum eius filium in pretio subiugave-
 rat, ut supra dictum est. Mortuo patre suo Enea, successit ei in regno
 Laurentum et regnavit in istis tribus regnis, scilicet Laurentum, Campa-
 nie et Thuscie Superioris, annis fere XXXVIII. Et anno etatis sue LX
 construxit civitatem Campaniam ut dictum est, ubi regni capud posuit, 25
 et rex Albanorum dictus fuit. Tunc fratri suo qui dictus est Lavinius Sil-
 vius Postumus, facto annorum fere XL, regnum Laurentum ei tradidit.
 Et regnaverunt ambo filii regis Enee, alter in regno Laurentum, alter in
 regno Campanie, Superioris Thuscie et Albanie.

Et ut clarius generationes istorum duorum regum elucescat, est scien- 30
dum quod Lavinius Silvius Postumus filius Enee secundogenitus, rex
 Laurentum, genuit filium qui dictus est Latinus Eneas Silvius rex Lau-
 rentum, qui genuit Latinum Silvium regem Laurentum, sicut in supra-
 posita patet figura. Item Aschanius Ylius Iullius rex Campanie et Supe-
 rioris Thuscie et Albanie, primogenitus Enee, genuit V filios. Primus dic- 35
 tus est Latinus Eneas Creusius ex nomine avie sue que dicta fuit Creu-
 sia, filia Priami, a quo cuncti eius successores dicti sunt Creusii, ut dicit
Karinus in Cronicis. Et iste successit patri in regno Albanorum; cui suc-
 cessit Latinus Silvius Creusius in regno Albanorum; cui successit Alba 40
 Silvius Creusius in regno Albanorum. Secundogenitus dictus est Iullius,
 de cuius stirpe descendit familia Iulliorum, // (f. 248r) de qua natus est
 Iullius Cesar primus imperator Romanorum. Tertiogenitus dictus est
 Anglus, qui civitatem Engleriam construxit in comitatu Mediolani, de
 quo descenderunt comites Englerie et Vicecomites de Mediolano et illi
 de Flescho de Ianua et illi de Columpna de Roma. Quartogenitus dic- 45
 tus est Silvius: hic secundum Gayfredum in Ystoria Anglicana regnavit
 in regno Campanie, et iste furtive nupsit nepti Lavinie et genuit filium

qui dictus est Brutus sive Butes, qui factus annorum XV patrem interfecit, et post regnavit in insula Alboym, qua ex suo nomine vocavit Britaniam, que nunc dicitur Anglia. Cui successit in regno Anglie Locrinus
 50 filius eius, ut infra dicitur. Expulso isto Buto de regno Campanie, regnavit Roma Iunior soror eius. Quintogenitus dictus est Aschanius Iunior, qui successit patri in regno Thuscie Superioris, id est Lombardie plane; et regnavit secundum Karinum annis CLXXXII. Cui successit in regno
 55 Lombardie Iulius filius eius, qui confederatus est Pucentio regi Sycharbriensium, ut infra dicitur.

229. DE ULIXE ET CYRCE MAGA

Tempore Sansonis, secundum Sycharbriensium, regnante in regno Albanorum et Laurentum rege Aschanio filio Enee, Ulixes ut tradit Faletus in libro De Incredibilibus in trieri Cyrenorum Sillam fugit. Ubi est sciendum
 5 quod Ulixes post Troye destructionem in multas incidit pestilentias, sicut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Tandem pervenit ad insulam Sicilie, et inde transiens ad insulam Eloy invenit quod ibi erat regina quedam mulier dicta Cyrces, maga mirabilis, de qua dicit Varro
 10 quod hospites suos consueverat spoliare. Ipsa socios Ulixis convertit in bestias; et Ulixem diligens de ipso genuit filium qui dictus est Thelegonus, qui Ulixem interfecit. Fuitque cum Ulix filius eius dictus Auxonius, et unus ex Ulixis sociis dictus est Siculus. Hic Siculus in insula Trinacria castrum construxit quod ex suo nomine Castrum Siculum nominavit, a quo tota insula dicta est Sicilia. Auxonius filius Ulixis in
 15 Terra Laboris habitavit, ubi civitatem condidit quam ex suo nomine Auxoniam appellavit, que toti provincie nomen suum accomodavit.

230. DE CIVITATE THUSCULANA ET DE SYRENIS

Thelegonus, Ulixis et Cyrce mage filius, condidit urbem quam nominavit Thusculanum anno secundum Miletum nativitatibus Habraee
 5 VIII^CXXXVII, ante Christi nativitatem MCLIII. Et Papias dicit: «Thuscule sive Thusculanum civitas conditum est non longe a Roma». Eius episcopus est cardinalis Rome. Tempore quoque Sansonis, sicut dicit

229 – 4. Cyrenorum, recte Syrenorum (cfr Petr. Comest. Iud. 20) 12. sociis : socius
 B 13. suo : sui B 230 – 3. Miletum : Miletus B

Phaletus in libro De Incredilibus et refert Magister in Ystoriis, syrenes, mulieres que navigantes decipiebant, extiterunt.

231. DE ORIGINE SYCAMBRIENSIIUM; ET QUID SIT MAIOR DOMUS FRANCHORUM

Temporibus Sansonis et Aschanii regis Albanorum, regnum Sychambriensium exortum est secundum Gothofredum // (f. 248v) Viterbiensem. Ubi est sciendum quod ex sorore Priami dicta Sichambria natus est filius qui dictus est Priamus Iunior. Hic post Troye destructionem cum matre sua Sychambria et magno navigio per mare multo tempore navigans, pervenit ad partes que sunt inter fines Asye et Europe, que dicte sunt Meotides paludes; ubi cum Gothis qui terram illam habitant durissime confligit ac eos inde expulit. Ubi civitatem construxit quam ex nomine matris Sychambriam nominavit, que fuit capud regni et fere domina totius Europe. Hic secundum Gothofrydum Viterbiensem intraverunt Ytaliam et pervenerunt Mediolanum, et amicitias cum Mediolanensibus fecerunt tempore Ioas regis Israel, anno ante Romam conditam CXXXV, et totam Lombardiam auxilio Mediolanensium destruxerunt. Post Troye destructionem annis MLX, Priamus superavit Germaniam, ubi factus est rex Germanorum. Quo mortuo, Marchomedes filius eius regnavit pro eo, qui genuit Faramundum regem Germanie, cui successit Crinicus filius eius, cui successit Gildibertus filius eius, qui duxit uxorem nomine Bisinam, que genuit Mironeum regem Germanie, qui genuit alium Mironeum, qui genuit Yliricum, qui genuit Glodoneum, qui superavit Gothos et Allamanos. Hic fuit primus qui fuit christianus; in cuius baptismo columba de celo detulit oleum quo fuit inunctus, de quo oleo omnes reges Franchorum inunguntur.

Tempore Christi, scilicet anno eius VII^{CL}, in regno Franchorum Magantie facta est una dignitas que dicta est 'maior domus', sicut dicitur 'mereschalchus', et ibat per successionem sicut et regnum. Et statutum fuit quod rex nichil iuris haberet nisi salutationem ad hospites, et ille qui erat maior domus omnem regni iurisdictionem et potestatem haberet quam reges habere consueverunt. Et primus qui fuit maior

231 - 28. quod : quod ut *B*

domus dictus est Arnulfus, qui descenderat de quodam Franchone
 macelario, sicut habetur in libro De Proprietatibus Rerum ubi agitur de
 Franchia. Hic Arnulfus genuit filium qui dictus est Anschisius, quem
 instituit maiorem domus Franchorum: ipse autem factus est episcopus
 35 Metensis. Hic Anschysius genuit Pipinum Grossum qui per concubina-
 tum genuit Karulum Martellum, qui genuit Pipinum Nanum, qui ex
 maiore domus Franchorum factus est rex Franchorum. Pipinus Nanus
 ex Berta Grandis Pede, filia regis Ungarie, genuit Karulum Magnum pri-
 mum imperatorem, qui genuit Lodovicum Pium, qui Lotharium, qui
 40 Karulum, qui Karulum, qui Arnulfum. Et tunc linea regalis Karuli
 Magni defecit.

232. DE SCITHIA INFERIORE ET DE ORTU GOTHORUM

Quia facta est mentio de Sychambriis, Germanis et Gallis, antequam
 ulterius procedamus de istis provintiis aliquid est dicendum. Ubi est
sciendum quod Magog, filius Iapheth et abyaticus Noe, intravit Euro-
 5 pam, et iuxta Meothides paludes in finibus Asye et Europe super mare
 Oceanum habitavit. Et dicta est illa provincia Scithia Inferior sive Schi-
 tia Barbarica, et habet ex una parte mare Oceanum, ex alia // (f. 249r)
 parte Danubium, et extenditur a Meothidis paludibus usque ad Germa-
 niam. In ista Scithia Inferiori habitaverunt populi dicti Gothi, secundum
 10 Ysidorum, a Magog filio Yapheth; et sunt Gothi idem quod Gethe. Hii
 postmodum divisi sunt in duo regna, scilicet Visgothorum et Ostrogo-
 thorum, de quibus supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>.

233. DE PROVINTIA PANONIA ET DE ATHILLA ET LONGOMBARDIS

In Ulteriori Scithia, ultra Meothides paludes, est Panonia Maior. Et
dicit Orosius quod populi dicti Hynni, ex incubis et meretricibus pro-
 creati, cervam magnam pro duce habentes, eius vestigia per longa terra-
 5 rum spatia insequentes, intraverunt Panoniam et expulsis incolis, sicut
narrat Herothus, terram illam appellaverunt Ungariam. Ex his populis
 natus est Athilla, magnus mundi tyrampnus, in cuius sigillo sic erat scrip-
 tum: «Atylla rex Hunorum, metus orbis, amator belli, flagellum Dei». Hic
 Ytaliam conculcavit et civitatem Mediolanensem destruxit. Hanc

Ungariam possiderunt populi dicti Vinuli sive Longombardi, ex quibus
natus est Albuinus magnus mundi tyrampnus, qui Ytaliā pressit et
Lombardiam nominavit. 10

234. DE CIVITATE VERONA

Post Troye secundam destructionem, iudicante Sansone populum
Iudeorum, regnante Aschanio Ylio Iullio in Ytalia in regno Albanorum
et Laurentum secundum Sychardum, quedam nobilis mulier dicta
Verona exiens de Troya intravit Ytaliā et super fluvium dictum Arthe- 5
sis civitatem condidit quam ex suo nomine Veronam appellavit. Hanc
destructam rehedificaverunt Galli Celtici anno post conditam Urbem
CXL, anno ante Christi nativitatem V^CLXXXII. Gothofredus Viter-
biensis dicit quod Breno eam innovavit et appellavit Veroma, quasi dice-
ret: «O Roma, ve tibi!», quod melius est intelligendum de quodam cas- 10
tro quod est in Marchia Anconitana, quod dicitur Veromanum. De
nomine istius civitatis habentur duo versus, in quibus eius antiquitas
demonstratur:

Ve: vere surgens. Ro: rotas per circuitum. Na:
nam antiqua urbs est vocata Verona. 15

In hac fuit constructum quoddam mirabile hedifitium dictum arena,
anno imperii Octaviani XXXVIII, anno tertio ante Christi nativitatem.
Et dicit Benzius in Cronicis quod istud hedifitium fuit quoddam lam-
berintum. Primus eius episcopus dictus est sanctus Zeno, qui ibi fuit
ordinatus anno post Christi nativitatem CCCXXII. In hac civitate do- 20
minati sunt comites Sancti Bonifatii. Deinde ibidem mortuus dolo
uxoris Albuynus primus rex Longombardorum. Hic floruit Catulus phy-
losophus. Unde illud monsticon:

Mantua Virgilio gaudet, Verona Catulo.

234 – 3. Iudeorum : -orum *scriptum in margine in B* ~ Iullio *scriptum in margine in B* 18. quoddam : quodam *B*

235. DE GARDESANA CIVITATE ET DE LACU DE GARDESANA

Troyani secundum Sychardum post Veronam construxerunt Cardesanam. Ubi est sciendum quod in Ytalia in provincia Venetie est quidam lacus dictus Benachus sive lacus Cardesane a civitate sive Garda dictus, in quo nascuntur pisces dicti // (f. 249v) carpiliones. Hic lacus est ita magnus quod tempestates inmitatur marinas; de quo oritur fluvius dictus Menzius.

236. DE CIVITATE AQUILEGIA SIVE FORUM IULLII

Secundum Karinum in Cronicis, quidam rex de Troya pulsus dictus Equillus intravit Ytaliā et in ripa maris Adriaci civitatem construxit quam ex suo nomine Aquilegiam appellavit, vel secundum Magistrum in Ystoriis dicitur Aquilegia quasi 'aquis ligata'. In hac Iulius Cesar forum posuit, unde dicta est Forum Iulii, unde usque hodie dicitur Frior. Hic beatus Marchus evangelista Evangelium scripsit. Habet patriarcham cum XV sufraganeis. Et dicit Ystoria Longombarda quod Albuynus, quando intravit Ytaliā, venit Aquilegiam et ibi posuit rectorem anno Christi V^CLXVIII. Hanc Athilla rex Hunorum destruxit anno Christi CCCCLV. Nunc mari elongato perdidit portum, menia ruerunt et pauci habitant in ipsa.

237. DE CIVITATE VENETIARUM ET DE DUCE EIUS

Secundum Karinum in Cronicis, quidam rex Trojanorum dictus Venetus intravit Ytaliā et in corde maris Adriaci civitatem construxit quam ex suo nomine Venetiam appellavit. Habet enim ista civitas, secundum Cassiodorum in Epistulis, pro pavimento mare, pro tecto celum, pro pariete sive muro aquas maris. Hanc mare nunc ingreditur, nunc regreditur semel in die. Hic requiescit corpus beati Marchi evangeliste. Eius dominus temporalis se intyulat ducem Venetiarum et Dalmatie et Cloatie.

235 - 2. Sychardum : Sychardus B 3. in² : est B 4. dictus : dicto B 236 - 9. venit : quod venit B

238. DE PROVINTIA VENETIARUM

Venetia provincia, sicut habetur ex libro De Ymagine Mundi, quidam rex dictus Benetus incoluit et ex suo nomine Benetiam appellavit, que nunc dicitur Venetia sive Marchia Trivisina, cuius capud est Aquilegia. Huic provincie coniungitur Hystria. Et dicit Ystoria Longombarda quod ambe provincie computantur pro una. Incipit autem a finibus Panonie et terminatur in fluvio Abdua, et continet civitates Benetiam, Veronam, Montemsilicis, Mantuam, lacum Benachum cum Gardesana, et Pergamum. Unde dicit Ystoria Longombarda quod capud Venetiarum est civitas Pergamensis, id est situata in fine provincie Venetiarum.

239. DE PROVINTIA HYSTRIA ET FLUVIO DANUBIO

Hystria provincia coniuncta est cum provincia Venetiarum, ut dictum est. Ubi est sciendum quod fuerunt quidam populi dicti Hystrii, qui missi fuerunt ad persequendos argonautas qui vellus aureum exportabant. Qui venientes cum magno navigio per mare, et cum descenderunt de mari, intrantes per quendam fluvium, ipsum Hystrium ex suo nomine appellaverunt. Ipse est Danubius.

240. DE CIVITATE PADUA

Padua sive Pactavium conditur in Ytalia. Ubi est sciendum quod destruct- // (f. 250r) -ta Troya propter Enee et Anthenoris proditiones, Anthenor factus fuit rex in Ylio sive Troya. Propter quod invidens Eneas congregato magno exercitu de Frigia Troyam invasit. Cui rex Anthenor portas civitatis clausit. Tunc Eneas intravit Ytaliam et rex Anthenor regnum Troye tenuit. Sed filii Hectoris congregantes navigium et magnum exercitum Troyam invaserunt, et regem Anthenorem cum filiis inde expulerunt et regnum Troye optinuerunt. Tunc rex Anthenor navigio intravit Ytaliam, habens secum CCC^M virorum armatorum, anno nativitatibus Habraee VIII^CXXXVII, secundum Miletum sive Ieronimum, anno ante Christi nativitatem MCLX. Ubi nota quod quidam rex Panflagonie dictus Phylemon cum multitudine populorum, qui dicti

238 - 3. Benetus *B^{a.c.}* : Venetus *B^{p.c.}* 239 - 4. persequendos : prosequendos *B*
5. et cum, *sic B* 240 - 4. Troya : Trotroya *B*

sunt Veneti, adiuncti Anthenori regi, per sinum maris Adriaci intraverunt
 15 Ytalia. Et dicit Tytuslivius quod expulerunt populos dictos Euganes
 qui habitabant inter mare et Alpes. Tunc Veneti et Troyani in primo loco
 ubi steterunt condiderunt civitatem quam appellaverunt Troyam, et isti
 duo populi dicti sunt Veneti. Rex autem Anthenor condidit civitatem
 quam appellavit Pactavium sive Paduam. Unde dicit Solinus quod
 20 Anthenor condidit Pactavium, et concordat Senecha. De ista civitate
secundum Solinum et Senecam natus est Tytuslivius ystoriographus
eximius. In hac est sepultus Anthenor; unde versus:

Hic iacet Anthenor, Paduane conditor urbis.
 Proditor ipse fuit; hii secuntur eum.

241. DE CIVITATE EMILIA

Quidam princeps ex Troyanis nomine Emilius in Ytalia condidit civi-
 tatem quam ex suo nomine, secundum Karinum in Cronicis, appellavit
 Emiliam, cuius ruine ostenduntur super Mutinam; que toti provincie
 5 nomen dedit, que nunc dicitur provincia Emilia. Hec est sytuata inter
 Alpes Apeninas et Padum, et incipit a Placentia per riperiam Padi longo
 tractu, et continet Parmam, Regium, Mutinam, Bononiam et Cornelii
 Forum, cuius castrum dictum est Ymola, secundum cronicas antiquas. Et
 refert Benzius: «Capud istius provincie est Tycinum sive Papia»; et dici-
 10 tur capud ratione situs, quia est in capite, sicut de Pergamo dictum est.

242. DE CIVITATE PENTHAPOLI SIVE ROMANDIOLA PROVINTIA

Alter princeps Troyanus dictus Penthapolus, secundum Karinum in
Cronicis et concordat Benzius, construxit quandam civitatem quam ex
 suo nomine appellavit Penthapolim. Et fuit civitas mirabilis pulcritudi-
 5 nis et magnitudinis, que toti provincie nomen dedit; que dicta est pro-
 vintia Penthapolis, que postea dicta est Flaminea. Et est posita inter mare
 Adriacum et montes Alpeninos, et continet Ravenam et quinque alias
 civitates. Nunc autem comuni nomine dicitur Romandiola, et continet
 Faventiam, Fornipopulum, Cesenam et cetera.

243. DE CASTRO DE VIGIEVANO; ET QUOD TROYANI OBSIDERUNT
MEDIOLANUM

Item Troyani secundum Sycharum construxerunt // (f. 250v) Vecu-
la, id est Vigivinum, sic dictum quia opus est multa vigilia habitantibus
in ipsa contra predones. Est autem situm in ripa Tycini fluminis, muro 5
fortissimo circumdatum et urbi Mediolanensi subiectum. Ubi est scien-
dum quod Eneas in Ytalia circa partes ubi nunc est Roma condidit civi-
tatem que dicta est Troya. Et Anthenor versus partes ubi nunc est Vene-
tia aliam civitatem condidit quam Troyam similiter nuncupavit. Et
concorditer Troyani conceperunt subiugare totam Ytaliā dominio 10
Troyanorum. Cum autem in Ytalia nulla civitas Troyanis contradiceret
excepto Mediolano, congregatis undique exercitibus, sicut dicit Phtolo-
meus episcopus de Torsello in Cronicis, civitatem Mediolanum usque ad
portas obsiderunt. Quam videntes fortissimam a remotis per modum
obsidionis septem construxerunt civitates. Nam Anglus filius Aschanii 15
regis Laurentum et Albanorum, qui fuit nepos sive abyaticus Enee Troy-
ani, qui principalis in isto bello fuit, condidit civitatem quam secundum
Karinum in Cronicis appellavit ex suo nomine Angleriam. Et de ista
obsidione habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>.

244. DE CIVITATE ENGLERIA IN TERRETORIO MEDIOLANI

Engleriam civitatem Anglus Troyanus construxit in ripa super lacum
Maiorem, in distantia ab urbe Mediolani miliaribus XL. Fuit autem civi-
tas fortissima, cuius ruine et ecclesie sive templa dirupta apparent in
agris. Ars civitatis sive rocha adhuc stat, que cingitur lacu ab Occidente 5
et Austro; a Borea est collis, et est murata muro alto valde. Unde versus
secundum Stephanardum:

Engleria vicina laci munitur et arcis
prescidium. Lygures hec quam tenuere coloni,
urbs antiqua fuit antiquis dirupta bellis, 10
ipsa redacta solo, pauco contenta colono,
nobilitatis habens prisce vestigia servat

delubra que reficit prope menia sparsa per agros.
Hostibus est ullis vix expugnabile castrum.

15 De isto Anglo rege Englerie nati sunt reges Englerie.

Deinde secundum Stephanardum in Cronicis ista civitas condam dicta fuit Stationa. Ubi post multas intermedias generationes nati sunt reges; et ex his qui inveniuntur nominati propriis nominibus, primus dictus est rex Maximianus et nomen ultimi dictus est rex Millo. Hic rex
20 Millo genuit tres filios quorum nomina sunt hec: Alionus, qui privatus corona regali in adventu Longombardorum, factus fuit dux Mediolani, sicut habetur in Ystoria Lombarda. Secundus dictus est Milonus Iunior. Tertius dictus est Rolandus, qui fortitudine non fuit inferior Rolando nepote Karuli Magni. Unde in predicto castro Englerie est quidam
25 puteus qui dicitur puteus Rolandi.

245. GENERATIO COMITUM ENGLERIE ET VICECOMITUM ET ILLORUM DE FLESCO

Alionus dux Mediolanensis et comes Englerie, filius regis Milonis, genuit tres filios quorum nomina sunt hec: Galvagnus, Cosmas et
5 Andreas. De altero istorum natus est Perideus // (f. 251r) virorum fortissimus, qui factus est rex Mediolanensis et recuperavit nobilitatem regalem maiorum suorum. Et dicit Cronica Comitum Englerie quod de istis comitibus seu regibus natus est Astulfus, qui pugnavit contra Pipinum Nanum; de quo natus est rex Desiderius qui pugnavit contra
10 Karulum Magnum, qui postea privatus regno Longombardorum fuit. Et genuit Bernardum et Aldechisium, qui perdidit visum in venatione apri in monte de Givate. Item genuit filiam que dicta est Gisle.

Theodora filia regis Astulfi et soror regis Desiderii data fuit in uxorem Karulo Magno fratri Karuli Magni imperatoris, et genuit filium
15 cum quo fugit in Lombardiam mortuo viro suo, et in monte de Barri ex opposito Leuci se recepit, ubi Karulus Magnus imperator obsedit, sicut dicitur infra.

Item de Bernardo comite Englerie, filio regis Desiderii, natus est comes Guido, qui genuit comitem Athonem, qui genuit Berengarium

imperatorem, qui genuit Ugonem imperatorem, qui genuit Fulchum
comitem Englerie, qui genuit Obizum qui construxit monasterium de
Arona, qui genuit comitem Fatium, qui genuit Heriprandum Vicecomi-
tem, de quo dicit Cronica Datii quod fuit miles milenarius regaliter
natus; de quo natus est Galvagnus comes Englerie, quem Federicus Bar-
ba Rubea interfecit. Et tunc finita fuit domus comitum Englerie, quo-
rum successores dicti sunt Vicecomites, ut infra dicetur in locis suis.

246. DE PARENTELLIS VICECOMITUM DE MEDIOLANO

Item sciendum est quod de ista domo comitum sive regum Englerie,
que dicta est Stationa, nati sunt illi de Columpna; qui Romam pergentes
facti sunt incliti, et fuerunt ex eis multi summi pontifices. Item nati sunt
illi de Flescho de Ianua, de quibus prodierunt multi summi pontifices.
Item descenderunt Vicecomites de Mediolano, de quibus natus est Otto
Vicecomes archiepiscopus Mediolanensis. Et quia non habetur expresse
quo tempore iste parentelle processerunt una ex alia, ideo ordine magis
confuso quam debito in subiecta arbore ponam originem ipsorum. Et
ponam primo regem Anglum, qui primus; postea intermissis multis
generationibus ponam eorum stipites sive radices.

[Figura 40a, b, c] // (f. 252r)

247. DE CIVITATE BELFORTH IN TERRETORIO MEDIOLANI

Secundus princeps Troyanus qui obsedit Mediolanum dictus est
Belfortis. Hic iuxta terram de Varisio construxit terram sive civitatem,
quam ex suo nomine vocavit Belforth; quam destructam Federicus Bar-
barubea rehedificavit in odium Mediolanensium, quam postea Mediola-
nenses destruxerunt. Et iterum nunc Vercelinus Vicecomes ipsam instau-
ravit. Et de isto Belforth Troyano principe // (f. 252v) multi nobiles
descenderunt quorum nomina non habentur.

248. DE CIVITATE BARRI IN TERRETORIO DE MEDIOLANO

Tertius princeps Troyanus qui obsedit Mediolanum dictus est Barrius,
qui in monte pyneato et acuto iuxta Givate civitatem construxit quam

247 - 3. terram² : an turrim corrigendum?

5 ex suo nomine Civitatem de Barri appellavit. Hanc incolluit Desiderius
 rex Longombardorum; ad hanc confugit regina Theodora soror regis
 Desiderii cum filio parvulo quem genuerat ex Karulo Magno fratre
 Karuli Magni imperatoris. Hanc imperator Karulus Magnus obsedit
 multis annis. Et in circuitu omnes civitates Lombardie construxerunt
 10 ecclexias secundum nomen patronum suarum civitatum, ut Perga-
 menses ecclexiam Sancti Alexandri, Vercellenses ecclexiam Sancti Euse-
 bii, et sic de aliis sicut usque hodie apparet. Finaliter Karulus imperator
 civitatem cepit, quam funditus evertit, nec umquam rehedificata fuit.

249. DE CIVITATE BRIANZIA IN TERRETORIO MEDIOLANI

Quartus princeps qui obsedit Mediolanum dictus <est> Brianzius,
 qui in quodam monticulo civitatem construxit quam ex suo nomine
 Brianziam nominavit; que monti nomen suum accomodavit, qui dicitur
 5 Mons Brianzie, ubi generantur castanee insignes que dicuntur marrones.
 Inde multi nobiles comites orti sunt, et cathanei, et valvassores, quorum
 nomina non habentur.

250. DE CIVITATE LEUCO

Quintus princeps Troyanus qui obsedit Mediolanum dictus est Seu-
 leucus, qui in ripa Abdue construxit civitatem quam ex suo nomine
 Seuleucam appellavit, que nunc dicitur Leucum, que flumini et omni-
 5 bus partibus circumstantibus nomen suum accomodavit, quia omnes
 terre vicine dicte sunt Riperia Leuci. Hic Cesar Magnus horea
 Romanorum posuit, et sepius ibidem fuit cum de Roma transiret ad
 domandam Galiam. Hec terra Mediolano est subiecta.

251. DE CIVITATE MARTHO; ET QUATUOR PARENTELLIS

Sextus princeps Troyanus qui obsedit Mediolanum dictus est Mar-
 thus, qui in quodam monticulo civitatem construxit quam ex suo nomi-
 ne Marthum appellavit; que toti contrate nomen dedit, que dicitur Mar-
 5 thesana usque in presentem diem.

249 - 2. est *supplevi* 250 - 5. circumstantibus : circumstatibus *B* 8. Mediolano :
 Mediolani *B*

Hinc exorti sunt, secundum Cronicam Pauli Marri, quatuor fratres carnales.

De primo nati sunt marchiones qui dicti sunt marchiones de Castro Martho; ex quibus unus natus fuit qui factus est marchio de Hest, unde prodierunt marchiones de Hest qui civitatis Ferariensis optinuerunt dominium. Inter quos fuit Azo marchio nobilissimus qui genuit Regynaldum, qui genuit Obyzum, qui genuit Azum et Oldevandrinum et Francischum et filiam que dicta est Beatrix, que fuit mater Azi Vicecomitis de Mediolano. 10

De secundo fratre nati sunt comites Sancti Bonifatii, qui in civitate Veronensi longo tempore fuerunt dominati. 15

De tertio nati sunt illi qui in Roma dicti sunt Frigiipenates sive Franzpa; ex quibus unus fuit beatus Gregorius papa et doctor ecclesie.

De quarto nati sunt illi // (f. 253r) de Sorexina de Mediolano et eorum agnati, scilicet illi de Beverate, ex quibus fuit beatus Simplitianus archiepiscopus Mediolanensis, et illi de .O. et illi de Sexto, sicut in subiecta patet figura. 20

[Figura 41]

252. DE CIVITATE BURGARA IN TERRETORIO MEDIOLANI

Septimus princeps Troyanus qui obsedit Mediolanum dictus est Burgarus, qui in ripa Tycini civitatem construxit quam ex suo nomine Burgaram nominavit, que toti contrate nomen dedit, que dicta est Burgaria. Et hinc multi nobiles prodierunt quorum nomina non habentur. 5

253. DE CIVITATE PARAZO ET DE INSULA FULCHERIA

Octavus princeps Troyanus qui obsedit Mediolanum dictus est Pallanzus, qui iuxta locum ubi est Crema civitatem construxit quam ex suo nomine Parazum appellavit; que fuit civitas nobilis valde unde nati sunt comites de Curte Nova et comites de Camisano. Hec propter heresim fuit destructa et numquam rehedicata. De cuius terretorio civitas 5

251 - 6. exorti : exorte *B* 253 - 5. propter : proppter *B*

Mediolanensis habet insulam Fulcheriam, sicut // (f. 253v) in subiecta patet figura.

[Figura 42]

254. VERSUS CONTINENTES YSTORIAM SUPRADICTAM

Hii VIII principes Troyanorum, sicut dicit Cronica Ptholomei episcopi, civitatem Mediolanensem superare cupientes ipsam usque ad muros obsiderunt. Quam expugnare non valentes, predictas VIII civitates in circuitu per modum obsidionis errexerunt; quam nec sic superare potuerunt. Unde versus secundum auctorem:

Post Troyane bellum Belforth Engleria Leucum

Barri Brianza Marthumque Burgara bella

gerunt et obsident; Paranzii iurgia movent.

Hii Troyani duplo cinxerunt menia vallo.

Hec omnia supradicta habentur ex dictis Ptholomei episcopi, Pauli Marri, Leucipi et Danielis in Cronica Comitum Englerie.

255. DE CASTRO SEPRII TERRETORII MEDIOLANENSI

Eodem tempore Castrum Seprii comunitum fuit; sed quis eum erexit aut quo nomine vocatum fuerit non habetur. Sed constat ipsum fuisse antiquissimum, eo quod nomen civitatis Mediolanensis, quod fuit Subria, adhuc retineat, quia dicitur Seprium sive Subrium. Hoc castrum sua antiquitate diruptum, Theodolina Longombardorum regina instauravit; quod postmodum tribus suis consanguineis fratribus germanis donavit, qui et ipsi de Bavaria venerant, quorum nomina sunt hec, scilicet Martigonus, Comes et Rubeus. Ex hiis descenderunt Comites de Bardi dyocessis Placentine. Horum generatio in subiecta patet figura.

[Figura 43]

255 - 3. vocatum : vocatus B

256. DE HELY SACERDOTE, IUDICE IUDEORUM; ET QUOD ARCHAE FUIT CAPTA

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CLXI, mundi anno II^MVIII^CLVIII, exitus Egipti CCCLVI, post conditum Mediolanum anno VII^CLXI, Hely sacerdos iudicavit Israel annis XX secundum librum Peralipome-
non; et additis XX annis quibus post mortem Sanson nullus fuerat iudex, dicitur quod iudicavit Israel annis XL. 5

Hunc quidam dixerunt fuisse Finees filium Eleazari, sed verius dicitur quod fuit filius sive ex filiis Ythamar, qui factus iudex sacerdotium in se ipsum transtulit. Hic genuit duos filios, scilicet Ophyn et Finees, qui sacrificia devorabant et mulieres excubantes ad ostium tabernaculi oprimebant. Et dicit Iosephus quod eorum vita nichil diferebat a pessima tyrannide. 10

Accidit quod Phylistei sive Palestini in quodam congressu interficerent III^M Iudeorum. Duo filii Hely tunc exiverunt, scilicet Ophyn et Finees, cum archa Domini; et comisso prelio iterum ex Iudeis perierunt XXX^M et duo filii Hely sacerdotis interfecti sunt. Quo audito Hely mortuus corruit, cum iudicasset Ysrael annis XL. Archa Domini ducta fuit in Azotum; ad cuius presentiam ydolum Dagon corruit, cuius manus et caput super lymen tabernaculi, ut dicit Magister, iacuerunt abscesse a troncho; propter quod Palestini usque hodie non calcant lymen. Et facta est disinteria magna in populo; et missa fuit archa ad Aschalonitas, et facta est similis disinteria; deinde ducta fuit in Chariatherarim in domo Aminadab levite. Postea Samuel transtulit eam in Masphath, postea Saul et Samuel in Galgala, postea Saul in Nobe, inde in Gaba. Postea David transtulit in domum Nobeth, deinde in Syon. Postea Salomon in templo. Deinde secundum Magistrum Ieremias abscondit in petra hanc archam. 15 20 25

257. DE LAVINIO SILVIO POSTUMO REGE Y TALIE

Isto tempore secundum Sycardum, scilicet anno Hely sacerdotis XX, Lavinus Silvius Postumus, Enee et Lavinie filius qui natus fuit post Enee mortem, regnavit apud Latinos annis XXVIII. Cepit autem regnare secundum Eusebium ante Christi nativitatem MCXLII, ante Romam 5

CCCCVIII, post Troye destructionem anno XLVI, et mortuus est anno regni sui XXVIII, anno post Troye destructionem LXXIII, // (f. 254r) ante Christi nativitatem anno MLXXXVIII.

De isto Silvio Postumo sunt diversi modi dicendi: quia Augustinus et Sychardus dicunt quod fuit filius Enee; Tytuslivius dicit quod fuit filius Aschanii Ylii Iulii filii Enee; Gothofredus Viterbiensis dicit quod fuit filius Menlapodis, cui Lavinia nupsit post mortem Enee. Est opinio Tytilivii comunior, sicut supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Est ergo sic dicendum, quod post mortem Aschanii Ylii Iulii quatuor eius filii in quatuor regnis dyademata sibi imposuerunt, quia
 15 Lavinius Silvius Postumus fuit rex in regno Laurentum, quod fuerat Latini avi sui, Aschanius Iunior tenuit regnum Lombardie, Silvius regnum Campanie, Anglus tenuit Engleriam. Quere supra, eodem libro capitulo <<...>>. Ab isto Lavinio Silvio Postumo omnes reges succes-
 20 sores eius dicti sunt Silvii, sicut postea per longa tempora Cesares dicti sunt qui regnaverunt post Cesarem.

Isto tempore, secundum Benziū in Cronicis, Amanzonum et Chy-
 25 meniorum incursus factus est. Item secundum Ysidorum Omerus claruit, et regnum Lacedemonum exoritur; sed verius creditur quod tempore regis Saulis. Quere ibi.

258. GENERATIO PRIAMI RECUPERAVIT TROYAM

Isto tempore secundum Sycardum filii Hectoris recuperaverunt Tro-
 5 yam sive Ylion, expulsis filiis Anthenoris, quorum primogenitus dictus est Polimades. Ubi est sciendum quod destructa Troya Anthenor regnavit ibidem, quem Eneas expellere voluit sed non potuit. Deinde in proces-
 su temporis secundum Vicentium in Speculo duo nepotes sive abyatici Priami, // (f. 254v) scilicet Franchus filius Hectoris et Turchus filius Troyli filii Priami, invaserunt Troyam. Sed Ystoria Troyana dicit quod
 10 Laumedonta primogenitus Hectoris et Helenus filius Priami, qui solus ex filiis Priami supervixerat Priamo patri, et alter Helenus filius Hectoris simul congregati fecerunt magnum exercitum et invaserunt civitatem Troyam et ipsam optinuerunt; ubi primo regnavit Helenus filius Hec-

toris, vel secundum quosdam Helenus filius Priami, et tenuerunt regnum
Trojanum multis annis. Tunc Anthenor rex Trojanus ascendit naves, et
fuerunt cum eo CCC^M virorum; et intravit Ytaliā et construxit civi- 15
tatem quam Troiam nominavit, ut dictum est. Postea construxit civi-
tatem quam nominavit Pactavium sive Paduam, ubi et mortuus est, sicut
supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>.

259. ORIGO REGNI FRANCHORUM ET TURCHORUM; ET DE PROPRIE-
TATIBUS TURCHORUM

Postquam regnum Trojanum devolutum fuit ad progeniem Priami,
duo abyatici Priami sive nepotes, scilicet Turchus filius Troyli et Franchus
filius Hectoris, duo regna constituerunt secundum Vicentium: quia 5
Turchus instituit Turchos, et Franchus Franchos in Allamania, unde reg-
num Franchorum originem traxit.

Primo ergo dicamus de Turchis, postea de Franchis.

Secundum Brochardum in Libro de Descriptione Terre Sancte, Tur-
chi sunt in Egipto, et sunt superiores Sarracenis, quia de ipsis prodierunt 10
plures soldani sive imperatores Sarracenorum, et habent meliorem mili-
tiam que sit in Egipto. Hii totam Siriam repleverunt, et habitant preci-
pue circa fluentia Iordanis a Lybano usque ad desertum Pharan; vestiun-
tur pelizeis rubeis super camisiis; in capite portant panum lineum et
capellum rubeum; habitant sub tentoriis factis de pelizeis et pellibus ani- 15
malium; sunt amici fortune et adiuvant illos qui vincunt; sunt proditores
maximi et latrones insignes. De istis natus fuit Bachometus; locuntur
Sarracenicum et habent legem Bacometi. Hii dicuntur Turchomani et
Madianite. In bello utuntur sagittis et lanzeis.

260. DE TROYA CIVITATE ALLAMANIE, ET FRANCHONIA, ET MAGAN-
ZIA

Secundum Thomam in Cronicis, post destructionem Troye plures ex
Trojanis secuti sunt quasi ducem Franchonem filium Hectoris. Qui
intrans in Alamaniam civitatem condidit quam Troiam appellavit; dein- 5

259 - 16. illos *bis scriptum in B* 19. Madianite : Ma/madianite *B (in duobus lineis)*
~ utuntur : utentur *B*

de aliam condidit urbem quam ex suo nomine Franchiam nominavit, a qua eius populi dicti sunt Franchi et provincia dicta est Franchonia.

Quidam sotius Franchi genere Troyanus dictus Mogus civitatem condidit quam ex suo nomine Maganziam appellavit. Et dicit Ystoria Lombarda quod in Maganzia fuit regnum Franchorum. Unde ibidem habetur quod Narsis patritius Vitalem, urbis Altine episcopum, qui fugerat ad regnum Franchorum id est Magontinum, cepit et apud Siciliam exilio dampnavit. Et Gothofredus Viterbiensis dicit quod civitas Magantia fuit inclita sedes regum Franchorum. Est autem Maganzia civitas metropolis, habens sub se XII suffraganeos, cuius presul habet vocem in ellectione imperatoris. Est autem sita in // (f. 255r) provincia Allamanie, ex quo connicitur quod Franchi sive Franchones idem sunt quod Allamani, ab Allamano fluvio sic dicta.

261. GENERATIO REGUM FRANCHORUM

Secundum Thomam in Cronicis, post Troye destructionem multi ex Troyanis in finibus Panonie iuxta Meothides paludes civitatem condiderunt quam Sychambriam nominaverunt, a qua et ipsi dicti sunt Sychambrii; de quibus supra dictum est libro eodem capitulo <<...>>.

Hii fuerunt vagi et instabiles super terram viventes gladio. Ipsorum generatio haberi complete non potuit, nec clare, a destructione Troye usque ad tempora Valentis imperatoris per annos MLX. Tempore Valentis imperatoris ceperunt habere super se duces, quorum primus dictus est Priamus, qui genuit Machomirum, qui genuit Faramundum regem. Hii ad petitionem Romanorum subiecerunt populos Alanos, et facti sunt liberi a tributo Romanorum annis X. Propter quod in superbiam elati iugum Romanorum spreverunt; et superaverunt Panoniam, Baveriam, Sueviam et Franchoniam, et fuit ipsorum sedes regalis civitas Magontina. Romani, timentes Saxonum incursiones, terras predictas Sychambriis sive Franchis confirmaverunt, et facta est amicitia magna inter Romanos et Sychambros sive Franchos.

Franchi super se assumebant reges non per hereditatem vel successionem, sed propter ellectionem; quorum XXI fuit Hyldericus, et maior domus tunc erat Pipinus Nanus. Ubi est sciendum, secundum quod di-

cit Eustatius in Cronicis, <quod> rex Franchorum domi habitabat, rationabiliter vivebat, in kallendas Maii procedebat coram tota gente, ad ius reddendum salutabat populum et salutabatur a populo. Et sic usque ad sequentem <<Madium>> fatiebat. Habebatque secum unum de maioribus domus Franchorum, cuius consilio fatiebat cuncta que pertinebant ad personam regis et populi. Finaliter regnum devolutum <est> ad Pipinum Nanum, et tunc cepit regnum Franchorum ire per successionem usque ad tempora Lodovici quinti, cui mereschalcus erat Ugo Zarpeta, comes Parisiensis. Karulus Grossus genuit filiam que dicta est Hermengrandis, quam dedit uxorem comiti Hayminensi. Postea ipse Karulus Grossus interfecit Lodovicum quintum; et tunc Ugo Zarpeta comes Parisiensis ellectus fuit in regem Franchorum, et sic linea Karuli Magni defecit et ad comites Parisienses transivit, ubi regnatum est per reges XIII. Postea Lodovicus huius nominis VII venit, qui duxit in uxorem quandam puellam natam de genere comitis Hayminensis supradicti, qui duxerat uxorem de domo Karuli Magni, ut dictum est. De ista puella et de Lodovico VII^o natus est beatus Lodovicus et Karulus primus rex Sicilie. Unde dicitur quod regnum Franchorum rediit ad progeniem Karuli Magni per lineam feminarum, et similiter ad reges Sicilie.

262. TURRIANI DE MEDIOLANO NATI SUNT DE DOMO FRANCHORUM
Secundum Marchum in Cronicis, quidam dictus Karulus regnabat in Parisius et fuit de domo Karuli Magni, qui genuit Lodovicum, // (f. 255v) qui duxit uxorem Hanidam sororem Ottonis imperatoris, et genuit duos filios, scilicet Albertum et Lodovicum. Albertus fuit dux Saxonie et Lodovicus fuit dux Viene et Burgondie et <habuit> totam terram dictam de la Turre. Et hinc nati sunt Turriani de Viena, qui modo sunt Dalfini, et Turriani de Castiliono et Turriani de Mediolano.

Ubi est sciendum quod de domo Turrianorum Viene nati sunt duo nobilissimi iuvenes qui propter quoddam grave malefitium quod comi-

261 - 21. quod *supplevi* 24. post sequentem *spatium vacuum relictum* (7 fere *literarum*) in B; Madium *supplevi* e *Thomae Tusci Chronica* (ms. Paris, BnF, lat. 6815) 27. est *supplevi* 262 - 6. habuit *supplevi*; cfr CM (ms. Ambr A.275.inf., f. 176r: genuit... Ludoicum... cui cessit in sortem terretorium de la Turre)

serant de terra sunt exbaniti. Qui per montem Brige intraverunt Ytali-
 am, quorum vexillum fuerunt duo lilia aurei coloris in campo azurino,
 quod erat derivatum a vexillo regis Franchorum, quemadmodum et
 genus. Et audientes quod in Valsasna erat quidam comes dictus Tazius
 15 cognominatus de Turrianis, omine nominis letati ad ipsum perrexerunt;
 quos honorifice suscepit et duas filias suas eis tradidit in uxores. Inter-
 fecto comite Tazio in Mediolano, successerunt in comitatu predicti duo
 iuvenes; de quibus per multas intermedias generationes natus fuit
 quidam dictus Martinus, qui fuit corpore giganteus. Et in quodam pas-
 20 sagio ultramarino per Sarracenos captus, pro Christi fide multa tormen-
 ta et vulnera perpensus, finem sanctum sortitus est.

De isto Martino gyganteo natus est filius qui dictus est Iacobus. Hic
 Iacobus genuit tres filios quorum nomina sunt hec, scilicet Paganus,
 Iacobus, et Antimanus archiepescbiter, qui ex quadam moniali Sancte
 25 Margarite, que erat nata ex illis de Molteno, genuit sex filios, sicut dice-
 tur in locis suis. De Iacobo nati sunt <duo> filii, scilicet Martinus Mag-
 nus et Filipus Magnus.

De Pagano maiore sive antiquiore, qui fuit primus dominus civitatis
 Mediolani, nati sunt quinque filii, quorum nomina sunt hec: Neapeleo
 30 sive Nappus, et Hermanus, Franciscus, Carneva, Raimondus, qui fuit
 patriarcha Aquilegyensis, et Paganinus, qui fuit interfectus Vercellis.

De Antimano archiepescbitero nati sunt sex filii scilicet Avenus, Alber-
 tus <...>, sicut in subiecta patet figura.

[Figura 44] // (f. 256r)

[Figura 45]

// (f. 256v) 263. QUOD EST TRIPLEX GALIA; ET CIVITATE TREVEREN-
 SI, LUGDUNIO, BYTURICA

Tempore quoque Hely sacerdotis, Gallus princeps Troianus et Franchi
 supradicti sotius civitatem construxit quam ex suo nomine Galliam

12. quorum : quo *B* 15. cognominatus : cognominato *B* 26. duo *supplevi*
 33. *post Albertum spatium vacuum relictum (2 linearum et dimidii) in B*

nuncupavit, que toti provincie nomen accomodavit. Est autem triplex 5
 Galia, scilicet Belgica, Lugdonensis et Aquitania, de quibus supra dictum
est libro secundo capitulo LXIII et LXV et LXVI; Et quomodo iste
 Galie fuerunt similiter in Ytalia, item de hoc habetur libro tertio capitu-
lo LXXI et LXXII ubi agitur de civitatibus Byturica, Lugduno, Focha,
 Senonis et Edua. De civitate Treveri habetur supra, libro secundo capi- 10
tulo LXIII.

264. DE CIVITATE METHENSI, QUE DICTA FUIT MEDIOMATRICUM

In Gallia Belgica est civitas Metis, a Metio Romano qui ipsam subiu-
 gavit et ex suo nomine Metis nominavit; que prius dicta est Medioma-
 tricum, id est posita in medium trium civitatum, scilicet Treveris, Verdu- 5
 num et Tullum. In hac sunt multi usurarii; unde quidam ait conqueren-
 do et miserendo eius peccatis:

VERSUS DE METIS

O Metis, metis aliena metens sine metis
 Tartara dyra metis si non misere ani-metis!

265. DE CIVITATE PARISIENSI IN PROVINTIA GAUDIANA

Secundum Karinum in Cronicis, Parides sotius Galli Troyani
 construxit civitatem Parisius. Vel dicitur Parisius, id est par Ysis; ubi est
sciendum quod in medio fluminis Sechane est sita civitas dicta Yseos, ab 5
 Ysis dee Egiptiorum, cui illa civitas fuit consecrata, que nunc dicitur
 Meldis. Et quia civitas Parisiensis similiter est syta in medio Sechane,
 dicitur par (id est equalis ratione situs) civitatis Ysis, que est Meldis.
Vicentius in Speculo dicit quod aliquando dicta est Lutetia a luti fetore;
 quod nomen abhorrentes gentiles, nominaverunt Parisius ex nomine 10
 Alexandri Paridis, qui fuit vir Helene et filius Priami.

Istius civitatis fetorem abstulit Filipus huius nominis tertius Franchorum
 rex, qui ipsam marmoribus stravivit anno Domini MCLXXIII.
Gothofredus Viterbiensis dicit in Cronicis quod tempore Adriani impe-
 ratoris provincia Francigenarum dicebatur Gaudiana; nunc autem dici-
 tur illa provincia Galia Celtica, ubi floret studium generale. 15

264 - 9. ani-metis *correx*i: anime.tis B

266. DE CIVITATE THURONIS, UBI DORMIT BEATUS MARTINUS

In Gallia quoque Celtica sive Lugdunensi est civitas dicta Thuronis, sic dicta quia Turnus, Corinei ducis filius, ibi fuit sepultus. Unde dicit Ausonius quod Britones, de Troya egressi sub principibus Bruto et Corineo, condiderunt super fluvium Lygerim civitatem Turonensem, ubi dormit beatus Martinus et ubi moneta dicta Turonensis cuditur. Fuit autem condita ante Romam annis CCLX, ante Christi nativitatem annis MXII.

267. DE CIVITATE THOLOSANA

In Gallia Aquitania constructa est civitas Tholosa, quam preter flu- // (f. 257r) -it fluvius Garina, et murus permaximus circuit; que toti provincie nomen dedit.

268. DE CIVITATE NARBONA

Secundum Karinum in Cronicis, alii sotii Enee Troyani, transactis Alpibus Appeninis, condiderunt multas civitates, ut dictum est supra capitulo CCLXV. Unde Narbonus construxit Narbonam. Unde dicitur Ysidorus quod Pictavii condiderunt Narbonam. Ieronimus sive Miletus dicit quod fuerunt Romani. Amonius dicit quod est in Aquitania. Ausonius dicit quod est in Gallia Togata. In hac beatus Paulus istituuit primum episcopum, qui dictus est Paulus. De hac civitate multa scribit Auxonius, commendans eius portum, eius aerem et mercimonia.

269. DE ARELATO

In Gallia est civitas dicta Arelatum, quam preterfluit fluvius Rodanus; et habet pontem pulcerrimum et mercimonia multa. Et dicit Gothofredus Viterbiensis quod aliquando imperator coronabatur in ipsa, sicut postea in Modoetia.

270. DE VIENA

Secundum Martinum in Cronicis, Viena constructa est in Gallia, sic dicta <quod> per byenium fuit constructa; vel secundum aliquos per byenium obsessa fuit violenter superata. Anno Domini VII^CXXX Gre-

270 - 3. quod *supplevi*

gorius huius nominis tertius isti civitati dedit archiepiscopum. 5

271. DE BURDEGALLA

Burdegalla est civitas Gallie in Aquitania; et dicitur Burdegalla secundum Papiam quia Galli hunc burgum prius habuerunt. In hac natus est vir illustris Auxonius, qui composuit librum de cathologo urbium magnarum, qui fuit consul Romanorum et Burdegallensium. Unde ait: 5

Dilligo Burdegallam, Romam collo. Civis in illa, consul in ambabus, cune in Burdegalla, in Roma curilis sella.

272. DE TERRAGONA, TOLLETO, KARTAGINE SPARTARIA, CERAGUSTA, SAGUNTO, EMERITA, ULIXIBONA, YSPALI

In Ispania similiter diversis temporibus condite sunt multe civitates, scilicet Terragona, quam Scipiones condiderunt post Romam V^CXL. Deinde est Tolletum nigromantie studio fetidum. Postea Cesaragusta, quam Cesar Augustus condidit. Deinde Carthago Spartaria, quam tempore Aniballis Afri condiderunt. Postea est civitas Saguntum, quam Greci condiderunt ultra fluvium Hyberum fere pasibus M. Ibi est civitas Emerita, quam Iulius Cesar condidit, ubi <misit> veteranos milites qui militia soluti dicti sunt emeriti, scilicet sine merito. Deinde est civitas Ulixisbona, quam Ulixes condidit, que terram a mari distinguit. Deinde est civitas Yspalis, sita super pallos in paludibus; ubi sedit Ysidorus dictus episcopus Yspalensis, cuius corpus auro ponderatum emit Aldefonsus Galitie rex et Tolletum transtulit. 10

273. QUOD ULTRA EQUINOCTIALEM EST HABITATIO // (f. 257v)

Secundum Iohannem cordelarium, plures alii ex principibus Troyanorum, navigio zonam torridam pretereuntes, multas versus pollum artharticum condiderunt civitates. Sed quia multi negant ibi aliquos posse vivere, ideo, antequam de illis civitatibus aliquid dicatur, disputabitur utrum ibi aliquis possit vivere. 5

272 - 9. misit *supplevi*

Sic ergo procedemus: quia primo determinabitur quod sub Equinoctiali habitant homines; secundo quod ultra Equinoctialem; tertio nominabuntur terre constructe ultra Equinoctialem.

274. QUOD OCCEANUS DIVIDIT TERRAM IN DUAS INSULAS

Queritur utrum ultra Equinoctialem circulum possit esse conveniens aut temperata habitatio. Et videtur quod non, quia sol existens in tropico Capricorni est in opposito Anguis, et tunc est multum propinquus terre, et per consequens calefacit vehementius illas partes quam nostras partes habitabiles. Unde Hay in quarto quadripartiti vocat illas partes ‘terre depopulatas’, id est esse sine populo. In contrarium est Macrobius super Sompnum Scipionis, qui dicit illas partes esse habitabiles.

Circa istam questionem est sciendum quod Oceanus cingit totam terram in modum circuli; insuper dividit terram in duas partes in modum duarum insularum. Et hoc confirmatur per dicta Macrobi super Sompnum Scipionis, ubi incipit tractare de Oceano et ait: «Non uno, sed gemino ambitu terre corpus omne circumflui; cuius verus et primus meatus est qui ab indocto hominum genere nescitur». Et infra: «Ceterum verior, ut ita dicam, eius alveus tenet zonam perustam, et tam ipse, qui Equinoctialem, quam sinus ex eo nati, qui orizontem circulum ambitu sue inflexionis inmitantur, omnem terram quadrifariam dividunt et singulas, ut diximus supra, habitationis insulas dividunt et fatiunt. Nam inter nos et australes homines means ille per calidam totamque cingens, et rursus utriusque regionis extrema finibus suis ambiens, binas in superiori atque inferiori terre superfitie insulas facit. Unde Tullius, hoc intelligere volens, non dixit: “Omnis terra quedam parva insula est”, sed dixit: “Omnis terra que collitur a nobis parva quedam est insula”, quia et singule de quatuor habitationibus parve quedam effitiuntur insule, Oceano ut diximus bis eas ambigente».

Et Adelardus Batoniensis phylosophus dicit quod per torridam mediam zonam ferus fertur Oceanus.

Et liber qui appellatur Ymago mundi dicit quod pars Oceani que

274-16. qui (*iuxta Macr., Comm. in Somn. Scip. II 9,4*) : quam B 17. inmitantur : inmitatur B 24. effitiuntur *bis scriptum in B*

medium orbem dividit ideo semper calore fervet, quia viam solis super se habet.

30

Et Guliermus de Conchis (et refert Vicentius libro XVI) dicit et dicunt supradicti auctores, et Alfaganus capitulo VI^o dicit quod linea equinoctialis dividit superfitem terre in duas partes: versus Meridiem et versus Aquilonem. Sed Oceanus discurrit sub Equinoctiali, ut dictum est. Ideo Oceanus similem facit divisionem.

35

Ex hiis omnibus apparet quod Oceanus qui dividit terram per medium dicitur verus Oceanus et quod // (*f. 258r*) super istum Oceanum est vere et directe linea equinoctialis. De isto Oceano habetur in Ystoria Alexandri quod est tortuosum sicut draco. De autem Oceano qui circuit mundum dicit Macrobius quod habet indumenta rotunda.

40

Quod autem inter tropicum Cancri et Equinoctialem sit habitatio, manifeste apparet de provintia Arabie, quia Arabes habent quatuor umbras scilicet destris, sinistras, perpendiales et septemptrionales. Et quando Arabes venerunt Romam in servitium Pompeii videbant umbras tantum esse sinistras. Unde ait Luchanus et habetur in Tractatu de Spera:

45

Ignotum vobis, Arabes, venistis in orbem.

Umbras mirati nemorum <non> ire sinistras.

Et Macrobius ait: partes nostre habitabiles, que vicine sunt perusto cingulo, calidiores sunt et fere nunquam ymbres habent, ut Ethiopia, Arabia et Libia.

50

Et Phylosophus dicit (XXVI Particularia Problematum) quod ultra versiones estivas, id est tropicum Cancri, est provintia Libie.

Et idem Macrobius iterum ait quod inter tropicum Cancri et lineam equinoctialem sunt habitatores. Unde civitas Syene, que est provincie Thebaydos post superiorum montium deserta principium, sub estivo

55

33. superfitem : superfite B 40-41. indumenta rotunda : indumenti rotundi B

44. perpendiales, recte perpendiculares 45. Pompeii : Popeii B 49. non *supplevi iuxta Lucanum, BC III 248 et Iohannem de Sacrobosco, De sphaera, III 6* 50. habitabiles : habitabilis B 56. principium : principium est B

60 Cancri tropico constituta est, et habet supra se, in spatio stadiorum III^M-VIII^C, insulam dictam Meroe fluminis Nilli, ubi bis in anno assumitur umbra, sole existente in XII gradu Tauri et in gradu XIII Leonis; et super insulam Meroe per stadia VIII^C est terra que gignit cinamomum.

65 Et Solinus in Libro de Mirabilibus ait quod ab Oceani estu usque ad insulam Meroe sunt VI^CXX^M pasuum. Ultra Meroen super ortum solis sunt Ethiopes dicti Macrobiani. Ibi sunt populi dicti Aete, qui latrones ligant catenis aureis. Ibi est locus dictus Trapeza ubi homines pascuntur opyparo. In hac Etiopia coligitur cinamomum. Et in India super fluvium Yspersim in die solstitii assumitur umbra. Et apud Togoditas diebus XLV ante solstitium et totidem diebus post solstitium umbra penitus assumitur, et istis LXXXX diebus umbra ad meridiem iacitur.

70 Et dicit Imago mundi quod Trogodite non vident polum articum. Et Ymago mundi dicit quod preter circulos describentes climata sol versus Austrum facit duos circulos: unus vadit per insulam Meroen, Prolomaydam et maris Rubri urbem, ubi dies longior habet horas XII; alter circulus vadit per civitatem Syene, ubi dies habet horas XIII. Unde Luchanus, loquens de Syene quod sit sub tropico Cancri, sic ait:

75

Umbras numquam flectente Syene.

275. QUOD SUB LINEA EQUINOCTIALI EST HABITATIO

Sub torrida zona sive sub linea equinoctiali est habitatio temperata, precipue propter solis parvam moram qui non facit XII horas habitantibus sub ipsa.

5 Unde dicit Avicena primo Canonis quod sub Equinoctiali est equalitas ad iustitiam respectu aliorum climatum.

Et Abageni in comento secundi Almagesti dicit quod linea equinoctialis est summe temperata, et hanc sententiam confirmat Albertus in Libro de natura locorum.

10 Et Iohannes Da- // (f. 258v) -mascenus in suis Amphorismis dicit quod sub equinoctiali sunt due yemes et due estates et arbores illius loci producunt fructus multos et homines habent subtilem memoriam.

62. Oceani : Oceano *B* 68. umbra : et totidem diebus umbra *B* 73. urbem : verbum *B* 275 - 7. Abageni, vel Abagem *B*

Et Hay in quarto Tripartiti ait quod habitantes sub Equinoctiali habent duas estates et duas yemes, et noctes et dies equales. Et homines ibidem habitantes non sunt nigri aut parvi sed boni coloris. 15

Et in Tractatu de Spera dicitur quod Etyopia est sub linea equinoctiali, ad quam extenditur pes Tauri, nec premitur aliqua alia regione. Unde Luchanus:

Ethiopumque solum qui non premetur ab ulla
Signiferi regione poli, nisi poplite flexo 20
Ultima curvati precedere ungula Tauri. Et cetera.

Et hoc ipsum probatur per auctores qui tabulas composuerunt, quia ipsi ponunt civitatem Harim sub Equinoctiali directe in medio mundi, inter duos polos et inter Oriens et Occidens, cuius longitudo habet gradus LXXXX et eius latitudo est nulla. 25

Et secundum comunem oppinionem doctorum, sub Equinoctiali ad Orientem est paradus terrestris, omnium deliciarum possessor.

Et dicunt auctores quod sub Equinoctiali sunt montes altissimi ubi sunt habitationes temperate, ratione ventorum aut umbrarum montium, aut ratione hediftiorum mirabilis grositie, aut ratione cavernarum subterranearum in valibus. Sunt etiam sub Equinoctiali multe insule valde temperate, vel ratione fluminum, vel ratione nemorum, vel ratione ventorum, vel propter alias aliquas causas nobis ignotas. Et pari ratione sub pollo Artico vel circa sunt habitationes non obstante frigore permaximo valde temperate, in tantum quod homines ibi mori non possunt, sicut patet de Ybernia; et hoc evenit propter aliquas causas nobis occultas. Et de hoc expresse loquitur Marchus Paulus dicens quod est quoddam desertum magnum per XL dietas ubi nichil nascitur, nec granum, nec vinum; homines vivunt de venationibus avium et animalium et equitant cervos. Postea versus Tramontanam est mare Oceanum, ubi sunt insule multe in quibus nascuntur falcones peregrini et gyrifalchi in maxima quantitate. Et iste insule sunt tantum versus Tramontanam quod stella 30 35 40

19. qui, recte quod (*Lucan. BC III 253*) 20. poplite : polpate *B* ~ flexo, recte lapsa (*Lucan. BC III 254*) 21. precedere, recte prederet (*Lucan. BC III 255*)
24. inter : in *B*

Tramontana remanet a tergo versus Meridiem. Et dicunt marinarii qui
 conversantur in mari Datie et Norvegye quod ultra Norvegiam versus
 45 Tramontanam est Yslandia. Et inde est insula dicta Grolandia, ubi Tra-
 montana stat a tergo versus Meridiem, ubi unus episcopus dominatur.
 Ibi non est granum nec vinum nec fructus, sed vivunt de lacte et carni-
 bus et piscibus; habent domos subterraneas in quibus habitant, nec
 audent clamare vel aliquem rumorem facere ne bestie eos audirent et
 50 devorarent; ibi sunt ursi albi magni nimis qui natant per mare et naufra-
 gos ad litus conducunt; ubi nascuntur falcones albi magni volatus qui
 mittuntur ad imperatorem Tartarorum de Kata.

Inde versus Occidens est terra quedam que dicitur Marckalada, ubi
 gygantes habitant et sunt hedifitia habentia lapides saxeos tam grandes
 55 quod nullus homo posset in hedifitio collocare nisi essent gygantes
 maximi. Ibi sunt arbores virides et animalia et // (f. 259r) aves multe
 nimis. Nec umquam fuit aliquis marinarius qui de ista terra nec de eius
 conditionibus aliquid scire potuerit pro certo.

Ex his omnibus apparet quod sub pollo Artico est habitatio.

60 Solinus de mirabilibus mundi dicit libro primo quod Scithia inferior
 habet terras locupletes, affluentes auro et argento et gemmis, que omnia
 custodiuntur a griffis. Et Vicentius in Speculo, ubi tractat de provintiis
 Asie, dicit quod Scithia, que habet ab occasu mare Caspium, habet
 gentes multas et longe lateque vagantes propter terre sterilitatem; ideo
 65 plerique ex ipsis vivunt carnibus humanis et sanguine. Hec provincia in
 plerisque locis habundat auro et gemis, sed illuc accessus hominum est
 rarus propter grifforum inmanitatem. Et subdit Solinus quod inter
 Scithie populos est gens dicta Dytheron et gens dicta Masarimasperi, qui
 habent unum oculum in medio frontis. Hii pugnant contra griffos et
 70 coligunt lapidem qui dictus est gynardus. Ibi etiam nascuntur cristalli.

Ultra populos Arimasperos et Ripheum iugum, transacto pollo Arti-
 co, inveniuntur populi dicti Ptherofon. Ultra hos in Europa sunt popu-
 li dicti Yperborei, qui habent sex mensibus diem continuum et sex men-
 sibus noctem continuam. Ibi sunt aure salubres, non inquietantur infir-
 75 mitatibus, diutissime vivunt. Et quando piget eos vivere fatiunt convivia
 solempnia, postea conscendunt altam rupem et in mari se ipsos precipi-

65. sanguine : sanguinem B

tant. Et dicuntur gens beata, quia ad innocentiam est omnibus equale votum.

Et liber qui dicitur Ymago mundi ait quod insula Tyle habet maximas arbores que numquam folea deponunt; in qua sex mensibus estivis est 80
unus dies continuus, et sex mensibus hybernis est una nox continua.

Ultra hanc insulam versus Aquilonem est mare congelatum et frigus perpetuum. Et Solinus dicit quod gens Ptherofron supradicta continuis nivibus est obsessa, gens dampnata et a natura rerum in nubem eterne nubiginis conversa, que non novit vicissitudinem temporum, scilicet 85
hyemis et estatis, nec de celo aliquid accipit nisi hyemem sempiternam.

276. QUOD ULTRA EQUINOCTIALEM EST HABITATIO TEMPERATA

Nunc restat videre propositum, scilicet utrum ultra Equinoctialem sit habitatio temperata, quod determinat Ptholomeus in Libro de Spera qui est introductorius Almagesti, qui dicit quod sub duplici tropico Cancrici et Capricorni sunt due Ethiopie. 5

Et Ysidorus dicit quod sunt due Ethiopie citra Equinoctialem, una in Oriente, alia in Occidente in Mauritania; et extra tres partes mundi, scilicet Asiam, Affricam et Europam, est quarta pars mundi ultra Oceanum interius versus Meridiem, que solis ardore nobis est incognita, ubi antipedes esse noscuntur. 10

Et Vicentius libro XVI, ubi agitur de circulis spere, ait quod in zona temperata que est versus Austrum aliqui ponunt locum refrigerii, aliqui ponunt paradixum deliciarum, aliqui ponunt antipedes.

Et in libro qui dicitur Ymago Mundi habetur quod in India sunt loca dicta Asicia, ubi non sunt umbre et Septentrio ibi non videtur. 15

Et in libro Hariz de longitudinibus et latitudinibus civitatum habetur // (f. 259v) quod ultra Equinoctialem sunt due civitates, scilicet Delehyth et Bayora, quarum quelibet habet latitudinis tres gradus sed differunt in longitudine, quia Delehyth habet longitudinis CXXII gradus et Bayora habet CXXV. 20

Et Macrobius dicit quod populi habitantes ultra Equinoctialem Anceos dicti sunt.

79. qui dicitur : condicetur B 276 - 3. determinat : determinant B 8. est : et B

Et Iohannes Cordalarius in epistola sua scribit quod ultra Equinoctialem per gradus VIII est terra temperata et habitabilis.

25 Et Albumazar in Libro Dyalogorum ad Zadam dicit quod ultra Equinoctialem est terra dicta terra Zingorum, ubi apparet stella magna ut sacus.

30 Et Marchus Paulus, qui Indie provinciam peragravit, dicit quod vidit alium pollum, et quod noster pollus defuit; et pervenit ad terram unde portatur lignum aloe et camphora, et sunt ibi homines magni et feroces, comptas faties habentes, qui comedunt alios homines. Insuper sunt ibi arietes magni valde, habentes lanas grossas et duras; et est ibi maximus estus.

35 Et Liber de ymagine mundi dicit quod Canopus sydus est Egipti preclarum qui a nobis minime videtur, sicut nec a Trogoditis iuxta Egiptum non videtur polus septentrionalis.

Et Plinius dicit quod in insula Taprobane Conopos sydus lucet clarum et amplissimum in tantum quod lucet in die.

277. QUOD SUB POLLO ARTICO EST CONVENIENS HABITATIO

De habitationibus ultra Equinoctialem expresse loquitur Marchus Paulus, et concordat frater Odoricus. Dicunt enim quod <in> insula dicta Iava non videtur Tramontana, et per consequens illa insula est ultra Equinoctialem. Et procedendo ulterius in ipsa insula versus meridiem, nec videtur Tramontana nec stelle que sunt ad magistrum. Inde per Tramontana navigando per CL miliaria invenitur insula Angaman que est ultra Equinoctialem. De insula Angaman per ponent navigando per M miliaria invenitur ultra Equinoctialem insula de Scilan. Hinc per ponent navigando per LX miliaria [invenitur ultra Equinoctialem et] pervenitur ad Indiam Maiorem ultra Equinoctialem ad provinciam del Maabar. Hinc navigando per Tramontana per M miliaria invenitur provincia de Murfuli. Inde sequitur provincia de Maaban, ubi est corpus beati Thome apostoli. Hinc eundo per ponent invenitur provincia dicta Lar, ubi sunt Bragmanes phylosophy. Inde versus Garbin per V^C miliaria invenitur terra dicta Colium. Inde venit ad provinciam dictam Camari, ubi

29. defuit : ei fuit B 277 - 3. in *supplevi* 8. ponent : ponente B 10. invenitur... et *seclusi quasi bis scriptum*

videtur Tramontana alta super terram per unum brachium. In provincia de Melibar apparet Tramontana alta super terram duobus brachiis. In provincia de Cosurach apparet Tramontana alta super terram brachiis VI. In Libro de Longitudine et Latitudine Civitatum habetur quod insula dicta Ayzafor habet longitudinis graduum CLXXII et latitudinis graduum VI. Et de hac insula dicit Marchus Paulus <<...>>. 20

In mappa Ianuensi ponitur India; superius ponitur sepulcrum beati Thome apostoli, de quo supra dictum est quod est ultra Equinoctialem. Iterum // (f. 260r) superius ponitur terra ubi fit zinziber, superius ponuntur multe insule, superius ponitur insula Taprobane. Nunc de ista insula aliquid dicatur, et apparebit quod ultra Equinoctialem sit habitatio optima et temperata. 25

278. DE INSULA TAPROBANE

Versus Eurum, ubi incipit oceanus Indicus, est insula Indie dicta Taprobane, secundum Ysidorum. Et de ista terra dicit Plinius quod est sita inter ortum et occasum. Et ab Eo mari incipit pretenta India, a Prasia Indorum gente, itinere dierum XX, cuius latitudo habet VII^M stadiorum et in latitudine V^M. Currit per medium fluvius dictus Erimathus. Unam partem tenent helefantes maiores quam gygniat India, alteram partem habitant homines. Margaritis scatet et omnibus gemis. Nunquam vident Septemtrionem nec stellas Virgalias sive Plyades. Lunam ab VIII usque in XVI super terram vident. Lucet ibi etiam in die Canopos sydus permaximum et clarissimum. Solem orientem dextra habet et occidentem sinistra. Et Ysidorus dicit quod habet duas estates et duas yemes, bis floribus vernare locum; arbores omni tempore virent et numquam folia deponunt. Hic sunt conche marine quas nachari dicimus, in quibus generantur margarite; gregatim natant, ducem habent quem secuntur; habent sensum et partus suos maculari timent; cum sentiunt estum, sub aquis se ingurgitant. Hic secantur marmora testudinea varietate. Aurum et omnes lapides pretiosi poculis apponuntur. 5 10 15

18. terram : terra B 22. *spatium vacuum relictum (unius lineae et dimidii) in B*
 23. Ianuensi : Ianuensis B 278 - 4. pretenta : pretenda B 11. sydus : sydum B
 16. suos : suo B

279. DE CIVITATIBUS POSITIS IN INSULA TAPROBANE

In insula Taprobane regina Semiramis, subiugata tota India, ingressa est, ubi secundum Solinum civitatem condidit quam Aracosiam nominavit, quam preterfluit fluvius Erimathus, quam homines crediderunt esse in alterum orbem et habitare eam populi dicti Caschites.

280. ITEM DE INSULA TAPROBANE

Insulam Taprobane Magnus Alexander percurrere volens, misit Oniscratem prefectum classis Macedonie ut terram perlustraret et narraret terre conditiones; ad quam ipse Alexander venit et civitatem condidit quam ex suo nomine Alexandriam appellavit. Et dicit Solinus quod patet amplius stadia XXX. Que dicitur Alexandria post Porum. Fuit enim Porus rex Indorum quem Alexander singulari certamine superavit. Et quia insula Taprobane, ut supra dictum est, non videt polum articum, oportet ponere ipsam cum omnibus suis civitatibus esse ultra Equinoctialem versus polum artarticum. In insulam Taprobane sunt XV insule in quibus colligitur cynamomum.

Et quia, ut supra dictum est, ultra Equinoctialem sunt principaliter tria, scilicet terra delitiarum et terra refrigerii et antipedes, ideo de istis per singula dicendum evenit.

281. QUOD EST TRIPLEX TERRA DELITIARUM

Terram delitiarum triplicem nobis scriptura commemorat. Prima dicitur paradixus terrestris, qui est in Oriente versus Subsolanum sub linea equinoctiali; ad quem primus homo Adam fuit deportatus; in quo sunt Enoch et Helyas. Et de isto paradixo habetur supra, libro primo capitulo <<...>>.

Secunda terra delitiarum est <in> Occidente, secundum Ysidorum, contra levam Mauritanie versus Zephyrum ad Oceanum occiduo proxime, et interiecto mari a terra divisa, que dicitur insula Fortunata quia ibi sunt fere omnia bona que requiruntur ad vitam felicem hominis in hac vita. Unde, dicit Plinius, ibi crescunt arbores in altitudine CXL pedum; ibi omnia genera fructuum pretiosorum, ibi mel in maxima

281 - 7. in *supplevi* 8. ad Oceanum : ad occidentem *B*; *cfr CU III 354* 12. pretiosorum : pretiosarum *B*

quantitate et habundantia et avium multitudo permaxima; vites cohoperiunt montes; ibi vicissim crescunt meses et olera. Unde propter eius mirabilem dulcedinem fructuum et aeris temperiem, quidam gentiles et poete dixerunt hanc insulam esse paradixum terrestrem; sed hoc est falsum, quia paradixus terrestris est in Oriente, Insula autem Fortunata secundum Ysidorum est in Occidente contra levam Mauritanie. Iuxta hanc insulam est alia insula dicta Capraria, ubi est caprarum et arietum multitudo permaxima. Item est insula Canaria, in qua generantur canes mirabilis magnitudinis et fortitudinis. 15 20

Tertia terra delitiarum, secundum magistrum Maynetum, est ultra Equinoctialem inter circulum Capricorni et circulum Artarticum. Et refert Benzius quod est locus amenissimus circumdatus arboribus fructuosus ipsum obumbrantibus. Quam phylosophy vocant terram delitiarum et de isto paradiso fit hic mentio. 25

Quarta terra delitiarum est ultra <Equinoctialem> versus Eurum, ubi sunt arbores solis et lune.

282. DE TERRA REFRIGERII

Ultra terram delitiarum inter Austrum et Euronothum est terra refrigerii sive refugii, secundum Vicentium libro XVI. Et dicitur terra refrigerii sive refugii, tum quia est in loco temperato, tum quia ad ipsam tempore persecutionis Antichristi illic debent fugere christiani. 5

Ibi sunt omnia genera fructuum, omnia genera lapidum pretiosorum. Ibi nullus moritur, nullus infirmatur. Ibi est fons permaximus qui in XXIII capita divisus irrigat universam superfitem terre. Ibi arbores numquam folea deponunt et omni tempore fructus producunt. Hic sunt montes Admatutini de quibus loquitur Phylosophus in Libro de Lapidibus et Albertus in Libro de Mineralibus, quod est quoddam genus magnetis quod ex una parte atrahit ferrum et ex alia parte fugat. Aliud genus calamite atrahit aves de aere; aliud atrahit pisses de fontibus; aliud atrahit bestias de nemoribus; aliud genus calamite invenitur quod atrahit aurum extra flumina. Item aliud genus calamite est quod atrahit carnes de corpore hominis frustratim et homo semper ridet donec moriatur. 10 15

18. iuxta : iusta B 27. Equinoctialem *supplevi iuxta CU I 29* 282 - 3. refugii : refrigerii B 10. Admatutini, *recte* Adamantini 11. quoddam : quedam B

283. DE PROVINTIA CHENITIS ET DE HOMINIBUS HABENTIBUS FATIEM
CANIS

Iuxta terram delitiarum meridionalem est quedam provincia dicta
Chenitis, inter Austrum et Euroastrum, ubi sunt homines dicti kynoc-
5 cephali qui habent capud canis et latrant quasi mastini: habent dentes
longos // (*f. 261r*) et prohytiunt ignem de ore, habent ungues manuum
et pedum aduncos sicut ancipiter et induuntur de pellibus bestiarum.

Ibi sunt symie habentes duo cornua et oculos VIII et pedes VIII.

Ibi est quedam bestia dicta chenceronta que habet corpus quasi cor-
10 pus asini, pedes equi; habet os ab aure usque ad os, et loquitur sicut
homo balbutiens. In medio frontis habet unum cornu longum per qua-
tuor brachia, et est bisulcum.

Ibi sunt grifes sive griffones qui sunt bestie magne ut bos; habent cor-
pus leonis et os quasi rostrum aquile, similiter et pedes et allas. Hii griffes
15 custodiunt montes quorum terra est multo auro respersa; unde nullus
homo ad illos montes potest accedere.

Ibi sunt dracones qui habent in capite cristam quasi gallus et habent
duo capita. Eorum oculi lucent quasi ignis. In quorum capitibus inve-
niuntur smeraldi pretiosiores mundi. Et isti similiter dracones custodiunt
20 montes aureos.

Ibi est fons qui omni die fit tribus vicibus dulcior mele et tribus vici-
bus amarior fele.

284. QUOD SUNT ANTIPEDES

Nunc restat dicendum utrum sint antipedes. Hanc questionem
Macrobius super Sompnum Scipionis clare determinat, dicens quod
antipedes, qui adversa nobis urgent vestigia, morantur in illa parte terre
5 que contra nos est. Illi dicuntur antipedes transversi respectu nostri qui
sunt infra terram dyametaliter; qui autem sunt versus Austrum dicun-
tur obliqui; similiter qui sunt in Oriente transversi respectu Occidentis
et qui sunt sub pollo Artico sunt transversi respectu polli Artartici. Hii
habitant Euronothum versus.

284 – 3. determinat : determinant *B*

285. DE VERO OCCEANO, QUOD DIVIDIT TERRAM IN DUAS INSULAS

Secundum sententiam Macrobij, in illa parte mundi que est versus Austrum non solum oportet ponere terras seu provincias, ymo oportet similiter ponere esse plura maria. Dicit enim quod verus Oceanus terram dividit currens per lineam equinoctialem, agitatus sive motus a corpore celesti. Ex illa parte que est ad Orientem, relicto proprio loco, currit in parte versus Austrum et in parte versus Aquilonem. Similiter facit ab illa parte que est versus occasum quia, derelicto proprio loco, pars vadit versus Austrum et pars venit versus Aquilonem. Hinc est quod oportet esse aliqua particularia maria vel caribtdes aut syrtes, ubi talis influxus aquarum recipiatur. 5 10

Unde Guliermus de Conchis ait, et refert Vicentius libro XVI, quod refluxus maris Oceani, ad Septemtrionem vergens, ingurgitatur inter montem Calpem et montem Athlantem, et fluit usque ad medium terre Ierusalem, et habet in circuitu VI^M miliaria. Et mare Maurum, quod ex ipso oritur, habet III^M miliaria in circuitu. Ex autem orientali refluxione versus Aquilonem nascuntur duo maria, scilicet Indicum et Caspium. 15

Et Macrobius dicit quod ex uno loco nostri maris oritur mare Rubrum Indicum et habet in circuitu II^M miliaria; et sub ipso est mare de Katha, quod habet in circuitu CC miliaria. Infra terram est mare de Serra montibus circumdatus, qui de mari non oritur // (f. 26IV) et habet in circuitu III^M miliaria. Deinde est mare Caspium, secundum Benziem in Cronicis. Pars Oceani orientalis habet maria VIII, scilicet Caspium, Persicum, Theberiadis, Asphatanes, Rubrum, Arabicum, Carpatium et Mortuum, licet quod aliqui dicant quod Caspium mare non oritur de Oceano. 20 25

Deinde omnes supradicti auctores, scilicet Macrobius, Albertus et Guliermus, in hanc conveniunt sententiam, quod versus australem partem mundi Oceanus suis refluxionibus multa maria oportet adimplere. Cum ergo maria extra suum sinum influant nunc ad Austrum, nunc ad Aquilonem, dum contingit ad proprium locum reverti miro impetu se feriunt in puncto Orientis et in puncto Occidentis, et ex tali aquarum colisione nascitur illa famosa Oceani accessio pariter et recessio. 30 35

286. QUID FATIAT FLUXUS ET REFLUXUS MARIS

Eodem modo oportet ponere duo maria, unum sub pollo Artico, alterum sub pollo Artartico, in quibus maris influxiones ingurgitentur. Et Liber de Ymagine Mundi dicit quod Oceani accessus et recessus lunam
 5 sequitur, cuius aspiratione retro agitur et impulsu infunditur. Cottidie autem, id est omni die, bis effluit et remeare videtur; et luna crescente crescit, et luna decrescente decrescit. Cum luna est in equinoctio, propter vicinitatem et propinquitatem, ex Oceano maiores fluctus insurgunt. Et quando est in solstitio, propter suam maiorem distantiam,
 10 facit minores. Et preter hunc motum habet mare Oceanum motum fluxus et refluxus, qui sequitur motum lune de septima in septimam, de quo phylosophy clare determinaverunt. Preter istos supradictos motus maris Oceani, sunt plures alii particulares motus quos fatiunt caribtides sive voragines, que nichil aliud sunt nisi quedam loca cavernosa et
 15 spelunce late et permaxime, largo oris hyatu patentes, que in ortu lune maiores fluctus evomunt et naves ad se trahunt, et atrahunt aquas ut evomant et evomunt ut iterum atrahant.

287. DE VORAGINIBUS MARIS

De quibus voraginibus dicit Ystoria Lombarda sic: gens Longombar-
 5 dorum sive Hunorum de insula Scativana in finibus Germanie traxit originem. Hinc versus Occidens iuxta sunt populi Scriptionini qui in solstitio estivali solem non vident. Iterum versus Occidens est una vorago maris in littore que motu celeri quasi sagitta bis in die aquas atrahit et iterum evomit.

Inter Britanniam et Galliam est altera similiter vorago que bis in die aquas atrahit in Gallia Aquitania, scilicet fontes et flumina, et attractas
 10 expellit et fontes replet et aquas dulces facit amaras sua commixtione.

A littore maris Seniquitico in distantia XXX miliariorum est insula dicta Ebodia. Est alia vorago que naves attractas iterum integras in ter confractas reddit.

Circa mare Adriacum est alia vorago cuius fluxus // (*f. 262r*) et
 15 refluxus in mari Venetiarum et Hystrie apparet. In freto Siculo est altera

286 - 14. loca : loco B 16. ut : et B 17. et *bis scriptum in B* 287 - 13. reddit : rediit B

vorago quam Virgilius appellat Caribtidem, sicut patet in istis versibus:

Destrum Silla latus, levum in plaga Caribdis
obsidet atque imo barcri ter gurgite vasto
sorbet in aruptum fluctusque vergit in auram,
erigit alternos et sydera verberat unda.

20

Et hoc accidit comuniter fieri VIII vicibus omni die. Hinc evenit quod nulla navis per tales partes vix transire possit, quia, dum aqua attrahitur, loca circumstantia remanent sicca et naves in terra iacent; et dum aqua evomitur tantus est vomitus aquarum impetus se invicem ferientium quod naves transire non possunt. Hec omnia in subiecta apparent figura:

25

[Figura 46]

// (f. 262v) 288. DE MARI QUOD EST ULTRA EQUINOCTIALEM

Ultra Equinoctialem inter cetera maria, sicut narrat frater Symon Predicatorum qui in partibus illis moram contraxit annis V, primo occurrit mare quod dicitur Elyocora, quod interpretatur 'regio solis', quia ibi sol oritur versus Subsulanum; et est istud mare in terra Etham. Et dicit 5
Methodius et refert Magister quod ad hanc terram venit Ionithus, quartus filius Noe, de quo habetur supra, libro secundo capitulo <<...>>. Et est similis magnitudinis cum mari Indie, quia habet in circuitu II^M miliaria. Ibi nascuntur saphiri, carbunculi sive rubini et perle sive margarite. Et aurum pro nichilo reputatur, sed ferrum est apud eos ita carum 10
sive pretiosum sicut apud nos est carum aurum. Ibi invenitur opillus, lapis pretiosus qui facit invisibilem illum hominem qui ipsum portat super se. Et dicunt experti quod facit oculos omnium hominum lupos sive obscuros, et tamen illius qui portat facit claros.

17. in plaga *B* : implacata *Verg.* 18. barcri *B* : baratri *Verg.* ~ vasto *B* : vastos *Verg.*

19. vergit in auram *B* : rursusque sub auras *Verg.* 23. remanent : remanet *B* ~ sicca : sica *B* 288 - I. quod : qui *B*

289. DE MARI ARENOSO

Supra mare Ethan supradictum est mare arenosum versus Eurum, et habet in circuitu III^M miliaria. Ibi nulla est aqua sed sola arena; sed fertur quod aliquando fuit ibi mare, unde dicitur mare ratione temporis preteriti. In toto isto mari arenoso non est aliqua domus nec aliquis fons nec aliqua via; et sunt versus tropicum Capricorni. Unde mercatores fatientes transitum habent directorium quod volvitur versus pollum artarticum et semper vident stellam illam magnam que dicitur Canopos, que etiam lucet in meridie et per eius aspectum diriguntur.

Et <de> isto mari habetur in Ystoria Alexandri quod est sine aquationibus et habet iter X dierum, in quo sunt multi serpentes et fere. Et in fine istius maris erant homines cohopeni pellibus tygridum et pantherarum; et illa terra habundat thure et opybalsamo, quibus pascebantur homines illius regionis. Deinde pervenit ad unum nemus quod est in Oriente versus Eurum, plenum opybalsamo et odore optimo, in quo numquam serpens nec avis nec fera nec pluvia in illum locum descendit. In medio nemoris erant duo arbores quas reges Indorum consacraverant soli et lune, alte centum pedes, de quarum fructu sacerdotes nemoris comedentes vivebant annis V^C. Et nomen arborum erat debriones, quod interpretatur 'arbores solis et lune'. Cum autem sol oriebatur et tangeret sumitatem arboris solis, illa arbor concutiebatur usque ad radices et tenuissimo sermone de arbore exhibat vox quasi sibilus et dabat responsa secundum quod sugerebant tres sorores dicte dee furiarum, scilicet Cloto, Lathesis et Antropos, de quibus supra dictum est libro secundo capitulo <<...>>. Non ergo arbor loquebatur sed ille tres infernales, sicut comuniter videmus accidere in ydolis gentilium. Et arbor solis dabat responsa de futuris prout sunt in causis suis, et loquebatur interdum Indico sermone, interdum Greco. Arbor autem lune, viso lune splendore in prima hora noctis, concutiebatur usque ad radices et dabat responsa, et incipiebat loqui Greco sermone et finiebat Indico.

Ad istas arbores // (f. 263r) pervenit Alexander, ut habetur in eius istoria et refert Magister in Ystoriis. Et dixit ei arbor solis: «Dominus orbis eris, sed in patriam tuam non reverteris vivus, quia in Babilone non

298 - 9. lucet : lucem *B* 10. de *supplevi* 20. interpretatur : interpretantur *B* 23. sugerebant : sugerebatur *B*

ferro sed veneno extinguere». Et facto sero arbor lune de termino vite Alexandri ait: «Sequenti anno de Madii in Babilone a quo non speras interfitieris». Hiis auditis stupefacti sunt Indi, dicentes quod Alexander erat deus, qui potuit usque ad tam remotissima loca pertingere. 35

Super istud mare harenosum versus Euronothum est aliud mare quod dicitur mare Oeytis, quod habet in circuitu miliaria fere MCC; in cuius medio est una insula magna valde, que fere videtur illud totum mare sua magnitudine complere. Ibi habitant gygantes qui habent tantum unum oculum in medio frontis. Et in ista insula nascuntur omnia genera aromatum. Et isti numquam exeunt insulam suam nec audent loqui aliquae persone extranee nec alicui mercatori. Unde mercatores qui vadunt ad ipsos portant pannos, sericum et similia necessaria pro indumentis quibus indigent, et ponunt iuxta unam arborem; et in arbore suspendunt aliquod signum per quod possunt intelligere illi gigantes quid volunt potius mercatores, et postea recedunt. Tunc veniunt illi gigantes et exportant pannos nullo vidente, et in ipso loco ponunt magnos acervos de aromatibus, et recedunt. Postea mercatores vadunt et exportant aromata. Et sic est inter ipsos mutua emptio et venditio sine locutione. 40 45 50

Hec tria supradicta capitula habui ex ore fratris Symonis ordinis fratrum Predicatorum, de quo supra dictum est. Nunc autem revertamur ad terras que sunt sub Equinoctiali vel iuxta.

Prima civitas que occurrit in Oriente versus Subsolanum est civitas dicta Seres. Et provincia dicitur Seres, sive, secundum Ptholomeum et Alfragranum, dicitur provincia Syn. Et dicit Clemens in Itinerario quod civitas Seres <est> in initio orbis terre ad Orientem. Et Solinus ait quod post inhumanos situs primos hominum Seres cognoscimus. Et poeta dicit in metro: 55 60

Ignoti fatie sed noti vellere Seres.

Pro tanto dictum est quia servant in emendo seu commutando illum modum quem tenent gygantes mononculi supradicti. Unde dicit Solinus: omnes homines extraneos fugiunt; par illis et Ypoborreis genus vite est. 65

43. aliquae : *an alicui corrigendum?* 58. est *supplevi*

Hic nascitur in arboribus lana subtilis de qua fit sericum, et habent in tanta habundantia, sicut nos habemus linum aut stupam. Ipsi absque mutua locutione sericum dant mercatoribus et recipiunt thus et amomum. Apud eos non est fur nec meretrix nec homicidium. Omnes sibi
 70 ipsis iudices fiunt. Nullum norunt sacrificium sed iustitiam. Ideo apud eos nulla est pestilentia nec guerra.

Provintia Seres sive provintia Syn, secundum Ysidorum, incipit ab Oceano orientali et infertur lateraliter per littora maris descendendo usque ad mare Caspium et Scithicum. Et secundum Ptholomeum, ut
 75 refert Ariz, et secundum Alfraganum, primum clima incipit a provintia Syn et similiter secundum clima et tertium. Et nobilior civitas que sit in tota // (f. 263v) provintia Sin dicitur Asfanu, ubi est sedes regis Sin. Et dicit frater Symon supradictus quod ista civitas est maior civitas mundi et multa sunt mirabilia in partibus illis.

80 Et dicit Solinus quod inter provintiam Syn et Indiam guarissimi cinoces se collocaverunt. Et secundum Papiam cinici guarissimi dicuntur phylosophi nudi, qui parcissimo cibo vivunt. Hos beatus Ambroxius vocat Garamatas, ad quos venit Alexander, de quibus supra dictum est.

Ibi sunt pygmei, homines siquidem parvi duobus cubitis, qui facti
 85 annorum trium generant filios et facti annorum VIII sunt antiqui. Hii naturaliter pugnant contra grues. Sunt etiam ibidem homines dicti homenziunculi qui sunt minores pygmeis.

Alexander, hiis habitis responsis, non per mare harenosum sed per aliam viam rediit. Venit enim primo de nemore ab ortu solis, et venit ad
 90 vallem Iordiam, ubi sunt serpentes in quorum collo nascuntur smeraldi, qui pascuntur pipere albo et lasere. Ibi sunt grifes et leones habentes in cauda duas ungulas latas sex pedes.

Deinde venit ad flumen dictum Oculas, latum XX stadiis, in cuius ripis erant arundines altiores altissimis arboribus, et XXX milites vix
 95 poterant unam arundinem portare; de quibus Alexander fecit naves et transivit flumen. In ripa istius fluminis inter arundines erant dentes helefantorum multi nimis, quia ibi hellefantes habitare consueverant. In flumine erant due mulieres pulcerrime albiores nive, habentes crines spar-

80. guarissimi (*bis*), *recte* gnarissimi

sos, que non comedebant nisi pises. Et erant similes nimphis in pulcritudine, et natabant per aquam quasi essent pises; et homines extraneos suffocabant in aquis. 100

De flumine Oculas venit Alexander ad fluvium Ganges; quo transito pervenit ad civitatem Seres ubi sunt homines iusti, ut dictum est.

Inde pervenit recto itinere ad portas Caspias, que secundum Martialem nichil aliud sunt nisi quedam precisio montis. Et dicit Solinus quod habet ista strata in longum VIII^M passuum et lata quantum potest unum plaustrum pertransire. Et dicit Martialis quod modo sunt obserate trabibus ferreis et verno tempore obclauduntur serpentibus. Pertransitis portis Caspiis venit Alexander in Fasciacen ad Portum regem Indorum. 105 110

Ex his manifeste colligitur que est via de Fasciacen insula Indorum usque ad arbores solis et lune.

290. DE ITINERE QUOD FECIT ALEXANDER SUB INSULA FASCIACEN

De insula Fasciacen Alexander venit ad Oxidrares, ubi habitant nudi sapientes dicti gygrosofiste, qui non habent domos neque habitationem sed iacent super folia in tuguriis et specubus; qui petierunt ab Alexandro ut faceret ipsos immortales. 5

Deinde pervenit ad litus ultimi Oceani; et ad fluvium Ganges sive Physon perveniens, cognovit quod ultra fluvium Ganges in insula quadam habitabat Dydamus didiscalus (id est magister) qui est rex Bragmanorum. <Ad> quam insulam non accessus nec inde recessus; ubi non invenitur ferrum, ideo non collunt // (f. 264r) terram. Hii habitant in speluncis subterraneis et vestiuntur papiro. Non possunt navigare. Et dicit beatus Ambroxius in Libro de Vita Bragmanorum quod Alexander ivit ad eos. Cui ait Didimus didiscalus: «O Alexander, tu queris peragratto Oriente in alteram orbis partem transire. Nundum transisti fluvium Tyberoam nec Zenethadem, nec in medium orbis pervenisti, nec nomen tuum nundum audiverunt populi dicti Methorii nec populi dicti Carporine». Multa dixit Alexander ad ipsum. Et iussit Alexander fieri 10 15

109. Portum, recte Porum 111. insula : insulam B 290 - 1. sub insula Fasciacen post Alexander venit (l. 2) in B, quas voces transposuimus 9. ad supplevi

columpnam marmoream altissimam et ibi infigi, ubi erat scriptum:
«Alexander usque huc pervenit».

20 Deinde rediit in insulam Fasciacen et iussit fieri duas colupnas aureas
altas XXV pedes et erigi in ultima India, ultra trophea Herculis et Libe-
ri patris, in signum quod plura viderat et plura loca perlustraverat quam
illi.

291. DE TROGOGITIS

Ultra Equinoctialem super Africam, sub tropico Capricorni, sunt
populi dicti Trogogite qui, secundum quod dicit Ymago Mundi, num-
quam vident polum articum. Hii continue, ut habetur in Libro de Pro-
5 prietatibus Rerum, excavant montes ubi possint habitare protecti a calo-
re solis. Et continue, sicut alie gentes certis horis laudant Deum, ita isti
blasfemant solem, eo quod eis prestat nimis magnum estum.

292. DE MARI DE KATA ET DE GOG ET MAGOG

Infra provinciam Syn exit de Oceano mare quod dicitur mare de
Katha, et est satis parvum habens CC miliaria, ubi inveniuntur rubini,
saphyri, perle et aurum multum nimis. Et ex nomine istius maris tota
5 provincia dicitur Kata.

Ubi est sciendum quod Iapheth filius Noe, secundum Iosephum,
accepit in sortem non solum Europam, ymo et magnam partem Asye,
scilicet a monte Caucaso quod incipit in India et, quasi volens totum
mundum penetrare, usque ad montem Taurum. Et habuit Iapheth VII
10 filios qui habitaverunt ab India usque ad flumen Thanay. Unde Iapheth
interpretatur 'latitudo', quia ex eo fere omnis populus gentium natus est.
Ipse Iapheth super fluvium Thanay versus Aquilonem construxit civi-
tatem quam vocavit Colisina, sicut habetur in Libro de Mappa Mundi.

Inter alios filios Iapheth, unus dictus est Magog, de quo descenderunt
15 Scithe et Gothi. Et dicit Methodius et referth Benzius quod isti populi
comedebant mures et serpentes, et homines quando moriebantur non
sepeliebant sed comedebant; similiter comedebant pueros abortivos.
Propter quod Alexander habuit eos exosos et expulit de terra Orientis,
et cohegit eos intrare versus Borream per portas Aquilonis, que sunt
20 quedam montis incisio lata XII cubitis. Et vocantur isti montes Ubera

Aquilonis; ubi etiam sunt incluse X tribus Iudeorum que adoraverunt vitulos aureos. Et non est accessus ad eos nec exitus nisi per dicta scissura montis, que ad orationem Alexandri montibus hinc inde ruentibus clausa fuit. Ibi supra, // (f. 264v) in loco dicte scissure montis, Alexander fecit duo castra ex ere; super castra fecit equites de cupro tenentes tubas in ore et a tergo, ubi sunt foramina, quando ventus Subsulanus flat, tantum fatiunt tonitruum ille tube quod homines habitantes extra illos montes ponunt unam aurem in terra et aliam aurem obturant et fugiunt ad domos subterraneas, et percutiunt in organis et tympanis ne audiant illum sonum. Item in illis montibus, ex parte maris, est quoddam parvum foramen unde exeunt venti et tonitrua magnum timorem fatientia illis qui transeunt. 25 30

Gentes autem inter hos montes incluse dicuntur Og et Magog et cetera. Et secundum prophetiam Ezeielis in fine dierum debent exire; unde dicit: «In die novissimo exhibit Gog et Magog». 35

Et dicit Iohannes Coroblarius quod isti montes Admatutini sunt; et si quis accesserit ad eos, extrahunt ensem de vagina, sagitam de pharetra et clavos de navi.

Tunc temporis in partibus Orientis, in provincia dicta Kata versus Vulturum, constructa fuit quedam civitas dicta Cambalan, in qua sunt due vie in modum crucis, late quantum potest archus iacere in tribus vicibus, et sunt longe per XXVIII miliaria. Et habet ambitus civitatis LXXXVIII miliaria. Hic sunt lapides pretiosi, panni aurei nimis, aurum multum ultra quam credi posset. Parce vivunt. Eorum cibus est risum, milium. Vinum non habent, non boves nec oves, quia pascuis carent. Eorum dominus se intitulat 'dominum super VIII maria'. Expendunt peccuniam de papiro et sunt Tartari. 40 45

Ibi est una palus habens in circuitu CCC miliaria, et in circuitu sunt alique habitationes. Similiter inter palludem homines habitant in navibus die et nocte. Et dividunt navem per medium cum asseribus: ex una parte stat homo cum uxore et filiis cum lecto et coquina, et in altera parte navis ponuntur mercationes. Et quando dominus navis vult ire ad 50

24. montis : muntis B 36. Admatutini, recte adamantini 43. panni : pani B

aliquem locum et portare mercationes, ducit secum totam familiam
 suam. Et si interrogantur de qua terra ipsi sint, dicunt se non esse de ali-
 55 qua, sed dicunt se natos in navi et esse de aqua et non de aliqua terra.

Hii homines habent lampredas grossas valde, sturiones, torentinas et
 totus suus cibus sunt pisces. Habent canas grossas et altas, de quibus
 fatiunt trabes et columpnas et naves.

In partibus ultra Equinoctialem inter Subsulanum et Eurum, ubi non
 60 videtur polus Articus, est civitas dicta Columbus, ubi fit zinziber
 columbinus. Ad istam civitatem veniunt illi de Egipto navigantes per
 mare Rubrum et similiter illi de mari Indico, et commutant suas mer-
 cationes pro zinzibre. Et tunc illi de civitate Columbo illas mercationes
 portant per quoddam flumen usque ad provinciam de Katha, et inde
 65 intrant mare de Katha et pergunt in mare Oceanum versus Oriens; et
 sic navigant per omnes provincias circumstantes.

Supra civitatem de Columbo versus Meridiem sub tropico estivo,
 directe sub paradiso terrestri, est imperium presbiteri // (*f. 265r*) Iohan-
 nis. Et habet sub suo dominio CXXVIII regna. Ad hunc cum venisset
 70 Cingiscan imperator Tartarorum ut pugnaret cum ipso, presbiter
 Iohannes posuit ymagines de ere plenas igne, quas imposuit super dor-
 sum camelorum, et cum folibus sufflaverunt a dorso ymaginum. Qui
 commixtis ipsis Tartaris omnes fugierunt nec umquam redierunt.

In civitate Fasciacem, ubi est sedes Pori regis Indorum et aliorum
 75 regum Indie, sunt XXIII^M militum, currus falchati VIII^C, elephantes
 portantes turres cum iaculatoribus superpositis CCCC.

In palatio regis sunt porte facte ex ebore. Per longitudinem palatii
 sunt columpne ex auro purissimo solide, mirabilis grossitiei et altitudi-
 nis, numero XXX. Et super columpnas erant capitelli ex auro fulvo.
 80 Inter columpnas erant vites ex auro et uve cristalline interiectis smeral-
 dis. Ex utraque parte pallatii erant parietes cohoperti laminis aureis, et
 lamine erant grosse uno digito. Lecti erant ornati et camere carbuncu-

76. portantes : portates *B* 81. ex : et *B*

lis, margaritis et unionibus. Erat templum post pallatium plenum ydolis ex auro purissimo. Inter ipsas statuas erant arbores dicte platanus ex auro. Inter ramos istarum arborum erant aves ex ere picte secundum modum avium, habentes ungues ex auro et rostra, in quarum colla pendebant margarite et uniones; et quando placebat regi, per artem musicam cantabant et dulcissimos sonos emittebant. Et in mensa regis omnia vasa erant ex auro, usque ad mortalia, et pauca vasa erant ex argento. 85

Regnum Mongallorum sive Tartatorum est positum inter Oriens et Aquilonem, versus Borream et Vulturum. Et habet ab Oriente imperium Katha, ab Aquillone circumdatur mari Oceano, a Meridie habet terram Sarracenorum, ab Occidente provincia Nayamanorum. Ipsorum imperator in suis litteris sic habet in suo sigillo: «Deus in celo et Cuyucham super terram, Dei fortitudo, omnium hominum imperator». Quicumque ingreditur ad ipsum genu sinistrum flectit tribus vicibus. Et si quis calcaret limen hostii capite privaretur. Tentorium imperatoris est maximum, de purpura rubea, et continet duo milia hominum, ad quod plus quam IIII^M nuntiorum pariter conveniunt, qui de diversis regnis et provinciis portant tributa vel munera imperatori. Hic interdum inventi sunt V^C currus pleni auro et argento et vestibus siricis. Tronus imperatoris est de ebore figuratum multis ymaginibus, rotundum a parte posteriori, in quo erant inserti lapides pretiosi et margarite, et per multos gradus ascendebatur ad tronum. Et plures ex principibus habuit in freno equi sui et sella et pectorali et postella ultra XX marchas auri. Imperium Mongallorum sive Tartarorum habet sub se L reges. 90 95 100 105

293. DE NEMORE IUXTA ARBORES SOLIS ET LUNE

Iuxta arbores solis et lune, eundo versus Occidens ubi non videtur Tramontana sed ultra Equinoctialem, est nemus dictus Iordian, ubi // (f. 265v) sunt serpentes in quorum capitibus nascuntur smeraldi pretiosi valde et vescuntur pipere albo et lasere. Item ibi sunt grifes mirabiles et leones qui habent in cauda ungulas latas sex pedibus, quibus cuncta animalia mactant. Hec ex Ystoria Alexandri. 5

294. DE INSULIS ULTRA EQUINOCTIALEM QUASI IUXTA POLLUM
ANTARTICUM

5 Ultra istud nemus de Iordian, versus Meridiem ultra Equinoctialem,
sunt insule mirabiles; et tantum sunt versus pollum antarticum quod
imperator Tartarorum et alii reges Indorum de ipsis insulis fere nullam
possunt habere notitiam. Et sunt posite in mari quod currit versus Meri-
diem tam fortiter quod nullus qui illuc <vadit> in XX diebus non
potest reddire in centum dietis. Imperator Tartarorum fecit investigari de
conditionibus istarum insularum et fuit reperta insula dicta Canchibar
10 et insula dicta Madaycasgal.

Et iterum versus Meridiem sunt insule multe in ipso mari currente,
quarum nomina non habentur. Et dicit Marchus Paulus quod ibi nas-
cuntur aves dicte ruc que sunt maiores aves mundi, in tantum quod elle-
vant ellephantes in alto aere, et est una penna allarum habens XII spa-
15 nas. Ibi sunt porci silvestres maiores destrariis, quorum unus dens pon-
derat XIII libras. Ibi sunt ciroffe et asini salvatici. Et imperator Tartaro-
rum habuit de istis pennis avium et dentibus porchorum, sicut refert
Marchus Paulus.

295. DE INSULA ZARACHIBAR

In ipso mari currente versus Meridiem est insula dicta Zarachibar,
cuius circuitus habet II^M miliaria. Ibi sunt gigantei nigri et nudi habentes
oculos grossos et nasum rufufatum in sursum. Et portat unus ex eis pon-
5 dera quatuor virorum de nostris. Non habent equos sed pugnant in elle-
fantibus incastellatis, ita quod in uno castello stant XX homines. Bibunt
cervisiam factam de riso et zuchara. Comedunt dactilos, risum, lac et
carnes.

10 In ipso mari fit ambra quia ibi sunt ballene multe nimis. Ibi sunt oves
et arietes albi habentes capud nigrum. Ibi est quedam bestia parva dicta
gyraffe, tota depicta rubeis et albis rosis. Ibi sunt innumerabiles leones et
leopardi et unzie et ellephantes. Et fatiunt isti homines magnas merca-
tiones de dentibus ellephantum.

294 - 7. vadit *supplevi* 17. pennis : penis *B* 295 - 4. rufufatum, *scil.* rebufato *in*
Marci Pauli libro

Hic Marchus Paulus facit finem loquendi de insulis positis in illo mari magno Indie. Et dicit quod sunt in partibus illis plus quam XII^MVII^C insule, sicut habetur in compasso sive mappa maris Indie. Nec est homo in mundo qui sciret enarrare vel scribere mirabilia que sunt in India Maiore. 15

296. DE PORTU DICTO ZAYTHON ET CIVITATE CYAMBAM

De insulis que sunt ultra Equinoctialem in alio mari de India quod non currit, sicut habetur ex mappa maris Indie, nunc restat dicendum.

Sub linea equinoctiali vel citra paulisper est portus dictus Zaython, ubi homo quando incipit navigare versus Occidens // (f. 266r) vel Garbinum per MV^C miliaria invenit terram dictam Cyambam, cuius rex ex diversis uxoribus genuerat CCCXXVI filios, quorum CL portare poterant arma. Ibi nascitur aloe et lignum ebanum nigrum et ellephantes maximi. Isti homines adorant ydola et imperatori Tartarorum dant pro tributo omni anno XX ellephantes. 5 10

297. DE INSULA IAVA UBI NON VIDETUR TRAMONTANA

De terra Cyamban, navigando inter Meridiem et Syrochum per MV^C miliaria, invenitur in mari una insula dicta Iava Maior. Et habet in circuitu III^M miliaria. Et secundum fratrem Odoricum ibi perditur Tramontana, quia est ultra Equinoctialem, et tunc apparet eis pollus antarticus. In ista insula nascitur piper, gallenga, spigo, gobium, gariofoli et nuces muscate. Homines istius insule sunt ydolatre. Et imperator Tartarorum numquam potuit ibi habere aliquod dominium. Hec ex dictis fratris Odorici et Marchi Pauli. 5

298. DE INSULIS SANDOR ET CHODUR

De insulla Iava Maiori navigando inter Meridiem et Garbin per VII^C miliaria inveniuntur due insule, scilicet Sandor et Chodur. Et ultra has insulas per miliaria V^C invenitur provintia dicta Locach, ubi nascuntur porcellane de quibus fit moneta que expenditur fere per totam Indiam. Ibi fit aurum multum nimis et ellephantes et birci domestici facti sicut 5

297 – 6. gobium, *an cubebe corrigendum (iuxta Marcum Paulum 152)?*

lupini. Ad istam insulam pauci vadunt, quia est multum extra alias insulas et provintias, et spetialiter quia mare non est altum in partibus illis plus quatuor passibus et nulla navis magna potest transire nec remigare.

299. DE INSULA PEYTAN

De insula Locach navigando versus Meridiem semper per mare illud bassum quatuor passibus, per miliaria V^C invenitur una insula dicta Pentayn. Et est insula multum silvestris, quia naves illuc non possunt ire. Ibi sunt nemora plena arboribus odoriferis, et sunt aromata multa nimis. Et ibi flectitur mare versus suroch.

300. DE INSULA IAVA MINORE UBI SUNT VIII REGES

De insula Penthayn navigando versus suroch per C miliaria invenitur insula dicta Iava Minor, que habet in circuitu II^M miliaria. In ista insula sunt VIII reges de corona; et sunt ultra Equinoctialem quia dicit Marchus Paulus quod ibi non videtur Tramontana nec modicum nec satis, nec apparent ibi stelle que sunt ad magistrum.

In ista insula habente VIII reges sunt multum magna mirabilia, sicut dicunt frater Odoricus et Marchus Paulus, quia in arboribus nascitur farina de qua fiunt panes optimi, et sunt exterius albi et interius nigri. Sunt etiam ibi quedam arbores similes palmis, de quibus exit liquor similis vino rubeo, et est optimus // (f. 266v) ad bibendum. Ibi nascuntur nuces que dicuntur 'nuces de India' et sunt multum grosse. Et nascitur camphora in magna habundantia et venditur pro tanto auro. Homines aliqui istius insule habent caudam quasi caudam canis, longam per unum palmum. Si homo infirmatur ad mortem, filii eius eum macant et comedunt. Ibi sunt astures nigri sicut corvus et sunt optimi, et simie et ellephantes et unicornii. Et dicit Marcus Paulus quod unicornius est bestia aliquantulum minor ellephante; habet pillos ut bubalus, capud porci, pedes ellephantis, linguam plenam magnis et duris spinis, in medio frontis habet cornu nigrum et grossum, et habitat libenter in luto.

300 – 8. nascitur : nascuntur *B* 20. habitat : habitant *B*

301. DE MARI MORTUO ULTRA EQUINOCTIALEM

Iuxta istud mare quod currit versus Meridiem est quoddam aliud mare, de quo dicit frater Odoricus quod dicitur mare Mortuum quia quidquid ibi cadit vel proycitur non invenitur. Ibi nascuntur canne que dicuntur casau, que extenduntur super terram sicut gramegna et sunt longe per unum miliare, in quibus nascuntur lapides qui redunt se portantes quod non possunt ledi seu vulnerari ferro vel cutello. Et de virtutibus istorum lapidorum tractat Marchus Paulus. 5

302. DE PROVINTIA ZANPPA, UBI PISSES CERTO TEMPORE PROYTIUNT SE EXTRA FLUMEN

Secundum fratrem Odoricum, ultra istam terram ubi nascuntur canne est alia provintia in rippam maris Mortui que dicitur Zanppa, cuius rex habet XXIII^M ellephantes domesticos, quasi essent boves. Et habet circa CC filios et filias. 5

In terra ista certis temporibus anni una generatio piscium exit de mari Mortuo et prohibiunt se super rippam et permittunt se capi; deinde alia generatio piscium facit similiter, et sic de omnibus aliis generationibus piscium. Et dicunt homines quod illi pisces veniunt adorare regem illius provintie tamquam deum suum. In illo mari nascuntur testudines tam magne quanta est revolutio circuli ecclexie Sancti Antonii de Padua. Item in illa terra, mortuo viro, uxor similiter uno igne viva concrematur. 10

303. DE INSULA DICTA NACUVERA

Eundo versus Meridiem navigando invenitur insula dicta Nacuvera, cuius ambitus est II^M miliaria. Homines istius insule vadunt nudi. Ibi nascuntur gariofoli, sandalli et nuces muscate.

304. INSULA DICTA ANGAMAN

Iuxta hanc insulam est alia insula dicta Angaman. Homines istius insule habent fatiem canis mastini et dentes et oculos. Vivunt sicut homines silvestres. Ibi est habundantia fructuum et omnium aromatum,

301 - 4. canne : cane *B* (*id. seq.*) 5. casau, recte cassan (*iuxta Odorici Relationem, 14*) 302 - 4. alia provintia : aliam provintiam *B*

5 et comedunt carnes hominis. Et dicit frater Odoricus quod isti homines vadunt // (f. 267r) nudi et adorant bovem.

305. INSULA DICTA SCILLAN ET <DE> RUBINO MIRABILI

De insula Angaman, navigando versus Occidens aliquantulum versus Garbin per M miliaria, invenitur insula dicta Scylan, que habet in circuitu IIII^MIIII^C miliaria, licet nunc in parte ruerit propter undas maris, et est maior insula mundi et melior. Ibi piscantur saphiri, topatii, amethysti et meliores rubini qui sint in mundo. Rex istius insule portat in manu unum rubinum longum per unam spanam, grossum sicut brachium hominis; rubet sicut ignis et lucet sicut flamma et nullam habet maculam, nec est in mundo ita pulcher lapis.

10 Et dicit frater Odoricus quod iste rex portat ad collum CCC perlas grossas in modum torquis et facit omni die suis ydolis CCC orationes. In ista insula est unus lacus totus plenus rubinis, perlis, dyamentibus, ubi sunt plures lapides pretiosi quam in aliquo regno sive provincia mundi. Ibi sunt aves habentes duo capita. Ibi sunt animalia que numquam ledunt forenses sed incollas sic. Ibi est altior mons mundi, de quo dicitur quod Adam et Eva ibi planxerunt C annis. Homines istius insule vadunt nudi, nullius subduntur imperio. Arbores producunt quendam liquorem quasi vinum, sicut supra dictum est.

306. INSULA DICTA DONDYN

5 Ultra hanc insulam Scylan versus Meridiem secundum fratrem Odoricum est alia insula dicta Dondyn, in qua filii patres infirmos mactant et cum mirabili festo comedunt eos. Et dicunt marinarii qui navigant per istud mare Mortuum quod ibi sunt XXIIII^M insule nobiles in quibus sunt LX reges de corona.

Hic frater Odoricus et Marchus Paulus dimittunt loqui de insulis istius maris et incipiunt tractare de Maiori India, que est ultra Equinotiale.

305 - I. de *supplevi* 306 - 5. XXIIII^M iuxta *Odorichum* : XXIIII B

307. DE MAIORI INDIA, QUE EST ULTRA EQUINOCTIALEM

Maior India, et melior que sit, est in terra firma ultra Equinoctialem. Unde quando recedit de insula Scylan supradicta et vadit versus Occidens per LX miliaria, invenit in terra firma in rippa maris supradicti unam provinciam que dicitur Maabar, que est nobilior et ditior provincia mundi. 5

Homines istius insule vadunt nudi et rex similiter, sed rex habet in collo torquem plenam rubinis, saphyris, smeraldis et perlis, et in utroque brachio et in utraque tybia habet tres circulos plenos lapidibus pretiosis, similiter habet pedes plenos gemis et auro. Ad collum portat unum filum de paternoster ex perlis grosis et rubinis numero CXIII et facit totidem orationes mane et sero suis ydolis. Et valent talia ornamenta regis plus quam valeat una civitas. 10

De mari supradicto intrat hanc provinciam unum brachium sive golfus, in quo nascuntur tot perle quod est mirabile videre. Et iste golfus maris non est altus ultra X passus et in aliqua // (f. 267v) parte non habet ultra duos. 15

In ista provincia non vivunt equi ultra unum annum; et valet equus C marchas argenti. Quando rex moritur comburritur corpus eius, et omnes eius milites et domicelli conburruntur cum ipso. Quando aliquis malefactor debet interfici, conceditur ei quod interficiatur se ipsum coram idolo et hoc est magnus honor. 20

De ista provincia fuerunt illi qui interfecerunt beatum Thomam apostolum: unde nullus qui sit natus de illis potest intrare illam ecclexiam; et aliquando X homines voluerunt portare unum de illis in predictam ecclexiam et non potuerunt. 25

308. TERRA UBI POTATOR VINI NON RECIPITUR IN TESTEM

In ista provincia non recipitur in testem qui bibit vinum nec aliquis marinarius, quia sunt homines desperati. Nulla luxuria est illicita. Estus est maior quam aliquis credere posset, quia numquam ibi fere pluit. Omnes, tam rex quam alii homines, sedent in terra, quia corpora sunt reversura in terram. Sunt magni philosophi dediti prestigiis, auguriis et adorant bovem. Ibi sunt astures nigri sicut corvus et barbastrelli magni sicut astures et coalie multe. 5

309. REGNUM DE MURFULI UBI NON VIDETUR TRAMONTANA

Recedendo de provintia Maabar supradicta et homo incipit venire versus Tramontanam, per M miliaria non videt Tramontanam, et pervenit ad unum regnum quod dicitur regnum de Murfuly.

5 Ibi sunt altiores montes qui sint in mundo, in quo sunt aquile albe. Et ibi inveniuntur dyamantes, et non in alia parte mundi. Ibi fiunt meliores bocharami mundi.

310. CIVITAS UBI EST CORPUS BEATI THOME APOSTOLI

In provintia dicta Maabar, in quadam parva civitate ultra Equinoctialem, est corpus beati Thome apostoli. Ad hanc civitatem non vadunt fere aliqui mercatores quia est locus valde silvestris. Ecclexiam sancti Thome
5 frequentant christiani et sarraceni; et dicunt Sarraceni quod sanctus Thomas fuit natione Sarracenus et propheta maximus. Christiani accipiunt de terra rubea ubi fuit sparsus sanguis apostoli, que distimperata cum aqua et data infirmis sanat omnes infirmitates. Ubi est sciendum quod beatus Thomas apostolus predicavit in India Mezana, ubi convertit multas gentes, sed postea transivit ad Indiam Maiorem de qua nunc
10 agitur, ubi fuit mortuus et est sepultus.

311. PROVINTIA DICTA LAR

Eundo de provintia ubi est corpus sancti Thome apostoli versus Occidens, invenitur provintia dicta Lar. Ibi sunt homines dicti Bragmani, viri virtuosissimi. Apud eos non est mendacium neque furtum. Non
5 comedunt carnes nec bibunt vinum; comedunt super folia; utuntur quadam potione facta de argento vivo propter quod vivunt plus quam // (f. 268r) CL annis; adorant bovem, sunt dediti auguriis, horispitiis; dormunt in terra nuda; nullum animal interfitiunt.

312. PROVINTIA DICTA COLIUM

Incipiendo etiam a provintia dicta Maabar supradicta, eundo versus Garbinum per V^C miliaria invenitur provintia dicta Colium.

Ibi est tantus calor quod ova proiecta in fluminibus currentibus sta-

309 - 5. qui : mundi et qui B

tim sunt cocta. Homines vadunt nudi, et sunt nigri et ultra modum
luxuriosi. Omnia nemora sunt plena pypere. Ibi sunt leones nigri et
papagalli albi sicut nix. Ibi sunt multi astrologi et medici, et christiani et
iudei et sarraceni. Ibi nascuntur byrci sicut lupini et sunt optimi. 5

313. PROVINTIA DICTA CAMARI

Quando homo incipit aporpinquare ad lineam equinoctialem per
XXX miliaria invenitur provintia dicta Camari. Ibi sunt leones, leopar-
di, unzie et symie similes hominibus. Et dicit Marchus Paulus quod ab
insula dicta Iava usque ad istum locum non videtur Tramontana; sed
quando homo recedit de ista provintia dicta Camari et intrat mare per
XXX miliaria, pertransit lineam equinoctialem et incipit videre Tra-
montanam altam a terra per unum brachium. 5

314. PROVINTIA DICTA HELY; ET APPARET TRAMONTANA ALTA PER UNUM BRACHIUM

Eundo de provintia Camari versus Occidens per miliaria CCC, inve-
nitur provintia de Elli, ubi nascitur piper et zinziber multum nimis.
Homines istius contrate non sunt viri bellicosos sed sunt pyrrate maris
pessimi. Ibi leones multi et alie bestie silvestres. 5

315. PROVINTIA DICTA MELIBAR, UBI APPARET TRAMONTANA ALTA DUOBUS BRACHIIS

Versus Occidens ubi apparet Tramontana alta a terra duobus brachiis,
in provintia Indie Maioris, est quoddam maximum regnum quod dici-
tur Melybar; et iuxta est aliud regnum quod dicitur Cosurach. In istis
duobus regnis nascitur piper, zinziber, cynamomum, nuces de India. Et
ibi fit bocharum optimum et subtilimum. Ibi sunt pyrrate maris pes-
simi. 5

316. PROVINTIA DICTA COSURACH, UBI APPARET TRAMONTANA ALTA SEX BRACHIIS

Cosurach regnum de quo supra dictum est videt Tramontanam altam
sex brachiis super terra. Ibi nascitur piper, zinziber, endego. Ibi sunt

5 arbores alte sex passibus que faciunt bombacem. Ibi est multum de corio, et fiunt opera de corio pulciora que sint in mundo.

317. QUATUOR REGNA ULTRA EQUINOCTIALEM

Eundo per mare versus Occidens, in provintia Indie Maioris ultra Equinoctialem, inveniuntur quatuor regna, scilicet Tau et Cambaech, Somenach et Resmachoram. Et ubique sunt multe merca- // (f. 268v)
5 -tiones. Et in istis quatuor regnis non videtur Tramontana.

318. INSULA FEMINARUM CHRISTIANARUM ULTRA EQUINOCTIALEM

Recedendo de regno de Resmachoram, navigando versus Meridiem per VI^C miliaria, invenitur insula dicta Femena; ubi sunt tantum mulieres et sunt christiane, habentes episcopum christianum qui est sub archiepiscopo de Scoyra. Hic non videtur Tramontana.
5

319. INSULA VIRORUM CHRISTIANORUM ULTRA EQUINOCTIALEM

Iuxta hanc insula, per XXX miliaria ultra Equinoctialem, est alia insula dicta Maegla, ubi sunt tantum homines et sunt christiani, positi sub episcopo christiano. Hii homines certis temporibus vadunt in insulam Femenam et stant tribus mensibus cum uxoribus. Si nascitur puella stat cum matre, si nascitur puer vadit cum patre. In isto mari sunt multe balene et ambra in maxima quantitate et pisces multi nimis. Hic non videtur Tramontana.
5

320. INSULA DICTA SCOYRA ULTRA EQUINOCTIALEM, UBI SUNT CHRISTIANI

Ultra hanc insulam, navigando versus Meridiem per V^C miliaria ultra Equinoctialem, invenitur insula dicta Scoyra, ubi sunt homines christiani habentes archiepiscopum christianum. Hii arte dyabolica coniurant ventum et fatiunt naves ire et redire sicut volunt. Vadunt nudi et habent ambram multam nimis et pisces in copia.
5

321. INSULA DICTA MADAYGASCHAR

De insula de Scoyra ultra Equinoctialem eundo et navigando versus Meridiem per M miliaria, invenitur insula dicta Madaygaschar que habet

in circuitu IIII^MCCCC miliaria, ubi sunt sarraceni. Et currit hoc mare
versus Meridiem tam fortiter quod naves vix possunt redire, ut supra
dictum est eodem libro capitulo <<...>>. Ibi nascuntur plures elle-
phantes quam in aliqua parte mundi, similiter camelli, leones, unzie, leo-
pardi. Ibi nascuntur sandali rubei et ambra multa nimis et balene maxi-
me.

Deinde est insula dicta Zarachibar, de qua supra dictum est eodem
libro capitulo <<...>>.

Et hic est finis, ymo principium, Indie Maioris. Ultra sunt insule
numero XII^MVI^C, sicut dicit Marchus Paulus. Nec imperator Tartaro-
rum unquam potuit habere dominium in aliqua terra Indie Maioris.

322. DE INSULA INDIE MEZANE UBI EST PROVINTIA DICTA ABASCIA,
UBI SUNT CHRISTIANI

Finita istoria Indie Maioris, accedit Marchus Paulus tractare de India
Mezana, ubi predicavit beatus Thomas apostolus. Et primo dicit quod in
India Mezana est una provintia dicta Abascia, cuius rex est christianus et
habet sub se tres reges christianos; et homines habent in fronte unam
crucem factam cum ferro calido. Ibi nascuntur gyrifalchi, leones, lyardi,
unzie, asini salvatici, strutiones, papagay, symie, gatti maymones. Item iste
rex christianus habet sub se alios // (f. 269r) sex reges sarracenos; et
homines portant unum signum factum cum ferro calido a fronte usque
ad sumitatem nasi.

Hic rex christianus voluit ire Yerusalem et visitare Sepulcrum, sed non
potuit. Et misit unum episcopum christianum; quem ceperunt Saraceni
qui habitant in regno de Aden et circumciderunt ipsum in contemptum
regis sui christiani. Quo audito, anno Domini MCCLXXXVIII, rex
Abascie christianus supradictus cum exercitu invasit sarracenos illos et
totum regnum devastavit.

323. PROVINTIA DICTA ADEN, UNDE PERVENIUNT MERCATIONES
USQUE IN LOMBARDIAM

In India Mezana sive Media est alia provintia dicta Aden, cuius rex

322 - 7. gyrifalchi, recte girafe iuxta Marcum Paulum ~ lyardi, recte leopardi iuxta Marcum Paulum 14. circumciderunt : circundederunt B

dicitur soldanus de Aden; homines sunt sarraceni.

5 In isto regno est quidam portus in ripa maris ad quem descendunt
mercatores de India portantes aromata et diversas aves et diversa anima-
lia. Hinc per quoddam flumen per VII dietas trahuntur predi-
cationes et postea ponuntur in terra firma; hinc per XXX dietas in camel-
lis portantur mercationes usque in Alexandriam Egipti; hinc navigio
10 conducuntur ad Ytaliā. Et ista est brevior via et melior quam possint
facere mercatores quando volunt conducere mercationes de India supe-
riore ad Ytaliā.

Rex istius provincie est ditior rex fere mundi, solum de introitibus
mercationum. Et misit soldano Babilonie quando ivit super Acri anno
15 Domini MCCLXXXX, in auxilium XXX^M equitum et XL^M camelo-
rum.

324. CIVITAS DICTA ASYER

Eundo de portu Aden supradicto versus Magystrum per IIII^C milia-
ria, invenitur una civitas magna dicta Asyer, que est de provincia Aden in
India Mezana. Ibi nascitur incensum album et dactili; et sunt pisces dic-
5 ti toni in tanta quantitate quod pro VII venetis grossis dantur due toni-
ne. Ibi fit panis de piscibus, et equi et camelli et moltones pascuntur pis-
cibus.

Et hic finitur ystoria Indie Mezane, sequitur de India Maiore.

325. DE PROVINTIIS ET INSULIS ULTRA EQUINOCTIALEM IGNOTIS

Ad intellectum eorum que dicenda sunt de India Maiore est scien-
dum quod, sicut habetur in Ystoria Alexandri, Didiscalus rex Bragmano-
rum dixit ad Alexandrum, qui totam Indiam superasse se credebat,
5 volens ostendere quod Alexander mundum non subiugaverat, ait: «O
Alexander, tu credis peragratis partibus orientalibus in alteram orbis par-
tem pertransire, sed deciperis. Licet enim perveneris usque ad arbores
solis et lune, tamen usque ad medium mundi pervenisti: nundum trans-
isti fluvium Tyberoan nec Zenechadem. Nundum nomen tuum audi-
10 verunt populi dicti Methorii nec populi dicti Carporine». Ex quo datur
intelligi quod ultra Equinoctialem et ultra tropicum Capricorni sunt

325 - 4-5. dixit... ait, sic B

regna et provincie multe, sicut habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>.

Et Marchus Paulus dicit quod in mari Indie sunt insule XII^MVII^C, sicut habetur in compassu maris Indici.

15

Et Aytonus rex Armenie, in libro quem scripsit de factis Indorum, // (f. 269v) dicit quod in India tot sunt insule quod numquam fuit aliquis qui potuerit scire numerum, nec qui potuerit ipsas perquirere; sed omnes insule que videri potuerunt sunt plene auro, lapidibus pretiosis et divitiis infinitis.

20

Et refert Benzius in Cronicis quod India credita fuit quod esset tertia pars mundi.

326. ORDO PROVINTIARUM IGNOTARUM A POPULIS CARPOFORINIS USQUE AD TERRAM SERES

Erit ergo iste ordo Indie Maioris, incipiendo a superiori parte versus Meridiem sive ultra Equinoctiale: qui primo ponuntur populi dicti Carpoforini; postea inferius populi dicti Methorii; postea populi dicti Zenochades; et inde sequitur fluvius Tyboroam, nec umquam nomen Alexandri fuerat auditum ad aliquem de predictis populis; inde est terra delictiarum et antipedes; postea arbores solis et lune; postea ad nemus plenum balsamo; postea ad mare arenosum; deinde mare Elyochora; inde perventur ad castrum Seres, quod est in initio Indie, ad quem possunt ire mercatores. Et de ista terra primo erit dicendum.

5

10

327. DE OPIDO DICTO SERES

Solinus dicit in libro De mirabilibus mundi quod post inhumanos situs primos hominum Seres cognoscimus. Et Clemens dicit in Itinerario quod civitas Seres est versus Oriens in initio orbis. Ab ista civitate tota provincia dicta fuit provincia Syn, de qua meminit Ptolomeus et Alfraganus.

5

Homines istius civitatis non collunt aliquem deum, sed iustitiam: apud eos non sunt furta nec homicidia nec aliqua pestilentia.

Ibi in arboribus nascitur lana subtilis, que ab oppido dicto Seres sericum dicitur; et ibi est tanta habundantia ut una libra serici detur pro uno

10

327 – 9. que : que dicitur B

veneto grosso. Ibi nascuntur aromata multa nimis.

Isti numquam exeunt terram suam, et si mercatores ad ipsos vadunt non locuntur eis, sed mercatores portant ad eos illa quibus indigent, scilicet thus, amomum et plura alia, et ponunt in uno campo iuxta arbo-
 15 rem et in arbore ponunt scripturam in qua continetur quid volunt ab ipsis recipere, postea recedunt. Veniunt illi de civitate Seres vel de provincia, et quantum de mercationibus inveniunt in agro, tantum ad mensuram in agro deponunt. Unde poeta dixit:

Ignoti fatie, sed noti vellere Seres.

328. PROVINTIA DICTA KATHA; ET SUNT VIRI OCULATI VALDE; ET DE OLEO

Sub provincia Sym sive Seres, lateraliter in rippa maris Oceani ad Orientem descendendo, est provincia dicta Katha.

5 Et dicit Aythonus rex Armenie quod istud regnum habet ab Oriente quod sit principium mundi, eo quod ulterius non sit aliqua habitatio; a Meridie habet insulas innumerabiles plenas auro et divitiis; ab Occidente habet regnum Tarsse; ex parte Septemtrionis habet desertum de Bolia. Et istud regnum // (f. 270r) de Katha est maius regnum quod possit
 10 inveniri in universo mundo. Ibi est civitas dicta Iong que est sedes imperatoris Tartarorum, qui potest congregare M^M et CCC^M militum. Et omnes alii reges Tartarorum, scilicet imperator de Toris et imperator de Turquesten, id est de Turchia Maiori, et imperator Comanie, non possent tantum de melitia congregare quantum solus imperator de Katha.
 15 Et ideo omnes Tartari mundi ipsum reverentur tamquam dominum suum, sicut reges christianorum reverentur papam sive imperatorem.

Homines illius regni sunt valde pulcri; habent oculos parvos et nullam fere barbam; sunt tymidi in bello et sapientissimi in omni opere, unde dicunt quod ipsi soli habent duos oculos, Latini autem habent
 20 unum oculum, et omnes alias nationes dicunt esse cecas.

Ibi sunt plura et mirabilia facta quam sint in toto mundo.

Apud eos nichil tam carum sicut oleum olivarum, quod reges gubernant tamquam summum medicamentum. Habent monetam de papiro quadratam, imperiali signo signatam; et secundum diversa signa, peccu-

nia est maioris vel minoris pretii. Et <si> propter antiquitatem contin- 25
gat devastari, ille qui habet ad curiam imperatoris reportabit et pro illa
dabitur sibi nova.

329. QUOD IN REGNO DE KATHA SUNT MULTI CHRISTIANI

Frater Iohannes de Monte Corvino ordinis Minorum, qui moratus
fuit in regno de Katha cum imperatore magno Tartarorum annis XI et
plus, dicit quod anno Domini MCCLXXXII intravit imperium de
Katha, ubi numquam aliquis apostolus Christi nec discipulus predicavit. 5
Et dicit quod ibi sunt multi christiani qui sapiunt heresim Nestorii, qui
dicunt quod in Christo non fuit facta unio personalis Dei et hominis,
ymo in Christo alia fuit persona Dei, alia persona hominis; unde beata
Virgo non fuit mater Dei, sed tantum Christi hominis. Quod est contra-
rium illud Iohannis primo capitulo, qui dicit quod verbum, id est per- 10
sona Filii Dei, factum est caro sive homo. Et isti heretici persecuntur
christianos catholicos. Et sunt in regno de Katha plures ecclexie chris-
tianorum catholicorum, et cantantur misse, et pulsantur campane, et
multi ex eis baptizantur. Et imperator, licet non sit baptizatus, tamen
multum diligit christianos. Maior pars illorum de regno Katha adorant 15
ydolla.

Et Aytonus rex Armenie dicit quod imperator de Turquesten, id est
Maioris Turchie, facit CCCC^M militum; et imperator de Toris facit
CCC^M militum; et imperator Comanie facit VI^{CM} militum. Et iterum
dicit quod imperator de Katha plus posset facere de militia quam omnes 20
alii tres simul, et quod isti tres imperatores Tartarorum ipsum reverentur
tamquam suum dominum.

330. DE INSULIS OPPOSITIS PROVINTIE DE KATHA

Marchus Paulus, qui fuit in terra Tartarorum annis XVII, expressius
loquens de imperio Tartarorum de Katha, dicit quod est quoddam mare
dictum mare de Cym sive de Mangli. Sunt insule MXLVIII et sunt in
maxima distan- // (f. 270v) -tia ab India et fere nullus vadit ad eos. Ibi 5
sunt arbores omnes aromaticæ; ibi nascitur piper album et piper nigrum;

328 - 25. si *supplevi* 330 - 3. quoddam : quodam *B*

et tantum est ibi de auro quod nullus homo posset credere nec ymaginari.

10 Et de istis insulis Marchus Paulus nichil dixit, nec aliquis homo mundi fere umquam ibi fuit, licet in compassu maris Indie multa de eis inscripta vel depincta sint.

331. INSULA DICTA ZIMPAGU

5 Inter alias insulas que sunt in mari de Cyn est insula dicta Zinpagu, que est versus Oriens et distat a terra firma navigando versus Occidens MV^C miliaris. In ista insula est unus rex qui numquam fuit sub dominio Tartarorum.

Ibi nascuntur perle grosse et pretiose nimis. Aurum est infinitum. Palatium regis est longum valde et latum, totum cohopertum auro purissimo; totum pavementum pallatii et fenestre sunt ornate auro optimo; nec est homo in mundo qui posset narrare vel scribere mirabilia illius palatii. Ibi sunt inserte perle grosse et lapides pretiosi sine numero.

15 Imperator Tartarorum dictus Cublay Kanis Grandis anno Domini MCCLXVIII misit magnum exercitum et navigium mirabile ut posset hanc insulam superare, sed non potuit: ibi inventi sunt in quadam civitate homines habentes super se quosdam lapides pretiosos tante virtutis quod nullum ferrum poterat eorum carnes incidere nec aliqua mazia de ferro mactare. De istis lapidibus narrat frater Odoricus et dicit quod isti lapides nascuntur in quibusdam cannis, ut supra dictum est.

332. PORTUS DE ZAYCON ET DE CIVITATE CYAMBAM

De insula Zinpagu supradicta navigando versus Occidens per miliaria MV^C perventur ad portum de Zaycon et de Quinsay, quod interpretatur 'civitas celi'.

5 De portu Zaycon navigando versus Occidens et quasi versus Garbinum MV^C miliaris, invenitur civitas dicta Cyamban; et inde navigando inter Meridiem et Syrocam MV^C miliaris invenitur insula dicta Iava, ubi incipit occultari Tramontana. Et de istis civitatibus et de his que sunt ultra insulam Iava versus Meridiem supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>.

10

331 - 17. cannis : canis *B*

Nunc autem dicamus de civitate Quinsay, quod interpretatur 'civitas celi' sive 'celum'.

333. CIVITAS QUINSAY QUE INTERPRETATUR 'CELUM'

Civitas Quinsay interpretatur 'celum', et est in distantia a mari Oceano per XV miliaria; sed civitas est posita in aquis de lagune sicut est civitas Venetiarum, nec potest aliquis ire per civitatem nisi in navibus vel per pontes. Civitas habet in circuitu C miliaria.

Et dicit frater Odoricus quod habet XII portas et totidem burgos, et quilibet burgus habet VIII miliaria. Et in capite cuiuslibet burgi est una civitas, ita quod sunt XII civitates, et quilibet est maior quam Venetia et Padua. Unde si homo perambulat unum burgum per unam septimanam, videbitur ei quod quasi nichil viderit de civitate.

Et dicit frater Symon ordinis Predicatorum, // (f. 271r) qui ibi fuit longo tempore, quod ista civitas est magis longa quam lata, posita in ripa fluminis sicut est Feraria. Et dicit quod circuitus burgorum, si esset muratus, haberet in circuitu plus quam iter unius mensis. Et dicit Marchus Paulus quod ista civitas est maior et nobilior que sit in toto mundo.

In medio civitatis est unus lacus habens in circuitu XXX miliaria. In medio laci sunt due insule et in qualibet est unum pallatium magnum, in quolibet inveniuntur omnia genera ciborum ad vendendum. Et ibi fatiunt homines suas nuptias et principes faciunt suas curias. In hac civitate comeduntur equi et canes et mures et carnes omnium animalium. Expendunt monetam de cartis.

334. DE MERCATIONIBUS CIVITATIS QUINSAY

In ista civitate dicta Celum habitant homines M^M et VI^{CM}. Et ascendit introytus de sale tantum M^MMMMMVI^{CM} florenorum auri, et non computatur hic introytus aliarum mercationum. Ibi fit plus de zucharo quam in toto alio mundo. Ibi sunt aromata in maxima quantitate et in maximo foro, que omnia redunt tria cum dimidio pro quolibet centenario. Ibi est sericum multum nimis et dat X pro centenario.

Nulus artifex, quantumcumque dives, non potest mutare artem suam

10 nec domum; ymo quilibet habet scriptum super portam domus nomen suum et nullus potest inde recedere sine spetiali gratia imperatoris.

335. DE ARTIFICIBUS ISTIUS CIVITATIS ET DE CIVITATE CAMFU

5 In ista civitate sunt plus quam III^M stupe calide et pontes de lapide XII^M. Ibi sunt XII artes principales sive operaria, et quilibet ars habet XII^M stationes, et in qualibet statione sunt X vel XX vel XXX vel XL laboratores qui sunt magistri.

10 In ista civitate est unum palatium quod est maius pallatium quod sit in mundo. Habet enim muros quadros, et in quolibet quadro sunt duo miliaria cum dimedio, et habet in universo in circuitu X miliaria. In isto pallatio sunt XX sale, omnes ornate auro, in quibus comederent X^M hominum.

15 In ista civitate sunt multi christiani et una ecclexia christianorum. Ibi est unum monasterium in quo omni die apparent anime mortuorum sub diversis figuris: alie habent corpus canis, alie bovis, alie leonis et sic de aliis. Et ibi datur eis bibere et comedere.

20 De ista civitate exiit unus fluvius versus Oriens et Grecum, currens per XXV miliaria, et intrat mare Occeanum. Et in ipso introitu fluminis in mare est una civitas dicta Camfu, ubi est portus maris unde veniunt naves de India, et hinc navigant usque ad civitatem dictam Celum.

Ista civitas est capud regni Manzi, in quo sunt MCC civitates. Imperator magnus Tartarorum istud regnum de Manzi divisit in VIII reges de corona, qui sunt sub imperatore et redunt ei rationem de omnibus introitibus regnorum suorum. Et dicit frater Odoricus quod unus ex istis regibus est presbiter Ianes.

<335 bis> CIVITAS DICTA TAMPYGUI ET DE CIVITATE UGYN // (f. 27IV)

5 Quando homo recedit de civitate Quinsay sive Celum et vadit versus Syrochum per unam dietam, semper per zardinos et campos fructibus plenos et castra et domos, ut videatur semper ire per unam civitatem plenam populo, pervenit ad civitatem dictam Tampygui.

335 bis : *capitis numerus deest in B*

Hinc iterum versus syrochum, semper inveniendō domos, castra et ortos et zardinos pulcerrimos per tres dietas, pervenitur ad civitatem dictam Ugyn, ubi nascuntur canne maxime habentes in longitudine XXIII brachia.

10

Inde per quatuor dietas invenitur in quodam monte civitatem dictam Cyangyam.

Inde per tres dietas invenitur civitas dicta Coygicum, que est ultima civitas de dominio civitatis Quinsay sive Cellum. Et ita incipit regnum provincie Fuguy.

15

[Burgaria Magna que dicitur Byley. Georgiani, Allani et Rutheni et Cyconi. In India Minore: Persidi, Barbari et Sarraceni, quorum caliph, id est papa, dat omni die pro tributo CCCC bysanzios, exceptis baldechinis et aliis muneribus. Item Kathay, Naymari, Solangy, Karichathay id est Nigri Kathay, Conani, Thumat, Viorat, Catanity, Huyur, Somoggal, Merkaty, Mecrity, Sarihuyur, Cosmur, Bysermizi, Turchomani, Charola, Thoniti, Buricholbeth, Purosi, Cassi, Nestoriani, Armeni, Kangith, Bruthachi (qui sunt iudei), Morduy, Tochcizi, Gazari, Samogeculi, Thaci, Sarthi, Ethyopes inferiores et Cricassi].

20

Qualiter has gentes subiugaverunt et quo tempore: est sciendum quod, sicut dicitur in Cronica Martiniana, anno Domini MCC, tempore Innocentii tertii et Henrici VII, tempore quo beatus Dominicus ordinem Predicatorum cepit velle instituere; et dicit Iohannes Cordolarius quod in terra Mongal, per quam fluit fluvium Tartarus (unde terra Mongal dicitur Tartaria), quidam dictus Cyngis factus est dux Tartarorum, qui subiugavit primo terram Sumongal et terram Merchitis et Metritas, quos omnes fecit sibi tributarios.

25

30

Quo audito Ochingis, rex Naymanorum et Nigrorum Kathaorum et totius provincie de Katha, congregans exercitum pugnavit in quadam valle in preruptis duorum montium contra Chyngischam imperatorem Tartarorum, et superati sunt omnes a Tartaris.

35

Et Occodaycham filius Cyngischam factus fuit imperator de Katha, cuius dominium durat usque hodie, qui construxit in terra de Katha civitatem que dicitur Omyl. Iuxta istam civitatem est desertum in quo

9. canne : cane B 16-23. Burgaria Magna... Cricassi : *glossema, ut videtur, ex Iohanne de Plano Carpini, Hist. Mong. VII 9* 26. Henrici VII, recte Henrici VI vel Henrici V

40 habitant homines silvestres qui non locuntur nec habent iuncturas in
cruribus; atamen Tartari non potuerunt vincere terram Kathaorum que
est in mari de Katha.

Ibi supra est desertum in quo erant homines habentes capud canis,
sed mulieres habent capud humanum, et vestiunt se luto indurato et
dentibus lacerant hostes. Et in quodam conflictu superaverunt omnes
45 Tartaros.

Chyngischam imperator Tartarorum, superatus a dictis canibus, rediit
in terra sua que dicitur Mongallorum. Et dimissis partibus Orientis, ver-
sus Occidens ad plagam Vulturini venit ad montes // (f. 272r) Caspios,
ubi sunt inclusi Gog et Magog. Et cum apropinquassent monti qui
50 Adamantini, ut dicit Iohannes Cordalarius quod mons atraxit ad se sagi-
tas et arma Tartarorum, Og et Magog voluerunt pugnare cum Tartaris et
fregerunt montem; et statim in illa apertura facta est nubes grossa et feti-
da, ad quam quis accedens efficiebatur cecus; et sic nichil actum est. Et
in terram suam reversus est et dimisit quatuor filios, scilicet Occoday,
55 Rosuscham, Chyady et Mongal. Ipse vero tonitruo periit. Horum gene-
ratio in subiecta patet figura:

[Figura 47]

In provintiam Ungarie et Polonie venit dux Ordu et cum ipso alii
principes, scilicet Burim et Cadan et Syban et Duyech, et superaverunt
Turchos; et intrantes provintiam Rusie superaverunt civitatem Kyoniam,
60 que est metropolis Rusie, et totam provintiam Rusie in servitutem redi-
gerunt. (Est autem Rusia sive Ruthenia habens ab Oriente terminos
Romanorum, Gothiam ab Aquillone, Panoniam ab Occidente et Gre-
tiam a Meridie; et concordat in lingua cum Boemis et Sclavis; et est ter-
ra maxima condam dicta Gallatia, quibus Apostolus scripsit epistulam).

65 Deinde pugnaverunt contra Ungaros et Pollonos et superati sunt Tar-
tari.

43. indurato *vel* induto *B* 50. Adamantini : Adamantinus *B* 59. Kyoniam, *recte*
Kyoviam 60. servitutem : servitem *B*

Tartari, habito conflictu in Ungaria supradicto, processerunt ulterius versus Aquillonem super <<...>>, ubi invenerunt quedam monstra que erant bestie habentes capud hominis, sed faties erat quasi faties canis: loquebantur duo vel tria verba more humano et postea latrabant sicut canes. Postea intraverunt Comaniam et usque hodie habitant ibi. 70

336. DE SAMUELE PROPHETA IUDICE IUDEORUM

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CII, mundi anno II^MVIII^CLXX, anno exitus ex Egipto CCCLXXXX^oVII, post conditum Mediolanum anno VIII^CII; Samuel iudex et propheta, offitium sacerdotis habens, iudicavit populum Iudeorum annis XII solus, postea cum Saule annis XVIII. Et dicit Sycardus quod anni iudicum fuerunt CCCCLIIII. 5

Hic Samuel, ex Helchana patre et Anna matre, ab angelo nuntiatus adhuc puer in templo ministravit; et factus annorum XII prophetavit. Factus senex, duos filios suos Iobel et Abyra constituit iudices; quibus prevaricatis et contra // (f. 272v) Deum et contra iustitiam, populus turbatus postulavit a Samuele sibi dari regem, qui Dei consilio usus Saulem inunxit in regem. Et iudicaverunt simul Samuel et Saul annis XVIII. Et cum Samuel sacerdos inunxisset Saulem duabus vicibus, deinde Samuel et Saul de Palestinis triumphaverunt; sed quia rex Saul Amalechitas non delevit, Deus contra ipsum iratus fuit et precepit quod David rex constitueretur, sicut infra dicitur. 10 15

337. DE QUATUOR REGIBUS IN YTALIA; ET QUOD BRUTUS YTALICUS INTRAVIT ANGLIAM; ET DE CIVITATE THURONIS

Tempore Samuelis sacerdotis iudicis Israel, in Ytalia regnabant plures reges, quia in regno Lombardie, que tunc dicebatur Superior Thuscia, regnabat Aschanus Iunior filius Aschanii filii Enee; in regno Laurentum, in civitate dicta Laurentia, regnabat Lavinus Silvius Postumus filius Lavinie et Enee; in regno Hunorum regnabat Humer, qui totam Germaniam superavit; in Gallia Aquitania regnabat Goffanus et in aliis partibus Gallie erant XII reges; in Engleria iuxta Mediolanum regnabat Anglus, sicut supra dictum est; in regno Campanie regnabat Silvius, qui 10

68. *spatium vacuum relictum (II fere litterarum) in B* 336 - 3. *exitus bis scriptum in B*

ex Amata nepte regine Lavinie genuit filium qui dictus est Butes, qui secundum quod predictum fuerat interfecit matrem in partu et patrem in silva sagitta casu perfodit.

15 Unde dicit Gayfredus in Ystoria Anglicana quod Eneas rex Ytalie genuit Aschanium, qui genuit Silvium, qui furtive nupsit nepti Lavinie et genuit filium qui dictus est Brutus. Qui, factus annorum XV, sagitta perfodit regem Silvium patrem suum. Propter quod expulsus cum Tur-
no nepote suo, quo nullus fere alius homo inveniebatur fortior aut auda-
tior, de Ytalia intravit Gretiam, ubi invenit plus quam VII^M Trojanorum
20 qui descenderant de Helleno filio Priami regis Troye; quorum factus capud et princeps pugnavit cum Prandaso rege Gretie et vicit eum. Cum quo pacificatus, accepit eius filiam nomine Inogen in uxorem et CCCXXIII naves; et navigans pluribus diebus pervenit ad insulam que dicitur Leogetia, ubi accepit a diis responsum quod versus Occidens in
25 mare Oceano in insula plena gigantibus que dicitur Albion esset regnatus. Quo audito navigavit XXX diebus et intravit Affricam et destruxit totam provintiam Mauritaniam. Et pervenientes ad columpnas Herculis ibi multe syrenes in mari aparuerunt que eis multa dampna intulerunt. Et invenit in partibus illis quendam Trojanum qui dictus est Corineus,
30 qui gygantes indifferenter prosternebat. Hic adiunctus est Bruto duci et plures alii Troyani.

Hinc venit in Aquitaniam et pugnavit contra XII reges Gallorum et superavit eos. Tunc Turnus nepos Bruti vir fortissimus, qui VI^C Gallos gladio trucidaverat, interfectus est. Ob cuius honorem, Brutus dux Ytali-
35 cus genere civitatem condidit quam ex nomine nepotis Turonum appellavit usque in hodiernum diem, ubi dormit beatus Martinus.

Deinde Brutus pervenit ad insulam Albion sibi a diis destinata, cui econtra venit Goemagog, // (f. 273r) gygas XII cubitorum, qui erat rex illius insule. Quo superato, Brutus insulam optinuit et ex suo nomine
40 Brutaniam appellavit, que nunc dicitur Anglia. Et genuit ex Inogen uxore sua tres filios quorum nomina sunt hec: Locrinus, Albanicus et Kalamer. Et super flumen Comesen civitatem condidit quam Novam Troyam nominavit, que nunc dicitur Trinovantum. Corineus virorum fortissimus possedit terram quam ex suo nomine Cornubiam appellavit.

Et postquam rex Brutus in Britanniam regnaverat annis XXIII mortuus est, et Locrinus filius eius primogenitus tenuit terram, quam ex suo nomine Leogeriam apellavit, que est media pars insule. Et habuit coronam regni. 45

Alter filius dictus est Kalamer. Hic possedit terram ultra fluvium Sambrium, quam ex suo nomine apellavit Kambria, que dicitur Gualia. 50

Tertius filius dicitur Albanicus. Tenuit reliquam partem insule, quam ex suo nomine apellavit Albaniam, que nunc dicitur Scotia.

Et dicit Gayfredus in *Ystoria Anglicana* quod isto tempore quo Brutus in Anglia regnabat, Hely sacerdos iudicabat Israel et archa Testamenti capta fuit; in Ytalia regnabat Silvius Eneas filius Enee; in Troya regnabant filii Hectoris expulsis posteris Antenoris. Quere infra, libro III^o, capitulo V^o. 55

Quomodo autem a diis rex Brutus responsum acceperit audiamus. Fuit enim in suo comitatu quidam augur nomine Gerio; et habuit alios XII nobiliores viros. Et strinxerunt tympora vittis sive infulis et laverunt se in flumine; et habuit unam cervam albam quam excoriaverunt et sanguinem in amphora vitrea recolligerunt, comiscentes vinum cum sanguine. Deinde fecerunt tres focos sive ignes: unum deo Iovi, alterum deo Mercurio, tertium deo Dyane, cui templum erat consecratum; et in quolibet igne posuerunt certa libamina. Brutus vero rex stetit ante aram deo Dyane et habuit in dextra vas plenum vino cum sanguine cere 60
albe, et vultu erecto sursum oravit deam ubi ipse esset regnaturus quod sibi indicaret, et vovit sibi construere templum et monasterium virginum. Et VIII vicibus oravit et tribus vicibus altare lustravit et super aram libamina fudit; et postea super pellem cere albe obdormuit. Cui dormienti dea apparuit et predixit quod insulam condam plenam gygantibus nomine Albyon, id est Angliam, esset possessurus. Qui gavisus est gaudio magno; unde versus illam insulam navigavit, ut dictum est. 70

<...>

...medietate regni, qui genuit filium qui dictus est Marganus. Aliam 75

54. Hely : quod Hely B 60. vittis : vitis B 74. post ut dictum est (l. 73) *spatium vacuum (duarum linearum et dimidii) relictum est in B; hic Britannicorum ducum facta a Bruto usque Marganum (Goffr. Monm. I 16 - II 11) narranda erant*

filiam dictam Regau tradidit Hemno duci Cornubie cum altera medietate regni; qui genuit filium qui dictus est Cymedagius. Tertiam filiam dictam Cordulam duxit in uxorem Aganipus rex Franchorum sine dote. Hanc pater introduxit in regnum Anglie; quo mortuo, illa regnavit mortuo viro suo in regno Anglie; qua expulsa regnaverunt duo filii sororum suarum supradicti, scilicet Marganus et Cymedarius.

Tan- // (f. 273v) -dem Cymedarius dominatus fuit toti insule, qui genuit Rivallum, qui genuit Gurgustium, qui genuit Sisilium, qui genuit Kumarchum, qui genuit Grodobugum qui genuit Porex, in quo defecit linea regalis. Et transivit ad Dunvallum Molitium regem Cornubie, qui totius Anglie aureum dyadema imposuit, qui genuit duos filios, scilicet Bellum et Brienium qui dictus est Breno, qui postea obsedit Romam.

338. ORIGO BRENONIS SENOGALLENSIS

Primogenitus dictus Bellus habuit terras, scilicet Locgeriam, Kambriam et Cornubiam, cum corona totius regni; Brienius qui et Breno habuit terram dictam Notambriam.

Sed exorta discordia inter ipsos duos fratres, Breno de regno expellitur et XII associatus militibus in Franchiam ivit; postea in Burgondiam, ubi accepit filiam Segini regis Burgondie in uxorem, que dicta est Rorida Flox, et mortuo rege factus est rex Burgondie; qui cum maximo exercitu contra Bellium regem Anglie fratrem suum in Anglia perrexit. Sed facta concordia ambo fratres in Franchiam profecti, infra annum totum regnum Franchorum subiugaverunt; et devastantes Ytaliam pervenerunt Romam. Quibus duo consules Romanorum, scilicet Gaius et Proseuma, pacifice occurrerunt et statuerunt eis tributum singulis annis et XIII obsides tradiderunt; sed Romani pacta fregerunt. Quo audito, Bellius rex Anglie et Breno rex Burgondie iterum Romam petierunt et super portas urbis Rome furchas statuerunt, in quibus illos XIII obsides Romanorum suspenderunt. Tandem Romam optinuerunt. Et Bellinius rediit in Angliam, et Breno dura tyrampnide Ytaliam pressit, sicut infra dicetur cum de Brenone dicetur ystoria grandis. Nunc autem ad ystori-
am de insula Anglie revertamus.

76. Regau, recte Regan 80. qua expulsa : quam expulsam B 85. ad : a B

339. DE INSULA ANGLIA

Insula Albion dicta est propter albas rupes insulam circundantes. Quam primo inhabitaverunt gygantes; deinde a Bruto Ytalico supradicto dicta est Britania; deinde a quadam regina nomine Engela dicta est Anglia.

5

Hec insula secundum Ysidorum habet in circuitu quadragies octies septuaginta quinque miliaria. Secundum Orosium habet per longum VIII^{CM} passuum, per latum habet CC^M. Secundum Solinum habet in longum VIII^{CM} passuum et in tantum est magna quod fere meretur nomen alterius orbis. Et dicit Iosephus quod non est fere mitior quam noster totus orbis. Et secundum Ysidorum Anglia in Oceano posita dicitur esse extra mundum situata. Unde Luchanus:

10

Toto divisos orbe Britanos, et cetera.

Secundum Orosium Anglia per longum in Borream extenditur, a Meridie habet Galias et iacet inter Septemtrionem et Occidentem. Habet terram optimam, animalia multa nimis, gygnit agatem lapidem. Ibi fere nullus lupus nec serpens, aves pauce, vites nulle. Unde de ista insula habentur isti versus:

15

Anglia terra ferax et fertilis angulus orbis,
Insula predives, que toto vix // (f. 274r) eget orbe,
Et cuius totus indiget orbis ope.
Anglia plena locis, gens libera apta locari,
Libera gens cui libera mens et libera lingua,
Sed lingua melior liberiorque manus.

20

340. INSULE ORCHADES

Anglia a tergo unde patet Oceano infinito habet inter se XXXIII insulas que dicuntur Orhcades, quarum XX sunt deserte et alie XIII inhabitantur.

339 - 1. Anglia : Angla B 7. id est III^MVI^C, in marg. B iuxta miliaria 8. passuum : passuum B 12. Luchanus, recte Vergilius (Ecl. I 66) 22. locis... locari, sic B cum Bentio, recte iocis iocari (Barth. Angl. XV 14) 340 - 2. infinito : infinita B ~ XXXIII : XXX B

341. INSULA TYLE

Ultra insulas Orchades numero XXXIII versus Cyrcium, inter Septentrionem et Occidentem, ab Anglia quantum potest quis navigare in sex diebus est insula dicta Tyle. In hac insula sole existente in tropico Cancrī nulla est nox, et ipso existente in tropico Capricorni nullus est dies. In principio veris habundat fructibus. Et dicit Ymago Mundi quod arbores numquam folia deponunt; habundat peccudibus et nullum inter ipsos est matrimonium.

342. INSULE DICTE EBUDES

Inde excipiuntur insule dicte Ebudes numero V, quorum habitatores carent fructibus et pascuntur lacte et piscibus. Unum regem habent. Apud eos omnia sunt comunia, etiam mulieres, quia ibi nullum est matrimonium sed vicissitudines, quibus indifferenter accedit ad quemlibet. Ulterius non est accessus hominibus notus.

343. INSULA SCOTIA

Anglia insula habet in angulo quandam insulam que dicitur Scotia. Ab aquillone mari dividitur ab Anglia, et parte opposita versus Meridiem habet mare Oceanum, quo dividitur ab Ybernia. In Scotia nulla avis, nulla apis, nullus serpens habetur; terra habundans gregibus, nemoribus, fontibus; ibi non est vinum, panis rarus; ibi est copia piscium, lactis, carnis et fructuum.

344. INSULA DICTA HYBERNIA

Hibernia est insula Oceani vicina Anglie, que ab Affrico in Borream extenditur. Est terra temperata in tantum ut fere sit ibi modicus excessus frigoris aut caloris. Ibi nullus est serpens aut aranea aut rana: quod si aliunde portarentur statim morirentur, et si terram istius insule quis portaverit ad alias terras et sparserit per campos, omnes buffones et serpentes interficit. Est ibi lacus in quo, si quis inmerserit baculum de ligno, pars que tangit fundum convertitur in ferrum, pars que tangit aquam convertitur in lapidem, pars que super aquam stat est lignum ut prius. Ibi nas-

343 - 2. Scotia : Scotia habet *B*

cuntur margarite et lapides agathes et yris. Ibi est os purgatorii Patritii, quod multi fuerunt ingressi: nam beatus Patritius ibi fuit episcopus, missus a papa Celestino primo anno domini CCCCXXX. 10

345. INSULA DICTA PARVA, UBI NULLUS // (f. 274v) MORITUR

Ultra insulam Hybernice est una alia insula Parva in qua nullus homo moritur, sed si fuerit senio affectus et portetur extra insulam, statim morietur.

346. INSULA DICTA MEDIA

In medio insule Hybernice est una insula dicta Media, quia in punctali medio insule est posita; et habundat furmento, carnibus, lacte et piscibus; et terra est valde fertilis.

347. INSULA DICTA THANATOS

Anglia insula habet iuxta, modico oceano interiecto, quandam insulam parvam que dicitur Thanathos, terra siquidem fertilis, habundans furmento. Ibi nullus serpens vivit, sed terra illa quocumque portata serpentes interficit. Simile dicitur de insulla Gallone, que est in Oriente 5 iuxta populos Garamantes.

348. INSULA DICTA GORLANDIA

Ultra Yslandiam per miliaria fere M est insula dicta Gronlandia, ubi nascuntur falcones albi et ursi albi. Ibi non nascitur nec granum nec vinum; habundat piscibus et lacte. Et fere ad ipsos nullus est accessus: et navis que illuc semel vadit tot concutitur fluctibus quod numquam ulterius potest navigia perficere. 5

349. INSULA TYLE POSITA SUB POLLO ARTICO

Sub polo Artico est insula dicta Tyle vel Tylen, de qua dicit Solinus quod non potest habitari, quia quanto tempore sol ab Ariete vadit in Libram per sex menses sol non videtur, per alios sex menses continue vident solem. Ultra hanc insulam secundum Solinum est mare pigrum 5 et concretum.

350. DE DUABUS MAGNIS CARIBTIDIBUS ET DE FLUXU ET REFLUXU
MARIS

Sub pollo Artico et sub pollo Antartico ponuntur due permaxime
caribtides, quasi duo hyatus maris secundum phylosophos, quarum haus-
tu et emissionibus generantur in mari fluxus et refluxus bis in die natu-
5 rali, quod totum facit motus lune. Ubi est sciendum quod quanto luna
vel quecumque alia stella plus aspicit mare directo radio, tanto virtuo-
sius movet. Inde est quod quando luna est in medio celi diriguntur radii
fortius, et tunc movet fortius subtiliando et disgregando. Et ex tali dis-
10 gregatione fit tumor in mari, et cogit aquam per modum cuiusdam
ebullitionis efluere, sicut apparet in olla buliente; et non tantum subtiliat
exallationem, ymo etiam segregat, cuius signum est ventus sequens et
fedor. Per segregationem talis exallationis paulatinam incipit mare resi-
dere in illo loco in quo est luna et facit unum magnum montem; et tunc
15 caribtides evacuantur aqua maris et apparet harena circa caribtidem.
Cum autem pervenerit luna ad punctum Occidentis, tunc iterum inci-
pit fluere propter iteratam subtiliationem quam facit luna, non // (*f.*
275r) per directionem radiorum rectorum, quia non est in emisperio
nostro, sed per directionem radiorum reflexorum a corporibus celesti-
20 bus; et ideo ista secunda ebullitio maris est debilior quam prima. Unde
cum luna pervenerit ad angulum terre sive ad medium celi alterius emis-
perii, non segregat exallationem subtiliatam propter debilitatem radio-
rum reflexorum, sed solum agit subtiliando adhuc quousque radii magis
obliquantur; et sic exalatio sue nature derelicta ingrossatur et residet
25 mare. Quia igitur luna omni die naturali atigit semel medium celli in
emisperio nostro et punctum ei oppositum qui est medium celi in alio
emisperio, inde est quod in omni die naturali est bis fluxus et refluxus
maris.

De istis caribtidibus habetur supra, eodem libro capitulo <<...>>.

351. INSULA SCATIVANIA UNDE EGRESI SUNT LONGOMBARDI

Ultra hanc maris voraginem eundo versus Angliam, in rippa maris
Occeani est insula dicta Scatinavia, de qua mentionem facit Plinius
Secundus in Libro de Natura Rerum. Nec dicitur insula quia sit in mari

posita, sed quia est marinis fluctibus ex supradicta caribtide factis 5
undique circumfusa.

Cuius populi dicti sunt Huni, qui et Longombardi, sicut habetur ex
Ystoria Lombarda. Hinc egressi sunt populi supradicti sub duobus prin-
cipibus, Ibor et Agyon, quorum mater dicta est Cambara. Mortuis pre-
dictis ducibus, Agion predictus reliquit filium qui dictus est Agelmud, 10
qui post mortem patris factus primus Longombardorum rex, regnavit
annis XXXIII.

Hic invenit in pescina VII parvulos filios unius meretricis natos uno
partu, quorum unus dictus est Lamisio. Hunc regem Agelmud Burgares
interfecerunt; et regnavit Lamisio supradictus pro eo; post quem Dapho 15
filius eius pro eo; et post pauca Albuynus qui Ytaliā intravit.

352. INSULA EUBODIA

Iuxta predictam insulam Scatinaviam versus Angliam, in Oceano
mari est insula dicta Ebodia, in distantia a Sequinitico littore XXX
miliariis. Est alia caribtidis: quadam vice plures naves hic absorte fuerunt
et omnes homines sunt submersi, uno excepto. Hic dum iam intrasset os 5
voraginis et vidisset profundissimum et sine fine chaos patens, ibique
casu saxo apodiatu stetit. Et post pauca vidit maximos aquarum montes
de profundo voraginis resilere, similiter et naves iam prius devoratas
redire. Qui de saxo in quo residebat saltans in unam navim, inde decur-
su aquarum ad ripam reportatus evasit. Ex Istoria Lombarda. 10

353. DE ALIA CARIBTIDE

Inter Angliam et Galiam provinciam est alia caribtidis que in Sequi-
nitica Aquitania per littora fontium facit bis in die plenitudinem alveo-
rum et vacuitatem, et dulces aquas sua comixtione reddit amaras.

354. DE ALIA CARIBTIDE // (f. 275v)

Item versus Occidens inter Angliam et Oceanum est alia permaxi-
ma caribtidis que dicitur umbelicus maris, que bis in die et nocte aquas

352 - 6. patens : pates *B* 8. resilere, recte resilire 9-10. decursu : de decursu *B*
354 - 2. Oceanum : occidentem *B* (cfr *CU III 281*)

atrahit et evomit cum tanta celeritate quod more volantis sagitte currat
 5 et revertatur. Inde est insula Tyle que dicitur Superior, de qua dictum est.

355. INSULA DICTA GADES ET DE COLUMPNIS HERCULIS

Sic versus Occidens, in illo loco ubi Europa discernitur ab Affrica est
 insula dicta Gades, quam populi Tyri a Rubro mare profecti in fine pro-
 vintie Betice construxerunt, ut dicit Ysidorus. Et distat a terra firma
 5 CXX passibus, in loco ubi mare subintrans terram dirimit Affricam ab
 Europa, in quo Herculis columpne esse noscuntur. Et interpretatur
 Gades quasi 'sepes', eo quod undique sit mari circumsepta. Papias dicit
 quod insule Gades sunt in fine Yspanie in Occidente, inde Gaditaneum
 mare. Ysidorus: Gades dicuntur generaliter omnis locus ubi sunt posite
 10 columpne a viris fortibus, in illo loco ultra quem subiugare non potue-
 runt. Ex libro De Proprietatibus Rerum: Gades est insula dives in aro-
 matibus et fructibus, ditans multas partes mundi, precipue provincias
 Occidentis. Ex Istoria Anglicana habetur quod Bruto naviganti ad insu-
 lam Gades multe syrenes in mari apparuerunt, que transeuntibus inco-
 15 moditates multas intulerunt.

356. INSULE DICTE GORGODES

Ultra hanc insulam versus Occidens sunt insule dicte Gorgades, dis-
 tantes a terra firma quantum navis potest currere in duobus <diebus>.
 Et sunt in opposito montis qui dicitur Vesper Acerus, et dicuntur insule
 5 Gorgades eo quod ibi Gorgones femine sunt nutrite, de quibus supra
dictum est libro <<...>>, capitulo <<...>>.

357. INSULE HESPERIDES ET DE MALIS AUREIS

Ultra has insulas sunt insule dicte Hesperides ab Hesperide civitate; et
 sunt site in intimo mari sub litore montis Athantaci. Et sunt tortuose in
 modum draconis disposite; ubi sunt arbores similes oleastro et arbores
 5 intra aram sacratam Herculi, que fabulose dicuntur poma aurea. Et insu-

355 - 6. quo : que *B* 7. circumsepta : circumspecta *B* 10. quem : quam *B*
 356 - 3. diebus *supplevi* 4. Vesper Acerus *B cum Bentio, recte Hesperuceras Soli-*
nus 56, 10-11 et *Isid. Etym. XIV 6, 10* 357 - 3. Athantaci, *recte Athlantici*

le posite in modum tortuosi draconis dicuntur pervigil draco custodiens aurea poma.

Ymago Mundi dicit quod in hac insula sunt oves habentes lanam albissimam, que summe valet ad purpuram. Unde dicitur quod ista insula habuit aurea mala, quia 'malon' interpretatur 'ovis'.

10

358. INSULA DICTA MAGNA, MAIOR QUAM AFRICA ET EUROPA

Et dicit Ymago Mundi quod ultra has omnes insulas fuit insula dicta Magna, que secundum Platonem sua magnitudine vincebat Africam et Europam; que cum toto populo submersa est, ubi nunc est mare concretum.

5

Et nota quod in mari Oceano occidentali ulterius non invenitur aliqua insula. // (f. 276r) Unde ad insulas que sunt in vero Oceano, sicut se extendit linea equinoctialis, stillum convertamus. Et primo occurrunt insule Fortunate.

359. DE INSULIS FORTUNATIS

Insule posite in vero Oceano ab Occidente dicuntur insule Fortunate, de quibus supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>, ubi agitur de insula Capraria et de insula Canaria.

360. DE DUABUS SYRTIS

Deinde eundo versus Oriens est quedam caribtidis dicta Minor Syrtes et alia maior dicta Syrtes Maior, que sunt site in opposito Libie. Hec continue atrahunt intus aquas ut evomant et evomunt ut iterum atrahant, de quibus supra dictum est eodem libro capitulo <<...>> et capitulo <<...>>.

5

361. DE CIVITATE ARIM QUE EST IN MEDIO MUNDI

Hinc sequitur civitas Harim in medio mundi posita, ad cuius situm astrologi tabulas composuerunt. Et dicitur quod est circumdata mari in modum insule.

Idem est de paradiso terrestri, de quo dicunt Beda et Strabus quod

5

357 - 6. pervigil : previgil B

est situs interiecto mari inter nos et ipsum, ex quo videtur quod sit insula.

In hoc mari sunt due insule nominatissime, scilicet Argira et Crissa, de quibus omnibus supra dictum est eodem libro capitulo <<...>>.

362. DE INSULIS UBI SUNT MULIERES MONSTRUOSE

Secundum quod dicit frater Aythonus condam rex Armenie, in Oceano supra Oriens sunt insule innumerabiles que dinumerari non possunt, et sunt omnes plene auro et divitiis et lapidibus pretiosis. Est ibi
5 una insula ubi sunt mulieres maiores XII cubitis et habent capillos longos usque ad terram, habent dentes longos sicut porci silvestres et caudas longas sicut boves.

363. DE ALIA INSULA UBI SUNT MONSTRUOSE MULIERES

In alia insula sunt mulieres albe et pulcre nimis, alte pedibus VII, et pedes sicut equus et capillos usque ad terram. Ibi est alia insula ubi sunt mulieres alte pedibus X, albiores nive, que in aquis natant sicut pisces et
5 homines extraneos in aquis submergunt.

364. INSULA IN QUA NASCUNTUR PUERI CANI

In alia insula sunt mulieres que numquam generant nisi semel, et pariunt filios canos per totum corpus. Et vivunt per tempora longa nimis; et quando homines senescunt deponunt canos de capite et barba
5 et fatiunt capillos nigros.

365. DE PLURIBUS INSULIS

In alia insula sunt homines dicti Sathyri, qui habent duo cornua sicut capra. Ibi sunt homines dicti Agrogates et Bragmanes, qui amore alterius vite ad quam de- // (f. 276v) -siderant ire proytiunt se ipsos in ignem,
5 credentes se esse beatos in alia vita.

Ibi est alia insula in qua nascuntur oves albiores omni nive, maiores omni bove.

361 - 9. supra dictum est : supra dictum est supra *B* 362 - 2-3. in Oceano : quod in Oceano *B* 365 - 4. ire : ire quod *B*

Ibi est alia insula in qua est fons de quo si quis biberit unum ziatum dormit uno die, si duo duobus, si tres tribus, et sic de aliis.

Inter has insulas est insula Taprobane ceteris nobilior, de qua supra dictum est. 10

366. DE INSULIS EUNDO AB ORIENTE VERSUS OCCIDENTEM ET DE INSULA PERDITA

Ex parte Orientis descendendo versus Aquilonem, primo occurrit insula dicta Perdita, in qua sunt arbores aromaticae quae numquam folia deponunt. Ibi nascuntur omnia genera fructuum, et sunt fructus nobiliores mundi; ibi est unus fons nobilis et magnus valde; ibi sunt lapides pretiosi sine numero. 5

Que insula est tante magnitudinis quod nullus umquam potuit scire mensuram eius; et dicitur paradixus deliciarum. Nam beatus Brandanus hanc insulam perambulavit XV diebus, et ibi erat medietas insule; et invenit flumen qui dividit insulam in duas partes, et prohybitus fuit ab angelo ulterius pertransire. Ad hanc venit beatus Brandanus navigando per octo annos et tullit de lapidibus illius insule. 10

Hanc insulam postea multi quesierunt et invenire non potuerunt: ideo dicitur insula Perdita. Ibi nullus infirmatur, nullus moritur. Et tempore Antichristi debet revellari christianis qui illuc debent fugere. 15

367. DE COLUMPNA DE CRISTALLO

Ibi descendendo versus Aquilonem in medio Oceano est una insula in qua est una columpna de cristallo alta per unum miliare, et est quadrata et habet in quolibet quadro MCCCC cubitos. Est ergo eius grossities habens IIII^MVI^C cubitos. 5

Ibi iuxta invenit balenam tante magnitudinis quod crederetur esse una insula; super cuius dorsum fecerunt ignem; quod ut sensit tremuit quasi terremotus, et fugierunt omnes.

365 - 9. sic : si B 367 - 5. IIII^MVI^C cubitos, recte 5600 6. invenit, scil. Brendanus

368. DE PARADIXO DELITIARUM SIVE AVIUM

Iuxta hanc insulam est alia insula que dicitur paradixus delitiarum. Et dicitur paradixus avium quia beatus Brandanus illuc navigans invenit quod arbores numquam deponunt folia, prata et terra semper habent
 5 herbam virentem et mirabiliter odoriferam. Ibi erat arbor dempsa sed latissima in modum arboris savine, et in arbore erant aves candide sicut nix. Et de alis avium exhibat sonus quasi sonus cythare, et cantabant horas noctis et diei. Et beatus Brandanus audivit eas cantare VIII diebus con-
 tinuis, non manducans neque bibens propter dulcedinem armonie avi-
 10 um cantantium. Tandem una avis dixit quod erant demones non habentes penam sensus, sed tantum dampni, et in die iuditii erant sal-
 vandi. Unde versus:

Nos ex Deo sumus spiritus sine crimine nati.
 Exules in aere stamus a gloria patris
 15 non quia rebelles, sed tardi resistere primo // (f. 277r)
 angelo superbo, quem equa iustitia dampnat
 ut urat in tenebris eterno flamine foci.
 Nos tamen divina Christi clementia Patris
 In sedibus primis statuere cum venerit hora
 20 Qua vocet insontes et dampnet ad infima pravos.

Ubi est sciendum quod istoria ista fuit vera, sed aditio verbi dyaboli more suo fuit mendatium, quia impossibile est in inferno dampnatum non habere penam sensus, nec potest in inferno esse aliqua redemptio nec vox laudis divine.

369. INSULA UBI EST OS INFERNI

In alia insula apparuit beato Brandano unus mons magnus, qui totus erat ignis a radice usque ad sumitatem. In isto monte erant demones proytientes cum fornicibus carbonem ignis in mare. Et videbatur quod
 5 totum mare arderet.

368 - 4. habent : habet B 23. penam : pennam B 369 - 4. fornicibus, recte for-
 cipibus

Ibi est alia insula similis prime. Et dixit beatus Brandanus quod in utraque insula erat introitus ad infernum.

370. DE LAPIDE UBI SEDEBAT IUDAS PRODITORI

In Oceano erat quidam lapis maximus super quem sedebat Iudas proditor. Super capud eius erant due sufulcile ubi pendebat quidam panus. Et ait: «Lapis super <quem> sedeo fuit quidam lapis quem malitiose posui in via in offendiculum transientium. Has furchas et pannum fui furatus». 5

371. BEATA VIRGO APPARUIT BEATO BRANDANO

Cum autem beatus Brandanus appropinquaret insule Hybernice unde exiverat, et maximum pateretur naufragium, cunctis invocantibus plures sanctos, beatus Brandanus dixit monachis: «Cur non invocatis stellam maris, ut mare sedet seu quietet?». Tunc clamaverunt: «Ave maris stella» et cetera. Et statim beata Virgo apparuit beato Brandano et ait: «Precipio ventis et mari ut sileant». Et facta est magna tranquillitas in mari. Tunc beata Virgo precepit ut de sua conceptione facerent festum, quod et factum fuit. 5

372. DE INSULA UBI ERANT ALTARIA DE CRISTALLO

Ibi erat alia insula in qua erant XII monachi. In monasterio erant altaria de cristallo, et ignis de celo in modum sagitte descendens lampades habentes oleum incombustibile accendebat.

Ibi obviaverunt beato Brandano pueri vestiti albis et homines vestiti iacinctis et alii induti dalmaticis rubeis. 5

373. DE ETHIOPIA CHRISTIANORUM ET IMPERATORE ETHIOPIE QUI EST MAIOR NOSTRO IMPERATORE

Sicut supra dictum est, secundum quod dicit Ptholomeus, sub utroque tropico, videlicet Cancris et Capricorni sunt due Ethiope. Et sub tropico Cancris circa Equinoctialem Ethiopia est duplex: una dicitur Orientalis, altera dicitur Occidentalis. 5

370 - 4. quem *supplevi* 371 - 3. invocanti-bus : invocantes *B* 7. sileant : sileat *B*
372 - 1. erant : erat *B*

In utraque Ethiopia sunt Ethiopes christiani. Eorum imperator dicitur imperator Ethyopum christianorum et sclavus // (f. 277v) crucis Christi, et comuniter vocatur magnus imperator Orientis christianorum spata, qui est christianus et est maior dominus mundi, quia habet sub se
10 LXXIII reges de corona, et ultra hoc habet plus quam CCC maximos barones; et sunt omnes isti reges christiani et baptizati, exceptis XII regibus qui sunt saraceni et adorant Bachometum.

Quando populi qui sunt sub regibus et principibus christianis baptizantur, statim post baptismum fit puero in fronte cum uno ferro calido
15 unum signum, quod est signum proprium illius regis vel principis sub cuius dominio ille puer vel puella nata est. Et hoc fit ut quando sunt magni non possint fugere ad alium dominum quin cognoscatur, et tunc potest repeti et domino suo restitui.

Ex hoc manifeste concluditur quod ille imperator Ethyopum christianorum est maior quam sit imperator christianorum Occidentis, quia noster imperator non habet sub se nisi XXII reges de corona qui obediant ipsi vel Ecclesie Romane. Insuper sunt alii reges christiani qui non obediunt Ecclesie Romane vel imperatori Romanorum, numero octo.
20 Ergo reges christiani, tam obedientes Ecclesie quam inobedientes, sunt in universo XXX reges christiani. Ergo ille imperator Ethyopum habet sub se XLII reges de corona christianos plures quam imperator Romanorum habeat. Et ultra hoc habet sub se XII reges sarracenos de corona.

Item est sciendum quod iste imperator continue pugnat contra Saracenos et ubique subiugat ipsos et prosternit, sed non obedit Ecclesie Romane, quia inter nos et ipsum sunt sarraceni qui non permittunt aliquem ex eis ad nos transire, nec nos ad illos transmeare.
30

Alia ratio quare non veniunt ad nos est quia inter nos et ipsos non solum sunt sarraceni, imo sunt deserta maxima que in pluribus septimanis transiri non posunt nisi homo portet secum cibum et potum super equos, tam pro se quam pro equis suis. Et illa deserta sunt plena arena subtili quasi esset farina, et quando ventus perflat in arena fiunt procelle quasi ibi esset mare. Et si homo vel equus ibi caderet statim suffocaretur.
35
40

Hec scripta sunt in tractatu de Mappa Ianuensi quam composuit sacerdos Sancti Marchi de Ianua.

374. DE PAPA CHRISTIANORUM ETHIOPIE, QUI EST MAIOR NOSTRO

Est in ipsa Ethiopia christianorum non solum imperator christianus, imo similiter est ibi et papa christianissimus, satis maior et potentior quam sit papa Romanus. Quod sic patet: dicitur enim in Tractatu de Mapa supradicto quod illi christiani habent unum patriarcham qui dicitur Preytzan et recognoscit papam Romanum esse dominum suum; et est paratus obedire, si posset ad nos venire vel nuntios mittere, sed non potest propter causas supradictas. 5

Iste patriarcha habet sub se CXXVII archiepiscopos christianos; et quilibet archiepiscopus habet sub se XXI episcopos: ergo sunt in universo inter archiepiscopos et episcopos MMV^CLXVII. Ex hoc conicitur quod ille patriarcha habet episcopos sub se M et centum vel id circa plures quam habeat papa Romanus. Et hoc sic probatur, // (f. 278r) quia in libro qui dicitur Pontificale Ecclesie Romane non inveniuntur, inter archiepiscopos et episcopos obedientes Ecclesie Romane vel non obedientes, nisi VII^CLXXX vel id circa. Ex hoc manifeste concluditur quod christiani sunt plures ultra mare quam citra mare, et quod christiani sunt plures cunctis nationibus mundi, ut infra dicitur. 10 15

375. DE RITU ETHIOPUM CHRISTIANORUM

Ecclesie istius Ethiopie in multis locis sunt cohoperte ex auro purissimo. Baptizant illi sacerdotes suos parvulos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, sicut facit Ecclesia Romana. Cellebrant sicut et nos, hoc excepto quia dicunt Pater noster ante elevationem corporis Christi. Sacerdotes portant semper ad collum unum orarium plicatum; dyacones portant orarium extensum ante et retro in brachio sinistro; subdyacones semper portant manipulum in brachio sinistro. Et omnia ista fatiunt ut cognoscantur differentia inter eos, et homines seculares fatiant eis reverentiam secundum ipsorum statum et ordinem. 5 10

Habent in maxima reverentia beatam Virginem, et beatos apostolos Petrum et Paulum, et beatum Iohannem Baptistam, et beatum Paulum

374 - II. MMV^CLXVII : MMV^CXLVII B

15 primum heremitam, et beatum Antonium, et abbatem Macharium, et omnes alios heremitas qui fecerunt penitentiam in partibus illis. Item habent in magna reverentia omnes apostolos et spetialiter beatum Matheum, quia ipse primo predicavit Ethiopiam; item illum eunuchum regine Candacis quem beatus Philipus baptizavit, quia ipse fuit primus episcopus ipsorum.

376. DE LITTERA QUAM SCRIPSIT IMPERATOR ETHIOPUM REGI YSPANIE

Imperator istius Ethyopie imperii, in signum quod sit christianissimus, portat vexillum album et in medio vexilli est crux rubea et in quolibet
5 quadro vexilli est una stela rubea. Sigillum eius habet sic scriptum: «Magnus imperator Ethyopum Orientis servus crucis Christi Yhesu». In omnibus suis litteris in principio facit tres cruces rubeas et in fine littere facit alias tres cruces. Et sigillat litteras suas aurea bulla.

Ipse enim anno Domini MCCC scripsit litteras istius tenoris quas
10 portaverunt XXX ambaxiatores. Littera in principio habuit tres cruces rubeas, postea dicebat sic: «Fatri nostro magno regi Yspanie christianorum Occidentis, imperator Ethyopum christianorum Orientis sclavus crucis Yhesu Christi, salutem et gaudium. Tibi scribo tamquam fratri, recognoscens quod ex uno patre Adam nati sumus et quod ex uno fonte baptismatis renati sumus. Quia ergo multipliciter fratres sumus, scilicet
15 secundum naturam et secundum gratiam, ideo debemus alter alterius onera portare, sicut dicit apostolus Paulus, ut sic adimpleamus Christi legem. Unde nos tibi significamus quod, sicut tu es spata christianorum Occidentis, ita et nos sumus spata christianorum Orientis. Et quia
20 ego extripavi sarracenos de latere meo, et XII reges sarracenorum gladio subiugavi et multos // (f. 278v) ad Christi fidem converti et baptizari feci, et modo in pace vivo et quiete, audiens quod multas habes guerras cum sarracenis tuis, ideo tibi mitto quod conscideres si per aliquam viam, per mare aut per terram, possum tibi mittere subsidium, et
25 ego tibi prestabo magnum succursum. Bene valle in Christo».

Ista littera in fine habuit tres cruces rubeas et erat sigillata aurea bul-

la. Rex autem Yspanie tunc temporis mortuus erat et nichil ulterius actum est. Tunc supradicti XXX ambaxiatores, invento quod rex Yspanie obierat, iverunt Avinionem ad pappam Clementem, qui ipsos docuit dicere missam Romano <more>, videlicet dicendo Pater Noster post elevationem corporis Christi, et multas litteras rescripsit illi imperatori Ethiopie. 30

Postea ipsi XXX embaxiatores iverunt Romam visitare corpora apostolorum Petri et Pauli. Postea iverunt Ianuam et ibi in scriptis dimiserunt multa de factis sue contrate, et illa omnia que nunc scripta sunt hic. Postea iverunt ad sanctum Iacobum de Galitia. Inde per mare redierunt in regionem suam. 35

377. QUOD SOLDANUS SARRACENORUM EST SUBDITUS CHRISTIANIS ETHIOPIE

Hic imperator christianus Ethiopie bellum indixit soldano sive imperatori Saracenorum et misit ei quosdam babuinos doctos archubus sagittas iacere et dixit: «Ex his babuynis tantum exercitum congregabo quod te cum toto tuo exercitu in campo superabo». Soldanus autem, nimis perterritus, statuit ei tributum singulis annis, et inter alia promisit christianos Ethiopie sine omni tributo ad Christi sepulcrum libere accedere, quod usque hodie servatur. Et sic patet quod imperator Sarracenorum est tributarius christianorum. Cum autem quadam vice embaxiatores istius imperatoris ad soldanum venirent pro tributo recipiendo et crucem Christi ante se deferri facerent, et introytu civitatis crux propter porte depressionem ingredi non posset nisi inclinaretur, embaxiatores crucem noluerunt inclinare. Unde oportuit quod porta civitatis frangeretur, et sic crux erecta intravit ad locum ubi soldanus erat. Et istud fuit signum maxime servitutis Sarracenorum ad christianos Ethiopie. 5 10 15

Omnes autem peregrini Ethiopie qui ad Christi sepulcrum vadunt portant unam crucem ferream in manu et in fronte habent unam crucem factam cum uno ferro calido.

30. more *supplevi* 377 - 7. perterritus : preterritus *B*

378. QUOD IANUENSES IVERUNT IN ETHYOPIAM

Non solum ex ipsis ad nos pervenerunt supradicti embaxiatores, imo etiam ex nostris aliquando ad ipsos transierunt, prout ipsi XXX embaxiatores in civitate Ianuensi narraverunt.

5 Certum est enim quod anno Domini MCCLXXXX due gallee Ianuensium, in quibus erant plus quam VI^C viri christiani et aliqui clerici <...>. Et ipsarum galearum admirati sunt dicti Ubertus de Savigono et <<...>>. Hii transierunt per strictum Yspanie et navigantes mare Athlanticum pervenerunt ad Ethiopiam que est ultra Equinoctialem. Et cum deficerent eis // (f. 279r) victualia, descenderunt ad terram et cuncta que inveniebant diripiebant, eo quod fame perirent. Et capti fuerunt et ducti sunt ad imperatorem Ethyopie supradictum; qui audito quod essent christiani et subditi Ecclesie Romane, ipsos libenter vidit et multum ipsos honoravit et posuit eos in magnis offitiis. Et numquam redierunt Ianuam, quia per mare non fuerunt ausi redire propter pericula que nullus homo poset cogitare; nec per terram potuerunt redire quia Sarraceni sunt in medio, qui totis viribus prohybent quod christiani non vadant in Ethiopiam nec Ethyopes veniant ad nos, timentes ne ligam facerent contra Sarracenos, quia Sarraceni omnes essent mortui. Embaxiatores supradicti imperatoris Ethyopie qui fuerunt in Ianua, qui viderunt ipsos Ianuenses in Ethyopia, ista narraverunt.

Explicit ystoria Ethyopie.

379. ORIGO REGNI IUDEORUM IN PERSONA REGIS SAULIS

Habraee sive etatis tertie anno VIII^CXXI, ab initio mundi MM-VIII^CLXXXX, ab egressu Israel de Egipto anno CCCCXVI, post conditum Mediolanum anno VIII^CLI, primus ex Hebreis rex post iudicum tempora cepit regnare in populo Hebreorum sive Iudeorum. Saul per Samuelem sacerdotem inunctus est in regem semel et secunda vice. Pater eius dictus est Chis de tribu Begniamim. Fuit enim vir iuvenis, bonus et humilis, maior homine ab humeribus sursum. Et regnavit secundum Ieronimum annis XL, ex quibus regnavit cum Samuele sacerdote summo annis XVIII. Sed Iosephus dicit quod regnavit cum

378 - 7. lacuna suspicata sum post clerici 8. spatium vacuum relictum (fere 18 litterarum) in B

Samuele annis XXXVIII, et mortuo Samuele regnavit solus annis duobus. In cuius morte terminata fuit etas tertia, habens annos VIII^CXL.

380. QUOD DEUS IRATUS DEDIT IUDEIS REGEM

Sic rex Saul invenitur factus rex a Deo, et in Dei displicentiam et Deo comminante. Unde dicitur in libro primo Regum, capitulo VIII^o, quod cum peterent filii Israel sive Iudei regem sibi dari, hoc displicuit in oculis Samuelis sacerdotis, et tunc dixit Deus Samueli: «Audi vocem populi et da eis regem. Non enim te abitierunt, sed me, ne regnem super eos». 5

Cum autem Saul de genere rusticano diu quesivisset asinas Chys patris sui, ingressus Ramatha ubi erat Samuel summus sacerdos, ipse Samuel accepta lenticula olei in regem Israel inunctus fuit. Et iterum in Masphat per eundem Samuelem sortibus temptatis iterum electus in regem et inunctus fuit vice secunda. 10

Ubi est notandum quod Saul, licet adeo esset rex institutus, non tamen statim administravit iura regalia: imo expectavit quod prius inungeretur et fierent circa eum solempnitates quas dignitas regalis exposcit. De quibus solempnitatibus habetur in libro Regum, capitulo primo. Ex hoc excluditur error quorundam imperatorum qui voluerunt imperialia iura administrare antequam sint inuncti per manus summi pontificis. 15

Primum enim bellum istius regis Saulis fuit contra Amonitas. Cum enim // (f. 279v) Naas rex Amonitarum Iudeos affligeret et captis oculum destrum erueret, Saul cum Samuele sacerdote congregavit exercitum, in quo fuerunt de tribu Iuda LXX^M virorum, de ceteris tribubus VII^{CM}, et transito Iordane interfecit regem Naas et multos alios. Et tunc Samuel sacerdos iterum secunda vice ipsum inunxit et regem ipsum esse secunda vice denunciavit. Et ex tunc rex publica ad regum iura conversa est. 20 25

Item Saul rex interfecit ex Palestinis LX^M hominum. Et <cum> Amonitas et Moabitas et Palestinos et Ydumeos cum ipsorum rege sub iure belli subiecisset, et Samuel ex Dei mandato precipisset regi Sauli quod Agag regem Amalechitarum interficeret et omnes Amalechitas et

380 - 10. temptatis : temporatis B 26. cum *supplevi*

30 mulieres et parvulos et iumenta cum peccudibus, quoniam ipsi similia
fecissent Hebreis in deserto, et spopondisset, et ipsos superatos interfici-
cisset, sed regem Agag propter corporis pulcritudinem reservasset, dixit
Deus: «Me penitet quod Saul institui regem», et in signum ire Dei in
tonitruo Samuelle invocante audivit: «Unde regnum eius dabitur alteri».

35 Tunc Samuel summus pontifex interfecit regem Agag; et tunc rex
Saul ascendit in Gaba et ulterius non vidit Samuelem.

381. GENERATIO SAULIS REGIS

Saulis regis genus fuit tale. Quidam vir nomine Abiel de tribu Benia-
min natus fuit, qui genuit duos filios, scilicet Ner qui genuit Abner, et
Chys qui genuit regem Saulem.

5 Rex Saul genuit quatuor filios quorum nomina sunt hec: Ionathas,
Yesuy, Melchisur et Hysboeth. Item genuit duas filias, scilicet Merob et
Michol. Ista Michol fuit uxor David.

Item Ionathas filius regis Saulis primogenitus genuit filium qui dictus
est Ysboeth sive Iebus, secundum Iosephum, qui fuit claudus utroque
10 pede; et mortuo Saule anno suo, cum esset annorum XL, factus fuit rex
in Ierusalem et regnavit annis duobus.

Item Saul rex habuit concubinam nomine Respha cum qua con-
cubuit Abner, et propter hoc reprobatus fuit ab Ysboeth.

Hec omnia in subiecta patent figura.

[Figura 48]

382. QUOD DEUS REPROBAVIT REGEM SAULEM ET ELLEGIT DAVID //

(f. 28or)

5 Reprobato itaque Saule eo quod iuxta condictum Samuellem sum-
mum sacerdotem in sacrificio VIII diebus non expectasset et contra Dei
preceptum Agag regem non interfecisset, iusit Deus Samueli ut David
filium Ysay sive Yesse inungeret in regem Israel. Quod et factum est.

Deinde psalendo regem Saulem a dyabolo vexatum mittigavit,
propter quod eius armiger factus est. Cum exercitus Pallestinorum con-

35. summus : sumus *B*

tra Saulem adveniret, fuit inter eos nomine Goliath de civitate Seth, cuius statura fuit quattuor cubitorum et palmi unius; lorica eius habuit
 10
 eris V^M syculorum, asta habuit ferri VI^C, que fuit pondus destere magni viri. Contra istum David pugnavit, quia cum fonda lapidem in fronte infixit et usque ad cerebrum pertransivit et capud eius abscidit; et omnis exercitus Pallesinorum difugit. Et quia mulieres cantabant quod Saul percussisset multa milia Palestinorum et David multa dena milia, turbatus Saul ipsum David a priori offitio amovit, et secundum Magistrum
 15
 ipsum chyliarcham instituit.

Et cum iuxta condictum portasset ante Saul CC preputia sive capita, secundum Yosephum, dedit rex Saul Michol filiam suam licet invitus. Tandem Saul, invidia contra David stimulatus, ipsum lanzea confodere
 20
 voluit. Item astutia Michol uxoris sue ponentis statuam in lecto, manus satelitem Saulis evasit. Ionathe filio Saulis exercenti se sagittis fedus iniit. Rex autem Saul in odium David CCCC sacerdotes et prophetas interfecit, propter quod eius filios radicitus extirpavit.

Inter hec Samuel summus sacerdos obiit, et <in> Ramatha urbe sua
 25
 cum summo honore sepultus fuit.

383. QUOD SAUL CONSULUIT PHYTONISSAM ET DE MORTE EIUS

Mortuo Samuele summo sacerdote, Palestini iuxta civitatem Sommam castrementati sunt. Tunc Saul mulierem phytonissam, matrem Abner consanguinei sui germani, consuluit de eventu prelii. Que cum
 5
 esset phytonissa, id est haberet scientiam suscitandi mortuos, animam Samuelis evocavit, qui apparuit in forma viri senis gloriosi qui erat circumdatus palio sacerdotali. Qui dixit regi Sauli: «Quia contra Dei preceptum Agag regem vite reservasti, a Deo es derelictus et die crastina ab hostibus interficieris cum filiis tuis». Die sequenti rex Saul in hostium incursu corruit. Cuius capud puer Amalechites precepsit et coronam de
 10
 eius capite abstulit et David atulit; quo viso David iussit illum puerum interfici. Et planxit mortem regis Saulis soceri sui et filiorum eius.

Et tunc finita fuit etas tertia habens annos VIII^CXL.

382 - 2I. astutia : austitia B 25. summus : sumus B ~ in *supplevi*

384. DE ENEA SILVIO REGE YTALIE

Isto tempore, Latinus Eneas Silvius, filius Lavinii Silvii Postumi, filii regis Enee, regnavit in civitate Laurentia annis XXXI. Cepit autem regnare, secundum Eusebium et Paulum in Eutropio et Ieronimum, ante Christi adventum anno MCVIII, // (f. 280v) ante Rome constructionem CCCCLVIII, post Troye destructionem anno LXXXIII.

Hic rex Latinus Eneas Silvius secundum Eusebium dictus est Latinus Eneas Silvius. Hic genuit filium qui secundum Tytumlivium et Eutropium dictus est Latinus Silvius. Et refert Benzius quod alii libri posuerunt quod tertio loco post Eneam regnavit Silvius Latinus, frater uterinus Postumi, et quarto loco ponitur Silvius Eneas supradictus. Quere supra, eodem libro capitulo CCIIII, ubi ponitur arbor regum Latinorum.

385. INCIDENTIA TEMPORIS LATINI ENEE SILVII

Eodem tempore, in regno Albanie sive Albanorum regnabat Latinus Eneas Creusius, ex Creusa avia sua denominatus, a quo cuncti reges Albanorum cognominati sunt Creusii, sicut a Silvio Silvii et a Cesare Cesares. De isto natus est Latinus Silvius Creusius.

Item in regno Campanie regnabat Silvius, de quo natus est Butes.

Item in civitate Engleria regnabat Anglus, filius Aschanii, filii Enee.

Item in Thuscia superiore, que nunc dicitur Lombardia, regnabat Aschanius Iunior.

De quibus omnibus supra dictum est, eodem libro capitulo CCXVIII.

Secundum Gayfredum in Ystoria Anglicana, tempore Samuelis prophete et Omeri poete et tempore Silvii Enee regis Ytalie, Locrinus Bruti regis Anglie primogenitus regnum paternum accepit; et duxit in uxorem Glodoneam, filiam Corinei ducis Cornubie, de qua genuit filium qui dictus est Madan.

Contra istum Locrinum venit Humer rex Humnorum, qui iam totam Germaniam devastaverat, et invasit insulam Scotie, que Albania diceba-

388 - 14. *an* audivit *corrigendum*, *vel* Neptunus *supplendum* ante odivit?

tur, et expulit Albanicum de Scotia. Et Locrinus rex Anglie expulit de Scotia; qui submersus in fluvio nomen fluvio dedit, qui dicitur fluvius Humer. 20

Tandem Locrinus rex sprexit Glodoneam uxorem suam. Quod ipsa male tullit, et congregans exercitum suum virum interfecit in campo, anno regni sui decimo, et regnum optinuit annis XV; et postea tradidit regnum Madan filio suo, quem rex Locrinus genuerat. 25

386. ORIGO REGNI LACEDEMONIORUM ET DE CIVITATE LACEDEMONIA
Tempore quoque Saulis regis Iudeorum, regnum Lacedemoniorum exortum est. Ubi est sciendum quod secundum Eusebium, anno XX Saulis, Eurifeus primo rex factus fuit, qui regnavit annis XLII. Ubi per reges VIII regnatum fuit annis CCCXV. Fuit autem finitum istud regnum anno Azarie sive Ozie regis Iuda XLVIII. 5

Dicitur autem in Libro de Provinciis et Civitatibus quod civitas Lacedemona dicitur a Lacedemone filio Semele. Deinde quidam dictus Sparta, filius Foronei, filii Ynachi primi regis Argivorum, eam instauravit et ex suo nomine Spartam nominavit. Unde Sparta et Lacedemona idem sunt. 10

De prima constructione istius civitatis et quare dicta est Sparta habetur supra, eodem libro capitulo LIII. Hec Vicentius. // (f. 281r)

387. ORIGO REGNI CORINTHORUM

Eodemque tempore regnum Corinthorum exortum est; ubi primo factus fuit rex quidam Aletis nomine, qui regnavit annis XXXV. Et regnatum est per reges XII annis CCCXVIII. Finitum autem fuit istud regnum Corinthorum anno XLVIII Ozie regis Iuda. Et tunc incepit regnum Lydorum, ut dicitur infra in locis suis. 5

De civitate autem Corintho, sive Epyra vel Ephyra, habetur supra, eodem libro capitulo LIII.

388. DE OMERO PHYLOSOPHO ET EIUS MISERABILI MORTE

Tempore quoque Saulis regis Omerus claruit, licet Ysidorus dicat quod claruit tempore Hely iudicis Israel. De isto Omero est maxima dissonantia inter auctores. Tandem Vicentius, Benzius, Apolodorus, Eufor-

5 bis dicunt quod claruit temporibus Saulis regis.

Civitas istius Omeri dicta est Smyrna in provincia Frigia, ut dicit Solinus.

10 Fuit autem Omerus cognominatus Plato et, ut habetur in Libro de Vita Philosophorum, magnus corpore, pulcre forme, grosus capite, remissus in colore, inter humeros strictus, variolarum signa in vultu insignitus.

15 Duos libros scripsit. Unus dictus est Yliades, quia ibi agitur de factis Ylii, id est Troye, alter dictus est Odissa, ubi agitur de Ulixis errore quem odivit. In quibus multa sunt scripta que conveniunt Christo; unde conscriptus fuit liber qui dicitur Omerocentonas. Fuit autem versificator maximus, quem omnes versificatores Grecorum in suis versibus sunt imitati. Unde Valerius Maximus nominat eum vatem celestis nature. Sibilla dicit eum fuisse mendacem et falsa scripsisse, sicut habetur supra, eodem libro capitulo CLXXII.

20 Fuit enim venditus in servum; et phylosophi Athenienses dicunt eum fuisse insanum, quia, cum esset in navi et quandam questionem sibi factam solvere nesciret, pre verecondia se ipsum in mare precipitavit, sicut dicit Gregorius Nazanzenus super illo verbo Apostoli: «Sapientia huius mundi», et cetera.

25 Vixit autem Omerus annis CVIII.

389. DE VIRTUOSA MORTE CHODRI REGIS ATHENIENSIS

5 Valerius Maximus scribit libro V^o quod tempore regis Saulis in regno Atheniensium regnabat quidam dictus rex Codrus, cuius tempore civitas Athenis ab hostibus obsideri cepit. Tunc Chodrus rex consuluit Apollinem quomodo hostes superari possent; qui respondit hoc fieri potest si Chodrus rex hostium manu occideretur. Quod cum hostes audiverunt, preciperunt ne quis regem Chodrum tangeret. Sed Chodrus, depositis insigniis imperialibus, privatum habitum induit et inter hostes vadens unumquemque falce percussit. Tunc hostes ipsum interfecerunt, et sic
10 civitas Atheniensis ab hostibus libera fuit.

In morte istius Chodri, secundum Vicentium, regnum Erictidarum

389 – 5. possent : posset *B* 9. unumquemque : unumquemquam *B*

finitum fuit. Et sicut dicit Agustinus, tunc Athenienses sublato dominio
re- // (f. 28IV) -gum habere ceperunt magistratus.

EXPLICIT LIBER TERTIUS

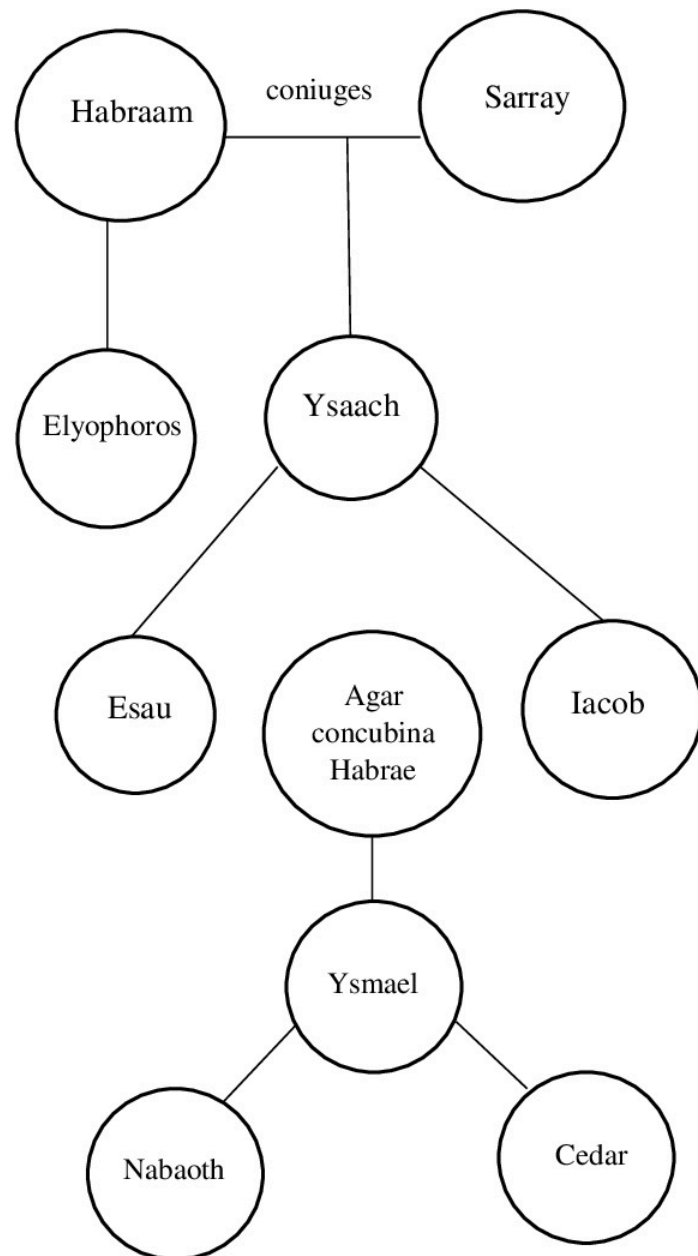


Figura I

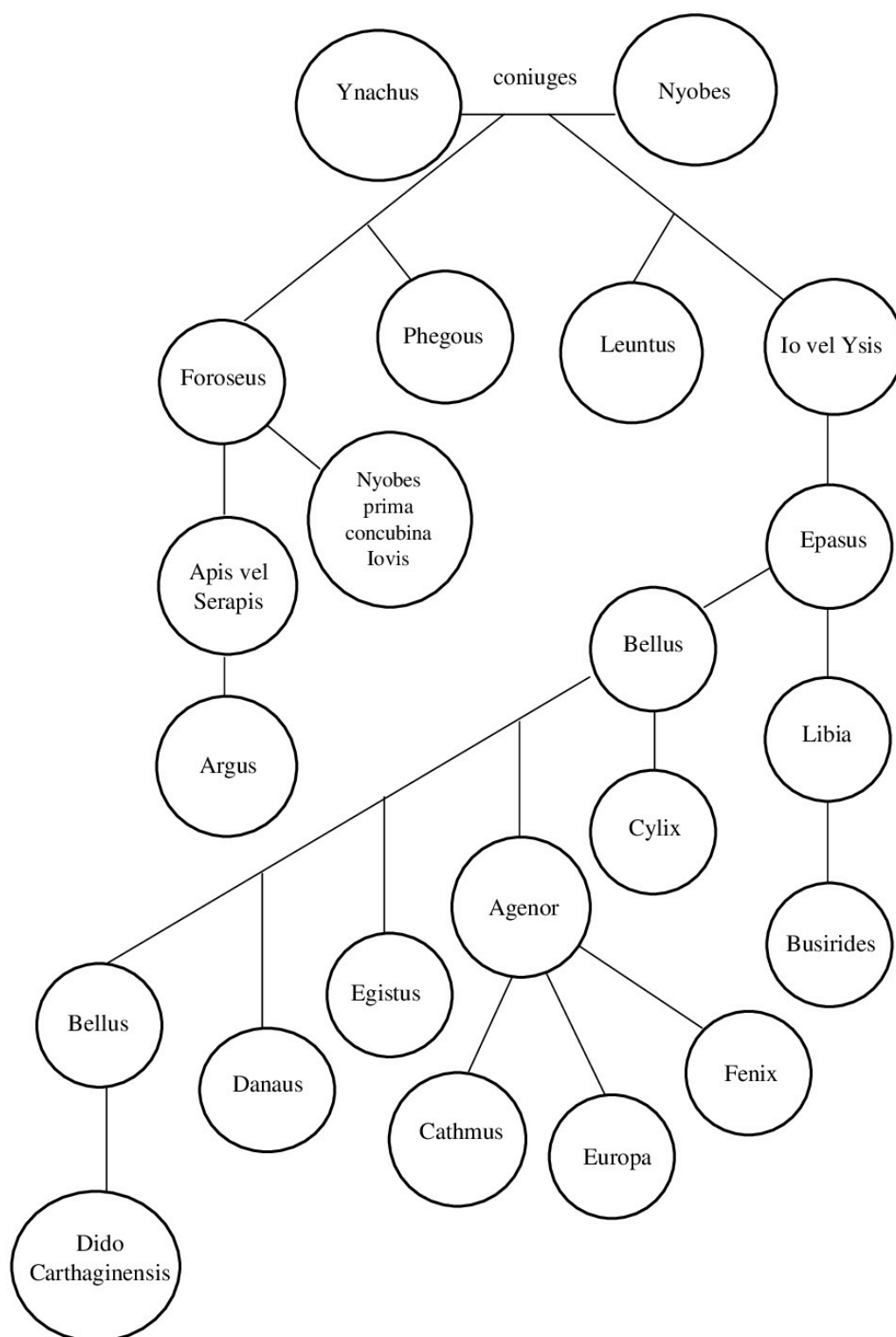


Figura 2

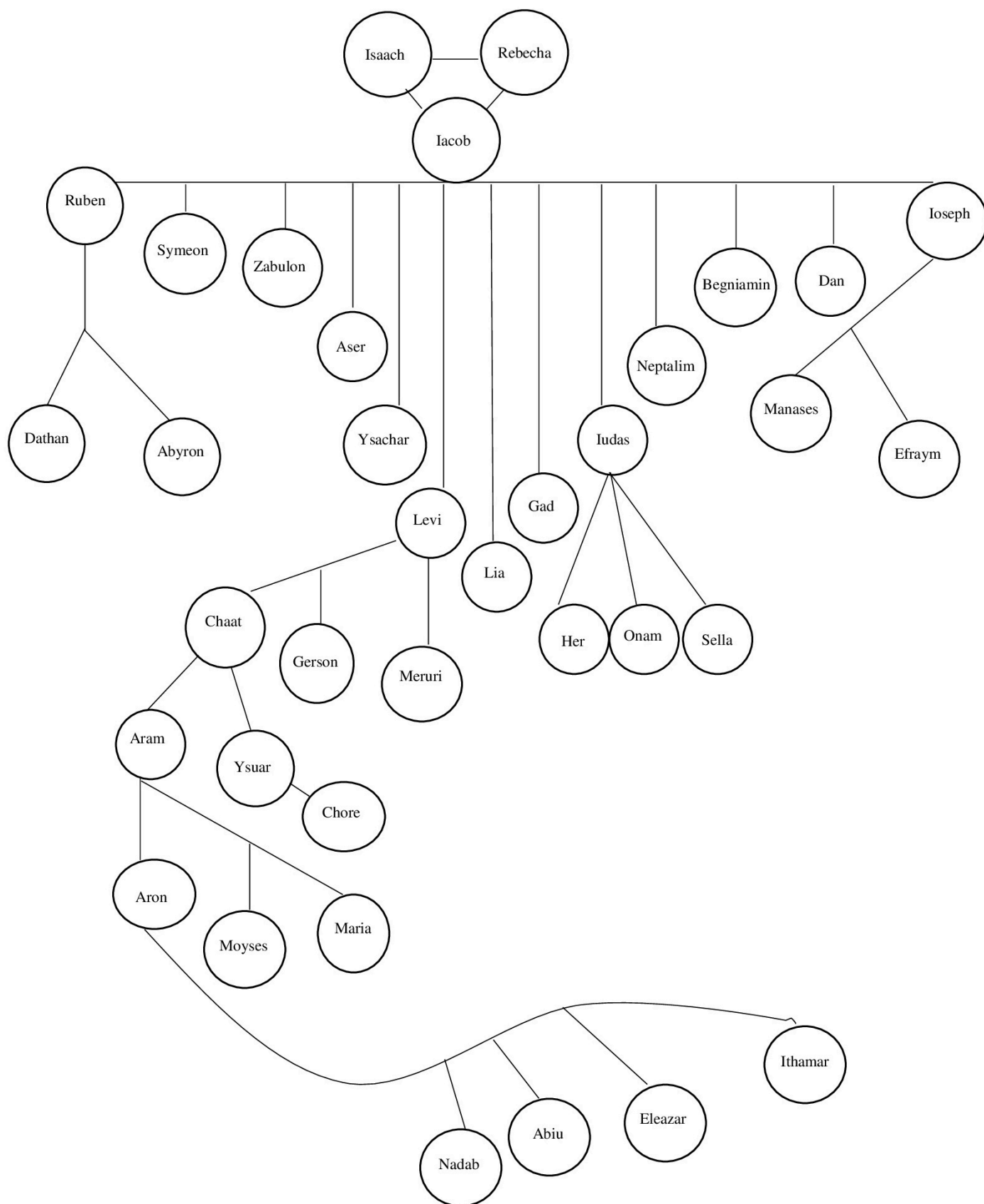


Figura 3

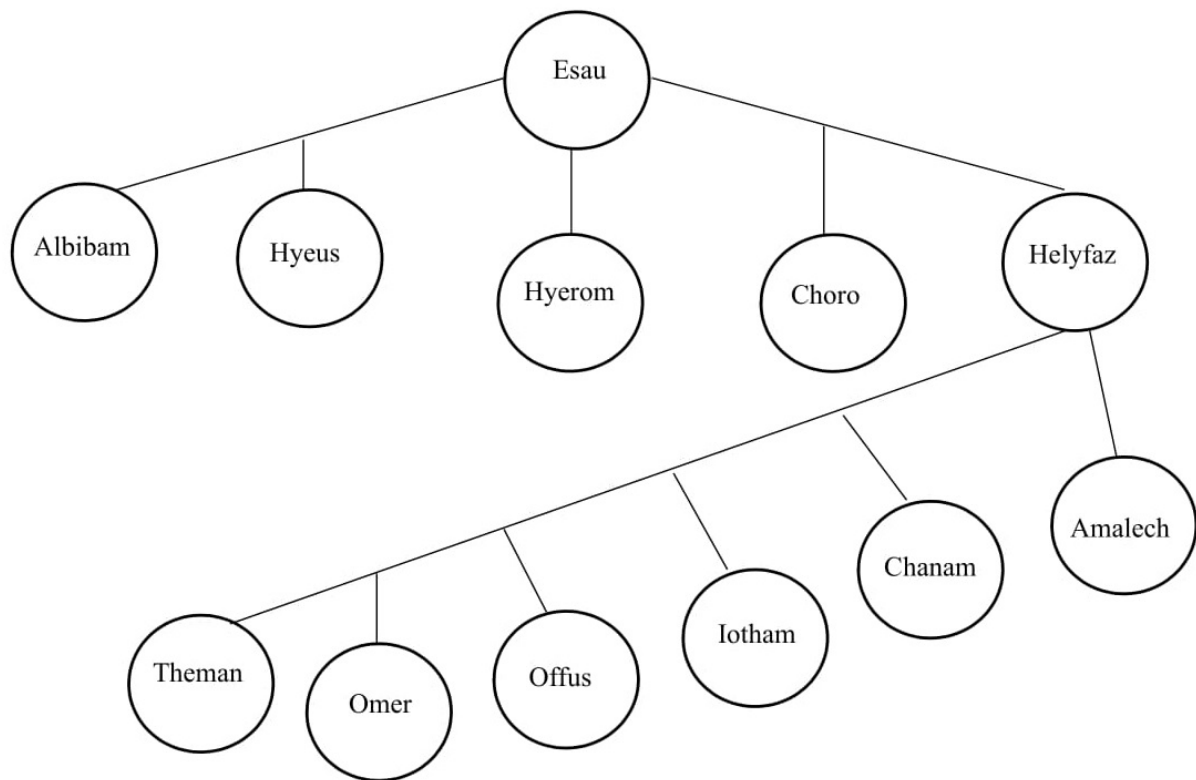


Figura 4

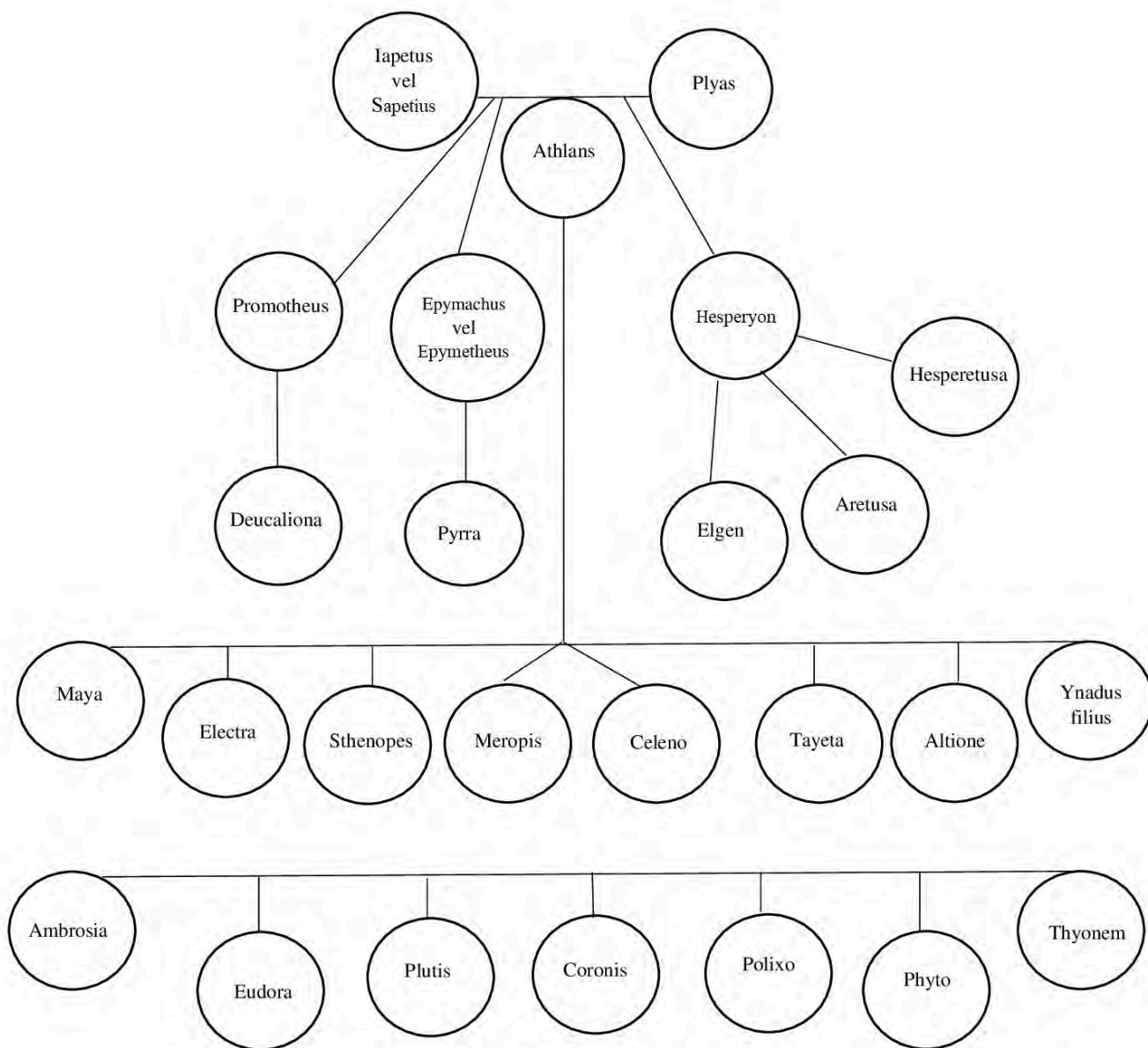


Figura 5

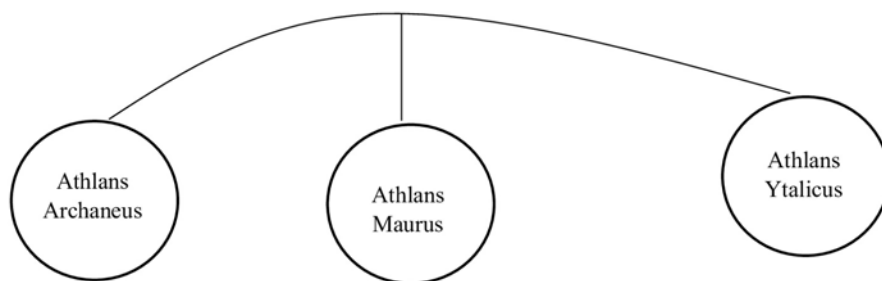


Figura 6

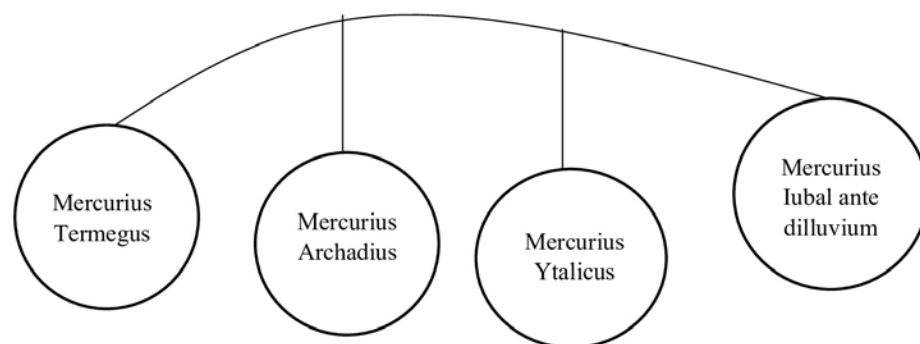


Figura 7

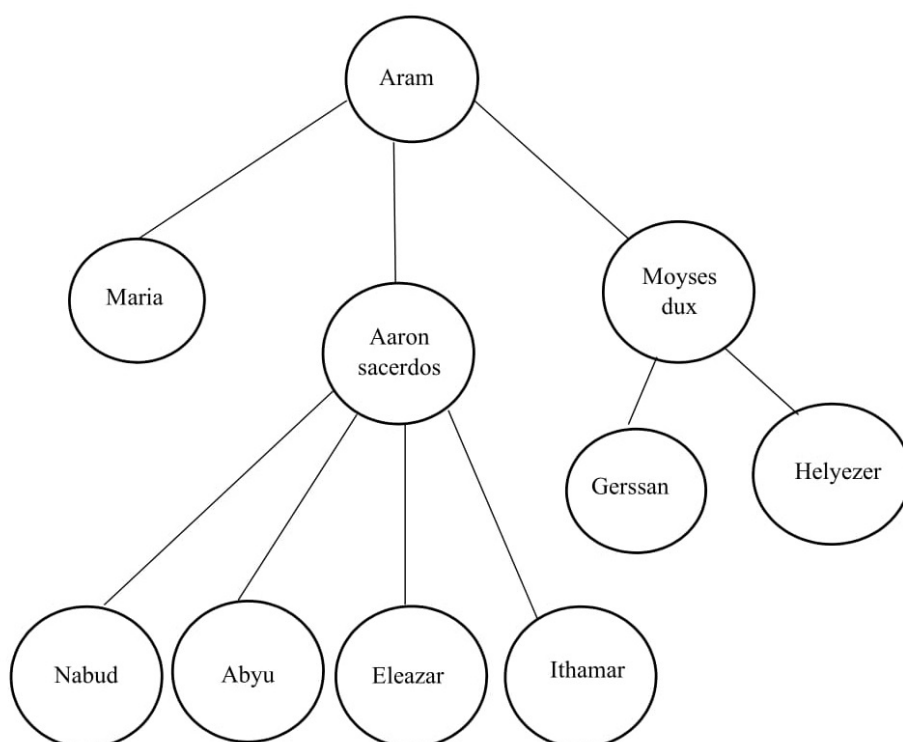


Figura 8

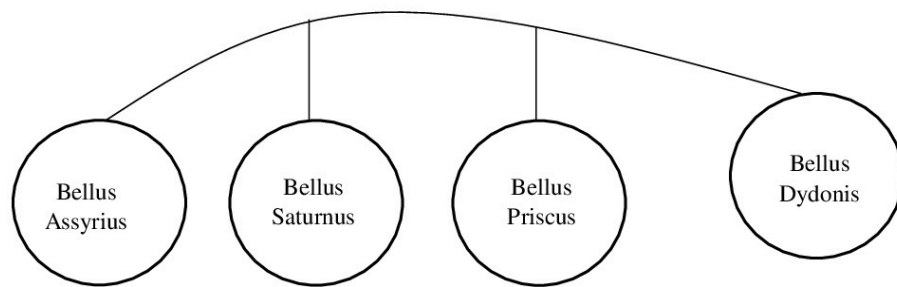


Figura 9

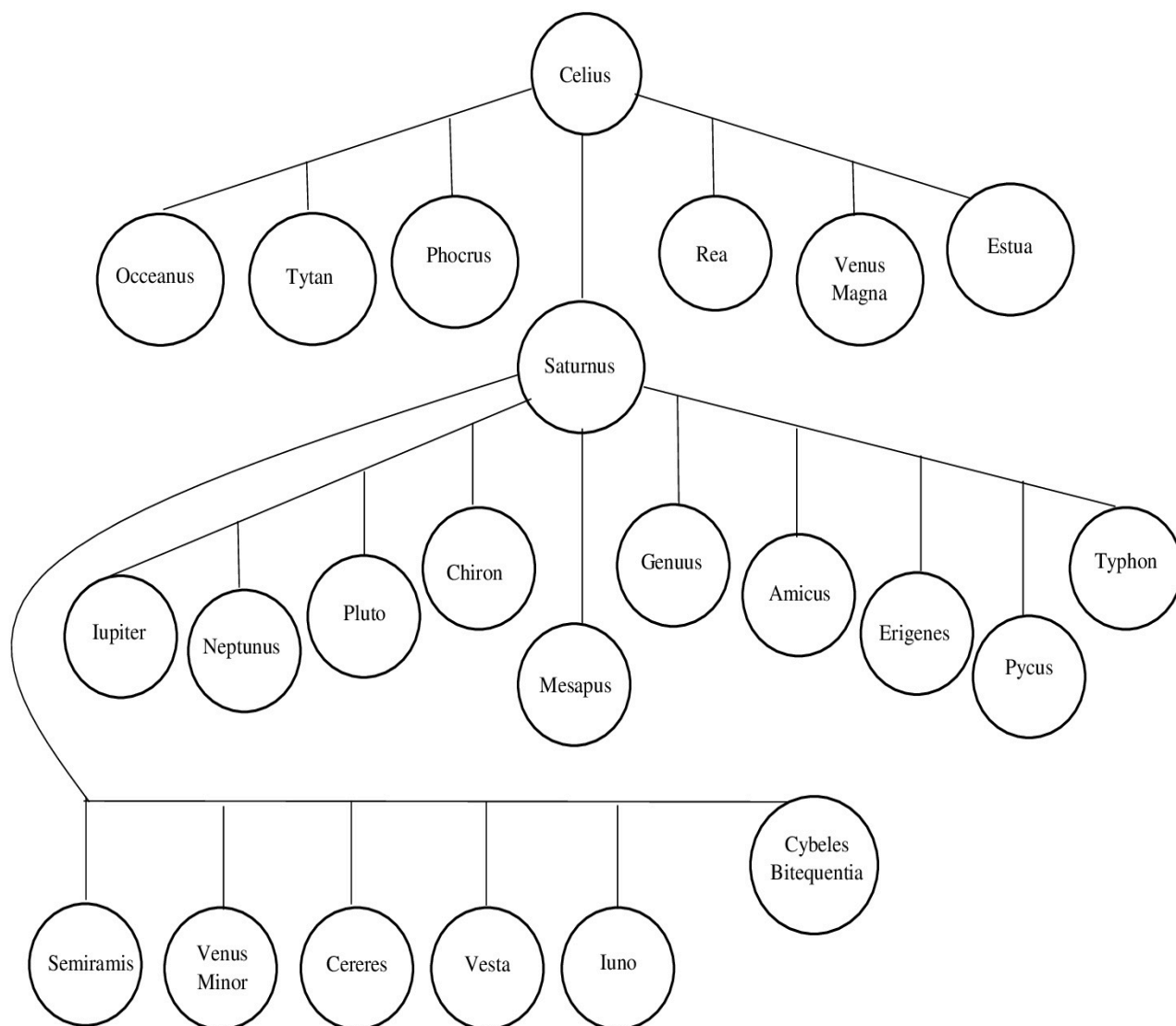


Figura 10

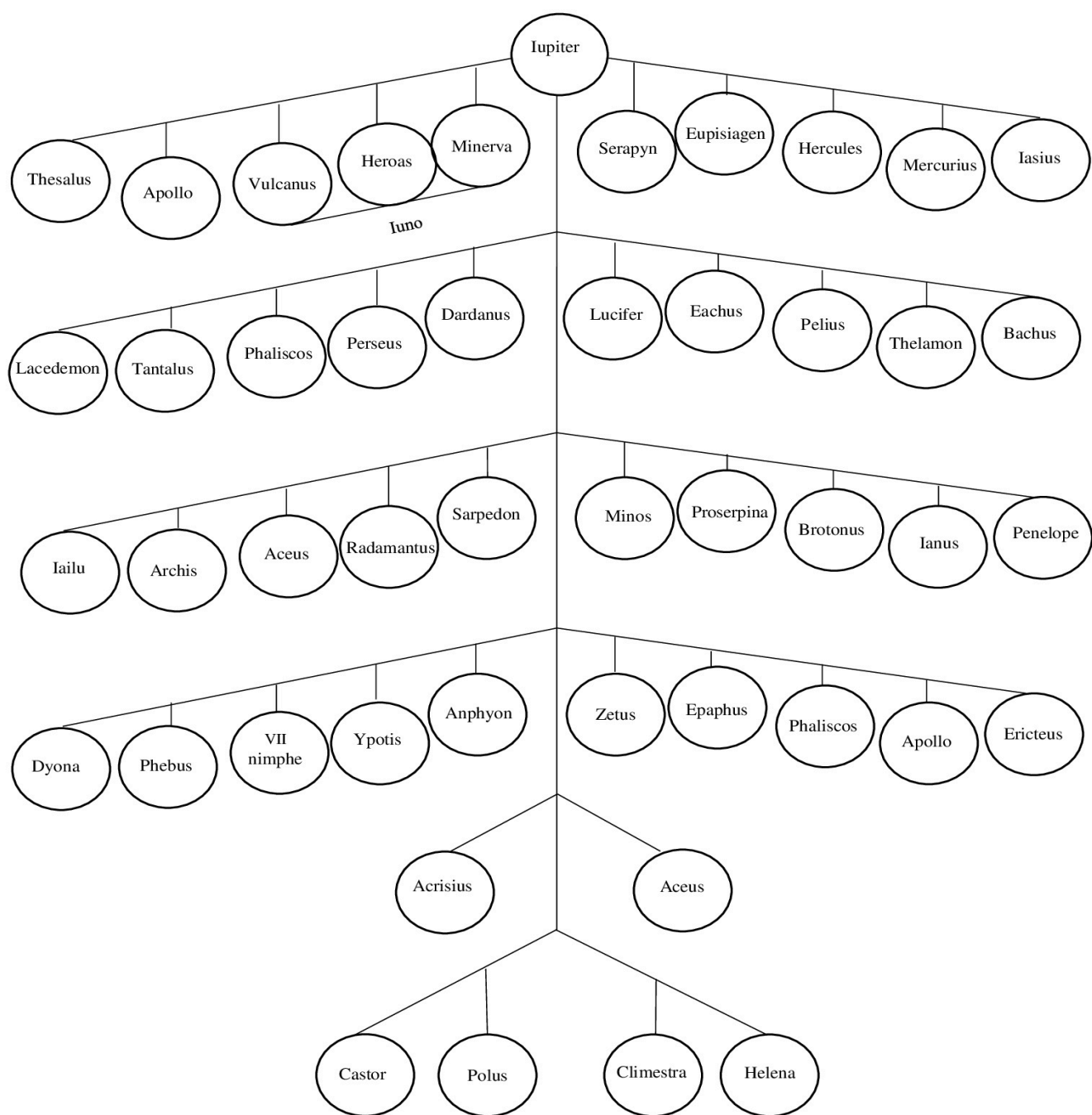


Figura II

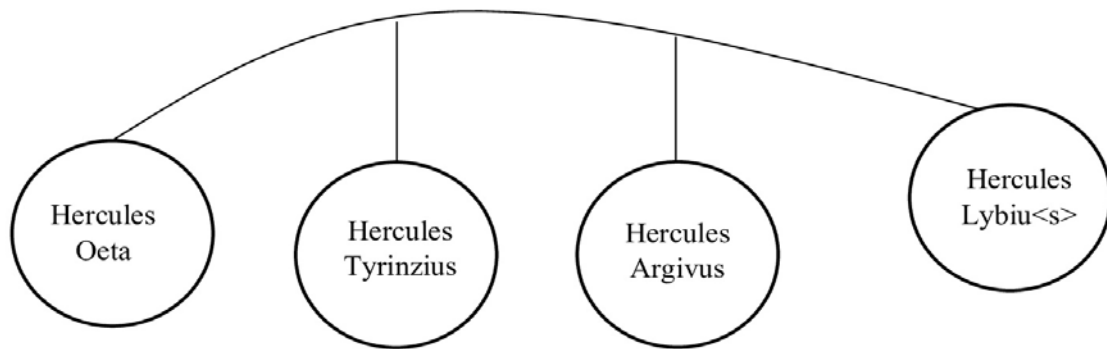


Figura 12

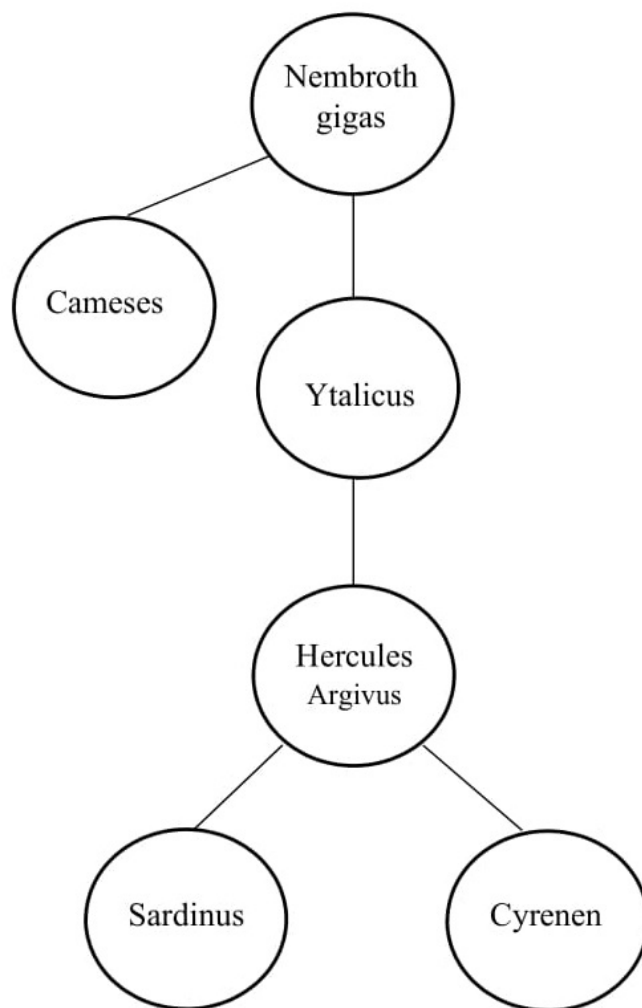


Figura 13

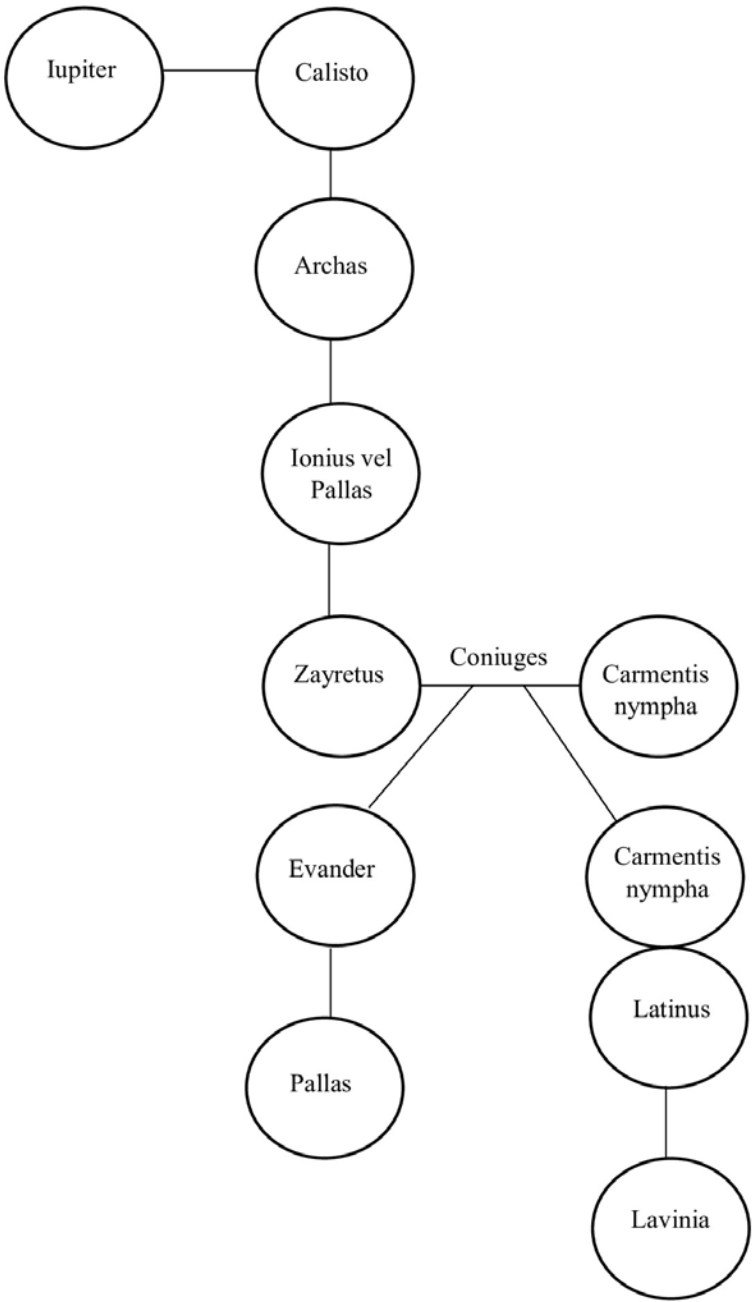


Figura 14

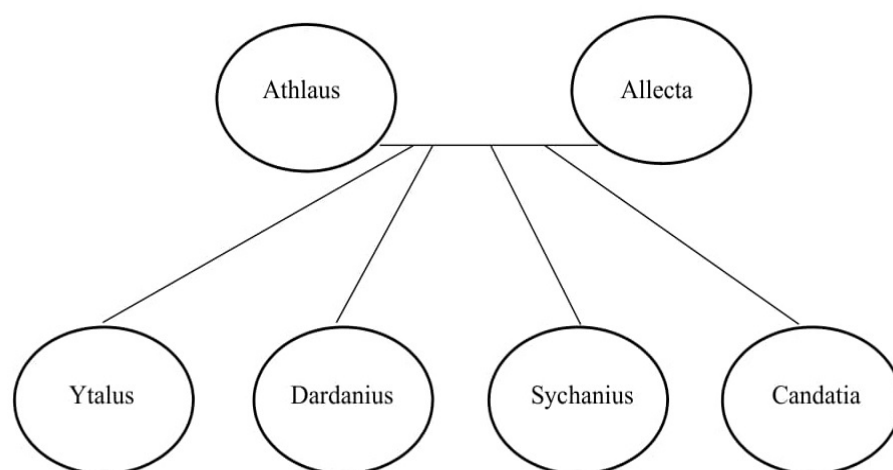


Figura 15

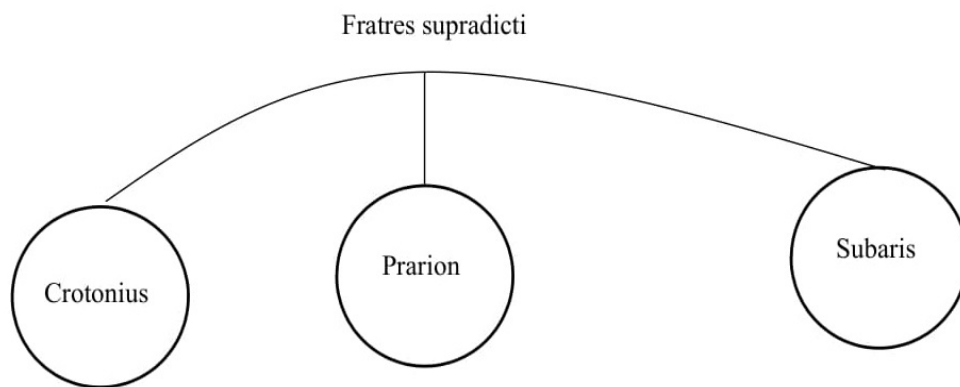


Figura 16

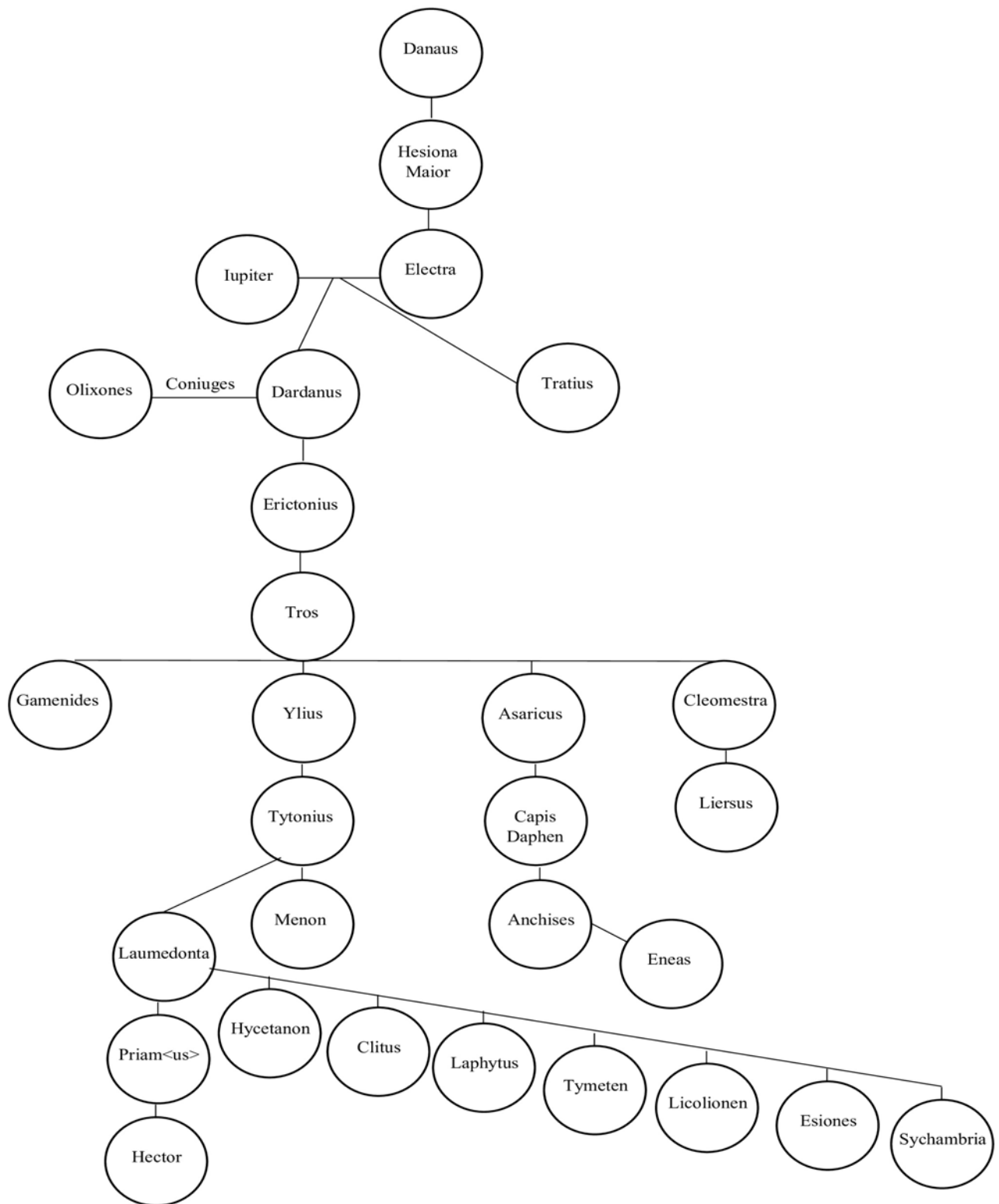


Figura 17

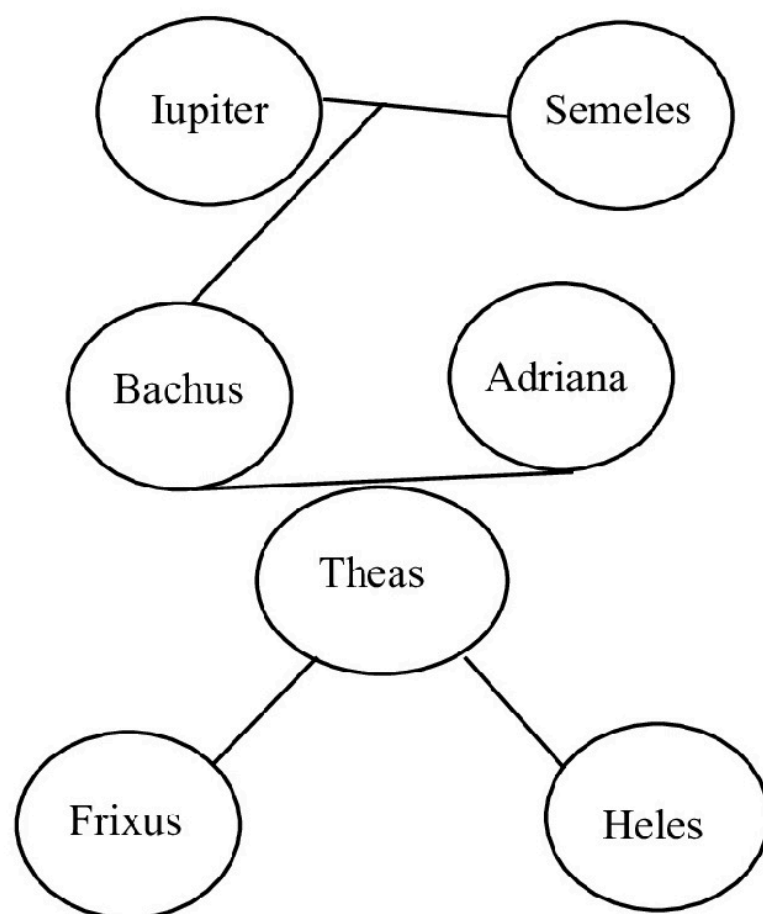


Figura 18

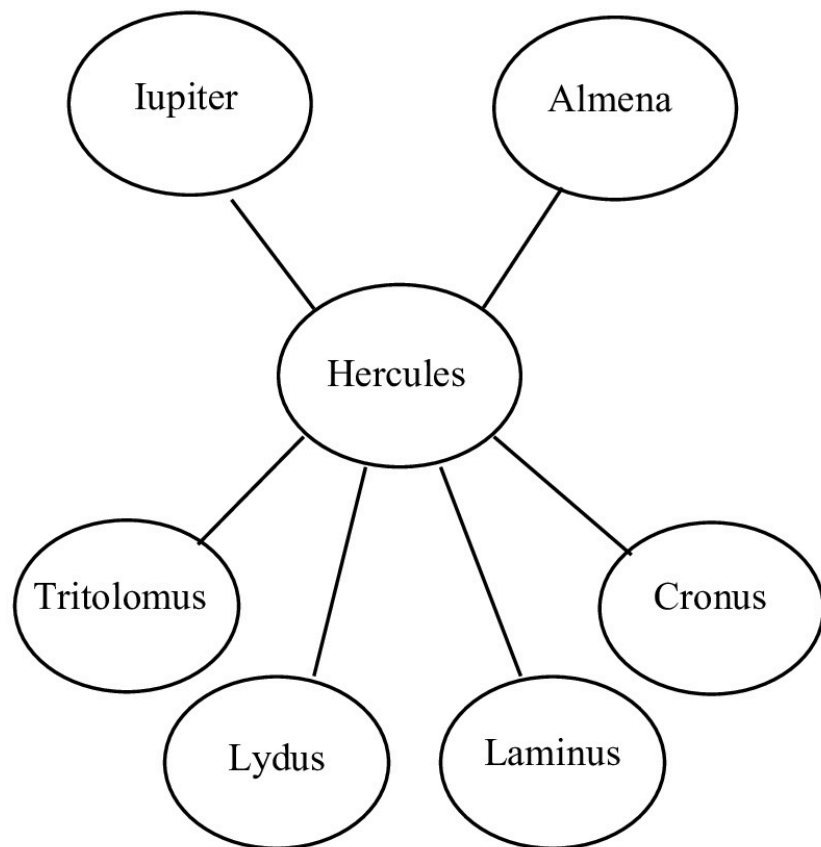


Figura 19

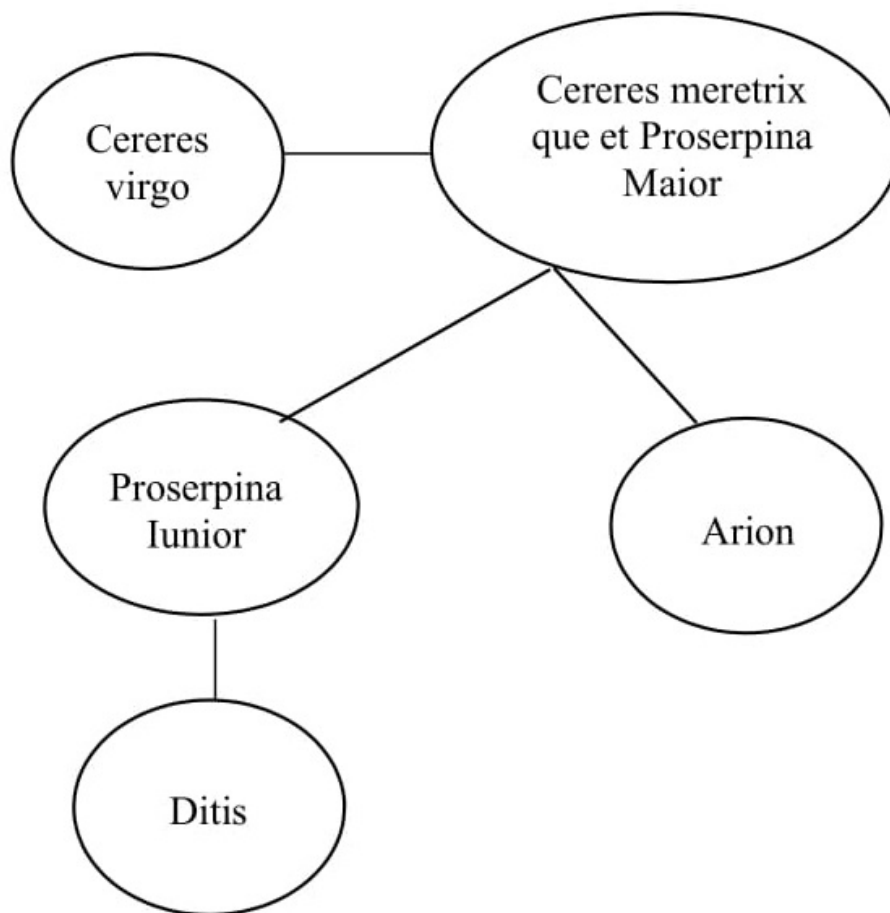


Figura 20

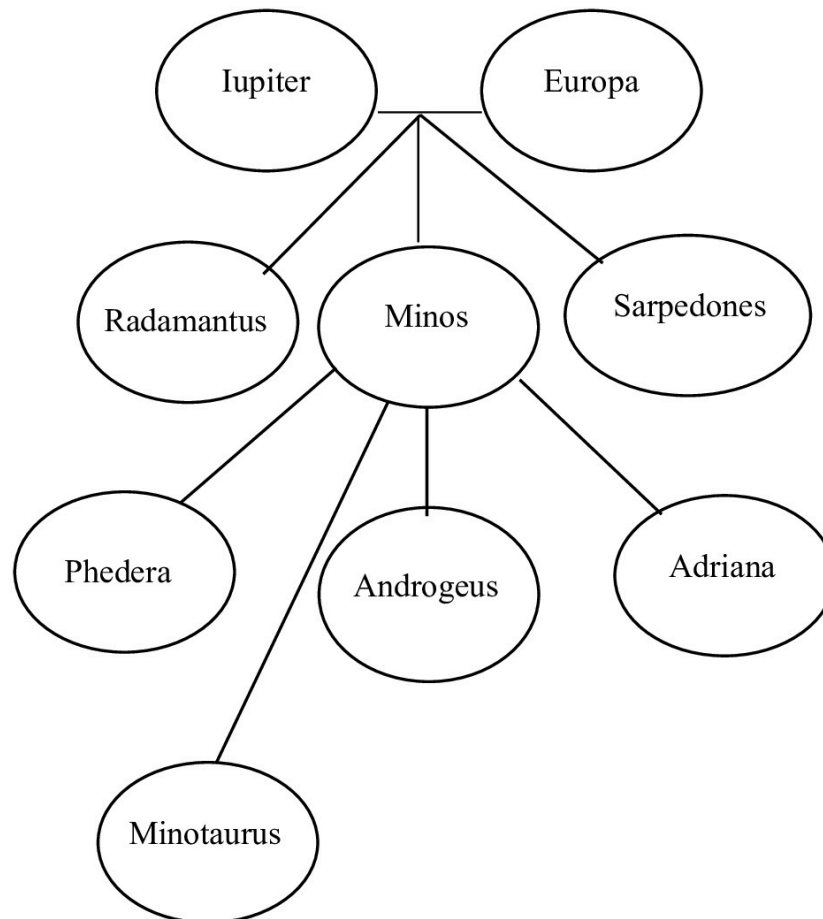


Figura 21

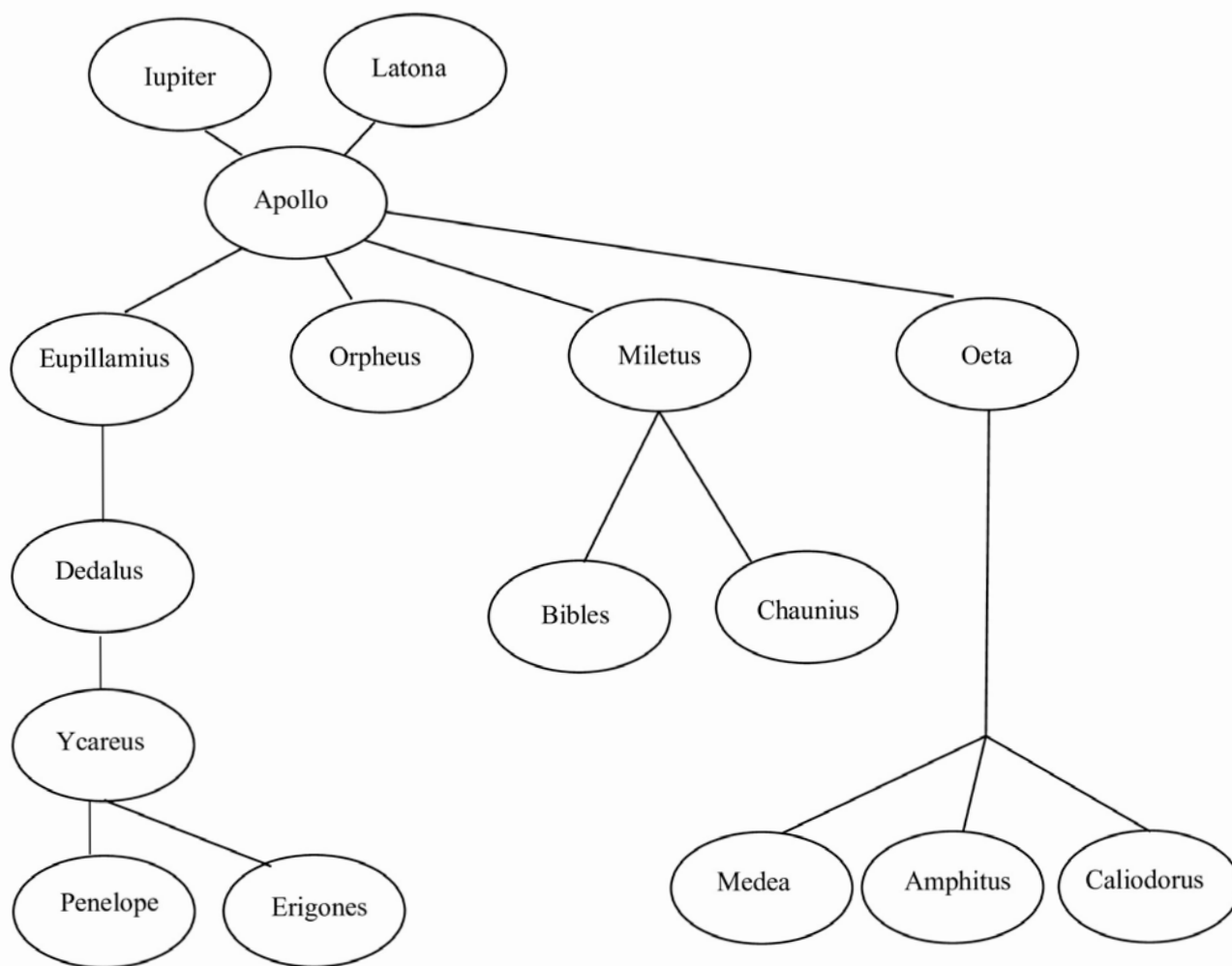


Figura 22

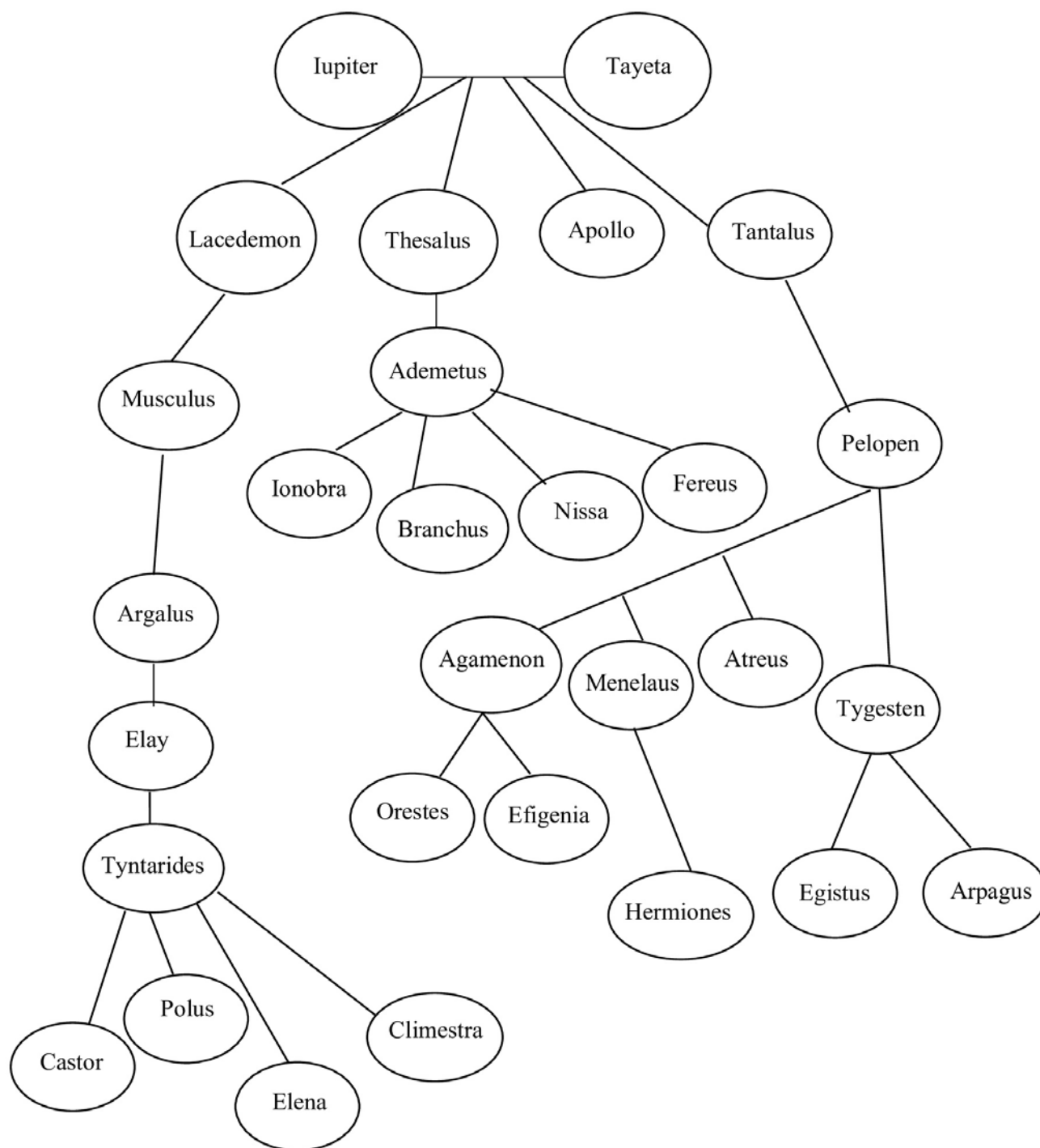


Figura 23

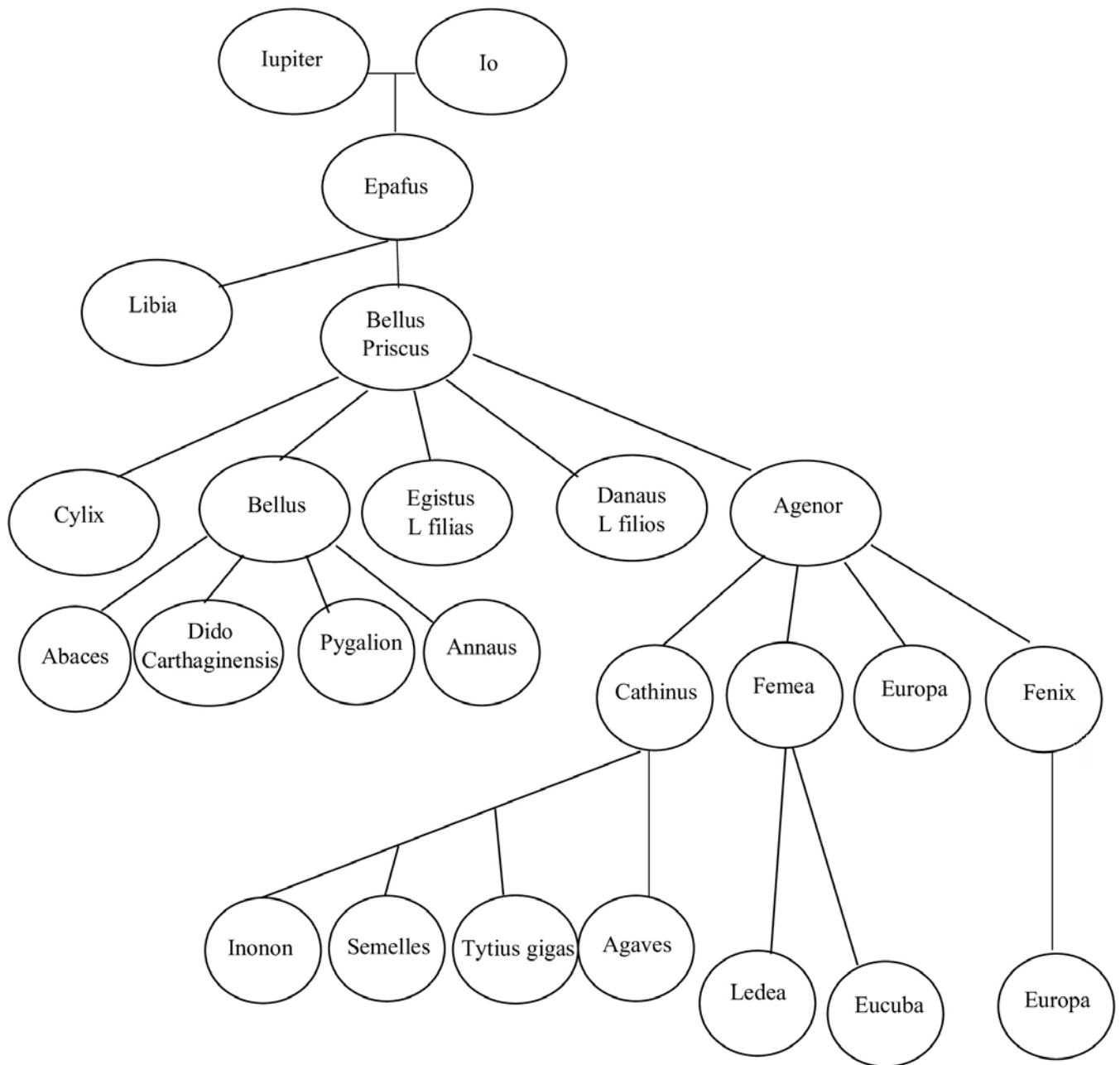


Figura 24

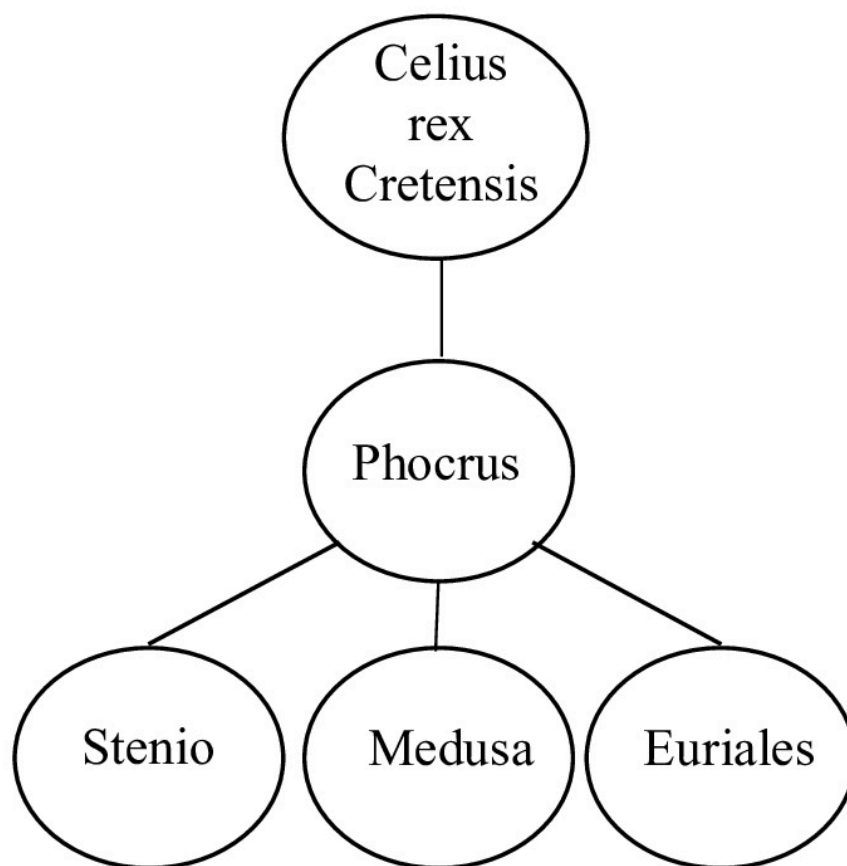


Figura 25

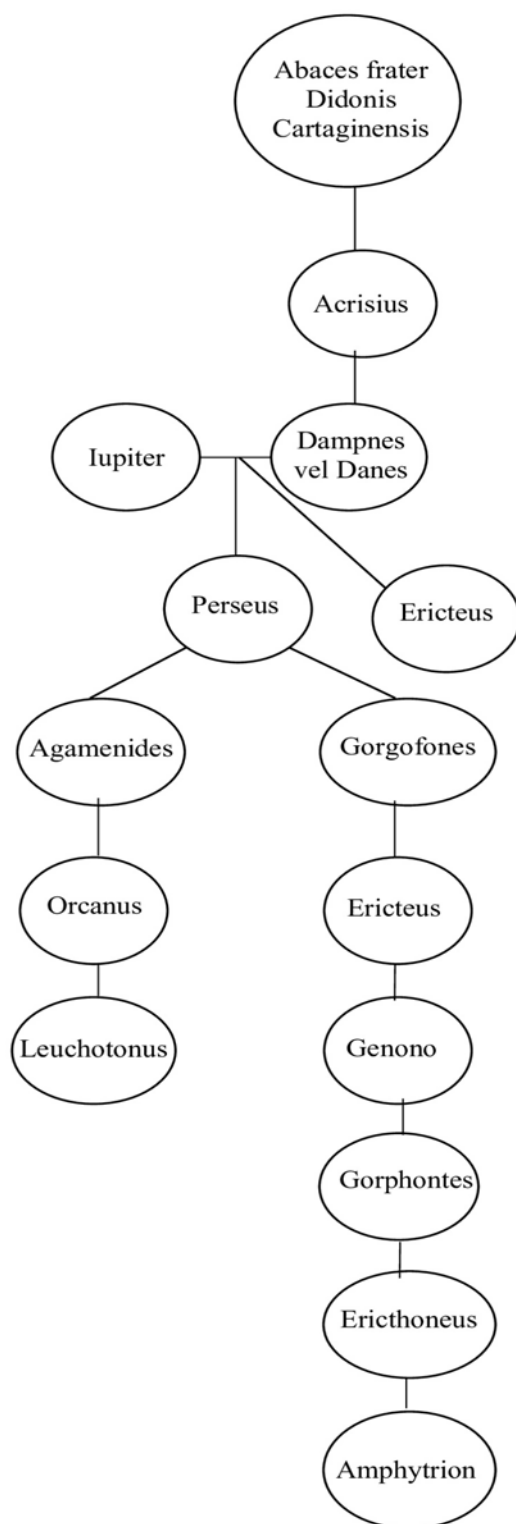


Figura 26

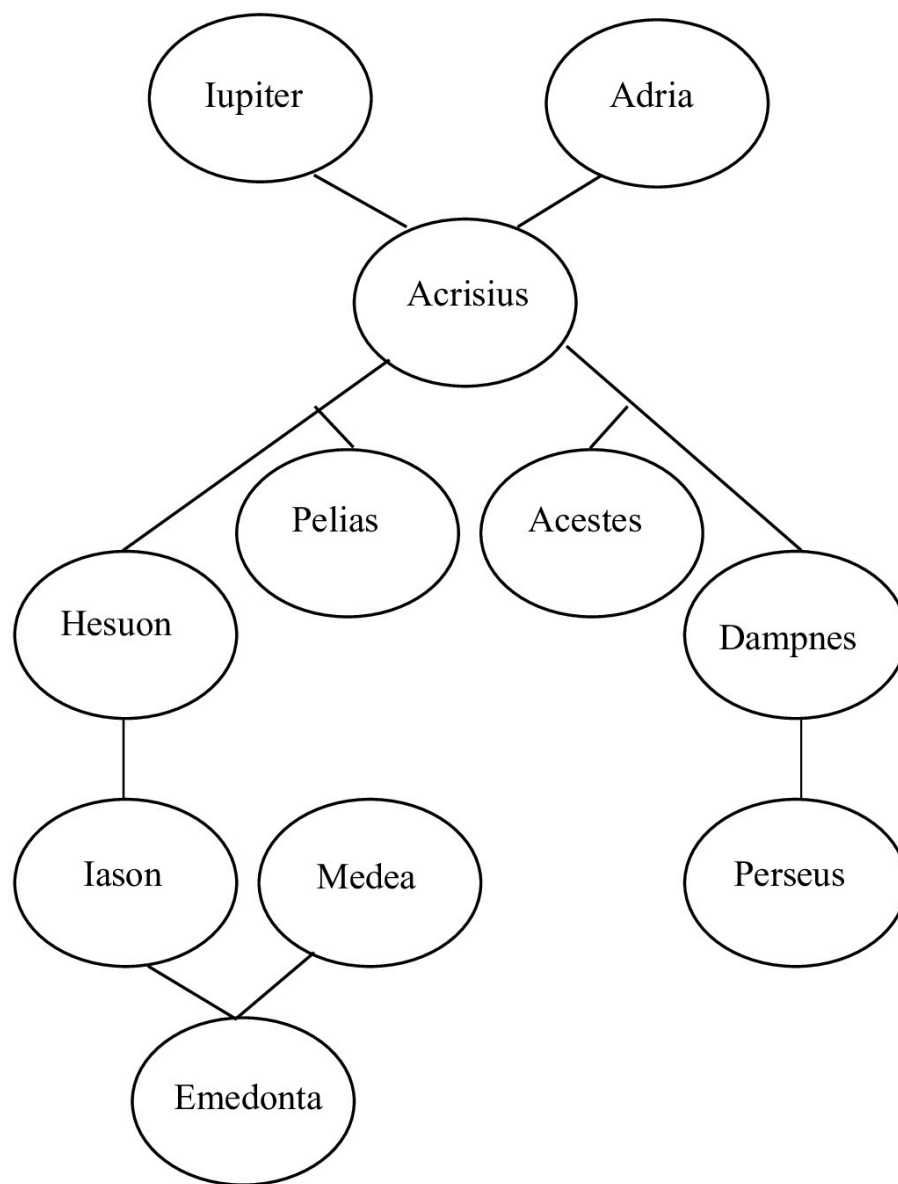


Figura 27

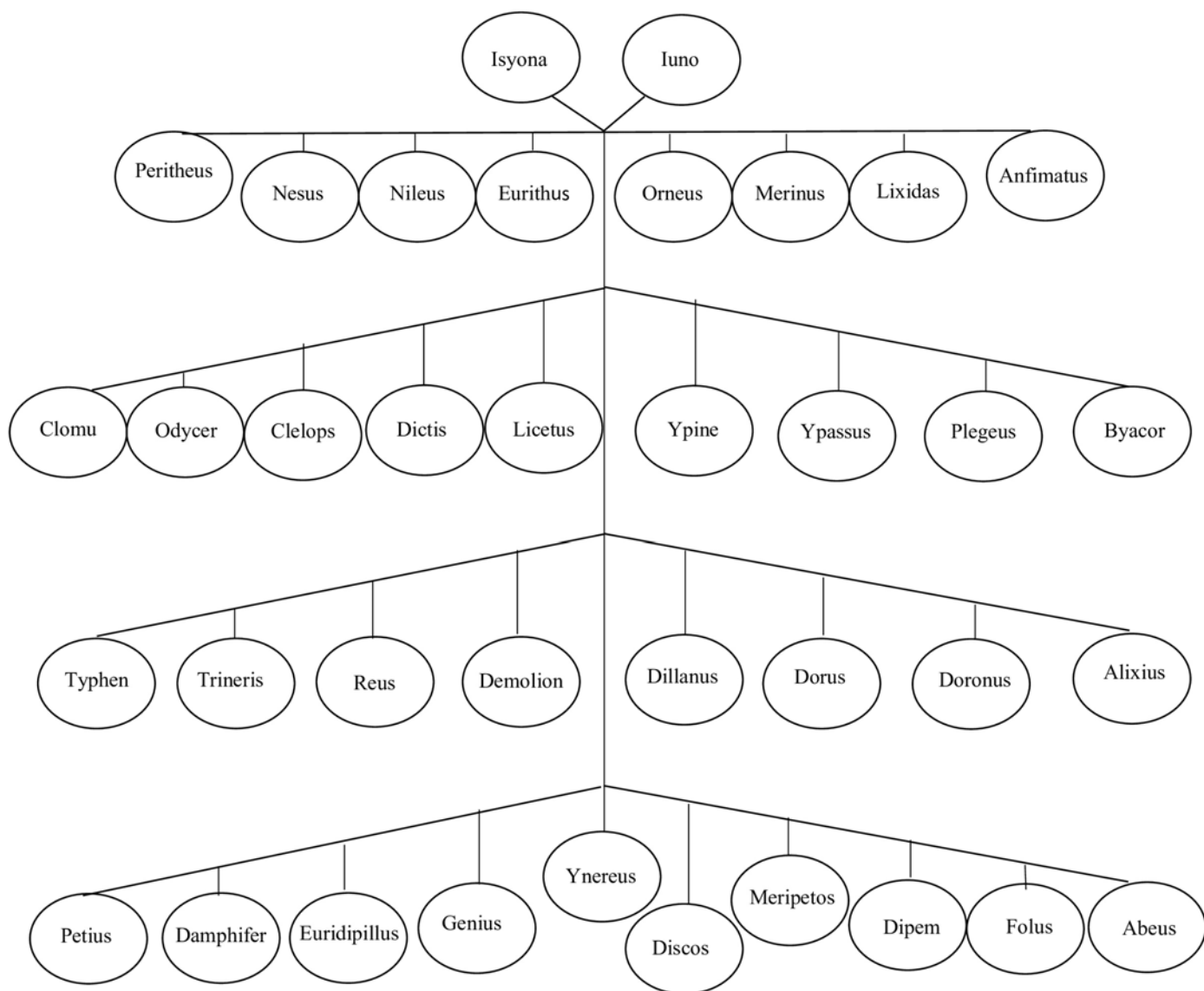


Figura 28

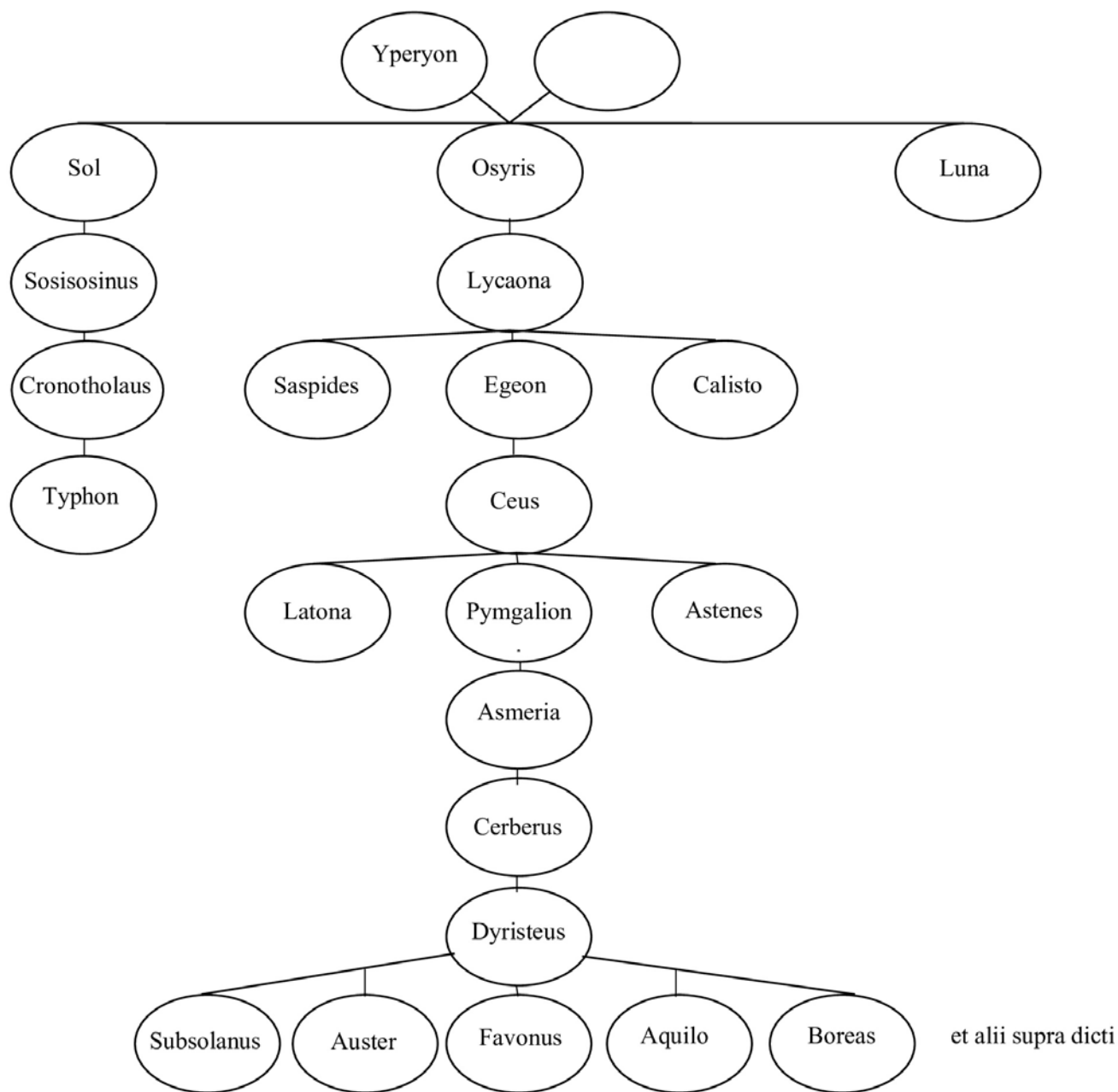


Figura 29

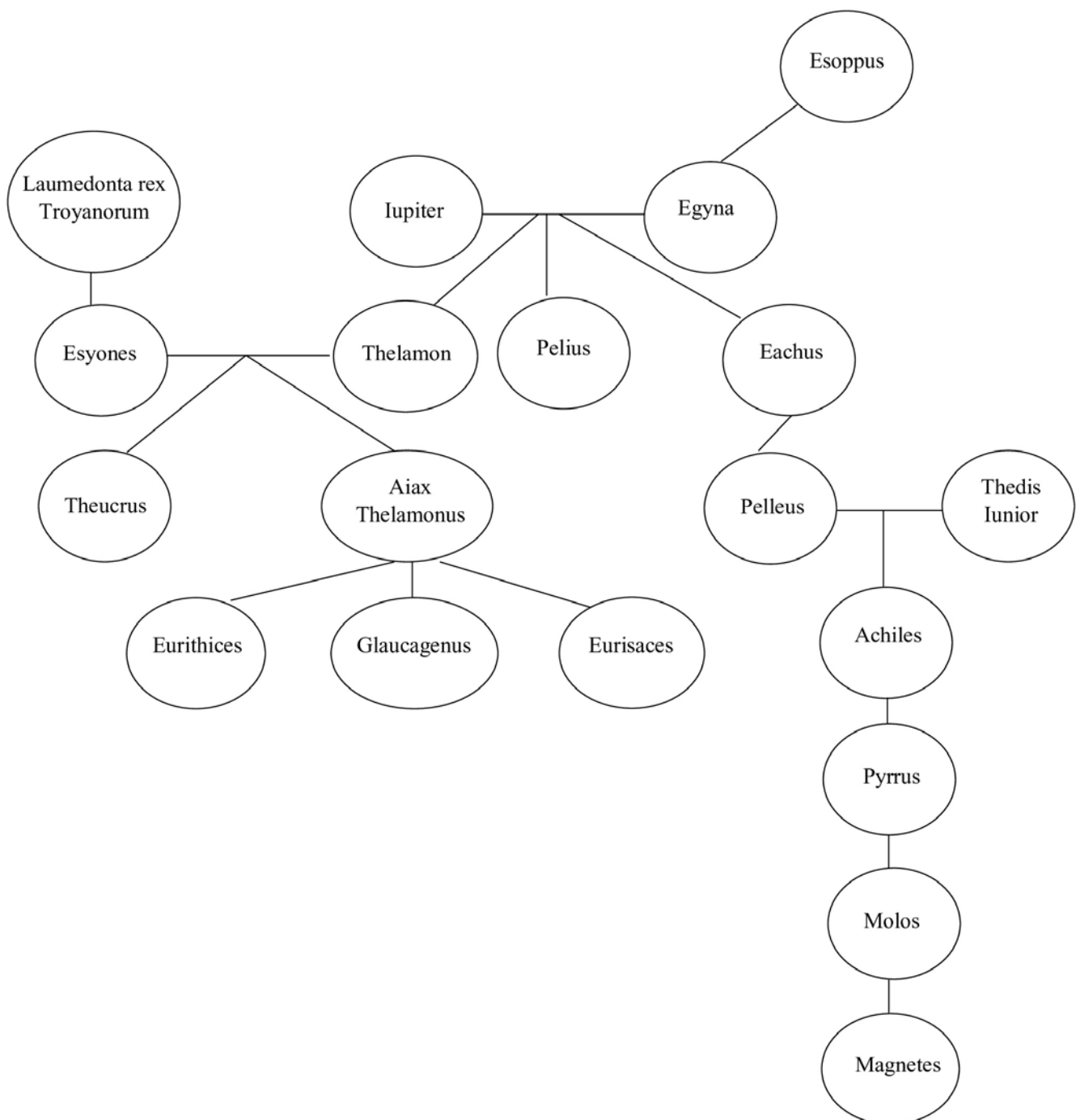


Figura 30

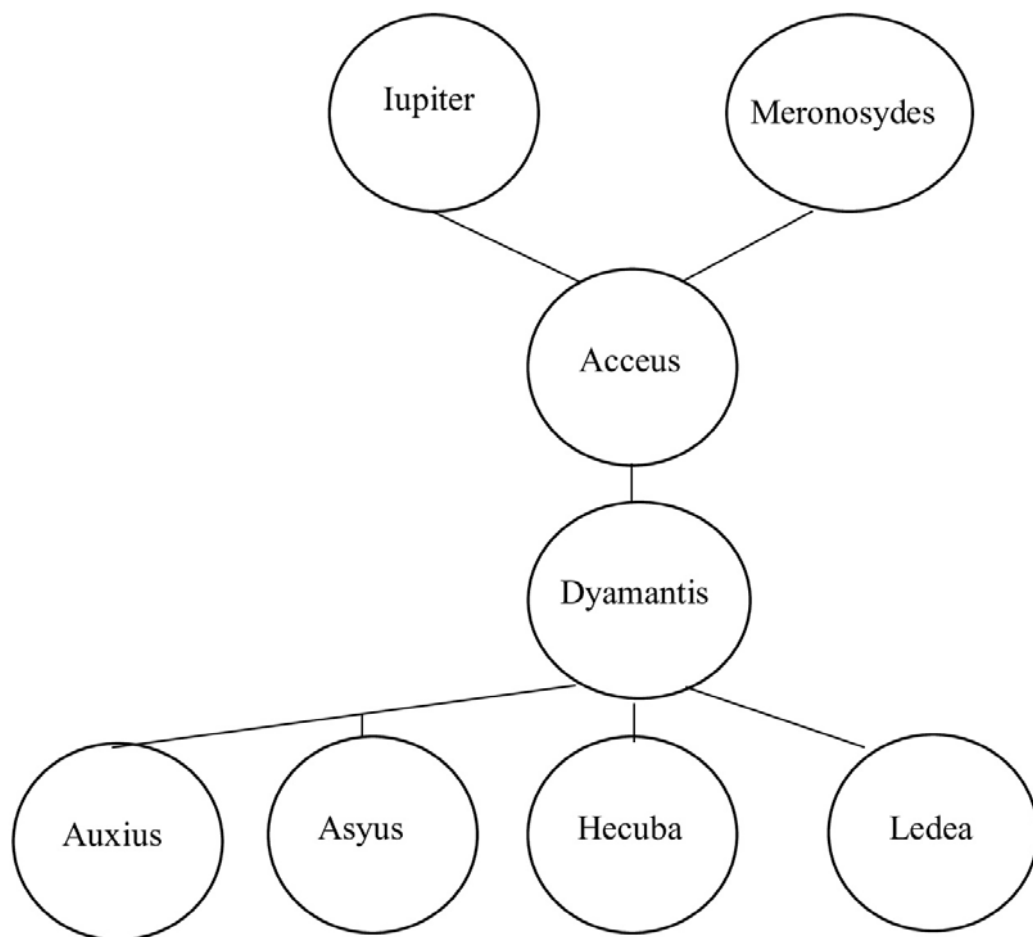


Figura 31

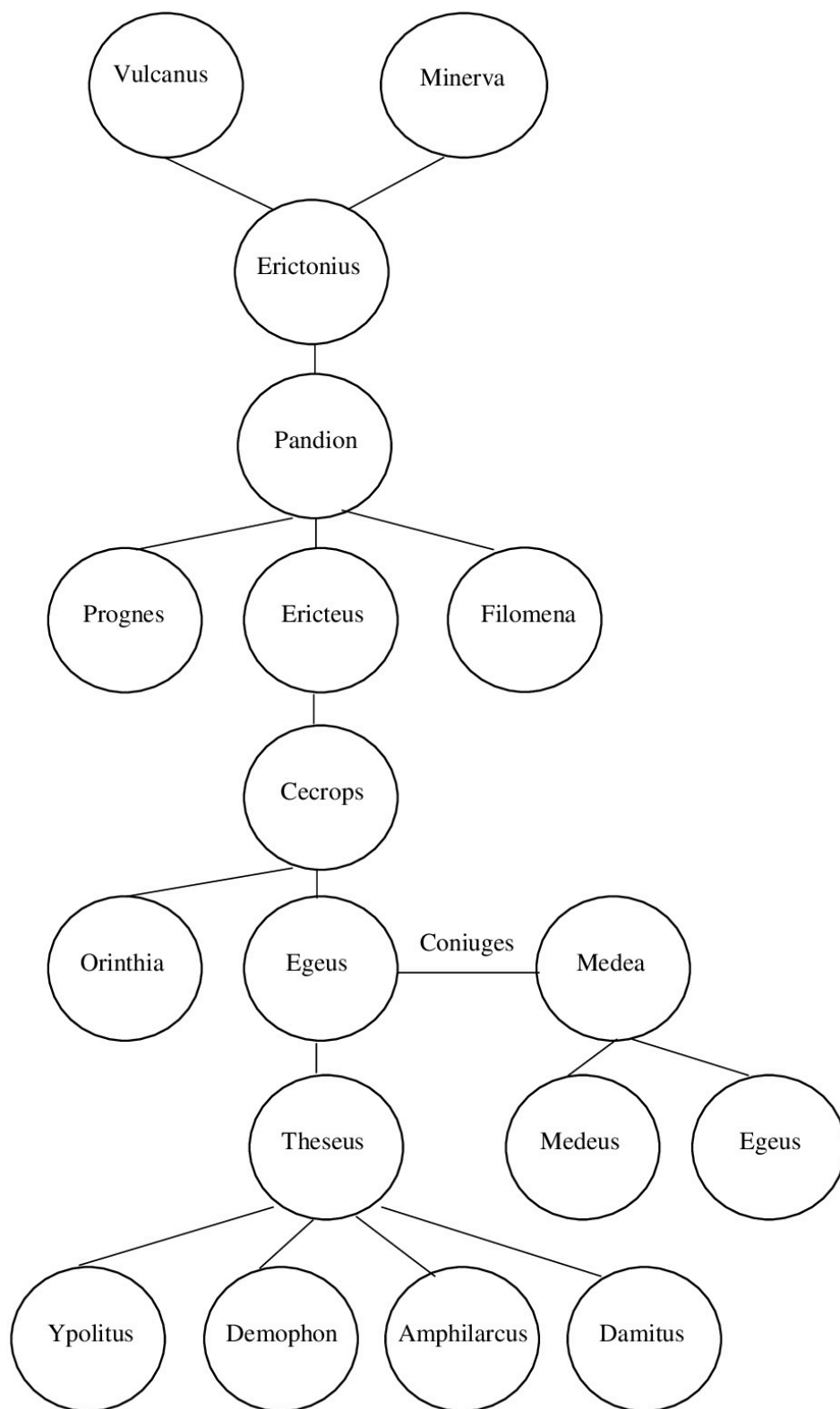


Figura 32

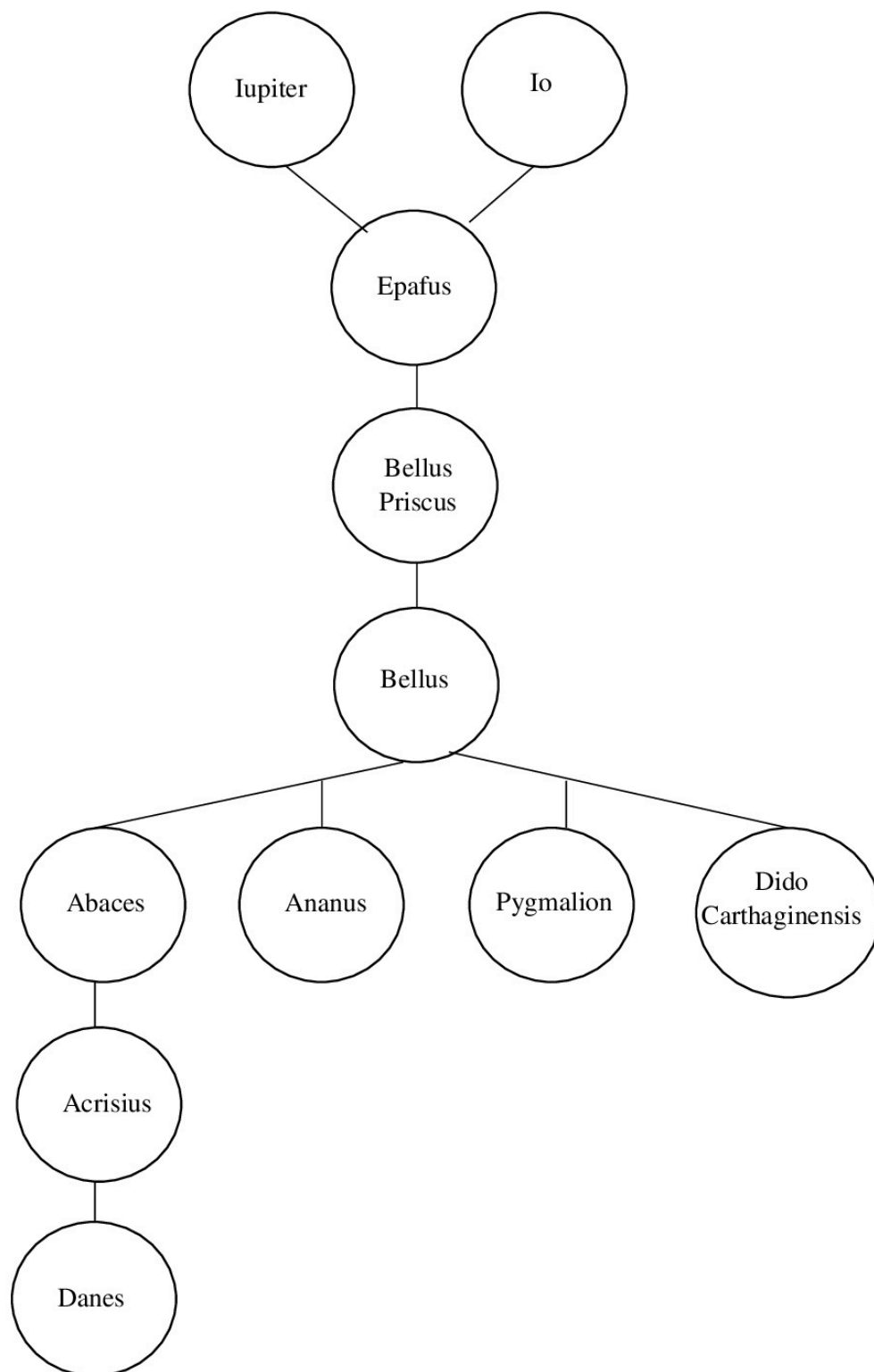


Figura 33

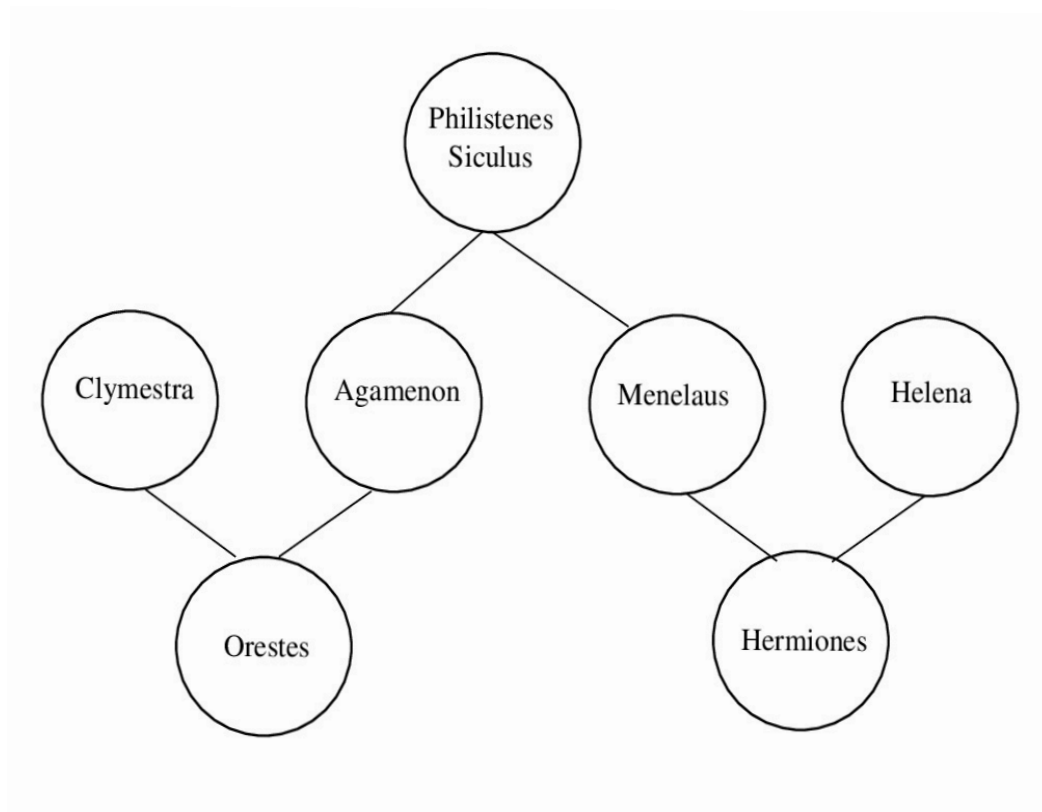


Figura 34

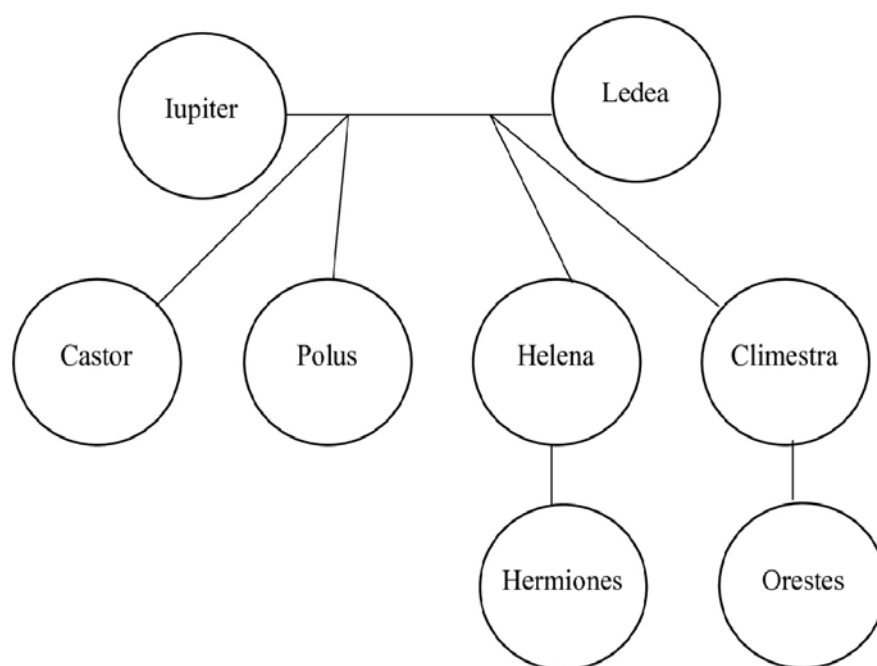
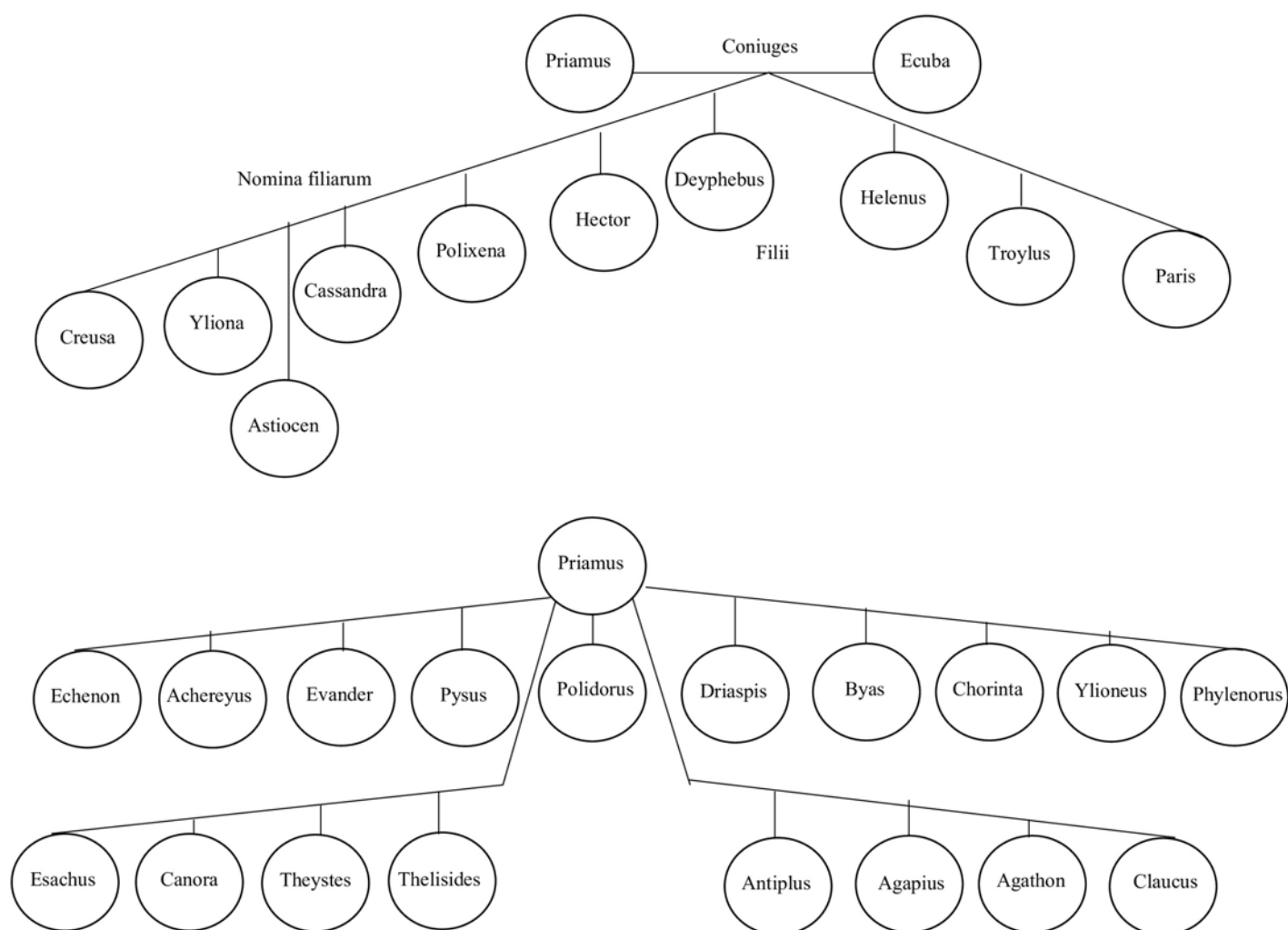


Figura 35



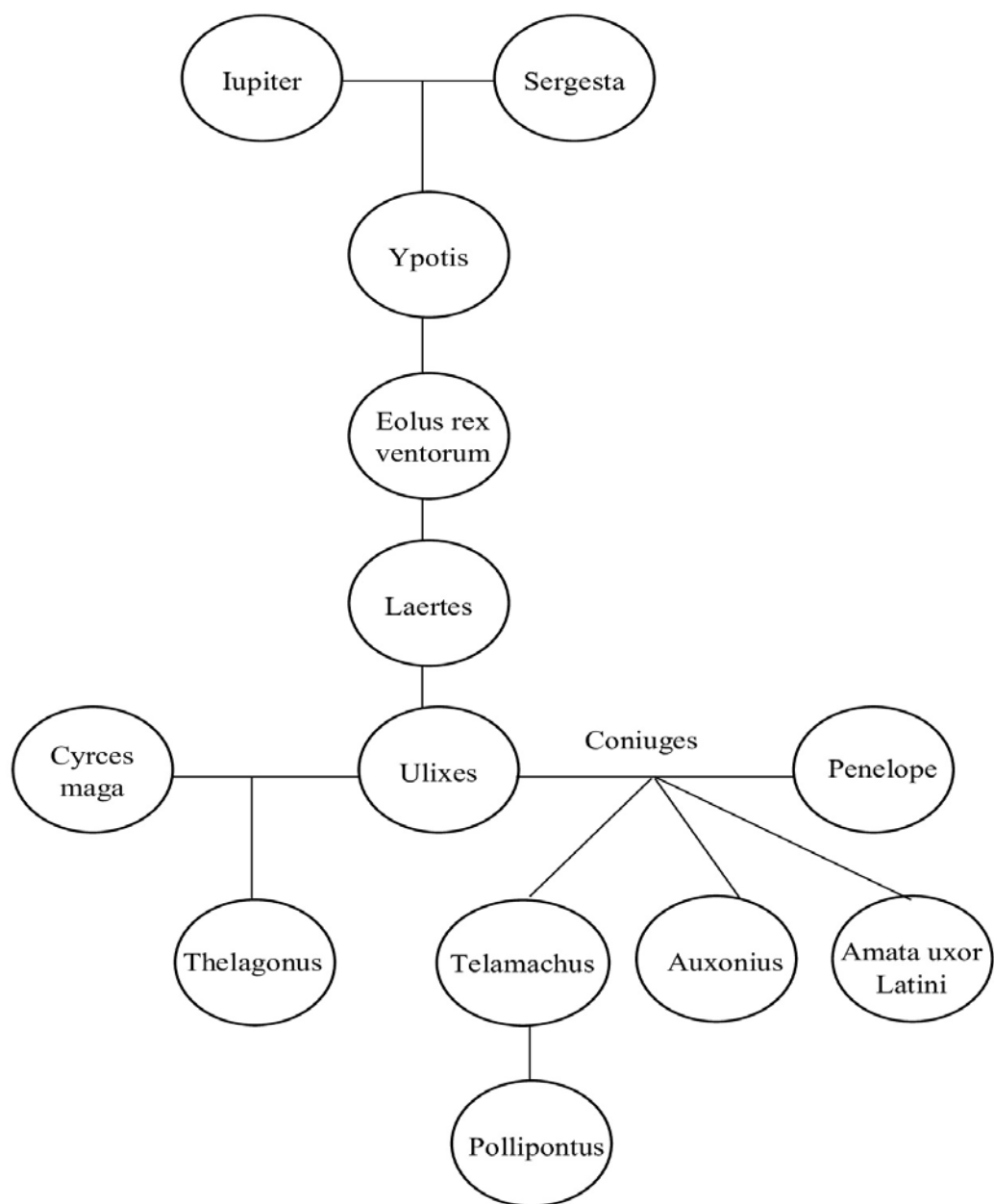


Figura 37

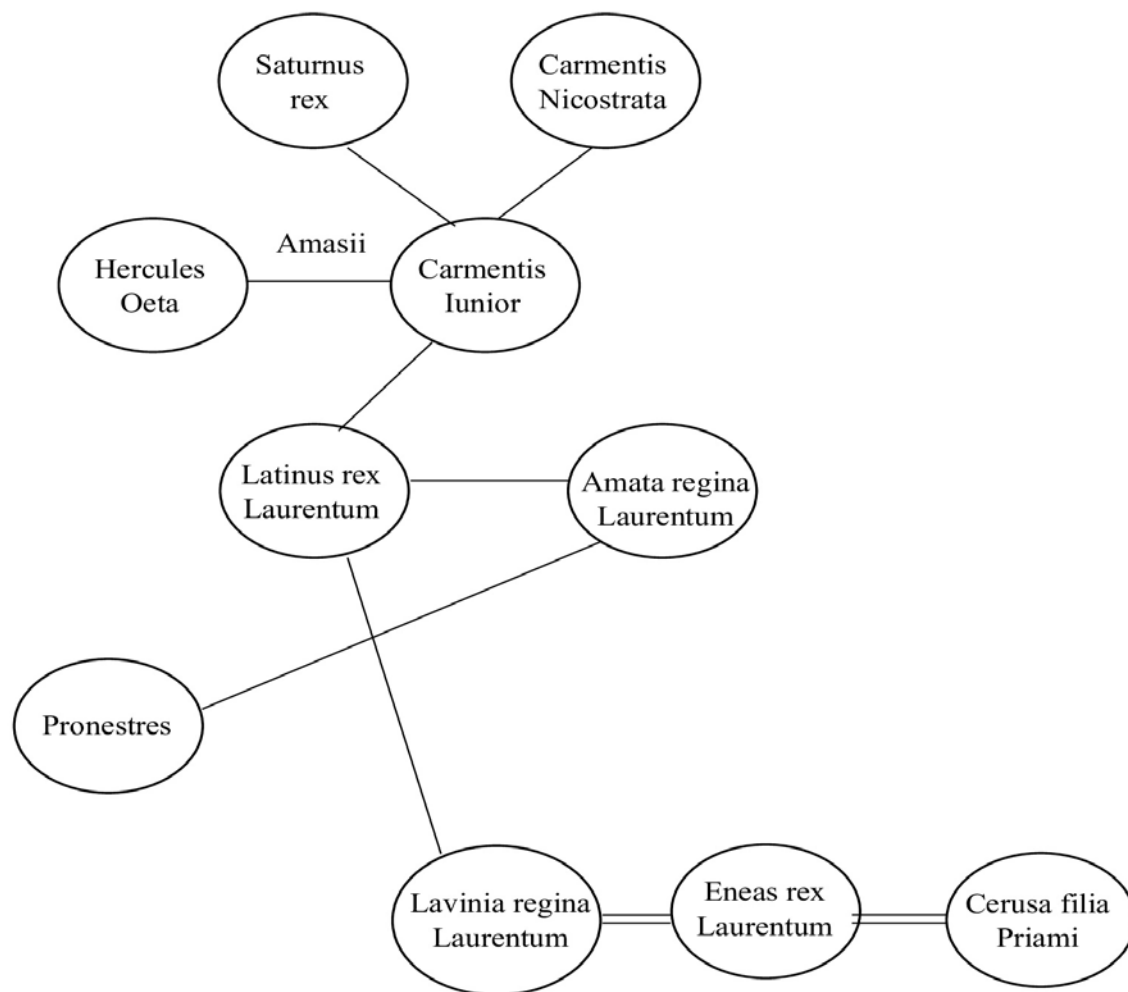


Figura 38

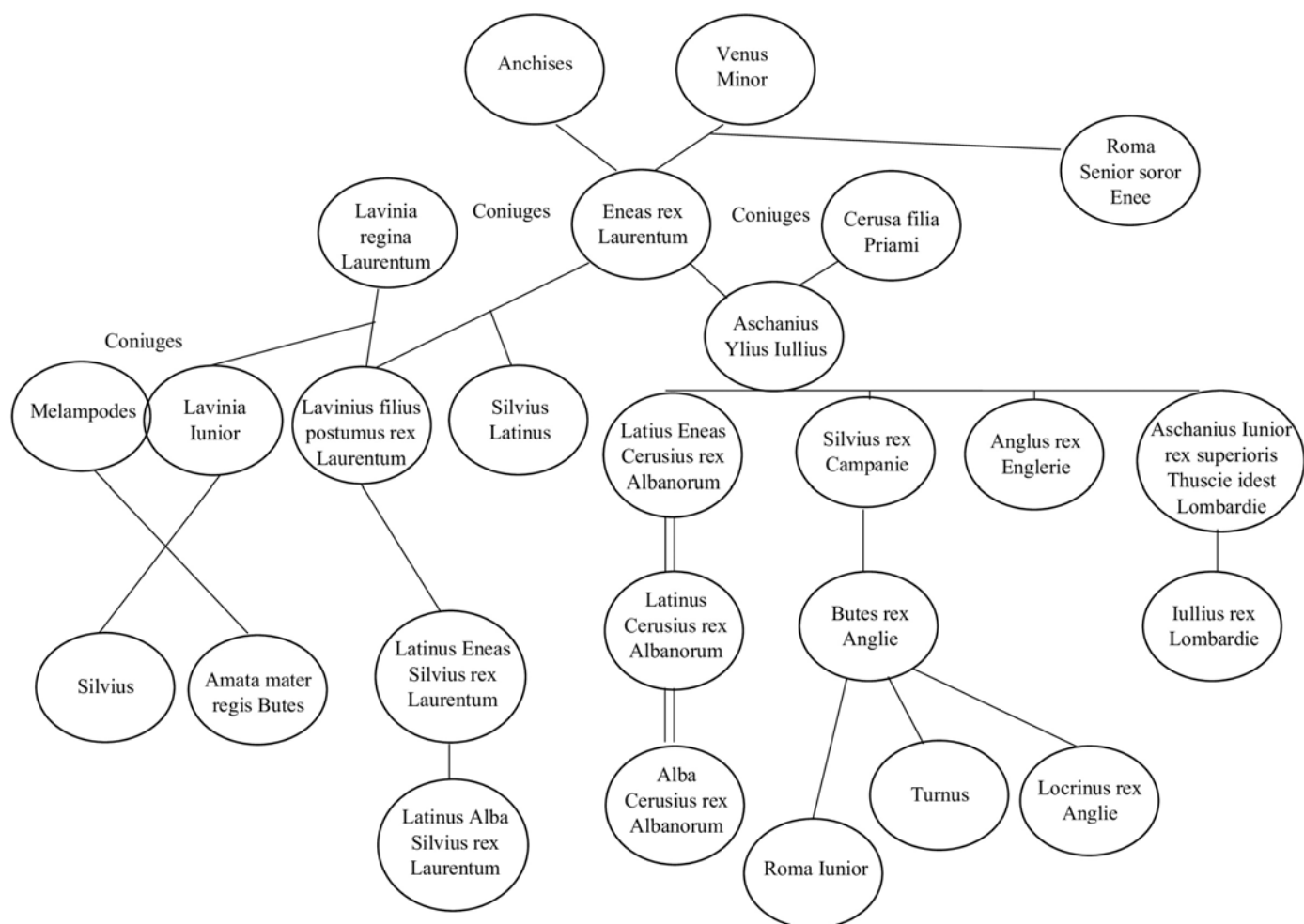


Figura 39

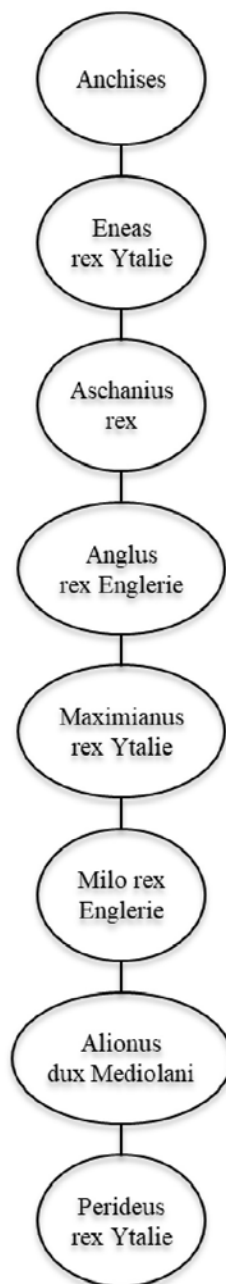


Figura 40a

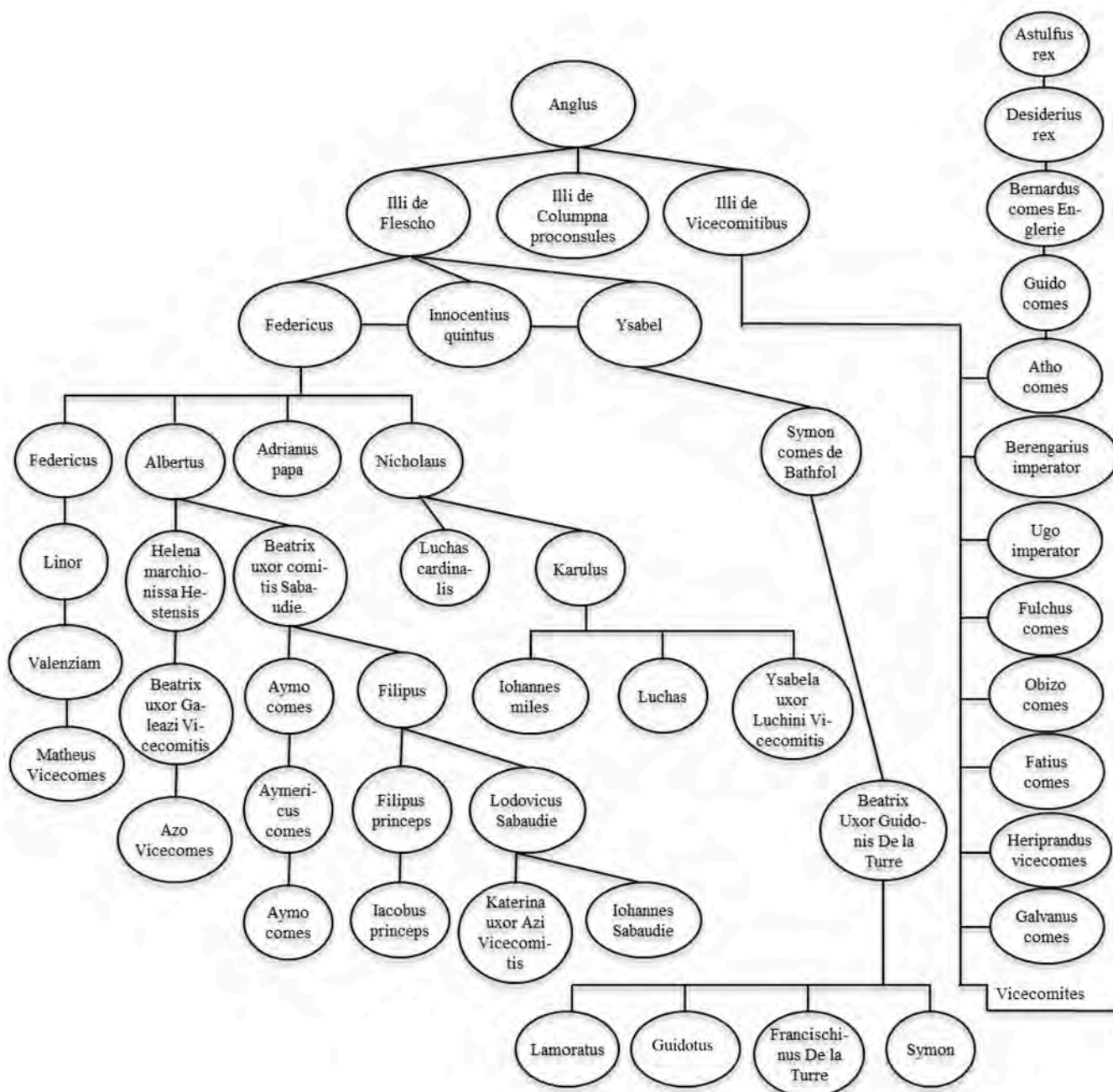


Figura 40b

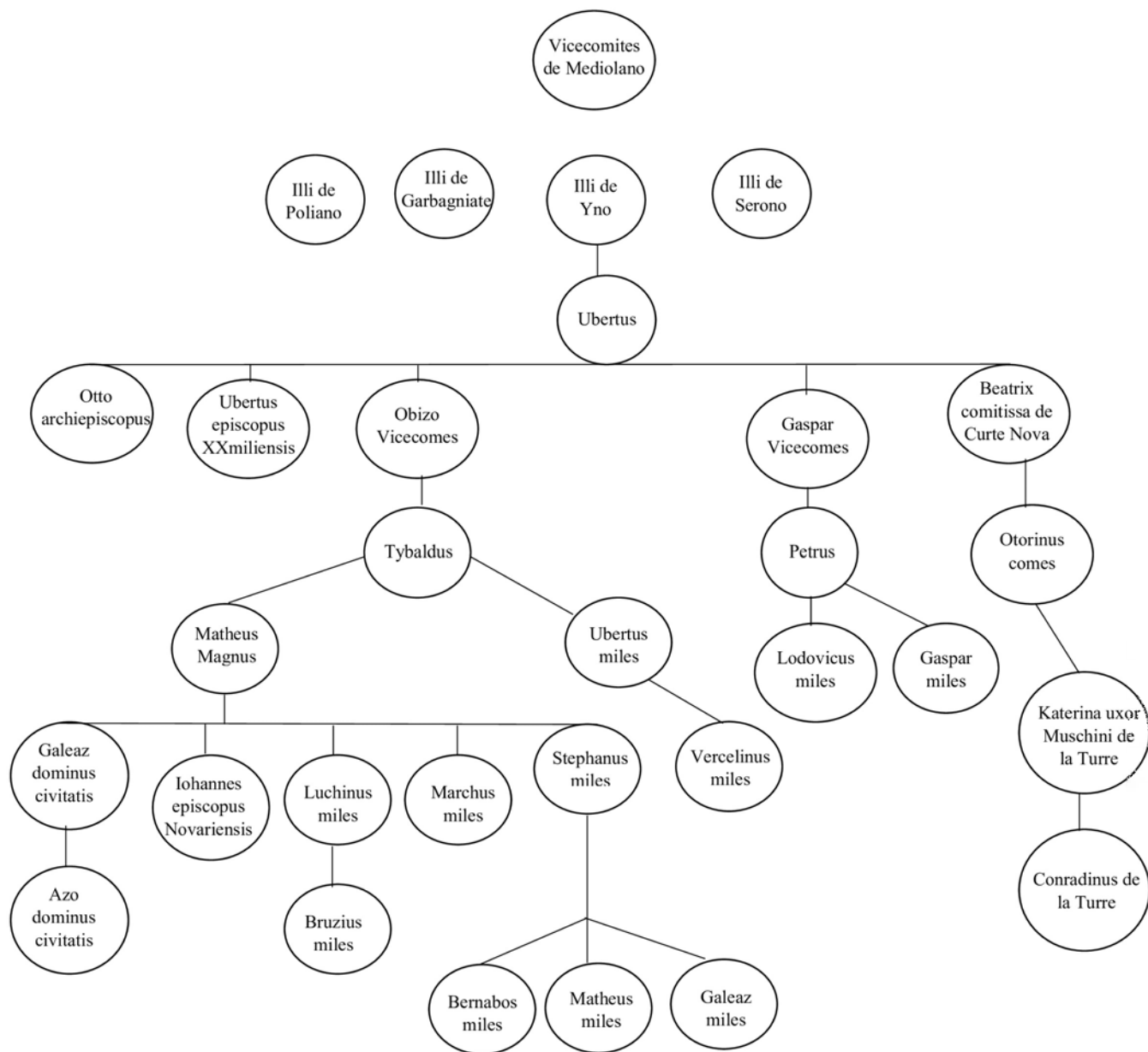


Figura 40c

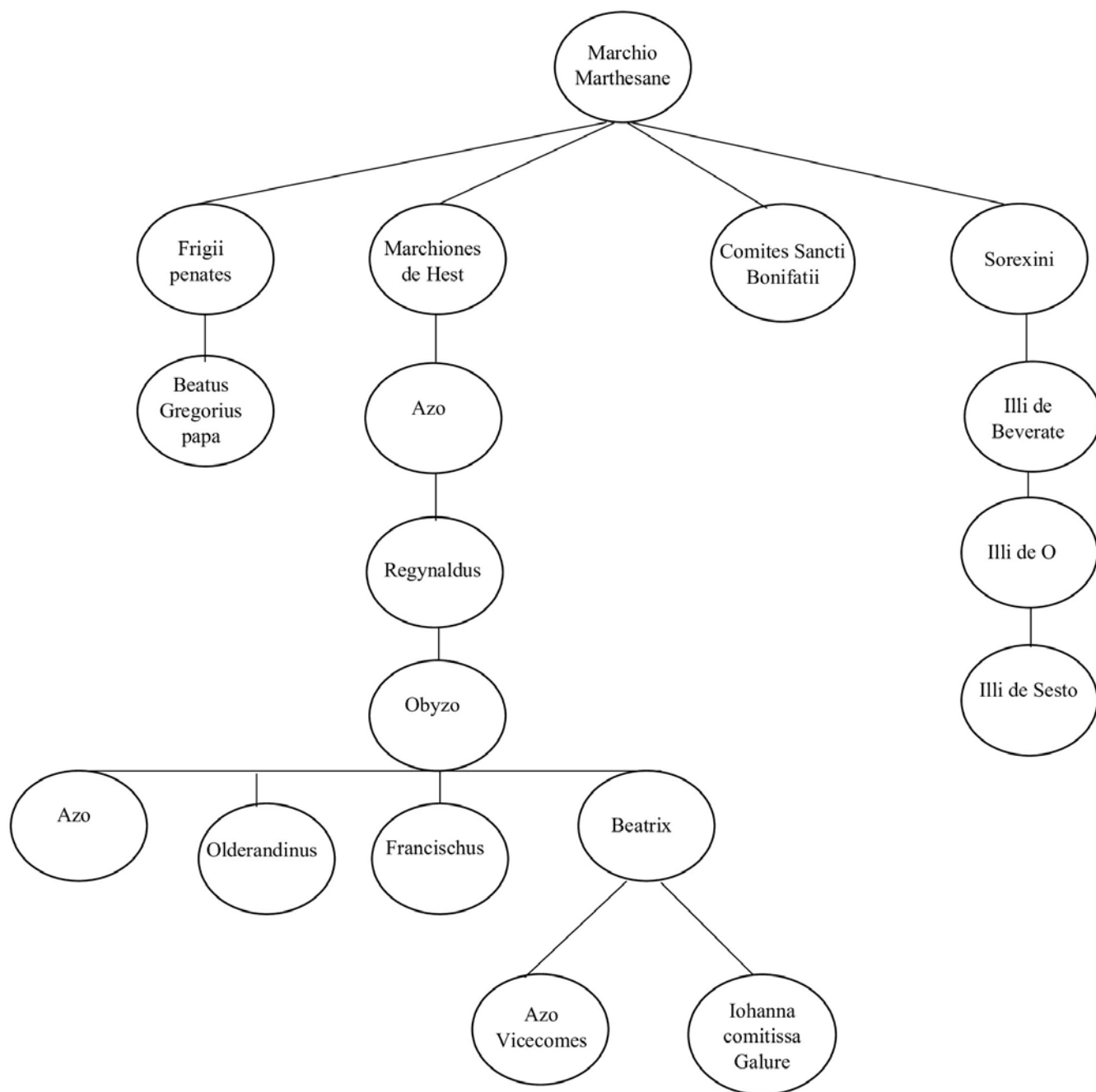


Figura 41

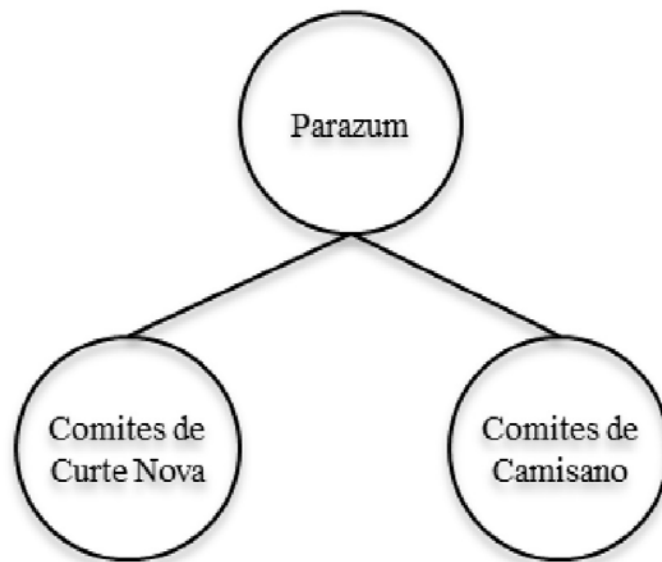


Figura 42

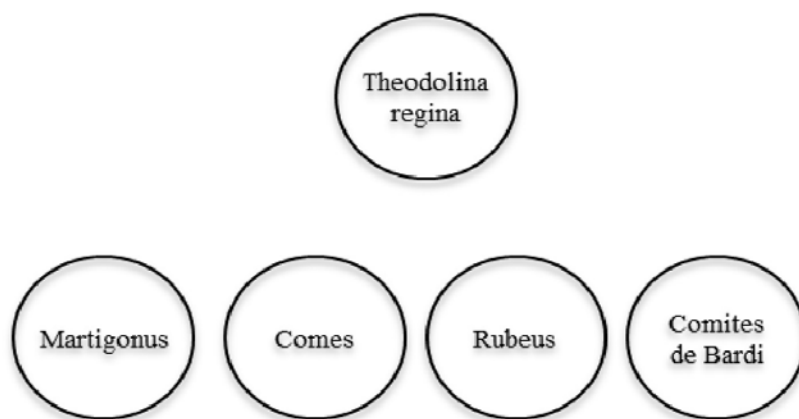


Figura 43

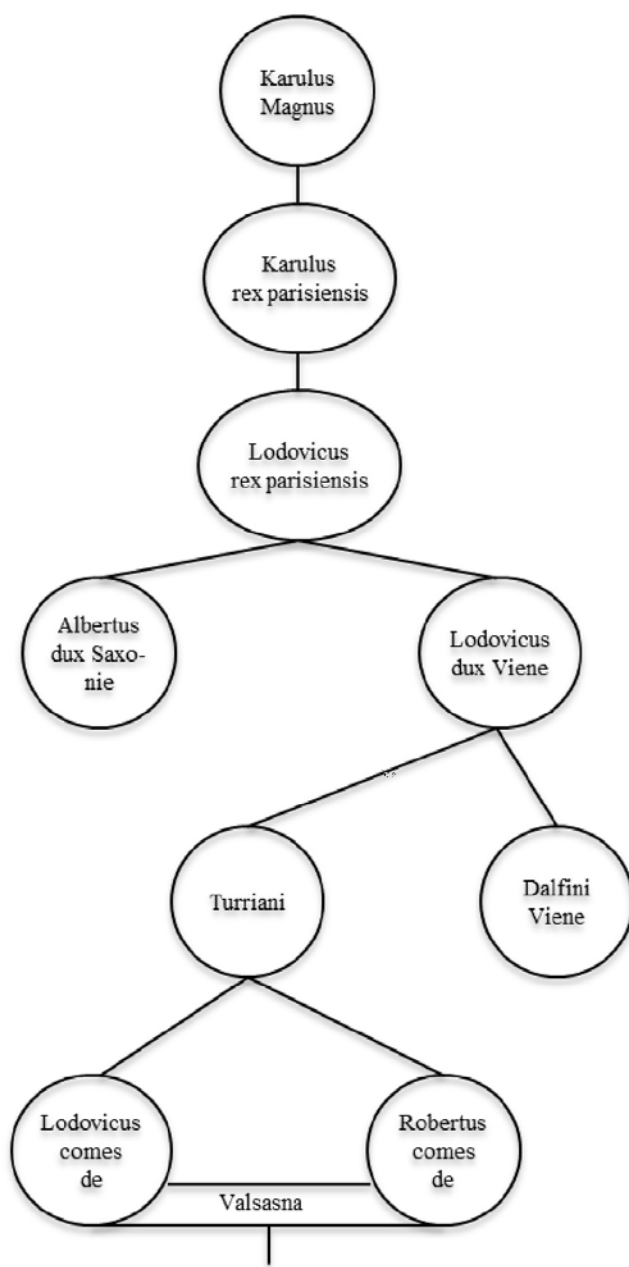


Figura 44

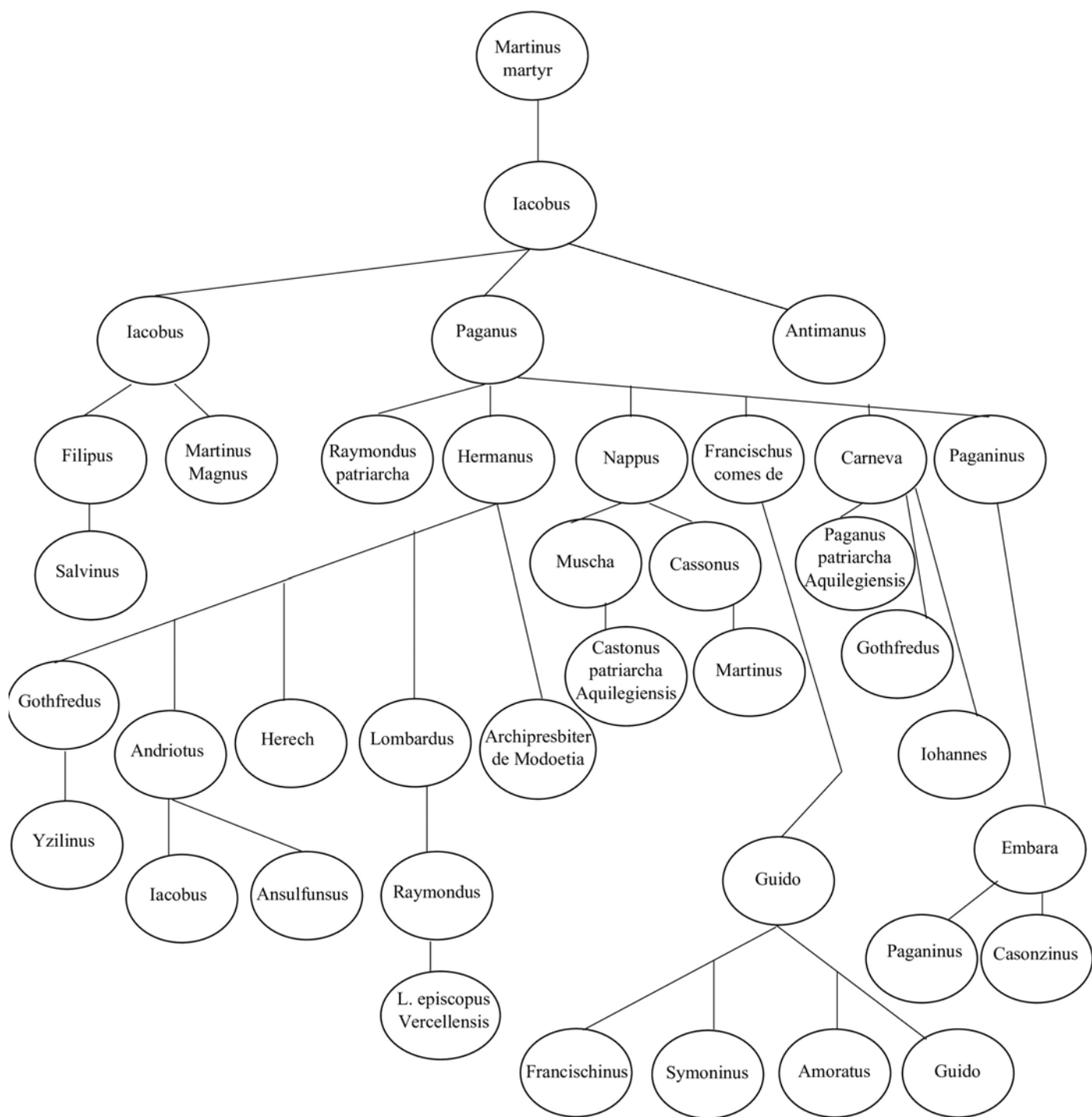


Figura 45

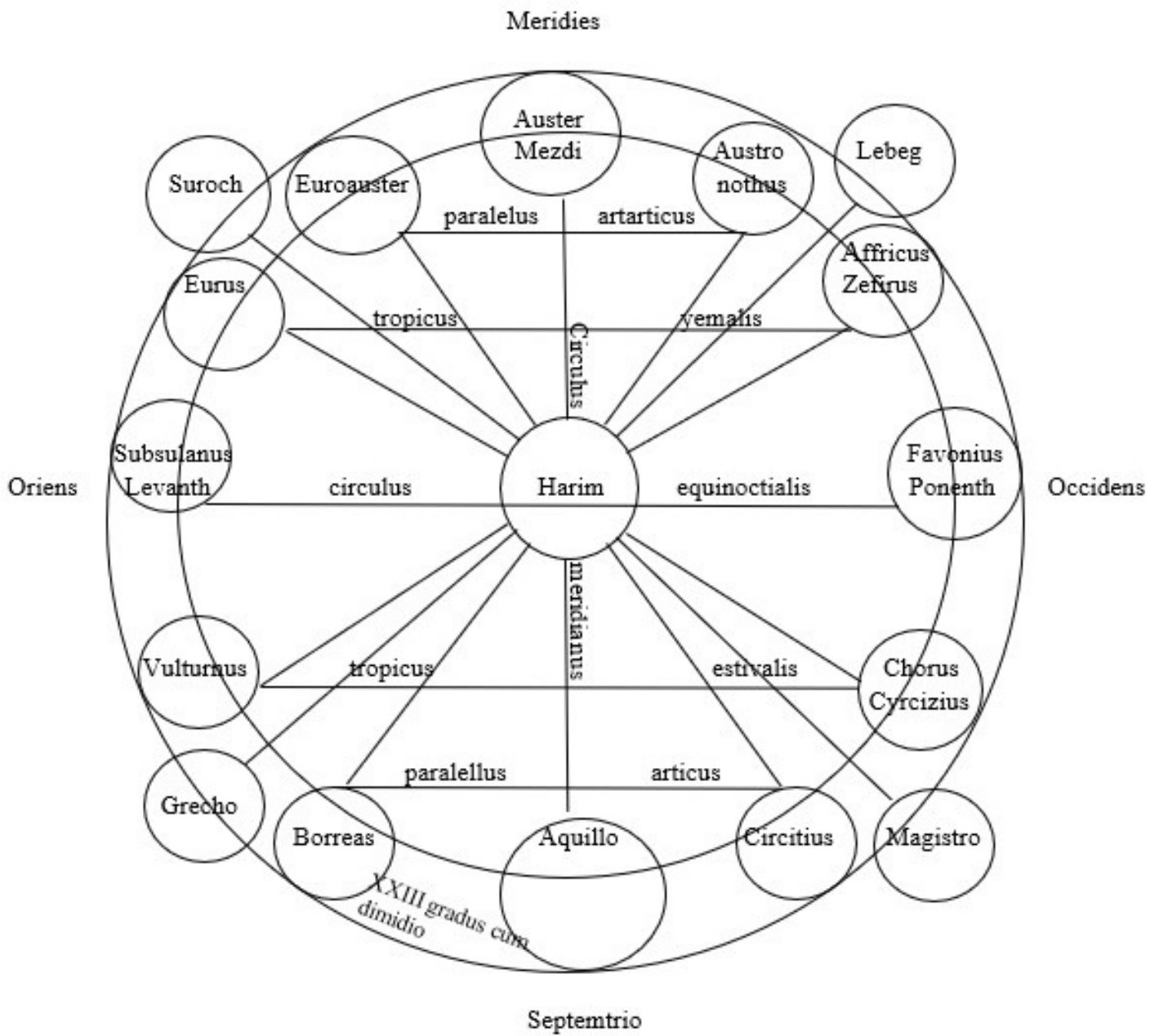


Figura 46

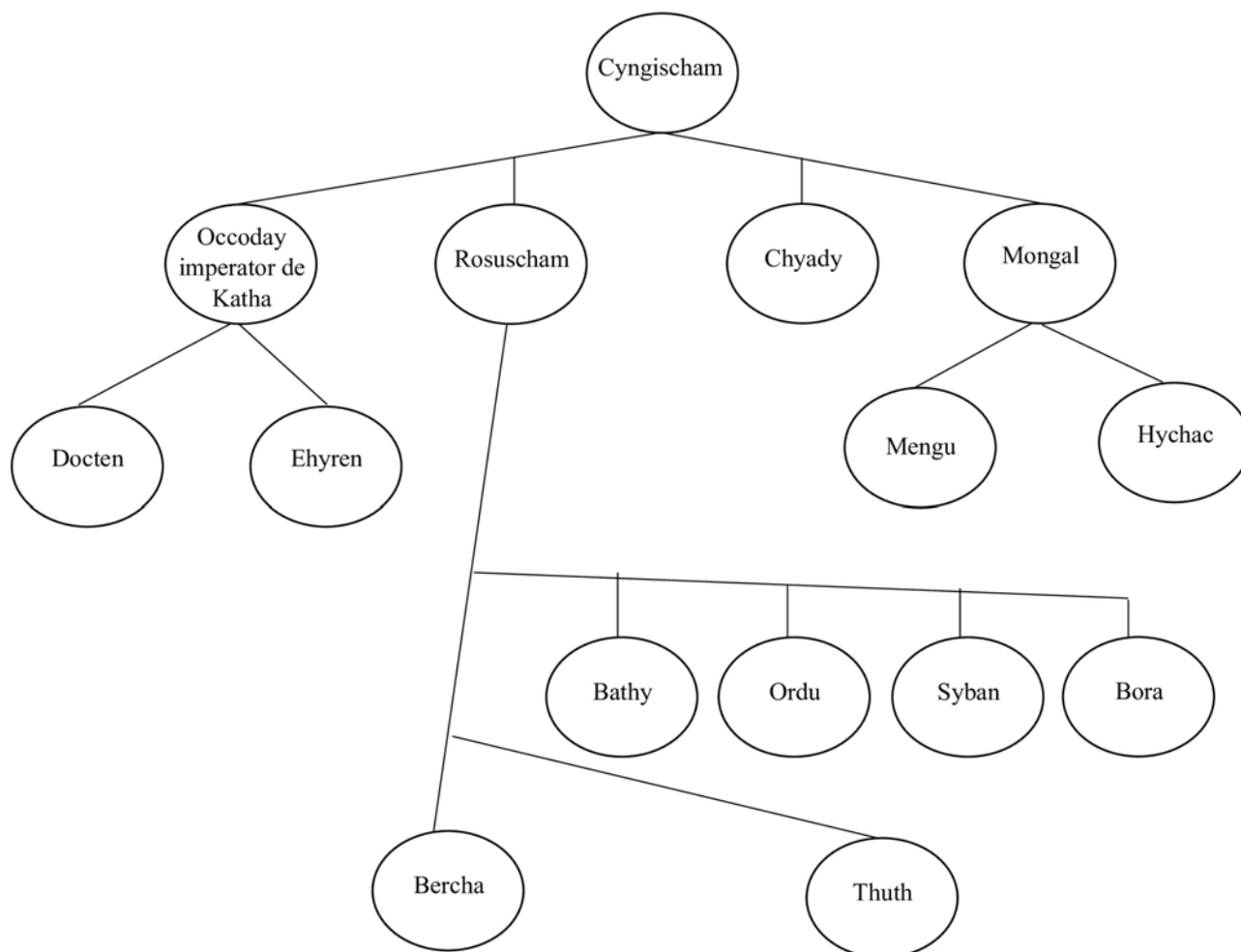


Figura 47

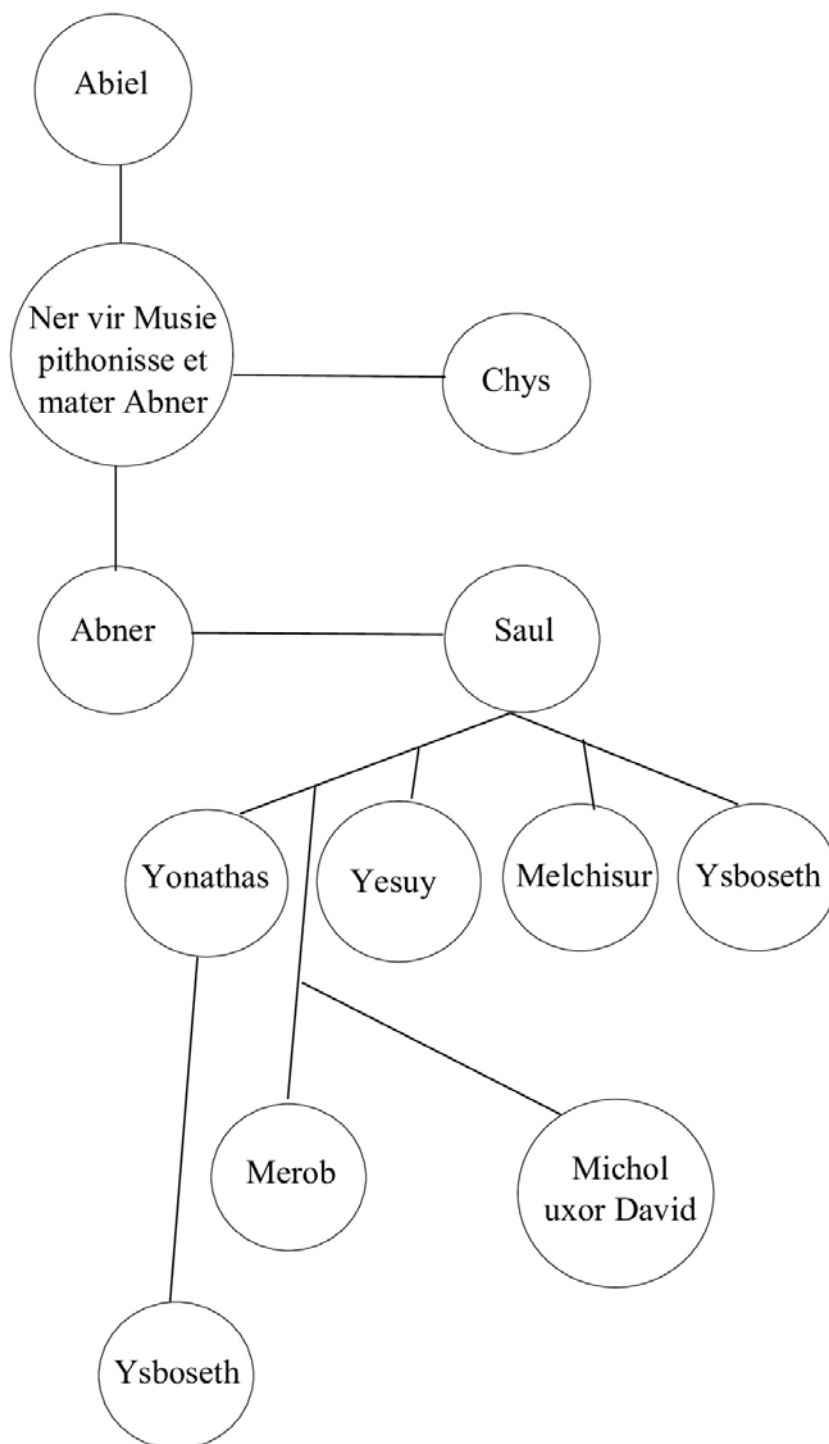


Figura 48

(f. 28Iv) INCIPIT QUARTUS LIBER

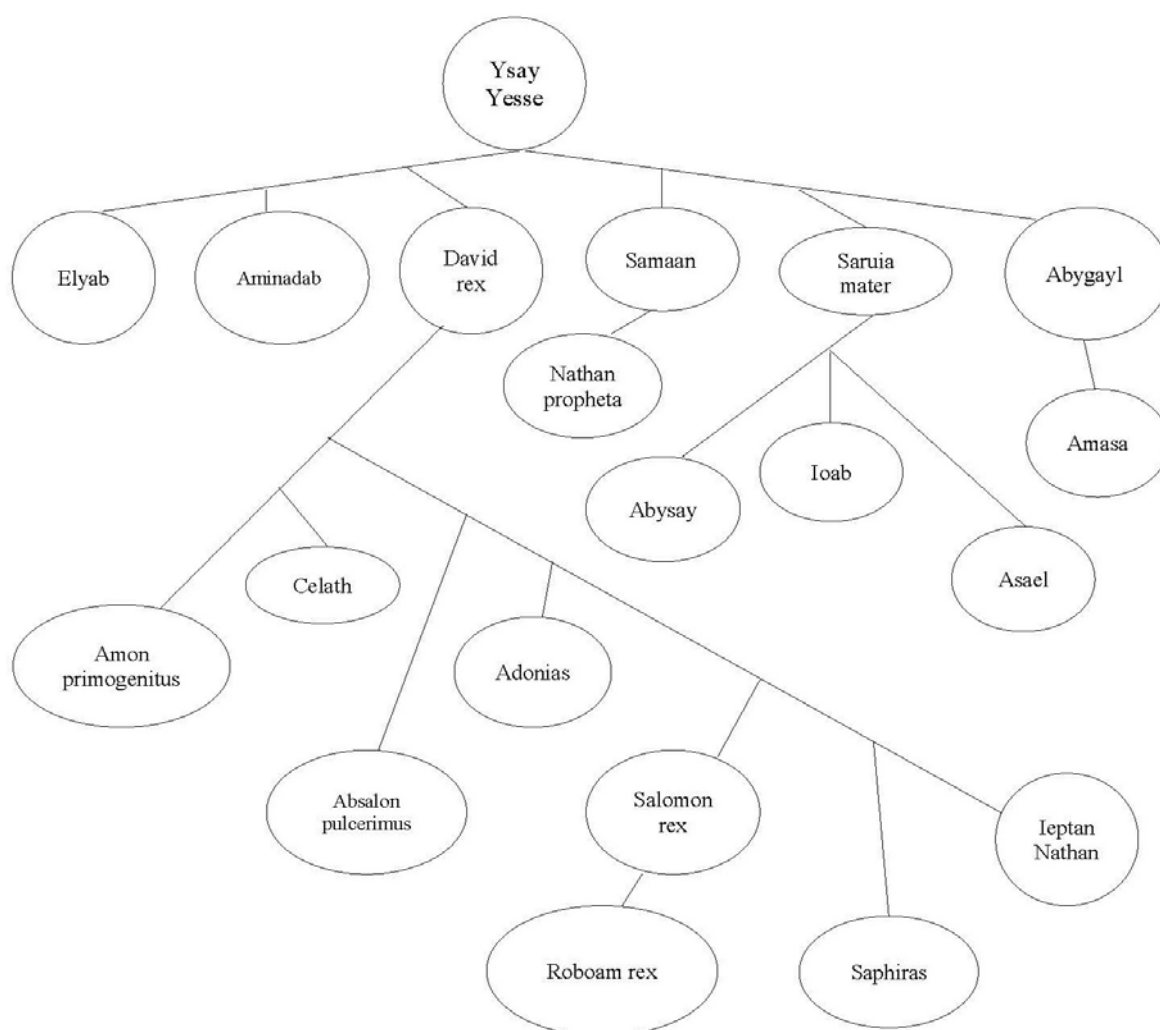
CAPITULUM I. DE ORIGINE REGNI DAVID REGIS ISRAEL

Regnum David cum etate quarta simul inchoaverunt. Cepit autem regnare secundum quod dicit Vicentius in Speculo anno mundi MMVIII^CLXXXVIII, anno nativitat^{is} Habraee VIII^CXLI, ab exitu Israel de Egipto CCCCXXXVI, post conditum Mediolanum anno VIII^CXLI. Et regnavit David in Ebron civitate in tribu Iuda annis VII, sed Abner, qui fuerat princeps exercitus Saulis regis et eius consanguineus germanus, tulit Ysboeth claudum utroque pede, filium Ionathe filii Saulis, et inunxit eum in regem super reliquas tribus. Erat tunc Ysboeth claudus annorum XL, et regnavit super Israel annis duobus. Tunc duo ex filiis Begniamin, scilicet Baana et Rechab, capud Ysboeth dormientis absciderunt et regi David atullerunt; quos rex David interfici iussit. Tunc omnes XII tribus Israel ad ipsum accesserunt in civitate Ebron et ipsum instituerunt regem super universum Israel. Qui venit in Ierusalem, et expulsis Iebuseis ipsam communivit; et dicta est civitas David. Et regnavit super Israel annis XXXIII; quibus adiunctis aliis VII, quibus regnavit in Ebron, regnavit in universo annis XL.

II. GENERATIO DAVID ET DE ABSALON FILIO EIUS

Genus autem David tale fuit, quia de Habraam per lineam Iude (unde tribus Iuda est dicta) per multas intermedias generationes natus est vir dictus Obeth, qui ex Ruth genuit Ysay sive Iesse, patrem David, sicut in subiecta patet figura.

I – 12. Ysboeth : Ysbosoth B 17. Israel : Isral B



(f. 282r) Inter alios filios regis David unus dictus est Absalon, quem ipse genuit de uxore sua dicta Machaa, filia Ptholomei regis Asur sive Gesur. Hic Absalon fuit vir pulcerrimus in omni speciositate et corporis magnitudine, qui habuit tantos capilos quod vix VIII diebus tonderetur, et erat tonsura eius pondus CC syculorum, qui fatiunt V mnas. Fuitque eius soror ex utroque parente nomine Thamar que omnes mulieres sua precelleret spetiositate. Hanc Amon frater eius maior violenter oppressit; et ob hoc Absalon ipsum interfecit et contra patrem insurgens regnum usurpavit et patrem de regno fugavit. Qui post pauca interfectus, pater in suo regno restitutus est.

III. DE SALOMONE QUI ELLECTUS FUIT IN REGEM, ET MORTE DAVID

Alium filium genuit rex David de Bersabee uxore Urie, qui dictus est Salomon. Hunc rex David inungi precepit in regem, et iterum celebrans solempnitatem ipsum Salomonem secunda vice inungi iussit in regem; et posuit eum super solium regium, et coram aliis fratribus suis declaravit ipsum a Deo fuisse ellectum in regem, qui deberet templum construi Domino in Ierusalem. Deinde cum David regnasset annis XL, mortuus est et cum honore mirabili sepultus est in Yerusalem.

III. DE SILVIO LATINO REGE YTALIE

Eodem tempore secundum Magistrum in Ystoriis in Ytalia regnabat Silvius Eneas Latinus in regno Latinorum et Laurentum; et secundum Vicentium et Eusebium hic Latinus cepit regnare ante Christi nativitatem anno MLXXXVIII, post Troye destructionem anno CV, et regnavit in regno Latinorum annis L. Et de isto rege dicit Tytuslivius quod aliquas colonias, id est civitates, deduxit, et genuit filium qui dictus est Latinus Alba Silvius. In cuius tempore regnum Latinorum finitum fuit, et fuit translatum ad Albanos, et dictum est regnum Albanorum, ut infra dicitur. Tunc fuerunt ista duo regna unita.

V. DE BRUTO REGE CAMPANIE, QUOMODO FUIT DE REGNO EXPULSUS

Isto tempore in regno Campanie regnabat Silvius supradictus. Isti regi predixerunt dii eius quod deberet generare filium qui interficeret patrem et matrem.

Hic rex Silvius furtive nupsit cuidam nepti Lavinie regine, que dicta est Amata, et genuit filiam que dicta est Roma Iunior. Item genuit filium qui dictus est Brutus. Hic dum nasceretur, mater mortua est, et factus annorum XV patrem casu sagita perfodit: propter quod factus exosus concto populo de regno suo fuit eiectus, et Roma soror eius regnavit in regno Campanie. Brutus cum magna multitudine Ytalorum et cum Turno nepote suo, quo nullus in mundo inventus fuit fortior vel maioris audacie, exiens de Ytalia perrexit in Gretiam, ubi // (f. 282v)

III – 7. deduxit : destruxit B

15 invenit plus quam XII^M Trojanorum qui descenderant de Heleno filio
 Priami. Et recordatus rex Brutus quod essent Troyani sicut et ipse, eos
 liberavit de servitute et factus est ipsorum rex et princeps, et pugnavit
 cum Pranso rege Gretie et superavit ipsum. Et tandem facta concordia,
 accepit filiam regis Pransi in uxorem que dicta fuit Ynogen, de qua
 20 genuit filium qui dictus est Locrinus, qui postea fuit rex Anglie. Et
 acceptis ab ipso rege Pranso CCCXXIII navibus pervenit ad quandam
 insulam que dicitur Leontia, ubi dii dixerunt quod <in> insula dicta
 Albyon sive Anglia esset regnaturus. Quo audito per XXX dies naviga-
 vit et pervenit in Affricam, et totam provintiam Mauritaniam devasta-
 vit. Postea pervenit ad insulam Gades, ubi sunt columpne Herculis, ubi
 25 mulieres monstruose dicte syrenes in maximo numero in mari aparue-
 runt; que multas naves submerserunt et maxima dampna intulerunt.

VI. DE CORINEO SOCIO BRUTI, QUI FUIT DUX CORNUBIE; ET DE CIVITATE TURONIS

Circa partes illius insule ubi sunt columpne Herculis, rex Brutus
 invenit quendam virum Trojanum qui dictus est Corineus, qui fuit tan-
 5 te fortitudinis quod indifferenter gygantes maximos pugno ad terram
 prosterneret; et istum quia Trojanus erat secum aduxit, et plures alios
 Troyanos quos ibidem reperit. De columpnis Herculis rex Brutus ivit
 in partem illam Galliarum que dicitur Aquitania, et omnia igne et fer-
 ro devastabat. Tunc XII reges genere Galici cum mirabili exercitu arma
 10 paraverunt, et comissa fuit pugna fortis; et Turnus Ytalicus Bruti regis
 nepos in ipso bello VI^C Gallos gladio trucidavit et tandem et ipse inter-
 fectus fuit. Et ob honorem eius rex Brutus in loco pugne civitatem con-
 struxit, quam ex nomine Turni Turonis appellavit.

VII. DE CIVITATE TURONIS

Christi ante nativitatem anno MXII, ante Romam anno CCLX, post
 conditum Mediolanum VIII^CXLI, regnante in Pictavia Lugdunensis
 Gallie Gualfredo rege Galie, Brutus cum Brutoniorum gente quam de
 5 Ytalia adduxerat, cum Turno nepote suo et Coroneo fratre suo Galliam

V – 21. in *supplevi*

ingressus multa prelia movit. Contra quem Gualfredus cum aliis XI regibus Galliarum occurrit, ubi mortuus fuit Turnus; et in ripa fluminis Legerim civitatem construxit quam Turonis nominavit, ubi est sedes archiepiscopalis habens XI suffraganeos, ubi beatus Martinus dormit et turonenses de argento cuduntur.

10

VIII. QUOD BRUTUS OPTINUIT REGNUM ANGLIE; ET DE CIVITATE DICTA TROYA NOVA

Christi ante nativitatem MXI annis, ante Romam CCLVIII, Brutus Ytalicus rex Campanie, cum uxore sua regina Ynogen et filio suo Locrino et Corineo viro fortissimo et // (f. 283r) cum magno apparatu navium, de Gallia navigavit in insulam dictam Albyon, que erat plena gygantibus, quorum rex dictus est Gromagog, gygas XII cubitorum; et comissa fuit pugna inter Ytalicos et gygantes, et prevaluerunt Ytalici. Et tunc Brutus Ytalicus factus est rex insule quam ex suo nomine vocavit Brutaniam sive Britaniam, quam nunc dicimus Angliam. Et genuit tres filios quorum nomina sunt hec: Locrinus, Albanicus et Kalamer. Et tunc rex Brutus super flumen dictum Camesen construxit civitatem quam Troyam Novam appellavit, que nunc dicitur Trinovatum. Et tunc Corineus virorum fortissimus in insula terram possedit, quam ex suo nomine Cornubiam appellavit, de qua natus fuit Tristant, miles nobilissimus.

5

10

15

VIII. DE MORTE BRUTI REGIS ANGLIE ET DE CIVITATE EUBRACI

Rex Brutus, videns se morti propinquum, totum suum regnum tribus filiis suis condidit: quia Locrinus filius eius primogenitus tenuit terram que dicitur Loegeria et tenuit regni coronam; filius secundogenitus dictus Albanicus tenuit terram que dicitur Scotia; tertio genitus dictus Kallamer habuit terram que dicitur Gualia. Et cum regnasset Brutus in Anglia annis XXIII mortuus est, et regnavit Locrinus filius eius pro eo. Ipse duxit in uxorem Glondoneam filiam Corinei ducis Cornubie, de qua genuit filium qui dictus est Mandan, qui genuit filium qui dictus est Menpricius, qui genuit filium qui dictus est Eubrachus, qui condidit civitatem quam ex suo nomine Eubracum nominavit.

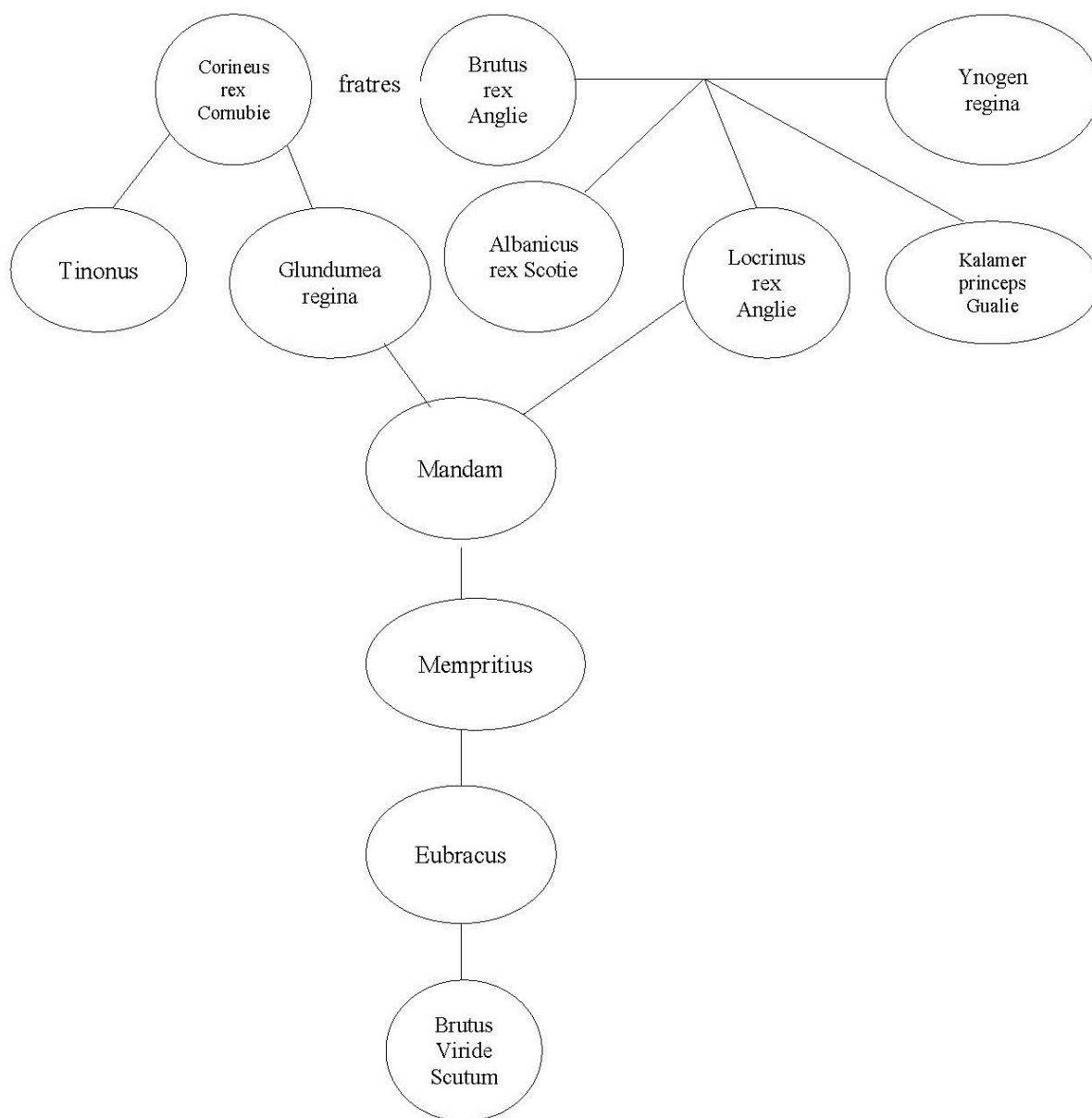
5

10

VII – 10. turonenses : turonense B

X. DE EUBRACO REGE ANGLIE ET DE CIVITATE EUBRACI

Eubracus rex Britanie sive Anglie habuit XX uxores reginas, ex quibus genuit XX filios et XXX filias. Primogenitus dictus est Brutus Viride Scutum, qui regnavit post patrem. Omnes XXX filias misit in Ytaliā ad Silvium Albam regem Ytalie consobrinum suum, qui ipsas diversis regibus Ytalie et principibus matrimonio copulavit. Genus Bruti in subiecta patet figura.



// (f. 283v) XI. DE CIVITATE CARTHAGINE, ET QUOD FUERUNT V CARTHAGINES

Isto tempore, secundum Vicentium et Magistrum in Ystoriis, Carthago civitas condita fuit in Affrica a Calcedone Tyro vel a Didone eius filia. Sed hic oritur questio gravis quia dicitur quod Dydo construxit Carthaginem ante Troye destructionem, et quod Eneas ivit in Carthaginem. Et quomodo ergo potuit construi civitas Carthago tempore David, qui fuit post Troye destructionem annis CV et plus? Ista autem questio faciliter solvitur si intelligantur que scripta sunt supra, libro tertio capitulo CLXX, ubi habetur quod fuerunt V Carthagines et cetera. 5 10

XII. DE REGNO SALOMONIS REGIS ISRAEL ET IERUSALEM, ET DE GLORIA ARMORUM EIUS

Regni David sive etatis quarte anno XLI, mundi anno II^MVIII^C-LXX, ab exitu Israel de Egipto CCCCLXXVI, a nativitate Habraee anno VIII^CLXXXI, a condito Mediolano anno VIII^CLXXXI, Salomon quintogenitus regis David factus rex in Yerusalem regnavit annis XL. Hic duxit uxorem adhuc parvulus filiam pharaonis regis Egipti de qua, cum adhuc esset annorum XI, genuit filium. Preter hanc duxit VII^C reginas filias principum nobilissimorum, et insuper alias habuit concubinas CCC et alias iuvenulas puellas, quarum non erat numerus. Et genuit duas filias: prima dicta est Besemath, quam tradidit in uxorem Achime prefecto; alteram duxit alter prefectus Salomonis. Item ex uxore dicta Neonia Amanitide genuit filium qui dictus est Roboan. Habuit similiter rex Salomon XII^M destrarios, et dicit Iosephus quod habuit tantam multitudinem curruum pro uehendis uxoribus et reliqua familia, ut essent LX^M presepia equorum subiugalium. Habuit etiam lanceas CC ex auro purissimo, et pletas ex auro fecit CCC et scuta aurea CC, et in quolibet scuto erant VI^C siculi aurei. Et rex quando progrediebatur de loco ad locum, famuli eius huius deferebant arma; et erant iuvenes flavi usque ad sellas equorum diffundentes cesariem, suis comis aditientes auri tincturam, ut ipsorum capita radiis solis reperi- 5 10 15 20

XII – 17. pletas, *recte* peltas 19. huius : *an in huiusmodi corrigendum?*

sa irradiarent omnes partes circumstantes. Hos sequebatur rex Salomon
 vectus in curru et alba veste indutus. Quid plura? Tempore Salomonis
 facta est tanta copia argenti quanta et lapidum; et Iosephus dicit quod
 25 argenti fecit tantam copiam habundare, quanti erant et lapides.

XIII. DE SAPIENTIA SALOMONIS

Dedit quoque Deus regi Salomoni tantam sapientiam, ut prederet
 omnes Hebreos et Egiptios et omnes orientales. Ipse conscripsit librum
 de canticis et modulationibus, numero versium V^M, et parabolarum
 5 atque similitudinum fecit libros III^M. Adinvenit facere adiurationes qui-
 bus infirmi curabantur, et fecit karacteres quibus demones fugabantur,
 qui gemmis impositi et naribus demoniacorum adiuncti curabantur.
 Item disputavit de omnibus arboribus a cedro usque ad ysopum, et de
 omnibus avibus // (f. 284r) et piscibus et animalibus. Et dicit Iosephus
 10 quod nullius rei naturam ignoravit aut inexaminatam preterit. Et ut
 eius magnificentie nullus umquam potuerit comparari, secundum quod
dicit Iosephus quod ipse fecit mensam auream super quam panes Dei
 ponebantur, et alias mensas fecit X^M in quibus ponebantur phyale et
 pathere, aurea quidem X^M et argentea XL^M, et candeleva X^M. Item
 15 fecit vasa fusilia vini LXXX^M et phialas aureas X^M et phialas argenteas
 XX^M. Item fecit patheras aureas ad offerendam similam LXXX^M et
 argentea in duplici numero. Item fecit crateras aureas in quibus fer-
 mentabatur simila cum oleo LX^M et argenteas in duplici numero. Item
 fecit turribula aurea ad offerendum incensum XX^M. Item ad offeren-
 20 dum ignem fecit turribula L^M. Item fecit stollas pontificales cum gemis
 M et sacerdotales X^M. Item instituit tubas CC^M, stollas levitarum ex
 bisso CC^M. Item fecit instrumenta musica et cytharas ex ellectro XL^M.
 Hoc vasorum numerum Magister in Ystoriis ponere ausus non fuit quia
 incredibilia esse videntur; tamen ita fuit rei veritas.

23. indutus : inductus B

XIII – 10. preterit : pretereit B 17. fermentabatur : frementabatur B

XIII. DE TEMPLO SALOMONIS, ET VITIIS ET MORTE

Hedificavit insuper rex Salomon templum habens in longitudine cubitos LX, in latitudine cubitos XX, in altitudine cubitos XXX. Et vestivit templum interius laminis aureis quibus infixi erant clavi aurei, et quilibet clavus habuit L siculos auri. Et dicit Iosephus quod fecit domum regiam cohoptam auro et argento per parietes interius, et cameras quarum parietes erant vestiti auro purissimo et fulgenti sicut et templum. Instituit veridaria seu poemeria cum uvis aureis, et tam plura alia stupenda fecit opera, qualia nullus ante ipsum fecit nec facturum sit.

Nec tantus vir vitiis caruit, quia propter uxorum libidinem ydola adoravit et tria templa ydolis extruxit: propter quod igni inferni traditus fuit, ut dicit Agustinus, licet Hebrei dicant quod fecit de peccato suo publicam penitentiam. Vixit autem rex Salomon annis L et regnavit annis XL. Sed Iosephus dicit quod vixit annis LXXXVIII et regnavit annis LXXX.

XV. DE ALBA SILVIO REGE YTALIE

Christi ante nativitatem anno MXXXVIII, ante urbem conditam Romam CCXXVIII, post Troye destructionem CLV, Latinus Alba Silvius civitatem Albam Longam amplificavit et, expulsis posteris Aschanii Ylii Iulii, ibidem sedem suam posuit et regnum Laurentum cum regno Albanorum sub una corona conclusit. Et sublato nomine regni Laurentum rex Albanensium dictus fuit; unde dicit Augustinus libro XVI De Civitate Dei quod ex tunc non sunt dicti reges Latini, sed reges Albanenses, in eodem tamen Latio. Et dicit Tytuslivius quod iste Latinus Alba Silvius genuit filium qui dictus est Egiptus sive Athis. Et cum regnasset Latinus Alba Silvius annis XXXVIII, mortuus est; cui successit Egiptus // (f. 284v) Silvius filius eius.

Auctores non videntur distinguere inter istam Albam et Albam Longam, et forte ista fuit causa quia Aschanus Albam Longam condidit, et

15 iste rex Alba ipsam instauravit. De civitate Alba Longa habetur supra libro tertio capitulo CCXVIII. De Alba Pedemontis habetur supra libro tertio capitulo CXLV. Civitas etiam Mediolani dicta fuit Alba.

XVI. DE ROBOAM REGE IUDA

Regni Davit sive etatis quarte anno LXXXI, mundi anno II^MVIII^C-LXXXVII, Habrae anno MXXX, a condito Mediolano anno VIII^CXXX, Roboam filius Salomonis, regno in duas partes diviso,
 5 regnavit super duas tribus, scilicet Iudam et Begniamin, annis XVII. Hic duxit uxorem cognatam suam, de qua genuit tres filios; qua mortua duxit uxorem que dicta est Machaa, que fuit filia Thamar filie Absalon, de qua genuit filium qui dictus est Abia rex Iuda. Habuit autem rex Roboam uxores XVIII et concubinas XXX, et genuit XXVIII filios et
 10 LX filias. Instituit enim regni sui successorem Abiam filium suum.

XVII. DE IEROBOAM REGE ISRAEL

Contra istum regem Roboam filium Salomonis insurrexit servus eius dictus Ieroboam, qui optinuit X tribus et dictus est rex Israel, et Roboam dictus est rex Iuda. Contra Roboam regem Iuda venit Sysoch
 5 rex Egipti habens currus MCC et equites LX^M et pedites CCCC^M, et intravit civitatem Ierusalem et abstulit omnia vasa templi et lanceas et scuta aurea que fecerat rex Salomon; et hoc iusto Dei iuditio, quia Iudas fecerat statuas et aras et lucos super excelsa, et Israel adoravit duos vitulos aureos, et effeminati (id est cultores dee Cybelles) erant in terra. Et
 10 dicunt Hebrei quod super civitatem Ierusalem non volavit avis per annos LII, unde Iudei fere desperati fuerunt. Mortuus est autem rex Roboam cum regnasset in Ierusalem annis XVII, et regnavit Abyas filius eius pro eo.

XVIII. DE EGIPTO SILVIO REGE YTALIE

Christi ante nativitatem anno VIII^CLXXXXVIII, ante Romam anno CCXLVIII, post Troye destructionem CLXXXXIII, in regno Albanorum Ytalie regnavit Egiptus Silvius, qui dictus est Athis Silvius,
 5 regnavit annis XXXIII. Hic genuit filium qui dictus est Capis Silvius.

XIX. DE ABYA REGE YERUSALEM

Regni David sive etatis quarte anno LXXXXVIII, mundi anno II^MVIII^CLXXXX, anno nativitatis Habraee MXLVII, post conditum Mediolanum VIII^CXLVII, Abyas, qui et Abya, regis Roboam filius regnavit annis tribus. Hunc propter etatem puerillem Ieroboam rex Israel despexit et contra ipsum exercitum paravit, et comissa est pugna maxima nimis; et prevaluit rex Abyas, et ceciderunt de exercitu Ieroboam plusquam V^{CM} virorum, et optinuit rex Abias multas // (285r) civitates fortissimas ex hostibus et predam multam nimis. Et post modicum tempus obit rex Abias, cui succedit Asaph filius eius.

XX. DE ASSA REGE IERUSALEM

Regni David sive etatis quarte anno CI, mundi anno II^MVIII^C-LXXXXIII, anno nativitatis Habrae ML, a condito Mediolano anno VIII^CL, Asaph, qui et Assa, filius regis Abye regnavit annis XLI. Hic ex uxore dicta Abyda genuit filium qui dictus est Iosaphat. Hic fuit vir iustus coram Domino: ipse amovit Maacham matrem suam ne esset princeps in sacris Priapi et subvertit specum Priapi, quia propter sui turpitudinem non habuit templum. Item abstulit effeminatos cultores dee Cibelles de terra et sordes ydolorum; excelsa tamen non abstulit. Et anno regni eius decimo, Zareas rex Ethiope <egressus est> cum X^M militum, peditum vero LXXXX^M et currus CCC, quos omnes rex Asaph bello superavit et eorum spolia tullit. Anno secundo regni Asaph regis Iuda, mortuus est Ieroboam rex Israel, cui successit Nadab filius eius et regnavit annis duobus; quo mortuo cum tota domo sua, regnavit Baasa in Tera civitate annis XXIII; quo mortuo regnavit Zambri in Tera diebus VII; post quem regnavit Amri; post quem regnavit Achab XII annis, cuius uxor, dicta Iezabel, persecuta fuit Heliam prophetam, propter quod non pluit super terram annis tribus cum dimidio.

XX – 3. nativitatis : nativitas B 5. Iosaphat : Iosaphat B 7. turpitudinem : turpidinem B 10. egressus est *supplevi iuxta II Chron. 14, 9* 11. currus : *an in currum corrigendum?* 13. Ieroboam rex : rex Ieroboam rex B

XXI. DE CAPIS SILVIO REGE YTALIE

Christi ante nativitatem anno VIII^CLXXV, ante Romam anno CCXXX, post Troye destructionem CCXXVIII, in Ytalia in regno Albanorum regnabat Capis Silvius annis XXVIII. Ipse enim secundum Eusebium et Paulum in provintia Campanie condidit civitatem quam ex suo nomine Capuam appellavit. Quo mortuo regnavit Carpentis filius eius pro eo.

XXII. DE CIVITATE CAPUA

Civitas Capua, dicta a Capi rege ipsius fundatore, secundum aliquos dicta est a capiando, eo quod omnem vite fructum capiat, et ab ipsa tota provintia nomen accepit. Et dicit Detius Magnus Auxonius quod ista civitas tenet octavum locum inter nobiles mundi civitates.

XXIII. DE CIVITATE SANIS IN INSULA MARI EGEI

In mari Egeo est insula dicta Sania. In ista insula est quedam civitas dicta Samus, quam secundum Ysidorum condidit Ageus filius Ligurgi anno nativitatem Habraee MXXXVII. In hac civitate nata est una sibilla dicta Sibilla Saprenia, similiter et Pythagoras, dictus Saprenus Pythagoras. Est etiam in Ytalia civitas dicta Saprenium, id est Beneventum, de qua supra dictum est.

XXIII. DE IOSAPHATH REGE YERUSALEM

Regni David sive etatis quarte anno CXLII, mundi anno III^MLVI, anno // (f. 285v) nativitatis Habraee MLXXXI, a condito Mediolano VIII^CLXXXI, Iosaphath filius Asaph regis regnavit in Iuda annis XXV. Hic fuit iustus et pius, cui circumstantes reges tributa donabant (scilicet Palestini et Arabes), leges Moysi optime servari iussit, effeminatos de terra delevit, verumtamen excelsa non abstulit. Porro Amonite et Moabite et Arabum legiones multe nimis contra Iosaphath regem exercitum moverunt, quos omnes rex Iosaphath superavit. Qui moriens honorifice sepultus est. Et dicit Iosephus quod reliquid filios multos; et successit ei in regno Ioram filius eius.

XXIII – 2. est quedam *bis scriptum in B*

XXV. DE ACHAB REGE ISRAEL, ET IEZABEL; ET RAPTU HELIE

Eo tempore super Israel regnabat Achab annis XXII. Eius uxor dicta est Iezabel, filia regis Sydoniorum, cuius ortatu construxit in Samaria templum et altare ydolo Baal, et adoravit ipsum. Propter quod Helias propheta ei predixit quod non plueret super terram annis <<...>> cum dimidio. Qui fugit ad ripam torrentis Iordanis ubi corvus eum pavit; qui inde surgens perrexit in parvam civitatem que dicitur Sarepta, ubi multiplicavit in domo vidue farinam et oleum eiusque <filium> Ionam prophetam mortuum resuscitavit. Deinde pluviam de celo impetravit, et CCCCL sacerdotes ydolorum interfecit. Ex quo turbata regina Iezabel ipsum ubique persequi iussit. Qui fugit in Oreb, postea venit Damascus, ubi precepit ei Deus quod inungeret Azael in regem super Syriam, et Hyeu regem super Ysrael, et Helyseum in prophetam inungeret. Porro Achab rex vineam Naboth viri iusti abstulit et morte ipsum consumpsit. Filius quoque eius Ochozias dum infirmaretur deum Belzebuth consuluit. Tunc Helyas propheta raptus est in celum sive paradixum terrestrem, et Helyseus propheta tunc claruit.

XXVI. DE CARPENTI SILVIO REGE YTALIE

Christi ante nativitatem anno VIII^CXLVII, ante Romam conditam anno CLXXXVII, post Troye destructionem anno CCXLVI, Carpentis Silvius regnavit in Ytalia in regno Albanorum annis XIII. Qui genuit filium qui dictus est Tyberinus Silvius; hic Tyberinus Silvius cepit regnare ante Christi nativitatem anno VIII^CXIII, ante Romam anno CCLVIII, post Troyam anno CCXXVIII, et regnavit in regno Albanorum annis XIII. Qui genuit filium qui dictus est Tyberinus Silvius. Hic Tiberinus Silvius cepit regnare ante Christi nativitatem anno VIII^CXIII, ante Romam anno CCLVIII, post Troyam anno CCXXVIII, et regnavit in regno Albanorum annis VIII. Hic in fluvio Albula submersus fluvio nomen suum accomodavit, qui dictus est fluvius Tyberis. De isto Tyberino rege Vicentius in Speculo nullam facit

XXV – 5. post annis spatium vacuum relictum in B; liber Regum et Petrus Comestor tacent numerum 8. filium supplevi

15 mentionem. De isto rege Tyberino natus est Agrippa Silvius rex Albanorum.

XXVII. INCIDENTIA TEMPORUM CIRCA TEMPORA IOSAPHATH REGIS IUDA

Isto tempore in Thuscia Superiore que nunc dicitur planum Lombardie, in civitate dicta Callabria, id est Mediolano, regnabat quidam
5 rex dictus Iullius. // (f. 286r) In provincia Panonia, id est Ungaria, regnabat rex Pucentius, cuius populi dicti sunt Sychambrii. De quorum origine habetur supra libro tertio capitulo <<...>>. Item in regno Albanorum Ytalie regnabat Carpentis Silvius. In regno Iuda regnabat Iosaphath. In regno Israel regnabat Achab. In regno Britanie sive Anglie
10 regnabat rex Mandan supradictus. In Gallia sive Franzia erant XII reges.

XXVIII. QUOD POPULUS DE MEDIOLANO ET POPULI SYCHAMBRII FUERUNT IDEM POPULUS

Regni David sive etatis quarte anno CX, mundi anno III^MVII, anno
5 nativitatis Habraee MLX, post Troye destructionem CCLVI, ante Romam conditam CLXXXVI, post conditum Mediolanum ML, regnante in civitate Mediolani Iullio Insubre, secundum dicta Karini in Cronicis, civitas Mediolani erat super omnes Ytalie civitates florentissima, totius regni capud et corona. Isto tempore Pucentius rex Sychambriensium, qui de novo Panoniam id est Ungariam subiugaverat, ad
10 subitiendum regnum Ytalicum totis viribus aspirare cepit. Unde cum universo populo et uxoribus et filiis et universa substantia et sublectuli cum intentione numquam revertendi per ora maris Venetiarum ingressus, primo civitatem Aquilegiensem superavit, totam Marchiam Trivisinam et Romandiolam subpeditavit, et versus civitatem Mediolanum
15 suas dirigens aties ad fluvium Tycinum pervenit. Cui occurrit Iullius Insubris rex supradictus, et habito cum Pucentio rege pacis colloquio ait ad eum: «Ave mi frater, rex Pucentii. Tu enim ex Priamo Iuniore Troiano rege Sychambriensium natus es; et ego ex Enea Troyano rege Ytalie ortus fui». Et facta est coniuratio fortis, videlicet quod Siccham-

XXVIII – II. sublectuli, *recte suppellectili cum Ac Am*

briensium et Mediolanensium esset unus populus et una civitas et duo reges sub una corona. Et dicit Gothofredus Viterbiensis in libro qui dicitur Memoria Seculorum (qui habetur in monasteriis Sancti Ambroxii et Sancti Celsi) quod isti duo populi, scilicet Sychambrii et Mediolanenses, congregantes exercitum civitatem Brixensem primo superaverunt, et omnes civitates Ligurie, id est Lombardie, ceperunt. Et finaliter montes Cumanos et civitatem Cumacinam, in insula Cumacina positam longe a civitate Cumana Nova que nunc existit per miliaria XVIII, optinuerunt, et totum illum lacum Laurinum ubi fiunt optime truite possiderunt. Et ut veritas istius ystorie clarius elucescat, verba ipsius Gothofredi episcopi Viterbiensis audiamus.

Tunc Mediolanos socios habuere Sychambrii,
viribus illorum suffulti pluribus annis,
tunc Brixianorum preripuerunt solum,
progenies Priami Ligurum capit undique plana.
Amodo montana satagunt captare Cumana,
qua valide truye vivere semper amant.

Quere supra libro tertio capi- // (f. 286v) -tulo LXXIII.

XXVIII. DE CIVITATE CUMACINA

Et quia hic fit mentio de civitate Cumacina, est sciendum quod est differentia inter civitatem Cumacinam et civitatem Cumanam, quia civitas Cumana est civitas nova, sed civitas Cumacina fuit civitas antiqua. Fuit enim posita in quadam insula in medio laci Cumani in distantia a civitate Cumana que nunc est XVI miliariorum vel XVIII. Et fuit murata in circuitu secundum insule capacitatem muris altissimis, habens in circuitu duo miliaria, sicut dicit Karinus in Cronicis; et fuit Aspandi regis Longobardorum speciale presidium, sicut habetur in Ystoria Lombarda. Similiter ad hanc insulam confugit Cuniperdus rex Longobardorum. Et de istius civitatis Cumacine comendationibus scribit Cassiodorus Epistolarum ad Gaudosium cancellarium, videlicet quod

26. Cumacinam : Cumacinanam B 27. existit : existat B

est plane Lombardie quidam murus munitissimus, habet lacum clarissimum longitudinis LX miliariorum, ubi pisces optimi et turentine meliores mundi nascuntur, similiter agones id est aletia optima, habet planities amenas, venationes animalium et mineras ferri. Unde merito dicitur Como, quia ibi est copia omnium bonorum. Ista autem civitas Cumacina fuit destructa anno Christi VII^C; postea fuit in modum non civitatis sed castri rehedificatum, et anno Domini MCLVIII iterum per Cumanos fuit destructum, sub tali conditione quod numquam rehedificaretur, sicut eius ruine testantur.

XXX. DE CIVITATE CUMANA, ET QUOD HABET FIGURAM CANCRI

Civitas autem Cumana fuit consructa tempore quo civitas Mediolanensis fuit per Brenonem Senogallensem rehedificata. Unde dicit Trochus Pompeius sive Iustinus eius abbreviator quod Galli Tuscis suis sedibus expulsis condiderunt Comum Pergamum et Brixiam et Mediolanum, id est renovaverunt sicut dicit Gothofredus Viterbiensis. Huic civitati beatus Ambrosius Mediolanensis archiepiscopus primum episcopum dedit anno Domini CCCXLVIII, et est ista civitas sub episcopo Cumano in temporalibus et spiritualibus subposita. Unde ille episcopus dicitur comes et habet gladii temporalis potestatem, sicut patet in privilegiis que habentur in archivis ecclesie illius. Et dicit Benzius in Cronicis quod archiepiscopus Anselmus de Pusterla ipsam civitatem funditus evertit anno Domini MCXXVII. Postea fuit rehedificata habens figuram cancri, quia burgus sive suburbium porte que dicitur Porta Turris est cauda istius cancri, alii duo burgi (scilicet de Vico et de Curigniolo) sunt duo brachia cancri, murus civitatis est corpus ipsius cancri. In ista fiunt lebedos de lapide qui portantur per totam Ytaliā. In hac Benzius Alexandrinus, notarius episcopi Leonis de Lambertengis ordinis Minorum, magnam scripsit cronicam a mundi principio usque ad tempora Henrici sexti, de cuius libris multa posui in hac mea cronica; cui gratias agere iustum est, licet ipse de meis // (f. 287r) cronicis quicquid dixit de Ytalie laudibus et antiquitate totum extraxerit nec gratias egit. Fuit

enim eius studium auctorum nomina subticere, ut ipse videretur quasi a se ipso antiquitates conscripsisse.

XXXI. DE LACU CUMANO SIVE LAURINO ET DE FLUVIO ABDUA

Lacus Cumanus dictus est lacus Laurinus eo quod lauris habundet. Unde in Ystoria Lumbarda dicitur quod Cuniperth rex Longombardorum, audito quod Alchis palatium suum quod erat in Tycino, id est Papia, invasisset, ipse ad insulam que est intra lacum Laurinum, non longe a civitate Como, confugit. Hunc locum efficit fluvius dictus Abdua, qui dicitur quia duobus fontibus aquisitus et ab Austro veniens faucibus apertis excipitur, et inter vastissimi laci undas decurrens proprium colorem et nomen non amittit. Gignit autem optimos pisses et precipue torentinas, ut dictum est. Hec ex dictis Cassiodori epistolarum et Benzii in Cronicis. De isto fluvio fit mentio supra libro primo capitulo <<...>>. Isto tempore, secundum Benzium in Cronicis, Smirna civitas sub Amanzonibus construitur, sed Ieronimus dicit quod fuit amplificata. Quere supra libro tertio capitulo CLXV.

XXXII. DE IORAM REGE YERUSALEM

Regni David sive etatis quarte anno CLXVII, ab exordio mundi anno III^M et LV, a condito Mediolano anno MVI, Ioram filius Iosaphath rex Ierusalem regnavit annis VIII. Hic duxit in uxorem Athaliam filiam Achab regis Israel et Iezabel regine; que patrum suorum peccata imitata virum suum induxit ut adoraret ydola et ut omnes suos interficeret. Eodem tempore in Samaria regnabat alter dictus Ioram, filius Achab et frater Ochozie.

Eodem tempore in regno Albanorum regnavit Agripa Silvius annis XL. Cepit autem regnare ante Christi nativitatem anno VIII^CXXIII, ante Romam conditam anno CLXXV, post Troye destructionem anno CCLXXIII, et genuit filium qui dictus est Remus sive Romulus. Isto tempore, secundum Benzium in Cronicis, Senezarib rex Syrie obsedit civitatem Samariam.

XXXI – II. primo, *recte* tertio 13. sed : secundum B

XXXIII. DE OCHOZIA REGE IERUSALEM

Regni David sive etatis quarte anno CLXXXV, ab exordio mundi
 anno III^MLXIII, post conditum Mediolanum anno MXIII, Ochozias
 filius Ioram regnavit in Yerusalem anno uno. Hic ambulavit in viis
 5 Achab avi sui materni, et reliquit filium qui dictus est Ioas. Eius soror
 ex patre dicta est Iosaba uxor pontificis. Videns autem Athalia regina
 quod filius suus Ochozias mortuus esset, cogitavit velle regnare in
 Yerusalem: unde iussit interfici omne semen regium. Interfecti sunt
 omnes excepto Iohas, quem adhuc lactentem Iosaba soror Ochozie ex
 10 patre abscondit annis sex, et totidem annis Athalia regnavit in Ierusalem.
 Deinde sacer- // (f. 287v) -dotes et levite et centuriones interfecerunt
 Athalam, et Iosiam anno etatis sue VII inunxerunt in regem super
 Ierusalem. Matheus in Christi generatione nulla facit mentionem de isto
 Ochozia nec de duobus sequentibus.

XXXIII. DE AREMO SILVIO REGE YTALIE

Eodem tempore in regno Albanorum Ytalie regnabat Aremus Silvius
 annis XVIII; hunc Aremum vocat Tytuslivius Romulum. Ipse in loco
 ubi nunc est Roma inter montes Albanorum prescidium posuit. Cepit
 5 autem regnare ante Christi nativitatem anno VIII^CLXXV, ante Romam
 conditam CXXXV, post Troye destructionem anno CCCVIII, et flu-
 mine interiit. Et in ripa fluminis sepultus fuit sub ficu: unde illa arbor
 dicta fuit Ficus Ruminalis sive Romulea, ex regis nomine. Et genuit fi-
 lium qui dictus est Ancus Titius.

10 Ex hoc loco manifeste colligitur quod Romulus sive Aremus urbem
 que nunc dicitur Roma condidit, quod dicitur prescidium Albanorum.
 Et dicit Gothofredus Viterbiensis quod Aremus Silvius multa prelia ges-
 sit contra Saprenites et per totam Campaniam. Et dicit frater Iohannes
de Fontana quod intravit Ytaliam et transivit in Galiam, ubi civitatem
 15 construxit quam ex suo nomine Remis apellavit, ubi nunc reges Fran-
 chorum inunguntur olleo de celo per columbam delato.

XXXIII – 7. velle : vele B

XXXV. DE IULLIO REGE ET PUCENTIO REGE, AMBO REGES MEDIOLANENSIIUM

Eodem tempore in civitate Mediolani regnabant duo reges sub una corona, videlicet Iullius Insubris et Pucentius genere Sychambriensis. Et congregantes exercitum invaserunt civitatem Brisiensem, quam difficili prelio consumpserunt. Deinde omnes civitates Lygurie, id est plane Lombardie, optinuerunt et montes et insulas et castra subiugaverunt, sicut dicit Gothofredus Viterbiensis. Ex hiis concluditur quod civitas Mediolanensis sit antiquissima, eo quod ante Rome constructionem per annos fere CXL fuit tante potentie quod potuit totam Ytaliā delere. De hac materia habetur una quaestio disputata supra, libro tertio a capitulo LXX usque ad capitulum LXXX.

XXXVI. DE IOAS REGE IERUSALEM

Regni David sive etatis quarte anno CLXXXII, ab exordio mundi anno III^MLXX, post conditum Mediolanum anno MXX, Ioas etatis sue anno VII factus rex in Yerusalem regnavit annis XL. Hic templi ruinas reparari fecit, sed excelsa non abstulit.

Eodem tempore regnabat super Israel Iehu, postea Iohatan, postea Ioas: sub quo Heliseus mortuus est, qui suo contactu mortuum suscitavit. De isto Iohas nullam facit mentionem Matheus in Christi generatione.

Eo tempore Lygurgus claruit, qui Lacedemoniis iura composuit, de quo loquitur // (*f. 288r*) Iustinus libro tertio.

